Matematicamente.it

GEO 3

Il Mondo

I paesaggi, la popolazione, l'economia

Geografia per il terzo anno della scuola secondaria di primo grado

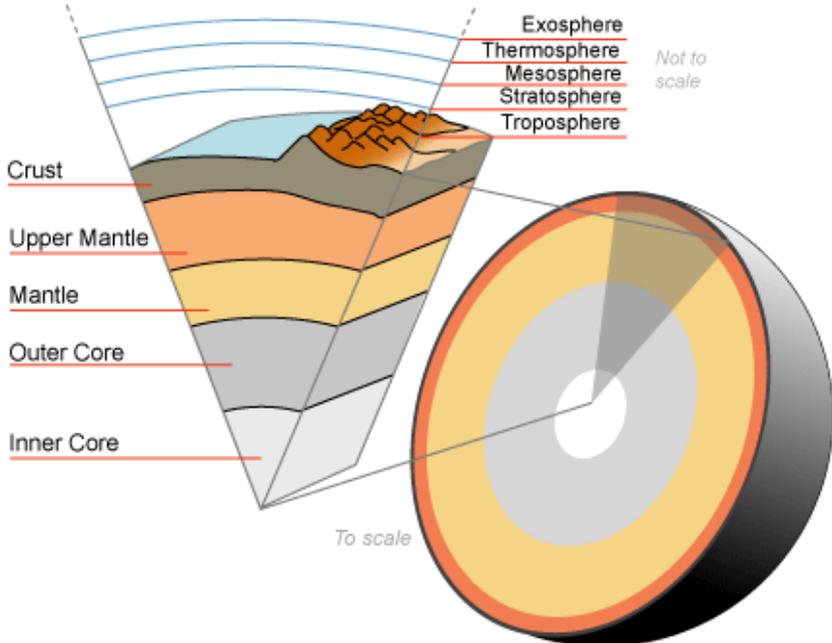
ISBN 9788896354513

Presentazione

Questo ebook fa parte di una collana di ebook con licenza Creative Commons BY-SA per la scuola. Il titolo Geo C3 vuole indicare che il progetto è stato realizzato in modalità Collaborativa e con licenza Creative Commons, da cui le tre "C" del titolo. Non vuole essere un trattato completo sull'argomento ma una sintesi sulla quale l'insegnante può basare la lezione, indicando poi testi e altre fonti per gli approfondimenti. Lo studente può consultarlo come riferimento essenziale da cui partire per approfondire. In sostanza, l'idea è stata quella di indicare il nocciolo essenziale della disciplina, nocciolo largamente condiviso dagli insegnanti. La licenza Creative Commons, con la quale viene rilasciato, permette non solo di fruire liberamente l'ebook ma anche di modificarlo e personalizzarlo secondo le esigenze dell'insegnante e della classe. Chiunque può contribuire a migliorare questo ebook, segnalando integrazioni, modifiche e sviste al coordinatore del progetto antoniobernardo@matematicamente.it.

1 ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO PIANETA

1.1 Struttura interna della Terra

La Terra non ha una struttura omogenea: la densità della crosta terrestre è di circa 2,7-2,8 e quella media del pianeta è di 5,52: dunque l'interno della Terra deve avere una densità ben maggiore dell'involucro esterno. La **struttura interna della Terra**, simile ad altri pianeti terrestri, ha una disposizione a strati. La Terra ha una crosta esterna solida di silicati, un mantello estremamente viscoso, un nucleo esterno liquido che è molto meno viscoso del mantello, e un nucleo solido. La comprensione scientifica della struttura interna della Terra è basata sulle estrapolazioni di evidenza fisica scaturita dai primi pochi chilometri della superficie terrestre, dai campioni portati alla superficie dalle più remote profondità tramite l'attività vulcanica e dalle analisi delle onde sismiche che l'hanno attraversata.

Struttura interna della Terra

Grazie allo studio dei sismogrammi si è giunti a considerare l'interno della terra suddiviso in una serie di gusci; difatti si è notato che le onde sismiche subiscono fenomeni di rifrazione nell'attraversare il pianeta.
Sono state identificate quattro zone sferiche concentriche: la **crosta**, il **mantello**, il **nucleo esterno** e il **nucleo interno**. L'interno della Terra, come quello degli altri pianeti terrestri, è diviso chimicamente in una crosta formata da rocce da basiche ad acide, un mantello ultrabasico e un nucleo terrestre composto principalmente da ferro. Il pianeta è abbastanza grande da avere un nucleo differenziato in un nucleo interno solido e un nucleo esterno liquido, che produce un debole campo magnetico. La crosta e la porzione superiore del mantello formano la **litosfera**, mentre una porzione intermedia del mantello, che si comporta in un certo senso come un fluido enormemente viscoso, costituisce l'**astenosfera**. Materiale proveniente dall'astenosfera si riversa continuamente in superficie attraverso vulcani e dorsali oceaniche.
Lo schema seguente riassume le profondità, la caratteristica principale per la definizione dei vari *gusci* che compongono la Terra e la loro densità:

- Litosfera (0-60 km): varia tra i 5 km e i 120 km; comprende crosta e la parte più superficiale del mantello superiore;
- Crosta (0-35 km): varia tra i 5–10 km di quella oceanica, ai 30-70 di quella continentale;
- Mantello litosferico o litosferica densa (35-60 km): parte superficiale del mantello superiore;
- Mantello terrestre (35-2900 km);
- Mantello superiore (100-700 km): di cui la parte superficiale si associa alla litosfera. La parte più spessa è detta astenosfera, di 100–250 km di spessore. La parte inferiore è definita "zona di transizione" verso il mantello superiore, o mesosfera, da non confondere con l'omonimo strato atmosferico;
- Mantello inferiore (700-2900 km): di circa 2000 km di spessore;
- Nucleo esterno fisiche e chimiche (2900-5100 km);
- Nucleo interno fisiche e chimiche (5100-6375 km)

1.2 Proprietà chimico-fisiche della geosfera

Tabella degli ossidi della Crosta terrestre di F. W. Clarke		
Composto	Formula	
diossido di silicio	SiO_2	59,71%
ossido di alluminio	Al_2O_3	15,41%
ossido di calcio	CaO	4,90%
ossido di magnesio	MgO	4,36%
ossido di sodio	Na_2O	3,55%
ossido di ferro	FeO	3,52%
ossido di potassio	K_2O	2,80%
triossido di ferro	Fe_2O_3	2,63%
acqua	H_2O	1,52%
diossido di titanio	TiO_2	0,60%
anidride fosforica	P_2O_5	0.22%
Totale		99,22%

La massa della Terra è circa di $5{,}98 \times 10^{24}$ kg (ovvero quasi 6000 trilioni di tonnellate). Essa aumenta nel tempo al ritmo di 10^7 kg/anno a causa della cattura di materiale cosmico. È costituita principalmente da

- ferro (32,1%)
- ossigeno (30,1%)
- silicio (15,1%)
- magnesio (13,9%)
- zolfo (2,9%)
- nichel (1,8%)
- calcio (1,5%)
- alluminio (1,4%)
- altri elementi (1,2%)

Si ritiene che il nucleo sia costituito principalmente da ferro (88,8%) con piccole quantità di nichel (5,8%) e zolfo (4,5%). Il geochimico F.

W. Clarke ha calcolato che poco più del 47% della crosta terrestre è composta da ossigeno. I costituenti più comuni sono rappresentati dagli ossidi; cloro, zolfo e fluoro sono le uniche importanti eccezioni, sebbene la loro presenza totale nelle rocce sia inferiore all'1%.

1.3 Il pianeta Terra

La **Terra** è il terzo pianeta in ordine di distanza dal Sole ed il più grande dei pianeti terrestri del sistema solare, sia per quanto riguarda la massa sia per il diametro. È il pianeta su cui vivono tutte le specie viventi conosciute, l'unico corpo planetario del sistema solare adatto a sostenere la vita: sulla sua superficie infatti si trova acqua in tutti e tre gli stati (solido, liquido, gassoso) e un'atmosfera composta in prevalenza da azoto e ossigeno. Questa, assieme al suo campo magnetico, la protegge dai raggi cosmici e dalla radiazione di origine solare.

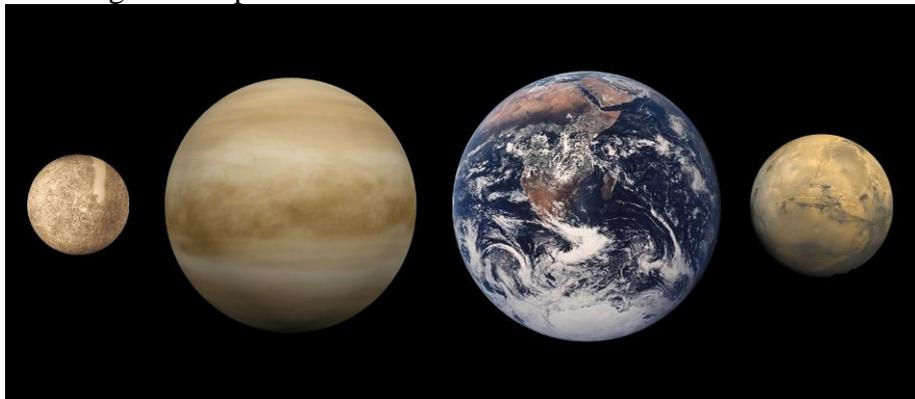
Semiasse maggiore	149 597 887,5 km
Perielio	147 098 074 km
Afelio	152 097 701 km
Circonf. orbitale	924 375 700 km
Periodo orbitale	1,000 017 5 anni = 365,256 366 giorni
Velocità orbitale	29,291 km/s (min)
	29,783 km/s (media)
	30,287 km/s (max)
Inclinazione rispetto all'equat. del Sole	7,25°
Diametro equat.	12 756,274 km
Diametro polare	12 713,504 km
Diametro medio	12 745,594 km

Superficie	5,100 656 × 1014 m^2
Volume	1,083 207 3 × 1021 m^3
Massa	5,9742 × 1024 kg
Densità media	5,5153 × 103 kg/m^3
Acceleraz. di gravità in superficie	9,7801 m/s^2 (all'equatore)
Velocità di fuga	11 186 m/s
Periodo di rotazione giorno sidereo	0,997 258 giorni (23,934 ore)
Velocità di rotazione (all'equatore)	465,11 m/s
Inclinaz. dell'asse sull'eclittica	23,439 281°
Temperatura superficiale	−89,2 °C (min) 14 °C (media) 57,8 °C (max)
Pressione atm.	101 325 Pa

La formazione della Terra è datata a circa 4,54 miliardi di anni fa. Essa possiede un satellite naturale, **la Luna**, la cui età, stimata analizzando alcuni campioni delle rocce più antiche, è risultata compresa tra 4,29 e 4,56 miliardi di anni. Il suo asse di rotazione è inclinato rispetto alla perpendicolare al piano dell'eclittica: questa inclinazione, combinata con la rivoluzione della Terra intorno al Sole, è causa dell'alternarsi delle stagioni.
Circa il 71% della superficie è coperta da oceani ad acqua salata, mentre il restante 29% è rappresentato dai continenti e dalle isole.

1.4 Caratteristiche fisiche

La Terra è il maggiore, sia per dimensione che per massa, dei quattro pianeti terrestri (insieme a Mercurio, Marte e Venere), composto per lo più da roccia e silicati; tale termine è contrapposto ai giganti gassosi, pianeti appartenenti al sistema solare esterno. Sempre tra i pianeti terrestri è quello con la maggiore densità, la più alta gravità e il più forte campo magnetico. La temperatura all'interno della Terra raggiunge i

5270 K (circa 5 000 °C) e una pressione di 3 600 kbar nella porzione di nucleo interno. Il calore interno è stato generato in parte durante la formazione del pianeta e da allora ulteriore calore è stato continuamente generato dal decadimento radioattivo di isotopi dell'uranio, del torio e del potassio. Il calore trasmesso dall'interno all'esterno del pianeta deriva dai moti convettivi del mantello, anche se, essendo le rocce cattive conduttrici termiche, rappresenta solo un ventimillesimo dell'energia che il pianeta riceve dal Sole.

Confronto delle dimensioni dei quattro pianeti terrestri: da sinistra, Mercurio, Venere, la Terra e Marte.

1.5 Forma

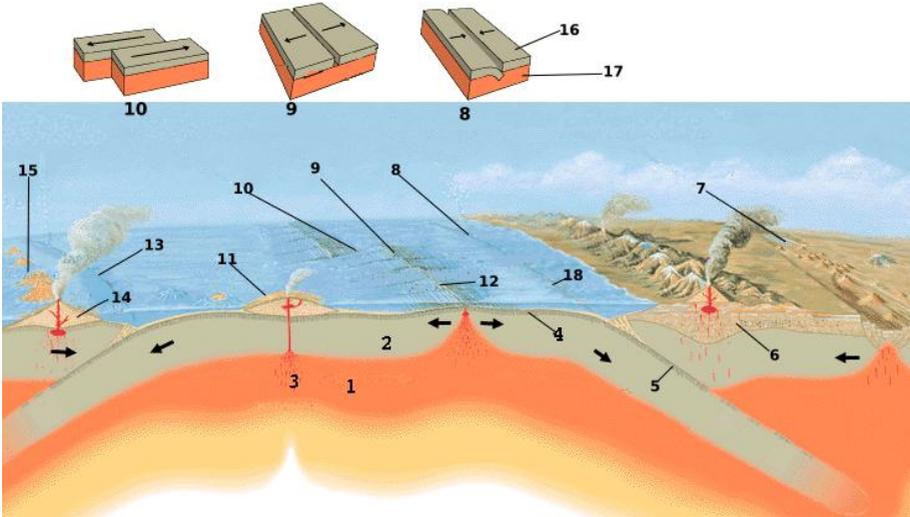
La forma della Terra è simile ad una sfera. Più precisamente si dice che è un **geoide**, solido che per definizione ha la forma della Terra. L'interno della Terra, detto anche **geosfera**, è costituito da rocce di diversa composizione e fase (solida, principalmente, ma talvolta anche liquida).

Cenni di teoria geocentrica e di non sfericità della Terra

Poiché la Terra è molto grande, osservando dalla superficie non è immediatamente evidente che abbia forma geoidale, leggermente appiattita ai poli e con un lieve rigonfiamento all'equatore. Per questa ragione le antiche civiltà, come quella mesopotamica, e i primi filosofi greci, come Talete, ritennero che la Terra fosse piatta. Un primo passo verso il riconoscimento della forma reale fu compiuto da Anassimandro, che concepì la terra come un cilindro sospeso nello

spazio, immaginando quindi di avere cielo non solo sopra la propria testa ma anche al di sotto dei propri piedi. I Greci, circa 2500 anni fa, cominciarono per primi a sostenere che la terra fosse una sfera. L'errata supposizione della piattezza della Terra nelle civiltà più antiche, era dovuta alla mancata conoscenza della natura centrale della forza di gravità, che permette di avere il cielo sempre come alto e il centro della Terra sempre come basso e quindi superare l'apparente paradosso che si dovesse camminare con la testa rivolta verso il "basso" dall'altra parte della Terra (paradosso che però già Anassimandro aveva saputo superare). Si ritenne molto più a lungo che la Terra fosse al centro dell'universo perché si ha l'impressione che siano tutti gli altri corpi celesti a girare intorno a essa. Anche se la teoria eliocentrica fu proposta per primo da Aristarco di Samo nel III secolo a.C., la teoria geocentrica, anche a causa della precisione di misurazione astronomica necessaria a confutarla, fu quella dominante fino alla fine del Medioevo.

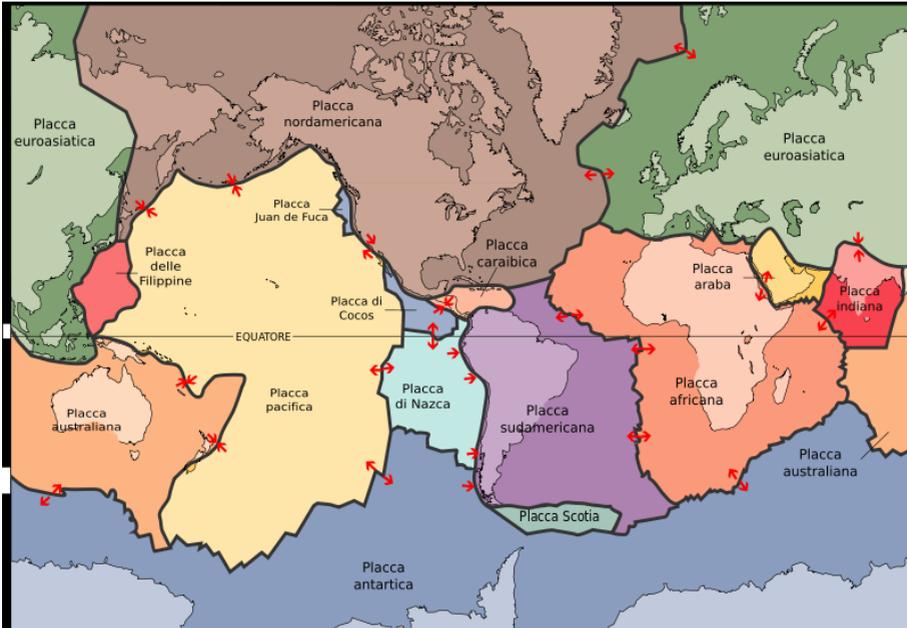
1.6 Tettonica a zolle

La **tettonica delle placche** (dal greco τέκτων, *tektōn* che significa "costruttore") è il modello sulla dinamica della Terra, su cui concorda la maggior parte degli scienziati che si occupano di scienze della Terra. Questa teoria è in grado di spiegare, in maniera integrata e con conclusioni interdisciplinari, i fenomeni che interessano la crosta terrestre quali: attività sismica, orogenesi, la disposizione areale dei vulcani, le variazioni di chimismo delle rocce magmatiche, la formazione di strutture come le fosse oceaniche e gli archi insulari, la distribuzione geografica delle faune e flore fossili durante le ere geologiche e di come le zone interessate da attività vulcanica e quelle di attività sismica siano concentrate su determinate zone.

1- Astenosfera; 2- Litosfera; 3- Punto caldo; 4- Crosta oceanica; 5- Placca in subduzione; 6- Crosta continentale; 7- Zona di rift continentale (Nuovo margine di placca); 8- Placca a margine convergente; 9- Placca a margine divergente; 10- Placca a margine trasforme; 11- Vulcano a scudo; 12- Dorsale oceanica; 13- Margine di placca convergente; 14- Strato vulcano; 15- Arco isola; 16- Placca 17- Astenosfera; 18- Fossa.

Questo modello ha parzialmente inglobato la precedente teoria della *deriva dei continenti*, enunciata inizialmente da **Alfred Wegener**, e sviluppatasi – con accesi dibattiti e scontri nella comunità scientifica – durante la prima metà del XX secolo e gradualmente universalmente accettata a seguito della scoperta, durante gli anni sessanta, dell'*espansione dei fondali oceanici*. La base da cui partire per la comprensione della tettonica è accettare che, in origine, la Terra fosse ricoperta da magma che iniziò a solidificarsi. Due supercontinenti, col progressivo raffreddamento e solidificazione del magma si sarebbero espansi ciascuno in direzione dell'equatore, fino ad unirsi/scontrarsi formando un supercontinente, fratturatosi poi a sua volta a causa della riduzione del volume del magma sottostante, sia per la solidificazione, sia per la sua fuoriuscita attraverso i punti più sottili della crosta, i vulcani.
Ad oggi la litosfera è suddivisa in una decina di "zolle" (o meglio "placche") principali di varia forma e dimensione, più numerose altre *micro placche*; queste placche si possono paragonare a zattere che "galleggiano" (in equilibrio isostatico) sullo strato immediatamente

sottostante del mantello superiore, l'astenosfera. Per effetto combinato delle elevate temperature, pressioni e dei lunghi tempi di applicazione degli sforzi l'*astenosfera*, pur essendo allo stato solido, ha un comportamento plastico, ovvero si comporta come un fluido ad elevata viscosità, i cui movimenti sono significativi su scala geologica, ovvero per tempi dell'ordine dei milioni di anni. Le zolle tettoniche si possono muovere sopra l'astenosfera e collidere, scorrere l'una accanto all'altra o allontanarsi fra loro. Per tale motivo, nel corso della storia della terra, l'estensione e la forma di continenti ed oceani hanno subito importanti trasformazioni.
Le placche principali sono:

Nome della placca	Area in milioni di km²	Copertura
Placca africana	61,3	Africa
Placca antartica	60,9	Antartide
Placca australiana	47,2	Australia
Placca euroasiatica	67,8	Asia e Europa
Placca nordamericana	75,9	Nord America e nord-est Siberia
Placca sudamericana	43,6	Sud America
Placca pacifica	103,3	Oceano pacifico

Numerose sono le placche minori o di più piccola dimensione, tra esse le principali sono: la Placca indiana, la Placca arabica, la Placca caraibica, la Placca di Nazca lungo la costa occidentale del Sud America e la Placca di Scotia nell'Oceano Atlantico meridionale. Le placche a movimento più rapido si trovano nelle zone oceaniche, con la Placca di Cocos che si sposta con un tasso di 75 mm/anno e la Placca pacifica che si sposta con un tasso di 52–69 mm/anno. All'estremo, la placca con il movimento più lento è quella euroasiatica, in movimento con un tasso medio di circa 21 mm/anno.

Mappa delle placche tettoniche della Terra

1.7 La superficie terrestre

La superficie terrestre può variare enormemente da luogo a luogo. Circa il 70,8% della superficie è coperta da acqua; inoltre la maggior parte della piattaforma continentale si trova al di sotto del livello marino. Nella parte sommersa del pianeta sono presenti tutte le caratteristiche tipiche di un territorio montuoso, comprendenti un sistema di dorsali medio oceaniche, dei vulcani sommersi, delle fosse oceaniche, dei canyons sottomarini, degli altipiani e delle piane abissali. Il rimanente 29,2% emerso consiste di montagne, deserti, pianure, altipiani e altre zone geomorfologiche minori. La superficie planetaria si modifica costantemente secondo tempi geologici a causa dei movimenti delle varie placche tettoniche e dell'erosione; inoltre le sue caratteristiche geografiche, create o deformate dai movimenti tettonici, sono sottoposte agli influssi meteorologici (pioggia, neve, ghiaccio, vento), a svariati cicli termici (ad es. gelo/disgelo delle zone alpine o elevata escursione termica giornaliera nel caso dei deserti) e all'azione chimica. Infine, nel

modellamento del pianeta, sono compresi anche grandi eventi come glaciazioni e impatti meteorici.
Il rilievo della superficie terrestre varia dal punto più basso (−418 m del Mar Morto) a una stima del 2005 della massima altitudine di 8848 m della cima del Monte Everest; inoltre l'altezza media della terra posta al di sotto del livello marino è di 686 m.

1.8 Le rocce

Per **rocce** si intendono gli aggregati naturali di minerali (corpi inorganici formati in seguito a processi spontanei). Le rocce sono principalmente eterogenee, quindi costituite da più minerali. Le rocce omogenee, invece, contengono un unico tipo di minerale. In questo particolare caso la distinzione tra roccia e minerale diventa molto sottile: in genere alla roccia manca una vera continuità (vi è quasi sempre la presenza di impurità)· In geologia a seconda del processo litogenetico che dà loro origine le rocce vengono distinte in tre grandi categorie:

- **Rocce magmatiche**, dette anche *ignee*, sono le rocce ottenute dalla solidificazione del magma, una massa fusa generata nelle profondità della litosfera (quindi di origine endogena) e contenente elementi volatili (acqua, anidride carbonica, acidi, idrogeno, ecc...) che conferiscono ad essa fluidità e accelerano le reazioni chimiche. Queste rocce, per via delle varie modalità in cui si solidifica il magma, vengono a loro volta suddivise in rocce magmatiche *intrusive o plutoniche*, *effusive o vulcaniche*, *ipoabissali o filoniane*: le prime si formano all'interno della crosta terrestre o nella parte più superficiale del mantello terrestre e sono caratterizzate da un lento raffreddamento che favorisce la crescita dei cristalli al loro interno (all'incirca 150 mila anni), tipiche rocce di questo tipo sono i graniti e le quarzo-dioriti; le seconde invece si formano in seguito ad un'eruzione o a una colata lavica e pertanto subiscono un raffreddamento rapidissimo (un anno circa) che "congela" parte della roccia in uno stato amorfo. Sono formate da pasta di fondo microcristallina; la loro struttura è vetrosa. Esempi sono il basalto, il porfido e la pomice.

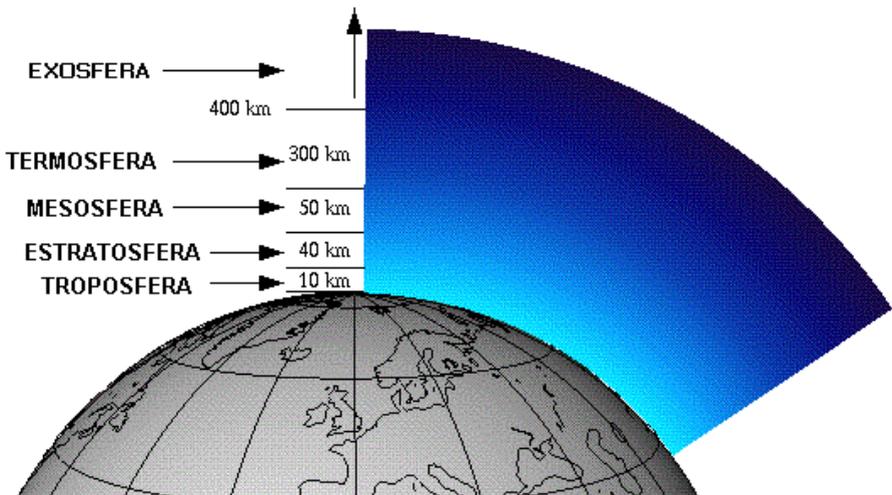
- Le **rocce sedimentarie** sono formate dall'accumulo di sedimenti in maniera spesso così individuabile, quando è presente una stratificazione, da poter risalire indietro nel tempo alle condizioni presenti all'atto della formazione di ogni singolo strato e alla evoluzione di tali condizioni verso il presente. Inoltre le rocce sedimentarie sono le uniche in cui possono esser ritrovati fossili, fondamentali per una datazione precisa della roccia stessa e per trarre informazioni paleoambientali su clima, geografia, fauna e sulla flora presente in quell'epoca.
- Le **rocce metamorfiche** derivano dalla trasformazione di rocce pre-esistenti di qualsiasi tipo attraverso l'influenza di alte pressioni, di alte temperature o di entrambe queste variabili. Le rocce metamorfiche o i depositi derivanti dal loro smantellamento, pertanto, sono uno dei luoghi preferenziali di ricerca di giacimenti di materie prime, di pietre e metalli preziosi. I minerali maggiormente abbondanti sulla superficie terrestre sono i silicati, i quali includono principalmente: quarzo, feldspato, anfibolo, mica, pirosseno e olivina.

1.9 La biosfera

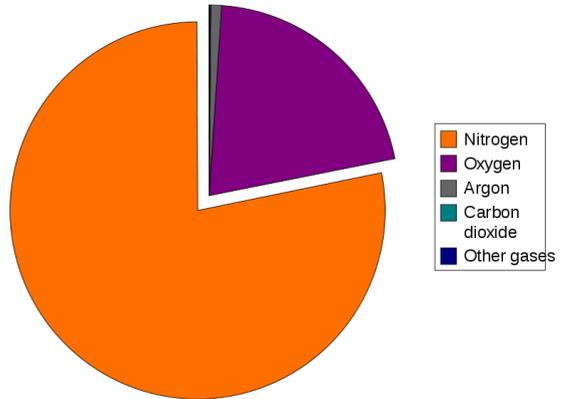
La Terra è l'unico pianeta conosciuto ospitante la vita. Le forme di vita del pianeta compongono la biosfera. Le teorie correnti pongono la sua nascita a qualche centinaio di milioni di anni dopo la formazione del pianeta, tra 3,5 e 4 miliardi di anni fa. La biosfera è divisa in vari **biomi**, abitati da una popolazione di flora e fauna all'incirca simile. Sulla terra, i biomi sono separati principalmente secondo la latitudine. I biomi a nord del circolo polare artico e a sud del circolo polare antartico sono relativamente vuoti di vita animale e vegetale, mentre quelli più popolati si trovano vicino all'equatore.

1.10 L'atmosfera

Il termine **atmosfera** (dal greco *ἄθμος* - *àthmos* - "vapore" e *σφαίρα* - sphàira - "sfera") rappresenta l'insieme dei gas che circondano un corpo celeste, le cui molecole sono trattenute dalla forza di gravità del corpo

stesso.

Strati dell’atmosfera

L’atmosfera terrestre è un’atmosfera planetaria. I gas costituenti un'atmosfera planetaria subiscono una costante dispersione verso lo spazio cosmico, favorita dall'irraggiamento solare e ostacolata dalla forza di gravità esercitata dalla massa del pianeta; l'atmosfera viene inoltre rifornita di nuovi gas dalle eventuali eruzioni vulcaniche che possono aver luogo sulla superficie del pianeta. La presenza di ossigeno libero è prerogativa unica dell'atmosfera della Terra, mentre in tutte le altre atmosfere di pianeti del sistema solare studiate finora non se ne è trovata traccia. Un'atmosfera planetaria che contenga ossigeno gassoso in grosse quantità non è chimicamente in equilibrio: infatti l'ossigeno è un gas estremamente reattivo, che nel tempo si combina completamente con le rocce e gli altri composti della superficie, ossidandoli e sparendo dall'atmosfera. La sua presenza (e persistenza) sulla Terra è conseguenza della attività biologica di piante, che lo producono in grandi quantità come sottoprodotto della fotosintesi: per questo motivo si considera la presenza di ossigeno gassoso in quantità apprezzabili nell'atmosfera di un dato pianeta come indicatore della presenza di vita su di esso.

La Terra ha un'atmosfera relativamente spessa, composta per il 78% di azoto, per il 21% di ossigeno e per l'1% di argon, più tracce di altri gas tra cui il biossido di carbonio e l'acqua. Sono anche presenti, in tracce, Ossidi di azoto (NO, NO_2; N_2O), Monossido di carbonio (CO), Ammoniaca (NH_3), Biossido di zolfo (SO_2), Solfuro di idrogeno (H_2S). Non tutti gli strati hanno le stesse concentrazioni di gas: ad esempio il vapore acqueo è presente quasi soltanto nella troposfera, lo strato più basso, ed è praticamente assente nella termosfera e nell'esosfera, che viceversa contengono quasi tutto l'elio e l'idrogeno. L'ozono è contenuto in massima parte nella stratosfera, in cui costituisce un importante strato.

I diversi colori del cielo sono dovuti alla dispersione di luce prodotta dall'atmosfera.

L'atmosfera separa la superficie terrestre dall'ambiente inospitale dello spazio, blocca buona parte delle radiazioni solari nocive, modera le temperature sulla superficie ed è il veicolo di trasporto del vapore acqueo e di altre sostanze gassose. I suoi vari strati, la troposfera, la stratosfera, la mesosfera, la termosfera e l'esosfera sono diversi attorno al globo e variano anche assieme alle stagioni.
È proprio dell'atmosfera il fenomeno dell'**effetto serra**, consistente nell'assorbimento e riemissione dell'infrarosso termico da parte di alcune specie gassose. I principali gas responsabili di questo fenomeno sono il diossido di carbonio, il vapore acqueo, il metano e l'ozono. L'effetto serra, in misura adeguata, è fondamentale per la vita sul pianeta; infatti senza di questo "scudo termico", la temperatura media della superficie terrestre sarebbe di circa -18 °C, incompatibile con il mantenimento dell'acqua allo stato liquido e, di conseguenza, con la vita.

Atmosfera superiore
Al di sopra della troposfera, l'atmosfera è solitamente suddivisa in: **stratosfera**, **mesosfera** e **termosfera**. Proseguendo in altitudine, si incontra la esosfera e successivamente la magnetosfera (dove avviene l'iterazione tra il campo magnetico terrestre e il vento solare). Una fondamentale zona per la vita presente sul pianeta è l'ozonosfera, parte della stratosfera in cui una elevata concentrazione di ozono scherma la superficie terrestre dai raggi ultravioletti. La linea di Kármán, situata a 100 km di altitudine, è comunemente usata per definire il confine tra l'atmosfera terrestre e lo spazio. A causa della elevata energia termica, alcune molecole della parte esterna dell'atmosfera riescono ad accelerare fino a raggiungere una velocità tale che permette loro di fuggire dalla gravità del pianeta. L'effetto è che l'atmosfera è in lentissima ma costante perdita di materia nello spazio. L'atmosfera ricca di ossigeno riesce a preservare la maggior parte dell'idrogeno rimanente legandolo sotto forma di molecole di acqua.

Magnetosfera

La magnetosfera è un fenomeno naturale, un dipolo magnetico con poli non coincidenti con quelli geografici — e non statici — e avente un asse inclinato di 11,3° rispetto all'asse di rotazione terrestre. Il magnetismo terrestre ha una notevole importanza per la vita sulla Terra. Infatti esso si estende per svariate decine di migliaia di chilometri nello spazio, formando una zona chiamata magnetosfera, la cui presenza genera una sorta di "scudo" elettromagnetico che devia e riduce il numero di raggi cosmici che se arrivassero alla superficie del pianeta porterebbero alla sua distruzione. Dall'interazione tra raggi cosmici (vento solare) e magnetosfera viene originato lo splendido fenomeno detto aurora boreale.

Aurora boreale sopra il Bear Lake in Alaska

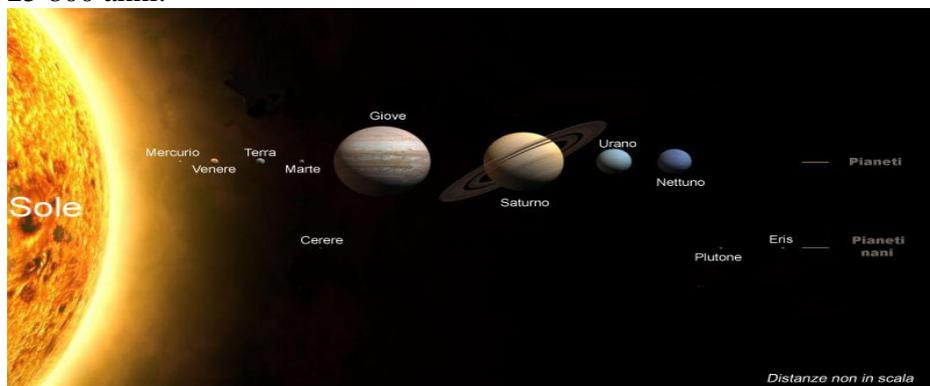
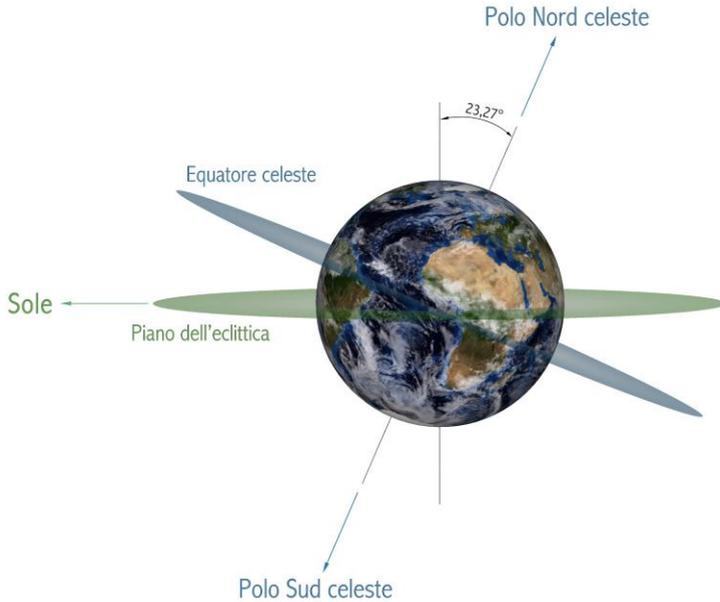
Idrosfera

Il termine Idrosfera si riferirebbe ai soli oceani, tuttavia tecnicamente include tutti i mari interni, i laghi, i fiumi e l'acqua di falda fino a 2000 m di profondità. La Terra è l'unico pianeta del sistema solare la cui superficie ospita acqua liquida. L'acqua copre il 71% della superficie terrestre ed è suddivisa in un 97% di acqua salata e un 3% di

acqua dolce, il cui 68% circa è sotto forma di ghiaccio. L'acqua suddivide il pianeta in cinque oceani e sette continenti. Il punto più profondo sotto la massa d'acqua è rappresentato dalla Fossa delle Marianne nell'oceano Pacifico con -10 911 m; mentre la profondità media degli oceani è di 3,794 m, più di cinque volte l'altezza media dei continenti. La massa stimata dell'acqua oceanica è di circa 1,35 x 10^{18} tonnellate, comparabili a 1/4400 dell'intera massa terrestre; essa inoltre occupa un volume di 1,386 x 10^9 km^3. La media salina all'interno dell'acqua oceanica è di 35 g/l. Tali sali provengono dalla diretta emissione vulcanica o dallo smantellamento chimico e fisico effettuato nel tempo a discapito delle rocce magmatiche.
Le masse acquee sono, inoltre, enormi serbatoi di sostanze gassose, possiedono un'importante funzione termoregolatrice e mitigatrice del clima e sono agenti attivi dal punto di vista geomorfologico. Al loro interno vive un intero ecosistema acquatico, completo dal punto di vista della piramide alimentare e integrato con quello di superficie, nonché rivelatosi fondamentale per lo sviluppo umano passato e presente. La presenza di acqua liquida sulla superficie terrestre è una combinazione delle giuste caratteristiche orbitali, del vulcanismo, della gravità, dell'effetto serra, del campo magnetico e dell'atmosfera ricca di ossigeno.

1.11 La Terra nel sistema solare

La Terra ruota da ovest verso est una volta al giorno, inteso come **giorno siderale**, attorno all'asse che unisce il Polo Nord al Polo Sud in 23 ore, 56 minuti e 4,091 secondi. È per questo che il sole e tutte le stelle sorgono a est e tramontano a ovest compiendo un movimento nel cielo a una velocità di circa 15°/h o 15'/min. Inoltre la Terra ruota attorno al Sole, a una distanza media di 150 000 000 km in un anno siderale. La sua velocità di orbita è di circa 30 km/s (108 000 km/h), veloce abbastanza da coprire il diametro del pianeta (circa 12 600 km) in 7 minuti, e la distanza dalla Luna (384 000 km) in 4 ore. Ha un satellite naturale, la Luna, che le gira attorno in 27,32 giorni.Visti dal Polo Nord terrestre, tutti questi movimenti si svolgono in senso antiorario. I piani dei movimenti non sono precisamente allineati: l'asse

della Terra è inclinato di 23,5 gradi rispetto alla perpendicolare del piano Terra-Sole, e il piano Terra-Luna è inclinato di cinque gradi, cosa che impedisce il verificarsi di due eclissi (una solare e una lunare) ogni mese, e le rende invece un evento raro. Sempre a causa dell'inclinazione dell'asse terrestre, la posizione del Sole nel cielo e l'incidenza delle sue radiazioni (vista da un osservatore posto sulla superficie) varia nel corso dell'anno. Ad esempio, al di sopra dei due circoli polari si raggiunge il caso estremo di alternanza di lunghi periodi di assenza di luce (chiamati notti polari), a periodi di non tramonto del Sole.
Questa relazione tra il clima e l'inclinazione dell'asse terrestre viene definita tramite le 4 stagioni. Esse, dal punto di vista astronomico, sono determinate dai **solstizi** (i punti di massima inclinazione verso e contro il Sole) e dagli **equinozi** (punti in cui l'inclinazione è perpendicolare alla direzione del Sole). Il solstizio invernale cade il 21 dicembre, quello estivo il 21 giugno; mentre i due equinozi cadono, quello primaverile il 20 marzo e quello autunnale il 23 settembre. L'alternanza delle stagioni è opposta da un emisfero terrestre all'altro, data l'opposta inclinazione dell'asse, comportando ad esempio, la presenza in quello nord dell'estate e in quello sud dell'inverno. L'angolo di inclinazione è relativamente stabile se considerato su lunghi periodi, tuttavia esso compie un lento e irregolare moto (conosciuto come nutazione), con un periodo di 18,6 anni. L'orientazione dell'asse varia secondo una precessione intorno a un cerchio completo in un ciclo di poco più di 25 800 anni.

Il sistema solare

L'inclinazione assiale della Terra, con evidenziati i piani dell'eclittica e dell'equatore celeste. L'asse di rotazione individua il Polo Nord celeste e il Polo Sud celeste.

1.12 La Luna e sua influenza sulla Terra

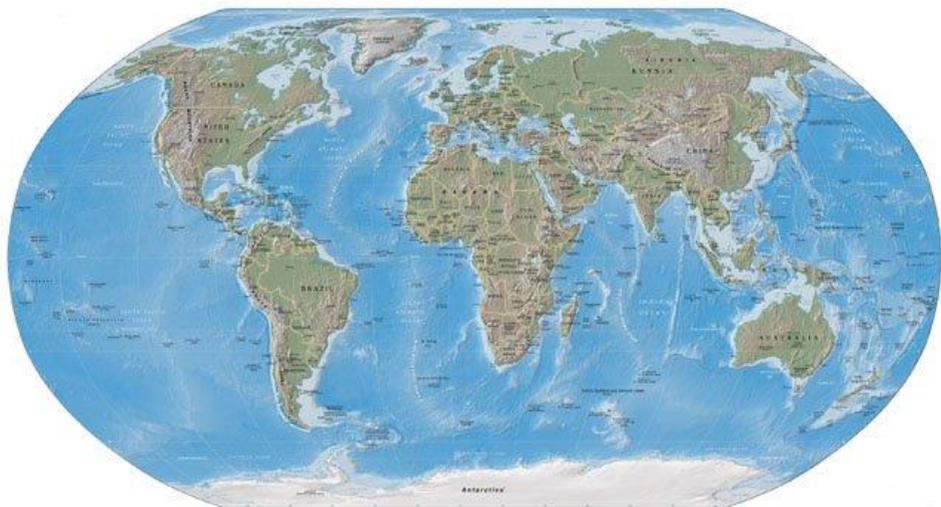
La **Luna** è un satellite relativamente grande, simile a un pianeta, con un diametro pari a un quarto di quello terrestre e una massa pari a 1/81.
L'attrazione gravitazionale della Luna porta a un lentissimo rallentamento della rotazione della Terra su se stessa, dell'ordine di un'ora ogni parecchie centinaia di milioni di anni (più

precisamente, la lunghezza del giorno terrestre aumenta di 0,0016 secondi ogni secolo). Terra e Luna, a causa delle forze gravitazionali reciproche sono in rotazione sincrona. Infatti, la Luna ruota attorno al proprio asse in un periodo identico a quello di rivoluzione attorno alla Terra presentando quindi sempre la stessa faccia verso il pianeta. A causa dell'interazione tra i due campi gravitazionali, inoltre, la Luna si allontana di circa 38 mm ogni anno. L'insieme di queste piccole modifiche, rapportate su tempi geologici di milioni di anni, sono causa di importanti cambiamenti; infatti basta pensare che durante il Devoniano (circa 410 milioni di anni fa), per esempio, vi erano 400 giorni in un anno terrestre, ed essi duravano circa 21,8 ore l'uno. La Luna potrebbe essere stata fondamentale per la comparsa della vita sulla Terra, causando un clima più moderato di quanto altrimenti sarebbe avvenuto. Alcune evidenze paleontologiche e simulazioni al computer mostrano che l'inclinazione assiale della Terra è stabilizzata dalle interazioni tra le maree con la Luna.

L'origine della Luna è sconosciuta, ma la teoria più quotata è che si sia formata dalla collisione di un protopianeta, chiamato Theia, della grandezza di Marte, con la Terra primitiva. Questa teoria spiega, oltre ad altre cose, la relativa scarsità di ferro e di elementi volatili sulla Luna, e la sua somiglianza, nella composizione chimica lunare con quella della crosta terrestre.

Un'altra teoria molto quotata è quella secondo cui la Luna si è formata da polveri che erano intorno alla terra, che sono collassate in un unico punto, formando il nostro satellite.

Importanti sono le influenze esercitate sulla Terra dal suo satellite. Infatti la Luna è all'origine del fenomeno delle **maree**, stabilizza lo spostamento dell'asse terrestre e ha lentamente modificato la lunghezza del periodo di rotazione del pianeta (rallentandolo); un bombardamento di comete durante le fasi primordiali ha giocato un ruolo fondamentale nella formazione degli oceani e, in un periodo successivo, alcuni impatti di asteroidi hanno provocato significativi cambiamenti delle caratteristiche della superficie e ne hanno alterato la vita presente.

1.13 Geografia terrestre

Planisfero fisico-politico

La Terra è l'unico pianeta del sistema solare in cui è nota la presenza di acqua allo stato liquido e in grande quantità, tanto da farle attribuire l'appellativo di "pianeta blu". Le masse d'acqua coprono circa i tre quarti della superficie totale, per un volume totale di circa 1.332 miliardi di chilometri cubi, mentre la restante parte è composta da terre emerse, sia al di sopra sia al di sotto del livello medio marino; più precisamente:

- **superficie totale:** 510 065 285 km²
- **superfici acquee:** 361 126 222 km² (70,8%)
- **terre emerse:** 148 939 063 km² (29,2%)

Le masse acquee possono essere suddivise in Oceani (Oceano Atlantico, Oceano Indiano, Oceano Pacifico), Mari, Laghi e Fiumi. Quelle continentali, invece, dapprima in 7 grandi continenti: America del Nord, America del Sud, Africa, Antartide, Asia, Europa e Oceania, e, successivamente, nelle loro suddivisioni in subcontinenti, macroregioni, penisole, arcipelaghi ed isole.

1.14 Clima e tempo atmosferico

L'atmosfera terrestre non ha limiti definiti, ma diviene lentamente sempre più rarefatta e sottile procedendo verso lo spazio esterno. Circa il 75% della sua intera massa è contenuta all'interno dei primi 11 km a partire dalla superficie del pianeta, nello strato denominato come troposfera. L'irraggiamento solare, riscalda questa parte atmosferica, sia direttamente, sia indirettamente, tramite il calore ceduto alla superficie terrestre e provoca la dilatazione dell'aria in essa contenuta. La perdita di densità conseguente all'aumento di temperatura, pone in risalita la massa d'aria, richiamandone altra al suo posto, più fredda e densa, sia da luoghi adiacenti, che soprastanti. Il risultato di questo processo è la circolazione atmosferica, la quale controlla, tramite la ridistribuzione dell'energia termica, sia il clima che il tempo atmosferico.
Le correnti oceaniche, inoltre, rappresentano un importante fattore di influenza sul clima.
Inoltre, l'entità delle precipitazioni varia considerevolmente da regione a regione, in base alla stagione di riferimento, alla latitudine e alla geografia del territorio, da diversi metri di acqua all'anno, a meno di un millimetro nelle zone desertiche o polari.

Classificazione
Il clima terrestre può esser suddiviso in alcune macro regioni a clima approssimativamente omogeneo in base alla latitudine: spostandoci dall'equatore al polo si possono rilevare: una regione equatoriale, una tropicale, una sub tropicale, una temperata e una regione polare. Un'altra classificazione climatica può essere basata sulle temperature e sulle precipitazioni, con una suddivisione delle regioni caratterizzate da abbastanza simili e uniformi masse d'aria. Quella maggiormente utilizzata è la classificazione climatica di Köppen (nella versione modificata dallo studente di Wladimir Köppen, Rudolph Geiger), che suddivide il mondo in cinque vaste aree: tropicale umida, area desertica arida, area umida delle medie latitudini, area a clima continentale e area di freddo polare; le quali sono poi ulteriormente suddivise in molti altri sottotipi più specifici.

1.15 *Risorse naturali e utilizzo del suolo*

La Terra possiede numerose risorse naturali utili all'uso da parte del genere umano. Alcune di esse vengono definite risorse rinnovabili, ovvero che si rinnovano naturalmente o per effetto dell'uomo in quantità pressoché infinita e in tempi ridotti, purché utilizzate in maniera accurata; esse corrispondono ai suoli agricoli, ai pascoli, alle foreste e alle cosiddette fonti rinnovabili, ovvero l'energia derivante da sole, vento, correnti marine, maree e salti d'acqua. Altre, invece, vengono definite come non rinnovabili, sia per l'impossibilità a rigenerarsi, sia per il lungo tempo necessario a ciò; in esse sono compresi tutti i minerali e i combustibili fossili.

Le risorse si distribuiscono in differenti zone del pianeta; in particolare la crosta terrestre contiene ampi depositi di combustibili fossili: carbone, petrolio, gas naturale, clatrato di metano. Questi depositi sono usati dall'uomo sia per la produzione di energia che come materiale di base per prodotti chimici.

All'interno della crosta sono anche contenuti i giacimenti minerari, formati per effetto dei movimenti delle placche tettoniche, o tramite lo smantellamento di catene montuose con conseguente accumulo dei minerali. In essi sono contenuti, in quantità economicamente sfruttabile, i metalli, le pietre preziose, e in forma più o meno diretta, tutti gli elementi chimici. La biosfera della terra produce molti utili prodotti biologici tra cui: cibo, legno, prodotti farmacologici, ossigeno e il riciclo dei rifiuti organici.

L'ecosistema del terreno dipende dall'acqua dolce e dall'humus; mentre l'ecosistema oceanico dipende da nutrienti portati nell'acqua dalle piogge e dilavati dal terreno. Inoltre vengono utilizzati ed estratti, tutti quei materiali, utili o destinabili all'edilizia e alla costruzione di infrastrutture e oggetti, quali, ad esempio: ghiaia, argilla e pietre come il granito o l'ardesia.

Per studiare l'utilizzo da parte degli esseri umani delle risorse naturali è stato ideato l'indice dell'impronta ecologica, utilizzato per misurare la richiesta umana nei confronti della natura: nel 1993, l'utilizzo da parte dell'umanità del suolo era approssimativamente:

Utilizzo del suolo	Percentuale
Terreno arabile:	13,13%
Coltivazioni permanenti:	4,71%
Pascoli permanenti:	26%
Foreste e terreni boschivi:	32%
Aree urbane:	1,5%
Altro:	30%

1.16 Rischi naturali e ambiente

Vaste aree sono sottoposte a fenomeni climatici molto violenti come i cicloni, gli uragani e i tifoni. Molte zone sono soggette a terremoti, frane, tsunami, eruzioni vulcaniche, tornado, inondazioni, siccità e altre calamità e disastri. L'attività umana, direttamente, o tramite le sostanze tossiche da lei prodotte, ha inquinato numerose zone del pianeta, comprese atmosfera e masse d'acqua. A causa di questo in diverse zone si verificano piogge acide, impoverimento e alterazione del suolo, deforestazione, estinzioni di specie viventi animali e/o vegetali, desertificazione, migrazione o scomparsa di fauna e flora autoctone, erosione e introduzione di specie invasive o alloctone. Vi è un consenso scientifico abbastanza vasto circa una correlazione tra le attività umane e il riscaldamento globale, soprattutto a causa delle emissioni di diossido di carbonio. L'effetto principale si riscontra nell'aumentata velocità di scioglimento dei ghiacciai e della calotta polare, in un più estreme variazioni termiche, in significativi cambiamenti delle condizioni meteorologiche rispetto a quelle conosciute e in un aumento del livello medio marino.

1.17 I continenti

Un **continente** (dal latino *continere*, "tenere insieme") è una grande area di terra emersa della crosta terrestre, è anzi la più vasta delle ripartizioni con le quali si suddividono le terre emerse. Alla definizione di continente concorrono criteri che sono soprattutto geografici e storici, ma anche filosofici e politici; si ricorre anche ad analisi

geomorfologiche ed ecologiche, per cui la suddivisione della terra emersa in continenti è parzialmente arbitraria. Ad esempio, le isole si considerano di solito appartenenti al continente più vicino: per esempio, il Madagascar e le Seychelles si considerano parte dell'Africa.

1.18 Sistemi di suddivisione delle terre emerse

Sono due i criteri che portano a considerare sei i continenti. Il primo è un criterio storico-etimologico: sono considerati continenti le grandi estensioni di terre emerse che hanno un nome proprio (al singolare). È il modello più usato, specie in Italia, in tutta l'Europa occidentale (escluse le Isole Britanniche) e in America latina, proprio perché corrisponde alla lingua corrente e quindi all'accezione comune di continente.
In un altro caso si giunge a contare sei continenti considerando separate le due Americhe (Nordamerica e Sudamerica) invece unite l'Europa e l'Asia; adottano questo modello la Russia (che, estendendosi sia in Europa sia in Asia, trova comodo considerare unite queste due terre), l'Ucraina e la Bielorussia.

2 L'IDROSFERA

L'**idrosfera**, è costituita dall'insieme delle acque presenti nel sottosuolo e nella superficie di un pianeta. L'acqua che la compone può trovarsi in varie parti del corpo azzurro e celeste: nella litosfera, sulla superficie della Terra e all'interno di rocce; nella biosfera, componendo parte di creature della flora e della fauna; nell'atmosfera, come nubi e vapore acqueo; coprendo parte della crosta terrestre, in forma di oceani, calotte polari, ecc. Il termine "idrosfera" deriva dal Greco antico "*hydor*", acqua, e "*sphaira*", sfera. L'idrosfera del pianeta Terra è basata sul ciclo delle acque, che passano continuamente dallo stato liquido, a quello gassoso e, in alcuni casi, allo stato solido. La gran parte di queste acque è raccolta negli oceani, che ne permettono il continuo riciclo. Sul nostro pianeta si trovano 1,4 miliardi di chilometri cubi di acqua percentualmente così distribuita:

-Acqua totale: oceani 97%, 3% acqua dolce

-Acqua dolce: 79% calotte glaciali e ghiacci, 20% acque sotterranee, meno dell'1% acqua dolce in superficie facilmente accessibile.

-Acqua dolce in superficie facilmente accessibile: 2% laghi, 38% umidità del suolo, 8% vapore acqueo, 1% fiumi e torrenti, 1% acqua degli organismi viventi.

2.1 Il ciclo idrologico

Il ciclo dell'acqua avviene nel seguente modo: l'acqua dei fiumi, dei laghi o dei mari evapora a causa del calore del Sole, condensandosi forma le nubi (o le nuvole). In particolari condizioni le goccioline presenti nell'aria si ingrossano e, vincendo la resistenza dell'aria, cadono a terra sotto forma di pioggia, neve o grandine. L'acqua che cade alimenta anche i laghi e i ghiacciai, in parte filtra nel sottosuolo, dove forma le falde acquifere. I corsi d'acqua riportano l'acqua ai mari, facendo ripetere il ciclo.

2.2 Le acque marine

Circa i 2/3 della superficie terrestre sono ricoperti dalle acque di mari e oceani. Gli oceani sono enormi bacini di acqua salata che circondano i continenti, mentre i mari sono bacini più piccoli racchiusi all'interno dei continenti.

La salinità è il peso in grammi dei sali disciolti in 1 litro di acqua; essa si esprime in g/L o in parti per mille (‰) ed è in media di 35 g/L. La temperatura delle acque superficiali dipende dalla latitudine e dalla stagione: all'equatore si mantiene costante tutto l'anno intorno ai 27 °C. Le correnti marine sono provocate da differenze di temperatura e di salinità ed il loro movimento è condizionato dalla rotazione terrestre oltre che dallo spirare dei venti. Le correnti superficiali si distinguono in: *correnti calde* e *correnti fredde*. Le *calde* eseguono un percorso che va dalle zone equatoriali in direzione dei poli, le *fredde* chiudono il ciclo dalle alte latitudini verso l'equatore.

2.3 Pianeta blu

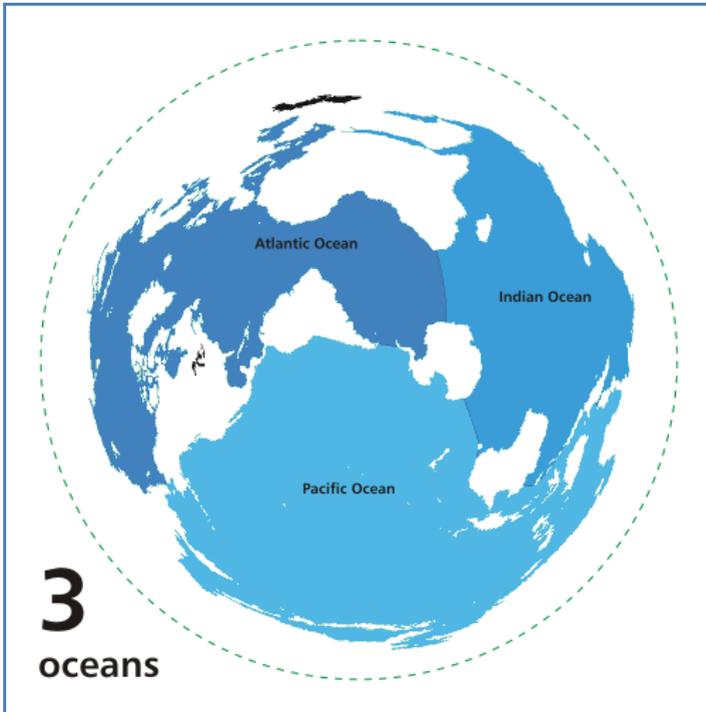
La Terra vista dallo spazio appare come un "pianeta blu": questo colore è dovuto alla presenza degli oceani che coprono la maggior parte della sua superficie (circa il 71%) ed in parte alla componente blu della luce solare da parte dell'atmosfera terrestre. Gli oceani rappresentano quindi il tipo di ambiente più diffuso sul pianeta. Eppure l'importanza degli ambienti oceanici è molto grande, sia per l'equilibrio ecologico del pianeta, sia per la vita dell'uomo. Gli oceani sono grandi serbatoi d'acqua e costituiscono il nodo più importante nel *ciclo dell'acqua* sulla terra; sono anche enormi serbatoi di calore che assorbono l'energia irradiata dal Sole e la rilasciano lentamente. Per questo motivo sono il più importante fattore di controllo del clima sulla Terra: la loro presenza attenua gli sbalzi di temperatura diurni e stagionali, mantenendo le temperature dell'aria entro valori tollerabili per gli organismi viventi. Possiamo considerarli il nostro *termostato* planetario.
Gli oceani rivestono una grande importanza per la vita dell'uomo. Dalle acque oceaniche si ricavano infatti grandi quantità di alimenti. Quantità enormi di petrolio e metano sono contenute nei giacimenti sottomarini.

2.4 Oceani

Col termine **oceano** si intende una vasta distesa d'acqua salata presente sulla superficie terrestre. Secondo la definizione del 1953 dell'*International Hydrographic Bureau,* Ufficio idrografico internazionale, vi è un oceano diviso in tre bacini:

- Oceano Pacifico, 180 000 000 km²
- Oceano Atlantico, 106 000 000 km²
- Oceano Indiano, 75 000 000 km²

In questi si possono individuare mari mediterranei e mari marginali. Secondo l'Organizzazione idrografica internazionale va considerato come oceano anche il Mare Glaciale Artico (con il nome di "Oceano Artico"), alcuni autori vi includono anche l'insieme dei mari che costeggiano l'Antartide (con il nome di Oceano Antartico). L'oceano ricopre il 71% della superficie terrestre, ovvero 360 700 000 km². Di queste, 154 800 000 km² sono nell'emisfero nord e 205 900 000 km²

nell'emisfero sud. Il volume degli oceani e dei mari eccede la capacità dei bacini suddetti, cosicché l'acqua in eccesso copre le parti basse dei continenti creando le piattaforme continentali. Il volume d'acqua totale degli oceani e dei mari è stimato in 1,34 miliardi di km³. La profondità media si aggira intorno ai 3–4 km.

I tre oceani

2.5 Caratteristiche delle acque oceaniche

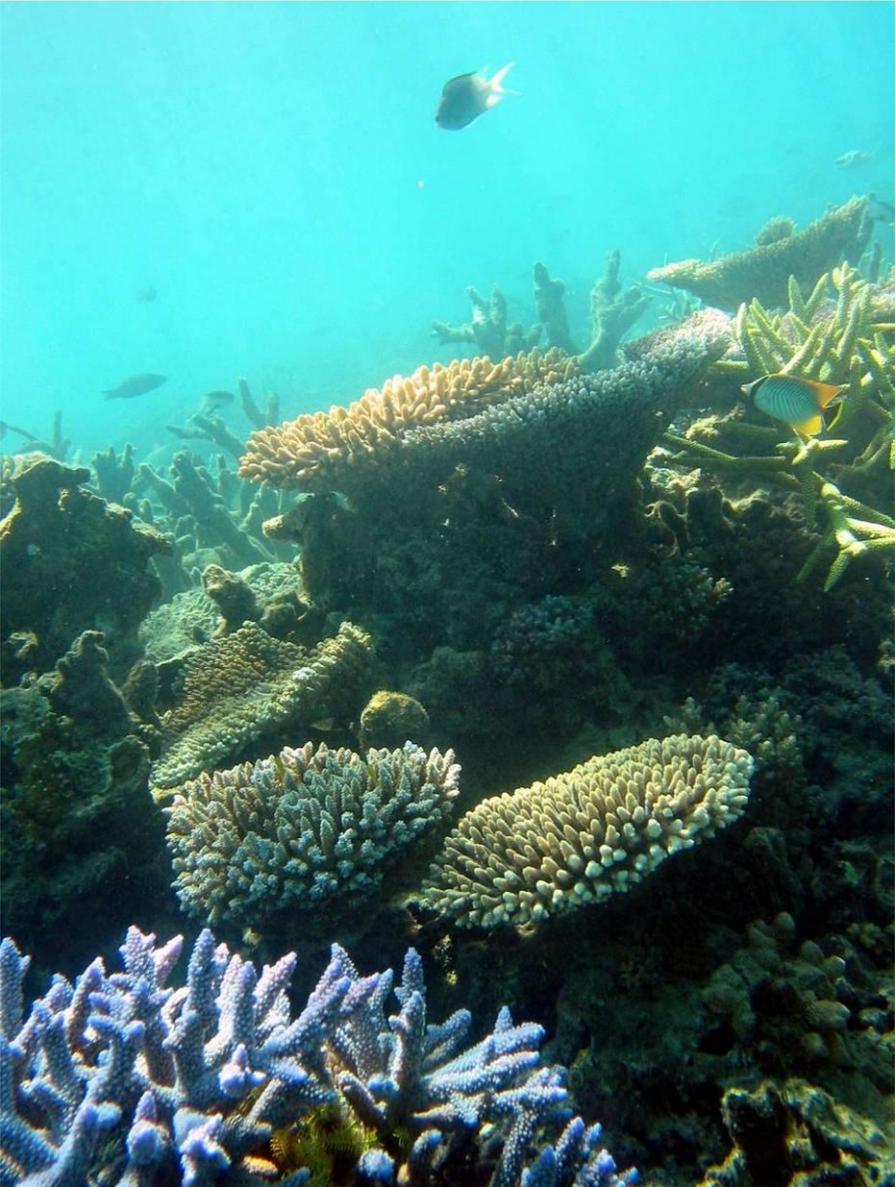
Nelle acque oceaniche sono disciolti vari sali e gas, la cui presenza è fondamentale per la vita in questi ambienti. Da un litro di acqua di mare si possono estrarre 35 grammi di sali, dei quali il più abbondante è il cloruro di sodio (il sale da cucina). I principali gas disciolti nelle acque sono il biossido di carbonio, l'ossigeno, l'azoto, il metano ed il solfuro di idrogeno; essi provengono dall'atmosfera e dall'attività degli

organismi marini. Tra questi gas il più importante è l'ossigeno, poiché dalla sua concentrazione dipende la sopravvivenza della vita acquatica. La quantità di ossigeno presente nell'acqua dipende dalla temperatura: più l'acqua è fredda, maggiore è la concentrazione di ossigeno. Le acque oceaniche sono in continuo movimento a causa del moto ondoso, delle maree e delle correnti. Tra questi movimenti il più importante è determinato dalle correnti: spostamenti per lunghe distanze di grandi masse d'acqua. Esse sono causate principalmente dai venti dominanti che spirano sulle acque oceaniche: (alisei e monsoni), ma anche dalle differenze di densità dell'acqua.

2.6 Gli ecosistemi oceanici

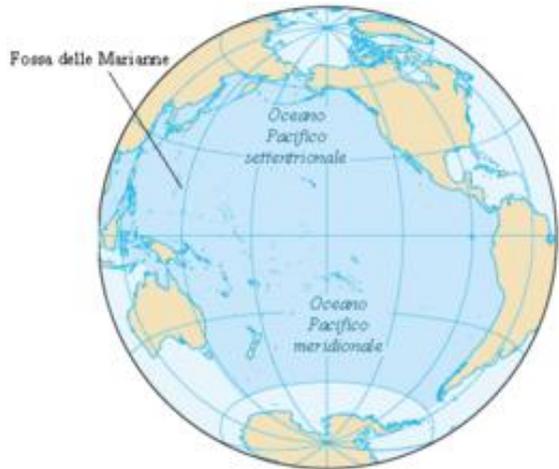
Nell'oceano sono apparse le prime forme di vita più di 3,6 miliardi di anni fa. L'acqua è molto più ospitale dell'aria e in essa vivono e si riproducono organismi che fanno parte di un gran numero di ecosistemi diversi. Gli organismi più importanti degli ecosistemi oceanici sono minuscole alghe e batteri che nel loro insieme costituiscono il *fitoplancton*. Questi organismi vegetali vivono sospesi nell'acqua e perciò si muovono portati dalle corrente e dal moto ondoso (*plancton*, dal greco *andare errando*). Il fitoplancton è il principale produttore di ossigeno degli ambienti marini ed è alla base di tutte le catene alimentari del mare. Il suo ruolo è analogo a quello delle piante negli ambienti terrestri: attraverso la fotosintesi fornisce la materia organica di cui si alimentano gli animali e produce ossigeno, necessario alla respirazione.
Molte comunità di animali si cibano di fitoplancton: sono organismi di dimensioni maggiori che costituiscono nel loro insieme lo *zooplancton*; anch'essi non hanno la capacità di muoversi e vengono trasportati dai movimenti delle acque. Lo zooplancton, a sua volta, rappresenta una fonte di cibo per animali marini di dimensioni superiori, come piccoli pesci, calamari, seppie. Questi, infine, sono predati dai grossi pesci marini che costituiscono l'anello finale delle catene alimentari del mare.

2.7 Un bioma oceanico: le barriere coralline

Uno degli ambienti più interessanti delle aree oceaniche è quello delle **barriere coralline** (chiamate in inglese ***reef***). Le più estese si trovano nel settore nord - orientale dell'Australia, in Indonesia, intorno alle isole dei Caraibi, nel Mar Rosso e nell'arcipelago delle isole Maldive nell'Oceano Indiano. Si tratta di *formazioni calcaree*, simili a grandi muraglie che si estendono per centinaia (a volte migliaia) di chilometri nei mari tropicali. Esse sono costituite dagli scheletri esterni (*esoscheletri*) dei polipi dei coralli, organismi invertebrati che vivono in colonie di milioni di individui. Ogni colonia ha una base formata dall'accumulo di esoscheletri dei coralli morti e una parte superficiale ancora abitata. Questi organismi possono emergere dal loro scheletro rigido e allungare i tentacoli per filtrare le sostanze nutritive contenute nell'acqua. Non tutti i coralli formano le barriere, ma solo le specie che vivono in simbiosi con un'alga unicellulare dalla quale ottengono la sostanza organica di cui si nutrono. Le alghe, a loro volta, trovano un *habitat* sicuro e ottengono alcune sostanze minerali dai polipi. Le esigenze dei polipi corallini e quelle delle alghe con cui vivono limitano la distribuzione geografica delle scogliere coralline: esse si sviluppano solo in mari *caldi* e *poco profondi*, poiché dev'esserci luce a sufficienza per le alghe, in acque trasparenti e pulite. Inoltre i fondali devono essere rocciosi per permettere l'adesione degli scheletri corallini. Dato che i coralli sono organismi molto esigenti, l'ambiente delle barriere coralline corre seri pericoli: minime variazioni, per esempio nella trasparenza o nella temperatura dell'acqua, possono bloccare la crescita delle colonie distruggendo così l'*habitat* di migliaia di altre specie.

In questa foto sono visibili le biocostruzioni coralline che costituiscono lo scheletro della barriera corallina, attorno alle quali si sviluppano abbondanti forme di vita.

2.8 Oceano Pacifico

Superficie	179 000 000 km²
Lunghezza	19 800 km
Larghezza	15 500 km
Profondità massima	11034 m
Profondità media	4 270 m

L'**oceano Pacifico** è il più grande oceano della Terra. Occupa circa un terzo della superficie terrestre, con un'estensione di 179 milioni di km². Si allunga da nord a sud per circa 15 500 km, partendo e comprendendo il mar di Bering nell'Artide fino ai margini ghiacciati del mare di Ross nell'Antartide. Il luogo più basso della superficie terrestre si trova nel Pacifico, presso la fossa delle Marianne. Il Pacifico contiene circa 25000 isole (più di quante ce ne siano in tutti gli altri oceani messi insieme), la maggior parte nell'emisfero sud. Le irregolarità più grandi del fondale consistono in genere in montagne sottomarine estremamente ripide, con una cima piatta (guyot). La parte occidentale del fondale oceanico presenta "archi vulcanici" che emergono dalla superficie dell'acqua come raggruppamenti di isole (per esempio le isole Salomone, le Hawaii e la Nuova Zelanda), lunghi anche 3 000 km; i rilievi che le compongono si elevano anche per un'altezza di 3 000 m rispetto al fondale oceanico adiacente.

Caratteristiche dell'acqua

La temperatura dell'acqua dell'oceano Pacifico varia da poco più del punto di congelamento nelle zone polari fino a circa 29 °C vicino all'equatore. Anche la salinità varia con la latitudine. L'acqua vicina all'equatore è meno salata di quella alle medie latitudini, a causa delle abbondanti precipitazioni equatoriali durante tutto l'anno. Più a nord delle latitudini temperate la salinità torna a scendere. La circolazione di superficie delle acque del Pacifico si svolge generalmente in senso orario nell'emisfero nord, e in senso antiorario nell'emisfero sud. L'esploratore portoghese Ferdinando Magellano chiamò questo oceano "Pacifico" a causa del mare molto calmo che trovò durante la sua traversata dallo stretto di Magellano fino alle Filippine. Ma l'oceano non è sempre fedele al suo nome. Molti tifoni e uragani tormentano le isole del pacifico, e le terre che lo circondano sono piene di vulcani e spesso scosse da terremoti. Gli tsunami, causati da terremoti sottomarini, hanno devastato molte isole e cancellato intere città. Inoltre il fatto che l'Oceano Pacifico sia una massa d'acqua uniforme senza alcuna isola o arcipelago di rilievo fra le sue coste Orientali (Stati Uniti, Canada, Messico, America Centrale, Colombia, Ecuador, Perù e Cile) e quelle Occidentali (Federazione Russa, Giappone, Cina, Sud-Est Asiatico, Indonesia, Papua Nuova Guinea, Australia e Nuova Zelanda) fa sì che gli effetti delle onde anomale causate dallo spostamento di faglie sottomarine sulla Cintura di fuoco sia accentuato e permette a onde anche di grosse dimensioni di propagarsi ad alte velocità per migliaia di chilometri causando spesso ingenti danni a città, porti e imbarcazioni ormeggiate.

Clima

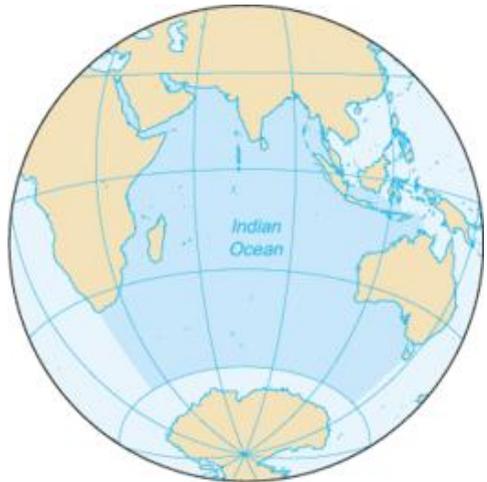
Solo le zone più interne delle masse terrestri dell'Australia, della Nuova Guinea e della Nuova Zelanda evitano l'influenza climatica del Pacifico. Esistono cinque differenti regioni climatiche: la zona ovest, the trades, la regione dei monsoni, la regione dei tifoni, e the doldrums. A latitudini intermedie, sia a nord che a sud, flussi d'aria che si spostano verso ovest portano grandi variazioni stagionali di temperatura. Più vicino all'equatore, dove si trovano la maggior parte delle isole, venti stabili permettono di avere temperature relativamente costanti tutto

l'anno, tra 21° e 27° gradi Celsius. La regione dei monsoni si trova nel Pacifico occidentale, tra il Giappone e l'Australia. Le caratteristiche di questa regione climatica sono venti che soffiano dall'interno del continente verso l'oceano in inverno, e in direzione opposta d'estate. A causa di questo comportamento, la copertura nuvolosa e le precipitazioni sono molto influenzate dalla stagione. I tifoni causano spesso estesi danni nelle parti occidentali e sudoccidentali del Pacifico. Anche se meno definite rispetto alle altre, due grandi aree di bonaccia si estendono nell'oceano, una al largo delle coste occidentali dell'America centrale, e l'altra nelle acque equatoriali del Pacifico occidentale. Entrambe si distinguono per la loro alta umidità, notevole copertura nuvolosa, deboli venti e frequenti bonacce.

2.9 Oceano Indiano

Superficie	73 556 000 km²
Profondità massima	7 450 m
Profondità media	3 890 m
Volume	292 131 000 km³
Sviluppo costiero	66 526 km

L'**oceano Indiano** è il terzo oceano, sia per superficie terrestre che per volume. L'importanza dell'oceano Indiano come rotta di transito tra Asia e Africa lo ha reso sede di numerosi conflitti. A causa della sua grandezza, nessuna singola nazione lo ha dominato fino all'inizio del XVIII secolo, quando la Gran Bretagna riuscì a controllare gran parte delle terre che lo circondano.

L'oceano Indiano occupa circa il 20% della superficie terrestre coperta da oceani e il suo volume è

stimato in 292 131 000 km³. È situato completamente nell'emisfero orientale ed è delimitato a nord dall'Asia meridionale, a nord-ovest dalla Penisola arabica, ad ovest dall'Africa, a sud-ovest dall'oceano Atlantico, a nord-est dall'Indocina, ad est dall'Arcipelago Malese e dall'Australia, a sud-est dall'Oceano Pacifico, a sud dall'oceano Antartico, se lo si considera esistente, altrimenti dall'Antartide. Comprende i seguenti mari: Mar Rosso, Golfo Persico, Mar Arabico, Golfo del Bengala, Mare delle Andamane, Golfo di Aden, Golfo di Oman, Canale del Mozambico, Stretto di Malacca. Molte isole punteggiano i 66 526 km di coste dell'oceano Indiano e alcune di esse sono stati indipendenti: il Madagascar (la quarta isola più grande del mondo), le Comore, le Seychelles, le Maldive, Mauritius e lo Sri Lanka. Tra i pochi grandi fiumi che sboccano nell'Oceano Indiano ci sono lo Zambesi, lo Shatt al-'Arab, l'Indo, il Gange, il Brahmaputra e l'Irrawaddy. Le correnti oceaniche sono controllate principalmente dai monsoni. Due grandi correnti circolari, una nell'emisfero nord circolante in senso orario, e una nell'emisfero sud circolante in senso antiorario, dominano il flusso. Le correnti profonde sono controllate principalmente dai flussi in entrata dall'Atlantico, dal Mar Rosso, e dalle correnti antartiche. Sotto i 65° di latitudine sud, si possono trovare ghiacci sotto forma di pack e iceberg durante tutto l'anno.

Clima

Il clima a nord dell'equatore è influenzato da un sistema di venti monsonici. Forti venti da nordest soffiano da ottobre ad aprile. Da maggio a ottobre prevalgono venti da sudovest. Nel Mar Arabico, i violenti monsoni portano pioggia al subcontinente indiano. Nell'emisfero sud i venti sono generalmente più calmi, ma le tempeste estive nei dintorni di Mauritius possono essere forti. Quando i venti monsonici cambiano, a volte si formano dei cicloni che colpiscono le coste del Mare Arabico e della Golfo del Bengala.

2.10 Oceano Atlantico

Superficie	106 450 000 km²
Larghezza	4 830 km
Profondità massima	9 219 m
Profondità media	3 332 m
Volume	354 700 000 km³

L'**oceano Atlantico** è il secondo oceano della Terra, di cui ricopre circa il 20% della superficie. Il nome dell'oceano, derivato dalla mitologia greca, significa "mare di Atlante". È diviso in due sezioni principali, l'Atlantico del Nord e l'Atlantico del Sud; è delimitato ad ovest dal continente americano e ad est dall'Europa e dall'Africa (ma due dei suoi mari adiacenti, il Mediterraneo e il Mar Nero bagnano anche l'Asia).

Comunica con l'oceano Pacifico attraverso il Mare Glaciale Artico a nord, e il Canale di Drake (nella Terra del Fuoco) e Capo Horn a sud. Inoltre esiste una connessione artificiale tra i due oceani, il Canale di Panamá, che si trova vicino all'equatore, nell'istmo che unisce le due Americhe. Ad est comunica con l'oceano Indiano, attraverso il Capo Agulhas, ma anche attraverso il canale artificiale di Suez. L'Atlantico copre il 20% della superficie della Terra, ed è secondo solo al Pacifico come grandezza. L'oceano propriamente detto copre un'area di circa 82 362 000 km² (pari a 8 volte quella dell'Europa), che raggiunge i 106 450 000 km² se si considerano anche i suoi mari adiacenti. Le terre occupate dal bacino idrografico dell'Atlantico ammontano a quattro volte quelle

del Pacifico o dell'Indiano. Il volume dell'oceano Atlantico è di 323 600 000 km³, e di 354 700 000 km³ considerando anche i mari adiacenti. La profondità media (volume/superficie) dell'Atlantico è di 3 926 m. La profondità maggiore è di 9 219 m, raggiunta nell'abisso Milwaukee, che si trova nella Fossa di Porto Rico. La caratteristica principale della topografia del fondo oceanico dell'Atlantico è una grande catena di montagne sottomarine, chiamata la Dorsale medio atlantica. Lungo la dorsale, nei pressi della sommità, si trova una grande fossa che scorre per la maggior parte della catena montuosa. La profondità delle acque sopra la dorsale è spesso inferiore a 2 700 m, e numerosi picchi si ergono fuori dall'acqua, formando delle isole. L'Atlantico del Sud presenta anche altre due ristrette dorsali asismiche, la Catena di Walvis e la Catena di Rio Grande. Dorsali trasversali, che uniscono i continenti alla Dorsale medio atlantica, dividono il fondo oceanico in numerosi bacini. Alcuni dei più grandi sono i bacini della Guiana, del Nord America, di Capo Verde e delle Canarie nell'Atlantico del Nord, mentre in quello del Sud si trovano i bacini dell'Angola, dell'Argentina e del Brasile. Il fondo marino è considerato in genere abbastanza piatto, anche se non mancano montagne, fosse e altre caratteristiche. Due fosse superano gli 8 000 m di profondità. Le piattaforme continentali, vicino alle terre emerse, costituiscono circa l'11% del fondo oceanico.

Caratteristiche dell'acqua

Anche se i valori minimi di salinità si trovano appena a nord dell'equatore, in genere i valori più bassi si trovano alle alte latitudini, e vicino alle foci di grandi fiumi che immettono le loro acque dolci nell'oceano. La temperatura delle acque superficiali varia da meno di 2 °C nelle regioni polari fino a 29 °C all'equatore. Nelle medie latitudini, la temperatura è intermedia, ma soggetta a grandi variazioni (fino a 7 o 8 °C). A causa delle basse temperature, la superficie è normalmente coperta di ghiaccio nel mare del Labrador, nello Stretto di Danimarca e nel mar Baltico da ottobre a giugno. L'oceano Atlantico consiste di quattro principali masse d'acqua. Le acque centrali dell'Atlantico del Nord e del Sud costituiscono le acque superficiali. L'acqua intermedia sub-antartica si estende alle profondità di 1 000 m. L'acqua profonda del Nord Atlantico raggiunge la profondità di 4 000

m. L'acqua antartica di fondo occupa i bacini oceanici a profondità maggiori di 4 000 m. Le maree dell'Oceano sono semidiurne, cioè comprendono due alte maree nell'arco delle 24 ore.

Clima
Il clima Atlantico e delle terre adiacenti allo stesso Oceano è influenzato dalla temperatura delle acque superficiali, dalle correnti oceaniche e dai venti che soffiano sopra le acque. A causa della grande capacità dei mari di trattenere il calore, i climi marittimi sono temperati, e non presentano variazioni stagionali estreme. Le precipitazioni risentono enormemente dell'Oceano, perché l'evaporazione dell'acqua oceanica è una delle fonti principali di vapore acqueo.

2.11 Mare Glaciale Artico

Superficie	14 090 000 km²
Profondità massima	5 450 m
Profondità media	1 038 m
Sviluppo costiero	45 389 km

Il **Mar Glaciale Artico**, o **Oceano Glaciale Artico** è un mare o un oceano situato interamente nella regione del Polo Nord e contrapposto ai mari antartici dell'emisfero sud. L'Organizzazione Idrografica Internazionale (massima autorità internazionale in ambito idrografico) lo considera un oceano. L'ambiguità tra oceano e mare non ha solo una valenza toponomastica ma anche geografica: in caso di mare l'Oceano Atlantico ha un'estensione maggiore in quanto comprende anche il Mare Glaciale

Artico. L'oceano Artico occupa un bacino approssimativamente circolare ed occupa un'area di circa 14 090 000 km². Quasi racchiuso dalla terraferma e quindi rientrante tra i mari mediterranei, questo mare è circondato dalle terre di Europa, Asia, Nordamerica e Groenlandia (per un totale di 45 389 km di linee di costa), e da numerose isole. Ai suoi bordi si trovano alcuni mari periferici: Mare di Barents, Mar di Beaufort, Mare dei Ciukci, Mare di Kara, Mare di Laptev, Mare Siberiano Orientale, Mare di Lincoln, Mare di Wandel, mare di Groenlandia, Mar Bianco e il Mare di Norvegia.
Una dorsale sottomarina, la dorsale di Lomonosov, divide il Mar Glaciale Artico in due bacini: quello Euroasiatico (o di Nansen), che è profondo da 4 000 a 5 450 m, e quello Nordamericano, profondo circa 4 000 m. La topografia del fondo oceanico è segnata da dorsali, pianure abissali, fosse e bacini.

Caratteristiche delle acque

Il maggior flusso di acqua in entrata viene dall'oceano Atlantico, grazie alla corrente norvegese, che scorre lungo la costa dell'Eurasia. Altra acqua entra dall'oceano Pacifico attraverso lo Stretto di Bering. La maggior parte dell'acqua in uscita passa attraverso la corrente orientale della Groenlandia. La temperatura e la salinità variano stagionalmente, seguendo la formazione e lo scioglimento dei ghiacci. Il ghiaccio galleggia sulla superficie dell'acqua, con uno spessore medio di 3 m (con punte occasionali di 10 m). La coltre di ghiaccio raddoppia le proprie dimensioni in inverno, inglobando parte della terraferma circostante. Gli iceberg si staccano dal confine della banchisa, e navigano lentamente verso sud sciogliendosi.

Vita marina

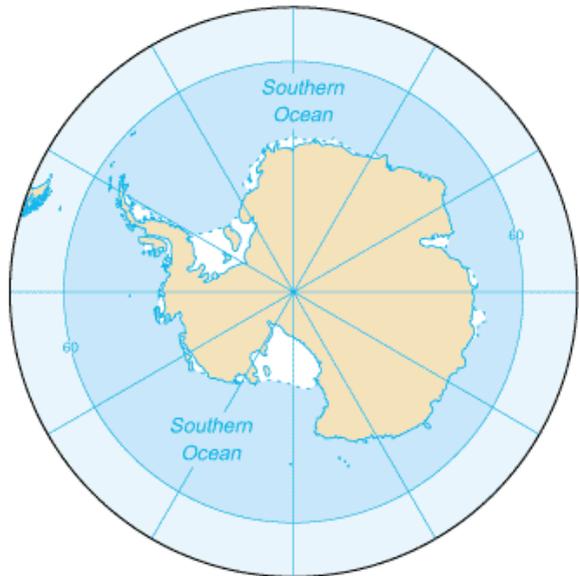
Nel mare glaciale artico sono presenti specie a rischio tra cui il tricheco e la balena, oltre ad altri mammiferi (pinnipedi) e pesci; tra gli invertebrati è nota la grande medusa criniera di leone. L'ecosistema è comunque fragile e lento a ricostituirsi in seguito a sconvolgimenti. La vegetazione maggiormente diffusa è quella del fitoplancton, che utilizza i nutrienti portati al mare dai fiumi e dalle correnti pacifiche e oceaniche. L'assenza di luce nel periodo invernale e lo strato di ghiaccio presente sopra l'acqua rendono difficile lo sviluppo delle piante; tuttavia

in estate è possibile per le piante crescere ed effettuare la fotosintesi per periodi più prolungati.

Clima
Il ghiaccio copre la maggior parte della superficie del mare per tutto l'anno, e di conseguenza le temperature sono sottozero per la maggior parte del tempo. L'Artico è una forte sorgente di aria fredda che si muove verso l'equatore, incontrando nel suo passaggio aria più calda alle medie latitudini e provocando piogge e nevicate. La sua posizione polare fa sì che l'inverno sia lungo e per la maggior parte nell'oscurità. In tale periodo, il tempo è freddo stabile e il cielo generalmente pulito. In estate, la notte si riduce quasi a zero, ma la maggiore radiazione solare non fa alzare di molto le temperature. Il tempo è nebbioso, con deboli cicloni che portano pioggia e neve.

2.12 Mare Antartico

Il mare Antartico o oceano Glaciale Antartico o oceano Meridionale o oceano Australe è un mare o un oceano della Terra. Considerato come oceano, è il più piccolo e quello che si estende più a sud. È situato nell'emisfero australe e circonda l'Antartide. Oggi la valenza del mare Antartico, più che geografica, sembra essere geopolitica, ai fini del suo sfruttamento. Indicativo di ciò è il suo limite nord (latitudine 60° S), corrispondente con quelli fissati dal trattato Antartico. I mari antartici hanno un'area di

circa 20 728 000 km² (cifra che comprende i mari periferici: il mare di Amundsen, il mare di Bellingshausen, parte del Canale di Drake, il

mare di Ross e il mare di Weddell). La terraferma si affaccia sull'oceano con 17 968 km di coste.

Fondo oceanico
L'oceano Antartico, con una profondità generalmente compresa tra 4 000 m e 5 000 m, è un oceano profondo con poche ristrette zone di acque poco profonde. La piattaforma continentale antartica è stretta e anch'essa relativamente profonda rispetto alle altre: dai 400 m agli 800 m. La maggior parte del fondo oceanico è coperta da depositi di origine glaciale, scavati sul terreno dai ghiacciai e poi trasportati in mare.

Clima
La temperatura del mare varia da 10 °C a −2 °C. Tempeste cicloniche si muovono verso est girando attorno al continente antartico, e sono spesso di forte intensità a causa della differenza di temperatura tra i ghiacci e l'oceano aperto. In inverno l'oceano si ghiaccia fino ai 65° di latitudine sud in direzione del Pacifico, e fino ai 55° in direzione dell'Atlantico, portando le temperature superficiali ben al di sotto dello zero. In alcune coste, venti forti e costanti provenienti dall'interno mantengono la costa libera dal ghiaccio anche in inverno.

2.13 Il mare

Il mare è una vasta distesa di acqua salata convergente con i continenti e connessa con un oceano. Lo stesso termine è alle volte usato per indicare laghi, normalmente salati, che non hanno sbocchi sull'oceano: esempi sono il Mar Caspio, il Mar Morto ed il Mar di Galilea. Il confine tra acqua e terra è denominato *costa* o *litorale* o "bacino". Il mare presenta vari movimenti delle acque che lo compongono e i principali movimenti sono:

- le *onde* (generate dal vento, dai terremoti e maremoti);
- le *maree* (dovute all'attrazione di alcuni corpi celesti, principalmente la Luna ed il Sole);
- le *correnti marine* (superficiali e sottomarine, causate dalle diverse temperature e salinità dell'acqua).
- altri fenomeni marini che determinano dei movimenti delle acque sono gli uragani e le trombe marine.

Onde generate dal vento di Ponente

Maree

Alta (sinistra) e bassa marea (destra) in Bretagna

Tromba marina sul mare davanti a Terracina (11 agosto 2006)

2.14 Il Fiume

Il fiume è un corso d’acqua perenne (non va mai in secca) che scorre principalmente in superficie, ma che può essere parzialmente sotterraneo; può essere alimentato dalle precipitazioni piovose, dallo scioglimento di nevi o ghiacciai o dalle falde idriche sotterranee. Dalla sorgente il fiume comincia la sua discesa verso valle, raccogliendo le acque di uno spazio fisicamente delimitato da spartiacque detto bacino idrografico, su un percorso variabile nel tempo con una pendenza anch'essa variabile e delimitato da limiti o bordi esterni di scorrimento, detto *alveo* o *letto*, che costituisce il fondo

della valle stessa, a sua volta risultato del lavoro d'erosione compiuto dal fiume stesso nel corso di millenni.

I Fiumi più lunghi del mondo

Fiume	**Lunghezza Km**	**Continente**	**Foce**
Rio delle Amazzoni	6 937	Sud America	Oceano Atlantico
Nilo	6 671	Africa	Mediterraneo
Missouri	6420	Nord America	Golfo del Messico
Mississipi	5970	Nord America	Golfo del Messico
Yangtze (fiume Azzurro)	5797	Asia	Mar Cinese Orientale
Enisej	5550	Asia	Mare di Kara
Fiume Giallo	5464	Asia	Mare di Bohai
Ob' - Irtyš	5 410	Asia	Golfo dell'Ob
Mekong	4 880	Asia	Mar Cinese Meridionale
Amur-Argun'	4 444	Asia	Mare di Ochotsk
Lena	4 400	Asia	Mare di Laptev
Congo (Zaire)	4 371 (4670)	Africa	Oceano Atlantico
Niger	4168	Africa	Golfo di Guinea
Mackenzie	4022	Nord America	Mare di Beaufort
Paranà (Rio de la Plata)	3998 (4700)	Sud America	Oceano Atlantico
Murray	3750	Australia	Oceano Meridionale
Volga	3645	Europa	Mar Caspio

2.15 Il lago

Un **lago** (o bacino lacustre) è una grande massa per lo più d'acqua dolce raccolta nelle cavità terrestri. I laghi di grosse dimensioni sono alle volte chiamati "mari interni", mentre talvolta i piccoli mari sono chiamati laghi. Due esempi sono: il Grande Lago Salato ed il Mar Morto.
L'acqua nei laghi non è ferma, come spesso erroneamente si pensa: oltre alle correnti derivanti dalla presenza di immissari ed emissari (anche sotterranei), possono formarsi dei gorghi o delle onde dovute a varie cause, tra le quali l'azione del vento sulla superficie. Inoltre i laghi sono soggetti ad una serie di movimenti, detti sesse, veri e propri spostamenti periodici di acqua da una parte all'altra del bacino, osservabili come veri e propri dislivelli tra una parte e l'altra della costa.

Lago maggiore

Tabella dei Laghi

Lago	Area	Profondità	Continente
Mar caspio	371.000 km2	1.025 m	Asia
Michigan-huron	177.702 km2	282 m	Nord America
Superiore	82.414 km2	406 m	Nord America
Vittoria	69.485 km2	84 m	Africa
Tanganica	32.893 km2	1470 m	Africa
Bajkal	31.500 km2	1637 m	Asia
Degli Orsi	31.080 km2	446 m	Nord America
Malawi	30.044 km2	706 m	Africa
Degli Schiavi	28.930 km2	614 m	Nord America
Erie	25.719 km2	64 m	Nord America
Winnipeg	23.553 km2	36 m	Nord America
Ontario	19.477 km2	244 m	Nord America
Ladoga	18.130 km2	230 m	Europa
Vostok	15.690 km2	1000 m	Antartide
Onega	9.891 km2	120 m	Europa

3 I CLIMI PRINCIPALI DELLA TERRA

La terra ha tre fasce climatiche principali: tropicale, temperata e polare. Ognuna di esse si può suddividere in zone più ristrette, con un clima specifico. Il clima insieme alle caratteristiche fisiche del territorio, determina il tipo di vita animale e vegetale.

3.1 Clima tropicale

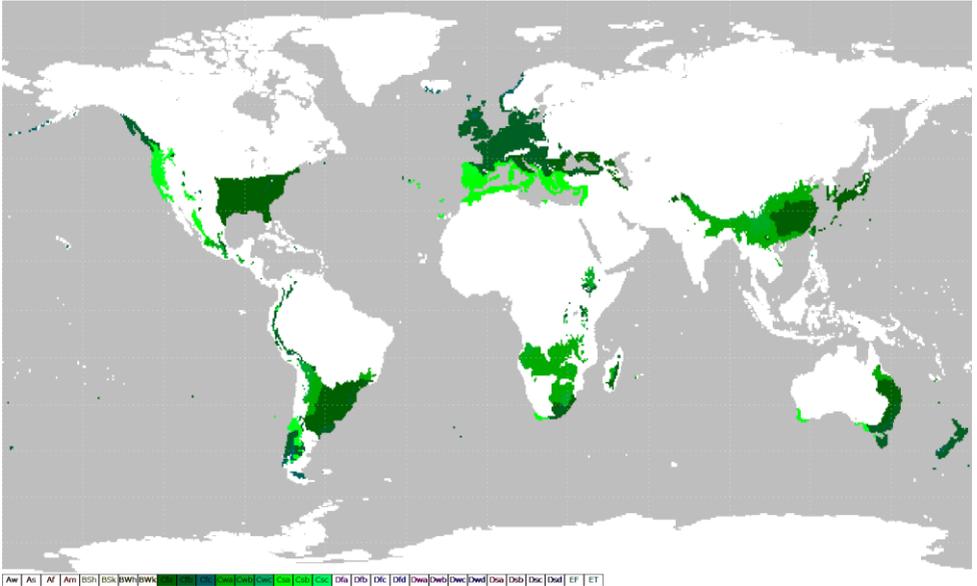
Il **clima tropicale** è il clima tipico della zona torrida della Terra, ovvero la fascia compresa dentro i due tropici del Cancro e del Capricorno. In questo clima si sviluppano le foreste tropicali e le savane. Nella classificazione climatica di Köppen viene identificato con la lettera *A*. I climi tropicali con i relativi biomi sono caratterizzati da elevate temperature durante tutto l'anno: neppure nel mese più freddo la temperatura scende al di sotto dei 15 °C. Il regime pluviometrico distingue i vari tipi di clima tropicale: Vladimir Köppen ne distinse tre: il clima equatoriale vero e proprio, ovvero "clima della foresta pluviale tropicale, sempre umida", il clima monsonico, con una stagione secca e una umida, ovvero "clima della foresta pluviale malgrado periodo secco") e infine il clima della savana, più secco e con maggiori escursioni termiche. Aree di diffusione del clima sono: Africa, Penisola Indiana, Australia, Oceania, America meridionale e centrale. Il clima tropicale si trova: nell'America centrale, nella parte nord dell'America del sud, parte dell'Africa e l'intera Oceania. Questa fascia ospita animali e piante molto particolari.

3.2 Clima temperato

Il **clima temperato** comprende i numerosi climi delle zone comprese tra i paralleli 30° e 50° in entrambi gli emisferi. Nella classificazione dei climi di Köppen è simboleggiato con *C*.

Classificazione di Köppen

La classificazione di Köppen considera *temperato* (o *temperato caldo*, contrapposto al *temperato freddo* con cui talvolta si indica il clima boreale) qualsiasi clima il cui mese più freddo ha una temperatura

compresa tra -3 °C e 18 °C e le cui precipitazioni sono superiori a quella dei climi aridi. A sua volta la classe climatica si dividerebbe in clima mediterraneo, clima sinico e clima temperato umido o, secondo altri, in clima mediterraneo, clima "subtropicale umido" e clima oceanico.

Zone della Terra caratterizzate dal clima temperato

Classificazione di Troll e Paffen

Gli studiosi tedeschi Carl Troll e Karlheinz Paffen hanno invece diviso il clima temperato in tre classi climatiche ben distinte tra loro: il *clima temperato freddo*, il *clima temperato fresco* (a sua volta diviso in due sottoclassi: *delle steppe* e *delle foreste*) e il *clima temperato caldo.*

3.3 Clima temperato freddo

Il clima temperato freddo si può chiamare anche boreale e si divide in due diversi clima: il clima temperato freddo con estati calde e il clima temperato freddo con inverni freddi. Il primo è caratterizzato da un inverno freddo con la temperatura del mese più fredda inferiore a 0 °C. Le estati sono calde con temperatura media tra i 15 °C e i 20 °C e possono avere massime attorno ai 30 °C. Le zone tipiche di questo

clima sono quelle dell'Europa settentrionale, orientale e centrale. Il secondo è il clima che ha un inverno freddo e lungo con temperature di anche -50 °C. Le estati sono invece generalmente più fresche, attorno ai 10 °C. Le zone tipiche di questo clima sono il Canada, l'Alaska e la Siberia.

3.4 Clima temperato fresco

Il clima temperato fresco ha la temperatura del mese più freddo superiore ai 0 °C. La classificazione di questo tipo climatico appare abbastanza complicata, tant'è che è divisa in ben 12 sottoclassi (e tre di queste appaiono ulteriormente suddivise). Semplificando si può dire che è diviso in clima *della foresta* e clima *della steppa*. Il primo, umido, è suddiviso a sua volta in clima oceanico, sub-oceanico, subcontinentale e continentale ed è associato alla foresta temperata a latifoglie. Il secondo, secco, è diviso a sua volta in classi dipendenti soprattutto dal grado di aridità ed è tipico delle steppe continentali.
Il clima temperato oceanico è quello delle coste occidentali dei continenti: il nordovest degli Stati Uniti d'America, la Tasmania, la Nuova Zelanda, l'Arcipelago britannico, le zone atlantiche della Francia, le coste del Mar del Nord e della a Manica. Caratteristica precipua di questo tipo di clima sono il totale annuale delle precipitazioni e la debole escursione termica.
Nelle zone interne dei continenti, quindi più lontane dai fattori mitiganti del mare, il clima temperato oceanico si modifica in sub-oceanico: l'escursione media annuale aumenta; è più freddo in inverno e più caldo in estate, le precipitazioni annuali in pianura sono meno importanti, i venti perdono la loro forza. Quando l'escursione termica annua supera i 30 °C si parla, secondo Troll e Paffen, propriamente di clima continentale.
Nel clima temperato fresco, quindi abbiamo come flora: foreste di conifere, e come fauna, animali abituati a vivere in un ambiente abbastanza fresco, come volpi, cervi, orsi bruni, castori.

3.5 Clima temperato caldo

Il clima temperato caldo è caratterizzato da temperatura del mese più freddo superiore ai 10 °C, ma per l'emisfero boreale può scendere fino ai 5 °C; comprende varie sottoclassi di climi, dal clima umido dell'Asia orientale e degli Stati Uniti del Sud a quello semidesertico e desertico. Il clima mediterraneo non rientra in questa categoria e inoltre a seconda della posizione geografica (proprio la presenza del mare stesso ad esempio) si possono avere delle modifiche climatiche e meteorologiche anche importanti come diluvi o periodi di aridità estivi.

3.6 Clima polare

Il **clima polare** è un insieme di manifestazioni di temperatura e pressione che creano durante l'anno la meteorologia dei poli terrestri e delle regioni all'interno dei circoli polari.
La principale caratteristica dei climi polari sta nella temperatura di queste zone, che raramente supera i 10 gradi anche nei più caldi giorni d'estate. Le regioni a clima polare si dividono fondamentalmente in due classi: le aree polari vere e proprie (Antartide, Groenlandia) e le aree subpolari dove si trova il clima della tundra e dove il terreno semipermanentemente gelato impedisce la crescita di alberi ad alto fusto. Nelle aree subpolari spesso si hanno grandi escursioni termiche annue, che vanno da temperature molto rigide d'inverno a temperature abbastanza miti d'estate. La piovosità è in genere molto scarsa; tuttavia spesso in queste zone la neve ricopre il suolo per gran parte dell'anno, poiché le temperature non sono sufficienti a scioglierla.

4 UNIVERSO

L'**universo** viene comunemente definito come tutto ciò che esiste, il che comprende tutta la materia e l'energia, i pianeti, le stelle, le galassie e il contenuto dello spazio intergalattico. La teoria del Big Bang è il prevalente modello cosmologico che descrive lo sviluppo iniziale dell'Universo; si calcola che si sia verificato 13,798 ± 0,037 miliardi di anni fa.

La massima distanza che è teoricamente possibile osservare per gli esseri umani è contenuta nell'universo osservabile. Le osservazioni hanno dimostrato che l'Universo sembra espandersi a un ritmo sempre crescente, e una serie di modelli sono sorti per prevedere il suo destino finale, mentre i fisici rimangono incerti su che cosa abbia preceduto il Big Bang. Esistono anche speculazioni teoriche sul multiverso, nelle quali cosmologi e fisici suggeriscono che il nostro universo sia solo uno tra i molti universi che possono esistere.

4.1 Stelle

Una **stella** è un corpo celeste che brilla di luce propria. In astronomia e astrofisica il termine designa uno sferoide luminoso di plasma che genera energia nel proprio nucleo attraverso processi di fusione nucleare; tale energia è irradiata nello spazio sotto forma di radiazione elettromagnetica, flusso di particelle elementari (vento stellare) e neutrini. Buona parte degli elementi chimici più pesanti dell'idrogeno e dell'elio, i più abbondanti nell'Universo, vengono sintetizzati nei nuclei delle stelle tramite il processo di nucleosintesi.

La stella più vicina alla Terra è il Sole, sorgente di gran parte dell'energia del nostro pianeta. Le altre stelle, sono visibili solamente durante la notte come dei puntini luminosi, che appaiono tremolanti a causa degli effetti distorsivi operati dall'atmosfera terrestre (*seeing*). Le stelle si presentano, oltre che singolarmente, anche in sistemi costituiti da due (stelle binarie) o più componenti (sistemi multipli), legate dalla forza di gravità. Un buon numero di stelle convive in associazioni o ammassi stellari (suddivisi in aperti e globulari), a loro volta raggruppati, insieme a stelle singole e nubi di gas e polveri, in

addensamenti ancora più estesi, che prendono il nome di galassie. Numerose stelle possiedono inoltre uno stuolo più o meno ampio di pianeti.

A parte il Sole, le stelle sono così lontane da essere visibili solo come punti di luce, nonostante il loro diametro sia di milioni di chilometri. Nell'immagine, scattata dal telescopio spaziale Hubble (HST), la Nube di stelle del Sagittario (M24), un ammasso aperto nell'omonima costellazione.

4.2 Galassia

Una **galassia** è un grande insieme di stelle, sistemi, ammassi ed associazioni stellari, gas e polveri (che formano il mezzo interstellare), legati assieme dalla reciproca forza di gravità. Il nome deriva dal greco γαλαξίας (*galaxìas*), che significa "*di latte, latteo*"; è una chiara allusione alla Via Lattea, la *Galassia* per antonomasia, di cui fa parte il sistema solare. Le galassie sono oggetti dalle vastissime dimensioni, che variano dalle più piccole galassie nane, contenenti poche decine di

milioni di stelle, sino alle più imponenti galassie giganti, che arrivano a contare al loro interno anche mille miliardi di stelle, tutte orbitanti attorno ad un comune centro di massa. Storicamente, le galassie sono state categorizzate secondo la loro forma apparente, ossia sulla base della loro morfologia visuale. Una tipologia molto diffusa è quella ellittica. Le galassie spirali possiedono invece una forma discoidale con delle strutture spiraliformi che si dipartono dal nucleo. Le galassie con forma irregolare o insolita sono dette galassie peculiari; la loro strana forma è solitamente il risultato degli effetti delle con le galassie vicine. Se tali interazioni sono particolarmente intense, a causa della grande vicinanza tra le strutture galattiche, può aver luogo la fusione delle due galassie, che risulta nella formazione di una galassia irregolare. La collisione tra due galassie dà spesso origine ad intensi fenomeni di formazione stellare (in gergo *starburst*).
Nell'universo osservabile sono presenti probabilmente più di 100 miliardi di galassie. Lo spazio intergalattico è parzialmente colmato da un tenue gas.

4.3 Materia oscura

Sebbene non sia ancora del tutto ben chiaro, la materia oscura sembra costituire circa il 90% della massa di gran parte delle galassie a spirale. Dati provenienti dalle osservazioni inducono a pensare che al centro di molte galassie, sebbene non di tutte, esistano dei buchi neri supermassicci; la presenza di questi singolari oggetti spiegherebbe l'attività del nucleo delle galassie cosiddette *attive*. Tuttavia la loro presenza non implica necessariamente che la galassia che li ospiti sia attiva, dato che anche la Via Lattea sembrerebbe nascondere nel suo nucleo uno di questi buchi neri.

4.4 Nebulosa

Una **nebulosa** (dal latino *nebula*, nuvola) è un agglomerato interstellare di polvere, idrogeno e plasma. Alcune nebulose sono caratterizzate dall'ospitare al loro interno fenomeni di formazione stellare, come le nubi molecolarie e le nebulose oscure, altre, come le nebulose a riflessione, brillano della luce emessa da una stella che transita al loro

interno. Altre nebulose ancora si originano a seguito della morte di una stella, come le nebulose planetarie o i resti di supernova.

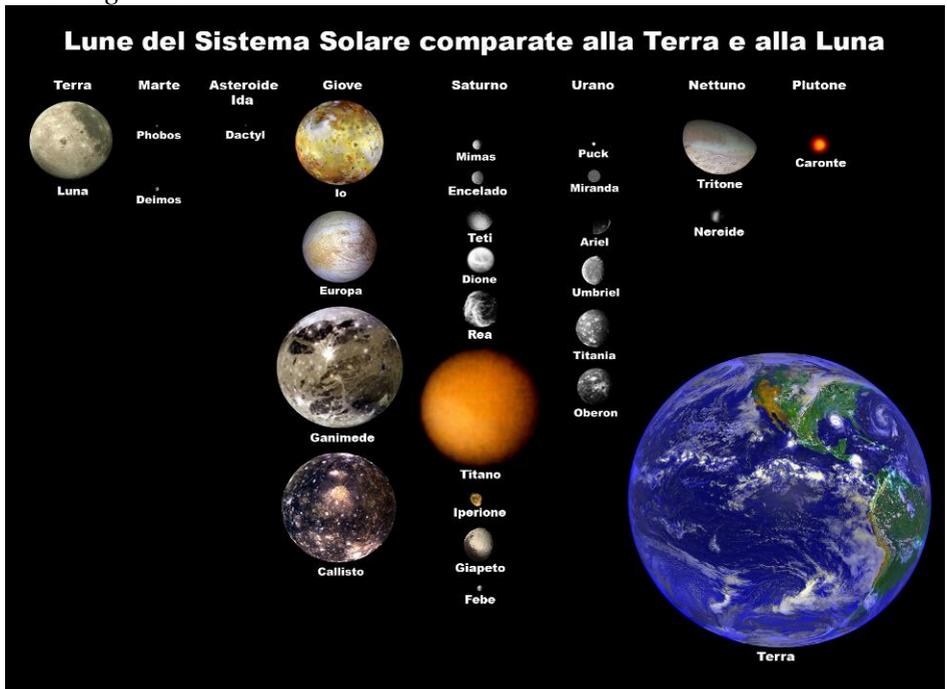
NGC 604 ripresa dal telescopio orbitale Hubble

4.5 Pianeta

Un **pianeta** è un corpo celeste che orbita attorno ad una stella, ma che, a differenza di questa, non produce energia tramite fusione nucleare, e la cui massa è sufficiente a conferirgli una forma sferoidale. Tale definizione è entrata ufficialmente nella nomenclatura astronomica il 24 agosto 2006, con la sua promulgazione ufficiale da parte dell'Unione Astronomica Internazionale. In precedenza non esisteva una definizione precisa, ma un'antica indicazione (derivante dall'antica astronomia greca) per cui si considerava pianeta qualunque corpo celeste, dotato di massa significativa, che si muovesse su orbite fisse.

4.6 Satellite naturale

Si dice **satellite naturale** − o talvolta, più impropriamente, **luna** (con l'iniziale in minuscolo) − un qualunque corpo celeste che orbiti attorno a un corpo diverso da una stella, come ad esempio un pianeta, un

pianeta nano o un asteroide. Nel sistema solare si conoscono oltre centocinquanta satelliti naturali: si presume che ne esistano anche attorno ai pianeti di altre stelle. Tipicamente, i giganti gassosi possiedono estesi sistemi di satelliti, mentre i pianeti terrestri ne hanno pochi: nel sistema solare Mercurio e Venere non ne sono dotati, la Terra ne possiede uno molto grande rapportato alle proprie dimensioni (la Luna) mentre Marte ne possiede due piccoli (Fobos e Deimos). Fra i pianeti nani, i satelliti sembrano essere una caratteristica predominante degli oggetti trans-nettuniani, come Plutone (tre, di cui uno massiccio), Haumea (due satelliti) ed Eris (un satellite). Per estensione si indica col termine di *satellite naturale* qualunque oggetto di origine non artificiale che orbiti intorno a un oggetto di massa più grande, ad esempio una galassia nana che orbita attorno a una galassia di dimensioni maggiori si chiama *galassia satellite*.

Rapporto tra le dimensioni dei principali satelliti naturali del sistema solare e la Terra

4.7 Sistema solare

Il **sistema solare** è il sistema planetario costituito da una varietà di corpi celesti mantenuti in orbita dalla forza di gravità del Sole; vi appartiene anche la Terra. Il sistema solare è composto dal Sole, da quattro pianeti rocciosi interni, dalla fascia principale degli asteroidi, dai quattro giganti gassosi esterni, da cinque pianeti nani, dalla cintura di Kuiper, dal disco diffuso e dalla ipotetica nube di Oort, sede di gran parte delle comete. Il vento solare, un flusso di plasma generato dall'espansione continua della corona solare, permea l'intero sistema solare. Questo crea una bolla nel mezzo interstellare conosciuta come eliosfera, che si estende fino oltre alla metà del disco diffuso. In ordine di distanza dal Sole, gli otto pianeti sono: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. A metà 2008 cinque corpi del sistema solare sono stati classificati come pianeti nani: Cerere, situato nella fascia degli asteroidi, e altri quattro corpi situati al di là dell'orbita di Nettuno, Plutone (in precedenza classificato come il nono pianeta), Haumea, Makemake, e Eris. Sei dei pianeti e tre dei pianeti nani hanno in orbita attorno a essi dei satelliti naturali; inoltre tutti i pianeti esterni sono circondati da anelli planetari, composti di polvere e altre particelle.

Caratteristiche dei pianeti terrestri e gioviani

I pianeti sono molto diversi l'uno dall'altro per composizione, dimensioni, temperatura e altre caratteristiche. In base alle caratteristiche chimico fisiche i pianeti possono essere distinti in due gruppi:

- i pianeti di tipo terrestre (Mercurio, Venere, Terra e Marte), cioè simili alla Terra;
- i pianeti di tipo gioviano (Giove, Saturno, Urano, Nettuno), cioè simili a Giove.

Le differenze tra i due tipi di pianeti sono numerose: innanzitutto i pianeti terrestri hanno tutti una massa piccola, nessuno o pochi satelliti e bassa velocità di rotazione, mentre i pianeti gioviani hanno grande massa, diversi satelliti ed elevata velocità di rotazione. Per questo motivo i pianeti gioviani hanno una forma più schiacciata ai poli rispetto a quelli terrestri.

Esaminando la loro composizione, si è notato che i pianeti di tipo terrestre sono essenzialmente costituiti da *materiali rocciosi* e *metallici*; i pianeti di tipo gioviano, invece, sono costituiti per lo più da elio, idrogeno e piccole quantità di ghiaccio. Ancora, l'atmosfera dei pianeti terrestri manca del tutto o comunque è rarefatta, al contrario di quelli gioviani in cui l'atmosfera è molto densa, ed è costituita da idrogeno, elio, ammoniaca e metano. Infine la temperatura (più elevata nei pianeti di tipo terrestre) e le sue variazioni annue e giornaliere, dipendono da numerosi fattori: la distanza dal Sole, la presenza di un'atmosfera e la sua composizione chimica, l'inclinazione dell'asse di rotazione, ecc.

Pianeti nani e oggetti minori

Tra Marte e Giove si trova la cosiddetta fascia principale degli asteroidi, composta da milioni di oggetti rocciosi caratterizzati da orbite più o meno variabili. Fra di essi, Cerere è attualmente ritenuto l'unico a presentare un equilibrio idrostatico (ovvero una forma sferoidale) e a meritarsi la qualifica di pianeta nano. Oltre Nettuno si stende un'altra fascia di asteroidi, la fascia di Kuiper, la cui densità effettiva è sconosciuta. Tra questi si trovano Plutone ed Eris, che dal 2006 sono riconosciuti come pianeti nani dall'Unione Astronomica Internazionale. In precedenza Plutone era considerato il nono pianeta. Sono stati successivamente riconosciuti pianeti nani più distanti di Plutone, come Makemake e Haumea. Ancora più esternamente, tra 20 000 e 100 000 UA di distanza dal Sole, si ipotizza si trovi la nube di Oort, ritenuta il luogo d'origine delle comete.

4.8 Luna

Semiasse maggiore	384 400 km
Perigeo	363 104 km
Apogeo	405 696 km
Circonf. Orbitale	2 413 402 km
Periodo orbitale	27 d 7 h 43,2 min
Velocità orbitale	968 m/s (min) 1 022 m/s (media) 1 082 m/s (max)
Inclinazione sull'eclittica	5,145396°
Inclinazione rispetto all'equat. di Terra	da 18,30° a 28,60°
Raggio medio	1 738 km (medio)
Diametro equat.	3 476,2 km
Diametro polare	3 472,0 km
Superficie	$3{,}793 \times 10^{13}$ m²
Volume	$2{,}1958 \times 10^{19}$ m³
Massa	$7{,}347\,673 \times 10^{22}$ kg
Densità media	$3{,}3462 \times 10^{3}$ kg/m³
Acceleraz. di gravità in superficie	1,622 m/s²
Velocità di fuga	2 380 m/s
Periodo di rotazione	Rotazione sincrona
Velocità di rotazione (all'equatore)	4,627 m/s
Inclinaz. dell'asse sull'eclittica	1,5424°
Temperatura superficiale	−233 °C (min) −23 °C (media) 123 °C (max)
Pressione atm.	3×10^{-10} Pa

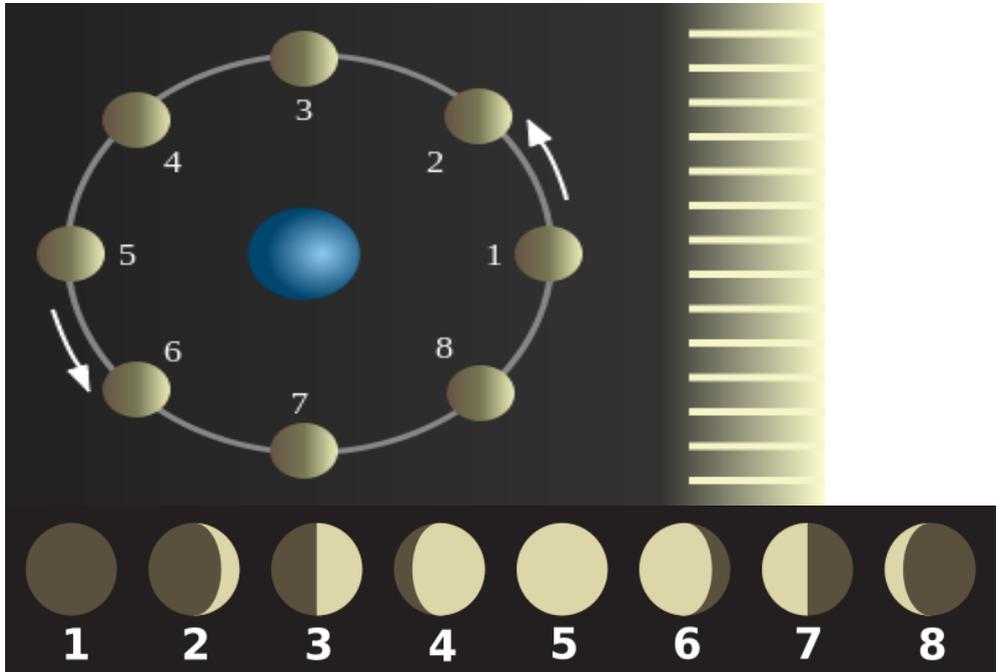
La **Luna** è l'unico satellite naturale della Terra. La faccia della Luna rivolta in direzione opposta alla Terra è nota anche con il nome di faccia lontana o *faccia oscura*. La maggior parte della faccia lontana non può essere vista dalla Terra, perché la rivoluzione della Luna attorno alla Terra e la rotazione attorno al suo asse hanno lo stesso periodo, cioè la Luna è in rotazione sincrona con la Terra. Nel complesso dalla terra è visibile circa il 59% della superficie lunare. La faccia visibile della Luna è coperta da circa 300 000 crateri. Il cratere lunare più grande è il bacino Polo Sud-Aitken, che ha un diametro di circa 2 500 km, è profondo 13 km e occupa la parte meridionale della faccia nascosta.

Fasi lunari

Le **fasi lunari** descrivono il diverso aspetto che la Luna mostra durante il suo moto, causate dal suo diverso orientamento rispetto al Sole. Le fasi lunari si ripetono in un intervallo di tempo detto "mese sinodico", pari a circa 29 giorni e mezzo. Il mese del nostro calendario è derivato da esso. Le fasi lunari sono dovute al moto di rivoluzione della Luna e al suo conseguente ciclico cambiamento di posizione rispetto alla Terra e al Sole.

Le lune

Sono rappresentate dalla parte del satellite terrestre illuminata dal Sole. Vi sono quattro posizioni fondamentali, rappresentati nella figura a lato e nell'elenco sottostante dai numeri dispari, e quattro fasi intermedie:

- **Luna nuova** (o congiunzione o fase di novilunio)
- Luna crescente
- **Primo quarto**
- Gibbosa crescente
- **Luna piena** (o opposizione o fase di plenilunio)
- Gibbosa calante
- **Ultimo quarto**
- Luna calante

Le diverse lune in base alle fasi

Sorgere e tramontare della Luna

Con la Luna nuova, la Luna è interposta fra la Terra e il Sole: sorge al mattino e tramonta alla sera.

Se si allinea in prossimità del nodo con la Terra e il Sole si ha un'eclissi solare.

Nelle quadrature o quarti (primo quarto e ultimo quarto), le semirette congiungenti la Terra con la Luna e il Sole formano un angolo di 90°: al primo quarto la Luna sorge a mezzogiorno e tramonta a mezzanotte, all'ultimo quarto sorge a mezzanotte e tramonta a mezzogiorno.

Con la Luna piena la posizione della Terra è compresa tra Sole e Luna: la Luna sorge alla sera e tramonta al mattino. Se invece si allinea dietro l'ombra della Terra si ha un'eclissi lunare.

Congiunzione ed opposizione vengono denominate sizigie.

La Luna compie una rivoluzione attorno alla Terra in 27 giorni, 7 ore, 43 minuti e 11 secondi (mese siderale). Il mese lunare (ovvero il periodo compreso fra due Lune nuove) ha invece, come già detto, una durata media di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti e 3 secondi.

Calcolo delle fasi lunari

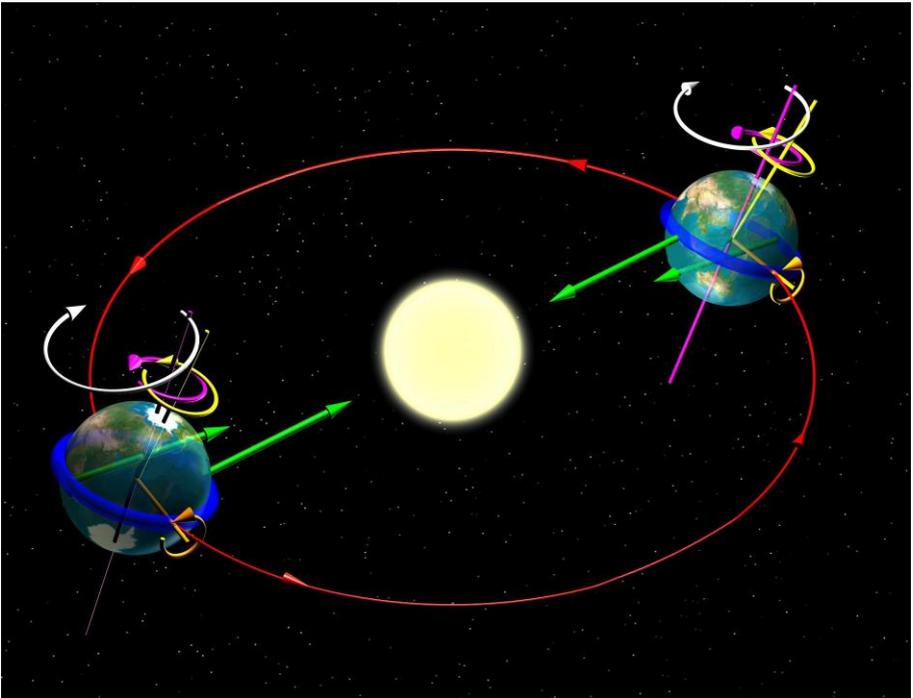
Le fasi lunari, in ambito astronomico, sono calcolate e sempre riferite in termini di geocentricità cioè per un ipotetico osservatore collocato al centro della Terra. Per il calcolo delle fasi lunari si può impiegare un comune calcolo iterativo dal quale si ricavano gli istanti (o tempi) nei quali la differenza fra la longitudine apparente del Sole e quella della Luna raggiunge i seguenti angoli:

- |0|° a Luna nuova
- |270|° al primo quarto
- |180|° a Luna piena
- |90|° all'ultimo quarto

4.9 Movimenti della Terra

I **movimenti della Terra** sono tutta quella serie di moti simultanei che incidono su diversi aspetti di natura astronomica e climatica sulla vita del pianeta.

Moti principali

Moto di rotazione: è il movimento della Terra attorno al suo asse.
Moto di rivoluzione: è il movimento della Terra attorno al Sole.

I principali moti della Terra

Moti millenari

- Precessione degli equinozi: è il risultato del movimento doppio-conico dell'asse terrestre per l'azione gravitazionale della Luna e del Sole e per la rotazione terrestre;
- Precessione anomalistica: movimento dell'orbita terrestre causato dall'attrazione esercitata dagli altri pianeti;

- Variazione dell'eccentricità dell'orbita: ogni 92.000 anni varia da un massimo di 0,054 a un minimo di 0,003;
- Variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre: è la variazione che l'asse di rotazione della Terra forma con il piano dell'orbita e varia da un massimo di 24°20' a un minimo di 21°55' ogni 40.000 anni, attualmente è di 23°27'. In aggiunta a questa variazione c'è un'altra variazione dell'inclinazione assiale, la nutazione, che ha un periodo molto più breve: 18,6 anni.

Moti galattici

Altri movimenti coinvolgono la Terra in quanto facente parte del Sistema Solare, della Galassia e dell'Universo: il moto di traslazione che il Sistema Solare esegue in direzione della costellazione di Ercole; la partecipazione al moto di recessione della Galassia, sia alla probabile espansione dell'Universo. Il **periodo di rotazione** è il tempo impiegato da un corpo celeste (stella, pianeta, satellite o asteroide) per compiere una rotazione completa sul proprio asse.

Moti di rotazione

Il periodo di rotazione corrisponde alla durata del giorno. Per gli oggetti in orbita al Sole, si distinguono:

- il **giorno sidereo** o periodo di rotazione siderea, il tempo che un pianeta impiega per ritrovarsi nella stessa posizione rispetto alle stelle.
- il **giorno solare**, il tempo che un pianeta impiega per ritornare nella stessa direzione rispetto al Sole.

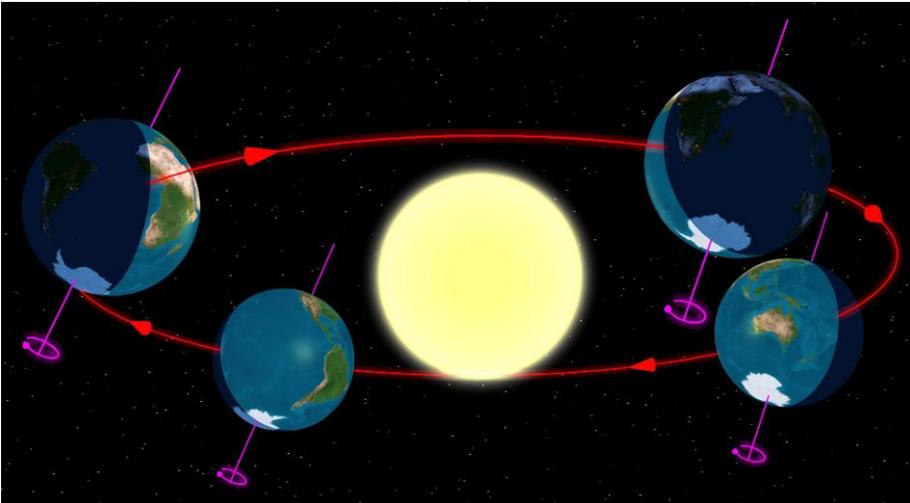
Per esempio, il periodo di rotazione siderale della terra è di 23 h 56 min 4 s e il suo giorno solare è in media di 24 ore, circa 4 minuti più lungo. Nel sistema solare, Venere e Urano costituiscono due eccezioni perché hanno una rotazione retrograda, cioè ruotano nel senso inverso alla loro rivoluzione. Per questo Venere ha un giorno solare di 117 giorni terrestri, più corto del giorno siderale che è di 243 giorni terrestri.

Moto di rivoluzione

Il **moto di rivoluzione** (in genere con traiettoria ellittica) è il movimento che un pianeta o un altro corpo celeste compie attorno a un centro di massa. Il termine si può dunque riferire al moto della Terra

attorno al Sole, ma anche al moto di un satellite attorno a un pianeta o a quello di una stella attorno al centro galattico.

La rivoluzione terrestre

La Terra percorre, come gli altri pianeti del sistema solare, un'orbita ellittica avente un'eccentricità di appena 0,017 attorno al Sole (che occupa uno dei due fuochi) in senso antiorario (se osservato dal polo nord celeste). La Terra raggiunge il perielio (il punto dell'orbita caratterizzato dalla minima distanza dal Sole) all'inizio di gennaio, e l'afelio (il punto di massima distanza) ad inizio luglio (si osservi che l'alternarsi delle stagioni non è dovuto al variare della distanza dal Sole, poiché nell'emisfero nord del pianeta la stagione calda coincide con il periodo di massima distanza dal Sole).

Il moto di rivoluzione e le stagioni

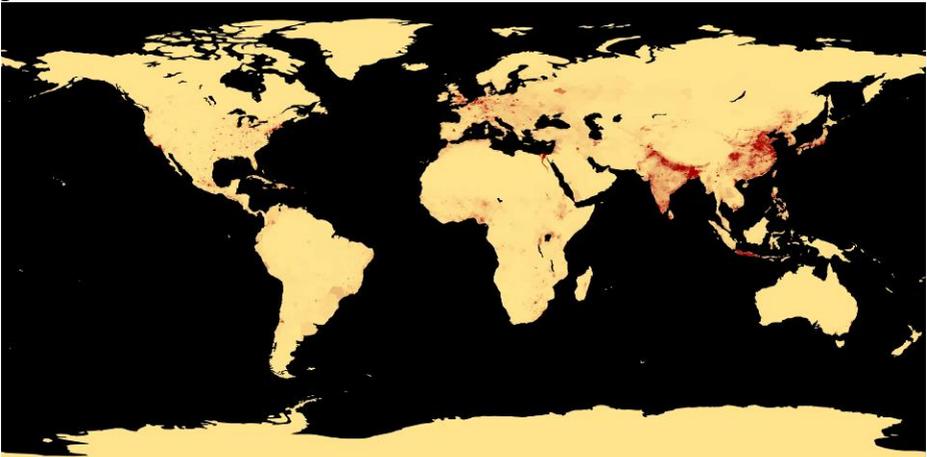
La Terra percorre un'orbita completa in 365 giorni e 6 ore circa (anno siderale e anno tropico); la sua velocità media è pari a circa 30 km/s. La circonferenza orbitale, nel suo complesso, misura circa 940 milioni di km.

5 LA POPOLAZIONE DEL PIANETA

Per **popolazione mondiale** si intende il numero di esseri umani viventi sulla Terra in una data definita. Si stima che al 31 ottobre 2011 la popolazione mondiale abbia raggiunto la soglia di 7 miliardi di abitanti. La popolazione mondiale è stata interessata da una crescita continua sin dalla fine della piaga della peste nera, nel corso del XIV secolo; superata la soglia dei 7 miliardi alla fine del 2011, l'Onu stima che nell'anno 2040 sul nostro pianeta ci saranno circa 9 miliardi di abitanti. La maggior parte dei demografi prevede che a partire da quella data la popolazione mondiale comincerà a diminuire e che potrebbe tornare a 7,5 miliardi entro il 2100 a causa della diminuzione dei tassi di natalità.

5.1 Breve storia della popolazione mondiale

Numerosi ricercatori sostengono, in accordo con la teoria della catastrofe di Toba, che attorno al 70 000 a.C. l'intera specie umana fu decimata da un terribile cataclisma naturale, che la ridusse a poche migliaia di individui. Dal disastro (fino al consolidarsi delle prime scoperte nel campo dell'agricoltura) la popolazione tornò ad aumentare sino a stabilizzarsi su circa 1 milione di abitanti, il cui stile di vita (basato su caccia e raccolta di viveri) non permise una crescita costante e mantenne la densità demografica nelle zone abitate su valori molto bassi in confronto all'epoca attuale. Si stima invece che nell'Impero Romano, tra il 300 ed il 400 d.C., vivessero tra 55 milioni e 120 milioni di abitanti; tale popolazione fu duramente colpita dalla cosiddetta Peste di Giustiniano, che secondo le stime più quotate portò a circa 25 milioni di decessi, fino alla sua estinzione attorno al 750. Nel 1340 la popolazione Europea si attesta attorno ai settanta milioni di individui, mentre alla nascita della dinastia Ming (1368) quella Cinese conta circa sessanta milioni di abitanti. La pandemia della Morte Nera, che colpì nel corso del XIV secolo il mondo allora conosciuto, ridusse presumibilmente la popolazione umana da 450 a 350-375 milioni di abitanti; questa piaga rappresenta l'ultimo periodo in cui la popolazione mondiale ebbe un decremento tanto evidente, che fu recuperato solo dopo circa quasi due secoli. La colonizzazione europea delle Americhe

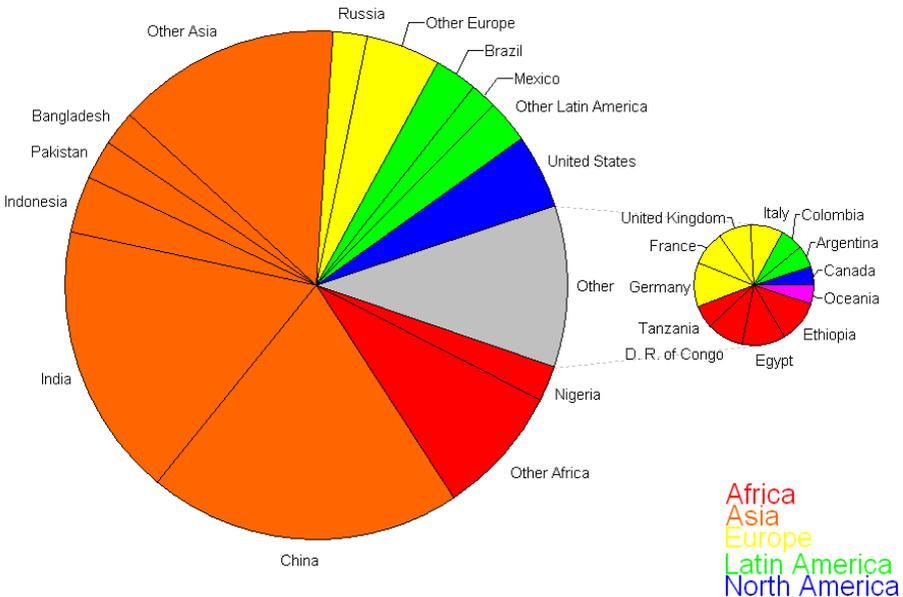
contribuì fortemente al futuro sviluppo della popolazione mondiale, nonostante l'ingente perdita di vite umane tra le popolazioni indigene del nuovo mondo; l'apertura di nuovi spazi da abitare e la scoperta di specie vegetali quali il mais, la patata, il cotone ed il pomodoro fornì nuove prospettive per la diffusione spaziale e quantitativa della popolazione europea. Durante la rivoluzione industriale, i progressi della medicina e l'aumento della qualità della vita nei paesi sviluppati portarono alla cosiddetta *rivoluzione demografica*; il tasso di mortalità scese vertiginosamente e un contemporaneo tasso di natalità elevato portò ad un raddoppio della popolazione mondiale in solo due secoli. La popolazione Europea in particolare passò da 100 milioni a quasi 200 milioni di individui e nel corso del XIX secolo raddoppiò. Il subcontinente indiano, ad oggi secondo solo alla Cina per popolamento, passò dai 125 milioni di abitanti del 1750 a circa 390 milioni nel 1941.

Mappa della densità di popolazione del mondo nel 1994, quando la popolazione era di circa 5,6 miliardi di unità; le aree a più alta densità risultano essere la pianura dell'Indo-Gange, la pianura della Cina settentrionale, il bacino del Sichuan, il delta del Nilo, il Giappone meridionale, l'Europa occidentale, l'isola indonesiana di Giava, l'America centrale e la megalopoli statunitense di BosWash (l'area compresa tra le città di Boston e Washington).

Nel 1975 la popolazione mondiale raggiunge i 4 miliardi di individui, raddoppiando in 35 anni e toccando la propria velocità di crescita più elevata.

5.2 *Stime sul numero totale di esseri umani vissuti sulla Terra*

Per quanto difficili e delicate, varie nel tempo sono le stime scientifiche proposte sul numero totale di esseri umani vissuti in tutte le epoche. La stima aggiornata indica un numero totale pari a circa 106 miliardi di esseri umani vissuti sulla Terra. Diversi altri studi prodotti nel primo decennio del XXI secolo, hanno dato luogo a stime che si aggirano tra i 100 e i 115 miliardi. L'Asia ospita oltre il 60% della popolazione mondiale, con 3,8 miliardi di persone. La Repubblica Popolare Cinese e l'India da sole ne contano rispettivamente il 20% e il 17%. Segue l'Africa con 840 milioni, il 12% del totale, mentre l'Europa (710 milioni, 11%) e il Nord America (514 milioni, 8%) sono dietro. Chiudono Sud America (371, 5,3%) e Oceania (21 milioni). La Terra ospita approssimativamente 7 miliardi di esseri umani viventi nel 2011 , con una maggior crescita della popolazione localizzata nei paesi in via di sviluppo. La densità di popolazione varia considerevolmente tra le regioni del pianeta, con una presenza maggiore nel continente asiatico. Si stima che a partire dal 2020, circa il 60% della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane, rispetto alle zone rurali.
Struttura della popolazione in relazione all'età:

- *0-14 anni:* 1.818.803.078 (29,92%)
- *maschi:* 932.832.913 (15,35%)
- *femmine:* 885.970.165 (14,57%)
- *15-64 anni:* 3.840.881.326 (63,19%)
- *maschi:* 1.942.402.264 (31,95%)
- *femmine:* 1.898.479.062 (31,23%)
- *più di 64 anni:* 419.090.130 (6,89%)
- *maschi:* 184.072.470 (3,03%)
- *femmine:* 235.017.660 (3,87%) (stima 2000)
- Tasso di crescita della popolazione: 1,3% (stima 2000)
- Tasso di natalità: 22 nascite/1000 abitanti (stima 2000)
- Tasso di mortalità: 9 decessi/1000 abitanti (stima 2000)
- Tasso di mortalità infantile: 54 decessi/1000 nascite di bambini vivi (stima 2000)

- Aspettative di vita alla nascita:
  popolazione mondiale: 64 anni
  maschi: 62 anni
  femmine: 65 anni (stima 2000)
- Tasso di fertilità: 2,8 bambini nati/donna (stima 2000)

Popolazione per regione geografica, 2007

Pochissime persone sono in orbita intorno alla Terra a bordo della ISS (la Stazione Spaziale Internazionale), mentre altri fanno brevi viaggi sopra l'atmosfera. In totale, fino al 2004, circa 400 persone sono state al di fuori dell'atmosfera, e alcune di esse hanno camminato sulla Luna. Normalmente, le uniche persone nello spazio sono i componenti della Stazione Spaziale Internazionale, il cui equipaggio è solitamente composto da 3 persone e sostituito ogni 6 mesi.
L'abitato più a nord del mondo è Alert in Canada; mentre l'abitato più a sud è la stazione di Amundsen-Scott in Antartide, situata quasi esattamente al polo sud.

5.3 Popolazione del pianeta

Lista delle nazioni contemporaneamente con alta popolazione totale (più di 29 milioni di persone) e densità di popolazione (più di 310 persone per chilometro quadrato):

Nazione	Popolazione	Densità (Abitanti per km²)
1. India	1.198.003.000	352,9
2. Bangladesh	157.813.124	1.069
3. Giappone	127.170.110	336,5
4. Filippine	93.843.460	312,8
5. Corea del Sud	49.354.980	493,4

Le 15 nazioni più densamente popolate

Posizione	**Nazione/Territorio con statuto speciale**	**Popolazione**	**Area (km²)**	**Densità (Abitanti per km²)**
1	*Macao* (*PRC*)	520 400	28,6	18 196
2	Monaco	32 671	1,95	16 754
3	Singapore	4 588 600	707,1	6 489
4	*Hong Kong* (*PRC*)	7 040 885	1 099	6 407
5	Gibilterra (UK)	27 921	6	4 654
6	Città del Vaticano	821	0,44	1 866
7	Bahrein	1 046 814	720	1 454
8	Malta	401 880	316	1 272
9	*Bermuda* (UK)	64 174	53	1 211
10	Maldive	329 198	298	1 105
11	Bangladesh	150 448 339	143 998	1 045
12	*Isole del Canale* (due *dipendenze della Corona Britannica*)	149 463	195	766
13	*Palestina*	4 018 332	6 020	667
14	Nauru	13 635	21	649
15	Taiwan	22 894 384	35 980	636

5.4 Urbanizzazione

L'**urbanizzazione** è il processo di sviluppo e organizzazione che porta un centro abitato ad assumere le caratteristiche tipiche di una città. Il termine include sia la creazione materiale di strutture (opere di urbanizzazione), come reti di trasporti e sistema fognario, sia i cambiamenti di comportamenti e costume della società. Il processo riguarda i centri cittadini di nuova creazione, o centri esistenti che hanno registrato un forte incremento di popolazione (urbanesimo); ma riguarda anche il territorio circostante, quando avviene la diffusione della struttura urbana al di fuori dei centri originari, fino a formare una rete di città. Le città tendono ad espandersi molto rapidamente e quindi, ci sono problemi negativi legati a tutto ciò: inquinamento, caos, stress. L'urbanistica differenzia le opere di urbanizzazione in due specie, le opere di urbanizzazione primaria quali, strade, fognature, luci, acquedotti e le opere di urbanizzazione secondaria quali, scuole, uffici pubblici, negozi (alimentari, panetterie, ecc).

5.5 Le lingue del pianeta

Segue un elenco di lingue vive, ordinate per numero di persone che le parlano come *madrelingua*. La seguente tabella si basa su dati provenienti dalla pubblicazione *"Languages of the World"*. Sono state considerate le prime 100 lingue parlate nel mondo ordinate per numero di madrelingua e indicando ove presenti il totale dei parlanti includendo anche coloro che la usano come seconda lingua.

Pos.	**Lingua**	**Stati principali in cui viene parlata come madrelingua**	**Madre lingua (milioni)**	**Totale parlanti (milioni)**
1	Cinese mandarino	Cina, Taiwan, Malesia, Singapore	800	1.213
2	Inglese	Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Australia, Sudafrica, Nuova Zelanda, Irlanda, Zimbabwe, Barbados, Singapore, Namibia, Sri Lanka, Liberia, Bermuda, Papua Nuova Guinea, Zambia, Filippine, Giamaica, Malawi, Malta, Hong Kong	375	1.375
3	Hindi-Urdu (Lingua indostana)	India, Pakistan, Bangladesh, Arabia Saudita, Sudafrica, Figi, Guiana, Mauritius	242	900
4	Spagnolo	Messico, Colombia, Argentina, Spagna, Stati Uniti, Venezuela, Perù, Paraguay, Cile, Cuba, Ecuador, Repubblica Dominicana, El Salvador, Honduras, Belize, Guatemala, Nicaragua, Bolivia, Porto Rico, Costa Rica, Uruguay, Panamá, Guinea Equatoriale, Andorra	358	500
5	Arabo *(16 idiomi)*	Egitto, Algeria, Marocco, Iraq, Sudan, Yemen, Arabia Saudita, Siria, Tunisia, Libia, Giordania, Libano, Mauritania, Palestina, Israele, Oman, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Ciad, Bahrain, Niger, Qatar	221	467

6	Russo	Russia, Ucraina, Kazakistan, Uzbekistan, Kirghizistan, Bielorussia, Moldavia, Azerbaijan, Israele, Georgia, Turkmenistan, Tagikistan, Armenia,	160	277
7	Bengalese	Bangladesh, India, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita	181	250
8	Portoghese	Brasile, Portogallo, Angola, Mozambico, Uruguay (Portuñol), Capo Verde, Sao Tomè e Principe, Guinea Equatoriale, Guinea-Bissau, Macao (Cina), Goa (India), Timor Est, Venezuela	178	242
9	Francese	Francia, Canada, Belgio, Stati Uniti, Svizzera, Algeria, Marocco, Nuova Caledonia, Libano, Gabon, Italia (Valle d'Aosta), Mauritius, Seychelles, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo, Madagascar, Costa d'Avorio, Principato di Monaco, Benin, Gibuti, Polinesia francese, Lussemburgo, Tunisia, Mali, Repubblica centrafricana, Vanuatu, Niger, Saint-Pierre e Miquelon, Ciad, Togo, Senegal, Camerun, Mauritania, Burkina Faso, Guinea,	136	300
10	Giappones e	Giappone, Filippine, Corea del Sud, Russia, Stati Uniti	122	132
11	Tedesco	Germania, Austria, Svizzera, Belgio (Eupen-Malmedy),	97	166

		Lussemburgo, Italia (Alto Adige), Namibia, Togo, Camerun, Tanzania, Argentina, Brasile, Russia, Stati Uniti, Papua Nuova Guinea, Australia		
12	Italiano	Italia, Svizzera, Stati Uniti, Australia, Grecia, Canada, Francia, Germania, Belgio, Principato di Monaco, Argentina, Venezuela, Uruguay, Croazia, Slovenia, Eritrea, Etiopia, Somalia, San Marino, Città del Vaticano, Malta, Libia, Albania, Brasile, Austria, Paraguay, Uruguay	75	125

5.6 Le religioni del pianeta

Il Cristianesimo

Il **Cristianesimo** è una religione monoteista a carattere universalistico, originatasi dal Giudaismo nel I secolo, fondata sull'insegnamento di Gesù di Nazareth inteso come figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini, ovvero il Messia promesso, il Cristo.

Assieme a Ebraismo e Islam, il Cristianesimo viene classificato come "religione abramitica". Gli aderenti al Cristianesimo sono chiamati cristiani. I cristiani si riferiscono al messaggio di Gesù Cristo con il termine "Vangelo" ("buona notizia"), che indica anche i più antichi testi scritti sulla sua vita e predicazione. Le tre divisioni principali della Cristianità sono il Cattolicesimo, l'Ortodossia orientale e le varie denominazioni del Protestantesimo. Il Grande Scisma del 1054 divise la Cristianità Calcedoniana fra la Chiesa Cattolica romana e la Chiesa Ortodossa. Il Protestantesimo nacque all'interno della Chiesa Cattolica a seguito della Riforma protestante nel XVI secolo.

Il Cristianesimo riconosce Gesù come il Cristo (Messia) atteso dalla tradizione ebraica e, nella quasi totalità delle sue denominazioni, come

Dio fatto uomo. La teologia cristiana delle principali e più diffuse Chiese cristiane nacque con i primi credi ecumenici, come il Credo niceno-costantinopolitano, che contengono dichiarazioni accettate dalla maggior parte dei seguaci della fede cristiana.
È la religione più diffusa, con circa 2,1 miliardi di fedeli in tutto il mondo. Il Cristianesimo è religione di Stato di diverse nazioni.

Basilica di San Pietro nello stato della Città del Vaticano

L’Islamismo

L'Islam - sostantivo verbale traducibile con "sottomissione [a Dio]", che deriva dalla radice "S-L-M", ovvero "essere salvato" - è una religione monoteista; musulmano è il nome dato a chi la osserva. L'Islam si è manifestato per la prima volta nella cittadina higiazena di La Mecca (Penisola Araba) nel VII secolo dell'era cristiana. Suo portavoce è stato Maometto, considerato dai musulmani l'ultimo e definitivo profeta inviato da Dio (*Allāh*) al mondo intero.

Quanto a numero di fedeli, l'Islam (con tutte le sue varianti) è al secondo posto con 1,5 miliardi di fedeli, dopo il Cristianesimo (con tutte le sue varianti) con 2,1 miliardi.

Moschea del Profeta a Medina, seconda città sacra dell'Islam.

L'Induismo

L'Induismo è, tra le principali religioni del mondo, quella con le origini più antiche; conta circa 1 miliardo di fedeli, di cui circa 828 milioni in India.
Dare una definizione unitaria dell'induismo è difficile, poiché esso – più che una singola religione in senso stretto – si può considerare una serie di correnti religiose, devozionali e/o metafisiche e/o teologico-speculative, modi di comportarsi, abitudini quotidiane spesso eterogenee, aventi sì un comune nucleo di valori e credenze religiose, ma differenti tra loro a seconda del modo in cui interpretano la tradizione e la sua letteratura religiosa, e a seconda di quale aspetto diviene oggetto di focalizzazione per le singole correnti.

Il Buddismo

Il Buddhismo o Buddismo è una delle religioni più antiche e più diffuse al mondo. Originato dagli insegnamenti di Siddhārtha Gautama, comunemente si compendia nelle dottrine fondate sulle Quattro nobili verità. Con il termine Buddismo si indica più in generale l'insieme di tradizioni, sistemi di pensiero, pratiche e tecniche spirituali, individuali e devozionali, nate dalle differenti interpretazioni di queste dottrine, che si sono evolute in modo anche molto eterogeneo e diversificato.

Sorto nel VI secolo a.C. come disciplina spirituale assunse nei secoli successivi i caratteri di dottrina filosofica e di religione "ateistica", a partire dall'India il buddhismo si diffuse nei secoli successivi soprattutto nel Sud-est asiatico e in Estremo Oriente, giungendo, a partire dal XX secolo, anche in Occidente.

Statua del Buddha Shakyamuni situata nel monastero di Baolian, (isola di Lantau, Cina). Inaugurata il 29 dicembre 1993, alta oltre 26 metri, è una delle più grandi al mondo. La sua mano destra è sollevata nell'abhyamudrā, il "gesto di incoraggiamento" per invitare ad avvicinarsi; la mano sinistra è invece nel varadamudrā, il "gesto di esaudimento", ovvero la disponibilità ad esaudire i desideri dei fedeli.

Il Taoismo

Il **Taoismo** o **Daoismo**, è una filosofia religiosa panteistica, monistica con forti valenze naturalistiche, originaria della Cina, istituzionalizzatasi come tale all'incirca nel I secolo d.C.

Lo Scintoismo

Lo **Shintō** o **Scintoismo** è una religione nativa del Giappone. Prevede l'adorazione dei *Kami*, un termine che si può tradurre come divinità, spiriti naturali o semplicemente presenze spirituali. Alcuni kami sono locali e possono essere considerati come gli spiriti guardiani di un luogo particolare, ma altri possono rappresentare uno specifico oggetto o un evento naturale, come per esempio Amaterasu, la dea del Sole. Il Dio dei cristiani in giapponese viene tradotto come "kami". Anche le persone illustri, gli eroi e gli antenati divengono oggetto di venerazione dopo la morte e vengono a loro volta annoverati tra i kami.

La parola *Shinto* nasce dall'unione dei due kanji: 神 *shin* che significa "divinità", "spirito"(il carattere può essere anche letto come *kami* in giapponese ed è a sua volta formato dall'unione di altri due ideogrammi 示 "altare" e 申 "parlare, riferire"; letteralmente ciò che parla, si manifesta dall'altare. 申 ne determina anche la lettura) e 道 *tō* in cinese Tao ("via", "sentiero" e per estensione; in senso filosofico rende il significato di pratica o disciplina come in Judo o Karatedo o ancora Aikido). Quindi, *Shinto* significa letteralmente "pratica degli Dèi", "via degli Dèi".

6 LE RISORSE E L'ECONOMIA DEL PIANETA

6.1 Risorsa naturale

Con il termine **risorse naturali** si intendono tutte le sostanze, le forme di energia, le forze ambientali e biologiche proprie del nostro pianeta che, opportunamente trasformate e valorizzate, sono in grado di produrre ricchezza o valore e dare un contributo significativo all'evoluzione del sistema socio-economico. La risorsa naturale viene detta materia prima quando sussiste la possibilità tecnica e la convenienza economica di utilizzo.

6.2 Descrizione

È importante notare come il sistema naturale, nel corso della sua storia (qualche miliardo di anni), sia stato in grado di svilupparsi ed evolvere. Esso ha incrementato la varietà e la disponibilità delle risorse, realizzando una sempre maggiore complessità di organizzazione, accumulo e distribuzione di queste. All'inizio, infatti, della storia della Terra erano presenti solo sostanze minerarie ed energia solare. In seguito si è avuta la formazione di altre importanti risorse come l'aria atmosferica, i mari e le acque continentali. Con lo sviluppo delle forme di vita vegetali e animali ha preso avvio sulla terraferma la formazione del **suolo**, risorsa fondamentale per lo sviluppo della specie e l'accrescimento di nuove ulteriori risorse (idrocarburi, combustibili fossili). Nelle economie del mondo antico le principali risorse naturali erano la fertilità della terra, i prodotti agricoli, la pesca, la caccia. A queste si aggiungono le materie prime minerarie (ferro, bronzo, rame) utilizzate in particola modo per la fabbricazione di utensili, armi,ecc. La disponibilità e qualità delle risorse costituiscono condizione essenziale per il sostentamento di tutte le forme di vita animale e vegetale secondo un complesso sistema di equilibri fra utilizzazione, produzione e accumulo. Sulla disponibilità e qualità delle risorse naturali anche l'uomo ha fondato il proprio sviluppo socioeconomico accrescendo in modo eccezionale la capacità di utilizzarle e di modificarle in tempi molto brevi, specie se confrontati con i tempi di crescita delle risorse

naturali. Da ciò consegue il duplice rischio per la società di provocare la riduzione della disponibilità e l'alterazione della qualità delle risorse naturali necessarie alla sopravvivenza di molte specie vegetali, animali e dell'uomo. Il petrolio ed il carbone sono due classici esempi di risorse naturali non riproducibili cioè destinate all'esaurimento. È necessario e urgente individuare sistemi di consumo e di sviluppo diversi che possano essere sostenuti dal sistema delle risorse naturali secondo i suoi ritmi e i suoi tempi. Tale obiettivo, definito come sviluppo sostenibile, potrebbe essere conseguito se le attività umane fossero strutturate secondo schemi a ciclo chiuso, in modo da utilizzare soltanto quantitativi limitati di risorse,prevedendo, la modifica della qualità delle risorse di base (**aria, acqua, suolo, vegetazione, fauna**) attraverso l'applicazione dei criteri derivanti dall'individuazione della ricettività ambientale.

Classificazione

Le risorse naturali si dividono in:

- risorse energetiche,
- risorse minerarie,
- risorse biologiche.

A loro volta possono poi essere ulteriormente suddivise in:

- risorse rinnovabili che si rigenerano costantemente ovvero non si esauriscono con l'uso e sono dunque sfruttabili senza limiti teorici (vento, radiazione solare, terreno agricolo, alimenti e fibre tessili);
- risorse non rinnovabili come petrolio, carbone, gas naturale, disponibili in quantità finita o limitata ovvero destinate inevitabilmente all'esaurimento nel lungo periodo.

Per millenni l'uomo ha sempre utilizzato risorse che provenivano da "fonti rinnovabili". Ma il concetto di rinnovabilità è relativo perché il sistema Terra è in grado di rigenerare molte cose ma a volte impiega tempi molto lunghi perciò, un uso eccessivamente rapido, può rendere queste risorse non rinnovabili. Ad esempio le risorse ittiche vengono continuamente generate dalla Terra, ma uno sfruttamento eccessivo potrebbe superare la capacità di generazione.

6.3 Risorse energetiche

Con la rivoluzione industriale, avviata a partire dal XVIII secolo, le fonti di energia convenzionali (legna) divennero non più sufficienti al nuovo sviluppo e così iniziò lo sfruttamento sempre più intensivo dei combustibili fossili, dapprima il carbone per arrivare poi al petrolio ed al gas naturale. Le riserve di questi combustibili fossili, formatisi nel nostro pianeta durante le ere geologiche, seppure presenti in grandi quantità, sono limitate ed appartengono alle "fonti esauribili" di energia come anche i minerali metalliferi e i prodotti per l'edilizia. Con la crisi petrolifera degli anni settanta del XX secolo nasce il problema energetico mondiale, con una nuova sensibilizzazione sull'uso razionale delle risorse, la ricerca di nuove fonti di energia alternative ai combustibili fossili e lo sviluppo di nuove tecnologie che favoriscano il risparmio energetico. Le più promettenti forme di energia alternativa sono:

- l'energia nucleare;
- l'energia solare derivabile dall'irraggiamento del Sole al suolo;
- l'energia eolica derivabile dallo sfruttamento dei venti;
- l'energia idroelettrica;
- l'energia geotermica con cui viene utilizzato il vapore acqueo proveniente dal sottosuolo soprattutto nelle zone geologicamente attive;
- l'energia da biomasse proveniente da boschi e foreste naturali, piante coltivate e rifiuti organici;
- l'energia delle maree grazie alla quale, mediante lo sfruttamento del moto ondoso degli oceani e dei flussi di marea, si generano grandi quantità di energia.

Grande sviluppo hanno avuto gli impianti fotovoltaici che sono capaci di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica. Nella società contemporanea, infine, il concetto di risorsa naturale è stato esteso anche alla risorsa ambientale, come la conservazione della biodiversità, la lotta all'inquinamento, la tutela del paesaggio, ecc. Un esempio, in tal senso, di risorse naturali è rappresentato dalle riserve

marine, che definiscono gli ambienti marini, costituite da acque, fondali e tratti di costa peculiari.

6.4 Risorse minerarie

Sono parte delle materie prime disponibili sul nostro pianeta attraverso un lavoro di estrazione dalla crosta terrestre e dagli oceani a mezzo di risorse energetiche (ferro, rame, zinco, nichel, terre rare, silicio, metalli preziosi ecc...). Rappresentano dunque la fonte iniziale attraverso la cui lavorazione, trasformazione e utilizzo nei beni o prodotti di ogni giorno si permette la produzione di ricchezza o valore nonché materiali utilizzati a loro volta per la realizzazione di macchinari adibiti alla trasformazione di altre materie prime in prodotti finiti destinati al consumo nella società. Si tratta di risorse naturali utilizzate in maniera intensiva nella società moderna a partire dalla prima rivoluzione industriale e per le quali sussistono, in alcuni casi, seri dubbi sul loro sfruttamento sostenibile specie in un contesto di scarso riciclo alla fine del ciclo di vita del prodotto finale. La loro limitata disponibilità a basso costo in rapporto alla crescente domanda ha portato, in alcuni casi, alla crescita sensibile del loro valore sul mercato della materie prime (es. rame).

6.5 Risorse biologiche

Sono tutto ciò che proviene dalla biosfera e dal mondo animale sotto forma di risorse coltivabili o sfruttabili (foreste, pascoli, suolo agricolo) e che contribuiscono a dar vita ai prodotti alimentari (carne, frutta e ortaggi) immessi nella catena alimentare umana e animale stessa come fabbisogno primario di sopravvivenza. Fanno parte di questa categoria anche il legname come materiale da costruzione e i materiali tessili prodotti dal mondo animale a vegetale destinati in massima parte all'abbigliamento. Un dibattito ricorrente esiste sulla disponibilità di queste risorse in relazione alla crescente popolazione mondiale nonché sull'impatto di queste sulle condizioni di vita generali (vedi malthusianesimo).

6.6 Risorse rinnovabili

Le *risorse rinnovabili*, sia di materia sia di energia, sono risorse naturali che, per caratteristiche naturali o per effetto della coltivazione dell'uomo, si rinnovano nel tempo e risultano, quindi, disponibili per la sopravvivenza umana pressoché indefinitamente cioè non esauribili. Per quanto attiene alle risorse "coltivabili" - quali foreste, pascoli e suolo agricolo - il mantenimento delle caratteristiche di rinnovabilità dipende dall'abilità e dall'attenzione del coltivatore. Una risorsa rinnovabile si dice anche "sostenibile", se il tasso di riproduzione della medesima è uguale o superiore a quello di utilizzo. Tale concetto implica la necessità di un uso razionale delle risorse rinnovabili ed è particolarmente importante per quelle risorse - quali, ad esempio, le forestali - per le quali la disponibilità non è indefinita, rispetto ai tempi d'evoluzione della civiltà umana sulla Terra, quali invece, ad esempio, le fonti solari o eoliche. Le risorse rinnovabili presentano numerosi vantaggi, di cui i maggiori sono senza dubbio l'assenza di emissioni inquinanti durante il loro utilizzo (per questo sono dette "fonti pulite") e la loro inesauribilità. L'utilizzo di queste fonti non ne pregiudica la disponibilità nel futuro e sono preziosissime risorse per creare energia riducendo al minimo l'impatto ambientale. In questo modo si tutela la natura nel rispetto delle prossime generazioni e, oltretutto, si limitano i costi di produzione e distribuzione di energia.

E' importante sottolineare come le forme di energia presenti sul nostro pianeta hanno quasi tutte origine dall'irraggiamento solare, ad eccezione dell'energia nucleare, geotermica e delle maree. Senza il Sole non ci sarebbe infatti il vento, causato dal non uniforme riscaldamento delle masse d'aria, e con esso l'energia eolica. L'energia delle biomasse è energia solare immagazzinata chimicamente, attraverso il processo della fotosintesi clorofilliana. L'energia idroelettrica, che sfrutta le cadute d'acqua, non esisterebbe senza il ciclo dell'acqua dall'evaporazione alla pioggia, innescato dal Sole. Anche i combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) derivano dall'energia del sole immagazzinata nella biomassa milioni di anni fa attraverso il processo della fotosintesi clorofilliana, ma non sono rinnovabili in tempi storici.

6.7 La risorsa idrica e la sua gestione

L'acqua è una risorsa estremamente abbondante sulla Terra, ma la gran parte di essa non è immediatamente disponibile per gli usi umani. Dell'acqua presente negli oceani e nelle acque superficiali, una piccola parte è messa in moto dall'energia solare attraverso l'evaporazione e partecipa al ciclo dell'acqua, precipitando nuovamente al suolo.
Gli utilizzi della risorsa variano molto da un Paese all'altro in relazione alle attività produttive prevalenti. Per l'Italia gli utilizzi principali sono quello irriguo (45%), industriale (20%), energetico (15%) e ovviamente quello idropotabile (20%), cioè l'acqua utilizzata per gli usi domestici. Il fabbisogno idropotabile, 200 l/ab/giorno, è comprensivo di consumo umano (10%), igiene personale (30%), scarico del WC (30%) e altri usi domestici (30%), quali lavastoviglie, lavatrice, innaffiamento giardini, ecc.

L'evoluzione della gestione della risorsa idrica
È un dato storico noto che i primi insediamenti umani siano sorti in prossimità delle sorgenti di acqua e dei fiumi, e le prime civiltà organizzate siano nate attorno ai fiumi essenzialmente per l'esigenza di organizzare collettivamente la gestione della risorsa idrica: così in Mesopotamia, Egitto, India, per la necessità di canalizzazione delle acque fluviali. La costruzione di acquedotti a gravità, introdotti in Europa dai Romani, ha permesso di allontanare l'insediamento urbano dalle fonti primarie di acque. Lo sviluppo della metallurgia nel XIX secolo ha permesso la realizzazione di acquedotti in pressione, che convogliano l'acqua all'interno di condotti chiusi, consentendo così di portare l'acqua anche in salita e quindi fino a casa propria. Ciò rappresenta un miglioramento anche dal punto di vista igienico, in quanto il sistema precedente poteva determinare facilmente la contaminazione delle acque addotte con le acque reflue.
Negli anni '30, si è diffusa la coscienza della necessità di garantire l'accesso universale al servizio idrico, per motivi igienici e umanitari, con l'obiettivo cioè di portare l'acqua in tutte le case. In Europa, si è potuto quasi portare a termine, nel corso degli ultimi cinquant'anni, l'obiettivo dell'allacciamento di tutta la popolazione alla rete idrica,

soltanto grazie all'intervento di capitali statali, nonché grazie al contributo del Piano Marshall nel secondo dopoguerra. Nei Paesi in via di sviluppo, in mancanza di risorse economiche pubbliche, la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo finanzia progetti per infrastrutture idriche. Questi investimenti risultano spesso fallimentari, dato che in questi Paesi la gran parte della popolazione non può pagare le tariffe previste e l'infrastruttura realizzata risulta accessibile soltanto ai più ricchi, incontrando sovente le proteste di parte della popolazione.

6.8 Materie prime

Sono considerate **materie prime** tutti quei materiali che sono alla base per la fabbricazione e produzione di altri beni tramite l'utilizzo di opportune lavorazioni e processi industriali che permettono di ottenere il prodotto finale desiderato. Costituiscono in pratica il grezzo originario. La materia seconda deriva dal materiale recuperato dopo il suo precedente utilizzo e, essendo convenientemente riutilizzabile, permette in alcuni casi di risparmiare materia prima.

6.9 Agricoltura

L'**agricoltura** è l'attività umana che consiste nella coltivazione di specie vegetali. La finalità principale dell'agricoltura è di ottenere prodotti dalle piante da utilizzare a scopo alimentare e non, ma sono possibili anche altre finalità che non prevedano l'asportazione dei prodotti.

6.10 L’allevamento

L'**allevamento** è l'attività di custodire, far crescere ed opportunamente riprodurre animali in cattività, totale o parziale, per ricavarne cibo, pelli, pellicce, lavoro animale e commercio degli stessi. In tempi recenti sono sorti allevamenti allo scopo di fornire anche selezionati animali (cani, gatti, uccelli) da compagnia.

L'origine di questa attività è remotissima, da taluni indicata come una razionale evoluzione dell'attività di caccia, mediante la quale si nutrivano i nostri antenati. L'uomo, infatti, selezionò nel tempo animali di facile gestione ed apprese a ricavarne, oltre alle carni, anche prodotti

secondari come il latte e le uova. Apprese quindi ad assicurarsi riserve future di cibo tenendo in vita le bestie sino al momento della necessità di nutrirsene e, in seguito, curando di lasciarne indenni una parte onde consentire la perpetuità attraverso la riproduzione del bestiame.
Per le modalità di esercizio dell'attività, l'allevamento si divide in *stanziale* o *nomade*, secondo che si utilizzi uno stabile insediamento produttivo o che il pastore si sposti costantemente, insieme alle greggi o alle mandrie, alla ricerca di nuove pasture non ancora impoverite da precedenti sfruttamenti.

Tipologie di allevamento
Per le tipologie animali allevate, si hanno attività di:
- acquacoltura,
- apicoltura (ape),
- avicoltura (uccelli),
- bachicoltura (baco da seta),
- bovinicoltura (bovini),
- caprinicoltura (caprini),
- coniglicoltura (conigli),
- ippocoltura (cavallo),
- itticoltura (pesci),
- ovinicoltura (ovini),
- pastorizia bovina, caprina, ovina,
- pollicoltura (polli e galline, tacchino, oca e simili),
- suinicoltura (maiale),
- allevamento felino (gatto).

6.11 L’industria

Industria è tutto ciò che svolge attività di produzione di beni di interesse economico con criterio massivo (rispetto al quale si distingue dall'artigianato) esercitando un'attività di trasformazione delle materie prime in semilavorati o prodotti finiti. L'industria rientra nel settore secondario dell'economia. Il termine deriva dal latino *industria (-ae)*, che può significare operosità, attività, ingegno, diligenza, e che a sua volta viene da *endo*- (dentro) e -*struo* (costruisco). Scopo principe

dell'industria è il produrre al meglio ed al miglior rapporto costo/beneficio il bene richiesto. Secondo l'economia tradizionale, il prodotto dell'industria è anche definito "bene secondario", rispetto al "bene primario" dell'agricoltura e a quello "terziario" dei servizi, di recente sviluppo. L'industria si suddivide in molteplici settori, ognuno con una propria specializzazione ed è in costante mutamento adattandosi di volta in volta alle esigenze del consumo ed alle nuove tecnologie di produzione.
Alcune branche importati dell'industria sono: industria meccanica, industria automobilistica, industria aeronautica, industria elettronica, industria alimentare, industria chimica, industria tessile, industria mineraria, etc.

7 LA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione è un processo di interdipendenze economiche, culturali, politiche e tecnologiche i cui effetti positivi e negativi hanno una rilevanza planetaria. Tra gli aspetti positivi vanno annoverati la velocità delle comunicazioni e delle informazioni, l'opportunità di crescita per Paesi a lungo rimasti ai margini dell'economia, la contrazione della distanza spazio-temporale e la riduzione dei costi per l'utente finale, grazie all'incremento della concorrenza. Gli aspetti negativi sono il degrado ambientale, il rischio dell'aumento delle disparità sociali, la perdita delle identità locali, la riduzione della sovranità nazionale e dell'autonomia delle economie locali e la diminuzione della privacy. Il termine "globalizzazione", di uso recente, è stato utilizzato dagli economisti per riferirsi prevalentemente agli aspetti economici delle relazioni fra popoli e grandi aziende. Il fenomeno invece va inquadrato anche nel contesto delle complesse interazioni su scala mondiale che, soprattutto a partire dagli anni ottanta, in questi ambiti hanno subito una sensibile accelerazione.
In campo economico la *globalizzazione* è un concetto multidimensionale che può indicare: la progressiva abolizione delle barriere commerciali, ovvero l'aumento dei volumi del commercio internazionale e la crescente integrazione economica tra paesi; la crescente mobilità internazionale dei capitali e il processo di finanziamento dell'economia; i processi di liberalizzazione del mercato del lavoro; le politiche di deregolamentazione, liberalizzazione e privatizzazione; l'affermazione del fenomeno delle imprese multinazionali nello scenario dell'economia mondiale: in questo ambito si fa riferimento sia alla delocalizzazione di una o più fasi del processo produttivo, sia alla tendenza verso la standardizzazione dei prodotti, ampliando così i propri mercati di sbocco; il progressivo trasferimento di sovranità democratica dagli stati-nazione ad entità internazionali e sovranazionali con grado imperfetto di democrazia.
I dati storici mostrano come la globalizzazione non sia un fenomeno recente: la prima ondata di globalizzazione si ebbe tra il 1840 e il 1914, anche grazie allo sviluppo di nuove tecnologie che resero il mondo "più piccolo" come navi a vapore, ferrovie e telegrafo. Il passaggio tra le due

guerre, la grande depressione e il diffuso protezionismo risultarono in una diminuzione degli scambi commerciali, attuato mediante l'utilizzo di barriere quali dazi, sussidi e quote. A partire dalla fine degli anni '70 si è verificata una nuova ondata di liberalizzazione del commercio mondiale, anche attraverso accordi e istituzioni internazionali appositamente concepite quali il GATT e successivamente il WTO finalizzate all'abolizione progressiva delle barriere al commercio internazionale. Alla base della fase attuale di globalizzazione (spesso chiamata globalizzazione neo-liberista) ci sono ragioni tecnologico/scientifiche (la rivoluzione informatica che ha ridotto enormemente il costo delle comunicazioni e dei trasporti), ragioni politiche (il crollo dei paesi socialisti avvenuto a partire dal 1989 che ha ridotto il mondo da "bipolare" a "unipolare"), ragioni economico-culturali (la crescente fiducia nel mercato come istituzione in grado di risolvere automaticamente il problema della produzione e distribuzione dei beni, e gli enormi interessi economici che stanno dietro a questa visione). Gli effetti economici e sociali della globalizzazione sono ampiamente dibattuti e controversi. Da un lato, istituzioni come Banca Mondiale, ritengono che la globalizzazione abbia portato ad una maggiore crescita a livello globale, migliorando l'economia e le condizioni sociali dei paesi in via di sviluppo. Altre organizzazioni quali l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, associazioni, movimenti, hanno invece una posizione molto critica, sottolineando soprattutto come la globalizzazione sia legata ad un aumento delle disuguaglianze mondiali e, in alcuni casi, della povertà.

7.1 Organizzazione delle Nazioni Unite

L'**Organizzazione delle Nazioni Unite**, in sigla **ONU**, spesso abbreviata in **Nazioni Unite**, nata il 26 giugno 1945 a San Francisco, è la più importante ed estesa organizzazione intergovernativa: vi aderiscono infatti 193 stati su un totale di 202. Oggi ne fanno parte 193 paesi ovvero tutti gli Stati indipendenti del

nostro pianeta. Godono dello *status* di osservatore permanente come Stato non membro: la Palestina dal 29 novembre 2012, rappresentata dall'ANP e precedentemente, come entità, dall'OLP e il Vaticano dal 6 aprile 1964, rappresentato dalla Santa Sede.

Organizzazioni intergovernative

- Organizzazioni Intergovernative con uffici permanenti presso le sedi ONU (19 in totale). Tra queste: l'Unione europea, la Lega degli Stati Arabi, il Segretariato del Commonwealth, l'Organizzazione della Conferenza Islamica, l'Unione Africana, la Comunità Caraibica e l'INTERPOL.
- Organizzazioni Intergovernative prive di uffici permanenti presso le sedi ONU (50 in totale). Tra queste: il Consiglio d'Europa e la Comunità degli Stati Sahelo-Sahariani.
- Altre entità con uffici permanenti presso le sedi ONU (4 in totale). Tra queste: la Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale e il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta.

Scopi e principi

L'articolo 1 e 2 dello Statuto delle Nazioni Unite riassumono gli scopi e i principi che l'organizzazione internazionale si è prefissata:

- mantenere la pace e la sicurezza internazionale;
- promuovere la soluzione delle controversie internazionali e risolvere pacificamente le situazioni che potrebbero portare ad una rottura della pace;
- sviluppare le relazioni amichevoli tra le nazioni sulla base del rispetto del principio di uguaglianza tra gli Stati e l'autodeterminazione dei popoli;
- promuovere la cooperazione economica e sociale;
- promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a vantaggio di tutti gli individui;
- promuovere il disarmo e la disciplina degli armamenti;
- promuovere il rispetto per il diritto internazionale e incoraggiarne lo sviluppo progressivo e la sua codificazione.

7.2 Organi principali

L'articolo 7 (capitolo III) dello *Statuto delle Nazioni Unite* istituisce sei organi principali indispensabili per il funzionamento e il governo dell'organizzazione; accanto a questi esistono una serie di agenzie, fondi, commissioni e programmi che fanno parte del "sistema dei caschi blu".

Assemblea generale
L'*Assemblea Generale* è il principale e più rappresentativo dei cinque organi istituzionali di cui si compone l'Organizzazione delle Nazioni Unite. È formata dai rappresentanti di tutti gli Stati aderenti alle Nazioni Unite, gli Stati hanno tutti il diritto di voto. È considerata la principale Assemblea e si occupa di questioni fondamentali quali: segnalazioni di pace, adesione, sospensione o espulsione di Stati membri, problemi di bilancio. Ogni Stato ha il diritto ad avere 5 rappresentanti nell'Assemblea ma dispone di un solo voto. L'Assemblea secondo la Carta di San Francisco non può fare uso della forza contro i Paesi ma può solo dare loro delle segnalazioni e raccomandazioni.

Consiglio di sicurezza
Il consiglio di sicurezza è composto da 15 stati, di cui 5 sono i *membri permanenti* (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia, Cina) e i 10 vengono eletti a rotazione ogni 2 anni dall'assemblea generale. Per quanto riguarda i membri permanenti, che fino al 1966 erano gli unici presenti nel Consiglio di sicurezza, va ricordato che la Russia ha sostituito l'Unione Sovietica nel 1992 e la Cina popolare ha sostituito Formosa nel 1970. Il Consiglio di Sicurezza è sempre in funzione e ha il compito di adottare tutti i provvedimenti per mantenere la sicurezza internazionale. Il Consiglio di Sicurezza deve intervenire per evitare che i contrasti fra i paesi degenerino in conflitti e, in caso di guerra, deve fare tutto il possibile per ristabilire la pace. Le decisioni del Consiglio di Sicurezza sono approvate se ottengono il voto favorevole della maggioranza dei componenti, compreso quello di tutti i membri permanenti. Ogni membro permanente ha il *diritto di veto*, cioè la possibilità di impedire l'adozione di un provvedimento, anche contro il parere degli altri 14 membri. I 5 membri permanenti hanno un ruolo

dominante. In caso di mancato rispetto delle deliberazioni, il Consiglio di Sicurezza può decidere di sospendere le relazioni diplomatiche, e può applicare sanzioni economiche (tra cui i cosiddetti *embarghi*).
Tribunali istituiti dal Consiglio di Sicurezza:

- Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia (TPIJ): L'Aia Paesi Bassi
- Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda (TPIR): Arusha, Tanzania
- Corte Speciale per la Sierra Leone (CSSL): Freetown, Sierra Leone
- Tribunale Speciale della Cambogia (TSC): Phnom Penh, Cambogia

Segretariato

Il Segretariato è uno degli organi principali dell'Organizzazione: è guidato dal segretario generale delle Nazioni Unite ed è costituito da un insieme di uffici e dipartimenti finalizzati alla gestione amministrativa dell'ONU. Il segretario generale dispone di un vasto apparato burocratico per lo svolgimento delle proprie funzioni: in base allo Statuto, lo status dei funzionari, il loro reclutamento e i vari aspetti del rapporto d'impiego sono stabiliti dall'Assemblea Generale con apposite norme. Inoltre il personale del Segretariato non può ricevere istruzioni da alcun governo in quanto indipendente. Il segretario generale è il leader dell'Organizzazione, viene nominato dall'Assemblea Generale dopo esser stato raccomandato dal Consiglio di sicurezza, lavora come un diplomatico tra gli Stati membri e come un amministratore all'interno dell'Organizzazione; può portare all'attenzione del Consiglio di sicurezza qualsiasi disputa o situazione secondo lui critica al fine di mantenere la pace nel mondo. È in carica per cinque anni; attualmente il ruolo di segretario generale è ricoperto dal sudcoreano Ban-Ki-Moon, che è stato eletto nel 2007 e riconfermato per il quinquennio 2012-2016.

Consiglio economico e sociale

Il *Consiglio Economico e Sociale* è composto da 54 membri nominati per tre anni ed è l'organo consultivo e di coordinamento dell'attività economica e sociale delle Nazioni Unite e delle varie organizzazioni ad esse collegate. In conformità all'articolo 68 della Carta, il Consiglio ha fondato molte organizzazioni di sussidio, tutte subordinate

all'Assemblea Generale, che dà loro le direttive. Alcuni esempi sono: la FAO, l'UNICEF, l'UNCTAD.

Consiglio per i diritti umani

Il *Consiglio per i diritti umani* delle Nazioni Unite è l'organo delle Nazioni Unite con il compito di supervisionare il rispetto e le violazioni dei diritti umani in tutti gli stati aderenti alle Nazioni Unite (anche quelli che hanno votato contro la creazione del Consiglio), e informare l'opinione pubblica mondiale dello stato dei diritti umani nel mondo. Dal 2006 ha sostituito la precedente Commissione per i diritti umani dell'Assemblea Generale, ampliandone i poteri.

Corte Internazionale di Giustizia

La *Corte Internazionale di Giustizia*, conosciuta anche come Corte Mondiale, è il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite. È situata all'Aja, nei Paesi Bassi. Fondata nel 1945 la sua funzione principale è dirimere le dispute fra Stati membri delle Nazioni Unite che hanno accettato la sua giurisdizione. Essa esercita una funzione giurisdizionale riguardo all'applicazione e l'interpretazione del diritto internazionale. È costituita da 15 giudici, eletti ogni 9 anni, che non rappresentano il loro Paese e che non possono avere altri incarichi né di natura politica né amministrativa. Nell'esercizio delle proprie funzioni essi godono dell'immunità diplomatica secondo quanto previsto dall'Articolo 105 dello Statuto. La procedura di elezione dei giudici è la seguente: il Segretario generale propone una lista di candidati; successivamente l'Assemblea Generale e il Consiglio di sicurezza iniziano a votare indipendentemente uno dall'altro; i giudici eletti saranno coloro che avranno la maggioranza assoluta in entrambi gli organi amministrativi; se dopo questa procedura vi sono ancora dei seggi da coprire si procede ad un'altra votazione.

Altri Organi

Tra gli organi principali, lo Statuto delle Nazioni Unite prevedeva anche il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria. Questa istituzione ha di fatto cessato di esistere con la fine dei regimi di amministrazione fiduciaria - l'ultimo territorio in amministrazione fiduciaria è stato Palau, che è diventato indipendente dagli Stati Uniti il primo ottobre

1994: si è trattato dell'ultima occasione in cui il Consiglio ha operato - mentre la sua chiusura formale è stata concordata nel Summit tenutosi a New York dal 14 al 16 settembre 2005. Fa parte dell'ONU anche la IAEA, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica fondata nel 1957 e Premio Nobel per la pace nel 2005.

Storia

Un'organizzazione simile era stata operativa dal 1920 al 1946, con il nome di Società delle Nazioni. Un passo fondamentale per la creazione dell'ONU fu la stipulazione della *Carta Atlantica*, che prendeva ispirazione dai vecchi "14 punti" programmatici di Woodrow Wilson, da parte del Presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt e del Primo ministro britannico Winston Churchill; l'evento si svolse il 14 agosto del 1941 a bordo della nave da guerra HMS Prince of Wales (53) al largo di Terranova. Il 26 giugno 1945, a San Francisco, ebbe luogo la Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite. Il 24 ottobre venne firmato lo Statuto da parte dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e dalla maggioranza degli altri 49 firmatari. I membri permanenti del Consiglio di sicurezza sono i cinque principali Stati usciti vincitori dalla Seconda guerra mondiale: **Repubblica Popolare Cinese, Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Russia.**

La prima Assemblea generale, con la presenza di 51 Stati, si tenne il 10 gennaio 1946 a Londra. Già dal 1945 fu istituita dall'ONU la FAO (*Food and Agricolture Organization*), allo scopo di ridurre i problemi della fame nel mondo.

8 AFRICA

OCEANO
ATLANTICO
EUROPA
ASIA
MAR MEDITERRANEO
Isole Azzorre (Portogallo)
Arcipelago di Madeira (Portogallo)
Isole Canarie (Spagna)
Ceuta (Spagna)
Melilla (Spagna)
RABAT
Casablanca
MOROCCO
ALGERI
Costantina
TUNISI
TUNISIA
TRIPOLI
Bengasi
Alessandria
IL CAIRO
EGITTO
ALGERIA
LIBIA
Deserto Libico
Sahara
Sahara Occidentale
Capo Bianco
MAURITANIA
NOUAKCHOTT
MALI
NIGER
CIAD
SUDAN
KHARTOUM
Nubia
Lago Nasser
MAR ROSSO
Tropico del Cancro
ERITREA
ASMARA
Golfo di Aden
GIBUTI
Capo Guardafui
ALTOPIANO ETIOPICO
ADDIS ABEBA
ETIOPIA
SOMALIA
MOGADISCIO
Chisimaio
SENEGAL
DAKAR
GAMBIA
BANJUL
GUINEA BISSAU
BISSAU
GUINEA
CONAKRY
FREETOWN
SIERRA LEONE
MONROVIA
LIBERIA
Capo Palmas
BAMAKO
BURKINA FASO
OUAGADOUGOU
NIAMEY
COSTA D'AVORIO
YAMOUSSOUKRO
Abidjan
GHANA
ACCRA
TOGO
LOMÉ
BENIN
PORTO NOVO
Lagos
NIGERIA
ABUJA
Kano
Lago Ciad
N'DJAMENA
CAMERUN
YAOUNDÉ
REPUBBLICA CENTRAFRICANA
BANGUI
SUDAN DEL SUD
JUBA
UGANDA
KAMPALA
KENYA
NAIROBI
Lago Vittoria
Lago Turkana
RWANDA
KIGALI
BURUNDI
BUJUMBURA
TANZANIA
DODOMA
Dar Es Salaam
Mombasa
Equatore
MALABO
SÃO TOMÉ E PRINCIPE
SÃO TOMÉ
GUINEA EQUAT.
LIBREVILLE
GABON
CONGO
BRAZZAVILLE
KINSHASA
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO
Kisangani
Kananga
Cabinda (Angola)
Golfo di Guinea
LUANDA
Benguela
Huambo
ANGOLA
ZAMBIA
LUSAKA
Lago Kariba
MALAWI
LILONGWE
Lago Malawi
HARARE
ZIMBABWE
MOZAMBICO
Beira
Canale di Mozambico
COMORE
MORONI
Capo d'Ambre
Mayotte (Francia)
ANTANANARIVO
MADAGASCAR
Capo Vohimena
SEICELLE
VICTORIA
MAURIZIO
PORT LOUIS
Riunione (Francia)
NAMIBIA
WINDHOEK
Walvis Bay
Capo Fria
Deserto del Namib
BOTSWANA
Kalahari
GABORONE
PRETORIA
MAPUTO
MBABANE
SWAZILAND
LESOTHO
MASERU
SUDAFRICA
CITTÀ DEL CAPO
Capo di Buona Speranza
Port Elizabeth
Tropico del Capricorno
CAPO VERDE
PRAIA
SENEGAL
DAKAR
Ascensione (R. Unito)
Sant'Elena (R. Unito)
OCEANO ATLANTICO
OCEANO INDIANO
0 500 1000
km

L'Africa è un continente della Terra, separato dall'Asia, a nord-est, dall'artificiale Canale di Suez. È attraversata dall'equatore. Per estensione del territorio, è il terzo continente dopo Asia e America, e assieme all'Eurasia forma il cosiddetto Continente Antico.

Stati	54
Superficie	30.221.000 km²
Abitanti	1.020.201.229 (2012)
Densità	33,76 ab./km²
Fusi orari	da UTC-1 a UTC+4
Nome abitanti	Africani

8.1 Territorio

Il continente è principalmente orientato su un asse nord-sud, ha una forma triangolare, allargata nella parte settentrionale, che si assottiglia in corrispondenza della zona a sud dell'equatore. Il continente è completamente circondato dal mare ad eccezione di una piccola zona in corrispondenza dell'istmo di Suez, a nord è bagnato dal mar Mediterraneo, a est dal mar Rosso e dall'oceano Indiano, a ovest dall'Oceano Atlantico. Gli unici collegamenti con gli altri continenti sono rappresentati dalla penisola del Sinai che lo lega all'Eurasia. Lo stretto di Gibilterra lo separa dall'Europa.
Il territorio complessivo del continente misura circa 30.221.000 km².
Lo Stato più grande del continente è l'Algeria, mentre quello più piccolo sono le Seychelles, un arcipelago al largo della costa orientale. Lo Stato più piccolo sulla terraferma è invece il Gambia.
L'altitudine media del continente è pari a circa 600 m s.l.m.; le aree situate a quote inferiori ai 180 m s.l.m. sono relativamente poche, così come poche sono le zone che superano i 3000 m.

Le maggiori altitudini dell'Africa si trovano in prossimità della Rift Valley: si tratta del Kilimangiaro (5895 m di altitudine) in Tanzania, del Kirinyaga o Monte Kenya (5199 m di altitudine) nello stato omonimo e delle cime più alte della Catena del Ruwenzori (5110 m di altitudine), tra l'Uganda e la Repubblica Democratica del Congo.

Kilimangiaro e Kirinyaga sono vulcani spenti, ma sulle loro cime si trovano ghiacci perenni. A ovest c'è un altro vulcano inattivo dal 2000, il Camerun (4071 m di altitudine) e si trova anche la catena dell'Atlante. Nella parte settentrionale del continente, dall'Oceano Atlantico fino al Mar Rosso, si estende il deserto del Sahara, il più vasto deserto del mondo (9.000.000 km²); la sua superficie è principalmente pianeggiante, ma vi si trovano anche rilievi che raggiungono i 2.400 m s.l.m. A nord-ovest il deserto è delimitato dalla catena dell'Atlante e a nord-est lo separa dal Mar Rosso un altopiano roccioso che digrada fino al delta del Nilo. A meridione il Sahara sfuma in un'area pianeggiante semi-arida chiamata Sahel.

8.2 Coste e isole

Lo sviluppo costiero del continente ha una lunghezza complessiva relativamente modesta, di circa 26.000 km (l'Europa, con una superficie tre volte inferiore, ha circa 32.000 km di coste). La costa occidentale prospiciente l'Oceano Atlantico si presenta priva di penisole e insenature di dimensioni rilevanti, con l'unica eccezione del vastissimo golfo di Guinea. La costa settentrionale che dà sul mar Mediterraneo invece ha due importanti golfi: il golfo della Sirte davanti alla Libia e il golfo di Gabes davanti alla catena dell'Atlante. La costa orientale, bagnata dal Mar Rosso e dall'Oceano Indiano, presenta l'unica penisola del Corno d'Africa.
Le coste sono spesso scoscese e rocciose, con rilievi che arrivano fino al mare. Coste pianeggianti, basse e sabbiose e spesso desertiche, si trovano in Libia ed Egitto, così come in Mauritania, Somalia e Namibia. Lungo le coste del Golfo di Guinea e del Mozambico si sviluppano paludi e acquitrini, e banchi sabbiosi rendono difficoltosa la navigazione. L'unica isola di grandi dimensioni è il Madagascar, la quarta più grande del mondo. Ci sono arcipelaghi di piccole isole sul versante Atlantico, come Madeira, Canarie e Capo Verde. Presso la costa della Tanzania si trova l'isola di Zanzibar, la maggiore del versante orientale dopo Madagascar.

8.3 Idrografia

In Africa vi sono vaste zone prive di corsi d'acqua (per esempio il deserto del Sahara) e regioni con corsi d'acqua che si perdono nel deserto o in paludi o sfociano in laghi chiusi (per esempio i deserti del Namib e del Kalahari). La fascia centrale del continente, dove le piogge sono regolari, forma invece una zona con corsi d'acqua che sfociano nel mare, principalmente nell'Oceano Atlantico, come il fiume Niger e il fiume Congo. Il Niger (4.160 km di lunghezza) nasce dal rilievo del Fouta Djalon e sfocia con un grande delta nel golfo di Guinea. Il fiume Congo, di 4.200 km di lunghezza, sfocia nell'Oceano Atlantico e dà nome alle due repubbliche che si affacciano sulle sue rive (la Repubblica del Congo e la Repubblica Democratica del Congo). I numerosi affluenti del Congo (il più importante è il Kasai) formano un enorme bacino fluviale. Nella parte più meridionale scorrono l'Orange, che sfocia nell'Oceano Atlantico, il Limpopo e lo Zambesi nell'Oceano Indiano. Lo Zambesi è celebre anche per le Cascate Vittoria, fra le più spettacolari del mondo. Il principale fiume africano è il Nilo che, con il suo affluente Kagera, è tradizionalmente considerato il fiume più lungo del mondo (6.671 km) davanti al Rio delle Amazzoni. Le sue sorgenti sono nell'Africa equatoriale, da cui provengono i due rami principali: il Nilo Azzurro, che nasce dall'altopiano Etiope, e il Nilo Bianco, emissario del Lago Vittoria. Il Nilo attraversa l'Africa nord-orientale e quando raggiunge il Mediterraneo sfocia con un'ampia foce a delta. Il fiume è conosciuto per il limo, terra che rendeva fertile la distesa sahariana e che consentì lo sviluppo della civiltà egizia. La costruzione della diga di Assuan ha permesso la creazione di un ampio bacino artificiale, il lago Nasser; la terra fertile si deposita sul fondo del lago ed è necessario usare fertilizzanti per migliorare la resa dei terreni. Una lunga catena di laghi corre lungo la frattura tettonica della Rift Valley, ai confini tra la Repubblica Democratica del Congo, l'Uganda, la Tanzania, il Burundi e il Ruanda: i più importanti sono il Lago Vittoria e il Lago Tanganica.

8.4 Clima

Il clima del continente africano è generalmente caldo, anche se con variazioni notevoli a seconda delle zone. L'estrema porzione settentrionale del continente ha un clima mediterraneo, con estati secche e inverni umidi. Questo tipo di clima si trova anche nella parte più meridionale del continente, presso Città del Capo. Il resto del Nord Africa presenta un clima desertico o semidesertico, mentre avvicinandosi all'equatore il clima si fa tropicale, molto umido; è qui che si registra il massimo di precipitazioni annuali. Il clima ritorna desertico o semidesertico nelle zone del Corno d'Africa e del Kalahari, mentre è prevalentemente tropicale nel Madagascar. Climi di alta montagna si trovano nella zona dell'altopiano Etiopico e sulle vette più alte come il Kilimangiaro e il Ruwenzori. Le temperature sono generalmente piuttosto elevate.

8.5 Flora

L'Africa presenta una grande varietà di ambienti ed ecosistemi, molti dei quali sono unici al mondo.
La parte settentrionale del continente è occupata in gran parte dal gigantesco deserto del Sahara, mentre a sud di questo, l'ambiente predominante è la grande savana, l'immensa distesa erbacea teatro dei grandi safari per turisti.
Nella zona equatoriale, in particolare nel bacino del Congo, vi sono invece le grandi foreste tropicali, estese anche su buona parte della zona del Golfo di Guinea. Altre aree desertiche si trovano nella zona del Corno d'Africa e nella zona sud-ovest del continente, dove si trova il grande deserto del Kalahari.
Un'estesa foresta pluviale occupa anche la parte orientale del Madagascar, per il resto ricoperto da savane. Paesaggi tipicamente di alta montagna si trovano nell'altopiano Etiopico.
L'estrema parte nord-ovest del continente, la zona settentrionale di Algeria, Tunisia e Marocco, e la punta meridionale, presentano ambienti tipicamente mediterranei.

8.6 Fauna

L'Africa è famosa in tutto il mondo per la varietà e l'unicità degli animali che la popolano. Sono presenti molte specie di Felini, come il leone, il leopardo, il serval, il ghepardo e varie specie di gatti selvatici, oltre a specie di canidi come i licaoni e gli sciacalli. Molto diffusi nelle foreste sono le grandi scimmie antropomorfe come gli scimpanzé e i gorilla, mentre altri primati popolano anche le praterie, come i mandrilli, le amadriadi e le scimmie leopardo. Le grandi savane sono il regno dei grandi erbivori come le giraffe, gli elefanti, i rinoceronti, e delle grandi mandrie di bufali, gnu, zebre, gazzelle, impala e antilopi di varie specie. I grandi deserti sono popolati da dromedari, orici, fennec, viperidi. Presso i grandi fiumi vivono ippopotami e coccodrilli.
Le savane sono percorse inoltre dagli struzzi e sorvolate da varie specie di avvoltoi. Oltre a questi in Africa vi sono numerosissime specie di uccelli. In particolare in Madagascar vi è un vastissimo ecosistema unico al mondo con un numero impressionante di volatili.
In Africa esistono ora grandi parchi naturali e molte aree protette per preservare le numerose specie a rischio, ma anche queste riserve hanno grandi difficoltà a opporsi al bracconaggio. Fra i parchi più famosi si ricordano il Serengeti e Ngorongoro (Tanzania), lo Tsavo e il Masai Mara (Kenya), il Kruger (Sudafrica) e il Chobe e la riserva del Delta dell'Okavango (Botswana).

8.7 Storia

L'Africa viene generalmente considerata la culla dell'umanità; i più antichi reperti umani sono infatti stati ritrovati nell'Africa subsahariana.
Mentre la storia dei popoli del Nordafrica si intreccia con quella dell'Europa e del Medio Oriente, gran parte dell'Africa subsahariana ebbe con il resto del mondo contatti molto ridotti, spesso limitati al fenomeno della tratta degli schiavi neri da parte dei mercanti arabi che agivano nell'Oceano Indiano. L'influsso arabo ebbe anche un rilievo nello sviluppo di alcune aree isolate delle coste orientali dell'Africa (per esempio Zanzibar e il Madagascar).
La prima circumnavigazione dell'Africa potrebbe essere stata compiuta dai Fenici intorno al 600 a.C. I primi contatti tra Africa sub-sahariana

ed Europa risalgono al XIV secolo con l'arrivo dei primi esploratori europei, che si trovarono di fronte principalmente regni di tipo tribale. I rapporti fra gli Europei e i popoli sub-sahariani furono certamente molto complessi e difficili da riassumere, talvolta pacifici e talvolta sanguinosi; in generale, tuttavia, la superiorità tecnologica degli Europei pose i popoli africani in una posizione nettamente subordinata rispetto ai nuovi arrivati di pelle bianca.
La nazione europea che prima delle altre comprese il valore della navigazione intorno al continente africano fu il Portogallo. Nel XV secolo il Portogallo era un Paese in cerca di nuovi territori. Essendo la più occidentale delle potenze europee, il Portogallo era, di conseguenza, la più svantaggiata nell'acquisto delle preziose spezie e merci provenienti dall'Estremo Oriente. Il percorso che le mercanzie dovevano compiere lungo la Via della Seta era più lungo, e di conseguenza soggetto ad un maggior numero di intermediari, ognuno dei quali voleva naturalmente trovare il proprio tornaconto. Inoltre, un percorso tortuoso e prolungato era esposto a maggiori probabilità di attacco da parte di predoni e maggiormente penalizzato da difficoltà doganali. Tutti questi motivi spinsero il principe Enrico a inviare diverse spedizioni lungo la costa africana, nel tentativo di trovare un passaggio a sud est che consentisse al piccolo regno di aprirsi una nuova, esclusiva via verso l'Oriente. Ciò gli valse l'appellativo di Navigatore.
Molteplici spedizioni si addentrarono sempre più lungo la costa occidentale dell'Africa, spingendosi fino alla foce del fiume Gambia, dopo aver percorso ben tremila chilometri intorno alla curvatura occidentale della costa africana in direzione sud ovest.
Bartolomeu Dias guidò poi una nuova spedizione dal lato ovest, spingendosi più a sud di tutti i suoi predecessori, e venendo trascinato ancora più a sud da una tempesta. Quando il tempo si rasserenò, gli uomini scoprirono di trovarsi in mare aperto: la costa dell'Africa non era più in vista. Così puntarono prima verso est, dove però non avvistarono la terra; quindi decisero di ritornare a nord; e qui, il 3 febbraio 1488, scoprirono che l'andamento della costa era cambiato. Dias capì di aver superato il punto più meridionale dell'Africa, e tornò indietro. Ripassando per il punto che, nella tempesta gli era sfuggito,

Dias lo chiamò "Capo delle Tempeste", per ricordare le circostanze della scoperta; ma, quando la flotta fece ritorno, Giovanni II ribattezzò il promontorio Capo di Buona Speranza, nome con cui è ancora oggi ricordato questo punto geografico del continente Africano.
Nel 1497 Vasco da Gama con la sua spedizione, dopo varie peripezie, raggiunse infine l'India il 19 maggio 1498. Era la prima volta che gli europei giungevano in India via mare; la spedizione stipulò accordi con i notabili indiani per le concessioni marittime e dette l'avvio allo stabilimento di insediamenti commerciali.
La corona portoghese assunse un ruolo di prim'ordine nello scenario delle potenze europee, potendo esercitare il monopolio della tratta marittima fino all'India, attraverso l'Oceano Atlantico e l'Oceano Indiano.

Il colonialismo

A partire dal XV secolo gli Europei mossero i primi passi nella conoscenza dell'Africa Subsahariana. Per i tre secoli successivi, tuttavia, la presenza europea si limitò alla regione costiera del Golfo di Guinea, in cui venne scritta una delle pagine più tristi della storia dell'Africa e del mondo: la tratta degli schiavi. Dai porti dell'Africa Occidentale per diversi secoli salparono infatti le navi che, con il loro carico umano, si dirigevano verso le Americhe, dove in una vita durissima spesa nelle piantagioni si consumò l'esistenza di milioni di Africani. La fase di colonizzazione più intensa si ebbe però nell'Ottocento: a partire da questo periodo e fino agli anni della seconda guerra mondiale, portoghesi, francesi, inglesi e poi ancora belgi, tedeschi e, per ultimi, italiani, si lanciarono in una sorta di sfrenata gara di conquista che li vide spesso contrapporsi in scontri durissimi.
Il colonialismo ha inoltre profondamente influito sull'economia del continente. Lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e forestali ha provocato l'alterazione degli equilibri ambientali e delle tradizioni. La fragilità politica dell'Africa è dimostrata anche dagli avvenimenti più recenti. Negli ultimi vent'anni, infatti, regimi dittatoriali e guerre civili hanno spesso concorso ad insanguinare il continente: dall'Angola al Mozambico, dall'Etiopia al Sudan, dalla Liberia alla Sierra Leone, fino al terribile genocidio del '94 in Ruanda e ai conflitti ancora in corso,

l'Africa continua ad essere martoriata da esplosioni di odio e di violenza, cui sovente non sono estranei gli interessi dei Paesi ricchi del nord del mondo.

8.8 Lingue

Nell'intero continente africano, all'anno 2013, venivano parlate più di 2.000 diverse lingue. La stragrande maggioranza di queste sono lingue indigene africane, mentre una minor parte (di origine europea o mediorientale) sono state portate in Africa durante le varie fasi coloniali.
Le lingue parlate in Africa precedentemente alla colonizzazione europea possono essere classificate in cinque famiglie linguistiche:

- lingue niger-kordofaniane (o Niger-Congo);
- lingue nilo-sahariane:;
- lingue khoisan: sono diffuse in un'area dell'Africa sudoccidentale, oltre che in due "isole" sparse in Tanzania;
- lingue austronesiane: l'unica lingua di questa famiglia parlata in Africa è il malgascio del Madagascar, come risultato di una sorprendente colonizzazione dell'isola da parte di navigatori di probabile origine indonesiana.

A queste lingue si devono aggiungere quelle appartenenti alla famiglia delle lingue indoeuropee (prevalentemente inglese, lingua francese e portoghese), portate nel corso degli ultimi 500 anni dai colonizzatori europei. In seguito al processo di decolonizzazione e alla creazione degli Stati africani sono state quasi sempre adottate come lingua ufficiale, spesso sovrapponendosi e imponendosi alle lingue indigene.
In molti casi, tuttavia, i cittadini di uno Stato hanno un livello di conoscenza troppo basso della lingua ufficiale e restano perciò tagliati fuori da numerosi ambiti della vita civile in cui questa conoscenza è obbligatoria. In numerosi Stati l'insegnamento scolastico (ad eccezione di quello di base) è ancora adesso impartito nella lingua ufficiale e non nelle lingue parlate dalla popolazione, creando delle notevoli resistenze nelle comunità.
Altri Stati hanno cercato di percorrere altre strade, elevando a lingua ufficiale una lingua locale in un'ottica di "liberazione" anche linguistica

dal giogo coloniale: è il caso, ad esempio, della Tanzania e del Kenya (paesi in cui si parlano parecchie decine di lingue diverse), che negli anni immediatamente successivi all'indipendenza decisero di adottare lo swahili (lingua bantu, anche se essa stessa connessa con una forma di colonizzazione, visti i numerosi prestiti linguistici dall'arabo) al posto dell'inglese, lingua dei precedenti dominatori. In altri casi, alcuni Stati (generalmente di piccole dimensioni) caratterizzati da notevole omogeneità etnica hanno adottato la lingua indigena del gruppo maggioritario come lingua ufficiale, in associazione con la lingua di colonizzazione: è il caso ad esempio del Lesotho (lingua sotho), dello Swaziland (swazi), del Ruanda (kinyarwanda), del Burundi (kirundi) e del Madagascar (malgascio).

8.9 Religioni

La conquista araba è avvenuta dal 632 al 770; nei confronti dei popoli conquistati i musulmani erano molto tolleranti ed è per questo motivo che molti si convertirono all'islam che però ha imposto una forte unità religiosa e linguistica in Africa del nord. L'islam, nella confessione sunnita, e l'arabo sono infatti la religione e la lingua più diffuse in tutta l'Africa del nord. All'interno del mondo islamico africano sono oggi attivi movimenti fondamentalisti che hanno suscitato profondi e sanguinosi conflitti, specialmente in Algeria e in Egitto. Minoranze cristiane sono presenti soprattutto in Egitto (ortodossi copti), in Ciad (cattolici e protestanti) e in Sudan (cattolici). Nella fascia del Sahel sopravvivono culti tradizionali di tipo animista, che a volte accolgono elementi dell'islam e del cristianesimo.
Nell'Africa centrale e meridionale è diffusa la religione cattolica e quella protestante, pur con presenze di minoranze islamiche in Nigeria, in Costa D'Avorio, in Eritrea, in Somalia e in Senegal accanto ai culti animisti.

8.10 Economia

Nel periodo 2006-2010 l’aumento del PIL è stato del 6,4% per tutta l’area, con punte dell’8% in Etiopia, il Mozambico registra un aumento del 7,8%, lo Zambia del 7,4%, la Tanzania del +7%. Anche l’Africa

occidentale cresce a ritmi sostenuti: +7,6% in Liberia, +6,5% in Sierra Leone e Burkina Faso, +6% in Nigeria e Costa d'Avorio. Entro il 2020, il PIL del Continente raddoppierà, grazie anche al dinamismo del Sudafrica ed agli investimenti di Brasile, Russia, India e Cina. Di pari passo con la crescita del PIL, aumenteranno anche il reddito e, quindi, la capacità di spesa degli africani: i consumi dovrebbero crescere, in media, del 62%, da qui al 2020.

9 AFRICA SETTENTRIONALE O MEDITERRANEA

9.1 MAROCCO

Lingue ufficiali	arabo, tamazight
Altre lingue	francese, spagnolo
Capitale	Rabat (1.717 000 ab. / 2007)
Forma di governo	monarchia parlamentare
Capo di Stato	Mohammed VI
Capo di Governo	Abdelillah Benkirane (PJD)
Superficie totale	446.550 km² (56º)
Popolazione	32.481.912 ab. (2012) (38º)
Densità	72 ab./km²
Fuso orario	0
Valuta	Dirham
PIL (PPA)	162 617 milioni di $ (2011) (56º)
PIL pro capite (PPA)	5.080 $ (2011) (116º)

Territorio

La geografia fisica del Marocco è caratterizzata dalla presenza di due grandi catene montuose: la catena Rif, a ridosso della costa mediterranea, e quella dell'Atlante che attraversa tutto il Paese da Sud-Ovest a Nord-Est e ha vette che superano i

4.000m. Nella parte più meridionale del Marocco si incontra il grande deserto del Sahara in corrispondenza del quale la presenza di insediamenti umani diventa estremamente rarefatta.
I fiumi del Marocco hanno generalmente un andamento da sud verso nord o nord ovest, seguendo il tragitto che dai monti dell'Atlante li porta a sfociare nel mar Mediterraneo o nell'oceano Atlantico. Quando invece scorrono verso sud, verso i confini con l'Algeria assumono la caratteristica di fiumi stagionali.
Questi corsi d'acqua, per la scarsità delle precipitazioni e per la morfologia dalla catena montuosa dell'Atlante, non sono adatti per la navigazione, ma sono intensamente sfruttati per l'irrigazione e la produzione di energia idroelettrica.
Tra i maggiori fiumi del Marocco troviamo il Moulouya, che nasce dai monti dell'Atlante, e dopo circa 600 chilometri sfocia nel mar Mediterraneo, vicino ai confini con l'Algeria; il fiume Oum Er-Rbia, lungo circa 1000 chilometri; il più lungo del paese è Oum Draa lungo 1200 km.
Lungo il corso del Moulouya si trovano due laghi, il lago di Mohamed V e poco più a settentrione il lago di Meschra Ammadi.

Clima

Osservando la notevole estensione del territorio del Marocco e la sua particolare morfologia si può dividere il Paese in diverse micro aeree climatiche. Il clima del Marocco può essere suddiviso in cinque sotto-zone: oceanico, mediterraneo, montano, continentale, desertico .

Popolazione

Il Marocco è un paese che conta 34 milioni di abitanti. Il Marocco è il terzo paese africano di etnia araba per numero di abitanti, dopo l'Egitto e l'Algeria. La maggior parte della popolazione vive a ovest della catena montuosa dell'Atlante, che divide il paese del deserto del Sahara. Casablanca è il più importante porto, centro commerciale e industriale.
La popolazione marocchina ha principalmente origine da due etnie distinte: gli Amazigh e gli Arabi, inoltre vi è una minoranza etnico-religiosa ebraica. Nel corso del tempo queste due etnie si sono tra loro intrecciate e in alcuni luoghi risulta difficile riconoscere l'una dall'altra.

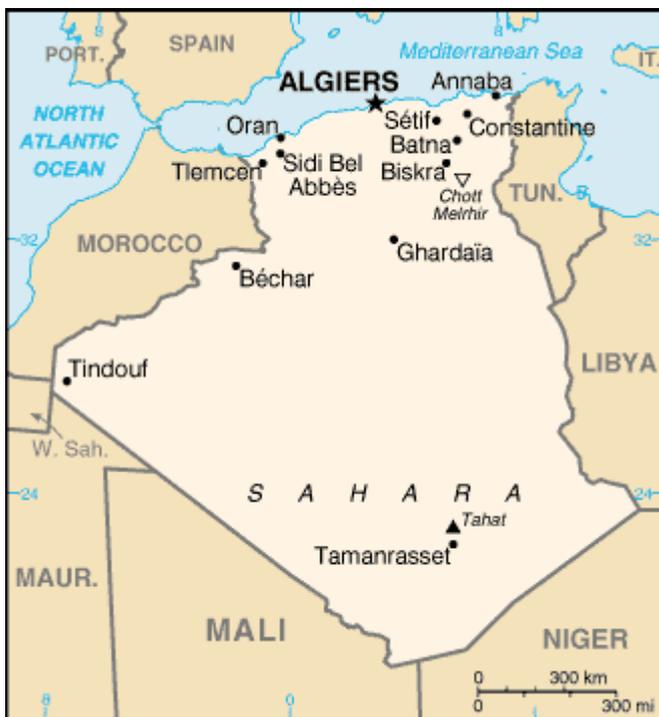
Le lingue ufficiali del Marocco sono l'arabo e il tamazight. Una parte della popolazione parla tamazight come lingua madre, oppure come seconda lingua insieme al locale dialetto arabo.
Il francese è di fatto la seconda lingua (non ufficiale) del paese ed è ampiamente utilizzata nell'amministrazione, nei media e nell'educazione superiore.
La maggior parte dei marocchini professa l'Islam. Oltre ai musulmani in Marocco sono presenti circa 80 000 cattolici, per lo più francesi, e 8.000 ebrei, la comunità ebraica più numerosa del mondo arabo, che prima della fondazione dello Stato di Israele contava più di 300.000 ebrei sefarditi.

Economia

La crescita economica, costante a partire dal 2003, ha consentito di frenare l'emigrazione e migliorare esportazioni, infrastrutture e afflusso di capitali esteri. In ogni caso, il Marocco resta al 116º posto su 179 secondo l'Indice di sviluppo umano. Risolvere il sottosviluppo del sud del Marocco, rimane una delle priorità del paese. Il Sud si trova in una posizione scomoda a causa dell'isolamento geografico.
I principali prodotti agricoli sono costituiti da cereali, canna da zucchero, agrumi, legumi, pomodori, olive (il Marocco è uno dei maggiori esportatori di olio di oliva), dove il Marocco è l'unico produttore mondiale dell'olio di argan, e dai prodotti dell'allevamento. Con i suoi 17 porti il Marocco è tra i maggiori paesi nella attività ittica.
Il Marocco risulta un paese povero di petrolio e di gas naturale, di cui è un paese importatore di entrambi le risorse (a differenza degli altri Stati arabi che sono invece ricchi produttori e grandi esportatori di entrambi le risorse); ma risulta ricco di fosfati, di cui è il 3º produttore mondiale (dopo gli USA e la Cina), e detiene circa il 70% delle riserve mondiali conosciute, rendendolo quindi il principale esportatore mondiale.
Nel paese sono presenti inoltre miniere di cobalto (8º produttore mondiale), di piombo (13º produttore mondiale), di zinco (16º produttore mondiale), di argento (17º produttore mondiale), di manganese, di ferro, di rame, di carbone, di oro e di antimonio.
L’industria marocchina è tra le più attive dell’Africa. Molto sviluppate sono le industrie agroalimentari e tessili, ma negli ultimi decenni

l'industria si è sviluppata anche nei settori dell'industria chimica, petrolchimica, automobilistica (la cui principale industria automobilistica marocchina Laraki), informatica e navale.
Il Marocco si sta affermando come una delle maggiori mete turistiche dell'Africa settentrionale, in particolare per quanto riguarda il turismo organizzato. Le mete più visitate sono le cosiddette città imperiali e il deserto del Sahara.
Si può trovare: turismo di tipo culturale (civiltà amazigh, fenicia, romana, araba, spagnola e francese); di tipo naturale (dalle vette innevate dell'Atlante al deserto del Sahara) e balneare con le spiagge atlantiche e mediterranee. Il numero di turisti negli ultimi anni si valuta su più di 10 milioni (2012), la metà proveniente dall'Europa in testa Francia, Germania e Spagna.
Il Marocco ha firmato nel 1996 un trattato con l'Unione Europea, che è entrato in vigore nel 2000, con l'obiettivo di creare entro il 2012 una zona di libero scambio nei termini del Processo di Barcellona.
Rabat è la capitale amministrativa del Marocco. La città è situata sulla costa atlantica del paese, sulla sponda sinistra del fiume Bouregreg, di fronte alla città di Salé. Conta 1,6 milioni di abitanti (2,3 milioni contando anche i sobborghi).

Sahara marocchino

9.2 ALGERIA

Lingue ufficiali arabo, lingua berbera otamazight; la lingua francese costituisce la seconda lingua di gran parte della popolazione

Capitale	Algeri (4.400.000 ab. / 2008)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Abdelaziz Bouteflika
Capo di Governo	Ahmed Ouyahia
Superficie	2.381.741 km² (10°)
Popolazione	36.300.000 ab. (35°)
Densità	16 ab./km²
Fuso orario	UTC +1 (CET)
Valuta	Dinaro algerino
PIL (PPA)	240.809 milioni di $ (2009) (48°)
PIL pro capite(PPA)	7.325 $ (2011) (102°)

Territorio

I confini dell'Algeria, includono un'ampia regione, che in epoca ebbe un'amministrazione indipendente. La zona più vitale del paese è certamente il Maghreb, che costituisce un settimo del territorio nazionale. Nel Maghreb confluiscono due sistemi di rilievi e pieghe, formatisi in due fasi dell'orogenesi alpina: l'Atlante del Tell e l'Atlante sahariano.
L'Atlante Sahariano, più antico del Tell (Paleozoico), ha subito fenomeni erosivi più significativi e raggiunge quindi altitudini inferiori. Le brevi catene di Ksour ("palazzi" in arabo), Amour, Ouled Nayl non oltrepassano i 2000 m di altezza. Fanno eccezione i massicci dell'Aurès (2328 m) e dell'Ahaggar (3000 m).
All'interno si trova una successione di altopiani che variano in altezza fra i 600 e i 1200 m; più estesi a ovest, a est si uniscono alle catene del Tell per proseguire verso la Tunisia. Geomorfologicamente, l'Atlante Sahariano è caratterizzato da uno zoccolo archeozoico di rocce cristalline (predominanti micascisti e gneiss). A più riprese il mare è penetrato nella zona, per cui le rocce più antiche sono coperte da strati sedimentari calcarei, arenarie e argille. Lo zoccolo cristallino emerge invece in corrispondenza dell'Ahaggar, che a tratti appare coperto da formazioni laviche basaltiche. L'importante degradazione meteorica subita dalla regione, e la conseguente frammentazione delle rocce superficiali, hanno portato a una morfologia desertica fra le più peculiari del mondo, con superfici rocciose erose dal alternate ad aree sabbiose e ciottolose.
La rete idrografica algerina, come quella di gran parte dell'Africa mediterranea, è molto povera e limitata alla zona costiera. Gli unici fiumi a corso perenne sono quelli che da sud sfociano nel Mediterraneo (Tafna e Soummam). Essi raggiungono però solo modeste lunghezze. Dai rilievi dell'Atlante hanno origine corsi d'acqua a carattere torrentizio, che spesso non raggiungono il mare a causa della forte evaporazione, oppure vanno ad alimentare dei laghi salati chiamati *shott* e oasi.

La povertà d'acqua è alla base di uno dei gravi problemi che colpiscono la regione: la desertificazione, cioè la progressiva estensione verso nord delle terre desertiche. Però in Algeria è in corso un programma di difesa contro il deserto: si sta ergendo una barriera di cipressi e pini, lunga 1500 km e larga 20 km, per frenare questo fenomeno.

Clima

Pur appartenendo all'area climatica mediterranea, il Maghreb esibisce le caratteristiche tipiche di questo clima solo sulla costa. Ad Algeri, per esempio, la temperatura media annua si aggira sui 18 °C (media invernale 12 °C, estiva 24 °C) mentre presso l'alto Cheliff si registrano gelate invernali e temperature estive fino a 47 °C. Le precipitazioni sono in gran parte determinate dall'interazione fra le masse d'aria oceaniche, umide, e quelle secche continentali, di provenienza sahariana.

Nella zona sahariana il clima è estremamente arido, con escursioni termiche sia stagionali che giornaliere fortissime. Le precipitazioni sono inferiori ai 10 mm annui, con poche eccezioni (per esempio l'Ahaggar, con 200 mm).

Popolazione

Gli abitanti di questo paese risultano essere 32.320.000 con una densità di 15 abitanti per km2. Di questi il 99% è composto da arabi e berberi (in particolare *kabili* e *tuareg*).

La maggior parte della popolazione algerina è composta da una base etnica berbera, arricchita col passare dei secoli da elementi fenici, romani, bizantini, turchi e soprattutto arabi, infatti molti degli algerini si possono definire berberi arabizzati. Inoltre sono presenti i discendenti dei rifugiati musulmani cacciati dalla Spagna agli inizi del XVI secolo. Una discreta parte degli algerini discende invece dai turchi, la cui presenza risale al periodo ottomano.

Oltre alla popolazione berbera e araba l'Algeria presenta minoranze storicamente rilevanti. Si tratta della comunità europea e di quella ebraica. Gli europei erano di discendenza prevalentemente francese, còrsa e italiana, ma anche spagnola e maltese.

L'arabo è la lingua ufficiale. La lingua berbera, in particolare la varietà cabila, parlata da una forte minoranza della popolazione (tra 1/3 e 1/4

secondo stime differenti), è anch'essa lingua nazionale, ma non ufficiale. Il francese, nonostante non gli sia stato riconosciuto uno stato di ufficialità, è usato spesso dall'amministrazione e dai media, costituendo una seconda lingua di uso corrente per gran parte degli algerini. La maggior parte della popolazione (all'incirca il 99%) è di fede islamica. Il restante 1% si dividono tra cattolici ed ebrei.

Economia

Il settore energetico, in particolare l'estrazione dei combustibili fossili, costituisce l'ossatura dell'economia algerina, generando circa il 30% del prodotto interno lordo ed oltre il 95% del valore delle esportazioni. Le riserve petrolifere sono stimate in 12,2 miliardi di barili e fanno dell'Algeria il 17º paese al mondo in termini di dotazioni di questa risorsa naturale. Altresì abbondanti le riserve di gas: con oltre 4500 miliardi di metri cubi l'Algeria è al decimo posto al mondo.

L'agricoltura, condizionata dalla bassa produttività, non ha un ruolo importante nell'economia algerina: più della metà del fabbisogno alimentare viene importato. Le principali coltivazioni forniscono grano, orzo, avena, patate, olive, uva, arance e datteri. Alla base dell'allevamento stanno ovini e caprini, ma anche bovini, cammelli e volatili. La silvicoltura fornisce legna, cortecce per la concia delle pelli e sughero. Importante la pesca: la flotta algerina cattura tonno, pesce spada, sardine, acciughe e crostacei.

Algeri è la capitale dell'Algeria e della provincia omonima. È anche il più importante porto del paese.

Veduta della città di Algeri

Oasi di Hoggar

9.3 EGITTO

Lingue ufficiali	arabo
Altre lingue	inglese, francese
Capitale	Il Cairo (9.120.350 ab. / 2011)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Adli Mansur (ad interim)
Primo Ministro	Hazem al-Beblawi
Superficie	1.001.449 km² (30°)
Popolazione	79.121.077 ab. (2012) (16°)
Densità	84 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Sterlina egiziana
PIL (PPA)	468.997 milioni di $ (2009) (26°)
PIL pro capite (PPA)	6.455 $ (2011) (104°)

Territorio

L'Egitto è bagnato a nord dal Mar Mediterraneo, e a est dal Mar Rosso; confina a est con Israele, a sud con il Sudan e a ovest con la Libia. La regione di confine con il Sudan lungo il Mar Rosso, il cosiddetto Triangolo di Hala, è contesa dal Sudan. La parte ovest dell'Egitto è occupata dal deserto libico.
L'Egitto ha pochissimi fiumi. Il Nilo, il più importante del Paese, è uno dei fiumi più lunghi del mondo (secondo le misurazioni, si contende il primato di lunghezza col Rio delle Amazzoni). Esso nasce dai grandi laghi africani, nella zona centrale del continente, e nel suo ultimo tratto attraversa da sud verso nord la parte orientale dell'Egitto. Il Nilo è stato di vitale importanza per il fiorire delle antiche civiltà, e lo è ancora oggi poiché è una fonte inesauribile di acqua per l'irrigazione dei campi. Senza di esso l'Egitto sarebbe un'isolata landa desertica senza vita, trovandosi su uno dei territori più aridi del deserto sahariano, il deserto libico, poverissimo di oasi.
Il Nilo è quasi tutto navigabile, a eccezione del corso in prossimità della prima cateratta, a sud. Scorre su un ampio letto per alcuni tratti incassato fra alte pareti rocciose. Poco a nord de Il Cairo, si divide in due rami principali.
-a ovest, quello di Rosetta, che sfocia vicino alla città di Alessandria;
-a est, quello di Damietta, che sfocia nei pressi del canale di Suez.
Il delta del Nilo, chiamato Kantar, è ricco di cordoni sabbiosi, ed è solcato da una fitta rete di canali artificiali

Clima

Il clima egiziano si presenta di tipo desertico su quasi tutto il Paese, eccezione fatta per la zona mediterranea dove esso è più temperato (sebbene notevolmente più secco rispetto alla media). Gli inverni sono miti, anche se non mancano gelate invernali nel deserto, dovute alle forti escursioni termiche tra il giorno e la notte.

Popolazione

La popolazione è costituita quasi interamente da arabi (99,6%) ed è concentrata, con una densità elevatissima, lungo la valle del Nilo. Vi è

anche una minoranza di Berberi che vivono nelle oasi del deserto. Data la vastità del territorio desertico, la densità media è bassa.
L'Egitto, con all'incirca 90 milioni di abitanti secondo stime recenti è lo Stato più popoloso del Vicino Oriente e il secondo Stato più popoloso dell'intera Africa. Il 70% della popolazione è concentrato lungo il corso del Nilo, nell'area del suo delta e nell'area intorno al canale di Suez. Agli Egiziani urbanizzati, residenti nella megalopoli del Cairo e nella metropoli di Alessandria, si contrappongono gli egiziani rurali (fellahin). La popolazione totale e l'urbanizzazione sono molto aumentate nel XX secolo, grazie ai progressi sanitari e alla rivoluzione verde. Quelli degli Arabi e degli Egiziani sono i gruppi etnici dominanti del paese, che comprendono il 94% della popolazione.
Fra le minoranze etniche si contano:

- le tribù arabe di Beduini nei deserti a est del Nilo e nel Sinai;
- i Berberi (Amazigh) dell'oasi di Siwa nel Sahara a ovest del Nilo;
- le antiche comunità di Nubiani dell'alto Nilo;
- le comunità tribali di Beja nell'estremo sud-est;
- i clan Dom del Delta del Nilo e del Fayum.

L'arabo è la lingua ufficiale del Paese.
Il francese e l'inglese sono due lingue storicamente diffuse in Egitto nel mondo della cultura e nei commerci. L'Egitto prende parte all'Organizzazione internazionale della Francofonia.
Quasi l' 80% della popolazione è di fede musulmana; del rimanente il 20% sono cristiani copti; esistono piccolissime minoranze di ebrei (resto di un'antichissima comunità fiorente fino alla metà del XX secolo) e di bahá'í. Nel paese si registrano fenomeni di intolleranza religiosa, con discriminazioni e attacchi contro le minoranze, di cui sono vittima in particolare i cristiani copti.

Economia
L'economia egiziana, prevalentemente agricola, nonostante il recente sviluppo delle attività industriali, e turistiche, era caratterizzata fino a qualche tempo fa da una pressoché assoluta staticità alla monocoltura del cotone che assoggettava, e in parte tuttora assoggetta, l'economia del paese alle fluttuazioni dei mercati internazionali.

Gli addetti all'agricoltura sono il 33%, gli addetti all'industria costituiscono il 22% e gli addetti al terziario il 45%.
La maggior parte dei campi è irrigata artificialmente ma la Alta Diga non permette ormai più al Nilo di fertilizzare i terreni e di ottenere fino ai tre raccolti tradizionali che precedentemente si potevano avere ogni anno. Le colture sono diversificate a seconda della stagione:
-invernali (frumento e legumi);
-estive (cotone, canna da zucchero, riso, arachidi, sesamo, mais, papiro);
-autunnali (miglio e mais).
Grazie a petrolio e gas naturale l'industria energetica è abbastanza sviluppata. Sono importanti anche il settore siderurgico, meccanico e chimico. Il settore più sviluppato è comunque quello tessile, soprattutto con la lavorazione del cotone. La zona più industrializzata è quella tra il Cairo e Alessandria Per quanto riguarda il terziario sono molto diffusi i servizi alle imprese, la finanza, il commercio interno ed i servizi alla persone. Il turismo, insieme con i ricavi generati dal Canale di Suez, i trasferimenti di denaro da parte egiziana ai lavoratori all'estero, e il Gas e le esportazioni di petrolio, costituiscono per l'Egitto le entrate in valuta estera.
Una grande risorsa per l'economia locale è appunto il turismo, perché l'Egitto dispone di un patrimonio storico-culturale tra i più importanti al mondo e ha anche grandi risorse ambientali, come la barriera corallina del Mar Rosso. Nonostante la minaccia del terrorismo, il settore turistico si sta espandendo rapidamente e ormai conta oltre 10 milioni di turisti stranieri all'anno, motivo per cui alcuni archeologi hanno richiesto la chiusura del sito archeologico di Luxor.
Le attrazioni turistiche celebri dell'Egitto sono i monumenti millenari per i quali la Valle del Nilo è famosa nel mondo. Principali tra essi sono le Piramidi e la Grande Sfinge di Giza, la Abu Simbel templi a sud di Assuan e del Tempio di Karnak e Valle dei Re, vicino a Luxor. Il Cairo vanta anche il Museo del Cairo e la moschea di Muhammad Ali Pasha e le zone costiere della penisola del Sinai sono molto popolari tra i visitatori. Oppure vi è la possibilità di fare una crociera sul Nilo che, generalmente, dura una settimana. Centri importanti sono: Il Cairo, Alessandria, Porto Said.

Il Cairo è la capitale e la città più popolosa dell'Egitto con circa 7,5 milioni di abitanti e oltre 15 milioni dell'area metropolitana e del governatorato omonimo. La città è stata fondata sul Nilo.

Sharm el-Sheikh, notissima località turistica e balneare.

Il Cairo

9.4 TUNISIA

Mar Mediterraneo
La Galit
Bizerte
L'Ariana
La Goulette
TUNISI
Nabeul
El Kef
Sousse
Kasserine
Sfax
Gafsa
Golfo di Gabes
Tozeur
Gabes
Zarzis
Medenine
Tataouine
ALGERIA
LIBIA
0 50 100 km
0 50 100 mi

Lingue ufficiali	arabo
Altre lingue	berbero, francese, italiano
Capitale	Tunisi (1.200.000 ab. / 2008)
Forma di governo	Repubblica semi-presidenziale
Capo di Stato	Moncef Marzouki
Capo di Governo	Ali Larayedh
Superficie	163.610 km² (89º)
Popolazione	10.480.934 ab. (2012) (80º)
Densità	66 ab./km²
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Dinaro tunisino
PIL (PPA)	95.521 milioni di $ (2009) (68º)
PIL pro capite (PPA)	9.389 $ (2011) (87º)

Territorio

La Tunisia è il più orientale e più piccolo dei tre Stati disposti lungo la catena montuosa dell'Atlante. È anche uno degli Stati del Maghreb, come la Mauritania, il Marocco, l'Algeria e la Libia.
Il 40% della sua superficie è occupato dal deserto del Sahara, mentre gran parte del territorio restante è composta da terreno particolarmente fertile e circa 1.300 km di coste facilmente accessibili. Entrambi questi fattori giocarono un ruolo importante in epoca antica, prima con la fondazione della famosa città fenicia di Cartagine, e successivamente con l'istituzione della provincia romana dell'Africa, quando divenne dopo la Sicilia uno dei granai dell'Impero Romano.
Il paese possiede una rete idrografica scarsamente sviluppata. Il fiume Megerda, lungo 365 km, nasce in Algeria ma si snoda per ¾ del suo percorso in territorio tunisino prima di sfociare a nord di Tunisi. Nella fertile vallata della Megerda si concentrano le attività agricole del paese. Unico bacino lacustre dolce di rilievo è il lago di Biserta, mentre

nel sud desertico sono presenti i due laghi salati di Chott el-Jerid (la cui parte orientale viene a volte considerata un bacino separato e detta anche Chott el-Fejaj) e Chott El Gharsa, la cui parte più occidentale è nel territorio algerino; i loro bacini sono per parte dell'anno asciutti o al più fangosi e ricoperti di sale, per cui più che laghi veri e propri il termine corretto sarebbe sabkha o deserti di sale.

Clima

Il clima si presenta mediterraneo sulle coste, con inverni miti e umidi ed estati calde e secche, mentre è di tipo semi-desertico o desertico nell'interno, con temperature estive molto elevate (fino a 45-47 °C) e precipitazioni scarse. Il caldo estivo è comunque limitato dalle brezze marine (solo sulle coste), mentre quando il vento (ghibli) soffia dal deserto, la temperatura può diventare opprimente.

Popolazione

In Tunisia ci sono 10.432.500 abitanti (2011) per la maggioranza arabi; ci sono tuttavia anche minoranze berbere, ed europee, costituita principalmente da francesi e italiani .
La maggior parte della popolazione parla arabo. Molto parlato è anche il francese, soprattutto nelle città; in alcune località del sud e dell'isola di Gerba è ancora parlato il "berbero".
La Tunisia è lo Stato del Maghreb più omogeneo sul piano linguistico visto che la quasi totalità della popolazione parla l'arabo tunisino e quel tanto di lingua araba, che è la lingua ufficiale del Paese. L'arabo tunisino è di fatto una variante locale (o dialetto) derivato dall'arabo classico - o più correttamente un insieme di dialetti- che è parlato più che altro in contesti confidenziali o in famiglia. Durante il protettorato francese in Tunisia, la lingua francese si impose attraverso le istituzioni, in particolare l'educazione, che divenne un forte fattore di diffusione. A partire dall'indipendenza, il Paese si è arabizzato anche se l'amministrazione, la giustizia e l'insegnamento restano bilingui, così come la conoscenza di lingue europee da parte della popolazione è fortemente condizionata dalla televisione e dal turismo. Circa il 98% della popolazione è di religione musulmana. Oltre alla minoranza di fede ebraica (1%), è presente anche una piccola componente di cristiana (1%), per lo più discendenti di coloni francesi ed italiani.

Economia

Al prodotto interno lordo (PIL) l'agricoltura contribuisce per il 16%, l'industria per il 28,5%, e i servizi per il 55,5%. In particolare:

-agricoltura e industria alimentare: la Tunisia produce ed esporta cereali (mais, frumento, avena), olive e olio di oliva, frutta (in particolare arance e datteri); possiede inoltre una notevole flotta da pesca, che entra frequentemente in concorrenza con i pescherecci italiani.

-industria: si produce molto per l'esportazione, grazie al basso costo della manodopera: i settori industriali prevalenti sono quelli di trasformazione di prodotti alimentari, il tessile e la trasformazione di prodotti petroliferi. Inoltre la Tunisia è un grande produttore di fosfati (il 6º nel mondo).

-turismo: settore d'importanza crescente, con circa 5 milioni di visitatori nel 2004.

I luoghi più frequentati sono Hammamet, Monastir, Sousse (Susa), dove sorgono numerosi villaggi con animazione; il deserto del Sahara a sud e i siti archeologici come Cartagine, El Djem, Boulla Reggia o Dougga.

La capitale è **Tunisi** (2 milioni di abitanti).

Rovine di Cartagine

9.5 LIBIA

Lingue ufficiali	arabo
Altre lingue	berbero, italiano
Capitale	Tripoli (1 063 571 ab. /)
Forma di governo	Governo provvisorio
Capo di Stato	Nuri Busahmein
Primo Ministro	Ali Zeidan
Superficie	1 759 840 km² (17º)
Popolazione	6 120 585 ab. (2008) (103º)
Densità	3,9 ab./km²
PIL pro capite (PPA)	6.017 $ (2011) (106º)

Territorio

I confini della Libia sono frutto di trattati e convenzioni stipulati nel tempo da vari Stati fra cui l'Italia, la Francia, il Regno Unito e l'Egitto e seguono principalmente riferimenti artificiali quali paralleli e meridiani e quasi mai riferimenti naturali quali fiumi o montagne.

La Libia è dotata di una lunga costa mediterranea ed è prevalentemente piatta. A ovest, l'altopiano raggiunge il mare, creando scogliere e insenature profonde. Spostandosi a est, la costa torna bassa e ornata da dune, fino al golfo di un'insenatura ampia e profonda, oltre la quale ricominciano le scogliere a picco. È dotata di una pianura costiera abbastanza estesa, che si rialza man mano che ci si inoltra verso il Fezzan. Questa pianura corrisponde al bacino della Sirte, bacino sedimentario caratterizzato, in alcuni punti, da altitudini anche inferiori al livello del mare e dall'abbondanza di giacimenti di idrocarburi sfruttati industrialmente. Al contrario, la Cirenaica conosce un altopiano già in vicinanza del mare. L'interno è basso, fino ai 250 metri, con l'eccezione del massiccio del Tibesti, e caratterizzato da deserto roccioso e sabbioso, punteggiato di oasi.

La Libia ha principalmente guadi sahariani che canalizzano l'acqua della stagione delle piogge. Gli unici fiumi perenni sono il Ki'am e il Ramla (in Tripolitania) e il Derna in Cirenaica.

L'altopiano della Cirenaica è dotato di una rete di acque sotterranee che riaffiorano in sorgenti carsiche. Le depressioni del deserto (Giarabub, Cufra, solchi del Fezzan) danno luogo a piccoli laghi, spesso salati.

Per supplire al grande bisogno di acqua potabile, è in costruzione il grande fiume, un acquedotto che conduca sulla costa le acque dell'interno.

Clima

Il clima della Libia è fortemente influenzato dal deserto a sud e dal Mediterraneo a nord. Sulla fascia costiera, generalmente più umida, soffia a volte in primavera e in autunno il ghibli, un vento secco, caldo e carico di sabbia.

Popolazione

La popolazione è in aumento, al ritmo del 1,9% annuo (1995-2008). La Libia si colloca tra i paesi a sviluppo umanitario intermedio e, grazie al reddito relativamente elevato, davanti agli altri paesi nordafricani. La densità media rimane molto bassa (tre abitanti per km2) con la popolazione che si addensa lungo la costa, dove si contano oltre 200 abitanti per km2, nella piana di Gefara e in alcune oasi.

Il 20% della popolazione risiede nella capitale Tripoli, di 1.063.571 abitanti; altri centri notevoli sono Bengasi, capoluogo della Cirenaica e seconda città del paese, Al Bayda, la terza città più grande della Libia, tutti sulla fascia costiera. Ormai l'86% della popolazione abita in città. Oggi la popolazione libica parla l'arabo e il berbero e usa come moneta il dinaro libico.

I libici sono principalmente arabi, berberi e tuareg. Limitati gruppi tribali Hausa e Tebu nel sud della Libia conducono vita nomadica o seminomadica. La maggioranza degli stranieri presenti nel paese proviene da altri paesi africani, specialmente l'Egitto. Più di un milione di immigrati irregolari risiede in Libia. Dal 1970 la confessione islamica è stata proclamata religione di Stato.

I musulmani (per lo più sunniti, ma anche ibaditi, cioè kharigiti) sono circa il 97%, i cristiani sono circa il 3% di questi circa 40.000 cattolici.

La maggioranza della popolazione araba e arabo-berbera è sunnita, mentre la maggioranza dei berberi del Gebel Nefusa è ibadita.

La lingua ufficiale è l'arabo. La lingua berbera è parlata, ma senza alcun riconoscimento ufficiale, da circa 160.000 persone, soprattutto nel Gebel Nefusa ("nefusi"), a Zuara sulla costa e in vari centri dell'interno come Ghat, Ghadames, Sokna e Augila.

Economia

Fino agli anni cinquanta del XX secolo considerata uno dei paesi più poveri del mondo, soprattutto a causa dell'improduttività del territorio, la Libia registrava già nel 1977 il reddito annuo pro capite più elevato del continente africano (posizione che conserva tuttora, con 14.192 dollari nel 2010), grazie allo sfruttamento dei grandi giacimenti di petrolio, iniziato nel 1959 e nazionalizzato dopo il 1970.

Oltre a nazionalizzare le principali risorse (il petrolio e il gas naturale in primo luogo) e le attività produttive il nuovo regime investì anche nello sviluppo dell'industria leggera e delle infrastrutture e nella modernizzazione dell'agricoltura, favorendo nel contempo l'immigrazione per sopperire alla scarsità di manodopera.
L'agricoltura ha importanza scarsa, sia per la limitatissima superficie coltivabile (1,2% del territorio) sia per la scarsità di acqua. I principali prodotti agricoli sono i cereali, grano e orzo, coltivati nella fascia costiera e sulle pendici settentrionali delle alture che dominano la costa. Lungo quest'ultima crescono anche vite e olivo, agrumi e alberi da frutta. Nelle zone pre-desertiche cresce lo sparto utilizzato sia per la cellulosa, sia per farne corde, stuoie e altri lavori d'intreccio; e inoltre tabacco, arachidi, patate, ricino; dalla palma da dattero si ricavano frutti in abbondanza. Dato il clima arido, è molto praticato l'allevamento caprino e ovino. Poco importante la pesca (rilevante quella delle spugne).
La base dello sviluppo economico della Libia è rappresentato dal petrolio: le quantità da estrarre ogni anno e i relativi prezzi di vendita sono sotto il controllo del governo e in adesione alla strategia dell'OPEC. Il petrolio, di cui è il secondo produttore del continente africano dopo la Nigeria, contribuisce per oltre il 25% alla formazione del reddito nazionale e rappresenta la quasi totalità delle esportazioni.
Esistono, inoltre, cospicui giacimenti di gas naturale. Vi sono anche saline, e da alcune zone lacustri del Fezzan si estrae il natron (carbonato di sodio).
L'industria manifatturiera è di dimensioni assai modeste, con impianti tessili, alimentari, del tabacco, della concia del pellame; attività artigianali tradizionali sono la lavorazione dei tappeti, a Misurata, e i ricami in seta e argento.
Dagli anni settanta ha avuto un notevole impulso l'edilizia, con la costruzione di interi quartieri popolari alla periferia delle grandi città che ha determinato il sorgere di cementifici e di fabbriche di laterizi.
Si sta sviluppando nel paese una rete di servizi alle imprese, finanza, commercio interno, servizi alla persona.
Per tutti gli anni settanta e ottanta il governo libico ha scoraggiato l'afflusso turistico, una posizione che solo nei primi anni novanta si è

andata modificando. Poli di attrazione sono l'antico nodo carovaniero di Gadames, lo spiccato carattere di Tripoli con le sue ricche moschee e importanti resti archeologici, dai celebri resti della fenicia e poi romana città di Sabratha, a quelli romani di Leptis Magna a quelli ellenici e romani di Cirene.

Tripoli: l'arco dell'imperatore Marco Aurelio

Deserto libico

10 AFRICA DEL SAHEL

10.1 MALI

Lingue ufficiali	Francese
Capitale	Bamako (1.809.106[1] ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capo di Stato	Dioncounda Traoré
Capo di Governo	Django Sissoko
Superficie	1.240.142 km² (24º)
Popolazione	14.517.176 ab. (2009) (68º)
Densità	10,9 ab./km²
Tasso di crescita	3,02% (2012)
Fuso orario	UTC +0
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	15.902 milioni di $ (2009) (129º)
PIL pro capite(PPA)	1.128 $ (2011) (169º)

Territorio

Il Mali confina a ovest con il Senegal e la Mauritania, a nord con l'Algeria, a est con il Niger ed a sud con il Burkina Faso, la Costa d'Avorio e la Guinea.

Una prima zona morfologica, a Nord, è costituita dagli altipiani sedimentari sahariani tra i quali predomina il vasto massiccio dell'Adrar des Ifoghas, articolato in rilievi tabulari di scarsa altitudine, confinanti con ampie superfici sabbiose. Quest'area è quasi completamente priva di corsi d'acqua superficiali. La zona centrale del paese è una depressione occupata dal medio corso del Niger, che attraversa il Mali per 1800 km, in gran parte navigabili, e comprende nel suo bacino circa un quarto del paese. Proveniente dall'altopiano guineano, il Niger si impaluda nella depressione centrale in un ampio sistema di laghi e bracci morti denominato Delta interno del Niger. L'ultima zona morfologica, a Sud, è costituita dalle propaggini settentrionali dell'altopiano guineano, unico grande declivio interrotto

dalle vallate del Niger e dei suoi affluenti e dalla grande pianura di Kaarta a Sud-Ovest.

Clima
Data la latitudine, la presenza del deserto in gran parte del suo territorio, il fatto che non ha sbocchi sul mare, il Mali ha un clima subtropicale e arido. Durante la stagione secca, dal Sahara si levano sovente roventi ondate che provocano siccità ricorrenti.

Popolazione
La densità media di popolazione è molto bassa, e si innalza solo nelle regioni centromeridionali dove si concentrano i 3/4 dei maliani e la totalità della popolazione urbana (circa 1/3 degli abitanti). Al contrario, nelle regioni sahariane del nord, che occupano oltre il 60% del territorio, la rarefazione demografica è massima.
Il Mali si colloca nelle ultimissime posizioni (174°) della graduatoria dell'Indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite. Le condizioni di vita sono precarie per la maggior parte della popolazione, come attestano l'alta mortalità infantile (122‰), la bassa speranza di vita (54 anni) , l'elevato tasso di analfabetismo (81%) e le carenti condizioni igienico sanitarie che favoriscono il diffondersi di epidemie (per esempio di colera), il persistere di parassitosi e la propagazione dell'AIDS.
Le etnie sono varie: Bambara, Bozo, Dogon, Malinke, (Miniaka) Sarakollé (Soninke), Songhai (Senoufou), Tuareg.
Il francese è l'unica lingua ufficiale, è parlata ovunque e serve come lingua degli affari e del commercio.
La religione vede rispettivamente: i musulmani (80%, in maggioranza sunniti), gli animisti (18%), i cristiani (1%), altri (1%).

Economia
L'economia è prevalentemente agricola e i raccolti dipendono quasi interamente dall'irrigazione e dalle piene stagionali del Niger e dei suoi affluenti. La coltivazione di generi destinati al fabbisogno alimentare occupa circa l'86% della popolazione attiva; le coltivazioni principali sono il miglio, il riso, il sorgo, il mais, le arachidi, il cotone e la canna da zucchero.
La popolazione del nord è votata soprattutto all'allevamento estensivo e transumante di copiose greggi che popolano tutta la fascia del Sahel;

lungo il corso del fiume Niger la pesca è una delle attività più praticate assieme all'orticoltura: la pianura alluvionale del delta del Niger, durante la stagione invernale (settembre-dicembre) diventa una vera e propria risorsa irrigua. Da settembre a febbraio il Niger costituisce un canale di navigazione che taglia il paese da sud-ovest a nord-est, favorendo scambi commerciali di ogni sorta.
La quasi totalità della popolazione attiva è occupata nell'agricoltura, settore che partecipa per il 46% alla formazione del prodotto nazionale lordo; tuttavia il terreno arabile e le colture arborescenti ricoprono meno del 2% del territorio. Oltre che per la scarsità di buoni terreni, il livello produttivo è generalmente molto basso per la piovosità insufficiente e comunque fortemente irregolare. Per quanto riguarda le coltivazioni tradizionali, destinate all'alimentazione locale e peraltro in larga misura decimate dalle tremende siccità che a più riprese hanno devastato il paese attorno alla metà degli anni settanta, prevalgono il miglio, mentre il riso, coltivato nelle zone irrigue del delta del Niger, è di introduzione recente, così come il mais. Importanti per l'alimentazione locale sono anche la manioca e la batata, nonché taluni ortaggi e legumi. Fra le colture predomina il cotone, che è la principale voce dell'esportazione nazionale; seguono l'arachide, il tè e la canna da zucchero.
Il Mali possiede estesi giacimenti di fosfati, oro, uranio, ferro, bauxite, manganese e sale, sebbene siano poco sfruttati a causa delle infrastrutture carenti. Molto più modesti i diamantiferi situati nel sud-ovest del paese.
L'industria del Mali presenta ancora i segni di un'industria arretrata e ancora molto legata al settore primario.
La capitale è **Bamako** (1,5 milioni di abitanti).

Timbuctu

Ragazzo del Mali intento a leggere

10.2 NIGER

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Niamey (665.918 ab.)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capo di Stato	Mahamadou Issoufou
Capo di Governo	Brigi Rafini
Superficie	1.267.000 km² (22º)
Popolazione	10.075.511 ab. ( ) (70º)
Densità	8 ab./km²
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	10.103 milioni di $ (2009) (144º)
PIL pro capite(PPA)	771 $ (2011) (177º)

Territorio

Situato nel medio continente africano, il Niger è composto per i 2/3 del territorio dal deserto del Sahara, inabitabile, che costituisce tutto il nord del paese. Il resto, sulle sponde del fiume Niger, presenta grandi savane dove è possibile allevare bestiame e praticare agricoltura di sussistenza. In quest'ultima regione si trovano la capitale, **Niamey**, e la maggior parte dei centri abitati.
La zona desertica raggiunge il suo massimo rigore nel Ténéré. In esso si trovano massicci montagnosi come l'Aïr, la cui cima più elevata è il monte Bagzane, di 2022 m. Le città più importanti in questa zona interna del paese sono Bilma, Tahoua e Agadez.
Nella parte sudorientale del paese si trova il Lago Ciad, che è condiviso con il Ciad, la Nigeria e il Camerun. Questa zona è abitata dai Beri Beri.
A sudovest si trova il fiume Niger, la maggiore fonte di acqua potabile del paese. Tra i maggiori fiumi del paese troviamo il Goulbi de Maradi e il Rima, entrambi stagionali ed entrambi localizzati lungo il confine con la Nigeria, e lo Yobe che si tuffa nel lago Ciad.

Clima

Il clima del Niger è uno dei più caldi al mondo, tanto che la temperatura media supera facilmente i 30 °C
Le precipitazioni sono trascurabili nelle regioni settentrionali, mentre nelle regioni meridionali raggiungono gli 800 mm annui al sud, concentrandosi tra giugno e ottobre.

Popolazione

La mortalità infantile si mantiene su alti livelli, simili a quelli dei paesi confinanti. Inoltre, la mortalità dei bambini di età compresa fra uno e quattro anni di età è eccezionalmente elevata (248 su 1000) ed è dovuta all'alimentazione povera e alle precarie condizioni di salute. Ciononostante, il tasso di fertilità molto alto (7,2%) fa sì che quasi la metà (49%) degli abitanti del Niger abbia meno di 15 anni di età.
Gli Hausa e i Djerma-Songhai, agricoltori stanziali, rappresentano i due gruppi etnici più diffusi nel paese e insieme formano i 3/4 della

popolazione. Anche i Gurmantche sono stanziali, dediti all'agricoltura e vivono nelle regioni meridionali, le più fertili del Niger.
A causa della vorticosa crescita demografica e della conseguente competizione per le scarse risorse naturali disponibili, negli anni recenti si sono registrati alcuni scontri fra le tribù di agricoltori e quelle di allevatori.
La lingua ufficiale del Niger è il francese, dai tempi del colonialismo.
La maggioranza della popolazione del Niger è di religione musulmana, di professione sunnita (più del 93%). Le minoranze, concentrate nella regione di Dosso, praticano credenze animiste oppure sono cristiane. La coabitazione fra le tre fedi è nel complesso pacifica.

Economia
L'economia del Niger è una delle più povere fra quelle degli stati che fanno parte del "terzo mondo" ed è basata sulla pastorizia e sull'agricoltura; a queste si sta affiancando lentamente l'industria mineraria ed in particolare l'estrazione e l'esportazione dell'uranio. Il nord del Niger, costituito dall'altopiano di Djado e da parte del deserto del Ténéré, è abitato da comunità nomadi che praticano la pastorizia di bovini e caprini. A sud e ad ovest, dove ci sono maggiori precipitazioni, la popolazione è sedentaria e dedita alla coltivazione del miglio e del sorgo, che costituiscono l'alimento base della popolazione. Questa scarsa attività agricola è limitata ad appena 660 km² pari a solo il 3,9% del territorio nazionale. Si producono in modeste quantità patate, mais, riso, banane e pomodori.
Oltre a queste vi è una discreta coltivazione di arachidi, che vengono in parte esportate. Poche sono le foreste che si trovano esclusivamente nel sud del paese.
Fra le principali risorse minerarie del paese si trovano l'Uranio, il carbone, il ferro, i fosfati, l'oro e il petrolio. L'industria è ancora agli inizi; attività prevalenti sono quella mineraria e quella manifatturiera.
Il Niger è il quinto paese al mondo per l'estrazione dell'uranio (circa 3243 tonnellate l'anno), ad opera della multinazionale francese AREVA.
La moneta del Niger è il franco CFA, che nel 2005 aveva una parità con il dollaro statunitense di 525,85.

Niamey

Lago Ciad

10.3 MAURITANIA

Lingue ufficiali	arabo
Capitale	Nouakchott (881.000 ab.)
Forma di governo	Repubblica presidenziale islamica
Capo di Stato	Mohamed Ould Abdel Aziz
Capo di Governo	Moulaye Ould Mohamed Laghdaf
Superficie	1.030.700 km² (29°)
Popolazione	3.541.540 ab. (2009) (132°)
Densità	2,6 ab./km²
Fuso orario	UTC +0
Valuta	Ouguiya
PIL (PPA)	6.317 milioni di $ (2009) (149°)
PIL pro capite(PPA)	2.008 $ (2011) (149°)

Territorio

Principalmente sahariana e saheliana a sud, il suo territorio è per il 75% deserto sabbioso e roccioso. La cima principale è il Kédia d'Idjil di 915 m. Situata a nord nei pressi di Zouérate, a causa del selvaggio sfruttamento minerario sta subendo una lenta erosione. I principali massicci montuosi, Adrare e Tagant, non superano l'altitudine di 600m, ai loro piedi si estendono grandi altopiani che caratterizzano la parte settentrionale e orientale della Mauritania.
L'unico corso d'acqua è il Senegal che si snoda per 1440 km all'interno del confine mauritano, gli altri sono corsi d'acqua stagionali (wed). Il Sebkha de Norhamcha è il lago più esteso.

Clima

In Mauritania esistono tre regioni climatiche: quella di Nouakchott, con influenza marittima e alisei costanti; la regione del fiume Senegal con alte temperature per sei o sette mesi l'anno, il clima più umido favorisce la savana; la regione sahariana dal clima torrido (le temperature possono superare i 45°) con forti escursioni termiche giornaliere, in inverno le temperature notturne possono avvicinarsi allo zero. Da marzo a settembre le temperature tendono ad aumentare nelle zone interne; in marzo e aprile vi possono essere tempeste di sabbia. Da novembre a febbraio fa molto caldo di giorno ma le notti sono fresche. La stagione delle piogge (detta hivernage), da luglio a settembre, si presenta sotto forma di temporali torrenziali ma brevi, più rilevanti a sud, in questo periodo le dune si ricoprono da un leggero strato di vegetazione e gli uadi si trasformano in torrenti.

Popolazione

La popolazione della mauritania ammonta, secondo le stime del 2011, a 3.541.540 abitanti, con un incremento annuo del 2,4%, e un'aspettativa di vita alla nascita di 60,37 anni.
Dal punto di vista etnico, la popolazione è così composta: arabi 30%, neri 30%, individui di origine mista (arabo-nera) 40%. Il rapporto tra la comunità di colore e quella di origine araba risulta ancora oggi caratterizzato da forti contrasti (basti considerare che la schiavitù fu abolita solo negli anni ottanta).

Lingua ufficiale nonché nazionale è il dialetto arabo noto come Hassaniya. Il francese, lingua ufficiale "de iure" assieme all'arabo fino al 1991, mantiene un ruolo di seconda lingua "de facto" del Paese.
Il 99,84% degli abitanti professa la religione islamica, soprattutto nella confessione sunnita. La costituzione sancisce la Mauritania come una repubblica islamica, e decreta l'Islam come la religione dei cittadini dello Stato.
La capitale è **Nouakchott** (637000 abitanti).

Economia

La Mauritania è dotata di un certo quantitativo di riserve di petrolio e di gas nelle acque territoriali oltre che di una quantità sufficiente di oro e di diamanti.
La pesca e il commercio dei prodotti ittici sono la principale attività, essendo situata nel mare forse più pescoso al mondo.
Non secondario è lo scalo e l'attività legata alla ferrovia della Snim, la società nazionale mineraria, che con un treno, considerato il più lungo al mondo, trasporta i minerali ferrosi dall'interno (Zouerat) al porto per essere imbarcati. La miniera a cielo aperto di Zouerat è considerata una delle più grandi miniere attive di ferro al mondo.

Nouakchott

10.4 BURKINA FASO

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Ouagadougou (1 181 702 ab. / 2006)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capo di Stato	Blaise Compaoré
Capo di Governo	Luc Adolphe Tiao
Superficie	274 200 km² (72º)
Popolazione	16.468.714 ab. (2012) (62º)
Densità	63 ab./km²
Fuso orario	UTC 0
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	18 712 milioni di $ (2009) (123º)
PIL pro capite(PPA)	1.302 $ (2011) (163º)

Territorio

L'altitudine media del Burkina Faso è di 400 m.
La gran parte del territorio del Burkina Faso è costituito da un penepiano, in alcune zone mosso da poche colline, ultime vestigia di un massiccio del Precambriano. Il sudovest è invece dominato da un massiccio di arenaria; qui si trova la più alta vetta del paese, il Ténakourou (749 m s.l.m.). I bordi del massiccio sono costituiti da ripide scarpate, con dislivelli fino a 150 m.
Il vecchio nome del paese, Alto Volta, si doveva a quattro importanti fiumi che ne attraversano il territorio: il Comoé, il Mouhoun (precedentemente chiamato Volta Nero), il Nakambé ("Volta Bianco") e il Nazinon ("Volta Rosso"). Il Mouhoun e il Comoé sono i due unici corsi d'acqua con presenza di acqua tutto l'anno.
Il bacino del fiume Niger costituisce il 72% della superficie del Paese. I tributari hanno andamento stagionale; sono in secca per circa metà dell'anno, ma possono anche causare notevoli inondazioni.
Fra i numerosi laghi del Burkina Faso, i principali sono il Tingrela, il Bam e il Dem, oltre ai grandi bacini di Oursi, Béli, Yomboli e Markoye.

Clima

Il clima del Burkina Faso è principalmente tropicale, con due stagioni distinte: la stagione delle piogge, da maggio-giugno a settembre (più breve nel nord), con precipitazioni comprese fra i 600 e i 900 mm; e la stagione secca, in cui soffia l'harmattan, un vento secco e caldo proveniente dal Sahara.

Popolazione

Gli abitanti del Burkina Faso sono chiamati Burkinabé .
La popolazione è concentrata nella parte centrale e meridionale del paese. A causa del forte tasso di disoccupazione, centinata di migliaia di Burkinabé migrano stagionalmente nei paesi confinanti in cerca di lavoro. I Burkinabé sono suddivisi in due grandi gruppi etnico-culturali: i Voltaici e i Mande.
Circa il 50% della popolazione è di fede islamica, e il 30% cristiana. Il restante 20% è costituito principalmente da seguaci delle religioni africane tradizionali animiste.

Il francese è l'unica lingua ufficiale del paese, ma quella più parlata è la Lingua More. Sono parlate numerose lingue locali e dialetti (ben 67).

Economia

Il Burkina Faso è uno dei paesi più poveri del mondo. Gran parte della sua economia è finanziata da aiuti internazionali.

L'elevatissimo tasso di disoccupazione causa un altrettanto notevole fenomeno di emigrazione; circa tre milioni di Burkinabé vivono stabilmente in Costa d'Avorio. L'80% della popolazione occupata si dedica all'agricoltura e all'allevamento. Fra le colture principali ci sono sorgo, miglio, mais, arachidi, riso e cotone.

L'attività agricola è minacciata costantemente dalla siccità, che si riflette nella scarsità di terreni destinabili alla coltivazione (intorno al 18% del territorio), localizzati soprattutto nel sud del paese.

Altre risorse, di minore rilievo, sono quelle minerarie: soprattutto rame, ferro, manganese (a Tambao) e oro. Infine, relativamente attivo è il settore dell'artigianato.

La capitale è **Ouagadougou** (1,1 milione di abitanti).

Ouagadougou

10.5 CIAD

0 100 200 km
0 100 200 mi
LIBYA
Aozou
Aozou Strip
S A H A R A
Emi Koussi
NIGER
Faya-Largeau
Djourab
Mao
Abéché
Lake Chad
S A H E L
SUDAN
N'DJAMENA
Mongo
NIG.
Bongor
Kélo
Sarh
Doba
Moundou
SOUTH SUDAN
CAMER.
CENTRAL AFRICAN REPUBLIC
DEM. REP. OF THE CONGO

Lingue ufficiali	Francese, Arabo
Capitale	N'Djamena (993.492 ab. / settembre 2009)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Idriss Déby
Capo di Governo	Djimrangar Dadnadji
Superficie	1.284.000 km² (21º)
Popolazione	11.175.915 ab. (settembre 2009) (82º)
Densità	8,7 ab./km²
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	16.054 milioni di $ (2009) (128º)
PIL pro capite(PPA)	1.867 $ (2011) (154º)

Territorio

Il Ciad è un paese senza sbocchi al mare nella zona centrale del nord Africa. Ha una superficie di 1.284.000 chilometri quadrati. Ha 5.968 km di confine con il Camerun, la Repubblica Centrafricana, Niger, Nigeria, Sudan e Libia. Solo il 3% del Ciad è coltivabile ma non vi sono aree con raccolti permanenti. I rischi ambientali in Ciad includono i venti caldi secchi e sabbiosi del nord (harmattan), siccità periodiche e la piaga delle locuste. Il lago Ciad, che è situato tra Ciad e Camerun, era il secondo lago più grande dell'Africa ma si è ristretto drammaticamente negli ultimi due decenni e la sua superficie è ora il 10% di quanto fosse in precedenza, oscilla fra 10.000 e 17.000 km² con massima profondità di 7 m. I suoi immissari sono: lo Chari-Logone, il Kamadugu-Yobe; non ha emissari.

Clima

Il clima è arido caldo, infatti a nord prevale il deserto e a sud la steppa. Il Ciad ha quattro zone climatiche: vaste e aride pianure nel centro, deserto nel nord, montagne asciutte nel nord ovest, e pianure tropicali nel sud.

Popolazione

Più dei tre quarti della popolazione del Ciad risiede in zone rurali, principalmente a sud, zona non occupata dal deserto. Il Ciad ha poco più di 11 milioni di abitanti.
Ci sono più di 200 gruppi etnici in Ciad. Attraverso le loro lunghe relazioni religiose e commerciali con il Sudan e l'Egitto, molte persone nell'est del Ciad e delle regioni centrali sono state più o meno arabizzate, parlano la lingua araba e stanno pure assumendo molte pratiche della cultura araba.
La religione più diffusa è quella musulmana (53,10% i musulmani sono principalmente a nord del territorio), poi seguono i Cristiani (35%, che come gli animisti 10%, sono principalmente nel centro sud) ed infine gli atei (2,90%).
Il Ciad è una nazione varia culturalmente. Tra le manifestazioni di questa diversità, è caratteristico l'enorme numero di lingue parlate. Sebbene le lingue ufficiali siano l'arabo ed il francese, ci sono più di 100 lingue tribali parlate.

Economia

L'economia del Ciad è principalmente agricola ma sta aumentando la raccolta di petrolio sviluppatosi all'inizio del 2000. Oltre l'80% della popolazione del Ciad è sotto la soglia di povertà e continua a contare sull'agricoltura di sussistenza e immagazzinaggio per la sopravvivenza. L'alfabetizzazione è per gli uomini al 56% mentre al 39,3% per le donne. Cotone, bestiame e gomma arabica ha, fino di recente, provveduto a aumentare i guadagni dell'esportazione del Ciad, ma il Ciad iniziò l'esportazione di olio nel 2003 da tre giacimenti petroliferi vicino Doba.
L'economia del Ciad è stata lungamente svantaggiata dalla sua posizione geografica, comunicazioni interne povere, alti costi di energia, scarse risorse idriche ed una storia di instabilità. Fino ad ora, il Ciad ha contato sull'assistenza straniera e capitale straniero per molti settori per progetti di investimento pubblici e privati, ma il petrolio trasformerà le finanze del Governo.
Il Ciad spera di evitare lo spreco e la corruzione visto in altri paesi africani produttori di petrolio. Come una condizione della sua

assistenza, la Banca Mondiale ha insistito su una nuova legge che richiede che l'80% dei redditi dal petrolio estratto sarà speso su progetti di sviluppo. Se la stabilità sarà mantenuta, la prospettiva per l'economia del Ciad è ora migliore di quanto non fosse mai stata. È risaputo che ulteriori riserve di petrolio esistono all'interno del paese, in aggiunta ai campi petroliferi già sfruttati.

Mezzi di trasporto su una pista nel sud Ciad

10.6 SUDAN

Lingue ufficiali	arabo inglese
Capitale	Khartum (639.598 ab. / 2008)
Forma di governo	Repubblica presidenzialefederale *de iure* (Dittatura militare *de facto*)
Capo di Stato	Omar Hasan Ahmad al-Bashir
Superficie	1.886.068 km² (16°)
Popolazione	30.894.000 Censimentoab. (2010) (31°)
Densità	16,3 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Sterlina sudanese (dal 9/012007)
PIL (PPA)	59.941 billioni milioni di $ (2012) (70°)
PIL pro capite(PPA)	1.788 $ (2012) (138°)

Territorio

Il Sudan è uno stato situato nella parte nord-orientale dell'Africa.
Il paese, che ha una superficie pari a 1.886.068 km², si affaccia sul Mar Rosso. Il territorio è per lo più pianeggiante. Il nord è prevalentemente desertico.

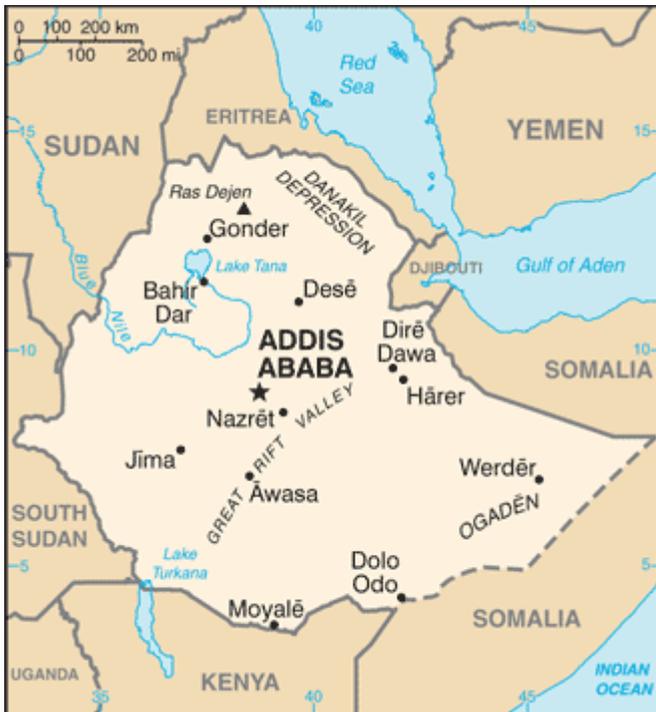
Popolazione

I sudanesi sono somaticamente assai vari e appartengono a diverse etnie originate dall'unione dei gruppi nilotico, camitico e semitico.
A partire dal Medioevo, con il sopravvento arabo, queste popolazioni autoctone nere si sono mischiate con le popolazioni camitiche e semitiche con pelle più chiara e tipo somatico simile al mediterraneo.
La lingua ufficiale e più diffusa è l'arabo. Tra i gruppi di minoranza, l'idioma più diffuso è il nubiano.
L'Islam è la religione dominante, professata dal 97% della popolazione, dopo che il Sudan del Sud, in prevalenza animista e cristiano, è divenuto indipendente nel luglio del 2011.

Economia

Le esportazioni ammontano a circa 2,45 miliardi di dollari USA e si riferiscono a petrolio e prodotti petroliferi, cotone, sesamo, arachidi, gomma arabica, zucchero e bestiame.
I paesi verso i quali esporta sono la Cina 40,9%, Arabia Saudita 17,2% e gli Emirati Arabi Uniti 5,4% (2003).
Il valore delle importazioni è pari a 2.383 milioni di dollari USA (f.o.b.) e si riferisce ai seguenti prodotti: prodotti alimentari, manufatti, attrezzature meccaniche per la raffinazione e il trasporto, medicinali e sostanze chimiche, tessili e grano.
I paesi importatori sono Arabia Saudita 16,3%, Cina 14,2%, Regno Unito 5%, Germania 4,9%, India 4,8%, Francia 4,1%.

11 CORNO D'AFRICA

11.1 ETIOPIA

Lingue ufficiali	Amarico, tigrino
Altre lingue	italiano, inglese
Capitale	Addis Abeba (3.041.000 ab. / 2012)
Forma di governo	Repubblica Federale
Capo di Stato	Girma Wolde Giorgis
Capo di Governo	Haile Mariam Desalegn
Superficie	1.127.127 km² (27°)
Popolazione	85.949.541 ab. (2012) (14°)
Densità	83 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Birr etiope
PIL (PPA)	78.923 milioni di $ (2009) (74°)

Territorio

Con 1.133.380 km², l'Etiopia è il 27° stato per grandezza (dopo la Colombia). Per grandezza è comparabile alla Bolivia. La secessione dell'Eritrea, nel 1993, ha privato il paese dello sbocco sul Mar Rosso.
La maggior parte dell'Etiopia è localizzata nel Corno d'Africa, che è la parte più orientale del continente africano. All'interno dell'Etiopia si trova un vasto complesso di montagne e scoscesi altopiani divisi dalla Rift Valley, che attraversa il paese da sud-ovest a nord-est ed è circondata da bassopiani, steppe e zone semidesertiche. La grande diversità del territorio determina una grande varietà di climi, terreni, vegetazione naturale e di aree abitate.
Le fasce altimetriche dell'altopiano Etiopico sono quattro: zona inferiore (acacie, euforbie, palme, tamarindi e, bambù); zona intermedia (alberi e arbusti sempreverdi, aloe e, ginepri) zona superiore (prati e i pascoli sfruttati dalla pastorizia) e aree cacuminali (vegetazione di tipo alpino). Esistono differenze floristiche rilevanti, legate ai diversi regimi delle precipitazioni, tra la parte settentrionale e quella meridionale dell'altopiano, come anche tra il versante del bacino del Nilo e quello della scarpata del Mar Rosso. La fauna selvatica presenta numerose specie, soprattutto di animali di grossa taglia, come leoni, leopardi, elefante, ippopotami, rinoceronti e antilopi. Sono molto comuni anche la iena, lo sciacallo, la lince e numerose varietà di scimmie e di uccelli, tra cui l'airone, il pappagallo, l'aquila, il falco e l'avvoltoio. La deforestazione per ottenere legname da combustione e lo sfruttamento intensivo dei pascoli per l'allevamento sono tra i maggiori problemi ambientali che il Paese deve affrontare in questi anni.
Alcuni fiumi sfociano direttamente nell'Oceano Indiano. Le valli principali, sono dirette prevalentemente verso Ovest e Nord Ovest nelle alte terre nordoccidentali, verso Sud Est in quelle meridionali; a Nord (alto Tacazzè) o addirittura a Sud (Nilo Azzurro). I maggiori corsi d'acqua sono però in genere navigabili solo per brevi tratti, date le forti variazioni di portata; I principali fiumi che solcano la sezione settentrionale dell'altopiano sono: il Barka, che attraversa l'Eritrea e si perde nelle sabbie prima di arrivare al Mar Rosso; il Tacazzè, che scorre

in un canyon grandioso, scende verso la depressione nilotica e confluisce, uno dei maggiori tributari del Nilo e soprattutto il Nilo Azzurro, emissario del lago T'ana, che piega verso O e raggiunge, in territorio sudanese, il Nilo Bianco. Solcano invece gli altopiani meridionali l'Omo e, il Giuba (Insieme di Genale, Dawa e Weyb). Il lago maggiore dell'Etiopia è il T'ana nel cuore dell'acrocoro, e seguono L'Abaya e il Tana.

Clima

La temperatura media di Addis Abeba è di circa 15 °C in dicembre e di circa 18 °C in maggio. Luglio e agosto, i mesi delle grandi piogge, hanno temperature medie intorno ai 15-16 gradi (minime intorno agli 11).

Popolazione

Nel 2012 l'Etiopia aveva una popolazione di 91.195.675 abitanti, con una densità media di 68 unità per km²; la speranza di vita è di 49 anni, una delle più basse del mondo. Elevatissima la percentuale di popolazione rurale: l'84% (2005); poiché gran parte degli abitanti vive di agricoltura di sussistenza, gli insediamenti più popolati si trovano nella regione centrale, dove il terreno si presta maggiormente alle coltivazioni.
In Etiopia, come nella confinante Eritrea, vigono le particolari regole dell'Onomastica abissina, per le quali il nome di ogni persona è costituito da quello proprio seguito da quello paterno (non esistono perciò i cognomi).
La composizione etnica è assai diversificata, a causa della mescolanza razziale e linguistica che ebbe inizio sin dai tempi antichi.
Le lingue autoctone più parlate sono: Amharico, Oromigna, Tigrigna, Guragigna, Somalo, Arabo, altre lingue locali. Fra le lingue europee le più conosciute sono l'inglese (diffuso tra i giovani) e l'italiano (soprattutto nel nord e nella capitale, molto meno al sud). Secondo l'ultimo censimento del 1994 la diffusione delle fedi religiose tra la popolazione dovrebbe essere così suddivisa: Chiesa ortodossa etiopica 50,6%, protestanti 10,1% in maggioranza della Chiesa Evangelica Etiope Mekane Yesus, cattolici 0,9% (per un totale di cristiani del

61,6%, ovvero la maggioranza della popolazione), musulmani 32,8%, Religioni tradizionali (animisti) 5,6%.
Addis Abeba (3.384.588 abitanti), a 2360 m s.l.m., la capitale dell'Etiopia.
Dire Daua (398.000 abitanti) è un importante centro sulla Ferrovia Addis Abeba-Gibuti, la città si è sviluppata come polo commerciale, agricolo (caffè) e del bestiame ed è inoltre sede di industrie tessili, alimentari e del cemento.

Gondar (195.000 abitanti) è l'antica capitale del regno etiope.
Macallé o **Mekele** (169.000 abitanti) è un importante mercato agricolo (cereali e cotone) con varie industrie alimentari; la città è il capolinea della carovana del sale, che trasporta il minerale a dorso dei cammelli dal deserto della Dancalia.

Economia

L'economia versa in condizioni gravissime; le guerre civili e le frequenti siccità lo hanno reso uno dei paesi più poveri del mondo, nella graduatoria ISU si trova nella 155ª posizione. Circa il 40% della popolazione vive con meno di 1,25 dollari al giorno.
L'agricoltura è praticata con metodi tradizionali; sugli altopiani si coltivano il caffè per l'esportazione, ortaggi, legumi e frumento; nelle zone più umide si coltivano cotone e tabacco. L'allevamento del bestiame è abbastanza sviluppato, ma le risorse forestali sono scarse, e nel sottosuolo si trovano giacimenti di platino e oro. L'industria è limitata alla produzione di cemento. In Etiopia ci sono pochi giacimenti di petrolio che costituiscono la base principale dell'economia del paese.
L'Etiopia importa diversi beni, dalle materie prime ai beni capitali, ai beni di consumo. Le importazioni superano abbondantemente le esportazioni, determinando un ampio deficit della bilancia commerciale. L'Etiopia esporta caffè, di cui esistono alcune buone varietà, e pelli grezze. Risulta però che discrete quantità di una sostanza leggermente psicotropa (di natura anfetaminica), le foglie di Kat ottenute da una pianta che cresce spontanea in Etiopia, siano esportate al di là del Mar Rosso, nella Penisola araba, dove vi è un notevole consumo. Il turismo in Etiopia non è sviluppato, anche a causa delle infrastrutture poco adeguate.

11.2 SOMALIA

Lingue ufficiali	somalo
Altre lingue	arabo, italiano, inglese
Capitale	Mogadiscio (1.353.000 ab. / stima 2009
Forma di governo	Repubblica federale
Capo di Stato	Hassan Sheikh Mohamud
Capo di Governo	Abdi Farah Shirdon Saaid
Superficie	637.657 km² (44º)
Popolazione	10.085.638 ab. (stima luglio 2012 (86º)
Densità	16 ab./km²
Fuso orario	UTC+3
Valuta	Scellino somalo
PIL (PPA)	5.896 milioni di $ (stima 2010) (160º)
PIL pro capite(PPA)	600 $ (stima 2010) (222º)

Territorio

La Somalia è situata sulla costa orientale dell'Africa a nord dell'equatore fra il Golfo di Aden a nord; e l'Oceano Indiano a est. Con l'Etiopia, l'Eritrea e il Gibuti è spesso considerata parte del Corno d'Africa. Confina con il Gibuti a nord-ovest, con l'Etiopia a ovest e con il Kenya a sudovest.
Il territorio della Somalia presenta una parte settentrionale montuosa che si abbassa gradualmente fino all'Oceano Indiano fino ad arrivare ad una pianura costiera. Nonostante il corso dei fiumi sia di carattere torrentizio, ve ne esistono due principali: Giuba e Uebi Scebeli.

Clima

La costa nord della Somalia è calda e umida; l'entroterra ha una temperatura media fra le più alte del mondo. A est, sull'oceano, il clima è più mite. In prossimità dell'Acrocoro Etiopico, in Somaliland, il clima è nettamente più mite compreso fra i 10 e i 30 °C.

Popolazione

La densità di popolazione della Somalia è di circa 16 ab/km².
La società è organizzata secondo il sistema delle tribù, spesso contrapposte le une alle altre ma al tempo stesso legate da un sentimento evidente di identità nazionale (o etnica). L'epoca post-coloniale ha tuttavia distrutto alcuni dei presupposti fondamentali della società tradizionale somala (per esempio il ruolo degli anziani come mediatori dei conflitti) ponendo numerosi problemi d'identità al popolo somalo, in bilico tra la modernità e il feudalesimo islamico.
Anche a causa della guerra civile, la Somalia è terra di emigrazione, sia verso l'Europa che verso il Sudafrica.
Da un punto di vista etnico il paese è molto omogeneo: ben il 95% della popolazione è costituita da Somali. Gruppi etnici minori sono i Bantu, gli Arabi, gli Indiani, i Pakistani e gli europei.
Una omogeneità ancora maggiore si registra sul piano religioso, con una percentuale di musulmani pari a oltre il 99%.
La piccolissima Chiesa cattolica somala è costituita dalla diocesi di **Mogadiscio**, la capitale (1,1 milioni di abitanti).

La lingua ufficiale è il somalo, mentre l'arabo è stato scelto come lingua secondaria. L'italiano (vecchia lingua coloniale, lingua ufficiale del paese fino al 1963 e lingua ufficiale dell'Università nazionale somala fino al 1991) è tradizionalmente ritenuto una lingua di rilievo ed è utilizzato per i rapporti commerciali; l'inglese è la lingua della comunicazione ed è insegnato nelle scuole.

Economia

La Somalia è uno dei paesi più poveri del mondo; in sostanza, essa dipende quasi totalmente dagli aiuti umanitari. La Somalia si trova tra le 5 nazioni meno sviluppate nel mondo. L'economia si basa soprattutto sull'allevamento nomade e sulla produzione agricola. Le rimesse degli emigranti che giungono in Somalia ogni anno vanno dai 300 ai 500 milioni di dollari.

Il Paese dispone certamente di risorse che potrebbero essere valorizzate in questo senso (tra l'altro, le grandissime spiagge bianche sull'Oceano Indiano, l'ambiente incontaminato delle Isole Bagiuni e le vaste distese di savana). Con la fine del conflitto nel 2011-2012 molti turisti provenienti soprattutto dalle comunità somale all'estero sono tornate nel paese, si registra una piccola presenza di turisti occidentale nel nord del paese.

Mogadiscio

11.3 ERITREA

Lingue ufficiali	nessuna: Arabo etigrino *de facto*
Capitale	Asmara (500.000 ab. / 1996)
Forma di governo	Repubblica presidenzialesotto un governo di transizione
Capo di Stato	Isaias Afewerki
Capo di Governo	Isaias Afewerki
Superficie	121.320 km² (96°)
Popolazione	5.253.676 ab. (2012) (113°)
Densità	52 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Nakfa
PIL (PPA)	3.505 milioni di $ (2009) (163°)
PIL pro capite(PPA)	735 $ (2011) (179°)

Territorio

L'Eritrea è situata nel Corno d'Africa e si affaccia sul Mar Rosso. L'Eritrea si può suddividere in due grandi regioni.
La prima è quella più settentrionale: vi si trovano l'altopiano a nord di Cheren, i Bogos e i Beni-Amer, i fiumi Barca e Anseba. Questa regione è delimitata a sud dai fiumi Mareb e Tecassé, affluenti del fiume Atbara.
La seconda zona è quella meridionale, con altopiani molto più aridi che scendono verso il Mar Rosso. I corsi d'acqua del paese sono quasi tutti a carattere stagionale; i maggiori sono il Mareb, il Barca e l'Anseba, oltre alla parte terminale del Tacazzè che scorrono verso il Sudan, e i minori Falkat, Laba e Alighede che invece scorrono verso il Mar Rosso.

Clima

La prima regione ha clima mite, folta vegetazione e terreno facilmente coltivabile, la seconda ha clima torrido vicino al mare e una fortissima umidità.

Popolazione

La popolazione del paese ammonta a 6.086.495 abitanti (stima del luglio 2012). Nove sono i gruppi etnici riconosciuti nel paese, i più numerosi sono i Tigrini, che rappresentano circa il 55% della popolazione, e i Tigrè, che sono circa il 30%. Le confessioni religiose ufficialmente riconosciute ed autorizzate sono quattro (chiesa ortodossa eritrea, islam, chiesa cattolica e chiesa evangelica luterana).
La popolazione è divisa, pressoché in parti uguali, tra musulmani e cristiani, con una leggera prevalenza di questi ultimi. L'Islam, di orientamento sunnita, è prevalente nelle aree settentrionali ed in quelle costiere. L'Eritrea è uno Stato multilingue e multiculturale con nove gruppi etnici. Tradizionalmente nel paese vige l'Onomastica abissina.
Nel paese si parlano nove lingue differenti di cui le più diffuse sono il tigrino e l'arabo, che hanno lo status di lingue ufficiali (sebbene non esista una legge a riguardo).
La capitale è **Asmara** (551000 abitanti)

Economia

L'Eritrea è un paese povero, con un'economia basata principalmente su un'agricoltura di sostentamento e sull'allevamento di ovini e bovini; è relativamente sviluppata la pesca. Le poche industrie presenti nel paese sono situate prevalentemente nella capitale Asmara, ma sono in corso progetti di diversificazione delle attività industriali in diverse altre parti del paese.

La situazione economica del paese è in lenta ripresa, soprattutto a causa delle distruzioni patite durante il conflitto con l'Etiopia, e dell’occupazione che perdura da parte dell'Etiopia su parte dei territori eritrei. L'agricoltura, negli altopiani, e la pastorizia lungo la costa e nelle pianure del paese, restano per la maggioranza della popolazione del paese le uniche fonti di sussistenza. Importanti giacimenti di potassio, oro, ferro e petrolio e altri minerali sono in corso di sfruttamento intensivo da parte di compagnie estere specializzate.

La ripresa economica rimane comunque fortemente pregiudicata dalla corruzione dilagante e dal mercato nero, nel quale sono coinvolti gli alti quadri, ed anche l'esercito; l'Eritrea si può dire che oggi sopravviva soprattutto grazie agli aiuti internazionali.

Un retaggio della colonizzazione italiana: il Cinema Impero all'Asmara

11.4 GIBUTI

Lingue ufficiali	arabo, francese
Capitale	Gibuti (400.000 ab. / 2007)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Ismail Omar Guelleh
Capo di Governo	Dileita Mohamed Dileita
Superficie	23.000 km² (147°)
Popolazione	888.716 ab. (2012) (155°)
Densità	33 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Franco gibutiano
PIL (PPA)	1.996 milioni di $ (2009) (171°)
PIL pro capite(PPA)	2.642 $ (2011) (139°)

Territorio

Il paese occupa una zona strategica nel corno d'Africa vista la vicinanza delle coste gibutiane alla penisola arabica. Nel nord, in corrispondenza con il confine con Etiopia ed Eritrea, si trova Moussa Ali che con i suoi 2063 metri è il rilievo montuoso più alto del paese. In generale la morfologia del territorio è irregolare: a cime che raggiungono i 2.000 m s.l.m. si alternano profonde depressioni.

Poiché il clima è caldo e secco, non vi sono fiumi permanenti, ma solo alcuni wadi (o widyan), e la vegetazione è composta da steppe e rade boscaglie. Il 90% circa del territorio è coperto dal deserto.

Ci sono dei fiumi, ma non riescono a sfociare in mare a causa del clima caldo e secco che contribuisce al loro prematuro prosciugamento.

Al confine con l'Etiopia vi è l'endoreico lago Abbe di 450 km². dei quali circa il 75% di specchio d'acqua e 25% di deserto salino.

Clima

Il clima è caldo e secco soprattutto nella capitale e nelle località non montuose. La temperatura varia tra 20 °C a 49 °C all'ombra. I mesi più caldi sono da maggio ad agosto(35-49 °C) circa. Negli altri mesi da settembre ad aprile si registra una temperatura tra 20 °C e 35 °C circa.

Popolazione

Secondo una stima del 2013 Gibuti ha una popolazione totale di 792,198 abitanti, di cui il 76% vive in centri urbani ed il resto si dedica alla pastorizia. La popolazione è in costante e pronunciato aumento, con un tasso di crescita superiore al 2% annuo. Inoltre la popolazione è concentrata soprattutto nella capitale, che nel 2012 ha raggiunto i 600,000 abitanti, circa i tre quarti di quelli complessivi. I due principali gruppi etnici del paese sono i somali (60%), quasi tutti del clan degli Issa, e gli Afar (35%). Il resto della popolazione è composto da esigue minoranze di origine araba, etiope ed europea, quest'ultima per lo più francese ed italiana.

Le lingue ufficiali del Gibuti sono l'arabo e il francese. L'arabo ha grande importanza sociale, culturale e religiosa dato che il paese ha una consolidata tradizione islamica; il francese, prodotto del periodo

coloniale, è soprattutto la lingua utilizzata nell'istruzione. Il 94% della popolazione è di religione islamica, mentre il restante 6% professa il Cristianesimo nelle sue varie forme.

Economia

Il Gibuti è un paese povero, con un Indice di Sviluppo Umano su livelli bassi, denotanti la cattiva qualità della vita in cui versa la popolazione. Comunque l'economia ha registrato a partire dal XXI secolo una crescita stabile e considerevole, con un tasso di crescita del PIL del 4,8% nel 2012 e su livelli analoghi negli anni immediatamente precedenti. La valuta nazionale è il franco gibutiano, emesso dalla Banca Centrale del Gibuti, autorità monetaria del paese.

L'economia gibutiana è quasi completamente concentrata nei servizi, poiché ha poche potenzialità agricole a causa del clima decisamente ostile alle coltivazioni, delle scarse precipitazioni e della natura desertica di quasi tutto il territorio. Nonostante la scarsità di terre coltivabili e sfruttabili per la pastorizia, una parte consistente della popolazione è occupata nell'allevamento di capre, pecore e bovini e nella coltura di datteri, frutta ed ortaggi nelle oasi che si trovano nel paese. Anche l'industria stenta a decollare, a causa della quasi completa mancanza di risorse naturali e la penuria di manodopera qualificata. Peraltro il settore secondario non è concentrato solo sull'industria moderna, ma anche sull'artigianato della pelle, che alimenta un fiorente commercio. Il Gibuti esporta poco ed è costretto ad importare tutto, a partire dai prodotti agroalimentari.

Il Gibuti sfrutta la sua posizione strategica di punto di snodo tra il Mar Rosso ed il Golfo di Aden, che rende il paese un importante centro di traffici commerciali. Il porto è anche un importante centro di rifornimento carburanti e di trasbordo per le navi.

Nel complesso, si può dire che le attività finanziarie, portuali e commerciali siano il motore dell'economia del paese.

L'unica città di grandi dimensioni è la capitale **Gibuti**. Di una certa dimensione è Ali Sabieh, seconda città del paese con più di 70000 abitanti.

12 PAESI DELLA RIFT-VALLEY

12.1 UGANDA

Lingue ufficiali	inglese, swahili
Capitale	Kampala (1.208.544 ab. / 2002)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Yoweri Museveni
Capo di Governo	Amama Mbabazi
Superficie	241.038 km² (82°)
Popolazione	34.758.809 ab. (2013) (37°)
Densità	147 ab./km²
Fuso orario	UTC +3

Valuta	scellino ugandese
PIL (PPA)	39.673 milioni di $ (2009) (94º)
PIL pro capite (PPA)	1.385 $ (2011) (160º)

Territorio

Il territorio dell'Uganda è caratterizzato dalla presenza di numerosi laghi, fiumi (il più importante dei quali è il Nilo bianco), foreste equatoriali e savane. Nella parte meridionale è attraversato dall'equatore.

Gran parte del paese è situato su un altopiano a circa 1000 m s.l.m. con un clima piuttosto ricco di precipitazioni; solo la parte settentrionale è semiarida. Il punto meno elevato del paese è in corrispondenza del basso corso del Nilo a circa 610 m s.l.m. mentre la vetta più elevata è il Monte Stanley (5.110 m s.l.m.) nella catena del Ruwenzori.

Solo una piccola parte del paese è occupato dalla foresta equatoriale, concentrata prevalentemente sulle pendici della catena del Ruwenzori, con piccole aree di foresta intorno ai laghi centrali. Le piante che vi si trovano sono mogani, iroko e altre piante ad alto fusto sotto le quali prolifera un ricchissimo sottobosco.

Dove la foresta è stata abbattuta o vi sono stati incendi sono ricresciute specie a crescita rapida, dando vita alla cosiddetta foresta secondaria, un impenetrabile insieme di bambù, liane e felci.

Nelle aree meno piovose si è sviluppata, intorno ai corsi d'acqua, la foresta a galleria, habitat di ippopotami e coccodrilli ma anche di insetti portatori di malattie come la malaria, malattia del sonno e la febbre gialla.

L'istituzione dei primi parchi nazionali in Uganda risale al 1952; il provvedimento trasformò il paese in un'ambita meta turistica nell'Africa orientale, ma il turismo subì però una battuta d'arresto con i conflitti degli anni settanta e ottanta che danneggiarono notevolmente le infrastrutture e compromisero in parte il programma di tutela ambientale.

Popolazione

La popolazione ugandese, secondo una stima del 2013, ammonta a quasi 35 milioni di abitanti. Il paese, analogamente a quasi tutta l'Africa, ha visto una rapida crescita demografica a partire dai primi decenni del secolo scorso. Le cause di questo aumento sono da ricercarsi nella diminuzione del tasso di mortalità, che precedentemente a quesi decenni era molto alto a causa delle numerose malattie tropicali e dell'assoluta scarsità di cure mediche.
La densità di popolazione sfiora i 150 ab./km. L'Uganda è abitata da un mosaico molto complesso ed articolato di etnie, le due più articolate, i bantu e i niloti, si dividono a loro volta in numerosi sottogruppi.
In Uganda vengono parlate circa 40 lingue, per la maggior parte appartenenti a due distinte famiglie linguistiche indigene africane: nel centro-sud sono diffuse lingue bantu (famiglia Niger-Congo), caratteristica questa che accomuna l'Uganda al resto dell'Africa centro-meridionale, mentre nel nord del Paese sono diffuse parlate nilo-sahariane (lingue nilotiche e sudanesi).
Due sono le lingue ufficiali, l'inglese e lo swahili.
Circa l'85% della popolazione è di religione cristiana; fra questi i due gruppi più numerosi sono i cattolici (45 %) e gli anglicani (35%). Il 12% degli ugandesi sono musulmani sunniti. Il 2% della popolazione professa religioni tradizionali africane, mentre le altre confessioni non cristiane, che assommano allo 0,7%, comprendono soprattutto induisti.
La capitale è **Kampala** (1,4 milioni di abitanti).

Economia

L'agricoltura è il settore più importante dell'economia, ed occupa circa l'80% della forza lavoro, con il caffè come principale voce di vendita all'ingrosso. Altre colture importanti sono quelle di mais, sorgo e patate.
L'allevamento ha una voce molto importante nell'economia, e il patrimonio zootecnico nazionale è vario e vasto, anche considerata la diffusione delle pratiche pastorali presso molte delle popolazioni autoctone. Le principali industrie sono quelle leggere, impiegate nei settori alimentare e tessile, e sono spesso collegate all'agricoltura; altra produzione importante è quella del cemento. La pesca è un settore moderatamente sviluppato, ed è praticata specialmente nei pressi del

lago Vittoria. Le risorse minerarie presenti nel territorio ugandese non sono molte; le maggiori sono tungsteno e stagno, concentrate nel Sud-Ovest. La produzione energetica è quasi interamente idroelettrica, e si basa su una centrale collegata alla diga di Owen Falls.
Nella zona del lago Alberto sono stati scoperti ingenti quantità di petrolio.

Kampala

12.2 RUANDA

Lingue ufficiali	francese, kinyarwanda, inglese
Capitale	Kigali (851.024 ab. / 2005)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Paul Kagame
Capo di Governo	Bernard Makuza
Superficie	26.338 km² (144°)
Popolazione	10.624.005 ab. (2012) (78°)
Densità	444 ab./km² (29°)
Continente	Africa
Confini	Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Tanzania, Burundi
Fuso orario	UTC +2

Valuta	Franco ruandese
PIL (PPA)	11.313 milioni di $ (2009) (141º)
PIL pro capite (PPA)	1.334 $ (2011) (161º)

Territorio

Il territorio è prevalentemente montuoso (l'altitudine media è di 1700 m s.l.m.). I rilievi si sono sviluppati nell'era cenozoica, con la formazione della Rift Valley africana. La principale catena è quella dei monti Virunga (altezza media 2700 m), situati nel nordovest del Paese, a cui appartiene la vetta più alta (Karisimbi, 4507 m); nella catena sono presenti diversi vulcani attivi.
La catena fa da spartiacque fra i bacini dei due maggiori fiumi dell'area, il Nilo e il Congo. La zona più pianeggiante è quella orientale, caratterizzata da numerosi laghi e acquitrini paludosi. Il Ruanda è attraversato da numerosi fiumi a carattere stagionale, la cui portata d'acqua dipende dalle piogge. Il più importante è il Kagera, che lambisce i confini orientali del Paese e da cui ha origine il Nilo. Il lago più esteso è il Kivu.

Clima

Il Ruanda si trova nella fascia equatoriale, ma, grazie alla sua altitudine, presenta un clima temperato, considerato fra i più salubri dell'intero continente africano. La temperatura media è di 20 °C. Le precipitazioni non sono molto abbondanti e occasionalmente il paese viene colpito da periodi di siccità.

Popolazione

Ci sono 8.744.000 abitanti in Ruanda (stima 2004). La densità di popolazione (332 ab./km²) è tra le più elevate del continente africano a causa della salubrità del clima. Gli insediamenti sono costituiti da villaggi di capanne, diffusi soprattutto nelle regioni più elevate dell'altopiano. L'unico centro che ha la struttura di una vera e propria città è la capitale Kigali. La popolazione urbana raggiunge il 16,7% (2002). Il gruppo etnico più diffuso è quello degli Hutu (79%), cui seguono i Tutsi (19%) e i Twa (2%). Le lingue ufficiali della

Repubblica sono il kinyarwanda, il francese e l'inglese. Le religioni più diffuse sono il Cristianesimo (74%), l'Animismo (25%) e l'Islam (1%). La capitale è Kigali.

Economia
Il Ruanda è uno tra gli Stati poveri del mondo.
Le cause della debolezza economica si trovano nella distanza dal mare, nella dipendenza economica dall'esportazione di tè e caffè e nella precaria situazione politica. Lo Stato ruandese, dipende ancora molto dai finanziamenti esteri di Paesi dell'Unione europea (soprattutto del Belgio) e di enti come il Fondo Africano di Sviluppo, l'ONU e la Banca Mondiale. La valuta locale è il franco del Ruanda (RWF).
La base economica del Paese è costituita dall'agricoltura di piantagione, che occupa la maggior parte della forza lavoro e che è stata introdotta in epoca coloniale prima dai Tedeschi e poi dai Belgi. Sono coltivati per il mercato interno la patata, la manioca, la patata, il sorgo, il mais e prodotti agricoli come i legumi.
Sono coltivati per l'esportazione il caffè, il tè, il piretro, il tabacco, le arachidi, la soia e altre piante per l'estrazione di oli. La coltivazione del riso e della canna da zucchero ha dato risultati insoddisfacenti.
L'allevamento è favorito dai vasti spazi a prateria e a savana e da un adeguato livello di precipitazioni. Esso è tuttavia limitato dalla mancanza di spazi, di acqua, di mangimi di qualità e di servizi veterinari adeguati a fronteggiare le cicliche epidemie. Sebbene l'allevamento sia condotto con metodi arretrati, soddisfa le richieste interne. Sono allevati soprattutto bovini e caprini, specialmente per il latte.
La pesca è un'attività di modesta importanza, praticata soprattutto nel Lago Kivu, ma limitata dal depauperamento dei banchi di pesci.
Il settore estrattivo è in sviluppo sin dal periodo della dominazione belga e riguarda la cassiterite (da cui si estrae poi lo stagno), il tungsteno, la columbite, la tantalite, l'oro, il berillio e il gas naturale.

12.3 BURUNDI

Lingue ufficiali	kirundi, francese
Capitale	Bujumbura (319.098 ab. / 2007)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Pierre Nkurunziza
Superficie	27.830 km² (142°)
Popolazione	8.382.849 ab. (2012) (93°)
Densità	379 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Franco del Burundi
PIL (PPA)	3.241 milioni di $ (2009) (165°)
PIL pro capite (PPA)	605 $ (2011) (181°)

Territorio

Il Burundi si trova nella regione dei Grandi Laghi. L'intero territorio del paese è costituito da un altopiano, con un'altitudine media di 1700 m. Il punto più alto è il monte Karonje (2685 m), situato a sudest della capitale. A sud e a sud-est i bordi dell'altopiano scendono fino a circa 1300 m. L'unica area situata a meno di 1000 m di altitudine è una striscia di terra attorno al fiume Ruzizi (a nord del lago Tanganica), che forma la Albertine Rift, propaggine occidentale della Grande Rift Valley.
L'idrografia del paese è caratterizzata dalla sua appartenenza a due grandi bacini, quello del Congo e quello del Nilo. La parte centrosettentrionale dell'altopiano fa parte del bacino del Nilo tramite il fiume Ruvubu che delimita per un tratto il confine fra Burundi e Tanzania per confluire poi nel fiume Kagera che a sua volta, dopo oltre 600 km di percorso, si immette nel Lago Vittoria.
Il resto del paese riversa le sue acque nel lago Tanganica che, fra i più grandi laghi africani, segna il confine fra il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo.

Clima

Il clima del Burundi è di tipo tropicale mitigato però sia dall'altitudine sia dall'influenza del Lago Tanganica. Le precipitazioni sono più abbondanti (oltre 1400 mm/anno) sull'altopiano orientale mentre nei pressi del lago e nella valle del Ruzizi diminuiscono e si ha una stagione più secca da ottobre a marzo.

Popolazione

La popolazione del Burundi, nonostante quanto comunemente ritenuto, non è suddivisa per etnie o per tribù. La differenziazione fra le etnie è in realtà molto labile, condividono infatti la stessa lingua, la stessa religione e hanno usi simili. La popolazione è costituita per l'85% da hutu che rappresentano perlopiù la componente di popolazione dedita all'agricoltura, da un 14% di tutsi perlopiù dediti alla pastorizia e da un rimanente 1% di twa, un'etnia pigmea.

L'elevata densità della popolazione è in parte spiegata dalla posizione del paese, lontano dal mare e dalle tradizionali rotte della tratta degli schiavi che ha spopolato altre zone del continente.
Il Burundi ha una popolazione stimata di 9.511.330 abitanti circa per una densità di popolazione pari a 290,7 abitanti per km². La popolazione ha avuto un'enorme crescita fin dal dopoguerra, come ogni paese in via di sviluppo. Le religioni professate sono: i cattolici per l' 86.4%, i protestanti per il 2.6%, i musulmani per l'1.0%. Le lingue ufficiale del paese sono il kirundi ed il francese.
La capitale è **Bujumbura** (447000 abitanti).

Economia

L'attività agricola, cui si dedica la maggior parte della popolazione, è rivolta sia alle produzioni per l'autoconsumo (arachidi, patate, riso) sia a quelle commerciali e di piantagione (agrumi, banane, caffè, cotone, canna da zucchero, palma da olio, tè e tabacco). L'allevamento di bovini, caprini, ovini e dromedari è diffuso in tutto il territorio, ma la siccità colpisce spesso le regioni settentrionali provocando frequenti morie di bestiame. La pesca è praticata sulle coste del lago Tanganica. Una potenziale risorsa di queste regioni è rappresentata dal turismo che ha come meta le savane. Circa l'80% della popolazione vive con meno di 1,25 dollari statunitensi al giorno. Il Burundi è secondo alcune statistiche è uno dei 5 paesi più poveri del mondo.

12.4 TANZANIA

Lingue ufficiali	Swahili, Inglese (ufficiale)
Capitale	Dodoma (215.000 ab.)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Jakaya Kikwete
Capo di Governo	Mizengo Kayanza Peter Pinda
Superficie	945.090 km² (31°)
Popolazione	44.841.226 ab. (2012) (30°)
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Scellino tanzaniano
PIL (PPA)	57.625 milioni di $ (2009) (83°)
PIL pro capite (PPA)	1.610 $ (2011) (158°)

Territorio

Con 947.300 km², la Tanzania è il 31° Paese più grande del mondo (dopo l'Egitto). La Tanzania è prevalentemente montuosa nel nord-est, dove si trova il Kilimangiaro, la vetta più elevata dell'Africa e le Pare Mountains.
Nella stessa regione si trova anche il monte Meru. Nel nord e nell'ovest si estende la regione dei Grandi Laghi, tra cui il Lago Vittoria (il lago più grande dell'Africa) e il lago Tanganica (lago più profondo dell'Africa, noto per le sue specie di pesci endemici). Un altro lago è il Natron, caratterizzato dalle acque saline, e situato nella Rift Valley vicino al confine con il Kenia. La Tanzania centrale si conforma come un vasto altopiano, con pianure e aree seminative. La costa orientale che si affaccia sull'Oceano Indiano è calda e umida. L'isola di Zanzibar si trova di fronte alla costa orientale.
La Tanzania possiede molti grandi parchi naturali ecologicamente significativi, tra cui il famoso Ngorongoro, il Parco nazionale del Serengeti nel nord; la Riserva del Selous e il Parco nazionale di Mikumi, nel sud; il Parco nazionale di Gombe ad ovest, noto per gli studi del dr. Jane Goodall sul comportamento degli scimpanzé.
Il punto più rilevante dell'idrografia del Tanzania è il lago Vittoria, sul confine tra Tanzania, Kenya ed Uganda; è il lago più esteso dell'Africa e qui sono identificate le sorgenti del Nilo. A sud-ovest di questo, sul confine con la Repubblica Democratica del Congo, c'è il lago Tanganica; è considerato il secondo lago più vecchio al mondo (ed il secondo per profondità) dopo il lago Baikal in Siberia.
Sul confine con lo Zambia si trovano le Cascate Kalambo, zona di grande interesse archeologico poiché vi sono stati trovati i primi segni dell'uso del legno degli alberi da parte dell'uomo

Clima

La Tanzania ha un clima tropicale. Negli altipiani le temperature variano tra i 10 e i 20 °C rispettivamente durante le stagioni fredde e calde. La parte restante del paese presenta temperature che raramente scendono sotto i 20 °C. Il periodo più caldo va da novembre a febbraio

(25-31 °C), mentre il periodo più freddo si verifica tra maggio e agosto (15-20 °C). Il clima è fresco nelle regioni di alta montagna.

Popolazione
Nel 2006 la popolazione stimata era di circa 38.329.000 abitanti, con un tasso di crescita annuo intorno al 2 per cento. Quasi l'80 per cento della popolazione è rurale. La popolazione è costituita da più di 120 differenti etnie. A livello religioso i Cristiani (Cattolici e Protestanti quasi a pari livelli) costituiscono ormai il 35% della popolazione, seguiti dai Musulmani (35%) e dai seguaci delle religioni tradizionali (ridotti al 30%). A Zanzibar prevalgono invece nettamente i Musulmani (99%), seguiti dai Cristiani (1%).
Dar es Salaam è la più grande città ed è la capitale commerciale; **Dodoma**, che si trova nel centro della Tanzania è sede del Parlamento e (almeno ufficialmente) la capitale amministrativa.

Economia
La Tanzania è uno dei Paesi più poveri del mondo. Il 60% della popolazione è privo dell'elettricità e il 40% dell'acqua potabile. Il 60% della popolazione sopravvive con meno di 2 $ al giorno. Negli ultimi anni si è tuttavia registrata una crescita contenuta ma costante permessa dalla stabilità politica.
L'economia dipende in gran parte dall'agricoltura, che pesa per circa 60% del PIL, costituisce l'85% delle esportazioni e impiega l'80% della forza lavoro. Le condizioni geografiche e climatiche limitano i campi coltivati al 4% del territorio. L'industria pesa circa il 10% del PIL ed è prevalentemente limitata alla trasformazione dei prodotti agricoli. La Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale hanno fornito fondi per risollevare la deteriorata infrastruttura economica della Tanzania. Le grandi risorse naturali come giacimenti d'oro e i parchi nazionali non sono sfruttate appieno e generano poco reddito. Un settore molto sviluppato è quello del turismo.

Kilimangiaro

Lago Vitoria

12.5 KENYA

Lingue ufficiali	Inglese, Swahili
Capitale	Nairobi (4 500 000 ab. / 2007)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Uhuru Kenyatta (2013)
Superficie	582.650 km² (46°)
Popolazione	40.512.682 ab. (2012) (32°)
Densità	74 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Scellino keniota
PIL (PPA)	61.992 milioni di $ (2009) (81°)
PIL pro capite(PPA)	1.741 $ (2011) (155°)

Territorio

Il Kenya è un paese dell'Africa Orientale, ed è attraversato dall'equatore. Nel nord si trovano aree desertiche, e nel centro sud altopiani, con boschi e savane. Il paese è attraversato da lunghe catene di montagne. Complessivamente, l'elemento morfologico che più caratterizza il Kenya è la Rift Valley, che lo attraversa da nord a sud. Le acque interne presentano laghi di acqua dolce e di acqua salata; numerosi sono anche i soffioni boraciferi e i geyser. Pochi invece i fiumi, di cui solo due hanno una portata e una lunghezza degne di nota (il Tana e il Galana). Alla fascia costiera, lunga oltre 400 km, succede una regione di altopiani aridi e stepposi; quello centrale, che si eleva a quote comprese tra i 1500 e i 3000 metri, è diviso dalla frattura della Rift Valley che si sviluppa da nord a sud e che forma il bacino del Lago Turkana (o Rodolfo).

Ai lati della Rift Valley si innalzano imponenti massicci vulcanici, il maggiore dei quali è il monte Kenya (5199 m), uno dei monti più alti dell'Africa e il Kilimanjaro (5358 m) al confine con la Tanzania.

L'altopiano degrada a ovest, in prossimità del Lago Vittoria, e a nord dove il territorio del Kenya è occupato da un ampio tavolato desertico.

I fiumi del Kenya non sono imponenti; i due principali, il Tana e il Galana, si gettano nell'oceano Indiano e hanno un regime molto variabile nel corso dell'anno, in funzione dalla frequenza delle precipitazioni piovose. Il lago più vasto del paese è il Turkana; il Lago Turkana ha acque salmastre e vi affiorano numerose isole.

Clima

Il clima, molto caldo e umido nelle regioni costiere, diventa più mite e asciutto nel cuore del Paese, in rapporto all'altitudine. Le piogge sono concentrate in due periodi dell'anno: da marzo a maggio le grandi piogge, mentre da ottobre a dicembre le piogge sono intense ma brevi. L'ambiente dominante è quello della savana, tutelato da numerosi parchi naturali che coprono circa il 10% del territorio nazionale. Sulle pendici delle montagne e lungo il corso dei fiumi si trovano tracce dell'originaria foresta pluviale; mentre a nord, nelle zone meno piovose, la savana sfuma nel deserto.

Popolazione

La popolazione del Kenya (41.609.700 nel 2011) continua a crescere a ritmi elevati. La densità demografica è elevata nella regione interna degli altopiani, mentre la fascia costiera è poco abitata. Il tasso di urbanizzazione è alto, con il 45% della popolazione radunata in zone urbane che si stanno estendendo. La popolazione urbana si addensa soprattutto nelle città di Nairobi, la capitale, e di Mombasa, città araba sulla costa.

La popolazione è suddivisa in più di settanta etnie, appartenenti a quattro famiglie linguistiche: i bantu, i nilotici, i paranilotici e i cusciti. Un tempo il paese era abitato da gruppi stanziati lungo la costa e, nelle regioni interne, dai masai, che oggi vivono soprattutto nelle regioni meridionali.

L'appartenenza religiosa è così composta: anglicani e quaccheri 45%, cattolici 35%, musulmani 11%, religioni tradizionali 9%. Altri includono induismo, animismo, sikhismo, jainismo e il credo di bahá'í.

Le lingue diffuse sono: l' inglese (92%), lo swahili (8%), lo sheng (slang urbano).

Economia

Oggi, il Kenya ha una crescita che oscilla tra il 5 e il 6% annuo. Diversa è però la distribuzione del reddito. Il benessere di pochi (2%), infatti, è pagato con la miseria di molti (circa il 50% della popolazione vive sotto il livello di povertà).

Attualmente, l'economia si basa sulle esportazioni soprattutto agricole e sul turismo. Buona è la crescita dell'economia, che si concentra nella capitale Nairobi, ma che si sta sviluppando in altre città.

Lago Turkana

Monte Kenya

13 AFRICA OCCIDENTALE

13.1 SENEGAL

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Dakar (1.030.594 ab. / 2005)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capo di Stato	Macky Sall
Capo di Governo	Abdoul Mbaye
Superficie	196.722 km^2 (85º)
Popolazione	12.433.728 ab. (2012) (72º)
Densità	66 ab./km^2
Fuso orario	UTC
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	22.695 milioni di $ (2009) (115º)
PIL pro capite(PPA)	1.970 $ (2011) (150º)

Territorio

Il territorio è quasi completamente pianeggiante, ad esclusione dei rilievi montuosi di origine vulcanica che formano le isole di Capo Verde. I fiumi più importanti sono il Senegal, che segna il confine settentrionale, il Gambia e il Casamance; tutti gli altri corsi d'acqua hanno carattere torrentizio. A nord le coste sono basse e a sud sono costellate di lagune.

In tutta la parte centrale e settentrionale del Senegal, caratterizzata da scarse precipitazioni, la flora è povera e stentata. Nel Nord prevalgono le aree desertiche e le steppe proprie del sahel, mentre più a sud si estende la savana; nella sezione meridionale invece compare la foresta tropicale sempreverde. Si hanno cioè nel territorio tutti gli ambienti vegetali che nell'Africa settentrionale segnano il trapasso dal deserto alla foresta.

L'albero nazionale del Senegal è il gigantesco baobab. Tra le altre piante del Senegal sono da ricordare l'Acacia, il gonakié, che fornisce una resina preziosa, il bambù, le palme di varie specie e grandezze ed esemplari propri della flora locale come il bentamaré e il neb-neb. Come in tutta l'Africa anche nel Senegal il paesaggio vegetale appare estremamente degradato per effetto degli incendi stagionali provocati dagli indigeni secondo le regole dell'agricoltura tradizionale; nelle zone meridionali infine larghe aree sono state diboscate per far posto alle coltivazioni dell'arachide, turbando l'equilibrio naturale di tutta la regione.

La fauna senegalese è molto impoverita rispetto alle altre regioni africane; del tutto scomparsi gli elefanti un tempo numerosi. Tipici animali del Senegal sono una tartaruga carnivora e un «pesce saltatore» che vive nelle acque dei fiumi.

Clima

Il clima è caldo e tropicale, con una stagione secca e una umida; la zona nord-orientale confina però con il Sahel e rischia di seguire il suo destino di siccità: il Senegal è, infatti, uno degli stati più minacciati dalla desertificazione.

Popolazione

Il Senegal ha una popolazione di 13,711,597 abitanti (luglio 2009) e una densità di 69,7 ab per km².
Il gruppo etnico dominante è quello dei Wolof (43% della popolazione), insediati soprattutto al centro del paese, a Nord-Est di Dakar e sulla costa. Altre due etnie dominanti sono i Sérèr (15%) e i Fula (23%).
Secondo le statistiche ufficiali, la popolazione senegalese è composta da musulmani sunniti per il 92%, da cristiani per il 6% e da animisti per il restante 2%. Molti senegalesi si dichiarano musulmani o cristiani ma sono in realtà legati anche a forme di religione tradizionale. Un profondo processo di sincretismo ha reso possibile la coesistenza delle religioni tradizionali con quelle rivelate.
La lingua ufficiale del Senegal è il francese, a cui si affiancano 6 lingue nazionali: lingua diola, lingua malinké o maninka, lingua pular, lingua serer, lingua soninké, lingua wolof, che è la lingua più ampiamente usata.

Economia

Il Senegal è un paese in via di sviluppo. Numerosi sono gli investimenti di capitali stranieri, soprattutto francesi. In passato, fino a una ventina d'anni fa, la coltura principale era quella delle arachidi; adesso si sono sviluppate altre coltivazioni alimentari e la pesca, che hanno dato impulso allo sviluppo recente dell'industria: oleifici, impianti per la lavorazione del pesce, dello zucchero e della birra. Particolarmente importanti sono le piantagioni di cotone e di canna da zucchero. L'agricoltura di sussistenza fornisce miglio, mais e manioca ma non è sufficiente a sfamare una popolazione in rapida crescita. Consistente è l'allevamento di bovini, caprini e ovini. Il sottosuolo fornisce fosfati minerali di titanio e recentemente sono stati trovati importanti giacimenti petroliferi. Le industrie principali sono quelle alimentare e tessili; in crescita l'industria chimica, meccanica e delle calzature. Discrete sono le reti stradale e ferroviaria. In progressivo sviluppo è anche il turismo, soprattutto balneare. Dal 2000 un cavo a fibra ottica collega il Senegal con il sudamerica e l'Europa.

13.2 CAPO VERDE

Lingue ufficiali	portoghese
Altre lingue	creolo capoverdiano
Capitale	Praia (127 524 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Capo di Stato	Jorge Carlos Fonseca
Capo di Governo	José Maria Neves
Superficie	4.033 km² (146º)
Popolazione	495.999 ab. (2012) (165º)
Densità	130 ab./km²
Fuso orario	UTC -1
Valuta	Escudo capoverdiano
PIL (PPA)	1.773 milioni di $ (2009) (172º)
PIL pro capite(PPA)	3.947 $ (2011) (127º)

Territorio

Lo stato di Capo Verde adotta la divisione prodotta dai venti alisei che arrivano dal continente africano, suddividendo così l'arcipelago in due raggruppamenti principali: le Ilhas do Barlavento a nord e le Ilhas do Sotavento a sud**.**
Con una superficie totale di 4.033 km² Capo Verde è uno dei cinque arcipelaghi atlantici della cosiddetta Macaronesia che comprende anche le Azzorre, Madera, le Canarie e le Selvagge.
Essendo l'arcipelago sottoposto ciclicamente ad anni di siccità ad effetto della deriva sulle isole dei venti sahariani, il problema dell'acqua è sempre stato il problema principale, che ricorre periodicamente. L'adozione di tecniche moderne nell'irrigazione ad elevata efficienza e nel ricupero idrico (condensazione, dissalazione, riciclo) hanno ottenuto un netto miglioramento della situazione, la necessità d'altro lato di sostenere una popolazione numerosa rende non facile il mantenimento accettabile nei periodi sia pur rari di crisi. La situazione non è uniforme, e sono maggiormente travagliate le isole che si affacciano verso il Sahara.

Clima

Il clima a Capo Verde è di tipo tropicale secco, con una temperatura media che oscilla tutto l'anno intorno ai 26 °C; l'escursione termica, tra massime e minime, non supera mai i 10 °C, mentre in mare la temperatura dell'acqua oscilla fra i 21° e i 26 °C.
Nelle isole montuose come Santiago, Santo Antão, São Nicolau e Fogo il sole domina quasi tutto l'anno, mentre il breve periodo delle piogge va da settembre ad ottobre. Boa Vista, Sal e Maio, offrono invece un clima nettamente più secco, dovuto ai venti caldi provenienti dal Sahara.

Popolazione

Nell’anno 2010 la popolazione residente nelle isole era di 510.000 abitanti; a questi si devono aggiungere i circa 700.000 abitanti emigrati all'estero.
Non esiste una popolazione originaria di Capo Verde; tutta la popolazione è immigrata.

La popolazione attuale di Capo Verde è proveniente da diversissime etnie, sia africane che europee, che si sono nei secoli completamente mescolate, creando un'etnia unica e del tutto a sé stante, che non ha eguali in Africa: la creola di Capo Verde.
La maggior parte della popolazione si professa cristiana cattolica (circa il 90%). In molte aree il cristianesimo ha inglobato elementi della religione animista africana. Sono presenti anche comunità cristiane protestanti, come anche buddiste e musulmane.
La lingua ufficiale è il portoghese, ma molto diffuso è il creolo capoverdiano, una lingua creola derivata dal portoghese. Il francese è insegnato nelle scuole come lingua straniera in quanto Capo Verde è stato membro dell'Organizzazione Internazionale della Francofonia.

Economia

Circa il 40% della popolazione del paese vive con meno di 2 dollari statunitensi al giorno. La pesca è una delle risorse principali del paese e presenta grandi riserve di tonni, aragoste e blu marin. Altra fonte importante per l'economia è il turismo che ha determinato un grande aumento del PIL. L'agricoltura non è molto avanzata e si coltiva principalmente mais, fagioli, caffè, canne da zucchero e arachidi. Capo Verde sta cercando, attraverso le tecnologie verdi (l'irrigazione a goccia, il riciclo e la condensazione dell'acqua) di risparmiare la poca acqua di cui può usufruire.

Spiaggia di Calhau

13.3 GAMBIA

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Banjul (34.828 ab. / 2003)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Yahya A.J.J. Jammeh
Superficie	10.380 km² (158º)
% delle acque	11,5 %
Popolazione	1.728.394 ab. (2012) (149º)
Densità	163 ab./km²
Tasso di crescita	2,344% (2012)[1]
Fuso orario	UTC 0
Valuta	Dalasi
PIL (PPA)	3.196 milioni di $ (2009) (166º)
PIL pro capite(PPA)	1.943 $ (2011) (151º)

Territorio

Il Gambia è il più piccolo paese dell'Africa continentale e culturalmente può essere considerato una enclave anglofona all'interno del Senegal francofono. Di forma stretta ed allungata, il Gambia ricalca il corso del fiume omonimo. La superficie del paese è pari a 11.300 km². Circa 1.300 km ² di superficie del Gambia è coperta da acqua. Lo stato è bagnato dall'oceano Atlantico ad ovest, dove sfocia il solo fiume da cui è attraversato: il Gambia, che nasce nel massiccio del Fouta-Djallon (Guinea).

Clima

Il clima del Gambia è tropicale. Durante il periodo da giugno a novembre, c'è un periodo di tempo caldo e una stagione molto piovosa. Da novembre fino a maggio si ha una stagione secca, caratterizzata da temperature fresche.

Popolazione

Stando al censimento del 1993, il 63% dei gambiani vive in villaggi rurali. Il nuovo censimento del 2003 ha dimostrato come la distanza percentuale tra la popolazione rurale e quella urbana stia diminuendo. Nonostante l'emigrazione verso la città, i progetti di sviluppo e la modernizzazione del paese stiano determinando una occidentalizzazione degli stili di vita e dei valori, rimangono comunque forti nella vita quotidiana gli aspetti legati alla tradizione. Il paese è abitato da una grande varietà di gruppi etnici. I contrasti intertribali sono comunque rari, con ogni gruppo che cerca di conservare la propria lingua e le proprie tradizioni.
I musulmani rappresentano oltre il 90% della popolazione, il resto è composto da cristiani di varie denominazioni. Nel paese vige una grande tolleranza fra le due religioni, le cui festività principali sono riconosciute ufficialmente.
Lingua ufficiale l'inglese, ma la più diffusa è la lingua mandinka.

Economia

L'economia del Gambia è caratterizza da un'agricoltura di sussistenza, combinata con una dipendenza storica dalla produzione ed esportazione

di arachidi. A ciò si aggiungono una buona industria turistica, un sistema di re-export che ha come fulcro il porto del paese, bassi dazi doganali sulle importazioni, procedure amministrative minime ed un volume delle esportazioni fluttuante e senza controlli.
L'agricoltura rappresenta il 29% del PIL e impiega il 75% della popolazione. Da sola, la produzione di arachidi forma il 6,9% del PIL, a cui si aggiungono altre colture (8,3%), l'allevamento (5,3%), la pesca (1,8%) e lo sfruttamento forestale (0,5%).
Il settore industriale contribuisce per il 12% del PIL. Altre manifatture si occupano della produzione di sapone, abiti e bevande. Infine, il settore dei servizi contribuisce per il 55% al PIL.

Fiume Gambia

13.4 GUINEA BISSAU

Lingue ufficiali	Portoghese
Capitale	Bissau (197.610 ab. / 1991)
Forma di governo	Giunta militare
Capo di Stato	Manuel Serifo Nhamadjo(*ad interim*)
Capo di Governo	Rui Duarte de Barros (*ad interim*)
Superficie	36.120 km² (133º)
Popolazione	1.515.224 ab. (2012) (146º)
Densità	45 ab./km²
Fuso orario	UTC +0
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	1.717 milioni di $ (2009) (174º)
PIL pro capite(PPA)	1.144 $ (2011) (167º)

Territorio

La Guinea Bissau confina a nord con il Senegal, a sud e ad est con la Guinea ed è bagnata a ovest dall'Oceano Atlantico. È un paese molto pianeggiante in cui nessun punto supera i 200 m di altitudine. Si trova fra molti fiumi e ha delle stupende spiagge sulla costa atlantica. I fiumi con i loro delta formano molte isole che appartengono politicamente al paese.

Clima

Il clima è tropicale, con una temperatura media annuale di 25 °C. La stagione delle piogge va da giugno a novembre; la media delle precipitazioni annue si attesta sui 1.600 mm. La vegetazione è caratterizzata da mangrovie e foreste pluviali nella regione litoranea e da savana nell'altopiano interno.

Popolazione

La popolazione è eterogenea per lingue, etnie e costumi. Il 99% della è di colore. I mestiços, vale a dire i mulatti, sono circa l'1%. Gli europei, soprattutto portoghesi, rappresentano invece solo lo 0,06% della popolazione.
Oltre il 90% degli abitanti parla lingue etniche. La lingua più diffusa (44%) è il kriol, un creolo portoghese, mentre il portoghese, lingua ufficiale della nazione, è parlato dal 14% della popolazione.
Il 45% della popolazione è animista, mentre i musulmani ammontano al 40% degli abitanti. Vi è poi una discreta minoranza cristiana (15%), formata perlopiù da cattolici. La religione cristiana risulta comunque fortemente influenzata dalle credenze tradizionali africane.

Economia

La Guinea-Bissau è tra i 20 paesi più poveri del mondo. La fragile economia, basata perlopiù sull'agricoltura e sulla pesca, pur possedendo il Paese buone risorse minerarie (petrolio, bauxite e fosfati) che non vengono sfruttate a causa della mancanza di infrastrutture e di mezzi finanziari, è stata duramente danneggiata dalla guerra civile del 1998-1999. Una delle principali voci dell'economia della Guinea-Bissau è rappresentato dall'esportazione dell'anacardo.

13.5 GUINEA

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Conakry (1.091.483 ab. / 1996)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capo di Stato	Alpha Condé
Capo di Governo	Mohamed Said Fofana
Superficie	245.857 km² (75°)
Popolazione	9.981.590 ab. (2012) (83°)
Densità	44 ab./km²
Fuso orario	UTC +0
Valuta	Franco guineano
PIL (PPA)	10.501 milioni di $ (2009) (142°)
PIL pro capite(PPA)	1.086 $ (2011) (172°)

Territorio

La Guinea si estende su un'area di 245.857 chilometri quadrati, poco più grande di quella del Regno Unito. Il paese si trova nella regione dell'Africa occidentale, poco più a sud della fascia del Sahel. Confina con la Guinea Bissau, il Mali e il Senegal e Costa d'Avorio, Sierra Leone e Liberia; affaccia a ovest sul golfo di Guinea. Geograficamente ricca di diversità, la Guinea risulta molto varia

Il paese è diviso in quattro regioni principali: la Bassa Guinea, una stretta striscia costiera; la Guinea Centrale, una regione interna pastorale, caratterizzata da forti escursioni termiche; l'Alta Guinea si trova a nord, copre anche alcune aree di Sierra leone, Costa d'Avorio e Liberia e l'ambiente è quello della savana; e la Guinea delle foreste, che è appunto una zona con un grande patrimonio forestale e nella quale abbondano le piogge: anche per questo è la parte più popolata del paese e ha addirittura problemi di sovrappopolamento. Nella Guinea centrale vi è la regione del Fouta Djalon, abitata più che altro dall'etnia Fula. Tale regione, ricca di acque e situata ad un'altitudine di circa 900 metri, è la più importante del paese.

Molti fiumi attraversano la Guinea. I due fiumi più imoportanti sono Bafing (secondo per lunghezza); il Niger è il più lungo. Ha due affluenti: Bala e Milo; sfocia a delta nel Golfo di Guinea.

Clima

La Guinea, poco a nord dell'equatore, ha ovviamente un clima tropicale nelle zone costiere e anche in buona parte di quelle interne. La stagione delle piogge dura da aprile a novembre, e presenta temperature abbastanza alte ed elevata umidità. Al contrario, da novembre a marzo si ha una stagione secca, dannosa per lo sviluppo della vegetazione.

Nonostante questo, piove in media 11 mesi su 12; all'estremo nord-est la stagione secca ha però una durata superiore: le zone settentrionali, essendo vicine alla fascia del Sahel, sono minacciate dalla siccità. Ma oltre questa, diversi sono i problemi ambientali: soprattutto nelle vicinanze della regione del Sahel avanza la desertificazione, e anche la deforestazione grava sul territorio.

Popolazione

La popolazione guineana conta al 2009 poco più di 10 milioni di abitanti. La popolazione è in continua crescita ed è in gran parte rurale: a parte Conakry le città non sono molto abitate. La densità è di 38 abitanti per chilometro quadrato. Nella Guinea la popolazione comprende 24 gruppi etnici. I più diffusi sono i Fula, che formano il 40% della popolazione e abitano soprattutto nella regione montuosa del Futa Gialòn. Il secondo gruppo è quello dei Mandinka, noto anche come Mandinko: costituiscono il 30% degli abitanti del territorio. La lingua ufficiale è il francese, ma sono largamente diffuse le lingue locali, appartenenti alle diverse etnie che abitano il territorio.
La composizione religiosa della popolazione guineana è la seguente:

- Musulmani 85%
- Cristiani 10%
- Credenze tradizionali 5%

In seguito alla colonizzazione e alla diffusione dell'Islam, i culti tradizionali africani hanno subito un ridimensionamento molto deciso, ma sono comunque ancora praticati da una percentuale consistente degli abitanti. La componente cristiana è divisa tra varie confessioni, ma in maggioranza si tratta di cattolici romani.

Economia

Le condizioni economiche della Guinea sono molto precarie: nel 2006 il 47% dei guineani viveva sotto la soglia di povertà. Il paese fa parte della lista dei Paesi Meno Sviluppati, stilata dalle Nazioni Unite. L'Indice di Sviluppo Umano, pari a 0,456, è uno dei più bassi del mondo ma ha fatto registrare un discreto incremento. Per il suo sviluppo economico il paese cerca di contare sulle proprie riserve di bauxite.
L'agricoltura impiega oltre il 70% della popolazione attiva e contribuisce alla formazione di un quarto del prodotto interno lordo. La superficie coltivata è molto limitata. Le colture più importanti sono quelle alimentari:riso, mais, sorgo, manioca, patate e altro, la maggiore produzione è quella di riso.
Altre coltivazioni sono riservate alle esportazioni, come caffè, ananas, agrumi, arachidi e palme da olio. Ma il settore primario si basa anche sull'allevamento, praticato in massima parte nella Guinea centrale,

regione pastorale interno. Il patrimonio zootecnico è costituito soprattutto da ovini, caprini e volatili. La pesca, finalizzata ovviamente alla vivacizzazione del commercio, è in via di sviluppo, anche se la strada da fare per sensibili miglioramenti è ancora lunga. Godendo di un notevole patrimonio forestale, sono disponibili considerevoli risorse di legname, utilizzato perlopiù come combustibile.
Il settore secondario racimola pochi addetti ma contribuisce per il 38,2% alla formazione del PIL. La produzione industriale è in lenta crescita. Lo sviluppo di questo settore è molto mediocre, perché soffre della mancanza di manodopera adeguatamente qualificata, molte aziende sono gestite da capitali stranieri misti. Gli stabilimenti presenti nel paese sono dediti alla lavorazione dei prodotti agricoli e del legname. Il sottosuolo dispone di buone risorse, specialmente bauxite, ferro, diamanti, uranio, oro; petrolio e carbone sono totalmente assenti. La Guinea è il secondo produttore mondiale di bauxite, dopo l'Australia; ma anche l'estrazione del ferro è ben sviluppata: è presente un giacimento che è tra i più grandi del pianeta. Visti i molti fiumi interni, la Guinea sfrutta il proprio potenziale idroelettrico per quanto riguarda l'energia.
Il terziario è irrilevante per numero di individui impiegati e per importanza economica, ma in realtà forma oltre il 36% della ricchezza nazionale.

13.6 SIERRA LEONE

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Freetown (1.070.200 ab. / 2004)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Ernest Bai Koroma
Superficie	71.740 km² (116º)
Popolazione	5.867.536 ab. (2012) (107º)
Densità	76 ab./km²
Fuso orario	UTC
Valuta	Leone
PIL (PPA)	4.455 milioni di $ (2009) (156º)
PIL pro capite(PPA)	1.132 $ (2011) (168º)

Territorio

La Sierra Leone si trova nella parte occidentale dell'Africa e del Golfo di Guinea (Oceano Atlantico), a nord-ovest della Liberia.
Il territorio comprende un'estesa pianura costiera, formata dai detriti trasportati dai numerosi corsi d'acqua che la attraversano. I rilievi più elevati, a est, appartengono ai Monti Loma. La costa è orlata di lagune e profondamente incisa dagli estuari. I principali fiumi della Sierra Leone sono il Great Scarcies, Little Scarcies, Selim, Pong e Moa.

Clima

Il clima è tropicale; le piogge, abbondanti sulla costa, diminuiscono nelle regioni interne. Il clima tropicale di questa regione è di tipo caldo-umido, caratterizzato da inverni asciutti e da abbondanti precipitazioni concentrate nei mesi che vanno da maggio a ottobre e causate dai monsoni provenienti da sud-ovest. Nelle regioni montuose la temperatura è resa mite dall'altitudine.

Popolazione

La Sierra Leone è uno degli stati africani con la più alta densità di popolazione, le stime parlano di sei milioni di abitanti; la cifra è approssimativa a causa dell'alto numero di profughi della guerra civile.
La popolazione è divisa in varie etnie, per lo più appartenenti al ceppo sudanese. È presente una minoranza Krumen. I creoli discendenti dai colonizzatori europei e dagli schiavi africani liberati rientrati dall'America nell'Ottocento, costituiscono ormai un'esigua minoranza.
La lingua ufficiale della Sierra leone è l'inglese il cui uso è però limitato ad una minoranza più colta. La lingua principalmente usata a nord del Paese è il temne mentre a sud si parla prevalentemente il mende. Il krio, un misto di inglese e creolo è la lingua usata da circa il 10% della popolazione anche se è capita dalla quasi totalità di essa.
La religione dominante è l'Islam, che copre circa il 60% della popolazione; i cristiani sono il 30%, mentre il restante 10% è legato a religioni animiste locali.

Economia

In Sierra Leone dominano le industrie estrattive (ferro, bauxite e soprattutto diamanti), nonostante la presenza di scambi commerciali d'altro genere (palma da olio). Le prospettive economiche si basano sulla risorsa che finora ha più influito in negativo sulle vicende del paese: i diamanti. Il governo ha già dato in concessione alcune aree per l’estrazione delle pietre preziose. Però sembra che questa risorsa cominci a scarseggiare.

Fiume Moa

13.7 COSTA D'AVORIO

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Yamoussoukro (299.243 ab.)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Alassane Ouattara
Capo di Governo	Daniel Kablan Duncan
Superficie	322.460 km² (67°)
Popolazione	19.737.800 ab. (2012) (57°)
Densità	68 ab./km²
Fuso orario	UTC +0
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	35.752 milioni di $ (2009) (97°)
PIL pro capite(PPA)	1.590 $ (2011) (159°)

Territorio

La Costa d'Avorio è un paese dell'Africa occidentale subsahariana. La costa occidentale è caratterizzata dalla presenza di scogli, baie e promontori rocciosi; quella orientale è percorsa da grandi e profonde lagune, gran parte delle quali risulta inaccessibile al mare a causa della presenza di piccoli arcipelaghi sabbiosi che formano una barriera naturale tra la zona litoranea e il mare aperto.

L'entroterra è caratterizzato da fitte foreste pluviali, dimora e rifugio di più di 200 specie di piante. Le foreste digradano rapidamente verso nord lasciando il posto ad una vegetazione più rada, tipica delle savane.

Gli unici rilievi presenti si trovano nelle regioni occidentali di Man e Odienné, tra cui spiccano i monti Nimba, alti più di 1.750 metri.

I fiumi principali sono il Bandama, il Sassandra e il Comoé, nessuno dei quali navigabile poiché interrotti in più punti da rapide o soggetti a siccità durante la stagione secca. Si dovette attendere il 1950 perché venisse costruito il primo canale, nella laguna Ebrié, ad Abidjan.

Clima

Il clima della Costa d'Avorio è caldo e umido, equatoriale sulla costa meridionale, tropicale nel centro e arido nella parte settentrionale. Sono individuabili tre stagioni: da novembre a marzo il clima è caldo e secco, da aprile a maggio torrido e secco e da giugno a ottobre caldo e umido.

Popolazione

La popolazione odierna della Costa d'Avorio appartiene a 62 gruppi etnici, raggruppabili in cinque grandi ceppi. La lingua ufficiale della Costa d'Avorio è il francese che è parlato da circa il 70% della popolazione. La religione predominante è il Cristianesimo (45,4%, in maggioranza cattolici), segue l'Islam (38,6%); mentre l'11% pratica i culti animisti indigeni.

Economia

La Costa d'Avorio possiede una delle economie più prospere dell'Africa, benché fragile poiché basata principalmente sull'esportazione di materie prime.

Il suo mercato dipende pesantemente dal settore agricolo; infatti quasi il 70% del popolo ivoriano è impiegato in qualche forma di attività

agricola. Il paese è inoltre il maggior produttore ed esportatore mondiale di caffè, semi di cacao e olio di palma.
Dall'indipendenza del 1960 fino ai primi anni ottanta il paese godette di un lungo periodo di notevole sviluppo economico, conquistandosi in tal modo un posto tra i paesi in via di sviluppo a medio reddito. Negli anni successivi l'economia subì però un forte arresto a causa del crollo dei prezzi dei principali prodotti d'esportazione e subì ulteriori danni a causa della siccità che interessò il paese. Fu inaugurato un programma di privatizzazione e il governo tentò, senza successo, di differenziare l'economia nazionale. Oltre a caffè, cacao e olio di palma, lo stato produce ed esporta grandi quantità di banane e ananas (soprattutto nell'Unione Europea), noci, canna da zucchero, cotone, sesamo, copra, arachidi e caucciù. Ma è anche produttore di manioca, riso, mais, miglio, patate dolci e sorgo, destinati soprattutto al consumo locale.
Un altro settore di notevole rilevanza divenne, a partire dal 1977, quello manifatturiero, grazie soprattutto alla scoperta di giacimenti di petrolio al largo della costa. Il principale legname destinato all'esportazione è il mogano e, per quanto riguarda le estrazioni minerarie, bisogna segnalare la presenza di notevoli quantità di diamanti, manganese, nichel, bauxite e oro. Molto sviluppata è la pesca, soprattutto per quanto riguarda il tonno, lavorato ed esportato anche all'estero.

13.8 GHANA

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Accra (1.661.400 ab. / 2001)
Forma di governo	Repubblica presidenzialeunitaria
Capo di Stato	John Dramani Mahama
Superficie	238.540 km² (77º)
Popolazione	24.965.816 ab. (2012) (47º)
Densità	104,6 ab./km²
Fuso orario	UTC 0
Valuta	Cedi ghanese
PIL (PPA)	35.997 milioni di $ (2009) (96º)
PIL pro capite(PPA)	3.113 $ (2011) (135º)

Territorio

Le coste del Ghana sono generalmente basse e sabbiose. Nella parte meridionale del paese si estende un'ampia fascia pianeggiante solcata da numerosi corsi d'acqua, che favoriscono le colture di cacao e caffè. Il Ghana è in gran parte costituito da pianure o da altipiani collinari di altezze trascurabili (100-300 metri s.l.m.); il rilievo più alto è, infatti, il Monte Afadjato con i suoi 885 metri di altezza.
Ad oriente lungo il confine togolese si trovano le propaggini dei Monti Togo e ad occidente lungo il confine ivoriano si trova il Kwahu Plateau, un altopiano che dal confine stesso arriva fino alla zona centrale del paese.
Nel Ghana l'idrografia è dominata dal lago artificiale più grande al mondo: il Lago Volta, che si forma lungo il corso del fiume omonimo. Di rilevante importanza è anche l'Oti, il principale immissario del lago, proveniente dai Monti Togo.

Clima
Il Ghana ha un clima generalmente tropicale, con forti variazioni di temperature e precipitazioni in funzione della distanza dal mare. Il mese più "freddo" è quasi ovunque marzo (18-20°c), e il più caldo agosto, con una media annuale intorno ai 26 °C. Nella regione settentrionale, da marzo a settembre si ha la stagione delle piogge mentre la siccità causata dal vento sahariano Harmattan può durare anche dai 4 ai 6 mesi.

Popolazione
Il Ghana ha una popolazione di 24.965.816 abitanti ed è la casa di oltre 100 gruppi etnici diversi. Tuttavia, a differenza di molti altri paesi africani, in Ghana non hanno avuto luogo conflitti etnici.In Ghana vi sono numerose etnie, tra le quali: Akan (52%), Mossi (15%), Ewe (12%), Ga (8%) ed altre per il 13%, prevalentemente europee (originari dei paesi colonizzatori) ed indiane.
Alla tradizionale religione animista nel corso della colonizzazione europea si è sovrapposto il cristianesimo, dando luogo a particolarissime forme di sincretismo.

Il Ghana ha 47 lingue locali. La lingua inglese è la lingua ufficiale del paese e predomina nel governo e negli affari, anche se la maggior parte dei ghanesi parla almeno una lingua locale.

Economia
Il Ghana è classificato come un'economia di livello intermedio.
Ben dotato di risorse naturali, il Ghana ha più del doppio delle esportazioni pro capite dei paesi più poveri nell'Africa occidentale. Il Ghana, già noto per il suo oro in epoca coloniale, rimane uno dei maggiori produttori mondiali di questo minerale. Altre esportazioni, come cacao, petrolio, legname, energia elettrica, diamanti, bauxite e manganese sono le principali fonti di valuta estera.
L'economia continua ad affidarsi pesantemente al settore agricolo che rappresenta il 37,3% del PIL e impiega il 56% della forza lavoro, costituita soprattutto da piccoli proprietari terrieri. Manifatturiera è solo una piccola parte dell'economia del Ghana per un totale del 7,9% del Prodotto interno lordo nel 2007. Il Ghana resta uno dei paesi più economicamente solidi in tutta l'Africa.
Nel luglio 2007, la Bank of Ghana ha deciso una rivalutazione della moneta, passando dal Cedi (¢) alla nuova moneta, al nuovo Ghana Cedi (GH ¢). Il turismo è un settore in rapida crescita specialmente tra i componenti europei e americani della diaspora ghanese all'estero. La stabilità politica ed economica, il basso tasso di criminalità e la diffusione dell'inglese rendono attraente il paese ai turisti stranieri.
Nel 2007 è stato scoperto un giacimento petrolifero marino, nel mare territoriale del paese.

13.9 TOGO

Lingue ufficiali	francese e numerose lingue locali
Capitale	Lomé (700.000 ab. / 1998)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Faure Gnassingbe
Capo di Governo	Yawovi Agboyibo
Superficie	56.785 km² (122°)
Popolazione	6.027.798 ab. (2012) (106°)
Densità	123 ab./km²
Fuso orario	UTC 0
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	5.662 milioni di $ (2009) (153°)
PIL pro capite(PPA)	1.048 $ (2011) (173°)

Territorio

Il Togo è un piccolo (56.785 km²) stato dell'Africa guineana situato pochi gradi ad est del Meridiano di Greenwich e a nord dell'Equatore. Confina a sud con il Golfo di Guinea, a ovest con il Ghana, a nord con il Burkina Faso e ad est con il Benin. La sua conformazione è quella di una lunga striscia di terra che dalla costa a sud si dirama vero nord-nord-ovest. Nel nord il territorio è caratterizzato dalla presenza della savana situata in una zona abbastanza pianeggiante; al centro del paese il terreno è di tipo collinare. Da sud-ovest a nord-est si snoda la catena montuosa dei Monti del Togo, di altezza poco rilevante (il monte più alto dello Stato è il Pic Baumann, 986 m). Nella zona meridionale si estende un altopiano (di altezza compresa fra 100 e 300 m) che va a unirsi lentamente in un bassopiano costiero ricco di ampie zone paludose e lagunari.
L'idrografia del paese è definita da due bacini: quello del fiume Oti, che nasce nel nord del Benin e diventa poi immissario del Lago Volta (Ghana), e quello del fiume Mono che nasce dai Monti del Togo per poi formare gran parte della pianura costiera e sfociare nel Golfo di Guinea. Il Mono alimenta il lago artificiale di Nangbéto. Vicino al mare è presente una vasta laguna, la cui parte più importante è detta Lago Togo; è separata dal mare da una stretta striscia di terra dove si trova una zona densamente abitata e coltivata.

Clima

Il clima è tipicamente tropicale con le temperature medie che variano dai 27 °C, che si registrano nel breve tratto costiero, ai circa 30 °C delle regioni più settentrionali con un clima più secco e non più tropicale ma caratteristico della savana. A sud vi sono due stagioni della pioggia (la prima tra aprile e luglio e la seconda tra ottobre e novembre) anche se la media delle precipitazioni non è molto elevata.

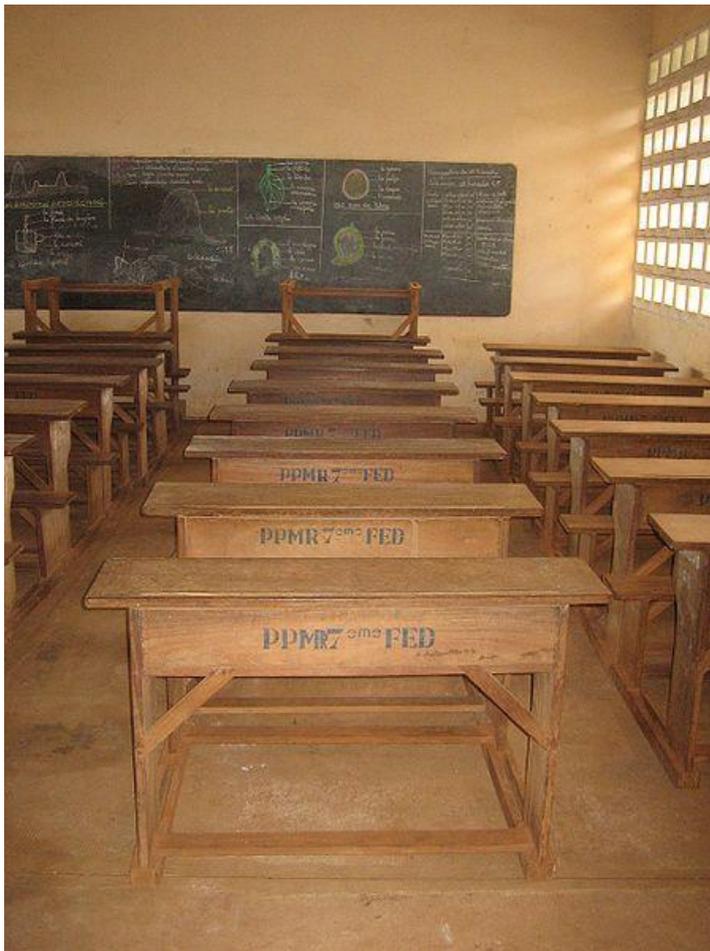
Popolazione

Con 5.548.702 di abitanti (dato del 2006), il Togo si colloca alla 107a posizione nella classifica mondiale degli stati per popolazione. La densità di popolazione è di 97,7 ab/km². Gran parte della popolazione (il 65% circa) vive in villaggi rurali ed è dedita all'agricoltura o alla

pastorizia. La popolazione del Togo è in forte crescita: dal 1961 (anno successivo all'indipendenza) al 2003 è quintuplicata.
Nel paese sono presenti circa 45 diverse etnie. La lingua ufficiale è il francese, un'altra lingua europea parlata, solo in alcune regioni, è il tedesco. Sono diffuse anche numerose lingue africane. Complessivamente sono stati catalogati 39 diversi idiomi in uso corrente nel paese.
Il 51% dei togolesi sono animisti. Il secondo maggior gruppo religioso è costituito dai cristiani (29% di cui 21% cattolici, 7% protestanti e il rimanente 1% di altre confessioni cristiane); il resto della popolazione è principalmente di fede islamica.

Economia

Il Togo fa parte della Comunità finanziaria africana (CFA); la moneta ufficiale è quindi il Franco CFA, legato all'Euro ed emesso dalla banca centrale degli Stati della CFA situata a Dakar, in Senegal.
Il PIL è di 2.061 milioni di dollari (dato della Banca Mondiale, 2005), pari a 380 dollari per persona. L'economia dipende pesantemente dall'agricoltura, sia commerciale che di sussistenza, che impiega il 65% della forza lavoro locale. I proventi di cacao, caffè e cotone, in particolare, costituiscono da soli il 30% dei guadagni dovuti alle esportazioni; il governo togolese sta cercando di diversificare la coltura di esportazione. Oltre all'attività agricola rimane un settore fondamentale la pesca, praticata sia nel mare che nei fiumi e laghi, e l'allevamento, principalmente di sussistenza.
La principale risorsa mineraria del Togo sono i fosfati, che costituiscono circa il 50% delle esportazioni complessive del paese; questo settore ha comunque sofferto molto a causa del crollo dei prezzi nel mercato internazionale e della crescente concorrenza straniera. Altre risorse minerarie minori sono giacimenti di ferro e cave di marmo.
L'industria manifatturiera rappresenta proporzioni assai limitate di impiego e guadagno; si producono soprattutto cemento, olio di palma e farina. Un ruolo minore viene anche svolto dall'industria tessile.
Il Togo rappresenta una delle principali mete del turismo statunitense ed europeo in Africa occidentale. Le principali attrazioni sono le spiagge incontaminate, ma parte del turismo è diretto verso mete naturalistiche

(i parchi nazionali, i Monti del Togo) e culturali (i villaggi delle popolazioni locali). L'instabilità politica e la presenza di un regime di tipo dittatoriale, tuttavia, hanno causato negli ultimi decenni un forte calo di visitatori; nonostante ciò rimane un'importante destinazione turistica.

Scuola togolese

13.10 BENIN

NIGER
BURKINA FASO
Malanville
Kandi
Natitingou
Djougou
Mont Sokbaro
Parakou
TOGO
NIGERIA
Bohicon
Covè
Abomey
Lokossa
PORTO-NOVO
Ouidah
Cotonou
GHANA
Bight of Benin
0 30 60 km
0 30 60 mi

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Porto-Novo (179.138 ab. / 1992)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Yayi Boni
Superficie	112.620 km² (99º)
Popolazione	8.849.892 ab. (2012) (91º)
Densità	85 ab./km²
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	13.507 milioni di $ (2009) (134º)
PIL pro capite(PPA)	1.620 $ (2011) (156º)

Territorio

Allungato tra il fiume Niger a nord e l'insenatura di Benin a sud, l'elevazione del territorio non varia significativamente nelle differenti aree del paese. La maggior parte della popolazione vive nelle pianure costiere meridionali, dove sono anche localizzate le maggiori città, tra le quali Porto-Novo e Cotonou. Il nord del paese è costituito principalmente da altipiani semi aridi e ricoperti da savana.

Clima

Il clima in Benin è caldo e umido, con una relativa scarsità di piogge che si concentrano nelle due stagioni piovose (aprile-luglio e settembre-novembre). D'inverno le notti possono essere piuttosto fresche, a causa dell'harmattan, un vento secco e polveroso.

Popolazione

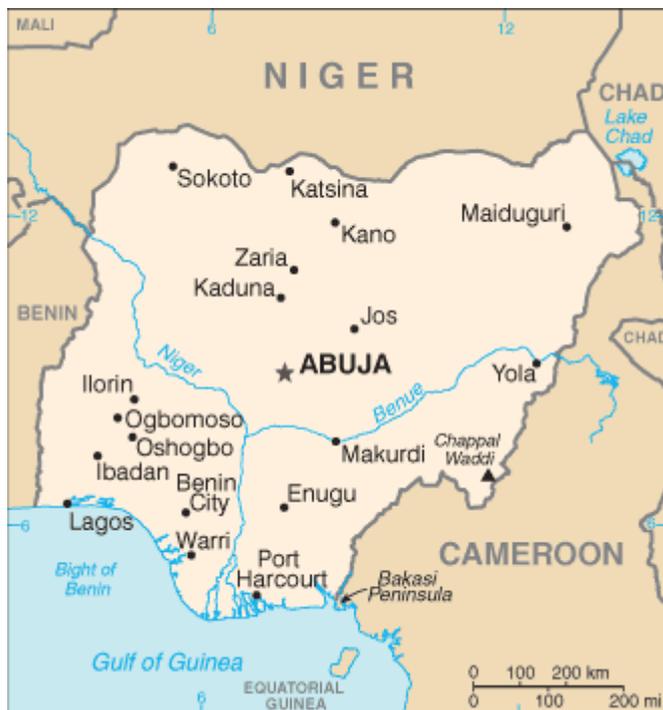
In Benin vivono circa 40 gruppi etnici differenti. La maggior parte dei vari gruppi etnici ha una propria lingua; tra le più diffuse il fon e lo yoruba. Il francese è utilizzato come lingua ufficiale (il paese è parte dell'Africa francofona) ed è parlato soprattutto nelle aree urbane.

Religioni: cristiani 42.9%, cattolici 27.2%, cristiani celesti 5%, metodisti 3.2%, altri cristiani 7.5%, vudù 17.3%, musulmani 24,4%, Religioni locali 6 %, altro 1.9 %, non religiosi 6.5 %.

Economia

L'economia del Benin è sottosviluppata e dipende dall'agricoltura di sussistenza, dalla coltivazione del cotone e dal commercio regionale. L'inflazione è stata tenuta sotto controllo negli ultimi anni. Con lo scopo di aumentare ulteriormente il tasso di crescita dell'economia, il Benin sta tentando di attrarre ulteriori investimenti stranieri, dare maggior enfasi al turismo, facilitare lo sviluppo di nuovi sistemi di lavorazione degli alimenti e di nuovi prodotti agricoli, e incoraggiare le nuove tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni. Il programma del 2001 riguardo alle privatizzazioni nei settori delle telecomunicazioni, acqua potabile, elettricità, e agricoltura è ancora in attuazione, nonostante le iniziali riluttanze del governo.

Piantagioni di cotone nel Benin del nord

13.11 NIGERIA

Lingue ufficiali	Inglese
Capitale	Abuja (1.078.700 ab.)
Forma di governo	Repubblica presidenzialefederale
Capo di Stato	Goodluck Jonathan
Superficie	923.768 km² (32°)
Popolazione	160.423.182 ab. (2012) (7°)
Densità	184 ab./km²
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Naira
PIL (PPA)	345.381 milioni di $ (2009) (32°)
PIL pro capite(PPA)	2.582 $ (2011) (140°)

Territorio

La Nigeria si trova nel Golfo di Guinea, nell'Africa Occidentale. Le città principali sono concentrate nelle pianure del sud. La parte centrale del paese è formata da colline e altipiani. Il nord è prevalentemente occupato da pianure aride. I paesi confinanti sono Benin, Niger, Ciad e Camerun. Il territorio presenta numerose depressioni; esse sono: quella meridionale affacciata alla costa, quella percorsa dal Niger e quella del suo affluente Benué, infine quella settentrionale che rientra nella depressione continentale interna del Ciad. In queste aree depressionarie le formazioni archeozoiche sono coperte da strati sedimentari dovuti alle ingressioni periodiche del mare. Il quadro geografico della Nigeria si completa con le formazioni vulcaniche, la cui origine è legata agli stessi assestamenti crustali già ricordati, presenti soprattutto nella sezione centrale del Paese, dove l'Altopiano di Jos (o di Bauchi, 1.781 m) costituisce la parte più elevata del territorio nigeriano insieme con le dorsali più orientali (Monti Shebshi, 2.042 m).
Superfici estremamente piatte si hanno a nord, dove si trovano dune sabbiose fissate dalla vegetazione; il territorio si movimenta verso est, dove si hanno zone collinari e altopiani di rocce cristalline e in qualche caso, come nell'Altopiano di Biu, di rocce basaltiche. La sezione centro-meridionale presenta rilievi solo a ovest della confluenza del Niger e del Benué. Più a sud il rilievo si spegne progressivamente verso la fascia costiera, profonda in media 60–70 km, nella quale spicca la vasta superficie deltizia del Niger (circa 25 000 km²), che ha un fronte di 350 km ed è solcata da numerosi rami del fiume, i cosiddetti Oil Rivers, "fiumi dell'olio", perché attraversano una zona ricca di palme da olio. Al di fuori del delta la fascia costiera è orlata da lagune (la maggiore è quella di Lagos), che continuano quelle del litorale guineano.
I fiumi Niger e Benue percorrono il paese da nord-est a sud-ovest, per poi confluire al centro del paese, non lontano dalla nuova capitale federale Abuja. A questo punto i due fiumi uniti scorrono verso sud in direzione dell'oceano Atlantico, al cui incontro creano il delta del Niger.

Clima

Più che dalle componenti morfologiche, la varietà delle condizioni ambientali è determinata, in Nigeria, soprattutto dal clima. Si hanno inverni asciutti ed estati piovose, con il progressivo attenuarsi verso nord degli apporti umidi oceanici. A questi è invece costantemente soggetta la fascia costiera e in particolare la regione deltizia del Niger, caratterizzata da un clima di tipo equatoriale. La stagione delle piogge dura da 4 a 7 mesi; dopo questo periodo succede la lunga stagione asciutta legata all'influsso dell'anticiclone sahariano che genera venti caratteristici, secchi, come l'harmattan.

Popolazione

Stato più popoloso dell'Africa, in Nigeria abita approssimativamente un quinto della popolazione dell'Africa intera. Nonostante meno del 25% dei Nigeriani viva in un'area urbana, all'incirca 24 città hanno più di 100.000 abitanti. La grande varietà di lingue, costumi e tradizioni tra i 250 gruppi etnici nigeriani danno al paese una ricca diversità.
Gli Hausa-Fulani che vivono nel nord sono in maggioranza di religione islamica. Oltre la metà degli Yoruba (che vivono nel sud-ovest) è di religione cristiana e circa un quarto islamica, mentre la parte restante segue le religioni animiste tradizionali. Gli Igbo sono in grande maggioranza cristiani, e sono il gruppo etnico prevalente nel sud-est. Tra di essi i Cattolici di rito Romano sono predominanti, ma ci sono anche la Chiesa Anglicana, Pentecostale e altri culti Evangelici.
La lingua di comunicazione utilizzata tra persone di etnie diverse è l'inglese, prevalentemente in una versione semplificata e africanizzata detta comunemente broken english o pidgin english. Molti nigeriani, oltre alla lingua madre della propria etnia, ne conoscono almeno una seconda. Hausa, yoruba e igbo sono le lingue nigeriane più parlate.

Economia

L'economia nigeriana, ricca grazie al petrolio ma dipendente da esso, per lungo tempo intralciata dall'instabilità politica, dalla corruzione e dalle carenze nella gestione delle politiche macroeconomiche, sta ora subendo sostanziali riforme da parte della nuova amministrazione civile sostituitasi ai governi militari. Il settore petrolifero fornisce il 30% del Pil, l'85% delle esportazioni (in valore) e approssimativamente il 65%

delle entrate statali. Il settore agricolo rimane caratterizzato prevalentemente da un'agricoltura di sussistenza che non ha potuto far fronte alle necessità di una popolazione in rapida crescita; di conseguenza la Nigeria, che precedentemente era un grande esportatore netto di prodotti alimentari, ne è diventata ora un importatore. La caccia è molto praticata. È anche uno dei paesi più sviluppati industrialmente in tutta l'Africa.

Le risorse minerarie includono, oltre al petrolio, carbone e stagno.

I principali prodotti agricoli sono olio di palma, cocco, agrumi, mais, cassava, yam e canna da zucchero.

Nel 1960 la Nigeria, un tempo nota come il Paese degli "oil rivers", era il primo produttore ed esportatore mondiale di olio di palma, ma all'inizio degli anni ottanta ne è diventato un paese importatore.

Elefanti nello Yankari

14 AFRICA EQUATORIALE

14.1 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Lingue ufficiali	Francese
Capitale	Kinshasa (9.000.000 ab. / 2008)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente	Joseph Kabila jr.
Capo di Governo	Adolphe Muzito
Superficie	2.345.410 km² (11º)
Popolazione	72.000.000 ab. ( ) (21º)
Densità	24 ab./km²
Fuso orario	UTC +1, UTC +2
Valuta	Franco congolese
PIL (PPA)	21.352 milioni di $ (2009) (116º)
PIL pro capite(PPA)	349 $ (2011) (183º)

Territorio

La Repubblica Democratica del Congo, presenta un territorio ampiamente pianeggiante, con vaste pianure e paludi, grazie al bacino del fiume Congo che tiene alta l'umidità; le zone montuose non sono molto elevate, a eccezione del monte Ruwenzori (5119 m), e su tutta la catena montuosa presente ad est.
Nel sud-est si trovano i monti Mitumba, con altezze non molto elevate. Si affaccia sull'Oceano Atlantico per un breve tratto e solo tre cittadine si affacciano sul mare (Banana, Muanda, Nisiamfumu).
Il fiume Congo (chiamato anche Zaire) nasce circa nel punto di incontro tra la catena dei monti Mitumba e quella dei Rilievi Meridionali, si dirige in direzione sud-ovest verso l'oceano e riceve le acque di grandi affluenti. In questo tratto terminale bagna due capitali, Kinshasa e Brazzaville, scende di quota con le cascate Livingstone e sfocia con un lungo estuario nell'Atlantico.

Clima

Fatta eccezione per la zona degli altipiani, il clima del paese è caldo-umido, con temperature medie di circa 27 °C nella depressione centrale e punte estreme in febbraio, il mese più caldo in assoluto; sopra i 1.500 m la media scende a 19 °C.

Popolazione

È costituita in maggioranza da Neri Bantu, suddivisi in circa 300 tribù.
Da sempre la lingua ufficiale del Congo-Kinshasa è il francese. Essa è usata come lingua etnicamente neutrale e come lingua franca di comunicazione tra i differenti gruppi etnici del paese. Si stima che le lingue parlate nella Repubblica democratica del Congo siano in totale 242. Di queste, soltanto 4 hanno lo status di lingue nazionali sin dai tempi dello Stato Libero: kikongo, lingala, tshiluba e swahili.
L'86% della popolazione è di religione cristiana (41% cattolici, 31,6% protestanti e 13,4% altri cristiani tra i quali spicca per importanza particolare il Kimbanguismo). Il 10,7% dei congolesi è legato a credenze tradizionali (religioni animiste). Il restante 3,3% degli abitanti è musulmano (1,4%) o crede in altre religioni minori.

Economia

Il Congo ha il PIL pro capite più basso del mondo. L'economia del Congo è stata per diverso tempo in difficoltà, nonostante presenti risorse, come miniere di diamanti, sfruttati da compagnie straniere. Nel 2009, grazie a investimenti internazionali in settori come l'estrazione mineraria, l'agricoltura, la ripresa all'attività delle centrali elettriche sul fiume Congo e la costruzione di infrastrutture con l'aiuto della Cina, il Congo ha segnato un aumento del PIL del 12,1 %. Nel settore primario, l'agricoltura e la pesca forniscono il contributo più significativo; l'allevamento, diffuso soprattutto nelle province nordorientali, è di tipo tradizionale e poco produttivo. Gli scambi commerciali riguardano il cacao, il caffè, il cotone, l'olio di palma, il tè, la gomma, lo zucchero e la corteccia di china. Le principali produzioni alimentari, destinate al consumo interno, sono la manioca, le banane, le patate dolci, i cereali (riso, mais, miglio) ed i legumi.

14.2 CAMERUN

Lingue ufficiali	francese e inglese
Capitale	Yaoundé (1.430.000 ab. / 2004)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Paul Biya
Capo di Governo	Philémon Yang
Superficie	475.440 km² (52°)
Popolazione	19.598.889 ab. (2012) (58°)
Densità	42 ab./km²
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	42.717 milioni di $ (2009) (91°)
PIL pro capite(PPA)	2.259 $ (2011) (144°)

Territorio

Con i suoi 475.442 chilometri quadrati di superficie, il Camerun è il 53º paese più grande del mondo. Il paese si trova nell'Africa centro-occidentale, affacciato sul Golfo di Guinea, nell'oceano Atlantico. Il paese presenta tutte le principali regioni climatiche e geografiche dell'Africa: costa, deserto, montagne, foresta pluviale e savana. Il paese confina con Nigeria ad ovest, Ciad a nord-est, Repubblica Centrafricana a est, Guinea Equatoriale e Gabon a sud, e Repubblica del Congo a sud-est.

Il Camerun è suddiviso in cinque grandi zone geografiche distinte per peculiarità fisiche, climatiche e vegetative:

- La piana costiera si estende dai 15 ai 150 chilometri partendo dal Golfo di Guinea e le altitudini medie sul livello del mare si aggirano intorno ai 90 metri. Questa cintura costiera è densamente boscosa e comprende alcuni dei luoghi più umidi sulla terra.
- L'altopiano del Camerun meridionale s'innalza dalla piana costiera mediamente ad un'altezza di 650 metri sul livello del mare. La foresta pluviale equatoriale domina questa regione.
- Una catena di montagne irregolari, colline e altipiani e conosciuta come Monti Camerun si estende dal Monte Camerun sulla costa, che rappresenta il punto più elevato del paese con i suoi 4.095 metri, fin quasi al Lago Ciad, il punto più settentrionale. Qui si trovano tra i suoli più fertili del Camerun, in particolare nei pressi della regione vulcanica del Monte Camerun. Il vulcanismo qui ha creato dei laghi all'interno di crateri. Il 21 agosto 1986 uno di questi, il Lago Nyos, eruttò biossido di carbonio, uccidendo tra le 1.700 e le 2.000 persone.
- L'altopiano del sud s'innalza salendo verso nord verso un altro altopiano erboso, il massiccio dell'Adamaoua. Questa formazione si estende da occidente a oriente con un sistema di montagne, formando una barriera tra il nord e il sud del paese. La sua altitudine media è di 1.100 metri sul livello del mare.
- La regione settentrionale si estende attraverso una pianura che va dal Massiccio dell'Adamaoua al Lago Ciad, con un'altezza media

compresa tra i 300 e i 350 metri. La sua vegetazione caratteristica è quella della savana e della macchia erbosa.

Il territorio del Camerun si spartisce in quattro bacini idrografici:

- I fiumi che scorrono verso sud-ovest, andando a gettarsi nel Golfo di Guinea, i cui principali sono Ntem, Nyong, Sanaga, e Wouri.
- Il Dja e il Kadéï che scorrono verso est andando ad incontrare il fiume Congo.
- Nel nord del Camerun si trova il fiume Benue che scorre verso nord e poi verso ovest, diventando affluente del fiume Niger.
- Il fiume Logone che scorre verso nord, andando ad incontrare il Lago Ciad, lago che il Camerun condivide con altri tre paesi limitrofi (Ciad, Niger e Nigeria).

Clima

Ogni zona geografica del Congo presenta un clima differente; la piana costiera ha un clima estremamente caldo e umido, con una breve stagione secca. In corrispondenza dell’altopiano del Camerun l'alternanza tra stagione asciutto e piovosa rende il clima meno umido rispetto alla costa. La regione dei monti Camerun ha un clima mite, in particolare per quanto riguarda l'altopiano occidentale, anche se le precipitazioni sono abbondanti. La temperatura dell’Altopiano del sud varia dai 22 ai 25 °C. con un'elevata piovosità. Infine la regione settentrionale è arida con scarsa piovosità media e caratterizzata da elevate temperature.

Popolazione

La popolazione del Camerun ammonta, secondo una stima del luglio 2011, a poco meno di 20 milioni di abitanti, per una densità di popolazione di circa 41 ab./km². I maggiori addensamenti di popolazione si hanno nelle regioni settentrionali, zone di intenso sfruttamento agricolo, e nelle aree occidentali, più favorite climaticamente. Le maggiori città sono Douala e Yaoundé, le uniche con popolazione superiore al milione di abitanti; su un gradino più basso stanno alcuni altri centri, di rilievo solo regionale, con popolazione fra i 300.000 e i 600.000 abitanti.

La maggioranza della popolazione è cristiana (53%), soprattutto nella fascia centro meridionale (cattolici 38%, protestanti 15%); seguono poi

l'islam (22%) e l'animismo (15%), soprattutto nel centro-nord dello stato.
Lingue ufficiali sono il francese e l'inglese; quest'ultimo è concentrato nelle due regioni del Nord-Ovest e del Sud-Ovest, confinanti con la Nigeria, mentre il resto del territorio (comprendente i quattro quinti della popolazione) è francofono. Nel territorio del Camerun si possono identificare più di 200 ceppi linguistici bantu.

Economia

I principali mercati delle esportazioni sono Francia, Italia, Corea del Sud, Spagna e Regno Unito. Camerun fa parte della Bank of Central African States (di cui è l'economia dominante) e della Customs and Economic Union of Central Africa. La sua moneta è il franco.
Fattori che limitano ed ostacolano la crescita economica del settore privato sono la burocrazia, l'elevata imposizione fiscale e la corruzione endemica. Il tasso di disoccupazione è stato stimato al 30% nel 2001, e circa il 48% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà nel 2000. Già a partire dalla fine degli anni ottanta, il Camerun ha seguito i programmi della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale (FMI) per ridurre la povertà, privatizzare le industrie, e aumentare la crescita economica. Il turismo è un settore in crescita, in particolare nella zona costiera e nei pressi del Monte Camerun.
Le risorse naturali del Camerun sono più volte all'agricoltura e la silvicoltura, che all'industria. La maggior parte dell'agricoltura è di sussistenza e su scala locale. I centri urbani si affidano particolarmente all'agricoltura contadina per gli approvvigionamenti dei prodotti alimentari. Il suolo e il clima sulla costa incoraggia le estese coltivazioni delle piantagioni: banane, cacao, olio di palma, gomma, e tè. L'interno e gli altipiani meridionali basano l'agricoltura su caffè, zucchero e tabacco. Il caffè è il principale prodotto anche negli altopiani occidentali, mentre nel nord le condizioni naturali sono favorevoli alla coltura di cotone, arachidi e riso. L'affidamento sulle esportazioni agricole rende l'economia del Camerun vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi delle derrate alimentari.

14.3 REPUBBLICA CENTROAFRICANA

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Bangui (560.000 ab. / 1994)
Forma di governo	Repubblica presidenziale (de iure), Dittatura militare (de facto)
Capo di Stato	Michel Djotodia
Capo di Governo	Nicolas Tiangaye
Superficie	622.984 km² (42º)
Popolazione	3.683.538 ab. (2003) (124º)
Densità	5,8 ab./km²
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	3.305 milioni di $ (2009) (164º)
PIL pro capite(PPA)	767 $ (2011) (178º)

Territorio

Il territorio della Repubblica Centrafricana è costituito da un altopiano sul quale si innalzano isolati gruppi montuosi a nord-est e a nord-ovest. L'altopiano separa il bacino idrografico del Lago Ciad, a nord, da quello del fiume Congo, a sud.
I corsi d'acqua sono numerosi e nei periodi delle piogge aumentano la loro portata fino a causare inondazioni.
La piovosità aumenta da nord a sud, determinando il passaggio dalla savana alla foresta pluviale.

Popolazione

Le regioni occidentali sono molto più popolate di quelle orientali. La popolazione vive in prevalenza in villaggi, ma negli ultimi anni il tasso di urbanizzazione ha superato il 40%.
La popolazione si divide in vari gruppi etnici, riconducibili ai ceppi bantu e sudanese.
Anche se il francese è la lingua ufficiale, tutti parlano il sango, che era usato già nei tempi antichi nelle trattative commerciali tra le diverse tribù.
La osservanza religiosa è cosi suddivisa: Cristiani (60%), animisti (30%), musulmani (9%).

Economia

Dopo l'indipendenza (1960) il paese ha sperimentato diverse forme di governo, che lo hanno lasciato in una condizione economica e sociale di forte arretratezza. Circa l'80% della popolazione attiva si dedica all'agricoltura, che produce cereali e manioca per l'autoconsumo, e cotone e caffè per l'esportazione.
Il settore primario occupa circa l'80% della popolazione attiva, ma l'area coltivata corrisponde a poco più del 3% di quella totale del paese. L'allevamento ovino, caprino e bovino (quest'ultimo è il più sviluppato) può contare sui pascoli, che coprono il 5% del territorio. L'energia idroelettrica costituisce senza dubbio la maggior tipologia di energia prodotta, e proviene in gran parte dalle cascate di Boali. L'artigianato, particolarmente attivo in molti centri, è una buona fonte di reddito ed alimenta una discreta parte del commercio interno.

La Repubblica Centrafricana è uno dei grossi produttori mondiali di diamanti alluvionali, settore che è la seconda fonte di reddito del paese dopo la deforestazione. Nel sottosuolo si trovano altri preziosi minerali: uranio, oro e ferro. L'industria è poco sviluppata, ed i pochi stabilimenti presenti si occupano soprattutto di lavorare i prodotti agricoli; stanno avendo un certo sviluppo gli impianti di montaggio delle automobili. Le esportazioni sono dirette prevalentemente verso Lussemburgo, Francia, Belgio, Germania, Italia, Giappone. Riguardo alle importazioni, la Repubblica Centrafricana acquista all'estero soprattutto idrocarburi, macchinari, materie plastiche, prodotti chimici e tessili. I trasporti sono arretrati; in particolare la rete stradale versa in pessime condizioni, visto che solo una percentuale assai bassa di strade è asfaltata.

Donne di Paoua

14.4 GABON

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Libreville (578.156 ab. / 2005)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Ali Bongo Ondimba
Capo di Governo	Paul Biyoghé Mba
Superficie	267.667 km² (74º)
% delle acque	trascurabile
Popolazione	1.424.906 ab. (stima 2006) (153º)
Densità	5,3 ab./km²
Tasso di crescita	1,977% (2012)[1]
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	21.089 milioni di $ (2009) (117º)

PIL pro capite(PPA) 16.313 $ (2011) (56º)

Territorio

Il Gabon è situato nell'Africa centrale ed è attraversato dall'Equatore. A nord-ovest confina con la Guinea Equatoriale a nord con il Camerun, a est e a sud con il Congo Brazzaville, a ovest si affaccia sull'Oceano Atlantico. Il Gabon possiede una pianura costiera che si estende fin nella parte occidentale del paese. La foresta equatoriale ricopre l'85% della superficie del Gabon. La savana erbosa si trova lungo la costa e a sud-est della regione di Franceville.
A est e verso nord, si ergono progressivamente dagli altopiani da dove nascono molti fiumi che hanno inciso profondamente questi altopiani dando origine a scoscese è ripide valli. Il punto più alto di questo rilievo e di tutto il Gabon è il monte Iboundji (1575 m).

Clima
Il clima è equatoriale, caldo e umido; le piogge sono molto abbondanti e uniformemente distribuite nel corso dell'anno.

Popolazione
In Gabon vivono oltre 40 diversi gruppi etnici con lingue e tradizioni proprie. I primi abitanti della regione furono probabilmente i pigmei, tuttora rappresentati, nella parte settentrionale del paese, da esigui gruppi sedentarizzati di bagielli e baka.
Nel Gabon si parla francese come lingua di comunicazione fra le varie etnie, mentre la lingua più diffusa è quella dei Fang parlata da oltre il 30% della popolazione.
Per quanto riguarda la religione, si hanno le seguenti percentuali:
cristiani (protestanti e cattolici) 75%, animisti 20%, musulmani 5%. Gran parte della popolazione che si professa cristiana pratica però ancora i culti africani o religioni sincretiche come il Bwiti, mentre i musulmani sono principalmente immigrati provenienti dai paesi confinanti.

Economia

L'economia del Gabon è basata soprattutto sull'esportazione del petrolio e del legname. L'agricoltura è poco sviluppata, ma in compenso si possono trovare numerose industrie petrolchimiche data la presenza di idrocarburi come gas naturale (metano), petrolio, carbone e uranio. Il PIL, negli ultimi anni, ha visto una grande crescita legata, in particolare modo, all'estrazione di petrolio lungo la costa, nonostante la maggior parte dei proventi rimanga tuttora in mano alle multinazionali. Per quanto riguarda l'agricoltura si ha la già nota distinzione in colture commerciali (arachidi, cacao, banane e canna da zucchero) che occupano i suoli più fertili e produttivi e in colture riservate alla sussistenza (mais, manioca e patate dolci). Nonostante ciò, il Gabon possiede uno dei redditi procapite più alti d'Africa anche se la maggior parte della ricchezza è appannaggio di pochi individui mentre la maggior parte della popolazione è sotto la soglia di povertà.

Maschera de Gabon

14.5 GUINEA EQUATORIALE

Lingue ufficiali	spagnolo, portoghese,francese
Capitale	Malabo (155.963 ab.)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Teodoro Obiang Nguema Mbasogo
Capo di Governo	Ricardo Mangue Obama Nfubea
Superficie	28.051 km² (141°)
% delle acque	trascurabile
Popolazione	700.401 ab. (2010) (159°)
Densità	24 ab./km²
Tasso di crescita	2,607% (2012)[1]
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	23.696 milioni di $ (2009) (112°)

PIL pro capite(PPA) 19.321 $ (2011) (48º)

Territorio

Il terrirorio comprende tre regioni ben distinte:

- il Rio Muni, la zona continentale, vasta 26.017 km², pari al 92,75% del territorio. È posta tra il Camerun a Nord ed il Gabon a Est e Sud.
- l' Isola di Bioko, con una superficie di 2017 km² rappresenta il 7,19% del territorio. Situata a 40 km dalle coste del Camerun.
- l'Isola di Annobón, con una superficie di 17,5 km² costituisce solo lo 0,06% del territorio. Si trova a quasi 600 km a sudovest di Bioko.

La zona continentale, fatta eccezione per una stretta pianura costiera, è montuosa. È attraversata da vari corsi d'acqua, il più importante dei quali è il rio Benito che, scendendo da est, la divide in due parti. La regione continentale più importante è senza dubbio quella di Mbini, nota come Rio Muni, che si estende per oltre 26.000 chilometri quadrati. La sua popolazione stimata è di 500.000 abitanti e presenta dei centri molto importanti, come Evinayong ed Ebebiyìn. La parte continentale è molto ricca di foreste, che occupano circa il 60% del territorio nazionale (2.200.000 ettari di cui 400.000 sfruttati per la selvicoltura). Il manto forestale, patrimonio ambientale importante perché protegge la biodiversità della regione, è in pericolo. La deforestazione è in aumento, anche a causa dell'incremento delle produzioni agricole.

La zona insulare include le isole di fronte alla costa di Rio Muni (Corsico, Elobey Grande e Elobey Chico), la grande Bioko (dove è situata la capitale), e Annobón, posta a sudovest. Si tratta di isole vulcaniche, che appartengono alla dorsale sommersa che comprende anche le isole di São Tomé e Príncipe.

Il principale bacino idrografico della Guinea Equatoriale continentale è quello del Rio Mbini; il fiume, che nasce nel vicino Gabon, attraversa il paese da est ad ovest fino a sfociare nell'oceano Atlantico. A nord il tratto finale del fiume Ntem segna il confine col Camerun, alcuni fiumi settentrionale della Guinea Equatoriale ne sono affluenti. A sud vi è il bacino del Rio Muni, si tratta di un ampio estuario che scorre sul

confine con il Gabon e raccoglie fiumi di entrambi i paesi. Altri fiumi minori sfociano direttamente nell'Atlantico.

Clima
Il clima è tropicale con una temperatura media annuale di circa 25 °C e precipitazioni che non superano i 2.005 mm.
Il clima è fortemente condizionato dalla vicinanza all'equatore: le temperature sono elevate e costanti, le piogge abbondanti (1500 mm/anno nel centro in aumento nelle zone costiere) e l'umidità relativa elevata (80-85%).

Popolazione
La Guinea Equatoriale conta 676.273 abitanti con una densità di 24,1 abitanti a km². Negli ultimi anni la popolazione è aumentata, essenzialmente per la forte immigrazione dai paesi vicini e per la riduzione della mortalità. L'attività petrolifera ha favorito la concentrazione degli abitanti a Malabo, la capitale dello stato.
L’etnia è prevalentemente di origini bantu. L'etnia più diffusa è senz'altro quella dei Fang.
La costituzione dello stato stabilisce che le lingue ufficiali sono lo spagnolo ed il francese. La grande maggioranza della popolazione parla lo spagnolo (il 67,6% degli abitanti), specialmente la parte che vive a Bioko, ma le lingue indigene rimangono parte integrante della cultura del paese (parlate dal 32,4% delle persone).
Per quanto riguarda le religioni presenti, la loro distribuzione è la seguente: cristiani (cattolici e protestanti) 91%, animisti 7%, musulmani 2%. Gran parte della popolazione è cristiana, ma spesso pratica ancora antichi culti tradizionali; gli animisti costituiscono ancora oggi una minoranza consistente. I musulmani sono invece prevalentemente immigrati da Nigeria e Camerun attirati dal boom petrolifero.

Economia
La situazione del paese è ancora oggi difficile, perché le ricchezze derivanti dal settore petrolifero sono distribuite in modo poco equo, e tendono a concentrarsi su una porzione poco estesa della popolazione totale. Il sistema sanitario non è in buone condizioni, ma è in miglioramento. La qualità della vita è in miglioramento e si riflette nell'Indice di Sviluppo Umano, che nel 2006 è dello 0,717:medio e in

aumento rispetto al 2005. I dati economici sono molto più felici di quelli sociali: qualche progresso è stato fatto per il miglioramento delle condizioni di vita, ma circa il 60% degli abitanti vive in povertà.
La scoperta di vasti giacimenti di petrolio, il più importante dei quali si trova a poche miglia dalla baia di Malabo, ha cambiato totalmente l'economia del Paese, a partire dal 1994. Nel 2004, la Guinea Equatoriale è il terzo produttore dell'Africa sub-sahariana, dopo la Nigeria e l'Angola, con oltre 360.000 barili estratti al giorno. Il settore del legname e la sua lavorazione è totalmente concentrato nella parte continentale del Paese.
Nel territorio guineano sono stati recentemente scoperti giacimenti di diamanti, oro, uranio e manganese fra i più importanti del mondo.
L'agricoltura impiega quasi il 50% della forza-lavoro totale del paese anche se la superficie arabile è limitata al 5%. La coltivazione del cacao, è ridotta ad un decimo della sua precedente importanza, dovuto alla cacciata degli spagnoli, invisi al presidente, e a quella dei braccianti nigeriani. La qualità del prodotto veniva considerata la migliore del mondo. Il settore primario poggia anche su altre coltivazioni, come banane, palme da olio e da cocco, manioca e patate dolci. La valuta nazionale è il franco CFA.

14.6 SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE

Lingue ufficiali	portoghese
Capitale	São Tomé (53.300 ab. / 2003)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Manuel Pinto da Costa
Capo di Governo	Gabriel Costa
Superficie	1.001 km² (169º)
Popolazione	165.397 ab. (2012) (176º)
Densità	190 ab./km²
Fuso orario	UTC
Valuta	Dobra
PIL (PPA)	295 milioni di $ (2009) (191º)
PIL pro capite(PPA)	2.252 $ (2011) (145º)

Territorio

São Tomé e Príncipe possiede un totale di 209 km di coste. Le isole dell'arcipelago appartengono ad una catena di vulcani estinti, la Linea del Camerun, che continua verso nord-ovest comprendendo anche l'isola di Bioko nella Guinea Equatoriale e il Monte Camerun sul continente.
São Tomé ha una lunghezza di 48 km e una larghezza di 32 km. È l'isola principale e la più montuosa. Il punto più elevato è il Pico de São Tomé, la cui cima raggiunge un'altezza di 2.024 metri sul livello del mare. Príncipe ha una lunghezza di 16 km e una larghezza di 6 km ed è la seconda maggiore del paese. La superficie totale è di 1001 km².

Clima
A livello del mare, il clima è tropicale caldo umido con temperature media annue di circa 27 °C con una scarsa escursione termica giornaliera. All'interno, verso altitudini più elevate, la temperatura media annua è di 20 °C, e le notti sono generalmente fresche.

Popolazione
Dei 143.500 abitanti totali, circa 137.500 vivono a São Tomé e 6.000 a Principe. La popolazione discende da diversi gruppi etnici migrati nelle due isole a partire dal 1485.
La maggioranza della popolazione professa la religione cattolica. Vi sono minoranze di protestanti Evangelici, o delle Chiese Avventiste del Settimo Giorno, che mantengono stretti legami con le loro chiese in Portogallo.
Nonostante le modeste dimensioni, São Tomé e Príncipe vanta ben quattro lingue nazionali: il portoghese (lingua ufficiale, parlata dal 95% della popolazione) e tre idiomi creoli derivati dal portoghese (forro, angolar e principense, usati rispettivamente, dall'85%, dal 3% e dall'0,1% degli abitanti). Il francese è la principale lingua straniera insegnata nelle scuole.

Economia

Si basa sulla vendita dei prodotti delle piantagioni, soprattutto di cacao, ma anche di caffè, olio di palma e copra. Le altre colture e la pesca sono insufficienti a soddisfare i bisogni interni. Non vi sono industrie e solo il turismo sembra offrire qualche prospettiva di futuro. Restano indispensabili gli aiuti economici internazionali.

Spiaggia di Sao tome

14.7 REPUBBLICA DEL CONGO

Lingue ufficiali	francese
Capitale	Brazzaville (600.000 ab.)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Generale Denis Sassou-Nguesso
Capo di Governo	Isidore Mvouba
Superficie	342.000 km² (62°)
% delle acque	3,3 %
Popolazione	2.954.258 ab. (2003) (131°)
Densità	8,6 ab./km²
Tasso di crescita	2,849% (2012)
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Franco CFA
PIL (PPA)	15.534 milioni di $ (2009) (130°)

PIL pro capite(PPA) 4.543 $ (2011) (123º)

Territorio

La Repubblica del Congo è situata nella parte centro-occidentale dell'Africa subsahariana, a cavallo dell'Equatore. A sud e a est ha come confini naturali il Congo e un suo affluente, l'Ubangi sulla riva opposta del quale si trova la Repubblica Democratica del Congo, a ovest si affaccia sull'Oceano Atlantico (Golfo di Guinea).

Il paese è ricoperto per il 65% da foreste pluviali, che forniscono alcune specie pregiate di legname da esportazione. Per il resto, le pianure caratterizzano la costa atlantica fino alle montagne Mayumbe, mentre la parte settentrionale del paese è occupata da un vasto altopiano solcato da numerosi affluenti del fiume Congo che scorre lungo il confine con la Repubblica Democratica del Congo.

Clima

Il clima è sempre caldo e umido, con le temperature medie annuali che nella capitale Brazzaville si aggirano attorno ai 25-26 gradi privilegiando il secondo dato e nelle aree che si affacciano sull'oceano atlantico si caratterizzano per scarto contenuto (di 5-7 gradi) tra minima e massima giornaliera. La "stagione secca" è più prolungata nei pressi delle montagne Mayumbe al confine Sud. Il fiume Congo è il secondo fiume al mondo per portata d'acqua.

Il clima è equatoriale o "subequatoriale" soprattutto ai confini Sud, evidentemente piovoso da gennaio a maggio e con un tasso medio elevatissimo di umidità rispetto alla media annuale delle temperature che si aggira tra i 26 e i 27 gradi. Non ci sono stagioni (piogge-secca) precise in nessuna zona del paese; solo ai confini Sud vi è un buon periodo più stabilmente soleggiato ma mai completamente affidabile; in genere nella Repubblica del Congo e in tutti i Paesi equatoriali giornate soleggiate e piovose si alternano ma spesso presentano entrambe le caratteristiche.

Popolazione

La popolazione stimata (luglio 2006) è pari a 3.702.314 persone.
Gran parte della popolazione si concentra nella parte sud-occidentale del paese, mentre l'area settentrionale, dominata dalla foresta tropicale, è pressoché disabitata. Il Congo è uno degli stati più urbanizzati del continente africano: circa l'85% della popolazione si concentra infatti in poche aree urbane (Brazzaville, Pointe-Noire, e i piccoli villaggi situati sulla ferrovia Chemin de fer Congo-Océan che collega le due città).
Le religioni ufficiali riconosciute dallo Stato sono il Cristianesimo e l'animismo tradizionale, praticate rispettivamente da circa 50% e 48% della popolazione. I musulmani sono il 2% (principalmente lavoratori stranieri).
Lingua ufficiale è il francese. A livello locale sono diffuse una miriade di lingue bantu tra cui il kikongo e il lingala.

Economia

I principali prodotti agricoli provengono dalle piantagioni: arachidi, ananas, canna da zucchero, banane e soprattutto manioca. Dall'ingente patrimonio forestale sono ricavati legnami per la costruzione e legnami pregiati (caucciù). Negli ultimi 10 anni, l'agricoltura congolese è cresciuta di produttività del 30%. La pesca non riveste grande importanza, come neanche l'allevamento.
Gli importanti giacimenti di petrolio sono la principale fonte dell'esportazione, e il paese ne è fortemente dipendente, infatti, a causa del ribasso dei prezzi del petrolio a causa della crisi, nel biennio 2008-2009 la crescita economica è rallentata. Sono presenti ingenti giacimenti di sabbie bituminose non sfruttate nell'entroterra della costa atlantica congolese. Sono inoltre presenti giacimenti di oro e diamanti.
L'industria è limitata, esistono stabilimenti petrolchimici, alimentari, manifatturieri e tessili.
Molto utilizzato il fiume Congo come mezzo di trasporto fluviale, anche a causa della scarsità di strade.

15 AFRICA AUSTRALE O MERIDIONALE

15.1 ANGOLA

Lingue ufficiali	Portoghese
Capitale	Luanda (5.000.125 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	José Eduardo dos Santos
Superficie	1.246.700 km² (23º)
% delle acque	Trascurabile
Popolazione	19.081.912 ab. (stima 2010) (59º)
Densità	14 ab./km²
Tasso di crescita	2,784% (2012)
Fuso orario	UTC +1
Valuta	Kwanza angolana
PIL (PPA)	107.011 milioni di $ (2009) (65º)
PIL pro	5.924 $ (2011) (108º)

capite(PPA)

Territorio

Con un'area di 1.246.700 km², l'Angola è il ventitreesimo paese più esteso del mondo. È vasto approssimativamente come il Mali e circa quattro volte più esteso dell'Italia. Il paese possiede 1600 km di costa atlantica. La capitale, Luanda, sorge sulla costa nella parte nord occidentale del paese.

Il territorio angolano è caratterizzato da una fascia di altopiani, il più vasto dei quali è quello di Bié, che lo attraversa da nord a sud e da vaste savane, ove si concentra gran parte della popolazione data la ricchezza di terreni fertili e le buone condizioni climatiche. Nella parte sudorientale vi è un'area arida in direzione del deserto del Kalahari; fanno eccezione le vallate dei fiumi Cuando, Cunene e Cubango sulle rive dei quali vi sono terreni coltivabili o sfruttabili per l'allevamento. E la parte settentrionale è coperto di una liscia parte pianneggiante con altopiani a 35,8 metri. Altre montagne importanti sono la Serra da neve (2490 m) e la Serra chilengue.

I fiumi principali sono il M'Bridge e il Kwanza, che si gettano nell'Oceano Atlantico; il Cuango e il Cassai, che tributano a nord al fiume Congo.

Clima

Grazie all'altitudine, il clima è tutto sommato temperato. Le temperature medie si aggirano sulla costa intorno a 16 °C in inverno e a 21 °C in estate.

Popolazione

La popolazione mantiene un tasso di crescita abbastanza elevato, anche grazie all'AIDS, che è stato combattuto e ora non è diffuso come in altri stati dell'Africa. La speranza di vita è però ancora molto bassa per via delle tante guerre, soprattutto quella guerra civile (46 anni nel 2000). Una grande piaga dell'Angola è che una grande parte della popolazione è afflitta da un profondo analfabetismo.

Le principali etnie sono: Gruppi neri Bantù: 98%, tra cui in massima parte: Mulatti: 1,5% Gruppi bianchi (perlopiù di origine portoghese): 0,5%.
Il Portoghese è la lingua ufficiale dell'Angola. Esistono però alcune lingue nazionali parlate nel paese. La lingua nazionale con più parlanti è l'Umbundu, parlata dagli Ovimbundu nella regione del centrosud. E' lingua materna di circa un terzo degli angolani.
Il governo riconosce come religioni del paese il Cattolicesimo e l'Animismo. In Angola esistono invece tantissime religioni organizzate in chiese o forme analoghe.

Economia

Il principale partner economico è la Cina, che ha concluso accordi con l'Angola per lo sfruttamento delle sue risorse energetiche, inviando operai in grandi quantità; in cambio, l'Angola ha beneficiato della costruzione di infrastrutture (ad esempio, gli stadi della Coppa d'Africa di calcio) e ricevuto ingenti quantità di denaro che hanno determinato il più alto tasso di crescita fra i paesi africani degli ultimi anni. Inoltre la Cina ha intenzione di costruire una ferrovia transcontinentale che collegherà i giacimenti angolesi con le coste africane dell'Oceano Indiano. A parte le poco produttive colture di sussistenza, esistono alcune piantagioni fiorenti di caffè, che recentemente sono state vendute a privati, tornando ad essere produttive dopo periodi di lungo abbandono. Da segnalare anche la pesca, che frutta annualmente circa 250.000 t di pescato. I principali rapporti economici si hanno oggi con: Cina, Sudafrica, Portogallo e Stati Uniti e recentemente con Brasile.

15.2 ZAMBIA

Lingue ufficiali	inglese Sono riconosciute anche lingue minoritarie come ilChichewa, il Bemba, ilLunda, il Tonga, il Lozi, ilLuvale e il Kikaonde deiKaonde
Capitale	Lusaka (1 742 979 ab. / 2010)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Michael Sata
Capo di Governo	
Superficie	752.614 km² (39º)
Popolazione	13.088.570 ab. (Cens. 2010) (70º)
Densità	18 ab./km²
Fuso orario	UTC +2

Valuta	Kwacha zambiano
PIL (PPA)	18.428 milioni di $ (2009) (124º)
PIL pro capite(PPA)	1.611 $ (2011) (157º)

Territorio

La regione dello Zambia ha caratteristiche morfologiche piuttosto uniformi. Il territorio è costituito principalmente da altopiani, di altezza variabile fra i 1000 m (centro-sud) e i 1300 m (a nord) che digradano verso sud-ovest nel bacino dello Zambesi. La parte occidentale del paese è caratterizzata da vaste pianure alluvionali, inondate nella stagione delle piogge (da ottobre ad aprile). Ad ovest invece la regione è arida e caratterizzata dalla presenza di una savana ricca di arbusti. La foresta equatoriale è presente al nord, nelle zone più piovose e lungo il corso dello Zambesi. I numerosi parchi nazionali, tra cui il Kabue proteggono il ricco patrimonio faunistico. I rilievi (colline e montagne) sono rari e di altezze modeste. A nord-ovest s'innalzano i monti Muchinga, che superano i 1800 m e sono lo spartiacque naturale tra i bacini dello Zambesi e del fiume Congo. Le cime più elevate si trovano sui monti Nyika al confine con il Malawi, che raggiungono i 2164 m.
Lo Zambia include due grandi bacini fluviali: quello dello Zambesi (a sud) e quello del fiume Congo. (a nord). Nel bacino dello Zambesi, oltre allo Zambesi, i fiumi principali sono il Kafue, il Luangwa e il Kwando.
Le Cascate Vittoria, formate dallo Zambesi, sono fra le più imponenti del mondo, con una larghezza di 1,6 km e un'altezza di 100 m. A valle delle cascate, lo Zambesi forma il lago Kariba. Successivamente, il fiume attraversa il Mozambico e sfocia del Canale di Mozambico (Oceano Indiano).
Il bacino del Congo in Zambia comprende i due grandi fiumi dello Chambeshi e dello Luapula. Il primo costituisce il confine fra Zambia e Repubblica Democratica del Congo. Sempre nel bacino del Congo si trova il lago Tanganica; uno dei suoi maggiori immissari è il Kalambo, che si sviluppa sul confine fra Zambia e Tanzania e forma le Cascate

del Kalambo, le seconde cascate ininterrotte più alte dell'Africa dopo quelle di Tugela (Sudafrica).

Clima

Il clima dello Zambia è tropicale. La maggior parte del territorio beneficia di una relativa omogeneità climatica, grazie agli estesi altopiani che ne caratterizzano l'orografia.
Le condizioni non sono le stesse nelle depressioni, ad altezze inferiori ai 500 m. In queste valli, durante la stagione delle piogge, l'aria può essere davvero pesante, ma durante la stagione secca il clima è piacevole e vicino ai corsi d'acqua si assembrano tutte le creature della savana.

Popolazione

All'ultimo censimento (2000) la popolazione complessiva del paese era pari a 9.885.591 persone, stime del luglio 2006 danno una popolazione di 11.502.010 persone. Le stime tengono in considerazione gli effetti dell'elevata mortalità per AIDS, con conseguente abbassamento dell'aspettativa di vita, più elevata mortalità infantile, tassi di crescita della popolazione inferiori e variazioni nella struttura della popolazione per età. Nello Zambia convivono circa settanta differenti gruppi etnici neri bantu, pari a circa il 97% della popolazione. Il 90% di essi appartiene ai nove principali gruppi etnolinguistici.
La religione predominante, nonché culto ufficiale del paese, è il Cristianesimo. Tuttavia riscontriamo alcune presenze islamiche.
Lingua ufficiale del Paese è l'inglese.

Economia

L'economia dello Zambia, un tempo paragonabile a quella della media degli stati africani, ha subito negli anni settanta il crollo dei prezzi del rame sul mercato internazionale. Tale evento ha innescato un progressivo declino economico che colloca oggi lo Zambia fra i paesi più poveri del mondo, con il 70% della popolazione sotto la soglia di povertà. Un forte peso economico ha anche la piaga dell'HIV/AIDS, che ha in questo paese proporzioni particolarmente drammatiche, e contribuisce a collocare l'aspettativa di vita alla nascita degli zambiani intorno ai 37 anni. Contemporaneamente, lo Zambia è una delle nazioni più urbanizzate dell'Africa subsahariana; quasi metà della popolazione vive in città, ma in larga parte senza impiego.

Nel 2000, con un debito estero superiore a 6 miliardi di dollari, lo Zambia è stato accolto nel programma di riduzione del debito dell'iniziativa HIPC. Contemporaneamente, il governo zambiano sta promuovendo l'agricoltura, il turismo, l'estrazione di pietre preziose e la produzione di energia idroelettrica.

Fiume Kafue

15.3 ZIMBABWE

Lingue ufficiali	inglese, shona, ndebele
Capitale	Harare (1.752.000 ab. / 2000)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capo di Stato	Robert Mugabe
Capo di Governo	Morgan Tsvangirai
Superficie	390.757 km² (59°)
Popolazione	12.571.454 ab. (2012) (71°)
Densità	32 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Bitcoin
PIL (PPA)	4.346 milioni di $ (2009) (157°)

PIL pro capite(PPA) 515 $ (2011) (182°)

Territorio

Lo Zimbabwe appartiene alla regione dell'Africa Australe ed è compreso tra i fiumi Limpopo e Zambesi. Non ha sbocchi sul mare ma le acque interne sono abbondanti. Il territorio è piuttosto uniforme e consta in una parte dell'altopiano compreso tra il fiume Limpopo (Sud) e lo Zambesi (Nord). Le vette più alte, che si trovano a Nord e Nord-Est sulle dorsali Mavuradona e Inyangani, digradano in direzione del Mozambico senza mai superare i 2500-2600 metri di altitudine. Il territorio dello Zimbabwe fa parte della zolla continentale dell'Africa meridionale; a causa delle vicende tettoniche che interessano la porzione di zolla corrispondente al territorio dello Zimbabwe, si è sviluppata un'attività vulcanica la quale ha a sua volta provocato la formazione di giacimenti diamantiferi, numerosissimi in tutto il paese.
Sicuramente il fiume principale del paese è lo Zambesi, il quale funge da confine col limitrofo Stato dello Zambia; esso alimenta il bacino idroelettrico di Kariba e dà vita alle cascate Vittoria. I suoi affluenti principali sono il Gwayi e il Sanyati. A sud il Limpopo, che nasce nell'Alto Veld, delimita il confine con la regione sudafricana del Transvaal.

Clima

Il clima è di tipo tropicale: presenta quindi due stagioni, una secca da aprile a ottobre (inverno australe), l'altra piovosa tra novembre e marzo (estate australe). La temperatura varia a seconda della fascia di altitudine, per cui si hanno escursioni termiche ridottissime, mentre si ha un'accentuazione nello scarto tra temperatura invernale ed estiva.

Popolazione

L'etnia prevalente è quella nera bantu shona (67,1%).
La lingua ufficiale è l'inglese, che però è quella nativa solo per i bianchi e i mulatti. Sono molto parlati i linguaggi delle due principali etnie: la lingua shona e la lingua MaTabele, parlate rispettivamente dal 76% e dal 18% degli zimbabwesi.

Il 62% della popolazione segue la religione cristiana, protestante o scismatica: metodisti, avventisti e anglicani; i cattolici costituiscono circa il 10% dei cristiani; mentre il resto della popolazione è animista. Spesso però cristianesimo e culti indigeni vengono fusi.

Economia

Un tempo florido, il paese sta attraversando oggi una spaventosa crisi che, oltre ad essere umanitaria e politica, è anche economica. L'economia dello Zimbabwe è basata sulla produzione agricola, sulle attività estrattive e sulla produzione di manufatti. Le infrastrutture sono scarsamente sviluppate anche se il sistema stradale è di buon livello e consente spostamenti rapidi.

L'inflazione è una delle più alte mai registrate nel mondo e la sua crescita sembra senza fine. Qualsiasi prodotto ha costi altissimi: medici ed infermieri non si recano al lavoro perché i trasporti sono troppo dispendiosi, manca il denaro per mettere benzina nelle ambulanze (la benzina è peraltro carente), le quali per questo non possono circolare; anche il servizio telefonico non funziona. La disoccupazione è dell'80%, e la stessa percentuale della popolazione vive sotto la soglia di povertà.

Nel 2000, dopo il fallimento di una trattativa triangolare con il governo inglese e i proprietari terrieri bianchi, il governo di Mugabe ha espropriato senza indennizzi buona parte degli agricoltori bianchi dello Zimbabwe, che complessivamente possedevano e fruttificavano il 70% delle terre coltivabili del paese. Come risultato, la produzione agricola nel 2003 è crollata a circa un terzo di quella del 1999 e degli anni precedenti. Il settore agricolo versa oggi nel caos più completo. Il paese, un tempo grande esportatore, dipende ora esclusivamente dalle importazioni. Molte regioni stanno attraversando una gravissima carestia. La percentuale di terra coltivata è ormai alquanto bassa (7,5%). Le colture più diffuse sono: mais, frumento, canna da zucchero, sorgo, frutta, tabacco, caffè, arachidi, cotone e tè. Prati e pascoli occupavano circa il 43% del territorio e venivano utilizzati per l'allevamento, che era in discreta crescita e copriva il fabbisogno interno permettendo talvolta esportazioni. Il patrimonio zootecnico è perlopiù costituito da bovini, caprini e volatili.

Il sottosuolo è ricco di oro, nichel, argento, antimonio, platino, cobalto, tungsteno, amianto e cromo, ma petrolio e gas naturale mancano. I giacimenti minerari sono diffusissimi in tutto il paese e fin dall'inizio dell'epoca coloniale costituirono la base dello sviluppo.
Il settore terziario, un tempo all'avanguardia, è oggi scadente. Anche il turismo, un tempo fonte primaria dello Stato, è crollato. Esso si concentra sulle rovine di Grande Zimbabwe, sulle cascate Vittoria, sul lago Kariba e sui numerosi parchi nazionali.

Pepita d'oro nativo

15.4 MALAWI

TANZANIA
Karonga
Chilumba
ZAMBIA
Mzuzu
Lake Nyasa
Nkhata Bay
Chisumulu Island (MALAWI)
Likoma Island (MALAWI)
Nkhotakota
MOZAMBIQUE
LILONGWE
Chipoka
Monkey Bay
Lake Malombe
Zomba
Shire
Lake Chilwa
Blantyre
Sapitwa
MOZAMBIQUE
Zambezi
ZIMB.
50 km
50 mi

Lingue ufficiali	inglese, chichewa
Capitale	Lilongwe (781,538 ab. / 2012)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Joyce Banda
Capo di Governo	Khumbo Kachali
Superficie	118.480 km² (89º)
Popolazione	14.900.841 ab. (2012) (67º)
Densità	138 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Kwacha malawiano
PIL (PPA)	12.079 milioni di $ (2009) (139º)
PIL pro capite(PPA)	851 $ (2011) (176º)

Territorio

Il Malawi si trova in Africa sudorientale. La Grande Rift Valley attraversa il paese da nord a sud. In questa depressione si trova il lago Malawi, il terzo lago più grande dell'Africa, che copre circa il 20% del territorio del paese. Dall'estremità meridionale del lago nasce il fiume Shire, che confluisce nello Zambesi 400 chilometri più a sud, nel Mozambico. A est e a ovest della Rift Valley, il territorio è caratterizzato da vasti altopiani.

Clima

Il clima del Malawi è sostanzialmente subtropicale. La stagione delle piogge va da novembre ad aprile. Da maggio a ottobre le precipitazioni sono molto rare. Da ottobre a maggio il clima è caldo e umido lungo la costa del lago, nella valle dello Shire e nella zona di Lilongwe; l'umidità nel resto del paese è inferiore.

Popolazione

Il Malawi conta circa 13 milioni di abitanti , con il 90% della popolazione che vive nelle zone rurali. L'aspettativa di vita media alla nascita è di circa 49 anni per i maschi e 51 anni per le femmine; attualmente la principale causa di morte è rappresentata dall'infezione da HIV e dalle sue complicanze, che colpiscono la maggioranza della

popolazione giovane-adulta. Il Malawi è una delle nazioni più densamente popolate dell'Africa subsahariana. Lilongwe (capitale dal 1971) conta oltre 400.000 abitanti.
La maggioranza etnica è rappresentata dai neri d'Africa (95%), divisi in diverse etnie, mentre una minoranza comprende gruppi etnici bianchi, massimamente anglosassoni, e asiatici, di etnia indiana. I Chewa rappresentano il gruppo etnico dominante.
La lingua dei Chewa, il Chichewa, è la lingua nazionale, parlata in tutto il paese. L'inglese è la lingua ufficiale, usata soprattutto nei centri urbani, ma sconosciuta nelle zone rurali ad una distanza di circa 20 km. dalla capitale o dalle altre città. Sebbene molti pratichino tuttora culti tradizionali, la maggior parte della popolazione si dichiara cristiana (75%) con una maggioranza (55%) di protestanti e un 20% di cattolici, mentre il 15% è musulmana, quest'ultima localizzata soprattutto al nord del paese e sulle sponde del lago Malawi.

Economia

L'economia del Malawi è basata sull'agricoltura, che rappresenta il 38.6% del PIL del paese e fornisce oltre l'80% dell'occupazione e l'80% delle esportazioni. I tre prodotti più esportati sono (nell'ordine) tabacco, tè e zucchero. Il Malawi vanta anche una notevole produzione di mais, tradizionalmente utilizzato per il sostentamento della popolazione locale, ma che viene anche in parte esportato verso le nazioni confinanti. Altre coltivazioni includono fagioli, riso, cassava e arachidi.
Oltre che come generi alimentari, i prodotti dell'agricoltura sono anche impiegati come materia prima per l'industria manifatturiera. La maggior parte degli stabilimenti si trova presso l'importante centro commerciale di Blantyre.
L'assenza di risorse minerarie o di combustibile, il basso livello di istruzione, la difficoltà dell'espatrio per motivi di studio o di lavoro, la burocrazia opprimente, la corruzione della classe politica, e le infrastrutture inadeguate (strade, elettricità, acqua, ecc.) sono tutti fattori che giocano a sfavore di una reale evoluzione della situazione economica del Malawi. Recentemente, tuttavia, su alcuni di questi settori si è iniziato a osservare un certo impegno da parte del governo.

15.5 MOZAMBICO

Lingue ufficiali	Portoghese
Capitale	Maputo (934 523 ab.)
Forma di governo	Repubblica

Capo di Stato	Armando Guebuza
Capo di Governo	Alberto Vaquina
Superficie	801 590 km² (36º)
Popolazione	18 255 098 ab. (2011)
Densità	23 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Metical
PIL (PPA)	19 734 milioni di $ (2009) (119º)
PIL pro capite(PPA)	1.090 $ (2011) (171º)

Territorio

Il Paese è diviso in due macro aree morfologicamente distinte: a nord la regione degli altopiani, alti in media 600 m, tagliati longitudinalmente dalla Rift Valley; qui vi si trovano anche massicci isolati, come il Monte Namuli (2.419 m s.l.m.). La parte centrale e meridionale del paese è in maggioranza pianeggiante e solcata da numerosi fiumi, tra cui lo Zambesi. La costa, estesa per oltre 2 400 km, è in gran parte costituita da pianure alluvionali, che in alcuni punti volgono a palude procedendo verso l'interno. Nella parte settentrionale del paese, si trova il lago Niassa che confluisce nel fiume Shire, un affluente dello Zambesi. I fiumi del Mozambico hanno un andamento da occidente, dove si trovano gli altipiani, ad oriente, verso l'oceano Indiano ed il canale di Mozambico. Il più lungo è lo Zambesi che scorre al centro del paese, il Limpopo, non distante dal confine con il Sudafrica, il Rovuma che invece corre lungo il confine con la Tanzania e il Save.

Clima

Le condizioni climatiche del Mozambico sono legate all'influenza di tre fattori: la calda corrente del Mozambico che attenua le escursioni annue della temperatura e i contrasti termici tra oceano e terre emerse; l'altimetria, che sui rilievi determina invece una certa continentalità del clima; infine l'azione decisiva degli Alisei di Sud-Est e del monsone estivo che con l'umidità che apportano sono la principale causa delle precipitazioni. Il clima del Mozambico pertanto è di tipo tropicale.

Popolazione

La popolazione del Mozambico ha superato nel 2007 i 20 milioni di abitanti, attestandosi intorno ai 21 milioni. Nel 2005 oltre il 60% di questi vivevano nelle zone rurali, mentre il restante 40% si era ormai urbanizzato. Le etnie presenti sono: i gruppi Neri 99,5%, la maggior parte dei quali appartengono a etnie dei Bantu meridionali (97%) che sostituirono in epoche remote popolazioni di Boscimani. Alcuni tratti somatici arabi sono dovuti a frequenti contatti commerciali con mercanti che frequentarono l'area prima della conquista europea.
Bianchi 0,2% (perlopiù portoghesi, in crescita coll'afflusso di migranti dal Portogallo, Zimbabwe, Sudafrica e Brasile); Mulatti 0,2%; Indiani 0,1%. La religione mostra le seguenti percentuali: culti locali 50%; cristiani 30%; musulmani 20%. La Lingua portoghese è la lingua ufficiale del Mozambico. In Mozambico sono state identificate diverse lingue nazionali, tutte della famiglia Bantu.

Economia

La stabilità politica, la bassissima criminalità, in primis, il sistema economico liberista e aperto al mercato hanno permesso un ambiente favorevole, soprattutto per gli investimenti stranieri.
Negli ultimi anni importanti investimenti si sono concentrati sulle risorse minerarie (carbone e pietre preziose), su esplorazione di petrolio, sull'agricoltura (biomasse) e sui trasporti. Nella graduatoria dell’Indice di sviluppo umano per il 2011, il Mozambico occupa la 184ª posizione su un totale di 187 paesi. Il tasso di crescita dell’economia resta alto (intorno all’8%), almeno se rapportato con quello di altri paesi confinanti, e le prospettive di sviluppo meno fosche rispetto al resto dell’Africa Subsahariana. L'economia del paese dal punto di vista occupazionale si basa essenzialmente sull'agricoltura, che occupa circa l'83% della forza lavoro del paese, anche se contribuisce per meno di un quarto al Prodotto Interno Lordo (PIL) del Mozambico. Dal canto suo l'industria, che occupa solo l'8% della forza lavoro, produce circa il 30% del PIL del paese.

15.6 NAMIBIA

Lingue ufficiali	ufficiale: Inglese. Regionali: afrikaans, tedesco, rukwangali, silozi,tswana,
Capitale	Windhoek (230 000 ab. / 2002)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Hifikepunye Pohamba
Capo di Governo	Nahas Angula
Superficie	825 418 km² (34°)
Popolazione	2 031 000 ab. (2002) (143°)
Densità	2,5 ab./km²
Fuso orario	UTC +1 (in estate UTC+2)
Valuta	Dollaro namibiano
PIL (PPA)	13 852 milioni di $ (2009) (132°)
PIL pro capite(PPA)	7.451 $ (2011) (100°)

Territorio

La geografia della Namibia è caratterizzata da una serie di altopiani, il punto più alto dei quali è il Brandberg (2.606 metri). L'altopiano centrale attraversa il paese lungo l'asse Nord-Sud, ed è circondato a ovest dal Deserto del Namib e dalle pianure che giungono fino alla costa, a sud dal fiume Orange, a sud e a est dal Deserto del Kalahari.
I confini del paese a nord-est delimitano una stretta fascia di terra, nota come dito di Caprivi, che fu ottenuta dai tedeschi come sbocco verso il fiume Zambesi. L'aridità del territorio fa sì che buona parte dei fiumi siano a carattere torrentizio. I fiumi di maggiore entità si trovano solo lungo i confini: da nord a sud, i principali sono il Kunene, l'Okavango, lo Zambesi e l'Orange.

Clima

Il clima della Namibia va dal clima desertico a quello subtropicale, ed è generalmente caldo ed asciutto, con precipitazioni scarse e variabili. La Namibia definisce se stessa come un paese arido.

Popolazione

La Namibia è una delle tre nazioni sovrane del mondo meno densamente popolate, con una media di circa 2 persone per km²; ha invece un tasso di crescita demografica relativamente elevato.
L'inglese è la lingua ufficiale del paese ma è lingua madre solo per il 6% dei bianchi; il tedesco, l'afrikaans e l'oshiwambo sono invece "lingue regionali riconosciute". L'87,5% della popolazione è nera e appartenente ai ceppi linguistici bantu e khoisan. L'82% della popolazione appartiene a etnie del gruppo bantu, suddivisa in almeno 11 etnie, tra cui predomina largamente l'etnia Ovambo (circa metà della popolazione, concentrata nel nord del paese). La maggior parte della popolazione è di religione cristiana, soprattutto di dottrina luterana, è presente una piccola minoranza di Musulmani, concentrati soprattutto a Windhoek.

Economia

L'economia namibiana è fortemente legata (e per alcuni aspetti simile) a quella del Sudafrica. La principale attività economica è l'estrazione di minerali, che contribuisce per circa il 20% del PIL nazionale. La Namibia è il quarto più importante esportatore africano di minerali non combustibili, e il quinto produttore di uranio nel mondo. Una parte importante dell'estrazione mineraria riguarda, come nel vicino Sudafrica, i diamanti; altre produzioni importanti sono quelle di piombo, ferro, zinco, argento e tungsteno.
Nonostante la sua importanza per l'economia nazionale, il settore minerario dà lavoro solo al 3% della popolazione. Oltre la metà dei namibiani si dedicano all'agricoltura e all'allevamento di sussistenza; si coltivano principalmente mais e miglio e si allevano soprattutto capre e pecore. La produzione agricola comunque non copre il fabbisogno nazionale, che dipende al 50% dalle importazioni; si esporta invece la lana.
Sebbene il reddito pro-capite sia in Namibia cinque volte quello dei paesi più poveri dell'Africa, la maggioranza della popolazione vive in povertà a causa della forte disoccupazione, della grande disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, e della grande quantità di capitali che vengono investiti all'estero.
Fra le città più importanti, oltre alla capitale Windhoek (situata nel centro del paese) si possono ricordare i porti di Walvis Bay e Swakopmund, e le città di Oshakati, Grootfontein, Tsumeb e Keetmanshoop.

15.7 BOTSWANA

Lingue ufficiali	inglese, tswana de facto
Capitale	Gaborone (186 000 ab. / 2001)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Luogotenente Generale Sir Seretse Ian Khama
Capo di Governo	Mompati Merafhe
Superficie totale	581 726 km² (44º)
Popolazione	1 640 115 ab. (2005) (144º)
Densità	2,7 ab./km²
Nome degli abitanti	Botswani
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Pula
PIL (nominale)	14 425 milioni di $ (2012) (117º)
PIL pro capite	7 020 $ (2012) (79º)

Territorio

Il Botswana è uno stato piuttosto esteso (600 370 km²) dell'Africa australe. Confina a nord con la Namibia (Dito di Caprivi) e lo Zimbabwe riuscendo a raggiungere lo Zambia per pochi km; a est con lo Zimbabwe e in parte anche col Sudafrica; a sud con il Sudafrica; a ovest con la Namibia. Il territorio del Botswana è formato da un altopiano che mantiene un'altitudine sul livello del mare di circa 1.000 m. Circa il 70% del territorio del paese è occupato dal deserto del Kalahari, che si trova a cavallo fra il Botswana sudoccidentale, la Namibia e il Sudafrica.
La rete idrografica è assai scarsa. Essa presenta però due bacini fluviali importanti: l'Okavango, nel nord-ovest, che forma il più grande delta interno del mondo (le paludi dell'Okavango), e a sud-est il Limpopo, che segna il confine del Botswana col Sudafrica.

Clima

Il clima è subdesertico, caratterizzato da precipitazioni scarse e piuttosto irregolari (si sono registrati in media 591 mm annui di pioggia caduti in 58 giorni su 365). Le escursioni termiche, sia giornaliere che annuali, sono piuttosto elevate.

Popolazione

Il Botswana conta 1 640 115 abitanti (dato del 2005), concentrati prevalentemente nell'est del paese, con una crescita annua che si aggira attorno al 2%. Questo ritmo è sceso rapidamente negli anni 2000, soprattutto come conseguenza degli effetti sempre più accentuati della diffusione del virus dell'HIV. I neri di ceppo bantu costituiscono la maggioranza della popolazione; i tre principali gruppi etnici bantu sono gli Tswana (66,8% della popolazione), gli Shona (14,8%) e i Ndebele (1,7%). La lingua ufficiale, l'inglese, è parlato da appena il 2.1% della popolazione. La lingua più parlata è il setswana (78,2%), che è, in base alla costituzione, la lingua nazionale.
La religione più diffusa è l'animismo (55%), seguita dal protestantesimo (13%) e dal cattolicesimo (4%). Vi è un'esigua minoranza islamica (1%). Il resto è suddiviso tra le altre fedi cristiane, in particolare l'anglicanesimo.

Economia

Circa la metà della popolazione del paese vive con meno di 2 dollari statunitensi al giorno.

L'economia del Paese è dominata dall'estrazione mineraria (in particolare di diamanti), dall'allevamento e dal turismo. Sin dall'indipendenza, il Botswana ha mostrato uno dei più elevati tassi di crescita del reddito pro capite del mondo. Dal 1966 al 1999 la crescita economica annua è stata infatti in media del 9% e nel 1994 il Botswana è stato il primo paese a uscire dalla classifica dei Paesi Meno Sviluppati (LDC) stilata dall'ONU. L'economia non è più così strettamente legata a quella del Sudafrica come un tempo. Infatti, grazie anche all'apertura nel 1998 della superstrada transafricana, che collega l'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano passando per il Kalahari, le merci botswaniane non hanno più il passaggio obbligato dei porti sudafricani. Oltre ai paesi limitrofi, i rapporti commerciali maggiori del paese si svolgono con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, nonché con gli altri paesi europei.

15.8 REPUBBLICA SUDAFRICANA

Lingue ufficiali	Afrikaans, inglese, ndebele, sesotho,swati, tsonga tswana,venda, xhosa, zulu
Capitale	Pretoria (amministrativa) - Città del Capo (legislativa) - Bloemfontein (giudiziaria)
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Presidente	Jacob Zuma
Superficie	1.219.090 km² (25º)
Popolazione	50.132.817 ab. (2012) (24º)
Densità	40 ab./km²
Fuso orario	UTC+2
Valuta	Rand
PIL (PPA)	564.49 milioni di $ (2009) (25º)
PIL pro capite	10.970 $ (2011) (80º)

Territorio

Il territorio sudafricano è in gran parte formato da altopiani, il cosiddetto Alto Veld, che in generale si innalza verso ovest, raggiungendo quote comprese fra i 900 e i 1.800 m s.l.m. Verso le coste l'altopiano presenta un orlo rialzato, detto Grande Scarpata, che si articola in diverse catene montuose separate da aree livellate dall'erosione. La Scarpata include a sud-ovest massicci isolati, come Table Mountain (1.914 m), un massiccio di arenaria che incombe su Città del Capo; a est e a nord si sviluppa invece in catene montuose importanti; le principali sono i monti Drakensberg (Monti dei Draghi), caratterizzati da effusioni basaltiche e cime che toccano altezze superiori ai 3000 m (la più alta è il Njesuthi, 3.408 m), da cui si dipartono catene minori (Stormberg, Nieuwveld e Sneeuwberg). Sempre nella zona nordorientale si trovano anche i sistemi montuosi Swartberg e Langeberg.

Al di là della Scarpata si estende la pianura alluvionale costiera detta Basso Veld, salvo nella zona della Penisola del Capo, dove le formazioni rocciose giungono direttamente all'Oceano in una successione di promontori con coste a falesia. Il centro del paese è in gran parte occupato dai bacini semi-desertici del Grande e Piccolo Karoo, che sfumano a nord-ovest nel deserto del Kalahari, condiviso da Sudafrica e Namibia.

Idrograficamente, il Sudafrica è diviso in diversi bacini, ma quello principale è nell'Oceano Atlantico. Il fiume più importante è l'Orange (1860 km) a ovest, che nasce dal Lesotho e il cui vasto bacino (1.020.000 km²) corrisponde a buona parte degli altopiani; il fiume segna anche un tratto del confine con la Namibia.

Il corso del fiume è però accidentato da rapide e cascate che ne rendono difficile la navigazione. Tra gli affluenti dell'Orange hanno una certa importanza il Vaal (1.200 km) e il Molopo (circa 1.000 km) che segna per lungo tratto il confine col Botswana ma è quasi sempre asciutto.

Nell'Oceano Indiano sfocia invece il Limpopo (1600 km), che divide il Paese dal Botswana; anch'esso impossibile da navigare. Gli altri fiumi nascono in genere nella Grande Scarpata e presentano un andamento

normale alla costa; fra i molti è celebre il Tugela che forma le cascate omonime.
Tra i laghi del Sudafrica vi sono il lago Sibhayi, nel Kwazulu-Natal, il Grootvloer, formato dal fiume Sak (che però è pressoché asciutto per gran parte dell'anno), e il lago Santa Lucia, nei pressi di Durban.
Fanno parte del Sudafrica anche diverse isole, tra cui le Isole del Principe Edoardo, circa 1.770 km a sud-est di Port Elizabeth, e numerose minori lungo la costa.

Clima

La latitudine subtropicale e il profondo influsso marittimo sono all'origine del clima mediterraneo che caratterizza la parte meridionale del territorio, dove le temperature sono miti e le precipitazioni superano i 600 mm; le piogge sono legate all'avanzata di fronti freddi di origine antartica durante l'inverno, mentre quasi tutto il resto dell'Africa australe nello stesso periodo è sovrastato da un'area anticiclonica che impedisce l'afflusso di masse d'aria umida degli oceani circostanti. Al contrario, d'estate, quando in ambito continentale si instaurano condizioni di bassa pressione, le masse d'aria umida provenienti dall'Oceano Indiano al seguito dell'aliseo di sud-est investono le coste orientali e la Grande Scarpata irrorandole di abbondanti precipitazioni (1000–1500 mm).

Popolazione

Il Sudafrica ha circa 47 milioni di abitanti che si concentrano nelle città principali dando una distribuzione irregolare nel paese (stima del 2007).
Il Sudafrica è un paese fortemente multietnico; convivono, spesso con difficoltà, etnie bianche, nere, asiatiche e miste. La legge sudafricana riconosce formalmente quattro macro-categorie etniche: neri, bianchi, "coloured" (gruppi etnici di origine mista), e asiatici.
La stima del 2002 conta 46.097.547 abitanti.
I neri bantu formano circa il 75% della popolazione, e sono suddivisi ufficialmente in 9 "nazioni". I bianchi formano circa il 13% della popolazione, e si suddividono in tre gruppi: boeri (afrikaner) 6,5%, anglosassoni 5,5%, altri (ascendenza principalmente portoghese, tedesca e italiana) 1%.

Le religioni più diffuse sono quelle cristiane: protestantesimo della chiesa riformata sudafricana (circa 35%); cattolicesimo (10%); anglicanesimo (10%); metodismo, il luteranesimo e altre fedi cristiane (nel complesso circa 30%). Si hanno poi animisti 12%; induisti (1,5%); islamici (1%) ed ebrei (0,5%).
Le lingue ufficiali sono 11 e corrispondono alle varie etnie. I coloreds parlano in maggioranza l'afrikaans, mentre gli asiatici usano soprattutto l'inglese.

Economia
Nonostante i gravi problemi sociali ereditati dall'apartheid, l'economia della repubblica Sudafricana è la più sviluppata del continente africano. Il Paese produce da solo oltre un terzo del reddito continentale, grazie soprattutto alle risorse minerarie (oro, diamanti, platino, ferro, cromo, carbone) e alle industrie collegate.
L'agricoltura è tra le più sviluppate dell'Africa, anche se con forti squilibri: alle efficienti e produttive aziende agricole che attuano un'agricoltura di piantagione altamente specializzata si affiancano le agricolture di sussistenza, praticate nei villaggi con metodi tradizionali. L'agricoltura e la pesca non solo soddisfano l'intero fabbisogno nazionale, ma producono anche prodotti di esportazione. La produzione di cereali è concentrata nel cosiddetto "triangolo del mais", cioè l'area compresa fra la città di Mafikeng, il Lesotho e lo Swaziland. Il 69% del terreno agricolo del paese è comunque destinato all'allevamento: il Sudafrica è uno dei principali produttori di lana di pecora e di pellicce di karakul.
Per quanto riguarda la silvicoltura, il paese ha messo a punto programmi di rimboschimento di pini ed eucalipti, specie che sono alla base delle esportazioni di legno grezzo e dello sviluppo d'importanti attività industriali. Le aree dove tale settore è più sviluppato sono il Mpumalanga e la zona di George.
L'attività mineraria e l'industria rappresentano i settori più importanti dell'economia sudafricana. Ai giacimenti di oro e diamanti, iniziale richiamo per i colonizzatori, si affiancano altre risorse presenti in maniera diversificata e in grande quantità nel sottosuolo, come argento, platino, uranio e carbone. Grazie a ciò si è sviluppata anche

un'importante industria pesante, che va a sommarsi a quelle che producono beni di consumo (meccaniche, tessili e alimentari) o di lavorazione dei prodotti agricoli e della pesca.
All'incirca il 93% dell'energia è di origine termica.
Da circa un decennio le industrie metallurgiche italiane collaborano con quelle sudafricane, questo ha permesso ad entrambe le nazioni un miglioramento economico notevole.
Il livello relativamente alto di sviluppo economico del paese non impedisce una larga diffusione della povertà: circa il 40% della popolazione del paese vive con meno di due dollari statunitensi al giorno.

I Monti dei Draghi

15.9 LESOTHO

Lingue ufficiali	sesotho, inglese
Capitale	Maseru (180 000 ab. / 2004)
Forma di governo	Monarchia parlamentare
Capo di Stato	Letsie III del Lesotho
Capo di Governo	Pakalitha Mosisili
Superficie	30 355 km² (137°)
Popolazione	2.171.318 ab. (2012) (140°)
Densità	64 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Loti lesothiano
PIL (PPA)	3 619 milioni di $ (2009) (167°)
PIL pro capite(PPA)	1.918 $ (2011) (152°)

Territorio

Il Lesotho è una regione interna al Sudafrica, collocata in mezzo al sistema montuoso dei Drakensberg, la principale catena montuosa dell'Africa meridionale. È uno dei due stati indipendenti al mondo, assieme al Bhutan, a trovarsi interamente sopra quota 1000 m s.l.m. Il clima è temperato.

Popolazione

L'etnia predominante del paese è di gran lunga quella dei Basotho, etnia del gruppo bantu-ngoni, suddivisa in due gruppi principali: Basotho del nord e Basotho del sud. Essi, insieme, costituiscono l'80% della popolazione. La seconda etnia del paese è quella zulu (anch'essa del gruppo bantu), che comprende circa il 18% della popolazione. Il rimanente 2% è costituito da piccole comunità di altre etnie.
Le lingue ufficiali sono il sesotho e l'inglese. Abbastanza comuni sono anche lo zulu e l'afrikaans.
La religione è cosi ripartita: i protestanti il 42%, i cattolici il 38%, gli animisti il 15%, i musulmani il 5%.

Economia

Il Lesotho, è uno dei paesi meno sviluppati del mondo e la sua economia dipende in larga misura da quella del Sudafrica. Circa il 40% della forza lavoro non emigrante è impiegata nel settore agricolo. La terra coltivabile supera di poco il 10% di quella totale e la coltura dominante è quella del mais. L'agricoltura ha la sola funzione di sussistenza e non riesce a soddisfare il fabbisogno interno mentre l'allevamento, molto diffuso, versa in buone condizioni e può contare sull'ingente presenza di bovini e ovini: gli ottimi prati e pascoli favoriscono questo settore economico.
Il settore secondario può contare quasi solo sull'attività estrattiva di diamanti. Le risorse idriche sono abbondanti, dato importantissimo per un paese africano. L'Indice di Sviluppo Umano è basso ed è in continuo calo da qualche anno. La situazione sociale è precari, la mortalità infantile raggiunse il 7,9% nel 2003, la speranza di vita si attesta a 52 anni. L'emergenza sanitaria è aggravata dalla diffusissima denutrizione. L'analfabetismo è sceso molto.

15.10 SWAZILAND

Lingue ufficiali	swati, inglese
Capitale	Mbabane: amministrativa Lobamba, reale e legislativa (70 000 ab. / 2003)
Forma di governo	monarchia assoluta
Re	Mswati III dello Swaziland
Capo di Governo	Barnabas Sibusiso Dlamini
Superficie	17 363 km² (153º)
Popolazione	104 43 ab. (2001) (151º)
Densità	65 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Lilangeni
PIL (PPA)	5 893 milioni di $ (2009) (151º)
PIL pro capite(PPA)	5.301 $ (2011) (115º)

Territorio

Lo Swaziland è un piccolo stato (17.363 km²) dell'Africa australe privo di sbocchi al mare. Il suo territorio ha forma quasi circolare e confina in gran parte col Sudafrica (340 km), salvo un tratto di 105 km ad est col Mozambico.
Il paese si distende su un altopiano che digrada leggermente da ovest verso est, salvo risalire leggermente presso il confine col Mozambico. Il territorio si suddivide in tre aree geografiche ben distinte, chiamate localmente Veld (in afrikaans "campi"). Esse sono:
-Alto Veld, a ponente, zona montuosa con vette che salgono fino a 1.860 m (Monte Emlemle). Esso è attraversato da profonde valli ricoperte da foreste. In quest'area si trovano le capitali (Mbabane e Lobamba) e la valle di Ezulwini;
-Medio Veld, al centro del regno, area collinare (700 m circa) con praterie ubertose. Manzini ne è il centro più importante;
-Basso Veld, a est, zona piana costituita da savane e piantagioni che, presso il confine col Mozambico, si eleva in dolci colline.
I fiumi dello Swaziland provengono tutti dal Transvaal e attraversano il paese da ovest verso est per gettarsi poi nell'Oceano Indiano. I fiumi principali sono il Komati, lo Mbuluzi (Umbuluzi), lo Nggwavuma (Ingwavama) e lo Mkondo-Usutu.

Clima

Il clima è temperato caldo, con un'umidità e una piovosità che diminuiscono radicalmente spostandosi dall'Alto al Basso Veld.

Popolazione

La popolazione totale è stata stimata in 1 130 000 di abitanti nel 2006, per una densità di 65 abitanti per km quadrato. Il vero flagello del paese è l'AIDS: lo Swaziland è il paese più colpito del mondo, con una percentuale di sieropositivi sulla popolazione adulta pari al 40%. Ciò ha causato un'aspettativa di vita estremamente bassa, di 31 anni per gli uomini e 32 per le donne. La mortalità infantile supera l'88%.
Gli swazi, una popolazione del gruppo bantu, costituiscono circa l'84% della popolazione. A questi si aggiungono altri gruppi bantu (soprattutto zulu e sotho), che complessivamente rappresentano circa il 12%. Il resto

è costituito da bianchi di origine anglosassone, boeri, indiani, meticci (incroci tra bianchi e asiatici) e mulatti (incroci tra bianchi e bantu).
Le lingue ufficiali sono l'inglese e lo swati (siswati), parlati da gran parte della popolazione. D'uso comune è anche l'afrikaans.
Le religioni più praticate sono: il Protestantesimo (35%) l'amaZioni (30%), il Cattolicesimo (25%). Seguono minoranze come l'Islam, (1%) e l'Induismo (0,15%).

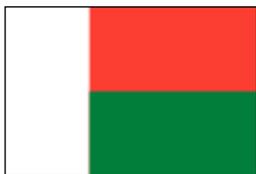
Economia

Lo Swaziland ha un reddito pro capite superiore alla media africana. L'agricoltura può disporre dell'11% del territorio nazionale ed è favorita da un suolo fertile; il settore primario occupa il 40% della popolazione attiva e contribuisce per il 12% alla formazione del PIL nazionale, una parte non alta se si considera il numero di addetti. L'estrazione mineraria occupa da tempo un ruolo rilevante nell'apparato economico degli swazi, ma oggi risulta meno importante di un tempo. Esauritesi le miniere di ferro, si estraggono principalmente amianto, diamanti e carbone. Altra importante forma di reddito è offerta dal turismo, alimentato quasi solo da turisti sudafricani.

Cascate Mantega

15.11 MADAGASCAR

Lingue ufficiali	malgascio, francese
Capitale	Antananarivo (1 050 000 ab.)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Andry Rajoelina
Capo di Governo	Omer Beriziky
Superficie	587 041 km² (45º)
Popolazione	20.713.819 ab. (2012) (55º)
Densità	37 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Ariary
PIL (PPA)	19,612 milioni di $ (2009) (121º)
PIL pro capite(PPA)	944 $ (2011) (175º)

Territorio

L'isola del Madagascar, lunga oltre 1500 Km, è la quarta isola più grande del mondo. Si trova al largo della costa orientale Africana, nell'Oceano Indiano, a 400 km dalle coste del Mozambico (il braccio di mare compreso fra la costa continentale e l'isola si chiama Canale di Mozambico). È un'isola tropicale (attraversata dal Tropico del Capricorno) ma, data la notevole estensione, paesaggio e clima sono molto vari.
Il tratto più distintivo dell'isola nel suo insieme è il colore rosso intenso del terreno, ricco di ferro. Proprio a causa della netta prevalenza di terreni ferrosi, il Madagascar viene anche chiamato l'Isola Rossa (o il Continente Rosso).
Il cuore del paese è l'altopiano centrale, le hautes terres, che comprende le regioni di Fianarantsoa e Antananarivo e presenta colline e montagne che proteggono valli fertili e fondamentali per l'agricoltura; numerosissime sono, in particolare, le risaie. Nel nord predominano le colline coperte di foresta, e la terra è sempre umida. La costa orientale è ricca di vegetazione e di risorse naturali; vi si praticano la pesca, la caccia e l'agricoltura, e gran parte del territorio è coperto da foresta naturale come nel nord.

Scendendo verso sud il paesaggio predominante torna a essere la foresta, che rappresenta la principale fonte di sostentamento delle popolazioni locali. Nel sud la pianura è fertile ma secca, e si trovano aree coperte da savana e da steppa ricca di fichi d'India, detti raketa in malgascio; la popolazione coltiva il mais e la manioca. Il sudovest è anch'esso arido, e stepposo. La costa occidentale è una vasta pianura adatta alla coltivazione. Fra il centro e la costa ovest si alternano rilievi montuosi e pianure fertili, per lo meno a nord; man mano che si procede verso sud si incontrano nuovamente savana e zone meno coltivate, pur con delle eccezioni .
Le montagne che corrono lungo la parte centrale dell'isola, sull'asse nord-sud, dividono il sistema dei fiumi del Madagascar in due versanti: il versante occidentale, rappresentato da fiumi navigabili che scendono lentamente verso ovest fino al Canale del Mozambico, tra i quali vi sono i maggiori fiumi dell'isola: il Betsiboka, la Tsiribihina, il Mangoky e l'Onilahy, e il versante orientale, i cui corsi d'acqua, più brevi e impetuosi, sfociano ad est nell'Oceano Indiano.
Il lago più vasto è l'Alaotra, situato a circa 7 km da Ambatondrazaka (Provincia di Toamasina).

Clima

Il clima del Madagascar è di tipo tropicale, ma varia da località a località. Il versante orientale, a causa dell'esposizione ai flussi monsonici, è molto piovoso e spesso è anche investito da cicloni. Il clima è subdesertico nella parte occidentale e in quella meridionale.

Popolazione

Nel Madagascar vivono circa 21 milioni di abitanti, la densità è di 28 ab./km².
In Madagascar si distinguono diciotto gruppi etnici principali, prevalentemente di origine mista asiatica e africana, con elementi arabi ed europei. Solo una minoranza, collocata principalmente sugli altopiani, ha tratti somatici e culturali spiccatamente asiatici.
La lingua malgascia è di origine maleo-polinesiaca ed è parlata in tutta l'isola. Gran parte della popolazione conosce anche il francese.

Circa metà della popolazione malgascia è dedita a culti tradizionali locali. Il 45% dei malgasci sono invece cristiani, suddivisi circa in parti uguali fra cattolici e protestanti.

Economia

Le principali risorse economiche del Madagascar sono il turismo, l'esportazione tessile, la produzione ed esportazione agricola e l'estrazione mineraria.
Il turismo è soprattutto orientato al mercato dell'ecoturismo, e sfrutta la presenza di habitat quasi incontaminati e la straordinaria biodiversità dell'isola (l'attrazione principale per i turisti, in questo senso, sono le numerosissime specie di lemuri e le spiagge coralline del nord, intorno a Nosy Be).
L'esportazione tessile e di abbigliamento è rivolta soprattutto agli Stati Uniti e ai mercati europei.
L'economia nazionale è basata essenzialmente sull'agricoltura, sull'allevamento del bestiame e sulla produzione di oggetti di artigianato. Il più importante prodotto del Paese è rappresentato dal riso.
L'esportazione agricola è centrata su prodotti di volume ridotto e alto valore, come la vaniglia (il Madagascar è il primo produttore al mondo, con circa metà della produzione mondiale), litchi e oli essenziali.
Le risorse del sottosuolo non sono abbondanti: alcuni giacimenti di petrolio e di gas naturale. I minerali estratti sono numerosi, quali grafite, cromite, mica, oro e pietre preziose.
L'industria è poco sviluppata. Un settore produttivo è quello della manifattura tessile e della trasformazione dei prodotti agricoli. Il Madagascar importa materie prime, combustibili, macchinari, attrezzature industriali e prodotti chimici, mentre esporta prodotti del settore primario e minerali. La bilancia commerciale è in deficit. Freni strutturali permangono allo sviluppo dell'economia: corruzione e pastoie dell'amministrazione pubblica, mancanza di certezza del diritto, arretratezza della legislazione fondiaria.

Fiume Tsiribihina

Nosy Iranja è una delle mete del turismo internazionale in Madagascar

15.12 SEYCHELLES

Lingue ufficiali	francese, inglese, Creolo delle Seychelles
Capitale	Victoria (28.701 ab. / 2007)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capo di Stato	James Michel
Capo di Governo	James Michel
Superficie	455 km² (177°)
Popolazione	85.033 ab. (2010) (171°)
Densità	196 ab./km²
Fuso orario	UTC+4
Valuta	Rupia delle Seychelles
PIL (PPA)	2.028 milioni di $ (2009) (170°)
PIL pro capite(PPA)	25.357 $ (2011) (39°)

Territorio

Lo stato insulare delle Seychelles fa parte del continente africano ed è locato nell'Oceano indiano, a nord-est del Madagascar e circa 1500 km ad est delle coste del Kenia e della Tanzania.
Si dice normalmente che le isole siano 115, ma la Costituzione delle Seychelles ne distingue 155; ovviamente la distinzione può essere molteplice, data la enorme varietà di isole e isolotti, atolli frammentati, fronti di scogliere emerse (rift), banchi sabbiosi, banchi corallini emergenti, ecc. Il territorio è piuttosto meglio definibile in un perimetro racchiudente tutte le isole, inclusi i bassifondi costieri.

Popolazione

Dato che le isole non avevano una popolazione originaria, tutta la popolazione esistente è considerabile come immigrata. Le popolazioni prevalenti, per origine, (così come sono dichiarate o arguibili) sono: Francesi, Africani, Inglesi, Marocchini, Italiani, Sudamericani, Coreani, Arabi, Spagnoli, Tedeschi, Cinesi, Giapponesi, Indiani.
Le lingue ufficiali sono il francese e l'inglese, ma è molto usato il creolo seicellese, prevalentemente basato su un francese elementare.
La maggior parte dei seicellesi è cristiana: 82,3% sono cattolici, 6,4% sono anglicani, ed il 4,5% di altre formazioni cristiane. Ci sono anche minoranze Indù (2,1%), ed islamiche (1,1%). Esistono poi altre fedi diverse, non sopra elencate, per un totale di circa 1,5%. Infine circa il 2,1% si dichiara non-religioso, o non specifica alcuna religione.

Economia

Dalla data dell'indipendenza nel 1976, il reddito pro capite si è moltiplicato per circa sette volte rispetto al livello base di pura sussistenza del periodo precedente. La crescita è dovuta all'industria del turismo che occupa il 30% della forza lavoro, ma fornisce oltre il 70% degli introiti in valuta pregiata. Importante è anche la pesca del tonno.
In tempi recenti il governo ha incoraggiato gli investimenti stranieri in imprese alberghiere e turistiche. Allo scopo di ridurre l'eccessiva dipendenza dal turismo il governo sta fortemente promuovendo l'agricoltura moderna, le attività di pesca, le piccole imprese manifatturiere locali e, recentemente, il settore finanziario offshore.

15.13 COMORE

Lingue ufficiali	arabo, comoriano, francese
Capitale	Moroni (49.000 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica federale
Presidente	Ikililou Dhoinine
Superficie	2.170 km² (167º)
Popolazione	734.750 ab. (2012) (158º)
Densità	330 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Franco delle Comore
PIL (PPA)	776 milioni di $ (2009) (185º)
PIL pro capite(PPA)	1.232 $ (2011) (166º)

Territorio

Lo Stato delle Comore è formato da tre delle quattro isole principali dell'Arcipelago delle Comore. La quarta costituisce il territorio francese di Mayotte. L'arcipelago è situato nell'Oceano Indiano, tra la costa africana ed il Madagascar. L'interno delle isole vulcaniche varia dalle montagne ripide alle basse colline. Il Karthala (2316 m) sull'isola di Grande Comore è un vulcano attivo.
Il clima è tropicale con stagione delle piogge da novembre a maggio.

Popolazione

I comoriani che abitano la Grande Comore, Anjouan, e Moheli (86% della popolazione) hanno un'origine etnica mista arabo-africana.
Nella grande maggioranza i comoriani sono di cultura arabo-islamica, tranne una significativa minoranza sull'isola di Mayotte (i Mahorais) costituita da cattolici fortemente influenzati dalla cultura francese.
La lingua più diffusa è lo shikomor o comorino, un dialetto swahili, ma sono parlati anche il francese, l'arabo e il malgascio. Circa il 57% della popolazione è istruita nell'alfabeto latino, la restante parte nell'alfabeto arabo.

Economia

L'economia delle Comore è basata sull'agricoltura e sulla pesca. La manioca, le patate dolci e il riso vengono coltivati per l'alimentazione locale, ma la gran parte dei generi alimentari delle isole sono importati. L'ylang-ylang (un olio essenziale), la vaniglia, la copra (polpa di noce di cocco essiccata), il sisal e il caffè sono destinati all'esportazione. Le foreste ricoprono il 2,2% del territorio e forniscono un modesto quantitativo di legname da costruzione, soprattutto su Grande Comore. Il settore primario fornisce il 41,1% (2004) del prodotto interno lordo, occupando il 77% (1990) della popolazione attiva.

15.14 MAURITIUS

Lingue ufficiali	inglese, francese, Morisyen
Capitale	Port Louis (135.371 ab. / 1996)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Kailash Purryag
Capo di Governo	Navinchandra Ramgoolam
Superficie	1.860 km² (168°)
Popolazione	1.299.172 ab. (2012) (150°)
Densità	644 ab./km²
Fuso orario	UTC +4 (in estate UTC+5)
Valuta	Rupia mauriziana
PIL (PPA)	16.318 milioni di $ (2009) (126°)
PIL pro capite(PPA)	14.962 $ (2011) (63°)

Territorio

Mauritius fa parte delle Isole Mascarene, un arcipelago di origine vulcanica che potrebbe appartenere a una catena sommersa che comprende anche le Seychelles e Réunion. La nazione di Mauritius include l'isola principale, Rodrigues e numerosi atolli corallini.
L'isola è caratterizzata da un altopiano centrale che ha il suo punto più alto nel sudovest a Piton de la Petite Rivière Noire, 828 m s.l.m. L'isola è ricca di vestigia dell'attività vulcanica passata; due esempi sono il cratere di Trou aux Cerfs (Curepipe) e il lago vulcanico di Grand Bassin. È circondata dalla barriera corallina, che ha prodotto nel tempo la sabbia bianca delle spiagge.
Dato il carattere vulcanico dell'isola, le terre colorate sono probabilmente dovute alle rocce vulcaniche raffreddatesi a diverse temperature e trasformatesi, nel corso degli anni, nelle attuali sabbie colorate.
Il fiume più lungo dell'isola è il Grande Rivière, lungo 39,4 km.

Clima

Il clima dell'isola è tropicale, con venti che soffiano da sudest; l'inverno, caldo e secco, è da maggio a novembre; l'estate è calda e umida. Il fenomeno dei cicloni è piuttosto frequente da novembre ad aprile.
La più grande città dell'isola è la capitale, Port Louis, situata nel nordovest.

Popolazione

Le due lingue ufficiali sono l'inglese e il francese, con il francese che rappresenta la lingua più diffusa benché la Francia abbia perso il controllo dell'isola quasi 200 anni fa. Gli abitanti usano spesso anche un idioma creolo basato principalmente sul francese, con influssi derivanti dall'inglese, dal portoghese dal malgascio e dall'hindi. La cultura di Mauritius riflette i suoi diversi trascorsi coloniali e la natura cosmopolita della sua società. In città come la capitale Port Louis si trovano, a poca distanza, moschee, chiese cristiane, pagode e un cimitero ebraico.

Economia

L'economia di Mauritius è basata principalmente sull'agricoltura, con i settori industriale, finanziario, turistico e tessile in continua crescita. L'agricoltura è basata principalmente sulla produzione di canna da zucchero, con oltre il 60% della superficie coltivabile dedicato a questa attività. Altre importanti coltivazioni dell'isola sono il tè e la vaniglia. Tra i prodotti locali esistono anche alcuni rhum.

I principali interlocutori commerciali dell'isola sono la Francia e il Regno Unito, che hanno a Mauritius molti stabilimenti per esempio nel ramo tessile (vengono prodotti a Mauritius indumenti di marche famose come Lacoste e Ralph Lauren ma anche le italiane Nino Cerruti, Diesel e Gas). Il volume di turismo, attualmente stabile intorno ai 700.000 visitatori annui, potrebbe raddoppiare.

Statua del dio Shiva

16 ASIA

Stati	49
Superficie	44 579 000 km²
Abitanti	4 140 336 501 (2011)
Densità	92,88 ab./km²
Fusi orari	da UTC+2 a UTC+12
Nome abitanti	Asiatici

16.1 Territorio

Si presenta nel suo complesso, come una massa continentale compatta di grandi dimensioni, ed è il solo continente ad essere bagnato da tre oceani: l'Atlantico (con il Mar Glaciale Artico e il Mar Mediterraneo), l'Indiano e il Pacifico. La massa continentale si spinge a sud con le tre grandi penisole dell'Arabia, del subcontinente indiano e dell'Indocina. A quest'ultima seguono, come prolungamento naturale, le isole dell'Indonesia, mentre più a est, nell'Oceano Pacifico, vi sono grandi festoni di isole che, dalle Curili al Giappone e alle Filippine, delimitano mari costieri.

È da notare che l'Asia non è separata fisicamente e geologicamente dall'Europa, con la quale forma un'unica massa continentale, l'Eurasia. L'Asia inoltre è unita anche all'Africa dall'istmo di Suez; è separata dall'America settentrionale dallo stretto di Bering (largo 92 km); il complesso insulare indonesiano la collega all'Australia.

L'Asia è il continente con la maggiore altitudine media (oltre 1000 m); dal punto di vista geografico, può essere divisa in tre grandi regioni: la regione settentrionale, pianeggiante, costituita dal bassopiano turanico-siberiano e dal tavolato siberiano; la regione mediana, con i giganteschi sistemi montuosi; la regione meridionale, frazionata in tre grandi penisole. Il fiume Jenisej divide in due parti il tavolato siberiano: l'orientale (altopiano siberiano), con bassi rilievi che generalmente non superano i 500 m; l'occidentale (bassopiano siberiano), con terre pianeggianti divise dal bassopiano turanico dalle alture della Chirghisia. La regione mediana dei grandi sistemi montuosi comprende una fascia gigantesca di acrocori, altipiani e di catene che si annodano nel Pamir, il "tetto del mondo".

Da occidente la grande fascia orografica presenta l'altopiano anatolico, con a nord i monti Eusini e a sud il Tauro, l'Acrocoro Armeno, che raggiunge i 5.165 m con il monte Ararat, e si collega a nord con il sistema dal Caucaso formato da catene parallele altissime (Elbrus, 5.633 m), e a sud-est con l'altopiano iranico chiuso tra i monti Elbrus e i monti del Khorasan e dell'Afghanistan a nord, i monti della Persia meridionale e del Belucistan a sud che terminano, con i monti Sulaiman, nella pianura dell'Indo.

Da queste masse montuose si dipartono poi catene minori nella Cina e, verso sud, nella penisola indocinese. Fra i due fasci di catene che si dipartono dal Pamir, si stende l'altopiano di Hanhai (mare disseccato), la cui parte orientale è occupata dal deserto di Gobi.
La regione meridionale dell'Asia presenta due grandi penisole bagnate dall'oceano Indiano: l'Arabia e l'India, formate da tavolati con orli montagnosi, morfologicamente simili all'Africa; il tavolato indiano (Deccan) è orlato lungo le coste da rilievi, Ghati Occidentali e Ghati Orientali, ed è separato dai grandi sistemi montuosi centrali dal bassopiano indogangetico. I festoni insulari e peninsulari della parte orientale del continente sono frammenti di catene montuose periferiche caratterizzate dalla presenza di molti vulcani (116 attivi tra le isole Curili e il Giappone), allineati nella cosiddetta *cintura di fuoco* pacifica.
In Asia si trova il mar Caspio (371.000 km²), che viene considerato il lago più esteso della Terra. Contiene anche il lago più profondo, il Bajkal (1642 m) in Russia, e quello più depresso, il Mar Morto (-395 m).

16.2 Clima

L'Asia si espande in tutte e tre le zone astronomiche dell'emisfero boreale: la zona glaciale, temperata e quella torrida. Di conseguenza sono molto forti i contrasti climatici: nella Siberia settentrionale, infatti, si registrano temperature sino a -70 °C, mentre nel deserto di Lut, in Iran, si toccano i +54 °C all'ombra; ai piedi dell'Himalaya, a Cherrapunji, cadono oltre 11.000 mm di pioggia all'anno, mentre nelle aree desertiche interne del continente non piove quasi mai e vi è pochissima umidità. Un fenomeno meteorologico stagionale che colpisce sporadicamente gran parte dell'Asia Orientale durante i mesi primaverili è quello delle tempeste di polvere asiatiche che si origina nei deserti della Mongolia, della Cina e del Kazakistan settentrionale.

16.3 Flora e fauna

La grande varietà di climi causa le più svariate formazioni vegetali: dalla tundra e dalla grande foresta di conifere (taiga) delle regioni settentrionali, alla vegetazione tropicale delle savane e delle foreste

equatoriali. Inoltre dall'Asia sono pervenute la maggior parte delle piante utili all'uomo, come il frumento, l'orzo, la fava, la lenticchia, il fagiolo, l'olivo, la vite, la canna da zucchero ecc. Così pure ricca e variata è la fauna: dalla renna e dagli animali da pelliccia al cammello, al cavallo, alla pecora, alla tigre, alla pantera, al leone ecc.

16.4 Popolazione

Anche nel campo antropico si riscontrano grandi contrasti: l'Asia ha una popolazione che rappresenta quasi i 3/5 della popolazione terrestre, ma distribuita in modo poco uniforme: si passa dalle aree desertiche, praticamente disabitate, a quelle della costa cinese, del Giappone e dell'Indonesia, dove si raggiungono i 1.000 ab./km². Grandi sono le differenze etniche.

16.5 Storia

L'Asia è stata la sede delle prime più importanti e complesse evoluzioni culturali; in Asia (Medio Oriente) vennero probabilmente messi in atto i primi metodi di agricoltura e di allevamento, fu inventata la metallurgia e sorsero i primi Stati; buona parte delle religioni oggi maggiormente praticate (giudaismo, Cristianesimo, islamismo, induismo, buddismo) nacquero in Asia. Negli immensi spazi asiatici sono sorti e si sono sviluppati alcuni dei più grandi imperi continentali che la storia ricordi: dal persiano all'arabo, dal bizantino all'ottomano, dal cinese al russo.

17 ASIA OCCIDENTALE

17.1 ISRAELE

0 10 20 km
0 10 20 mi
LEBANON
SYRIA
Golan Heights (Israeli occupied)
Nahariyya
Har Meron
Lake Tiberias
Haifa
Nazareth
Mediterranean Sea
Hadera
Netanya
Jordan
Tel Aviv-Yafo
Petah Tiqwa
Holon
Bat Yam
Rishon LeZiyyon
Ashdod
West Bank*
Jerusalem
Ashqelon
Dead Sea
Gaza Strip*
Beersheba
Dimona
NEGEV
JORDAN
EGYPT
Elat
Gulf of Aqaba
*Israeli-occupied with current status subject to the Israeli-Palestinian Interim Agreement – permanent status to be determined through further negotiation.

Lingue ufficiali	ebraico, arabo
Capitale	Gerusalemme (681 000 ab. / 2006; non riconosciuta dalla comunità internazionale[1]Tel Aviv[2])
Forma di governo	repubblica parlamentare
Presidente	Shimon Peres
Primo ministro	Benjamin Netanyahu
Israele	20 770 / 22 072 km² (151º)
Popolazione	7.418.400 ab. (2012) (98º)
Densità	365 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	nuovo siclo israeliano
PIL (PPA)	200 630 milioni di $ (2008) (51º)
PIL pro capite(PPA)	31.467 $ (2011) (26º)

Territorio

Israele si trova all'estremità orientale del Mar Mediterraneo. Il territorio sovrano internazionalmente riconosciuto, esclusi cioè tutti i territori occupati nel 1967, ha una superficie di circa 20 770 km², di cui il 2% sono acque. Il territorio sottoposto alla legge dello Stato di Israele, inclusi cioè Gerusalemme Est e il Golan, ha una superficie di 22 072 km². Il territorio israeliano è prevalentemente arido e desertico.

Presenta a ovest, parallela alla costa, una pianura fertile e ricca d'acqua, che ospita il 70% della popolazione. Al centro si estende una zona occupata da colline e altopiani che attraversano in lunghezza tutto il Paese. La stretta valle, solcata dal Giordano, si trova al confine con i Paesi vicini: è parte della Great Rift Valley che prosegue con il Mar Morto, Wadi Araba, il golfo di Eilat (o golfo di Aqaba) e il Mar Rosso. A sud si estende il Negev, un territorio in prevalenza desertico, che occupa circa la metà della superficie del Paese; alla sua estremità sud si trova l'unico sbocco al mare non mediterraneo.

Le montagne più importanti sono il Monte Meron che si trova nell'Alta Galilea e il Monte Ramon situato nel deserto del Negev. Altri rilievi sono il Monte Carmelo sopra Haifa e il Monte Hermon da cui scende il Giordano.
Il fiume principale è il Giordano, che nasce dal Monte Hermon; ne appartiene ad Israele solo la parte del corso superiore, segnando per il resto il confine tra la Giordania e i Territori occupati palestinesi; ad esso tributano corsi d'acqua di modeste dimensioni, a regime spiccatamente torrentizio, che tendono a prosciugarsi nella stagione secca.
Altro fiume con portata cospicua è il Yarqon (115 km), che scende nel Mar Mediterraneo vicino a Tel Aviv. È incluso quasi interamente in territorio nazionale il lago di Tiberiade (Kinneret), mentre il Mar Morto bagna Israele solo nel settore orientale ed è prossimo al punto più basso del pianeta (400 m sotto il livello del mare).

Clima

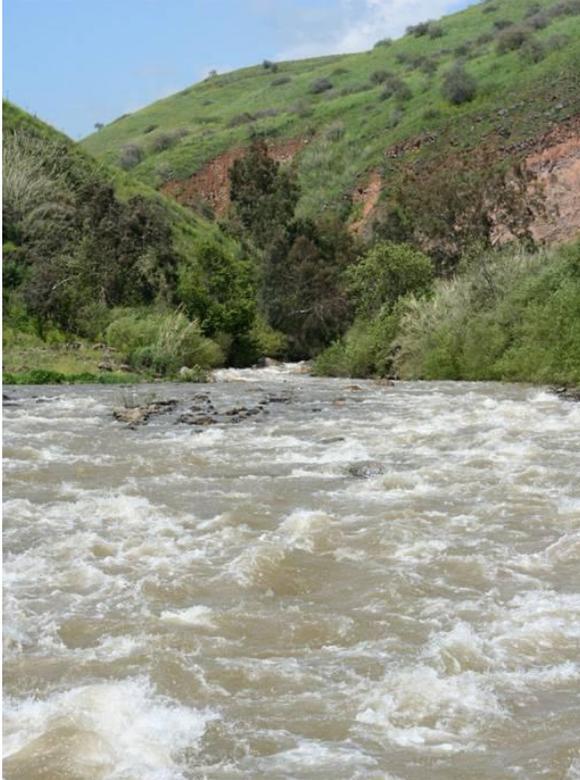
Pur essendo un paese di modeste dimensioni, vi sono discrete differenze climatiche da zona a zona, e le temperature variano molto, specie durante l'inverno.
La costa ha un tipico clima mediterraneo, con estati lunghe, calde e asciutte e inverni freschi e piovosi.
La scarsità d'acqua ha spinto Israele a sviluppare svariate tecnologie di risparmio idrico, inclusa l'irrigazione a goccia. L'abbondanza di insolazione ha invece spinto Israele a sviluppare le tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare, per la cui produzione pro capite è prima al mondo.

Popolazione

Israele obbliga tutti i suoi cittadini a dichiarare o a farsi attribuire la propria appartenenza etnica e religiosa (ebraica, araba, ..).
Nel dicembre del 2006, secondo l'Ufficio Centrale di Statistica israeliano, vi sono in Israele 7,1 milioni di abitanti. Di questi il 76% sono ebrei e il 20% arabi; il 4% sono classificati come altri.
In Israele la popolazione è così suddivisa: ebrei 76,4%, musulmani 16%, arabi cristiani 1,7%, altri cristiani 0,4%, drusi 1,6%, altri 3,9%.

Economia

Israele ha una economia di mercato mista ed è considerato uno dei paesi più avanzati del Medio Oriente e di tutta l'Asia per quanto riguarda il progresso economico e industriale, nonché uno di quelli più competitivi e dove è più semplice fare affari e creare nuove imprese.
Malgrado la limitatezza delle risorse naturali, lo sviluppo dei settori industriale e agricolo, protrattosi per decenni, ha reso Israele ampiamente autosufficiente per la produzione alimentare, eccetto per le granaglie e per le carni. Israele è un grande importatore di idrocarburi, materie prime, equipaggiamenti militari. Per l'export, si distingue per frutta, verdura, farmaceutici, software, chimici, tecnologia militare, diamanti. È un leader mondiale per la conservazione dell'acqua e per l'energia geotermica.
Dotato di scarse risorse idriche, il paese non è ambiente favorevole a una grande agricoltura. I coloni ebraici hanno saputo sviluppare una tecnologia irrigua che ha moltiplicato la produttività di ogni litro d'acqua imponendo la propria agricoltura come modello insuperato di efficienza di irrigazione. Il primato tecnologico consente, peraltro, di sopperire al calo delle vendite di prodotti agricoli con la vendita crescente di impianti sempre più sofisticati, richiesti, in tutto il mondo.
Il settore industriale israeliano si è da sempre caratterizzato per la presenza di piccole aziende nei settori tradizionali e di poche grandi aziende in quelli di tecnologia avanzata. Per la sua competenza nella produzione e ricerca info-telematica, Israele è stato paragonato alla Silicon Valley.
Dal 1948 in avanti, gli Israeliani, per difendersi da vicini ostili, hanno sviluppato una forte industria militare che ora è avanzatissima. Una percentuale molto alta del bilancio nazionale è stata destinata al mantenimento dell'esercito e alla ricerca scientifica per ottenere armi sempre più potenti e sofisticate.
Altri settori sviluppati sono quelli dell'aeronautica e della robotica. La lavorazione dei diamanti costituisce un'industria fiorente avviata da immigrati ebrei provenienti da Amsterdam e specializzati nel taglio delle pietre preziose.
Le risorse minerarie ed energetiche sono quasi inesistenti, dal momento che il sottosuolo è privo di materie prime. Sia il carbone, sia il petrolio

sono importati; il petrolio proviene quasi esclusivamente dall'Egitto, Paese con cui Israele intrattiene rapporti privilegiati dal 1982.
Il turismo benché comprensibilmente ostacolato dalle condizioni geopolitiche, che inducono a protocolli di sicurezza sensibilmente elevata, in particolare quello religioso.

Fiume Giordano

17.2 LIBANO

Lingue ufficiali	arabo [1] francese [2]
Capitale	Bayrūt (1 200 000 ab. / 2005 (stima))
Forma di governo	repubblica semipresidenziale
Presidente	Michel Suleiman
Primo Ministro	Najib Mikati
Superficie	10.452 km² (160º)
Popolazione	4.227.597 ab. (2012) (123º)
Densità	398 ab./km²
Fuso orario	UTC +2 -- Orario estivo (ora legale): UTC+3
Valuta	Lira libanese (LL)
PIL (PPA)	59,906 milioni di $ (2011) (84º)
PIL pro capite(PPA)	15.523 $ (2011) (60º)

Territorio

Il Libano si trova in Asia e più precisamente nell'Asia occidentale o Medio Oriente, di cui è il paese più piccolo per superficie. Lungo 250 km e largo da 25 a 60 km, confina con il Mar Mediterraneo a Ovest per una costa lunga 225 km, con la Siria a Nord e ad Est (per 375 km), con la Palestina a Sud (per 79 km).
La sua superficie è di 10.452 km². Confina con la Siria a Est e a Nord, la Palestina a Sud.
I fiumi principali sono Nahr al-Kabir Litani 150 km, Oronte 571 km.

Clima

Il Libano ha un clima mediterraneo moderato. Sulla costa gli inverni sono freschi e piovosi e le estati calde e umide. A maggiori altitudini, le temperature invernali scendono sotto lo zero con frequenti nevicate, anche abbondanti, mentre le estati sono dure e secche. Benché in generale il Libano goda di precipitazioni annue abbastanza elevate in confronto agli aridi paesi circostanti, alcune aree nord-orientali sono più aride perché le cime della catena occidentale bloccano molte nuvole nate sul Mediterraneo.

Popolazione

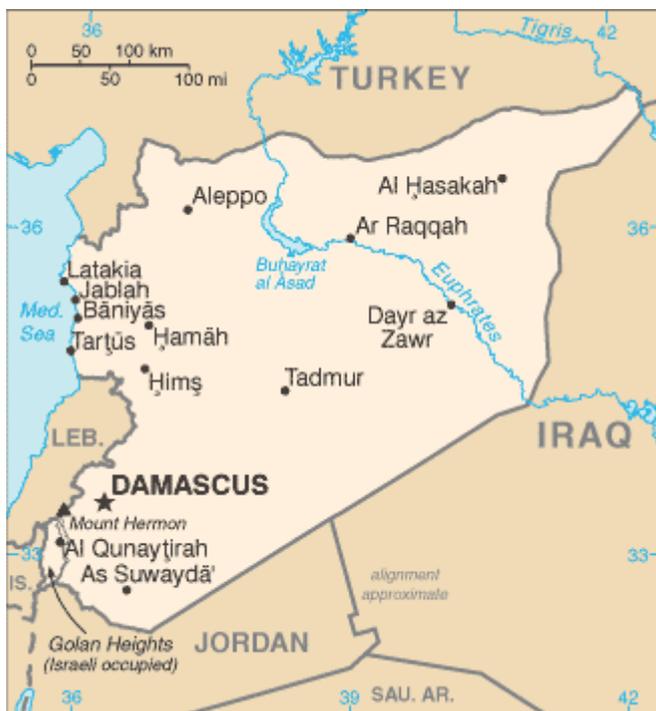
I residenti in Libano sono stati stimati in 3.577.000 nel 2005 (densità: 344 ab/km²) e in 3.925.502 nel luglio 2007.
La popolazione libanese comprende diversi gruppi religiosi. Lo stato riconosce ufficialmente 18 confessioni, sotto elencate. La religione si fonde con il riferimento etnico.
Mentre un tempo i cristiani costituivano la maggioranza, attualmente, secondo le stime del governo statunitense, i musulmani sono all'incirca il 60% della popolazione libanese.
La lingua ufficiale è l'arabo standard moderno. L'arabo parlato correntemente dalla popolazione differisce dall'arabo standard utilizzato nella forma scritta e per alcuni costituisce addirittura una lingua "neo-araba" o persino una lingua semitica a sé stante.
Il francese costituisce una seconda lingua diffusa.

Economia

Nella prima metà degli anni novanta la ripresa economica, per quanto eccessivamente focalizzata sulla ricostruzione della capitale e sulle grandi opere, è stata favorita da un settore bancario finanziariamente solido e da un sistema di piccole e medie imprese dotate di grandi capacità di recupero, oltre che dalle rimesse provenienti dai libanesi residenti all'estero.

L'Italia è il primo partner commerciale del Libano e contribuisce al'11.2% delle importazioni complessive del Paese.

Fiume Oronte

17.3 SIRIA

Lingue ufficiali	arabo
Capitale	Damasco (1.614.297 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale ma di fatto Nessuna forma di governo democratica
Capo di Stato	Bashar al-Asad
Capo di Governo	Wa'el Nader al-Halqi
Superficie	185.180 km² (86°)
Popolazione	20.410.606 ab. (2012) (56°)
Densità	122 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Lira siriana
PIL (PPA)	94.408 milioni di $ (2008) (65°)
PIL pro capite(PPA)	4.756 $ (2008) (114°)

Territorio

I fiumi principali sono:
-l'Eufrate che scorre nel paese per circa 690 km alimentato da due affluenti principali, il Belikh e il Khabur e dalle acque piovane raccolte nei numerosi wadi che solcano il territorio del paese;
-il Tigri, che segna per un breve tratto il confine con la Turchia;
-l'Oronte che attraversa il paese da sud a nord sfiorando le città di Homs e Hama e il cui corso è interrotto da numerose dighe, la più celebre delle quali è la diga di Zeyzun.
Sul territorio del paese si trovano alcuni bacini artificiali, il più grande è quello di Asad.

Clima

La Siria presenta prevalentemente aree climatiche differenti:
-la fascia costiera, lunga all'incirca 183 km, caratterizzata da un clima temperato;
-la parte montana, occupata in gran parte dalle due catene montuose principali;.
-tutta l'area delle pianure interne attraversate dal fiume Eufrate;
-la regione desertica (bādiya) e le montagne al-Bishri ad est.

Popolazione

In massima parte la popolazione è costituita da arabi o aramei arabizzati (in totale 89,3%); per il resto curdi (9%, a nord-est), armeni (1%, a ovest), turchi (al centro e a nord), e altri.
Lingua ufficiale è l'arabo. Nelle scuole sono insegnati l'inglese e il francese.
È garantita la libertà dei culti religiosi anche se la costituzione prevede che il presidente debba essere di religione islamica.
La maggioranza della popolazione (74%) è di fede sunnita, mentre il 13% della popolazione appartiene ad altre correnti musulmane come i drusi (soprattutto a sud), e gli alauiti, un ramo degli sciiti; questi ultimi rivestono un ruolo politico particolare in quanto i comandi delle forze armate e lo stesso presidente appartengono alla minoranza alauita.
Circa il 10% della popolazione è di fede cristiana, presente soprattutto nel nord del paese e aderente per metà alla Chiesa greco-ortodossa di

Antiochia e per il resto divisi fra Chiesa cattolica, nelle sue varie comunità (melchiti, maroniti, siri, armeno-cattolici, caldei, ecc.).

Economia

L'economia è nel complesso forte; rivestono tuttora, notevole importanza, le attività agricole e pastorali. Il petrolio, non particolarmente abbondante, riesce comunque a soddisfare buona parte della domanda interna. Lo sviluppo dell'economia è ostacolato da un assetto della regione ancora instabile e da una posizione politica poco chiara nella lotta al terrorismo internazionale e nel gioco delle alleanze tra gli Stati dell'area e gli Stati Uniti; un'ambiguità che condiziona gli scambi anche con i paesi occidentali.

Il fiume Eufrate presso Abu Kamal

17.4 GIORDANIA

Lingue ufficiali	arabo
Capitale	Amman (1.200.000 ab. /)
Forma di governo	Monarchia costituzionale
Capo di Stato	ʿAbd Allāh II di Giordania
Capo di Governo	Marouf Bakhit
Superficie	92.300 km² (110°)
Popolazione	6.187.227 ab. (2012) (105°)
Densità	73 ab./km²
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Dinaro giordano
PIL (PPA)	31.112 milioni di $ (2008) (100°)
PIL pro capite(PPA)	5.907 $ (2011) (109°)

Territorio

Situata nella regione storica della Mezzaluna fertile, la Giordania è però in gran parte costituita da deserti e ampi altopiani. Si può dividere in tre zone principali: la Valle del Giordano, l'altopiano della Transgiordania e il deserto.
La regione desertica occupa circa i due terzi del Paese, in questa zona, si trova la cima più alta della Giordania, il Jebel Rum alto 1754 m. Il più alto monte della Giordania secondo il SRTM è il monte Jebel Wmm Adani, di circa 1830 m., al confine con l'Arabia Saudita.
L'unico fiume di rilievo è il Giordano, storicamente conteso con Israele, che sfocia nel Mar Morto. Lo sbocco meridionale sul mar Rosso ha come porto principale Aqaba.
Altri fiumi sono lo Yarmuk e Zarqa.
Il lago più importante è senz'altro il mar morto.

Clima

Il clima è di tipo mediterraneo nelle regioni ad ovest e nord della Valle del Giordano, con inverni mediofreddi e umidi ed estati calde e asciutte, raggiungendo temperature che superano i 35 °C. Occasionalmente in inverno è presente la neve.

Popolazione

La Giordania ha una popolazione di circa 5,9 milioni di abitanti, di cui il 95% è composto da arabi, che vengono distinti in arabi giordani (55% circa della popolazione) e "arabi palestinesi" (circa il 40%), arrivati in Giordania in conseguenza delle guerre arabo-israeliane del 1948 e del 1967. Il restante 5% della popolazione è composto principalmente da circassi, armeni, ceceni, dom e curdi. La lingua ufficiale del Regno è l'arabo, ma l'uso dell'inglese è molto diffuso in ambito governativo, culturale e sociale. Entrambe le lingue sono obbligatorie nelle scuole pubbliche e private.
Secondo le stime del 2001 il 92% della popolazione giordana è composta da musulmani sunniti e il 6% da cristiani, (in maggioranza greci-ortodossi, ma anche cattolici, ortodossi-siriani, copti, armeni apostolici e protestanti).

Economia

La Giordania, sebbene stia attraversando un periodo di buona crescita del PIL, soffre dell'aridità dei suoi territori, che costringe l'agricoltura a svilupparsi su spazi assai esigui.

Il mercato immobiliare giordano è colpito da un forte calo di richieste, come parte delle implicazioni della crisi finanziaria mondiale. Il turismo è attratto soprattutto dal sito di Petra, da altri resti archeologici pre-islamici, dalle località termali del mar Morto e dalla località marina di Aqaba, peraltro soprattutto un porto, in quanto unico sbocco al mare (mar Rosso).

Lo Yarmuk subito dopo le sorgenti, ricco di acque

17.5 ARABIA SAUDITA

Lingue ufficiali	Arabo
Capitale	Riyad (ca. 6.800.000 ab. / 2010)
Forma di governo	Monarchia assoluta islamica
Re	ʿAbd Allāh
Superficie	2.149.690 km² (13º)
Popolazione	29.195.895 ab. (2012) (43º)
Densità	12,3 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Riyal saudita
PIL (PPA)	593.385 milioni di $ (2008) (22º)
PIL pro capite(PPA)	24.411 $ (2011) (41º)

Territorio

Il regno saudita occupa circa l'80% della penisola araba.
La geografia dell'Arabia Saudita è variegata. Dal deserto umido di Tihama, posto al livello del Mar Rosso, ci si innalza lungo la catena montuosa del Jabal al-Hijaz che ad ovest taglia in lunghezza la penisola. Oltre questa catena si trova l'altopiano del Najd, che si estende nella parte centrale del paese. La regione sud-occidentale di Asir presenta montagne che raggiungono i 3.000 metri sul livello del mare e possiede il clima più fresco e il paesaggio più verde del Paese. L'est è principalmente una pianura rocciosa o sabbiosa che si estende fino alle rive del Golfo Persico. Lungo i confini meridionali si trova il deserto del Rub al-Khālī. Per lo più disabitata, la gran parte della massa continentale del paese è costituita da deserto con un clima semi-arido. Meno del due per cento della superficie totale del paese è adatta alle coltivazioni. I centri abitati principali si trovano lungo le coste o in prossimità delle oasi interne come Hufuf e Burayda. L'Arabia Saudita non ha fiumi o laghi permanenti per tutto l'anno; tuttavia la sua linea di costa si estende per 2.640 km.

Clima

Il clima è tendenzialmente asciutto, nelle zone più interne propriamente desertico e presenta grandi sbalzi di temperature. Il regime delle precipitazioni rende il paese arido o semi-arido, con terreno principalmente stepposo e talora a prevalenza sabbiosa. Nella maggior parte del regno la vegetazione è spontanea e arbustiva. La zona costiera del mar Rosso, specialmente le barriere coralline, ha una fauna marina molto ricca. D'estate la temperatura può raggiungere i 50 gradi, d'inverno è mite con temporali vicino al canale dell'Egitto.

Popolazione

La popolazione saudita nel 2006 è stimata in circa 27,02 milioni, includendo circa 6,4 milioni di stranieri residenti.
All'inizio degli anni novanta la distribuzione della popolazione variava notevolmente fra le città delle zone costiere ad est e ad ovest del paese, le oasi interne densamente abitate e la maggioranza delle aree interne

desertiche e, quindi, quasi totalmente disabitate. Alcune oasi hanno una densità di popolazione di più di 1.000 abitanti per chilometro quadrato.

La maggior parte dei Sauditi è di etnia araba. La religione ufficiale dell'Arabia Saudita è l'Islam, nella sua versione giuridico-teologica del hanbalismo wahhabita.
La libertà religiosa è molto limitata. Pur non essendoci restrizioni per coloro che praticano la propria fede privatamente, è impossibile per i non musulmani edificare luoghi per i loro culti. L'ordinamento prevede, inoltre, la pena di morte per apostasia.
A nessun non musulmano è permesso diventare cittadino dello stato saudita.
La lingua araba è la lingua ufficiale dello stato. L'inglese, la lingua usata negli affari, è ampiamente diffuso nelle città.

Economia
L'economia dello stato verte sul petrolio, con forti controlli statali sulle attività economiche più importanti. L'Arabia Saudita possiede il 25% del totale stimato delle riserve del petrolio mondiale; figura come la più grande esportatrice di petrolio e svolge un ruolo principale nell'OPEC.
Il settore del petrolio rappresenta approssimativamente il 75% delle entrate del bilancio, il 40% del PIL ed il 90% degli incassi dovuti all'esportazione. Circa il 35% del PIL viene dal settore privato.
Nel 1999 l'Arabia Saudita fu decisiva nello sforzo dell'OPEC e di altri paesi, di realizzare con successo l'aumento del prezzo del petrolio, portandolo ai livelli più alti dall'epoca della guerra del Golfo tra Iraq e Alleati degli USA. Il governo spera di continuare a sviluppare il settore privato per diminuire la dipendenza del regno dal petrolio e per poter così anche aumentare le possibilità d'impiego per la popolazione saudita che sta aumentando costantemente. La scarsità d'acqua e la veloce crescita della popolazione obbligheranno il governo a modificare i propri sforzi per aumentare l'autosufficienza nella produzione di prodotti agricoli.
Negli anni recenti, l'Arabia Saudita ha sperimentato una significativa contrazione dei proventi dal petrolio, combinata con un elevato tasso di crescita della popolazione.

17.6 IRAN

Lingue ufficiali	arabo, curdo
Capitale	Baghdad (5 772 000 ab.)
Forma di governo	repubblica parlamentarefederale
Capo di Stato	Jalāl Tālabānī
Capo di Governo	Nūrī al-Mālikī (in *prorogatio*)
Superficie	437 072 km² (57º)
Popolazione	31.671.591 ab. (2012) (39º)
Densità	71 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Dīnār iracheno
PIL (PPA)	105.814 milioni di $ (2008) (64º)
PIL pro capite(PPA)	4.225 $ (2011) (125º)

Territorio

Il territorio dell'Iran è occupato da un vasto altopiano in gran parte arido, delimitato su tre lati da altissime catene montuose: a nord dai monti Elburz, a ovest dai monti Zagros e ad est dal Khorasan (confine naturale con Afghanistan e Pakistan). A nord del paese c'è il Mar Caspio, a sud ci sono il Golfo Persico e il Golfo di Oman. L'Iran è, quindi, prevalentemente montuoso. Tuttavia, c'è un'unica grande area pianeggiante che si trova al confine con l'Iraq ed è di origine alluvionale. Infatti, è attraversata dal Tigri e dall'Eufrate, entrambi fiumi di una certa importanza.
All'interno del paese, si trova un deserto sabbioso abbastanza vasto, il Deserto del Kavir. Inoltre, sono presenti numerose depressioni che rendono impossibile ai fiumi l'accesso all'oceano.

Clima

Il clima è continentale nell'altopiano interno e temperato lungo le coste. La pioggia è quasi assente ma d'inverno, sulle montagne, le nevicate sono abbondanti.

Popolazione

Il tasso di crescita demografica è assai elevato: la popolazione, più che raddoppiata negli ultimi cent'anni, è molto giovane. Il tasso di alfabetizzazione è dell'86%. Rilevante l'inurbamento (nella capitale oltre 6 milioni di abitanti).
La popolazione appartiene al gruppo ario di ceppo indoeuropeo. A questo ceppo principale si devono aggiungere delle minoranze, tra cui arabi, armeni, azeri, bakhtiari, baluci, curdi, lor, qashqai, ebrei e turkmeni. Alcuni di questi gruppi conducono vita nomade. Sono soprattutto le regioni desertiche orientali ad essere percorse da quasi 2 milioni di nomadi, principalmente allevatori: le maggiori concentrazioni si hanno a Nord dell'Elburz e lungo la costa del Caspio.
La lingua ufficiale è il persiano (farsì, o neo-persiano), che ha funzione anche di lingua franca tra le diverse popolazioni dell'Iran.
L'Islam sciita duodecimano è religione ufficiale della Repubblica Islamica.

Economia

Tra il 1960 e il 1977, ha conosciuto un processo di industrializzazione finanziato dai proventi del petrolio, non accompagnato, però, da un adeguato aumento delle infrastrutture e da un sufficiente sviluppo dell'agricoltura. A tutto questo vanno ad aggiungersi le tensioni politiche e religiose che hanno dato vita a vari moti di protesta, la guerra con l'Iraq e il crollo del prezzo del petrolio, accentuando le difficoltà della giovane nazione. Sebbene occupi il secondo posto mondiale per riserve petrolifere possedute, il paese ha così scarsa disponibilità di raffinare il prodotto da spendere eccessivamente nell'importazione di combustibile.

Il 30% della popolazione vive ancora di agricoltura, praticata su un territorio coltivato solo per il 10%, coltivando soprattutto pistacchio, cereali, orzo, cotone, che viene esportato, tabacco, barbabietola e canna da zucchero. Diffuso l'allevamento bovino nelle zone di pascoli, ovino e caprino in quelle più aride. Accanto al petrolio, di cui l'Iran è uno dei principali produttori mondiali, le risorse minerarie annoverano gas naturale, ferro, rame, carbone; anche gli altri idrocarburi rappresentano una buon risorsa. Sono sorte alcune industrie nel settore petrolchimico in alcune città tra cui Teheran, in quello siderurgico a Isfahan e Bandar-Abbas e in quelli metallurgico e meccanico. Ai settori tessile e alimentare si sono aggiunte industrie per la produzione di beni di consumo ed elettrodomestici, di macchinari, automobilistiche, di materiali da costruzione, farmaceutiche, cosmetiche, della pelle, elettriche e di elettronica. Importante è il settore dell'artigianato, rappresentato soprattutto dalla produzione e dall'esportazione di tappeti.

17.7 IRAQ

Lingue ufficiali	arabo, curdo
Capitale	Baghdad (5 772 000 ab.)
Forma di governo	repubblica parlamentarefederale
Capo di Stato	Jalāl Tālabānī
Capo di Governo	Nūrī al-Mālikī (in*prorogatio*)
Superficie	437 072 km² (57°)
Popolazione	31.671.591 ab. (2012) (39°)
Densità	71 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Dīnār iracheno
PIL (PPA)	105.814 milioni di $ (2008) (64°)
PIL pro capite(PPA)	4.225 $ (2011) (125°)

Territorio

Le catene montuose nord-orientali lasciano il passo alla pianura fluviale per terminare a sud-ovest nel deserto.
L'Iraq odierno corrisponde in gran parte all'antica Mesopotamia, la "terra in mezzo ai fiumi" (dove sorge la città di Nassiriya), ossia l'Eufrate e il Tigri, che scorrono da nord a sud, unendosi prima di sfociare nel Golfo Persico. Lungo le rive di questi fiumi sono presenti ampie zone paludose usate in passato per frenare le inondazioni generate dalle piene di questi fiumi. Altri due fiumi di notevole rilevanza sono il Grande Zāb e il Piccolo Zāb, affluenti del Tigri.
Per far fronte ai problemi idrologici ed energetici del paese sono state costruite numerose dighe.

Clima

Il clima iracheno è tropicale: steppa a nord e deserto a sud. Gli inverni sono miti, escludendo la catena montuosa a nord del paese, dove essi sono abbastanza rigidi.

Popolazione

Nel luglio 2006 la popolazione era di 26 783 383 abitanti. L'etnia maggioritaria è quella degli arabi, che include anche i discendenti arabizzati di varie antiche etnie autoctone, come assiri e caldei; ma vi sono numerose persone appartenenti a gruppi etnico-religiosi minoritari, come Sunniti e Sciiti.
Le lingue ufficiali sono l'arabo e il curdo, secondo l'articolo 4 della Costituzione. La lingua araba, appartenente alla famiglia semitica, prevale sulla lingua curda, di origine indoeuropea, assai vicina al farsi (persiano moderno). C'è anche una piccola percentuale di arabi che parlano inglese: circa il 3%.
Gli iracheni sono in larghissima maggioranza musulmani (95-98%). Di questi, il 60% sono sciiti ed il 40% sunniti. I sunniti comprendono quasi tutta la popolazione dell'area curda e turcomanna ma sono in minoranza nel Paese.

Economia

L'economia dell'Iraq si basa fortemente sull'esportazione di petrolio (nazionalizzato nel 1972) che comprende i 2/3 delle esportazioni; queste però non bastano a equilibrare la bilancia commerciale.

L'agricoltura è tradizionalmente assai sviluppata, grazie all'abbondanza d'acqua, anche se strategicamente condizionata dalle decisioni della Turchia (GAP: Progetto per l'Anatolia Sud-orientale), che controlla l'alto corso del Tigri e dell'Eufrate.

L'industria, comunque non particolarmente sviluppata, ha subito i maggiori danni dai conflitti bellici.

Il turismo, soprattutto culturale e archeologico, è stato virtualmente azzerato dai continui conflitti bellici.

I mercati cittadini, e la negoziazione del prezzo dei beni, sono la forma comune di commercio.

Ma moschea di Iman Ali, presso Najaf

17.8 TURCHIA

Lingue ufficiali	Turco
Capitale	Ankara (4.651.591 ab.)
Forma di governo	Repubblica Parlamentare
Presidente	Abdullah Gül
Primo ministro	Recep Tayyip Erdoğan
Superficie	783.562 km^2 (37º)
Popolazione	75.627.384[1] ab. (2012) (18º)
Densità	102 ab./km^2
Fuso orario	UTC +2
Valuta	Nuova lira turca
PIL (PPA)	1.288.638 milioni di $ (2011) (15º)
PIL pro capite (PPA)	14.393 $ (2011) (65º)

Territorio

Geograficamente la Turchia occupa la parte più occidentale del continente asiatico, costituita dalla massiccia ed elevata penisola dell'Anatolia che divide il Mar Nero dall'Egeo e dal Mediterraneo orientale.

Appartengono al territorio turco anche alcune isole dell'Egeo e i bacini del Mar di Marmara. La Turchia confina a nord con il Mar Nero, a nord-est con Georgia, Armenia e Azerbaigian, a nord-ovest con la Grecia e la Bulgaria, a sud con l'Iraq, la Siria e il Mar Mediterraneo, a sud-est con l'Iran e ad ovest con l'Egeo e il Mar di Marmara.
Il paese ha una estensione di 783.562 km², divisi tra Europa e Asia dallo Stretto del Bosforo, dal Mar di Marmara e dallo Stretto dei Dardanelli.
Il territorio della Turchia è quindi vasto oltre due volte e mezza quello l'Italia. La Turchia è occupata da catene montuose che vanno da est ad ovest: i Monti del Ponto (Karadeniz Sıradağları) a nord e i Monti del Tauro a sud.
La massima altitudine è raggiunta dal monte Ararat (5165 m).
Tra le vette del paese c'è anche il vulcano Erciyes Dağı, ormai spento.
Due sono le formazioni vegetali diffuse: la steppa all'interno e la foresta sulle catene e sul litorale.
Le coste del paese sono coperte da foreste dense, soprattutto nella parte orientale della costa del Mar Nero.
I fiumi più importanti sono il Tigri e l'Eufrate, a cui si aggiungono il Kizilirmak, il Meriç, l'Ergene e il Gediz.
I bacini idrografici si dirigono verso molti mari, e una parte del territorio è occupata da bacini senza sbocco al mare. Questi ultimi bacini (endoreici) si suddividono in bacini con laghi tettonici, poco profondi, di acqua salata e privi di fauna, e in bacini con laghi carsici, di acqua dolce e pescosi.
I bacini fluviali verso l'Egeo sono in genere più vasti di quelli verso il Mar Nero e il Mediterraneo.

Clima

Il territorio si suddivide in tre diverse zone climatiche: La costa della Turchia che si affaccia sul Mar Mediterraneo e il Mar Egeo ha un clima mediterraneo, con estati calde e secche e inverni freddi e umidi. La costa della Turchia che si affaccia sul Mar Nero ha un clima oceanico, con estati calde e umide e inverni freddi e umidi. Al suo interno il clima è di tipo continentale e dato che le catene montuose fermano le influenze del mar Mediterraneo e del Mar Nero comprende estati calde e secche e inverni freddi e nevosi.

Popolazione

Gruppi etnici in Turchia sono: Turchi 76,0%, Curdi 15,7%, Altro 8,3%.

L'ultimo censimento ufficiale è stato effettuato nel 2011 e ha registrato una popolazione totale della Turchia di 74.724.269 abitanti.

I curdi, un gruppo etnico distinto e concentrato soprattutto nelle province del sud-est del paese, rappresentano la più grande etnia non-turca, stimata in circa il 18% della popolazione.

I tre principali gruppi ufficialmente riconosciuti come minoranze etniche (per il trattato di Losanna) sono: armeni, greci ed ebrei.

La lingua ufficiale è il turco, una lingua asiatica, parlato dall'85% della popolazione. Discorso diverso per il curdo, parlato da qualche milione di persone, soprattutto nel sud-est del paese, e che rimane per molti la prima lingua, e per alcuni, specie anziani, l'unica lingua parlata. L'Islam è la religione prevalente in Turchia, praticata da oltre il 99% della popolazione se si includono anche i musulmani non praticanti.

Economia

L'economia turca ha conosciuto una notevole espansione negli ultimi anni. Il Paese è membro fondatore dell'OCSE (1961) e del G20 (1999).

Nel 2005 il reddito nazionale è ulteriormente salito del 7,4 per cento e rendendo la Turchia uno degli Stati a più rapida crescita economica. Oggi il Paese, agricolo in passato, è una media potenza industriale; le attività secondarie sono situate in gran parte sulle coste occidentali, insieme a servizi in rapido sviluppo (comunicazione, commercio, trasporti, banche, turismo). L'agricoltura produce l'11,9% del prodotto interno lordo, mentre l'industria contribuisce al 23,7% e i servizi al 64,5%. Soprattutto il turismo è cresciuto negli ultimi vent'anni, ed è la prima fonte di reddito del Paese.

Anche l'industria è cresciuta, sia grazie a forti investimenti esteri (specie da Stati Uniti e Germania) sia ad imprese locali; i settori principali sono quelli automobilistico, tessile, dell'abbigliamento, elettronico e delle costruzioni.

Le esportazioni verso i paesi dell'UE rappresentano circa il 42% di tutte le esportazioni turche. Il tasso di disoccupazione in Turchia è dell'11%.

17.9 KUWAIT

Lingue ufficiali	Arabo
Capitale	Madinat al-Kuwait (350 794 ab. / 1991)
Forma di governo	Monarchia costituzionale(Emirato)
Capo di Stato	Sabah IV Al-Ahmad Al-Jaber Al-Sabah
Capo di Governo	Jabir al-Mubarak al-Hamad Al Sabah
Superficie	17 818 km² (152°)
Popolazione	2.736.732 ab. (2012) (137°)
Densità	149 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Dinaro kuwaitiano
PIL (PPA)	137.190 milioni di $ (2008) (57°)
PIL pro capite(PPA)	41.701 $ (2011) (11°)

Territorio

Il territorio del Kuwait, uno dei più piccoli paesi del mondo e l'unico senza riserve d'acqua naturali, è costituito principalmente da deserto (solo lo 0,84% della superficie è coltivabile), con lievi differenze di altitudine. Il clima tropicale è secco e caldo. Sulla costa, lunga 499 km e dotata di un porto naturale nella baia di Kuwait, sono situate nove isole, di cui solo una (Faylaka) è abitata e la più grande (Bubiyan) è collegata alla terraferma con un ponte. Le città sono Madinat al-Kuwait, Jahrah, Salmiya, Hawalli e Shuwaikh.

Popolazione

Su una superficie di 17.818 km², il Kuwait ha una popolazione di 3.100.000 abitanti, di cui solo 960.000 sono cittadini kuwaitiani. Circa l'80% della popolazione kuwaitiana è araba; gli arabi emigrati sono principalmente Egiziani e profughi senza cittadinanza chiamati anche bidun (lett. "senza cittadinanza").
La lingua ufficiale è l'arabo, comunque l'inglese è generalmente studiato e conosciuto. Alcuni immigrati parlano le loro lingue d'origine.
Circa l'85% dei kuwaitiani è musulmano, in maggioranza sunnita ma un 30% è sciita.

Economia

L'economia è basata sull'industria petrolifera: i giacimenti furono scoperti all'inizio degli anni 30 del XX secolo. L'agricoltura è stata possibile solo di recente in seguito a una forte opera di canalizzazioni, è fiorente anche il terziario (turismo, commercio, sport, ecc.).
Il Kuwait possiede il 10% delle riserve petrolifere mondiali, stimate in 101 miliardi di barili, e si posiziona al quinto posto al mondo dopo Arabia Saudita, Canada, Iran ed Iraq. Ha una capacità produttiva di greggio che oscilla tra i 2,25 e i 2,7 milioni di barili al giorno. L'economia dell'emirato si basa per circa il 95% sui proventi della produzione e della vendita del petrolio greggio e dei suoi derivati, che rappresentano la quasi totalità delle sue esportazioni. Sempre dall'industria petrolifera proviene l'80% delle entrate pubbliche.
Questa ricchezza di risorse abbinata alla relativa scarsità della popolazione ne fa il quarto paese più ricco al mondo.

17.10 QATAR

Persian Gulf
Ar Ru'ays
Al Khuwayr
BAHRAIN
Gulf of Bahrain
ḤAWĀR ISLANDS (BAHRAIN)
Al Khawr
Umm Şalāl 'Alī
Dukhān
Umm Şalāl Muḩammad
DOHA
Ar Rayyān
Umm Bāb
Al Wakrah
Umm Sa'īd
Ţuwayyir al Ḩamīr
Persian Gulf
SAUDI ARABIA
U.A.E.
0 10 20 km
0 10 20 mi
The island of Ḩālūl is not shown.

Lingue ufficiali	arabo
Altre lingue	inglese
Capitale	Doha (370.000 ab. /)
Forma di governo	Monarchia assoluta(Emirato)
Capo di Stato	Tamim bin Hamad Al Thani
Capo di Governo	Abdullah bin Nasser bin Khalifa Al Thani
Superficie	11.000 km² (162º)
Popolazione	1.758.793 ab. (2012) (144º)
Densità	168 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Riyal (QR) (100 dirham)
PIL (PPA)	94.249 milioni di $ (2008) (66º)
PIL pro capite(PPA)	98.948 $ (2011) (1º)

Territorio

Il Qatar è una regione brulla e rocciosa con ricchi giacimenti di petrolio e di gas naturale. Per quanto riguarda le derrate alimentari deve fare affidamento, quasi completamente, sulle importazioni, in quanto la superficie messa a coltura è ridottissima, e l'acqua molto scarsa poiché le falde freatiche sono inutilizzabili a causa dell'alto contenuto di minerali. La desalinizzazione dell'acqua marina costituisce l'unico rimedio alla mancanza di risorse idriche.

Clima

Il clima è desertico. Durante l'estate, che va da maggio ad ottobre, il caldo è afoso (46 °C), con un alto tasso di umidità. Il Chamal, un vento forte e polveroso, provoca sovente tempeste di sabbia. Gli inverni, che vanno da novembre ad aprile, sono più moderati, con notti fresche e brevi piogge.
Il Qatar presenta un clima desertico (poiché ha scarsissime piogge, quasi esclusivamente d'inverno) anche se molto afoso nel lungo periodo che va dalla tarda primavera alla prima metà dell'autunno.
La ragione della fortissima umidità è da ricercarsi nell'evaporazione delle acque del Golfo Persico, causata dall'estrema intensità dei raggi

solari e, di rimando, anche dalle altissime temperature. D'inverno il clima è secco, in termini di umidità relativa, e vivibile, con una media di 23°-24° nelle massime.

Popolazione
La lingua ufficiale del paese è l'arabo, ma molta gente parla anche l'inglese per via del lunghissimo passato coloniale. L'inglese viene utilizzato dai tanti immigrati del paese provenienti da India, Pakistan, Sri Lanka, Filippine e paesi europei.

Economia
La principale risorsa economica è rappresentata dal petrolio su cui si basa la ricchezza del paese. I primi giacimenti furono scoperti negli anni quaranta e la commercializzazione del greggio ebbe inizio dieci anni dopo.
Il Qatar è membro dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC). Un'ulteriore risorsa è costituita inoltre dai giacimenti di gas naturale; infatti, a North West Dome si trovano i più grandi depositi del mondo di gas naturale non associato al petrolio.
Il settore agricolo ha rilevanza solo a livello locale e impiega circa il 3% della forza lavoro. Il settore più importante resta comunque quello della pastorizia (si allevano perlopiù capre, pecore, cammelli e bovini). Di rilievo è inoltre la pesca che riesce a soddisfare completamente il fabbisogno interno, garantendo anche eccedenze per l'esportazione. Il governo utilizza le entrate valutarie ottenute dalle concessioni petrolifere per finanziare lo sviluppo industriale del paese. Oltre a effettuare la raffinazione del petrolio, le industrie manifatturiere più importanti producono cemento, fertilizzanti e acciaio.

17.11 OMAN

Lingue ufficiali	araba
Capitale	Mascate (880.200 ab. / 2004)
Forma di governo	Monarchia assoluta di carattere islamico(Sultanato)
Capo di Stato	Sultano Qābūs dell'Oman
Superficie	309.501 km² (70º)
Popolazione	2.773.479 ab. (censimento 2010) (135º)
Densità	9 ab./km²
Fuso orario	UTC +4
Valuta	Riyal
PIL (PPA)	76.464 milioni di $ (2012) (62º)
PIL pro capite(PPA)	24.765 $ (2012)

Territorio

La penisola di Musandam, situata in una posizione strategica sullo Stretto di Hormuz, è separata dal resto del paese da un tratto di costa appartenente agli Emirati Arabi Uniti: si tratta perciò di una exclave.
Un'altra exclave all'interno del territorio degli EAU è Madha, che si estende per 75 km² ed è situata a metà strada fra la penisola del Musandam e l'Oman propriamente detto.
All'interno della enclave omanita di Madha si trova inoltre una enclave degli EAU, nota come Nahwa, appartenente all'emirato di Sharjah e formata da un piccolo centro con una quarantina di case.

Clima

Il clima è tropicale arido, caldo torrido e secco d'estate e molto mite d'inverno. Le precipitazioni atmosferiche sono scarse ed il periodo più favorevole per visitare il paese va da novembre a marzo-aprile.

Popolazione

La maggior parte della popolazione è costituita da arabi, sebbene vi sia una minoranza di baluchi provenienti dall'Iran. Come in molti altri paesi della penisola arabica, anche in Oman vivono molti lavoratori provenienti da vari paesi asiatici (soprattutto India, Pakistan e Iran).
La lingua ufficiale è l'arabo. Le minoranze parlano inoltre le lingue del paese d'origine.
La religione maggiormente professata è l'Islam (si tratta per lo più di Ibaditi, fatta eccezione per Dhofar dove si trova una comunità sunnita).

Economia

Nonostante la crisi economica mondiale, l'economia omanita negli ultimi anni ha continuato a mostrare tassi di crescita annua del PIL notevoli, il 5% nel solo 2012. La popolazione gode generalmente di buone condizioni di vita, ma il futuro dell'economia è incerto a causa delle limitate riserve dipetrolio che restano. Le altre fonti di entrate economiche, l'agricoltura e l'industria, sono molto meno rilevanti ed alimentano meno del 1% delle esportazioni del paese, ma la diversificazione delle attività economiche è vista come una priorità dal governo dell'Oman. L'agricoltura, spesso di sussistenza,

produce datteri, tiglio, cereali e verdure, ma meno del 1% del territorio nazionale è coltivato ed è probabile che l'Oman rimarrà un forte importatore di generi alimentari. Insieme all'agricoltura, l'altro tradizionale pilastro del settore primario del sultanato è la pesca. In Oman è ingente la presenza di lavoratori stranieri asiatici ed africani, che annualmente inviano nei loro paesi d'origine circa 30 miliardi di dollari; la comunità più consistente è quella indiana, che da sola costituisce la maggioranza dell'intera forza lavoro del sultanato.

La grande moschea del sultano Qaboos

17.12 BAHREIN

Lingue ufficiali	arabo
Capitale	Manama (157 474 ab. / 2010)
Forma di governo	Monarchia costituzionale
Capo di Stato	Hamad bin Isa Al Khalifa
Capo di Governo	Khalifa bin Salman Al Khalifa
Superficie	678 km² (175º)
Popolazione	1.261.835 ab. (2012) (151º)
Densità	1.643 ab./km²
Nome degli abitanti	Bahreiniti
Fuso orario	UTC +3
Valuta	Dinaro del Bahrein
PIL (PPA)	26 970 milioni di $ (2008) (107º)
PIL pro capite(PPA)	27.735 $ (2011) (33º)

Territorio

Si tratta di un piccolo arcipelago situato nel golfo Persico, nell'insenatura formata dalla penisola del Qatar. Composto da 33 isole, molte di esse per caratteristiche morfologiche e ambientali risultano inabitabili. seguita dall'arcipelago di Hawar, vicino alle coste del Qatar e conteso territorialmente con quest'ultimo, e dall'isola di Muharraq.
Il maggior rilievo è alto 122 metri, mentre il resto delle isole è caratterizzato da pianure desertiche. Le estati sono molto calde (si arriva a 50 °C) mentre le piogge sono scarsissime.
È bagnato a nord e a est dal Golfo Persico e a sud e a ovest dal Golfo del Bahrein. Non ci sono corsi d'acqua o laghi di rilievo.

Popolazione

La popolazione è di 1.234.596 abitanti. La popolazione urbana è pari al 92,5%. Le città principali sono Madinat Hamad (166.824 abitanti), Manama, la capitale (157.474), Riffa (121.566) e Al Muharraq.
È composta per il 60% da bahreiniti, il restante 40% è rappresentato da immigrati, per lo più di provenienza asiatica.
La lingua ufficiale è l'arabo. L'inglese è molto diffuso. Inoltre gli abitanti locali parlano anche un dialetto persiano influenzato dall'arabo.
La religione ufficiale del Bahrein è l'Islam che è la religione maggiormente praticata.

Economia

L'importanza e la ricchezza di questo piccolo Stato arabo sono dovute ai consistenti giacimenti petroliferi. La vendita e la raffinazione del petrolio estratto sono la principale fonte di reddito per il paese.
Il Bahrein è considerato un paradiso fiscale. Il sistema fiscale italiano l'ha inserito tra gli Stati o Territori aventi un regime fiscale privilegiato, nella cosiddetta Lista nera, ponendo quindi limitazioni fiscali ai rapporti economico commerciali che si intrattengono tra le aziende italiane ed i soggetti ubicati in tale territorio.

17.13 EMIRATI ARABI

Lingue ufficiali	Arabo
Capitale	Abu Dhabi (1.850.230 ab. / 2006)
Forma di governo	Monarchia costituzionale(elettiva) federata di monarchie assolute (Emirati)
Presidente	Sceicco Khalifa bin Zayed Al Nahayan
Primo Ministro	Sceicco Muhammad b. Rāshid Āl Maktūm
Superficie	82.880 km² (113°)
Popolazione	7.511.690 ab. (2012) (96°)
Densità	64 ab./km²
Fuso orario	UTC+4
Valuta	Dirham degli Emirati Arabi Uniti
PIL (PPA)	184.984 milioni di $ (2008) (55°)
PIL pro capite(PPA)	47.729 $ (2011) (8°)

Territorio

Gli Emirati Arabi Uniti sono situati nel sud-ovest dell'Asia, bagnati dal Golfo di Oman e dal Golfo Persico e incastonati tra Oman e Arabia Saudita, sono un punto di transito fondamentale per il trasporto del greggio.

La superficie totale degli Emirati Arabi Uniti è di circa 83.000 km². Il più grande emirato è quello di Abu Dhabi, che rappresenta l'87% della superficie totale. Il più piccolo emirato, invece, è quello di Ajman, che include solo 259 km².
Numerose isole si trovano nel Golfo Persico, e la proprietà di alcune di esse è stata oggetto di controversie internazionali tra Iran, Qatar ed Emirati Arabi Uniti. Gli Emirati Arabi Uniti ha anche un tratto di costa del Golfo di Oman, anche se la penisola di Musandam è un'enclave di Oman nel territorio EAU.
Quasi la totalità del territorio è occupata dal deserto. Solo nell'estremità orientale sono presenti formazioni montuose, la Catena del Hajar a ridosso del confine con l'Oman. A sud e ad ovest della capitale Abu Dhabi il deserto si fonde nel Rub' al-Khali dell'Arabia Saudita. La zona del deserto di Abu Dhabi comprende due importanti oasi con un'adeguata quantità d'acqua sotterranea per insediamenti permanenti e per la coltivazione.

Clima

Il clima degli Emirati Arabi Uniti è subtropicale arido, con inverni miti ed estati calde. I mesi più caldi dell'anno sono luglio ed agosto, periodo in cui le temperature medie raggiungono massime di oltre 48 °C sulla pianura costiera. La regione costiera è soggetta a occasionali ma violente tempeste di polvere, che possono ridurre notevolmente la visibilità.

Popolazione

Gli Emirati Arabi Uniti hanno una popolazione di circa 4.230.000 abitanti. La maggior parte della popolazione vive lungo le coste del Golfo Persico, dove si trovano le principali città del Paese e le principali attività economiche. L'emirato di Abu Dhabi è il più popolato degli Emirati Arabi Uniti, con il 38% della popolazione totale.
La città più popolata del Paese è Dubai, con circa 1,7 milioni di abitanti. Altre città importanti sono Abu Dhabi, Al-Ain, Sharjah, e Fujairah. Circa l'88% della popolazione degli Emirati Arabi Uniti risiede in agglomerati urbani. Il restante 12% della popolazione vive in piccoli villaggi sparsi in tutto il Paese o presso i campi petroliferi nel deserto.

L'Islam è la religione ufficiale dello Stato e la più professata, anche se il governo segue una politica di tolleranza verso le altre religioni e interferisce raramente nelle attività dei non-musulmani.
Tuttavia, è illegale negli Emirati Arabi Uniti diffondere le idee di una religione (a parte l'Islam) attraverso qualsiasi forma di media in quanto è considerato una forma di proselitismo.

Economia
Gli Emirati Arabi Uniti hanno un'economia aperta, con il sesto reddito pro-capite del mondo. Le esportazioni di petrolio e di gas naturale svolgono un ruolo importante nell'economia dello Stato, soprattutto in quella di Abu Dhabi. Oltre l'85% dell'economia degli Emirati Arabi Uniti si basa sulle esportazioni di risorse naturali. L'industria metallurgica (soprattutto dell'alluminio, dell'acciaio, del ferro) insieme al settore tessile sono capaci di produrre una quantità molto significativa del PIL.
Il boom edilizio ha portato il governo del Paese ad investire in infrastrutture molto costose che includono il Burj Dubai, l'edificio più alto del mondo, il Dubai World Central International Airport, che, una volta completato, sarà l'aeroporto più costoso mai costruito, e le tre Palm Islands, le isole artificiali più grandi al mondo. Altri progetti riguardano il Dubai Mall, il centro commerciale più grande del mondo, e un arcipelago artificiale chiamato The World, che mira ad aumentare industria del turismo, in rapida crescita a Dubai. Per quanto riguarda il settore dello spettacolo è in costruzione Dubailand, che dovrebbe essere due volte le dimensione di Disney World, e la Dubai Sports City, che non solo fornirà la "casa" per le squadre sportive locali, ma può far parte della futura offerta olimpica degli Emirati Arabi Uniti. Le importazioni principali degli Emirati sono i manufatti, i macchinari, le attrezzature e i mezzi di trasporto.

17.14 YEMEN

Lingue ufficiali	arabo
Capitale	Ṣanʿāʾ (1 303 000 ab. / 2000)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Abed Rabbo Mansour Hadi
Capo di Governo	Mohammed Basindawa
Superficie	527 970 km² (48°)
Popolazione	24.052.514 ab. (2012) (51°)
Densità	49 ab./km²
Fuso orario	UTC +3
Valuta	riyāl yemenita
PIL (PPA)	55 433 milioni di $ (2008) (84°)
PIL pro capite(PPA)	2.307 $ (2011) (143°)

Territorio

Lo Yemen si trova nel medio oriente, nel sud della penisola araba, confinante con il mar Arabico, il golfo di Aden e il mar Rosso e ad est con l'Oman e a nord con l'Arabia Saudita. Le frontiere con l'Arabia Saudita sono state definite con esattezza solo recentemente, in quanto si tratta di territori per larga parte disabitati.
Appartengono allo Yemen le isole Hanish e l'isola di Zuqar, l'isola di Kamaran e di Perim, tutte nel mar Rosso, mentre l'isola yemenita di Socotra si trova nel mar Arabico.
Con una superficie di 527 970 km² lo Yemen è il 49º stato per estensione territoriale (viene dopo la Francia).
Lo Yemen, dal punto di vista geografico, si può dividere in quattro regioni principali: le pianure costiere ad occidente, gli altipiani occidentali, quelli centrali e il deserto del Rub' al-Khali ad est.
Le pianure costiere dette Tihāma (terre calde), sono molto aride. Nonostante ciò sono presenti diverse lagune, anche malsane, risultando infestate da insetti portatori della malaria.
Le Tihāma terminano bruscamente ai piedi degli altopiani occidentali. Quest'area di rilevi collinari e montani è oggi intensivamente terrazzata per far fronte al fabbisogno di cibo, presenta la più alta quantità di precipitazioni d'acqua della Penisola araba. Qui l'agricoltura si presenta molto diversificata, con predominanza di colture di sorgo, ma con la presenta di coltivazioni di cotone e di alberi da frutta, tra cui il mango.
Notevole è l'escursione termica tra il giorno e la notte. In questa regione si trovano corsi d'acqua perenni. L'evaporazione nella Tihāma è però così forte che i corsi d'acqua provenienti dagli altopiani non raggiungono il mare, anche se contribuiscono a formare consistenti riserve di falde acquifere.
Gli altopiani centrali si trovano a un'altezza superiore ai 2 000 m.
Il deserto del Rub al-Khālī a est si trova ad un'altitudine molto inferiore, generalmente sotto i 1 000 m e non riceve quasi alcuna precipitazione piovosa. È popolato unicamente da beduini che allevano mandrie di dromedari.

Sulla costa le estati sono molto calde e umide, temperate sugli altopiani. I periodi migliori per visitare gli altopiani sono marzo-aprile e ottobre-novembre. Sulle coste il periodo più adatto va da dicembre a febbraio.

Popolazione
Lo Yemen è quasi esclusivamente abitato da cittadini di etnia araba.
Nello Yemen la religione più praticata è l'islam sunnita. La millenaria presenza ebraica nello Yemen si è conclusa nel 2009 quando gli ultimi esponenti della comunità, minacciati sia da Al Qaeda che dai ribelli sciiti, sono emigrati in Israele e negli Stati Uniti.
Anche se la lingua nazionale è l'arabo (parlato in diversi dialetti regionali), lo Yemen è una delle madrepatria della famiglia di lingue semitiche, che include anche le lingue non arabe dell'antico regno dei sabei.

Economia
Lo Yemen rappresenta il più povero dei paesi arabi. Il settore primario, incentrato soprattutto sull'agricoltura, occupa quasi metà della popolazione, anche se i territori non sono molto fertili, e solo in minima parte, per il 3%, sono coltivabili. I principali prodotti sono cotone e caffè. L'allevamento riguarda gli ovini mentre è molto praticata anche la pesca. Riguardo al settore secondario, lo Yemen offre anche giacimenti minerari, da cui si estraggono petrolio e gas naturale mentre la manifattura è ancora in via di sviluppo, soprattutto nel campo dell'artigianato. Il terziario sta gradualmente sviluppandosi, ma non ha ancora raggiunto livelli soddisfacenti.

18 ASIA CAUCASICA

18.1 GEORGIA

Lingue ufficiali	georgiano
Capitale	Tbilisi (1.300.000 ab. / 2004)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente	Mikheil Saakashvili
Primo ministro	Bidzina Ivanishvili
Superficie	69.700 km² (118º)
Popolazione	4.352.244 ab. (2012) (122º)
Densità	66 ab./km²
Fuso orario	UTC +4
Valuta	Lari georgiano
PIL (PPA)	21.397 milioni di $ (2008) (113º)
PIL pro capite(PPA)	5.491 $ (2011) (113º)

Territorio

Considerando la depressione del Kuma-Manych come confine tra Europa ed Asia, tutto il territorio della Georgia ricadrebbe nel continente asiatico, mentre se si pone il confine lungo lo spartiacque caucasico oppure sulla linea dei fiumi Kura e Rioni, allora parte del territorio georgiano ricadrebbe anche in Europa.
Molte importanti enciclopedie o pubblicazioni geografiche pongono la Georgia, con sicurezza, nel continente asiatico, anche nel caso che si consideri una sua parte, minore, come europea.
Situata nel Caucaso meridionale, bagnata ad ovest dal Mar Nero lungo una costa di 310 km, ha un territorio prevalentemente montuoso, dominato dalla catena del Caucaso.
A nord si staglia il Gran Caucaso dove si trova la cima più alta costituita dal Gora Kazbeg (5.048 m), che funge da confine con la Federazione russa per 723 km; a sud c'è il Caucaso Minore le cui vette non superano i 3.500 m e che fa da confine con la Turchia e l'Armenia.
Tra le due catene montuose si aprono due valli fluviali: quella del Kura, verso est, e del Rioni, che arriva fino alla costa del Mar Nero, dove la valle diventa la pianura costiera della Colchide (Kolkhet'is Dablobi), solcata da numerosi corsi d'acqua.

Il fiume principale è il Kura che nasce in Turchia, percorre 1.520 km e sfocia nel Mar Caspio. Il monte più alto è il Shkhara, alto 5.204 m.

Clima

Ci sono due principali zone climatiche, che separano bruscamente la parte orientale e occidentale del paese. La catena montuosa del Grande Caucaso gioca un ruolo importante nel mitigare il clima della Georgia e proteggere la nazione dalla penetrazione di masse d'aria freddissima provenienti da nord, come pure le montagne del Piccolo Caucaso proteggono parzialmente la regione dall'influenza delle masse d'aria calda e secca provenienti da sud.

Gran parte della Georgia occidentale si trova all'interno della periferia occidentale della zona umida subtropicale. Il clima della regione cambia significativamente con l'altitudine, mentre gran parte delle aree di pianura della Georgia occidentale sono relativamente calde per tutto l'anno. Le colline e le zone montuose sono caratterizzate da estati fresche ed umide e inverni nevosi. I modelli meteo della regione sono influenzati dall'est dalle correnti secche dell'Asia centrale e dalle masse d'aria umida del Mar Caspio, e le masse d'aria del Mar Nero da ovest. La penetrazione delle masse d'aria umida dal Mar Nero è spesso bloccata da diverse catene montuose che separano la parte orientale e occidentale della nazione.

Popolazione

I georgiani sono attorno all'83,8%, dell'attuale popolazione della Georgia che conta 4.661.473 individui. Gli altri principali gruppi etnici includono gli azeri, che sono il 6,5% della popolazione, armeni - 5,7%, russi - 1.5%, abcasi, e osseti.

Le lingue ufficiali della Georgia sono il georgiano e anche l'abcaso nella regione autonoma dell'Abcasia.

La maggior parte della popolazione pratica oggi il Cristianesimo ortodosso della Chiesa Ortodossa Georgiana (81,9%). Le minoranze religiose sono le seguenti: musulmani (9,9%), apostolici armeni (3,9%), russo-ortodossi (2,0%), cattolici (0,8%). Lo 0,8% degli abitanti registrati nel censimento del 2002 ha dichiarato di essere seguace di altre religioni e lo 0,7% ha dichiarato di non appartenere a nessuna religione.

La città più popolosa del paese è la capitale Tbilisi, che è l'unica a superare il milione di persone, con 1.260.000 abitanti. Economia

Economia
Nel corso della storia moderna georgiana l'agricoltura e il turismo sono stati i principali settori economici, favorito dal clima e dalla topografia.
Per la maggior parte del XX secolo, l'economia della Georgia è stata subordinata all'economia sovietica essendo il paese federato all'URSS.
Dopo la caduta dell'Unione Sovietica nel 1991, la Georgia ha avviato una grande riforma strutturale progettata per la transizione verso un'economia di libero mercato.
Attualmente, oltre il 55% della forza lavoro totale è impiegata in agricoltura, sebbene molta di questa sia di sussistenza.
La produzione di bestiame sta aumentando a sobbalzi, anche se continua a trovarsi di fronte a piccoli e sporadici focolai di malattie. La produzione interna di cereali è in aumento, e richiede un costante sostegno politico e il miglioramento delle infrastrutture al fine di garantire una distribuzione adeguata e ricavi per gli agricoltori.
Mentre approssimativamente il 13,1% del PIL georgiano è generato dal settore agricolo, spesso le colture sono lasciate marcire nei campi perché gli agricoltori non possono vendere i loro prodotti per via degli alti costi di trasporto, che rendono i prodotti nazionali più costosi che i beni importati.
Viticoltura e vinificazione sono i più importanti settori dell'agricoltura georgiana. In Georgia sono registrati oltre 450 tipi di vini locali, il paese è considerato uno dei più antichi luoghi di produzione di vini d'alta qualità nel mondo. Nel 2007 la Georgia ha venduto 11 milioni di bottiglie di vino in oltre 40 paesi. Il turismo è una significante e crescente parte della economia georgiana. Nel 2006, oltre un milione di turisti hanno contribuito all'economia del paese per 313 milioni di dollari americani.
La Georgia è un paese povero di minerali, tranne qualche giacimento di medie o piccole dimensioni di manganese, carbone fossile, petrolio. Il resto delle materie prime è importato, soprattutto dalla vicina Russia.

18.2 ARMENIA

Lingue ufficiali	armeno
Capitale	Yerevan (1.103.488 ab. / 2001)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente	Serzh Sargsyan
Primo Ministro	Tigran Sargsyan
Superficie	29.800 km² (138º)
Popolazione	3.092.072 ab. (2012) (133º)
Densità	100 ab./km²
Fuso orario	UTC +4
Valuta	Dram
PIL (PPA)	18.715 milioni di $ (2008) (121º)
PIL pro capite(PPA)	5.392 $ (2011) (113º)

Territorio

L'Armenia è un territorio prevalentemente montuoso, senza sbocchi sul mare, ricco di vulcani spenti, risultato di un sollevamento della crosta terrestre venticinque milioni di anni fa che ha creato l'altopiano armeno e la catena del Caucaso Minore che si estende dal nord dell'Armenia verso sud-est, tra il lago Sevan e l'Azerbaigian, fino al confine con l'Iran.Nonostante l'attività vulcanica sia cessata da qualche migliaio di anni, l'attività tettonica non si è fermata come dimostrano i frequenti terremoti, ultimo quello del dicembre 1988 che ha devastato Gyumri, seconda città del paese, uccidendo oltre 25.000 persone.

L'Armenia è ricca di acque dolci, solo il lago Sevan ne contiene 33,2 km³. Il lago Sevan, ad un'altezza di circa 1900 m s.l.m. è di gran lunga il più esteso del paese.

Dal lago Sevan nasce l'Hrazdan che attraversa la capitale Yerevan al centro del paese per sfociare nell'Aras, al confine con la Turchia, il fiume più lungo del paese (158 km in territorio armeno), che raccoglie anche le acque dell'Akhurian, il secondo fiume per lunghezza, e forma un'ampia valle pianeggiante condivisa tra Armenia, Turchia e più a valle Iran e Azerbaigian. Più a sud si trovano il fiume Vorotan, anch'esso affluente dell'Aras in territorio azero.Il fiume Aras indica il confine con la Turchia. Sul versante opposto, in una stretta gola a nord, scorre il Debed, sulla via per la Georgia, nel punto più basso del paese.

Clima

Il clima è di tipo continentale e dato che le catene montuose fermano le influenze del mar Mediterraneo e del Mar Nero comprende estati calde e inverni freddi; le precipitazioni variano molto da zona a zona.

Popolazione

La popolazione secondo i dati relativi al luglio 2005 era di 2.982.904, con un'età media di circa 33 anni e un tasso di crescita del -0.25%; l'Armenia è il secondo paese più densamente popolato dell'ex-Unione Sovietica con 101 ab/km. La popolazione è composta per la maggior parte di armeni che costituiscono (censimento del 2001) il 97.9% della popolazione; il resto comprende curdi, russi e altri gruppi presenti in

percentuali molto basse. Nel paese si parla la lingua armena nella variante dell'armeno orientale, diffuso anche nella comunità armena dell'Iran. Nel paese sono diffuse diverse minoranze linguistiche e gran parte della popolazione armena parla come seconda lingua il russo.
L'Armenia è un paese a maggioranza cristiana. La Chiesa armena vanta una tradizione antichissima, che risale al III secolo d.C (l'Armenia è considerata la prima nazione al mondo ad aver adottato, nel 301, il cristianesimo come religione ufficiale). La Chiesa Apostolica Armena professa un cristianesimo di tipo monofisita, orientale e non-calcedoniano. Fortemente conservatrice e ritualistica, la Chiesa armena è per questo vicina a quella copta, a quella ortodossa siriaca e a quella Ortodossa in generale.

Economia
Il settore primario occupa il 40% della popolazione. Si coltivano principalmente frumento, orzo, mais, patate, tabacco, ortaggi, vite e frutta. Il latte di pecora da il famoso motal. L'Armenia è comunque costretta a importare grandi quantità di generi alimentari perché la produzione locale non è in grado di soddisfare il fabbisogno del paese. Importante è anche l'estrazione di oro, rame, zinco, ferro, argento e gas naturale.
L'Armenia è un paese altamente industrializzato. Il settore industriale è quello che conta in assoluto più addetti al lavoro. Hanno una particolare importanza le industrie di genere alimentare, cartaria, meccanica, elettrica, tessile, chimica, della gomma, del cemento e del tabacco. Per quanto riguarda i trasporti, l'Armenia è attraversata da due importanti linee ferroviarie che la collegano verso nord ed est con Tbilisi (Georgia) e Baku (Azerbaigian) sul Mar Caspio e verso sud con l'Iran. Molto redditizio è il turismo montano.

18.3 AZERBAIGIAN

Lingue ufficiali	azero
Capitale	Baku (2.064.900 ab. / 2010)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	İlham Əliyev
Primo Ministro	Artur Rasizada
Popolazione	86.600 km² (111º)
Superficie	9.187.783 ab. (2012) (89º)
Densità	110 ab./km²
Fuso orario	UTC +4
Valuta	Manat azero
PIL (PPA)	94.318 milioni di $ (2011) (75º)
PIL pro capite (PPA)	10.201 $ (2011) (84º)

Territorio

Si estende su una superficie di 86.600 km². È collocato alle pendici del Caucaso Meridionale; la parte più densamente abitata del territorio si estende intorno alla valle del fiume Kuma che sfocia nel Mar Caspio. Il paese confina a Nord con Russia e Georgia, a Ovest con Armenia e a Sud con l'Iran. La capitale è Baku, mentre un'importante città è Ganja. E' uno stato prevalentemente montuoso.

Clima

Gli inverni sono protetti dalle influenze polari dal Grande Caucaso, mentre le estati sono molto calde man mano che ci si allontana dal Mar Caspio. L'autunno invece verso sud dove c'è la capitale è molto piovoso, il resto del paese ha un clima gradevole.

Popolazione

La popolazione è di circa 9.164.600 di abitanti (2011). È composta principalmente da Azeri (92,2%), con una componente di circa 11.000 Gekad. La lingua ufficiale è l'azero, una lingua turca scritta con l'alfabeto latino, che ha sostituito quello cirillico. Vi è una piccola minoranza di madrelingua russa (3,5%). Come eredità del periodo sovietico, gran parte della popolazione azera parla correntemente il russo, considerato anche la lingua delle classi più abbienti.

Economia

Il settore primario: l'agricoltura rappresenta un'importante risorsa economica, favorita dalle opere di irrigazione, che dal bacino di raccolta di Mingecaur ai piedi delle valli caucasiche si diramano in tutta la regione centrale del Paese. I prodotti agricoli principali sono il riso, i cereali, il tabacco, la frutta, il tè, gli agrumi, il mais, il cotone. Diffuso è l'allevamento di bovini e ovini e del baco da seta.

Il settore secondario: il principale prodotto d'esportazione è il petrolio. Dal 1997 ad oggi l'estrazione di idrocarburi ha fatto registrare tassi di crescita continui. Ci sono stati anche miglioramenti nell'estrazione di ferro, rame, piombo e sale. Tuttavia le vie di comunicazioni e l'industria estrattiva lasciano molto a desiderare e necessitano di un massiccio intervento. Il settore terziario include il commercio del petrolio.

19 ASIA CENTRALE

19.1 TURKMENISTAN

Lingue ufficiali	turcomanno, russo (per la comunicazione interetnica)
Capitale	Aşgabat (circa 600.000 ab. /)
Forma di governo	Repubblica presidenziale(monopartitica)
Presidente	Gurbanguly Berdimuhammedow
Superficie	488.100 km² (51°)
Popolazione	4.603.244 ab. (2002) (113°)
Densità	9,4 ab./km²
Fuso orario	UTC +5
Valuta	Manat turkmeno
PIL (PPA)	30.091 milioni di $ (2008) (102°)
PIL pro capite(PPA)	7.842 $ (2011) (97°)

Territorio

Il deserto del Karakum occupa quasi il 90% dell'intero territorio. A est ci sono i canyon e le lussureggianti montagne della Riserva Naturale di Kugitang, mentre a sud la catena del Kopet Dag svetta in direzione del Caspio. La specie più famosa tra le tante interessanti che popolano il Turkmenistan è l'akhal-teke, uno splendido cavallo dalle sfumature dorate considerata l'antenato dei moderni purosangue. I dromedari sono diffusi ovunque ed è possibile vederli vagabondare in tutta la loro solenne pacatezza tra i villaggi e le città. E' facile anche avvistare volpi del deserto, gufi e il comunissimo scoiattolo del deserto.

Tarantole e vedove nere sono entrambe specie indigene in Turkmenistan, sebbene si incontrino difficilmente. La stagione dei serpenti è limitata ai mesi di aprile e maggio. Nel deserto è possibile imbattersi in cobra, vipere e scorpioni.

Popolazione

La popolazione del Turkmenistan all'ultimo censimento ufficiale, del 2002, conta poco più di 4.800.000 abitanti. Sin dalla sua indipendenza il Turkmenistan ha avuto una crescita demografica costante ma moderata, senza incrementi molto alti.

Il gruppo nazionale, quello dei turkmeni (turchi meridionali anticamente Turcomanni), riunisce più dell'80% degli abitanti, permettendo così l'esistenza di minoranze solo ristrette, perlopiù uzbeki e russi. Altre minoranze sono quelle di kazaki, azeri, persiani, armeni e tartari. In Asia Centrale la caduta dell'Unione Sovietica, e quindi il collasso di ciò che teneva unite le innumerevoli etnie della regione, ha lasciato una notevole frammentazione che ha naturalmente causato tensioni sociali fortissime, a volte sfociate in conflitti civili.

La lingua ufficiale è il turcomanno (lingua altaica turco meridionale), parlato come unica lingua dal 72% degli abitanti, mentre il russo è riconosciuto nella costituzione come lingua per la comunicazione tra diversi gruppi etnici. Quindi la lingua russa è molto conosciuta all'interno del paese, ed è da considerarsi la seconda, anche se non ufficiale, dopo il turcomanno.

L'Islam è la religione più praticata dai turkmeni, in maggioranza sunniti. Non mancano consistenti comunità sciite, ma questo non crea problemi o tensioni di alcun tipo: i riti sciiti delle minoranze curde o azere non vengono politicizzati in nessun caso.

Economia

L'economia è prevalentemente rurale, con circa metà della superficie irrigata del paese coltivata a cotone, di cui il Turkmenistan rappresenta il decimo produttore mondiale. Le enormi opere di canalizzazione effettuate dopo l'indipendenza hanno permesso di estendere di molto le coltivazioni, favorendo lo sviluppo dell'agricoltura. Oltre al cotone, si producono frutta, uva e pochi altri prodotti. Il settore primario è costituito però anche dall'allevamento, che un tempo prevalentemente nomade si è sedentarizzato dopo la costruzione di numerosi pozzi; si allevano perlopiù ovini, per ottenere carne e lana. Nel Mar Caspio è praticata la pesca commerciale, che fornisce soprattutto storioni e trote ed è discretamente sviluppata.

Importanti sono le riserve di gas naturale e di petrolio (quelle di gas naturale sono le quinte al mondo), meno importanti quelle di tungsteno e mercurio. L'uso delle riserve di gas è però fortemente limitato dall'assenza di vie adeguate per l'esportazione. L'Indice di Sviluppo Umano, statistica ONU che misura la qualità della vita, è in costante diminuzione. Anche il debito estero rappresenta un grave problema.

La povertà è molto diffusa e la popolazione spesso ridotta allo stremo e priva di elettricità, gas e acqua, sebbene questi beni vengano forniti gratuitamente dal regime. Nella capitale sono state fatte numerose grandi opere, finanziate dal regime a scopo propagandistico.

19.2 TAGIKISTAN

Lingue ufficiali	Tagico
Altre lingue	Russo
Capitale	Dušanbe (679.400 ab. / 2008)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente	Emomali Rahmon
Primo Ministro	Oqil Oqilov
Superficie	143.100 km² (92º)
Popolazione	6.878.637 ab. (2012) (91º)
Densità	54 ab./km²
Fuso orario	UTC +5
Valuta	Somoni tagico
PIL (PPA)	16.221 milioni di dollari (2011) (133º)
PIL pro capite(PPA)	2.079 dollari (2011) (148º)

Territorio

Il Tagikistan si trova su un territorio prevalentemente montuoso, caratterizzato da due catene montuose: la catena del Trans-Alay nel nord, e il Pamir nel sud, divise da uno stretto

lembo pianeggiante. Su queste catene si trovano le cime più alte dell'Asia centrale: il Picco Ismail Samani di 7.495 metri. I principali fiumi sono: Syr Darya, Amu Darya, Kafirnigan, Vahš e Pjandz.

Clima

Il clima è di tipo continentale, caratterizzato da escursioni termiche piuttosto accentuate. La temperatura invernale è spesso mitigata da un vento caldo e secco proveniente dalle aree montuose. Scarsissime le precipitazioni, concentrate soprattutto nella parte occidentale del paese.

Popolazione

La stragrande maggioranza della popolazione è di etnia tagika (di ceppo indoeuropeo e iranico). Tuttavia notevole è la minoranza uzbeka, la minoranza Yaghnobi e minore quella russa. In totale la popolazione del Tagikistan conta circa 6.850.000 abitanti. La popolazione è per il 95% musulmana, più altre minoranze.
La lingua ufficiale è il Tagico, lingua indoeuropea appartenente al gruppo delle lingue iraniche: si tratta fondamentalmente della stessa lingua parlata in Iran (farsi) e in Afghanistan (dari), ma scritta in caratteri cirillici. Ancora diffuso il russo.

Economia

Il Tagikistan ha uno dei più bassi PIL tra le ex repubbliche sovietiche. A causa della mancanza di opportunità di lavoro, quasi la metà della forza lavoro (secondo stime circa 1 milione di persone) lavora all'estero, principalmente in Russia, sostenendo la famiglia con le rimesse. In Tagikistan meno del 7% della terra è coltivabile. Il cotone è la coltura principale, nonostante il settore sia oppresso da debiti e risenta della carenza generale di infrastrutture nel paese. Le risorse minerarie includono argento, oro, uranio e tungsteno. L'industria consiste solamente in estesi impianti di lavorazione dell'alluminio, centrali idroelettriche e fabbriche antiquate specializzate nell'industria leggera e nell'industria alimentare.
Inoltre il Tagikistan, come altri paesi dell'Asia centrale colpiti pesantemente dalla crisi economica del 2008, ha ricevuto prestiti e finanziamenti dalla Cina da impiegare nello sviluppo di infrastrutture e nel miglioramento della rete di trasmissione di energia elettrica.

19.3 UZBEKISTAN

Lingue ufficiali	Uzbeco, russo (per la comunicazione interetnica)
Capitale	Taškent (2.148.000 ab. /)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Islom Karimov
Primo Ministro	Šavkat Mirziëev
Territorio	447.400 km² (55°)
Popolazione	27.444.702 ab. (2012) (46°)
Densità	63 ab./km²
Fuso orario	UTC +5
Valuta	Som usbeco
PIL (PPA)	71.501 milioni di $ (2008) (76°)
PIL pro capite(PPA)	3.273 $ (2011) (131°)

Territorio

Esteso per 1500 km da Nord-Ovest a Sud-Est, con una larghezza media che non supera i 300 km, l'Uzbekistan si allunga dalle falde occidentali del massiccio dell'Alaj (a est), che inquadrano la valle del Fergana (una fossa di sprofondamento), sino alle rive del vastissimo

lago d'Aral, residuo di un antico mare, a soli 53 m di altitudine. Nel territorio si distinguono due zone geomorfologiche e climatiche.
L'ovest è dominato dalla steppa arida del Kyzylkum (300.000 km², in parte nel Kazakistan), che arriva sino all'Aral. L'Amu Darya, che segna per un lungo tratto il confine con il Turkmenistan, divide questa zona semidesertica, ricca di giacimenti di gas naturale, dall'altopiano desertico del Karakumy (in territorio turkmeno) e dal deserto dell'Ustjurt, che si estende a Ovest dell'Aral sino al Caspio. Le pianure che circondano il Lago d'Aral appartengono alla Repubblica Autonoma dei Karakalpak. Tra le catene dell'Alatau e dell'Alaj si estende la pianura del Fergana, bacino tettonico, bagnato dal Syrdar'ja e dai suoi affluenti, in cui si concentra una parte rilevante della popolazione. Il 4,6% del territorio è costituito da aree protette.

Clima

Nelle valli fluviali e sulle pendici montuose le precipitazioni sono maggiori. In tutta la regione occidentale il clima è continentale secco, con temperature minime in gennaio di -29 °C e massime estive di +45 °C; le precipitazioni sono inferiori a 100 mm annui.

Popolazione

L'Uzbekistan è lo stato più popoloso dell'Asia centrale. I suoi 27 milioni di abitanti, concentrati nel Sud e nell'Est del paese, costituiscono circa la metà della popolazione totale dell'area. Ancora oggi, buona parte degli abitanti vive nelle campagne e dipende dall'attività agricola per la propria sussistenza. Gli uzbechi costituiscono il gruppo etnico principale. Vi sono poi russi (5,5%), tagiki (10%), coreani (4,7%), kazaki (3%), caracalpachi (2,5%) e tatari (1,5%). Esistono anche alcune famiglie di italiani deportati da Stalin dalla Crimea.
L'uzbeco (una lingua turca orientale) è la lingua ufficiale della maggioranza della popolazione, e viene ufficialmente scritta dal 1991 con l'alfabeto latino (in precedenza, durante il periodo sovietico, era usato l'alfabeto cirillico).
Gli abitanti sono per l'88% musulmani sunniti, seguono i cristiani ortodossi (9%) e altre minoranze musulmane aderenti allo sciismo.

Economia

L'economia dell'Uzbekistan è dominata da due realtà. La prima è la massiccia irrigazione artificiale e la fertilizzazione delle regioni aride e semiaride, necessarie per mantenere la produzione del cotone grezzo, la sua principale coltura (l'Uzbekistan è il secondo produttore mondiale dopo gli Stati Uniti d'America), come risultato dei grossi sforzi intrapresi nel settore dell'economia e dell'ecologia. La seconda è il crollo del vecchio sistema commerciale sovietico che ha trasformato il paese, incentivando la produzione di una grande quantità di materie prime, nonostante l'esistenza di industrie. L'Uzbekistan, privo di sbocchi sul mare, deve affrontare notevoli difficoltà per far arrivare i propri prodotti sui mercati.

Altre importanti colture sono la frutta e il riso, specialmente nella valle del Fergana, che è anche il principale centro di bachicoltura e di sericultura. L'allevamento di animali predomina nelle aride regioni occidentali, soprattutto nella regione di Bukhara, dove viene allevata la pecora Karakul con la sua lana vellutata dai molti colori.

L'Uzbekistan è all'ottavo posto nel mondo per la produzione di oro. La miniera di Muruntau nel deserto di Kyzylkum è ritenuta la più grande miniera d'oro a cielo aperto del mondo. Altre risorse naturali sono carbone, gas naturale, petrolio, uranio e metalli non ferrosi e rari. Circa il 3% del paese è costituito da foreste e il legname viene importato. La maggior parte dell'elettricità proviene da centrali termiche, per lo più alimentate a carbone, e il restante 15% da centrali idroelettriche.

I principali prodotti di esportazione sono naturalmente il cotone grezzo (più del 40% del valore di tutta la produzione agricola) il filo, i tessuti e l'abbigliamento di cotone, oltre ai metalli non ferrosi. Più dei quattro quinti del commercio usbeco si svolge ancora con i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

L'economia è fortemente protetta da esorbitanti barriere doganali. ali restrizioni contro l'esportazione di valuta forte (cioè contro l'esportazione dei profitti) scoraggiano gli investimenti stranieri e la maggior parte di coloro che hanno investito si trova fortemente indebitata.

19.4 AFGHANISTAN

Lingue ufficiali	pashtu, dari
Capitale	Kabul (3 199 091 ab. / stima 2006)
Forma di governo	Repubblica islamicapresidenziale
Presidente	Hamid Karzai
Vicepresidenti	Karim Khalili, Mohammed Fahim
Superficie	652 864 km²
Popolazione	31.411.743 ab. (2012) (40°)
Densità	47 ab./km²
Fuso orario	UTC +4:30
Valuta	Afghani
PIL (PPA)	21 340 milioni di $ (2008) (114°)
PIL pro capite(PPA)	957 $ (2011) (174°)

Territorio

L'Afghanistan presenta un territorio prevalentemente montuoso, nella parte nord-orientale del Paese c'è la catena montuosa dell'Hindukush, una delle più alte al mondo. È presente un clima molto caldo, secco e arido. Privo di sbocchi sul mare, il territorio è dominato dall'Hindu Kush, che taglia in due il paese: verso nord-est il sistema si salda con i massicci del Pamir e del Karakorum, mentre a sud-est si congiunge con i monti Sulayman, in cui si aprono i passi di Khyber e Bolan, vie d'accesso all'India e importanti «porte storiche» dell'Asia.

Verso Nord-ovest i rilievi degradano nella pianura percorsa dal fiume Amu Darya, mentre verso sud lasciano spazio ad aree prevalentemente desertiche e ad ampi bacini palustri.

L'Hindu Kush prosegue a ovest con il massiccio del Koh-i-Baba collegato ai rilievi marginali dell'Iran; più a sud, si apre a ventaglio in una serie di catene parallele che digradano verso l'altopiano desertico del Rigestan (o Registan) e la depressione salina del Sistan.

Nell'estremità settentrionale del paese si estende una limitata area pianeggiante - la regione storica della Battria o Turkestan afgano - lambita dall'Amu Darya.

La maggior parte dei fiumi (Helmand, Hari Rud, Morghab) hanno origine dalle catene centrali e defluiscono nei bacini desertici meridionali, con la sola eccezione del Kabul, tributario dell'Indo. Sono inoltre presenti fiumi a carattere torrentizio che non sono di importante rilevanza.

Clima

L'Afghanistan è caratterizzato da un inverno rigido e un'estate torrida. Durante l'inverno la temperatura può scendere fino a -15°, ed è questo anche il periodo più piovoso dell'anno. L'estate è caratterizzata da un clima molto caldo e secco, meno in altitudine dove le sere sono fresche. La forte aridità che caratterizza questa regione è causata da un clima di tipo continentale, con frequenti venti secchi e forti escursioni termiche, sia diurne sia stagionali. Il paesaggio, arido e brullo, è dominato dalla steppa, sfruttata come pascolo; le ridotte aree forestali sono limitate ai

versanti meridionali delle catene lungo il confine pakistano, che beneficiano dell'influsso monsonico.

Popolazione

La popolazione afgana è di 35.320.445 abitanti.
La densità è di 43 abitanti per km². È distribuita soprattutto sugli altipiani e raggiunge una modesta densità. La popolazione sarebbe così suddivisa: pashtun 42%, tagiki 27%, hazara 9%, uzbechi 9%, aimak 4%, turkmeni 3%, baluchi 2%, altri 4% (tra cui nomadi Kuchi).
Le lingue ufficiali sono il pashtu e il dari. La religione prevalente è musulmana sunnita. Sono presenti minoranze di osservanza sciita nel centro del paese e, a ovest, a ridosso del confine con l'Iran. Nel Paese la libertà religiosa è limitata. L'ordinamento islamico prevede infatti libertà di culto per i non musulmani di nascita, ma anche la pena di morte per il musulmano che si rende colpevole di apostasia.

Economia

L'economia afgana, una tra le più povere del pianeta, risente del regime talebano, ed è stata profondamente sconvolta dall'inizio dell'ultima guerra ma anche dalle guerre che l'hanno preceduta. La produzione di oppio rimane in molti casi la principale fonte di rendita sia per molti contadini sia per gli insorti, principalmente nelle regioni orientali e sudorientali al confine col Pakistan.
Fin dagli anni settanta sono state fatte ricerche in ambito minerario, che hanno condotto all'elaborazione di mappe dettagliate sulla composizione del sottosuolo afgano da parte di geologi sovietici. Tuttavia non fu possibile all'epoca avviare attività estrattive a causa delle enormi problematiche politiche del paese. Sono attive miniere di modeste dimensioni, a carattere artigianale, con manodopera familiare. I risultati ottenuti hanno portato a concludere che il Paese è ricco di ferro e rame, con riserve di rilevanza assoluta di niobio e litio. Presenti anche giacimenti auriferi nei pressi di Kabul.

19.5 KAZAKISTAN

Lingue ufficiali	kazako e russo
Capitale	Astana (799.794 ab. / 2010)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Nursultan Nazarbayev
Primo Ministro	Serik Akhmetov
Superficie	2.724.900 km² (9°)
Popolazione	16.600.000 ab. (2011) (69°)
Densità	6 ab./km²
Fuso orario	UTC +5/+6
Valuta	tenge kazako
PIL (PPA)	177.545 milioni di $ (2049) (56°)
PIL pro capite(PPA)	13.001 $ (2011) (72°)

Territorio

Con i suoi 2,7 milioni di km², il Kazakistan è al nono posto tra i più vasti paesi del mondo. Confina con la Russia, il Turkmenistan, l'Uzbekistan e il Kirghizistan a sud, e con la Cina. Ha una lunga fascia costiera (1894 km) sul Mar Caspio e una molto più ristretta sul lago d'Aral, che condivide con l'Uzbekistan.

Il paese è principalmente pianeggiante, se si escludono le pendici montuose orientali e sud-orientali. Il Kazakistan sud-orientale occupa l'estremità settentrionale del Tian Shan e il monte Khan Tengri (7010 m), uno dei più alti picchi del Tian Shan, segna il confine tra la Cina, il Kazakistan e il Kirghizistan. Il confine orientale che divide il Kazakistan dalla Cina è un susseguirsi di catene montuose e di gole attraversate da strade o dalla ferrovia. Più a nord ci sono le colline Tarbagataj (tra i 2000 e i 3000 m) e, a nord delle sorgenti del fiume Irtyš, i monti Altaj (oltre 4000 m) che si estendono in parte oltre che in Kazakistan anche in Russia, Mongolia e Cina.
Il nord del paese è pianeggiante, costituito soprattutto da steppa, spoglio di alberi, anche se la maggior parte della prateria originaria è stata trasformata in coltivazioni di grano o di altre piante alimentari. A sud la steppa diventa sempre più arida, trasformandosi in deserto o in semi deserto (con arbusti sparsi) su buona parte del meridione.
L'altopiano di Ustyurt, un deserto sassoso, si estende dal lago d'Aral verso il Mar Caspio; a sud-est del lago d'Aral c'è il deserto di Kyzylkum che si divide tra il Kazakistan e l'Uzbekistan; il deserto argilloso di Betbakdala si estende tra il lago d'Aral e il lago Balkash; più a sud c'è il deserto Muyunkum e il deserto Sary Ishikotrau.
I fiumi più importanti sono il Syr-Darya, che scorre verso nord-ovest attraverso il Kazakistan meridionale e termina nel lago d'Aral; l'Ural, che scorre verso sud dai monti Urali in Russia e sfocia nel Mar Caspio; l'Ili, che proviene dalla Cina e termina nel lago Balkash.
Il lago Balkash nella parte centro-orientale del paese è il quarto lago dell'Asia per superficie (17.400 km^2), ma è poco profondo: solo 26 m nel punto più profondo. La metà orientale è salata mentre quella occidentale è dolce.
Il lago Chagan è un cratere artificiale creato da un test nucleare fatto il 15 gennaio 1965, il lago ha una capacità di 100.000 m^3.

Clima

Come il resto della regione, il Kazakistan è caratterizzato da estati calde e da inverni molto freddi. Il terreno è coperto di neve in media per 111 giorni all'anno, mentre le cime dei monti Altaj sono innevate tutto l'anno. Di solito nebbia e foschia si dissolvono entro mezzogiorno

Popolazione

I principali gruppi etnici del Kazakistan sono due: i kazaki e i russi. Seguono minoranze usbeche, ucraine, uigure, tatare e tedesche, questi ultimi presenti un tempo in numero molto consistente. Infine vi si trovano etnie minori: coreani, turchi, azeri, bielorussi ecc.
La religione è costituita da musulmani al 70%, da cristiani al 25 %, e da buddisti al 5%.

Economia

In termini di risorse naturali il Kazakistan è probabilmente il paese con la maggiore ricchezza pro capite al mondo. Il paese possiede circa il 60% delle risorse minerarie dell'ex Unione Sovietica; vengono estratte grandi quantità di ferro, di carbone, petrolio, metano e diversi metalli usati nell'elettronica, nell'ingegneria nucleare e nella missilistica. Il Kazakistan ospita il 20% delle terre coltivate dell'ex URSS. Gran parte del nord fu trasformato in un unico campo di frumento dal programma delle Terre Vergini negli anni cinquanta. Nonostante lo scarso successo, il Kazakistan continua a coltivare un'incredibile quantità di frumento, pari a un terzo della produzione totale dell'ex URSS. Nelle aree coltivate del sud crescono frutta, ortaggi, tabacco, riso, canapa e cotone.
Le aree più asciutte vengono usate per il pascolo stagionale di pecore, mucche, cavalli e cammelli. Piantagioni di marijuana e oppio sono presenti in diverse parti del Kazakistan.
Un problema è legato al fatto che molte delle più importanti aree industriali e agricole sono situate nel nord, popolato in prevalenza di Slavi. La perdita di Slavi e Tedeschi qualificati e specializzati a causa dell'emigrazione è stata dannosa per l'economia del Kazakistan.
La politica del governo per la rivitalizzazione dell'economia è stata coerente e si è basata sulla privatizzazione, sulla liberalizzazione dei prezzi e sull'apertura agli investimenti stranieri. Nel 1993 il Kazakistan ha introdotto la propria moneta, il tenge.

20 REGIONE INDIANA

20.1 INDIA

Lingue ufficiali	hindi, inglese, sanscrito e altre 21 lingue a livello regionale
Capitale	Nuova Delhi (13.782.976 ab. / 2001)
Forma di governo	Repubblica parlamentare[1]federale
Capo di Stato	Pranab Mukherjee
Capo di Governo	Manmohan Singh
Superficie	3.287.263 km² (7º)
Popolazione	1.224.614.327 ab. (2012) (2º)
Densità	367 ab./km² (33º)
Fuso orario	UTC +5:30 (vedi nota)
Valuta	Rupia indiana
PIL (PPA)	1.588.345 milioni di $ (2008) (10º)
PIL pro capite(PPA)	3.663 $ (2011) (128º)

Territorio

Geograficamente rappresenta la maggior parte del subcontinente indiano, ed è poggiata sopra la placca indiana, che a sua volta fa parte della placca indo-australiana.
A sud si trova un ampio territorio che prende il nome di altopiano del Deccan, fiancheggiato a occidente dalle catene costiere dei Ghati Occidentali, e a oriente dai Ghati Orientali. L'altopiano del Deccan contiene alcune delle rocce indiane di più antica formazione (anche più di un miliardo di anni).
La costa indiana si estende per 7.517 km di lunghezza; Secondo le carte idrografiche navali dell'India, la costa è costituita per il 43% da spiagge di sabbia, l'11% da costa rocciosa e scogliere, e il 46% da distese fangose o paludose.
La catena himalayana dà origine a grandi fiumi che attraverso il nord dell'India, tra cui il Gange e il Brahmaputra, si gettano nel Golfo del Bengala. Importanti affluenti del Gange includono lo Yamuna e il Kosi, la cui bassa pendenza dei territori che attraversa è causa di disastrose inondazioni ogni anno. I grandi fiumi della penisola comprendono il Godavari, il Mahanadi, il Kaveri, e la Krishna, che si gettano nel Golfo del Bengala; e il Narmada e il Tapti, che si gettano nel Mar Arabico.

Clima

Il clima indiano è fortemente influenzato dall'Himalaya e dal deserto di Thar, che guida i monsoni. L'Himalaya frena i venti freddi dell'Asia centrale, mantenendo la maggior parte del subcontinente ad una temperatura più alta di regioni poste a simili latitudini.
L'India ospita sei principali sottotipi climatici, che vanno dal desertico a ovest, alpino e glaciale a nord, tropicale umido e tropicale secco delle regioni del sud-ovest e delle isole, al subtropicale, all'arido. Da qui si innestano tutta una serie di microclimi regionali. Il subcontinente ha quattro stagioni: inverno (gennaio e febbraio), estate (da marzo a maggio), la stagione del monsone (da giugno a settembre), e un periodo post-monsone (ottobre-dicembre).
Contemporaneamente, il Deserto di Thar svolge un ruolo importante nell'attrarre l'umidità dei venti che spirano da sud-ovest carichi del

monsone estivo, che tra giugno e ottobre forniscono la maggior parte delle precipitazioni. Le regioni settentrionali situata nell'Himalaya sono soggette al clima alpino. Qui la temperatura scende di 5,1 °C ogni mille metri di altitudine (tasso di decadenza adiabatico).

Popolazione

Con una popolazione stimata in circa 1,21 miliardi di persone, che rappresenta il 17% della popolazione mondiale, l'India è il secondo paese più popoloso del pianeta (dopo la Cina) e, secondo alcune statistiche, potrebbe divenire il primo intorno al 2030.

Quasi il 70% degli indiani risiedono nelle zone rurali, anche se negli ultimi decenni la migrazione verso le città più grandi ha portato a un drammatico aumento nel paese della popolazione urbana. Le più grandi città sono Bombay (Mumbai), Delhi, Calcutta (Kolkata), Madras (Chennai), Bangalore (Bengaluru), Hyderabad e Ahmedabad.

In base ai dati del censimento del 2001, la popolazione indiana è a grande maggioranza di religione induista (80,45%, corrispondente a circa 800 milioni di indiani); la seconda comunità religiosa della nazione è quella dei musulmani che assommano al 13,43% della popolazione totale dell'India (è la seconda comunitá musulmana mondiale dopo l'Indonesia). Sono presenti inoltre altre minoranze religiose: cristiani 2,34%, sikh 1,87%, buddhisti 0,77%, giainisti 0,41% e altre comunità religiose 0,65% (religioni tradizionali tribali, bahai, ebrei e parsi).

L'India è la patria di due grandi famiglie linguistiche: indoariana (parlata da circa il 74% della popolazione) e dravidica (parlata da circa il 24%). Altre lingue parlate appartengono alle famiglie austroasiatiche e tibeto-birmana. L'inglese, che viene ampiamente utilizzato in economia e nelle gestioni aziendali, ha lo status di "lingua ufficiale sussidiaria". Il numero di dialetti in India è di ben 1.652.

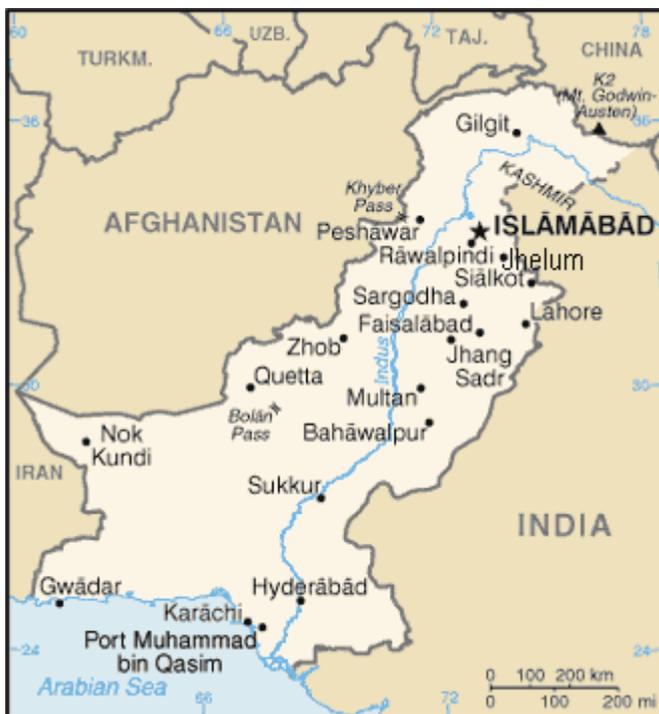
Economia

Dopo l'indipendenza dall’Inghilterra l'India ha adottato un sistema a economia mista, in cui accanto ai grandi gruppi privati vi erano molte imprese di proprietà pubblica e vi era un rigoroso controllo da parte del governo sulla partecipazione del settore privato, commercio estero e gli investimenti diretti all'estero. Con un tasso di crescita del PIL del 9,4%

nel 2006-07, l'economia è tra quelle a più rapida crescita nel mondo. L'India possiede la seconda più grande forza lavoro del mondo, con 516,3 milioni di persone, il 60% dei quali sono impiegati nel settore agricolo e industrie connesse; 28% nei servizi e industrie connesse, e 12% nel settore industriale vero e proprio.
Le principali colture agricole includono riso, frumento, semi oleosi, cotone, iuta, tè, canna da zucchero e patate. Il settore agricolo rappresenta il 28% del PIL; servizio e settori industriali costituiscono il 54% e 18% rispettivamente. Le grandi industrie sono attive nel settore delle automobili, cemento, prodotti chimici, elettronica di consumo, trasformazione alimentare, macchinari, miniere, petrolio, prodotti farmaceutici, acciaio, mezzi di trasporto, e tessile. Di pari passo alla rapida crescita economica vi è la crescente domanda di energia. Secondo la Energy Information Administration, l'India è il sesto più grande consumatore di petrolio e il terzo più grande consumatore di carbone.
Negli ultimi anni l'India è riuscita a capitalizzare l'istruzione in lingua inglese di molte persone, diventando un'importante meta di outsourcing per le società multinazionali e una popolare meta per il turismo medico. L'India è diventata anche grande esportatrice di software e finanza, ricerca e servizi tecnologici. Le sue risorse naturali comprendono seminativi, bauxite, cromite, carbone, diamanti, minerali di ferro, calcare, manganese, mica, gas naturale, petrolio, titanio.
Tessuti, gioielli, prodotti dell'ingegneria e software erano le principali voci dell'esportazione; mentre il petrolio greggio, macchinari, concimi, prodotti chimici lo erano fra le importazioni. I più importanti partner commerciali dell'India sono Stati Uniti, l'Unione Europea e la Cina.

Fiume Gange

Catena dell’ Himalaya

20.2 PAKISTAN

Lingue ufficiali	Inglese, urdu
Capitale	Islamabad (805.000 ab.)
Forma di governo	Repubblica Islamica federale
Capo di Stato	Asif Ali Zardari
Superficie	803.940 km² (35º)
Popolazione	177.593.383 ab. ((2012)) (6º)
Densità	239 ab./km²
Fuso orario	UTC +5
Valuta	Rupia pakistana
PIL (PPA)	439.558 milioni di $ (2008) (27º)
PIL pro capite(PPA)	2.786 $ (2011) (136º)

Territorio

Il Pakistan si trova nell'Asia meridionale, occupando una superficie di 796.095 km², questo dato non comprende i territori settentrionali dell'Azad Kashmir e del Gilgit-Baltistan amministrati dal Pakistan ma contesi con l'India e quindi non conteggiati nei dati ufficiali.
A est confina con l'India, a ovest con L'Iran. A nord ovest si trova l'Afghanistan. Infine a nord est confina con la Cina. A sud si affaccia sul Mare Arabico per uno sviluppo costiero di 1046 km.
Le aree settentrionali e occidentali del Pakistan sono montuose. La parte del Kashmir amministrata dal Pakistan comprende alcune delle montagne più alte del mondo, tra cui la seconda in altezza, il K2.
Vi si concentra anche la più alta percentuale di foreste, pascoli, biodiversità, piante medicinali e aree protette della nazione. Il territorio viene utilizzato come terreno arabile, da pascolo o per la silvicoltura, in base sia al clima che all'altitudine, all'aspetto fisico-geografico, all'umidità del terreno e alle condizioni socio-economiche. Oltre il 90% della regione è composta da montagne a forte pendenza con uno strato molto sottile e fragile di suolo. Generalmente, l'instabilità di questi territori li rende poco coltivabili e piuttosto aridi.
Il maggior corso d'acqua del Pakistan è l'Indo, che nasce in Cina, e scorre per la maggior parte del suo corso in Pakistan, toccando tutte le province eccetto il Belucistan. Diversi fiumi importanti, interconnessi mediante il maggior sistema mondiale di canali, si immettono nell'Indo prima che esso sfoci nel mare Arabico.
Il Pakistan del nord tende ad avere precipitazioni maggiori nella parte meridionale del paese, e ha alcune aree in cui resiste la foresta pluviale. Nel sudest, il confine con l'India passa per un deserto piatto, noto come deserto del Cholistan o Thar. Il Baluchistan centro-occidentale ha un altipiano desertico, circondato da montagne non molto alte. La maggior parte del Punjab, e parti del Sindh, sono pianure fertili dove l'agricoltura riveste molta importanza. All'interno del paese, nelle valli dove sorgono le città di Jacobabad e Sibi, si raggiungono le temperature più alte dell'intero continente asiatico.

Popolazione

Il Pakistan ha la sesta maggior popolazione mondiale. Ciò, unito a un alto tasso demografico. Il gruppo etnico più numeroso è il punjabi seguito da quello dei sindhi; altre minoranze, di stirpe iranica, sono i pashtun (che hanno nell'Afghanistan la loro patria originale) e i baluchi (presenti sia in Afghanistan che nell'Iran sud-orientale).
L'urdu è la lingua nazionale del Pakistan, mentre l'inglese è la lingua ufficiale, usato negli atti governativi e negli affari, oltre che dall'élite urbana. Anche le università pubbliche usano l'inglese come lingua per l'istruzione. L'urdu è invece la lingua franca della popolazione. La maggior parte dei pakistani sono musulmani sunniti, con una minoranza consistente di musulmani sciiti. C'è anche una piccola minoranza di non musulmani, per la maggior parte cristiani, indù, e gruppi minori di buddhisti e animisti nelle zone più remote dei Territori del Nord.

Economia

Ultimamente il settore manifatturiero pakistano ha avuto tassi di crescita in doppia cifra, con la manifattura su larga scala cresciuta del 18% nel 2003. Una riduzione del deficit fiscale ha portato a una minore richiesta statale di denaro nel mercato monetario domestico, minori tassi d'interesse e un'espansione nei prestiti a privati e aziende. L'economia pakistana è stata anche abbastanza stabile nel lungo periodo: l'ultimo anno di crescita negativa nel prodotto nazionale lordo è stato il 1951.
Il governo pakistano ha garantito negli ultimi anni numerosi incentivi alle compagnie tecnologiche che intendessero fare affari in Pakistan. Molte aziende tecnologiche pakistane forniscono software e servizi alle maggiori corporation mondiali.

Il K2

Fiume Indo

20.3 BANGLADESH

Lingue ufficiali	lingua bengalese
Capitale	Dacca (15.000.000 ab. / 2010)
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Capo di Stato	Abdul Hamid
Capo di Governo	Sheikh Hasina
Superficie	147 570 km² (91º)
Popolazione	161.084.804 ab. (luglio 2012) (8º)
Densità	1.119 ab./km²
Fuso orario	UTC +6
Valuta	Taka bengalese
PIL (PPA)	282.229 milioni di $ (2011) (44º)
PIL pro capite(PPA)	1.909 $ (2011) (153º)

Territorio

Il Bangladesh si trova nella bassa terminale del sistema fluviale Gange-Brahmaputra, e più precisamente nella regione del delta del Gange. Questo delta è formato dalla confluenza dei fiumi Gange, Brahmaputra, e Meghna e dai rispettivi affluenti. Il Gange si unisce alla juana e più tardi si unisce con il Meghna prima di sfociare nel Golfo del Bengala. Il terreno alluvionale depositato da questi fiumi ha creato alcune delle più fertili pianure in tutto il mondo. Il Bangladesh ha 58 fiumi transfrontalieri (nella maggior parte dei casi con l’India), rendendo l'acqua una questione politicamente complicata da risolvere. La maggior parte del territorio del Bangladesh si trova a meno di 12 metri sopra il livello del mare, e si calcola che circa il 50% dei terreni verrebbero inondati se il livello del mare salisse di un metro.

Il punto più alto in Bangladesh viene toccato sulla catena dei Mowdok a 1.052 metri nei Chittagong Hill Tracts nel sud-est del paese. Una parte importante del litorale comprende una giungla paludosa, il Sundarbans, la più grande foresta di mangrovie del mondo e la patria di diverse specie di vita animale e vegetale, ivi compresa la tigre del Bengala.

Clima

Posto a cavallo del tropico del Cancro, il Bangladesh presenta un clima tropicale con inverni miti da ottobre a marzo, ed una stagione calda e umida da marzo a giugno. La stagione del monsone dura da giugno a ottobre e fornisce la maggior parte delle precipitazioni atmosferiche che cadono sul paese. Calamità naturali, quali inondazioni, cicloni tropicali, tornado, mareggiate, si verificano quasi ogni anno, e si combinano con i danni provocati dalla deforestazione, dal degrado del suolo e dall’erosione.

Popolazione

La popolazione del Bangladesh è stimata in 150 milioni di abitanti, il che rende il paese il 7° più popoloso del pianeta. Con una superficie di 144.000 km², la densità è superiore ai 1.000 abitanti per km². Ad eccezione di una manciata di città-stato, il Bangladesh ha la più alta densità di popolazione nel mondo. Il paese registrò livelli di crescita

della popolazione tra i più alti nel mondo tra gli anni ‘60 e ’70 del XX secolo, quando gli abitanti crebbero da 50 a 90 milioni. Solo con la promozione del controllo delle nascite il tasso rallentò negli anni ’80. La popolazione è relativamente giovane, con la fascia di età tra 0-25 anni che assomma al 60% della popolazione totale, mentre solo il 3% ha un’età superiore ai 65 anni.
Il maggior gruppo etnico è il bengalese, che comprende il 98% della popolazione. Il resto è costituito per la maggior parte da migranti Binari e gruppi tribali indigeni. Ci sono tredici gruppi tribali situati nelle Chittagong Hill Tracts, il più popoloso dei quali sono i Chakma.
La principale religione praticata in Bangladesh è l'Islam (89,7%), e una considerevole minoranza aderisce all’induismo (9,2%). Circa il 96% dei musulmani sono sunniti, il 3% sono sciiti e il restante ahmadiyya. Fra gli altri gruppi religiosi vi sono i buddhisti (0,7%, per la maggior parte Theravada), cristiani (0,3%, per la maggior parte cattolici), e animisti (0,1%).

Economia

Nonostante i continui sforzi nazionali e internazionali volti a migliorare l’economia del paese e le prospettive demografiche, il Bangladesh rimane una nazione in via di sviluppo. Un tempo la juta è stata il motore economico del paese. Tuttavia i prodotti di polipropilene iniziarono via via a sostituire i prodotti di juta in tutto il mondo e il commercio di questo prodotto iniziò a diminuire. Tra le principali colture del Bangladesh vi è riso, tè e senape.
Sebbene i due terzi della popolazione sia impegnata nell’agricoltura, i tre quarti dei proventi delle esportazioni derivano dal settore abbigliamento, che ha iniziato ad attirare gli investitori stranieri negli anni ottanta incoraggiati dalla manodopera a basso costo.
Tra gli ostacoli maggiori alla crescita economica vi sono i frequenti cicloni e inondazioni, l’inefficienza delle imprese di proprietà statale, la cattiva gestione delle infrastrutture portuali, la crescita della forza-lavoro non assorbita dai posti di lavoro disponibili, l’uso inefficiente delle risorse energetiche (come gas naturale), con l’insufficiente approvvigionamento di materie prime, la lenta attuazione delle riforme economiche, e la corruzione.

20.4 NEPAL

Lingue ufficiali	nepalese
Capitale	Kathmandu (671.846 ab. / 2001)
Forma di governo	Repubblica federaleparlamentare
Presidente	Ram Baran Yadav
Primo ministro	Baburam Bhattarai
Superficie	147.181 km² (94°)
Popolazione	29.959.364 ab. (2012) (41°)
Densità	203 ab./km²
Fuso orario	UTC +5:45
Valuta	Rupia nepalese
PIL (PPA)	39.136 milioni di $ (2005) (87°)
PIL pro capite(PPA)	1.249 $ (2011) (164°)

Territorio

Volendo elencare i giganti orografici, senza si può osservare che le vette principali, ordinate da ovest ad est, sono le seguenti:Api (7132 m) e Saipal (7031 m), nella zona occidentale del Paese. Nella zona centrale si trovano invece i vasti massicci del Dhaulagiri (8167 m) e dell'Annapurna (8091 m), divisi dal fiume Kali Gandaki.

Sempre nel massiccio dell'Annapurna la vetta del Machhapuchhre (6996 m) che domina la città di Pokhara, pur essendo meno elevata risulta nota sia per la caratteristica ed inconfondibile forma svettante a "coda di pesce" appuntita, sia perché sacra agli Induisti e come tale il governo ne ha proibito per legge l'ascensione e soprattutto l'accesso alla vetta, la quale è tuttora inviolata;
Procedendo verso est, sul confine cinese, si trovano nell'ordine: il Gaurisankar (7134 m), il Cho Oyu (8201 m), l'Everest (8848 m), notoriamente la massima vetta del pianeta, col vicinissimo Lhotse (8516 m), il più distante Makalu (8463 m) e, sempre nella stessa zona ma interamente in territorio nepalese, il Nuptse (7885 m), il Baruntse (7129 m) ed il Chamlang (7319 m).
Lungo l'estremo confine orientale con la Cina si erge il Jhinsang (7483 m);
Sul confine con l'India, più precisamente con lo stato indiano del Sikkim s'allineano, da nord a sud in circa 30 km di crinale, il Pathibhara (7123 m, detto anche "La Sfinge"), il Kirat Chuli (7365 m, detto anche "Tent Peak"), il Nepal Peak (7168 m), il Gimigola (7350 m), ma soprattutto il Kangchenjunga (8598 m), terza vetta del pianeta e dell'Himalaya, poi il Talunga (7349 m) ed il Kabru (7317 m). Nel medesimo gruppo, infine, interamente in territorio nepalese svetta il Kumbhakarna (7710 m).
L'origine della catena himalayana, insieme all'altopiano del Tibet ed alle catene montuose minori, va ricercata nella collisione che avvenne all'incirca 60 milioni di anni fa tra la zolla indiana e la zolla euroasiatica (convergenti con subduzione dell'India). Durante questo processo i due continenti intrappolarono un intero mare preistorico, ed i sedimenti organici in esso presenti vennero coinvolti nel processo orogenetico, al punto che ancora oggi è possibile rinvenire ammoniti fossili nel letto del fiume Kali Gandaki, a 3000 m di altitudine. Si possono inoltre notare altri fenomeni quali la presenza di sacche di gas naturale ad un'altitudine di 3800 m (ad esempio il fuoco sacro di Muktinath, fiammelle che da tempo immemore ardono in alcuni anfratti nella roccia).
La catena dei Mahabharat Lekh, sfrangiandosi in catene minori interrotte dalle valli degli innumerevoli fiumi che scendono

dall'Himalaya e dal Tibet per affluire direttamente ed indirettamente nel Gange, corre parallela all'Himalaya poco più a sud di quest'ultima dall'ovest all'est di tutto il Nepal, ma si erge con vette ben inferiori ai 3000 m. I maggiori affluenti e subaffluenti di sinistra (specie per portata d'acqua) del corso d'acqua indiano del Gange provengono quasi tutti dal Nepal. A parte i tributari minori, sostanzialmente si fa riferimento a tre bacini idrografici principali. Da occidente a oriente, nell'ordine, essi sono: il bacino del Karnali, quello del Narayani-Gandaki e quello del Sapt Kosi.
Essi traggono origine dalla sezione più elevata della catena dell'Himalaya, e talvolta addirittura dallo stesso altopiano del Tibet. Nel secondo caso percorrono a volte centinaia di chilometri prima d'entrare in territorio nepalese dopo essersi scavati numerose gole che tagliano la catena dell'Himalaya.
Il loro regime è comunque torrentizio, essendo influenzato sia dallo scioglimento delle nevi dei ghiacciai e nevai himalayani, sia dalle precipitazioni estive monsoniche: non di rado il rapporto fra le portate minime invernali e quelle estive supera le 100 volte. In estate possono verificarsi inondazioni devastanti. L'alimentazione anche nivale di questi corsi d'acqua ne garantisce, pure ad acque basse, una sempre più che discreta portata.
Il Karnali costituisce il maggiore fiume del Nepal per lunghezza, superficie di bacino e portata d'acqua: le portate massime sono di diverse migliaia di metri cubi al secondo.
Riguardo alla valle del Kali Gandaki (fiume sacro del Nepal, sulle cui rive si susseguono numerosi siti di cremazione e sepoltura), si tratta della valle più profonda del mondo (oltre 6,5 km di dislivello fra fondovalle e creste montuose).
Il Sapt Kosi infine occupa la sezione orientale del Nepal, coi suoi numerosi affluenti e subaffluenti; anche questi fiumi sono utilizzati per il rafting e sfruttati a scopo idroelettrico.
All'estremità occidentale del Nepal scorre poi il Kati, altro fiume Himalayano tributario del Gange, che marca con il suo corso quasi tutto il confine occidentale con l'India.

Clima

La pianura gangetica è caratterizzata da un clima tropicale.
Le colline Chure sono ricoperte dalla foresta pluviale e risultano inadatte all'agricoltura.Le colline Mahabharat invece sono assai sfruttate per il terrazzamento e la coltivazione di riso.
Nella fascia intermedia di Pahar (circa 1500 m) vi sono numerosi insediamenti umani, fra i quali Pokhara e la stessa valle di Kathmandu.
Le montagne dell'Himalaya sono coltivate fino all'altitudine in cui il clima lo consente, poi seguono i boschi e per finire, intorno ai 4000 m, vi è l'ultima vegetazione erbacea.
Il paese è caratterizzato da un clima tropicale, che presenta principalmente due fasi stagionali: la stagione delle piogge (da giugno a fine settembre) e la stagione secca (il resto dell'anno). Questa alternanza è dovuta alla presenza dei monsoni, i venti periodici caratteristici dell'Asia meridionale e sudorientale.
Il monsone estivo spira dall'oceano indiano verso il continente caricandosi di umidità e portando la pioggia, mentre quello invernale spira dall'arido altopiano del Tibet verso l'oceano, dando origine ad un cielo terso e ad un clima secco.
Vi possono essere delle forti escursioni termiche tra estate ed inverno ma, data la variabilità del territorio, è anche assai facile che una certa zona presenti un microclima diverso da un'altra.

Popolazione
Si segnala che la popolazione è in forte crescita, al punto che si ritiene ampiamente superata la soglia dei 26.000.000 di abitanti.
In Nepal sono censiti ufficialmente più di 100 gruppi etnici o castali. La lingua ufficilale è il Nepalese, insieme ad moltissime altre lingue monori.
Anche se la maggioranza della popolazione professa l'Induismo, è diffuso anche il Buddhismo, in particolare della corrente tibetana Vajrayana. In alcune aree rurali si praticano anche il Bön (forma di sciamanesimo) e l'animismo (ad esempio la religione dei Kiranti).
Nessun culto (ad eccezione dei monoteismi) ne esclude automaticamente un altro, e talvolta risulta difficile distinguerne le singole caratteristiche. Il sincretismo è diffuso in particolar modo tra i culti Induisti, Buddhisti, animisti e sciamanici.

Economia

Le principali risorse economiche del Nepal sono costituite dall'agricoltura e dal turismo. L’agricoltura è la principale attività economica del paese. Sotto i 2000 m d'altitudine si coltivano in particolar modo: tè, riso, lenticchie, miglio, colza, grano e canna da zucchero. Ad altitudini maggiori si coltivano invece l'orzo e le patate.
L’allevamento prevede che i bovini, non essendo macellati perché considerati in genere animali sacri, vengano allevati prevalentemente per la produzione di latte e yogurt. Per i bufali indiani invece non esistono divieti religiosi, e se ne consumano anche le carni. Nelle zone di montagna si alleva talvolta lo Yak. Diffuso è anche l'allevamento di volatili da cortile e capre.
Il Nepal non è un paese industrializzato data la carenza di infrastrutture che potrebbero permettere lo sviluppo di questo settore: neppure l'esiguo fabbisogno interno di energia elettrica è pienamente soddisfatto, anche se sono state recentemente costruite alcune centrali idroelettriche sui fiumi Kali Gandaki e Bhote Kosi, progetti realizzati perlopiù da imprese cinesi e indiane.
Il mercato dei servizi non costituisce una voce significativa nell'economia nepalese, ad eccezione delle attività legate al turismo.
L'introduzione dell'informatica nella società nepalese non è ancora rilevante, neppure nel settore della pubblica amministrazione. La capitale rappresenta sostanzialmente un'eccezione nel quadro della sostanziale arretratezza delle reti di comunicazione.

Monte Everest

20.5 BUTHAN

Lingue ufficiali	dzongkha
Capitale	estiva Thimphu (79.185 ab. / 2005)
Forma di governo	Monarchia costituzionale
Capo di Stato	Re Jigme Khesar Namgyel Wangchuck
Capo di Governo	Jigme Thinley
Superficie	46.500 km² (128°)
Popolazione	725.940 ab. (Censimento 2010) (159°)
Densità	19 ab./km²
Fuso orario	UTC +6
Valuta	Ngultrum e Rupia indiana
PIL (PPA)	3.007 milioni di $ (2005) (161°)
PIL pro capite(PPA)	5.836 $ (2011) (110°)

Territorio

Il Bhutan è uno stato senza sbocco al mare situato alle pendici meridionali della parte orientale della catena dell'Himalaya, il regno è racchiuso fra due importanti civiltà asiatiche, il Tibet a nord e gli Stati indiani dell'Assam, di Arunachal Pradesh, del Sikkim e del Bengala Occidentale ad est, ovest e sud. La superficie è pari a 46,500 km2.

Clima

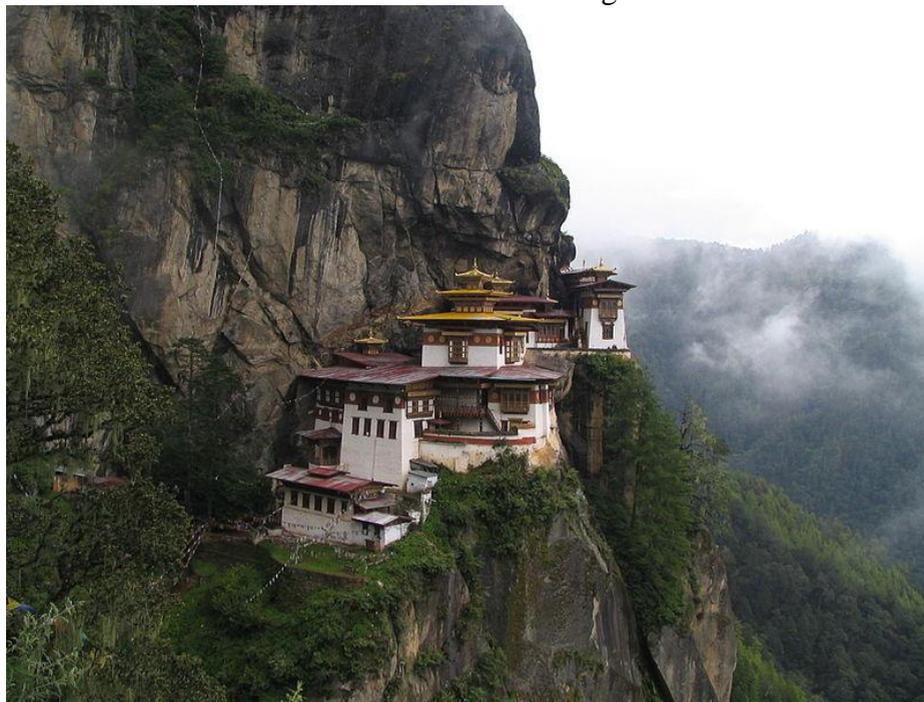
Il clima è estremamente vario e risente fortemente delle diversità di altitudine presenti nel paese e dell'influsso dei monsoni. La parte più meridionale del paese, o che comunque rimane al di sotto dei 2000 metri, è caratterizzata da clima di tipo tropicale; al di sopra dei 2000 metri sino ai 3500 circa il clima è temperato (in questa fascia sono situate la maggior parte delle aree coltivate ed abitate). Infine al di sopra dei 3500 metri il clima è alpino. Gli insediamenti umani si trovano per la maggior parte nelle valli interne dei fiumi e nelle pianure del sud; nomadi ed altre tribù vivono nel nord allevando pecore, yak e altri bovini.

Popolazione

Ci sono tre gruppi etnici principali. Il gruppo Sharchop vive soprattutto nella parte orientale e il gruppo Ngalop del Bhutan occidentale è composto da discendenti delle popolazioni tibetane che immigrarono nel V secolo. Le popolazioni di origine nepalese, chiamate Lotshampa, si stabilirono nella parte meridionale verso la fine del XIX secolo.
In Bhutan si parlano 19 dialetti oltre allo dzongkha, la lingua nazionale. L'inglese è la seconda lingua. In alcuni distretti meridionali si parla il nepalese.Il Bhutan è l'unico paese a professare come religione ufficiale la forma del buddhismo detta Mahayana.

Economia

L'economia del Bhutan è basata sull'agricoltura. Gran parte della terra coltivata è lavorata e irrigata grazie al sistema dei terrazzamenti; le coltivazioni principali sono quelle del riso, del frumento, del mais e delle patate. Il cardamomo e la frutta (mele, pere, prugne) sono coltivati

per l'esportazione. L'allevamento si basa sui bovini (fra i quali gli yak, o buoi tibetani) e gli ovini.
L'industria poggia sul settore tessile, sulla produzione di cemento, fiammiferi e bevande alcoliche. Le risorse minerarie includono: rame, gesso idrato, minerale di ferro, calcare litografico, piombo, carbone e dolomite, ma il loro sfruttamento commerciale è irrilevante. Il maggiore partner commerciale è rappresentato dall'India.
Nel 1974 il paese ha aperto le frontiere al turismo; nel 2002 6.000 turisti hanno visitato il paese e il turismo ha rappresentato la voce principale negli scambi con l'estero. Data l'assenza di linee ferroviarie, il sistema di comunicazioni si basa su una rete stradale (3.690 km nel 1999) che collega molte zone del paese. I collegamenti con l'India, con il Bangladesh, con il Nepal e con la Thailandia sono garantiti anche da voli di linea. L'unità monetaria nazionale è il ngultrum.

Monastero di Takstang

20.6 SRI LANKA

Lingue ufficiali	Singalese, Tamil, Inglese
Capitale	Sri Jayewardanapura Kotte(121.821 ab)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Mahinda Rajapaksa
Capo di Governo	Disanayaka Mudiyanselage Jayaratne
Superficie	65.610 km² (119°)
Popolazione	20.859.949 ab. (2012) (54°)
Densità	327 ab./km²
Fuso orario	UTC +5:30
Valuta	Rupia
PIL (PPA)	96.430 milioni di $ (2010) (67°)
PIL pro capite(PPA)	5.664 $ (2011) (112°)

Territorio

L'isola di Sri Lanka, in precedenza Ceylon, si trova nell'Oceano Indiano, con il Golfo del Bengala a nord-est, separata dal subcontinente indiano tramite il Golfo di Mannar e lo Stretto di Palk. Il ponte di Adamo, una stretta connessione di terra con l'India, è in gran parte sommerso con solo una catena di secche calcaree che sfiorano appena il livello del mare.
L'isola ha una forma a goccia ed è prevalentemente pianeggiante, le uniche montagne si trovano nella parte centro-meridionale di essa, tra le quali il Pidurutalagala, la cima più alta dello Sri Lanka con 2.524 metri di altezza e il monte Picco di Adamo. Tra i maggiori fiumi, più numerosi nella regione montuosa, il più lungo è il Mahaweli Ganga, che sfocia nell'oceano Indiano, seguito dal Kelani, che sfocia vicino a Colombo, dal Kala Oya e dall'Aruvi Uru che scorre a nord-ovest lungo una zona arida.

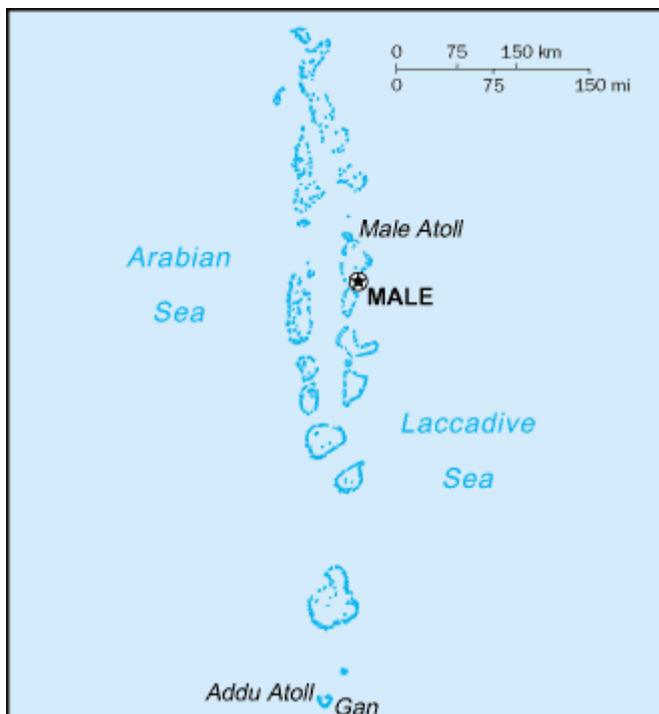
Popolazione

Circa il 75% degli abitanti dello Sri Lanka appartiene alla maggioranza Singalese, che è prevalentemente buddhista e in particolare di tradizione Theravada. L'altro maggiore gruppo sull'isola è quello dei Tamil che costituisce il 18% della popolazione. I tamil sono prevalentemente induisti e vivono in maggioranza nella parte settentrionale e in quella orientale del paese.
Le lingue nazionali sono il singalese (sinhalese in inglese), il tamil e l'inglese, che è lingua largamente parlata e compresa. Tutte e tre le lingue sono utilizzate sia in ambito educativo sia amministrativo. Ma l'inglese vanta una posizione dominante nei rapporti commerciali.
Il buddhismo Theravada(70,2%) e l'induismo (12,6%) sono le religioni predominanti, seguite per diffusione dall'islam (9,7%) (dei quali la maggioranza parla tamil, in maggioranza sunniti) (7%) e Cristianesimo (7,5%) di cui 6,5% Cattolici e 1% Protestanti. La capitale commerciale è Colombo, ma il parlamento ha sede nella vicina Sri Jayewardanapura Kotte che è la capitale amministrativa. Altre città maggiori sono Jaffna, Galle, e Kandy.

Economia

Famoso per la cannella e soprattutto per il tè lo Sri Lanka, moderatamente socialista dopo l'indipendenza, negli ultimi vent'anni ha aumentato le privatizzazioni e si è mosso verso un'economia di mercato e un commercio orientato alle esportazioni. Il tè e la gomma sono ancora importanti nell'economia del paese ma i settori più dinamici sono l'industria alimentare, il tessile e il vestiario, le telecomunicazioni, quello assicurativo e quello bancario. Dal 1996 le piantagioni costituiscono solo il 20% delle esportazioni (93% nel 1970), mentre il tessile e l'abbigliamento costituiscono il 63%.

Antica statua di Budda

20.7 MALDIVE

Lingue ufficiali	maldiviano, inglese
Capitale	Malé (81.647 ab. / 2004)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Mohammed Waheed Hassan
Superficie	300 km² (187º)
Popolazione	301.475 ab. ( ) (167º)
Densità	1005 ab./km²
Fuso orario	UTC +5
Valuta	Rufiyaa delle Maldive
PIL (PPA)	2.569 milioni di $ (2005) (163º)
PIL pro capite(PPA)	8.603 $ (2011) (91º)

Territorio

L'arcipelago dista 735 km da Sri Lanka ed è orientato in direzione nord-sud, estendendosi per 754 km in lunghezza e 188 in larghezza. È posizionato in buona parte prossimo all'Equatore.
Compongono l'arcipelago 1.190 isole coralline poggiate su basamenti di roccia calcarea e corallina, formatasi con evoluzioni periodiche e caratterizzata da molteplici strati di calcare e coralli formatesi con le numerose variazioni di livello delle acque ad iniziare da circa 60 milioni di anni fa, a seguito dell'emersione d'imponenti montagne dal fondo dell'Oceano Indiano.
Gli atolli naturali sono 26 più 1 artificiale ognuno è formato da diverse centinaia di isole, di cui solo alcune abitate. Nell'intero arcipelago, le isole abitate sono 202, di cui circa un'ottantina adibite a villaggi turistici; le rimanenti sono deserte e talvolta costituite solo da un banco di sabbia in emersione. L'isola più grande è Fua Mulaku, situata nell'atollo di Gnaviyani, nel sud dell'arcipelago.
Le isole sono situate sia all'interno degli atolli sia lungo la barriera oceanica che delimita l'atollo separandolo dalle profonde acque oceaniche e proteggendo le acque interne dalle mareggiate. Le barriere oceaniche sono interrotte da canali detti pass (kandu in dhivehi) che permettono il ricambio delle acque interne dell'atollo, determinando però forti correnti in entrata e in uscita, specialmente durante le maree. In aggiunta a ciò, quasi tutte le isole sono circondate da una propria barriera corallina che racchiude una laguna.
Le isole sono formate da una base di sabbia bianca risultante dall'erosione delle barriere coralline ad opera del mare, ma anche di alcune specie ittiche (come il pesce pappagallo o il pesce balestra titano) che mangiano il corallo per restituirlo sotto forma di sabbia insieme con le feci; l'elevazione massima è di 2 m s.l.m., non vi sono sorgenti d'acqua dolce e solo nelle isole di dimensioni maggiori è possibile scavare pozzi per raccogliere l'acqua filtrata dagli strati di sabbia. Nell'isola di Fua Mulaku si trovano laghi di acqua dolce.

Clima

Il clima delle Maldive è di carattere monsonico. Il monsone secco s'instaura da dicembre ad aprile ed è caratterizzato da piogge deboli e poco frequenti. Il monsone umido, da maggio a novembre, porta piogge torrenziali più frequenti che possono durare alcune ore e talvolta giorni interi. Poiché sono situate nella fascia tropicale equatoriale, le Maldive normalmente non sono soggette agli uragani.

Popolazione

La popolazione maldiviana è ritenuta di origine indiana o araba, in seguito mescolatasi con ondate migratorie provenienti dall'Africa del Nord e dallo Sri Lanka.
L'unica minoranza etnica è costituita da un gruppo di commercianti indiani insediatisi a Malé nei primi anni del XIX secolo; essa è composta da alcune centinaia di individui che costituiscono anche l'unica minoranza religiosa, essendo di fede sciita.
Negli ultimi anni si è verificata una notevole immigrazione dallo Sri Lanka, dall'India e dal Bangladesh a scopo d'impiego presso i villaggi turistici.
L'unica religione praticata nelle Maldive è l'Islam sunnita. Nel paese non esiste libertà di culto, nel 2008 un emendamento costituzionale ha negato ai non musulmani di poter ottenere la cittadinanza maldiviana.

Economia

La risorsa economica principale è il turismo che costituisce circa il 20% del PIL. Gran parte delle entrate statali sono costituite da imposte e tasse legate al turismo o a dazi sulle importazioni.
Le isole destinate a divenire resort turistici, con o senza animazione vengono date in concessione a società estere, spesso basate negli Emirati Arabi Uniti, che vi costruiscono il resort e lo gestiscono per un certo numero di anni, stringendo accordi commerciali con le agenzie o gli operatori turistici esteri che inviano i propri clienti. Allo scadere della concessione, l'isola e tutto ciò che vi è stato costruito ritorna in possesso del governo maldiviano che solitamente rinnova la concessione o l'affida ad un'altra società.

Lo sfruttamento delle risorse marine è l'attività tradizionale della popolazione maldiviana. L'attività principale è la pesca ma è rilevante anche lo sfruttamento dei coralli per ricavarne materiale da costruzione.
Il pescato, costituito prevalentemente da tonni, squali, barracuda e marlin, viene consumato o conservato essiccato per l'esportazione.
Il governo maldiviano ha in corso da decenni un programma di sviluppo della pesca, che ha portato alla costruzione di alcune fabbriche di inscatolamento.
L'agricoltura risente ovviamente della scarsità di terreno coltivabile; su ogni isola abitata vi sono piccole piantagioni di palme da cocco, papaya e alberi del pane. Il cocco rappresenta la risorsa agricola principale: ne vengono lavorate le fibre e se ne ricava la copra. Il valore di un'isola viene stabilito in base al numero di palme da cocco esistenti, che viene controllato rigorosamente e annualmente dal capo dell'isola. Sulle isole più grandi vi sono piantagioni di verdure e frutta, che risentono però della scarsità d'acqua e dell'elevata alcalinità del terreno.

Atollo delle Maldive

21 ASIA DEL SUD EST

21.1 BIRMANIA (Myanmar)

Lingue ufficiali	birmano
Capitale	Naypyidaw (418 000 ab. / 2008)
Forma di governo	Repubblica presidenziale *de iure* (Dittatura militare *de facto*)
Capo di Stato	Thein Sein
Superficie	676 577 km² (41°)
Popolazione	50 495 672 ab. (2010) (27°)
Densità	74,63 ab./km²
Fuso orario	UTC +6:30
Valuta	Kyat birmano
PIL (PPA)	93 766 milioni di $ (2005) (59°)
PIL pro capite(PPA)	1.325 $ (2011) (162°)

Territorio

La Birmania confina a ovest con Bangladesh e India, a nord-est con la Cina e a Est con la Thailandia e con il Laos. È grande 678.500 km² ed è lo Stato più grande dell'Indocina. È attraversata dal tropico del Cancro.
Il territorio può essere diviso in cinque parti dal punto di vista fisico: le montagne del nord, quelle dell'ovest, l'altopiano dell'est, il bacino centrale e la zona costiera.
Al nord le vette sono aspre ed elevate e si innestano direttamente nell'Himalaya, di cui costituiscono l'estremo contrafforte. Nella zona occidentale invece le catene sono meno elevate.
A est si estende l'altopiano di Shan, arido e incolto nella sua parte settentrionale, ricco di foreste tropicali in quella meridionale. Verso ovest l'altopiano scende a strapiombo mentre verso Sud esso si prolunga in rilievi che formano la zona costiera del Tenasserim.
La zona costiera procedendo da nord verso sud presenta coste alte e frastagliate, bagnate dal golfo del Bengala; seguono il delta dell'Irrawaddy e le pianure costiere che si affacciano sul golfo di Martaban. Infine nella parte più meridionale le coste ridivengono alte e rocciose.

L'idrografia è dominata dal fiume Irrawaddy, che si estende per circa 2.200 km, e che attraversa il Paese da Nord a Sud; navigabile per circa 1450 km, sfocia con un ampio delta, di 9 diramazioni, nel golfo di Martaban, dove sbocca anche il Sittang. Il grande delta del fiume, costituisce un territorio ideale per la coltura del riso, tale da potere soddisfare l'intero fabbisogno del Paese, mentre il fiume stesso rappresenta un'importante via di comunicazione, attraverso la quale viaggiano tuttora le merci, specie legni pregiati, ed esotici.
Il territorio è attraversato anche dal Saluen, che è più lungo dell'Irrawaddy (quasi 2850 km), ma scarsamente navigabile, a causa della ridotta profondità, e lungo il quale il pregiato legno teak viene convogliato dall'altopiano dello Shan fino ai porti, e che attraversa la Birmania solo nel suo ultimo tratto. Infine, vi è il fiume Mekong, che segna il confine con il Laos.
È bagnata dal Mar delle Andamane e dal Golfo del Bengala. Non ci sono laghi di notevole importanza.

Clima

Il clima dipende dal regime monsonico sulla costa, con temperature abbastanza alte e piogge abbondanti durante la stagione estiva. Durante la stagione invernale i venti portano temperature fredde e secche, mentre d'estate portano il caldo e l'umidità. Raramente, la Birmania è attraversata dai cicloni tropicali. Nelle pianure centrali e sull'altopiano il clima è di tipo continentale, con scarse precipitazioni.

Popolazione

La popolazione birmana è molto composita e l'integrazione dei vari gruppi etnici è di difficile attuazione. I bamar, detti anche birmani, costituiscono il 69% della popolazione; abbastanza consistente è anche l'immigrazione di commercianti cinesi, pakistani, thailandesi e indiani.
Le 135 "etnie della nazione" sono raggruppate principalmente in base a dove sono stanziate piuttosto che per le differenze etnico/linguistiche.
La popolazione ha subito un notevole incremento dagli anni ’90 ad oggi. L'aspettativa di vita è di 58,4 anni per i maschi e di 64,2 anni per le donne (dati 2006); la mortalità infantile è del 69 per mille (Dati del 2006), che portano la Birmania nella fascia dei paesi a basso sviluppo umano. Quasi il 79% della popolazione vive in villaggi (dati 2005).

Grazie all'impegno per l'istruzione l'analfabetismo è stato ridotto al 15,3%.

Economia

La Birmania è una delle nazioni più povere al mondo, perché nella storia recente ci sono stati ristagno economico, cattiva gestione e isolamento. Il prodotto interno lordo della Birmania cresce annualmente soltanto del 2.9% (il ritmo più basso della regione).

Le industrie lucrative delle gemme, la lavorazione del petrolio e la selvicoltura rimangono ancora severamente regolate. Recentemente sono state sfruttate dalle società straniere che si sono associati con il governo per accedere alle risorse naturali della Birmania.

Sotto la gestione britannica, la Birmania era una delle colonie più ricche. Era il più grande esportatore del mondo di riso e durante l'amministrazione britannica era un importante fornitore di petrolio con il Burman Oil Company. Produceva il 75% del teck nel mondo e il paese si credeva sulla via veloce per lo sviluppo.

Oggi la Birmania ha delle infrastrutture insufficienti. Le merci viaggiano soprattutto attraverso il confine birmano-thailandese, da dove la maggior parte delle droghe illegali sono esportate. Un'importante "autostrada" è il fiume Irrawaddy. Le ferrovie sono vecchie e rudimentali. Le strade principali non sono normalmente asfaltate, tranne nelle città principali.

Il settore primario occupa il 63% della popolazione attiva e risulta fornire il 57,2% (2000) del prodotto interno lordo della nazione. Il riso è il prodotto agricolo più coltivato e dunque la Birmania è tra i maggiori produttori mondiali; ma nelle regioni settentrionali, che sono più aride, si coltivano altri cereali (grano, miglio, sorgo), patata, legumi e canna da zucchero. Le terre coltivate sono il 16,7% del totale del territorio, sui 2/3 delle terre arabili è praticata la risicoltura e la meccanizzazione dell'agricoltura è solo agli inizi.

Sulle montagne nordorientali, vicino ai confini con Laos e Thailandia, è diffusa la coltivazione di oppio (da cui si ricavano eroina e morfina) nel cosiddetto Triangolo d'oro. È consistente il patrimonio dato dall'allevamento di bovini e anche la pesca fornisce un buon reddito. Le foreste del Tenasserim, e degli stati Karen e Shan forniscono pregiati

legnami, tra cui il teak, di cui la Birmania è il principale produttore mondiale, il bambù e il pynkado. Lungo il litorale del Tenasserim ci sono grandi colture di caucciù.
Discrete sono le riserve petrolifere che si trovano nelle isole costiere e nella zona centrale; un oleodotto unisce per 400 km i pozzi di Syriam e Rangoon. La Birmania ha petrolio per 50 milioni di barili stimati e riserve per miliardi di barili anche se ad alto contenuto di zolfo, inoltre ha il più grande quantitativo provato di gas del Sud-est asiatico.
Importante è l'estrazione di gas naturale lungo l'Irrawaddy e sulla costa del golfo di Martaban. Si estraggono poi piombo, zinco, stagno e tungsteno. Buoni ricavi dall'esportazione provengono dai rubini (estratti nelle miniere di Mogok), che in Birmania sono pregiatissimi e sono considerati tra i migliori del mondo. Importante è anche l'esportazione del Teck. Le industrie non sono molto sviluppate. Ci sono stabilimenti tessili, alimentari ma anche industrie pesanti come quelle cementizie, metallifere e belliche.
È in crescita il turismo, attirato da un patrimonio artistico di prim'ordine costituito da templi, monasteri e monumenti funerari. I principali partner commerciali sono Thailandia, Cina, India, Giappone, Singapore e Malesia.

L'Irrawaddy in Birmania

21.2 VIETNAM

CHINA
Lao Cai
Fan Si Pan
HANOI
Hong Gai
Haiphong
LAOS
Vinh
Gulf of Tonkin
Hainan Dao (CHINA)
Mekong
THAILAND
Hue
Da Nang
Quy Nhon
CAMBODIA
Tonle Sap
Nha Trang
Cam Ranh
Ho Chi Minh City
Mekong
Long Xuyen
Dao Phu Quoc
Can Tho
Gulf of Thailand
South China Sea
Con Dao

Lingue ufficiali	Lingua vietnamita
Capitale	Hanoi (6.500.000 ab. / 2009)
Forma di governo	Stato comunista marxista-leninista
Capo di Stato	Trương Tấn Sang
Capo di Governo	Nguyễn Tấn Dũng
Superficie	331.689 km² (68º)
Popolazione	87.848.445 ab. (2012) (13º)
Densità	276 ab./km²
Fuso orario	UTC +7
Valuta	đồng (VND)
PIL (PPA)	240,364 billion USD milioni di $ (2008) (37º)
PIL pro capite(PPA)	3.359 $ (2011) (130º)

Territorio

Nel nord del paese si trovano tavolati e il delta del Fiume Rosso; il sud è diviso fra le depressioni prossime alla costa, il gruppo montuoso Dãy Trường Sơn (con alti pianori), e il delta del fiume Mekong.

Il territorio vietnamita è caratterizzato per l'80% da colline e montagne con una folta vegetazione, mentre solo il restante 20% è costituito da zone pianeggianti. Al nord del paese si trovano i rilievi dello Yunnan, che si innalzano oltre i 3000 m, la parte che raggiunge il golfo del Tonchino raramente raggiunge i 1000 m; queste formazioni montuose proseguono anche nel mare formando circa 1200 isolotti. Verso ovest i rilievi dello Yunnan tendono ad abbassarsi, fino alla cosiddetta Porta dell'Annam oltre la quale inizia la catena annamita e la parte centrale del Vietnam. Nella parte a nord della regione dell'Annam la montagna segue la linea della costa e fa da spartiacque tra i fiumi affluenti del Mekong e i fiumi che sfociano nel Mar Cinese meridionale. Nella parte a sud la linea della cresta montuosa si separa creando varie creste tra le quali si formano valli fluviali o isolando bacini intermontani. Nel sud

del Vietnam la catena annamita si abbassa fino agli altipiani Moi e alla grande pianura della Cocincina bassa e uniforme.
I fiumi principali che attraversano il Vietnam sono il Mekong e il Fiume Rosso, che sfociano rispettivamente nel Mar Cinese meridionale e nel Golfo del Tonchino.
Il Mê Kông nasce nei monti Tsinghai in Cina, attraversa Cambogia e Laos e sfocia nel Mar Cinese meridionale; attraversa per circa 320 km la Cocincina, giunge al mare suddividendosi in molte diramazioni. L'altro fiume importante è il fiume Rosso che nasce nell'altopiano cinese dello Yunnan. In Vietnam scorrono molti altri fiumi ma più piccoli.

Clima

Il clima della penisola vietnamita è monsonico, con una umidità media dell'84% ed una temperatura che oscilla durante l'anno fra i 5 °C e i 37 °C. È caratterizzato da inverni secchi e estati piovose. La stagione estiva è sempre preceduta da periodi caldissimi e afosi. Durante l'estate le regioni meridionali sono spesso colpite da tifoni, e l'escursione termica è abbastanza moderata: grazie all'azione mitigatrice del mare le temperature non superano mediamente i 30º.
Nella parte a sud è presente una vegetazione arborea con alberi sempreverdi di alto fusto, dato il clima umido esiste un folto sottobosco. La vera e propria giungla è rara ed è confinata soprattutto in parchi naturali.
Nelle regioni a nord, soprattutto di montagna si ha il progressivo passaggio alla foresta a latifoglie decidue e conifere. Le foreste tropicali pluviali sono abitate da grandi mammiferi come elefanti, cervi, tigri e leopardi. Nel paese vivono inoltre scimmie, lepri, scoiattoli e lontre, numerosi rettili quali coccodrilli, serpenti ed altri rettili, e molte specie di uccelli.

Popolazione

Il Vietnam conta 79.939.000 abitanti. La popolazione è composta dall'86,2% di vietnamiti, e il restante 13,8% è composto da cinesi, tailandesi, cambogiani e da altre minoranze che vivono in prevalenza nelle zone montuose del nord. Il gruppo etnico dei vietnamiti (kinh o viet), concentrato nei delta alluvionali e nelle pianure costiere, forma un

gruppo sociale omogeneo che esercita il pieno controllo sulla vita del paese grazie alla tradizionale posizione culturale dominante e al controllo delle attività politiche ed economiche.
La maggioranza della popolazione vietnamita è di religione buddista, conseguentemente all'influenza cinese. Alla tradizionale religione del buddismo Mahayana si sono aggiunti i culti più recenti di Cao Đài e Hòa Hảo. Vengono praticati anche il Confucianesimo, il Taoismo e le relative religioni cinesi. I cattolici sono il 10%: in valore assoluto si tratta della maggiore comunità asiatica, dopo le Filippine.
Il vietnamita, lingua ufficiale, è parlato dalla maggioranza della popolazione. Il francese, eredità dell'epoca coloniale, è parlato da una minoranza. Nelle regioni interne del paese è diffusa la lingua Khmer.

Economia

Dal 1986 il Vietnam ha cercato di convertire la propria economia prevalentemente agricola aprendosi ai mercati esteri nel tentativo di dare impulso ad un'industria che sembra avere grandi potenzialità, emulando le altre economie asiatiche: nel 2005 il Vietnam ha avuto un tasso di crescita economica dell'8,4%. Una grande abbondanza di forza lavoro giovanile, una buona scolarità e una disciplina di stampo asiatico, unita ad una vivace cultura commerciale fanno del Vietnam uno dei paesi con le migliori prospettive di crescita economica del prossimo decennio.
Il settore principale dell'economia del Vietnam è l'agricoltura, il cui prodotto primario è il riso, coltivato soprattutto nella regione della Cocincina (il Vietnam è il terzo produttore mondiale di questo cereale). Le altre coltivazioni importanti del paese sono la canna da zucchero, le patate dolci, la manioca, la soia e il mais; le principali colture di piantagione sono invece caffè, tè e caucciù. È molto importante inoltre l'allevamento suino, bovino e di animali da cortile.
Le foreste coprono circa il 20% della superficie del paese, ma a causa dell'inefficiente rete di trasporti la selvicoltura non è molto sviluppata; si ricavano tuttavia legni pregiati come l'ebano, e nel sud è molto importante la coltivazione di bambù. La pesca è praticata soprattutto nel sud dove è favorita dagli estesi litorali, e dai numerosi corsi d'acqua; in questi ultimi anni i prodotti della pesca hanno cominciato ad avere un

importante peso negli scambi commerciali; i principali prodotti sono i crostacei, gamberi e molluschi. È sviluppato inoltre l'allevamento di pesci in acqua dolce.
Le risorse principali del sottosuolo si trovano nella zona nord-ovest e sono costituite da carbone, antracite, rame, stagno, zinco, ferro, oro e cromo; c'è inoltre una notevole produzione di fosfati e sale. Il carbone viene usato principalmente per la produzione di energia elettrica, mentre il considerevole potenziale idroelettrico non viene molto sfruttato. Si estrae anche gas naturale e petrolio dai giacimenti situati sul delta del Fiume Rosso. L'estrazione del petrolio ebbe inizio nel 1975 e la produzione è gestita in prevalenza da una compagnia statale; il possesso delle aree in cui si trovano i giacimenti è rivendicato alla Cina
Le industrie più importanti sono quelle tessili, le acciaierie e ci sono numerosi impianti di trasformazione dei prodotti agricoli come distillerie e zuccherifici. Nel Vietnam meridionale ci sono manifatture di tabacco, birrifici e impianti per la lavorazione del caucciù, oltre a industrie per la produzione di carta, cemento e chimiche per i fertilizzanti. I prodotti per l'esportazione sono: il riso, il petrolio, il carbone, i capi di abbigliamento, le calzature, le ceramiche, le pietre preziose e la seta, esportate in Giappone, Cina, Filippine, Singapore, Francia e Germania. I principali prodotti di importazione sono: combustibili minerali, trattori, fertilizzanti e mezzi di trasporto.

Fiume Rosso

21.3 LAOS

Lingue ufficiali	Lao, o laotiano o, più raro, laosiano[1]
Altre lingue	lingue tai-kadai, lingue mon-khmer
Capitale	Vientiane (754.000[2] ab. / 2009)
Forma di governo	Stato socialista, marxismo-leninismo
Capo di Stato	Choummaly Sayasone
Capo di Governo	Bousane Bouphavanh
Superficie	236.800 km² (84°)
Popolazione	6.200.894 ab. (2010) (2012°)
Densità	28 ab./km²
Fuso orario	UTC +7
Valuta	Kip laotiano
PIL (PPA)	12.547 milioni di $ (2005) (129°)
PIL pro capite(PPA)	2.768 $ (2011) (137°)

Territorio

Il paese è attraversato per tutta la sua longitudine dal fiume Mekong (1898 km nel Laos su un percorso totale di 4200 km), poco navigabile a causa della sua irregolare portata, che segna il confine con la Birmania e, per lunghi tratti, quello con la Thailandia. La fertile valle del Mekong è il cuore del paese e fornisce le maggiori fonti di sostentamento. Altre fiume importante è il Nam U, che scorre per 448 km nel nord-est del paese ed affluisce nel Mekong. È in gran parte navigabile ed è diventato una meta turistica. Il paese è costituito prevalentemente da montagne ed altopiani. La vetta più alta è il Phou Bia (2820 m), situato nella Provincia di Xieng-Khouang. La catena Annamita segna verso est il confine con il Vietnam (la vetta più alta tra quelle al confine è il monte Rao Co, di 2286 m). Le foreste ricoprono poco meno del 53% della superficie.

Clima

Il clima è tropicale monsonico ed è distinto in tre stagioni: quella calda e secca, in marzo ed aprile, quella delle piogge da maggio a ottobre e quella fresca e secca da novembre a febbraio. Tra dicembre e gennaio la media delle temperature è di 15-20°, mentre tra marzo e aprile è di 30°.

Popolazione

Secondo gli studi governativi basati sul censimento del 1995, nel territorio del paese risiedono 49 diversi gruppi etnici, che hanno differenti tradizioni e costumi.
Il lao è la lingua ufficiale del paese, una lingua tonale appartenente al gruppo delle lingue tai. Tuttavia, solo poco più della metà della popolazione è in grado di parlare il lao, mentre il resto degli abitanti parla diverse lingue delle minoranze etniche. La seconda lingua nelle scuole è l'inglese. La maggior parte delle minoranze etniche parlano il proprio idioma, e quasi tutti i membri sono stati educati a parlare il lao, che viene insegnato nelle scuole.

Economia

L'economia laotiana è basata principalmente sugli investimenti e sugli scambi commerciali dei paesi limitrofi, in particolare la Cina, il Vietnam e la Thailandia.

L'agricoltura di sussistenza rappresenta circa la metà del prodotto interno lordo ed offre l'80% dei posti di lavoro nel paese. Il terreno arabile è il 4.01% del territorio nazionale, e solo lo 0.34% viene usato per le colture.

Nell' 80% delle terre coltivabili viene piantato il riso. Il 77% dei nuclei familiari delle aree agricole sono autosufficienti per il consumo del riso.

L'economia nazionale riceve l'aiuto per la cooperazione allo sviluppo dal Fondo Monetario Internazionale, l'Asian Development Bank ed altre organizzazioni internazionali. Negli ultimi anni sono aumentati gli investimenti stranieri per lo sviluppo dell'industria, dell'energia idroelettrica e delle risorse minerarie. Lo sviluppo del paese è stato frenato dalla fuga di cervelli, con l'emigrazione del 37,4% del personale qualificato stimata nel 2000.

Il paese importa petrolio e gas ma è ricco di risorse minerarie: il governo sta promuovendo gli investimenti stranieri per l'estrazione di carbone, oro, bauxite, stagno, rame ed altri metalli di valore. L'industria mettalurgica è in fase di sviluppo. Grazie alle dighe costruite su alcuni fiumi laotiani, la produzione di energia idroelettrica ha permesso buoni profitti con l'esportazione di circa 8.000 megawatt in Thailandia e Vietnam, sui 18.000 prodotti.

Uno dei prodotti nazionali più conosciuti è la Beerlao, la birra nazionale, esportata in diversi paesi tra cui le vicine Thailandia, Cambogia e Vietnam.

Il turismo si è espanso notevolmente dopo l'apertura del paese ai visitatori stranieri avvenuta negli anni novanta. Grosse aspettative ci sono anche per l'acquisto da parte dei turisti stranieri e per l'esportazione dei prodotti dell'artigianato.

Tra le principali attrazioni, vi sono i patrimoni dell'umanità rappresentati dalla città di Luang Prabang e dal sito archeologico religioso di Vat Phu, la gastronomia ed i templi di Vientiane, i particolari panorami di Vang Vieng e della valle del Nam U, le vestigia antiche ritrovate nella piana delle giare, i percorsi di trekking nelle zone popolate dalle variopinte minoranze etniche di montagna nelle province di Phongsaly and Luang Namtha e varie altre bellezze naturali.

21.4 CAMBOGIA

Lingue ufficiali	khmer
Capitale	Phnom Penh (2.009.264 ab. / maggio 2009)
Forma di governo	Monarchia parlamentare
Re	Norodom Sihamoni
Capo di Governo	Hun Sen
Superficie	181,035 km² (96°)
Popolazione	14.138.255 ab. (2012) (69°)
Densità	83 ab./km²
Fuso orario	UTC +7
Valuta	Riel, è usato anche il Dollaro statunitense
PIL (PPA)	28.356 milioni di $ (2009) (89°)
PIL pro capite(PPA)	2.239 $ (2011) (146°)

Territorio

La Cambogia ha una superficie di 181.035 km² e si trova nella porzione sud-orientale dell'Indocina. Fisicamente corrisponde al basso bacino del Mekong e alla depressione del Tonle Sap, una vasta regione di colmamento fluviale delimitata verso la Thailandia e verso il golfo del Siam da bassi rilievi, ovvero i Monti Dângrêk e i Monti Cardamomi, mentre ad Est le ultimi propaggini della Catena Annamita lo separano dal Mar Cinese Meridionale. Confina a Nord-Ovest con la Thailandia, a Nord con il Laos e ad Est con il Vietnam; ha inoltre 443 km di costa affacciate sul Golfo di Thailandia, che si trova a Sud del paese.

Il territorio della Cambogia si può dividere geologicamente in due sezioni: la bassa pianura centrale e gli altipiani periferici.

L'ampia regione pianeggiante, che occupa buona parte del paese, è stata creata dal Mekong, il cui corso è stato orientato dalla geomorfologia del territorio, caratterizzata appunto dall'esistenza in origine di un'ampia sinclinale.

In particolare, i Cardamomi e i Dângrêk fanno parte del più antico zoccolo paleozoico dell'Indocina; la catena del Khorat è composta di roccia arenaria; gli altipiani del Moi sono costituiti da un basamento molto antico.

La Cambogia è una regione prevalentemente pianeggiante, con circa il 75% del territorio che si trova a meno di 100 m s.l.m., e presenta catene montuose relativamente basse. La pianura alluvionale centrale presenta colline sinuose, mentre nella zona al di sotto di Phnom Penh la pianura diventa pianeggiante.

La caratteristica peculiare è la depressione lacustre del lago Tonle Sap; quest'ampia pianura, densamente popolata, è in gran parte coperta da coltivazioni di riso. Complessivamente la pianura centrale occupa i ¾ dell'intero territorio cambogiano ed è alta pochi metri sul livello del mare e depressa al centro in corrispondenza del lago Tonle Sap. La pianura è totalmente drenata dal Mekong ma, causa il pendio troppo lieve, il drenaggio si effettua con difficoltà, per cui essa è soggetta una volta l'anno ad inondazione. La lenta crescita delle acque prosegue per

tutta l'estate e il rientro nei limiti normali termina durante l'inverno, lasciando allo scoperto grandi quantità di limo.
Il resto del paese è costituito dagli altopiani che circondano la pianura centrale. A Sud-Ovest si trova un territorio montuoso formato dalle due catene dei Cardamomi (che culminano a 1813 m) e dei monti dell'Elefante, che fanno da barriera tra il bassopiano della pianura centrale e la zona costiera. Al confine settentrionale con la Thailandia si trovano i monti Dângrêk (altezza media di 500 metri). A Nord si trova anche una scarpata composta di arenaria del Khorat (alta dai 150 ai 400 m), sempre nella sezione settentrionale verso il confine thailandese. Ad Est si trovano gli altipiani del Moi che raggiungono i 1200 metri. Nella punta nord-orientale del paese si trova un'altra regione montagnosa formata dagli altipiani orientali e che raggiunge i 900 metri.
L'idrografia cambogiana si riduce in pratica al Mekong, uno dei fiumi più lunghi dell'Asia con i suoi 4500 km ed il 10º più grande al mondo.
Il Mekong nasce in Tibet, passa in Laos e quindi entra in Cambogia formando delle rapide tra le più vaste al mondo; da qui diventa navigabile. Il Mekong scorre per 315 chilometri in Cambogia per poi dividersi in due braccia: il Bassac ed il Mekong vero e proprio. Quindi si divide in numerosi tributari formando un delta di 49,520 km2.
Il Tonle Sap, lago in cui si riversa il fiume omonimo, braccio del Mekong, è riserva della biosfera dell'UNESCO dal 1997, ma presenta gravi problemi di inquinamento dovuti ai pesticidi usati nelle risaie poste intorno al bacino, al carburante di vecchi modelli di barche ancora utilizzate e, in generale, all'aumento dell'inquinamento delle acque; inoltre sia la fauna ittica che volatile sono in pericolo per la pesca e la caccia indiscriminata e la distruzione dell'habitat. Lungo le sue coste vi sono una sessantina di insediamenti costituiti da abitazioni, in parte su palafitte, in parte galleggianti; si possono trovare addirittura villaggi galleggianti con templi, moschee, negozi e ristoranti.

Clima

La Cambogia rientra nell'area monsonica, ma sul clima del paese risentono alcuni fattori locali come la vicinanza all'equatore, che tende a prolungare il periodo piovoso, e la presenza periferica di alteterre che riparano alquanto la depressione centrale, dove si hanno valori

pluviometrici moderati. La stagione delle piogge va da maggio a ottobre (cielo coperto, temperature moderatamente elevate); il massimo delle precipitazioni si concentra in ottobre, quando cadono i 2/3 delle piogge. La stagione secca va da novembre a febbraio, con un minimo di precipitazioni in febbraio. Gli altopiani periferici hanno condizioni climatiche diverse: temperature più fresche e soprattutto un'umidità più diffusa ed abbondante, ed una stagione secca ridotta a 3 mesi.

Popolazione

Il 90% della popolazione è di etnia khmer; le altre etnie minori sono Vietnamiti (5% della popolazione) e Cinesi (1%) più altre etnie tra cui le piccole tribù delle colline, i Lao e i Chăm (quest'ultimi concentrati soprattutto nelle città e villaggi rurali e di pescatori situati sulle rive del Mekong o del Tonle Sap e nella provincia di Kampot) che compongono il restante 4% della popolazione.

La lingua ufficiale è il khmer, parlato dal 95% della popolazione. Il francese è ancora parlato nelle aree urbane.

La religione di stato è il Buddhismo e il 93% della popolazione ne pratica la dottrina Theravada.

Economia

I principali prodotti del settore primario sono riso, gomma, grano, ortaggi, anacardi, tapioca e seta. Celebre l'ottimo pepe prodotto a Kampot.

Le principali industrie sono tessili, turistiche, vestiarie, macinazione del riso, lignee e lavorazione del legno, produzione di gomma, edilizie e minerarie. Il turismo è una delle risorse principali per l'economia cambogiana, ma, dopo l'incremento degli ultimi anni quest'industria ha risentito degli effetti della crisi economica mondiale e nella prima metà del 2009 si è contratta del 15%. Anche il mercato dell'industria edilizia è in calo.

Nel 2005 sono stati trovati giacimenti sfruttabili di petrolio e gas naturale entro le acque territoriali della Cambogia. Secondo le previsioni dell'ONU, della Banca Mondiale e dell'Università di Harvard, grazie alla scoperta dei giacimenti la Cambogia potrebbe diventare protagonista del mercato mondiale dell'energia a livello regionale, se non mondiale, aumentandone l'importanza geostrategica. Il

maggior prodotto da esportazione è il riso, altri sono pesce, legna, vestiario, calzature, gomma, tabacco e pepe. I maggiori compratori di tali prodotti sono Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Singapore, Giappone e Vietnam. La crisi economica del 2008 ha diminuito le esportazioni del paese; solo le esportazioni della gomma sono diminuite del 15% a causa della caduta mondiale dei prezzi di mercato.
I maggiori prodotti di importazione sono i prodotti di derivazione petrolifera, sigarette, oro, materiali per l'edilizia, macchinari, veicoli a motore e prodotti farmaceutici. I maggiori fornitori sono Thailandia, Singapore, Cina, Hong Kong, Vietnam, Taiwan e Stati Uniti.

Il riso è una colonna portante dell'economia cambogiana

21.5 THAILANDIA

Lingue ufficiali	thailandese
Capitale	Bangkok (8.280.925 ab. / censimento 2010)
Forma di governo	Monarchia parlamentare
Capo di Stato	Re Rama IX
Capo di Governo	Yingluck Shinawatra
Superficie	513.120 km² (51°)
Popolazione	69.122.234 ab. (2012) (19°)
Densità	131 ab./km²
Fuso orario	UTC +7
Valuta	Baht (simbolo: ฿) (ISO 4217: THB)
PIL (PPA)	616.783 milioni di $ (2011) (21°)
PIL pro capite(PPA)	9.398 $ (2011) (86°)

Territorio

Con i suoi 513.120 km² di superficie, la Thailandia è il 51° stato del mondo per estensione. Il paese è sede di distinte regioni geografiche. La Thailandia del Nord è montagnosa ed ospita il Doi Inthanon, il rilievo più alto del paese con i suoi 2.576 metri; una serie di catene montuose la separa ad ovest dalla Birmania ed il fiume Mekong fa da confine a nordest con il Laos. La Thailandia del Nordest, chiamata anche Isan, è costituita dall'altopiano di Khorat; anch'essa è separata dal Laos a nord e ad est dal Mekong, mentre una serie di basse catene montuose ne segnano i confini meridionale e occidentale. A sud dell'Isan, la catena dei monti Dângrêk segna il confine con la Cambogia.

Il centro della nazione è dominato dalla valle in gran parte pianeggiante del fiume Chao Phraya, che si getta nel golfo del Siam; la parte occidentale è contrassegnata da catene montuose che fanno da confine con la Birmania e quella orientale dai monti Cardamomi, che demarcano il confine con la Cambogia.

La Thailandia del Sud si estende lungo la penisola malese, che è attraversata dalla catena dei monti Titiwangsa ed ha il suo punto più stretto nell'istmo di Kra, nei pressi di Ranong, dove termina a sud il confine tra la Thailandia e la Birmania.

Sul golfo del Siam e sul mare delle Andamane sono presenti molte isole dotate di attrezzature turistiche all'avanguardia, che rappresentano una delle principali fonti di ricchezza del paese. Tra le più importanti vi sono Phuket, Ko Phi Phi, Ko Samui, Ko Lanta, Ko Pha Ngan e Ko Chang.

Clima

Il clima locale è di tipo tropicale e caratterizzato dalla presenza dei monsoni. Tra metà maggio e settembre si assiste ad un monsone sudoccidentale caratterizzato da grande piovosità, caldo e nuvolosità. Tra novembre e metà marzo si assiste invece al manifestarsi di un monsone asciutto e freddo di nordest. La parte peninsulare meridionale è invece calda e umida.

La Thailandia meridionale è spesso colpita da cicloni (quando l'acqua supera i 26 °C) anche devastanti durante il periodo estivo-autunnale.

Popolazione

L'etnia Thai fa parte della grande famiglia dei Tai-Kadai; ne fanno parte anche gli Ahom nell'Assam, gli Shan nella Birmania settentrionale, i Lao in Laos e in Thailandia, i Tày in Laos e Vietnam, i Nung in Vietnam, ed i Dai e gli Zhuang in Cina. Questi popoli hanno in comune l'origine della lingua, alcune tradizioni e feste, e professano quasi tutti il Buddhismo Theravada. A seguito dei processi di scolarizzazione e di formazione di un'identità nazionale, oggi gran parte dei thailandesi parla, accanto ai propri dialetti locali, anche la lingua thailandese ufficiale che è quella dei Thai centrali.

La principale minoranza non-Thai è rappresentata dai cinesi, che hanno storicamente giocato un ruolo molto importante nell'economia, specie se rapportato alla loro consistenza numerica. Altri gruppi etnici minoritari sono i malesi (lungo il confine meridionale), i mon, i khmer e alcune tribù delle colline. Con la fine della guerra in Vietnam, molti vietnamiti trovarono rifugio in Thailandia, specie nelle regioni nord-orientali.

Lingua nazionale è il thai, scritto con un proprio alfabeto. Numerosi e molto diffusi sono i dialetti thai, nel nord-est del paese è diffusa la lingua isan, molto simile a quella lao, sia l'una che l'altra sono mutualmente intelligibili con il thailandese. Le minoranze etniche

utilizzano i propri idiomi (soprattutto mon e khmer). Sebbene sia ampiamente insegnato nelle scuole, l'inglese non è molto diffuso, specie nelle regioni più remote.
Stando all'ultimo censimento (2000), il 95% circa dei Thai professa il buddhismo Theravāda. Seguono i musulmani (4,6%), concentrati nel sud del Paese e rappresentati in particolare dalla minoranza malese. I cristiani, soprattutto cattolici, costituiscono invece lo 0,75% della popolazione. Nelle città vi sono infine esigue minoranze di sikh e hindu, nonché una piccolissima comunità ebraica risalente al XVII secolo. Tra i membri delle varie etnie tribali, la fede principale è l'Animismo. La Thailandia è suddivisa in 76 province. L'area metropolitana della capitale Bangkok è una zona a statuto speciale, e viene considerata come la 77ª provincia. Accanto alla capitale Bangkok, le città principali sono Chiang Mai, Nakhon Ratchasima, Khon Kaen, Udon Thani, Nakhon Sawan, Chiang Rai, Surat Thani, Phuket town e Hat Yai (Provincia di Songkhla).

Economia
Quasi il 70% dell'intera popolazione thailandese è costituito da agricoltori, che coltivano una terra alluvionale così ricca che la Thailandia è al primo posto nel mondo per l’esportazione di tapioca, al secondo per quella di riso e di caucciù, al terzo per quella di ananas in scatola. Inoltre questo paese è tra i principali esportatori di zucchero, granoturco e stagno. In via di sviluppo sono l’industria dell’abbigliamento e l’elettronica. In via di incremento il turismo internazionale che si concentra, in particolar modo, nella zona costiera. La moneta locale è il Baht thailandese, che nel 1997 venne pesantemente svalutato in seguito ad una grave crisi economica, dando il via ad un effetto domino che fu una delle cause della famosa crisi delle "tigri asiatiche".
La pesca viene fatta sulla tipica imbarcazione, la Kolae.
Nel settore agricolo, il riso è l’alimento base, ed è coltivato nelle pianure del Chao Phraya e del Mekong. Mais e manioca, sono gli altri due prodotti coltivati nel paese. Banane, caffè, tabacco, ananas, canna da zucchero e iuta, sono le colture da piantagione principali. La ricca

vegetazione della Thailandia, fornisce vari tipi di legname pregiato, come il teak, il sandalo, il sapan e l'ebano.
Nel settore minerario, la risorsa principale è lo stagno. Piombo, zinco, antimonio, sale, manganese, lignite, petrolio e gas naturale, rappresentano altre produzioni di rilievo. Le industrie principali sono rappresentate dal tessile, agro-alimentare, produzione di cemento e metallurgia dello stagno.
La Thailandia esporta prodotti elettronici, caucciù e autoveicoli. Vestiario e calzature, diamanti e preziosi, derivati del petrolio, in aggiunta a riso, crostacei e molluschi, sono gli altri prodotti più esportati dalla Thailandia. Anche il turismo è molto importante per l'economia thailandese. A fronte del turismo la Thailandia si è evoluta moltissimo negli ultimi anni per offrire strutture turistiche e servizi di primissimo livello.

Scorcio suggestivo a Amphoe Palian, nella provincia di Trang; la Thailandia è anche una delle più importanti mete turistiche internazionali.

21.6 SINGAPORE

Lingue ufficiali	inglese, cinese mandarino, malese,tamil
Capitale	Singapore (3 608 595 ab. / 2006)
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Capo di Stato	Tony Tan Keng Yam
Capo di Governo	Lee Hsien Loong
Superficie	641 km² (175º)
Popolazione	5.086.418 ab. (2012) (115º)
Densità	7.681 ab./km²
Fuso orario	UTC +8
Valuta	Dollaro di Singapore
PIL (PPA)	237 855 milioni di $ (2006) (55º)
PIL pro capite(PPA)	59.710 $ (2011) (3º)

Territorio

Singapore è uno stato insulare costituito da 63 isole. L'isola principale è nota come isola di Singapore, ma è ufficialmente chiamata Pulau Ujong. Situato a sud della penisola di Malacca, ci sono due collegamenti artificiali, con Johor in Malesia: il Johor-Singapore Causeway a nord e il cosiddetto Malaysia-Singapore Second Link a ovest. Le isole di Jurong, Pulau Tekong, Pulau Ubin e Sentosa sono le più grandi fra le isole minori dell'arcipelago. Il punto naturale più elevato è la collina di Bukit Timah, posta a 166 metri sul livello del mare.
Singapore ha in corso progetti di bonifica attraverso il prelievo di terra dalle proprie colline, dai fondali marini e dai paesi limitrofi. Come risultato, la superficie di Singapore è cresciuta dai 581,5 km² del 1960 ai 712 km² del 2010. I progetti hanno coinvolto talvolta alcune delle isole minori, che sono state unite insieme attraverso l'opera di bonifica del territorio, dando vita ad isole più grandi e più funzionali, come nel caso dell'isola di Jurong.
In passato l'area urbana era concentrata nella parte meridionale in corrispondenza della foce del fiume Singapore dove attualmente si trova il centro della città (l'area chiamata Downtown Core), mentre la parte rimanente del territorio era coperta da foresta tropicale.
Singapore presenta molti corsi d'acqua e laghi. I due principali laghi si trovano al centro dell'isola, dove si estende uno dei più grandi parchi del mondo. Il corso d'acqua principale è il fiume Singapore, che attraversa il centro città e sfocia nell'oceano Indiano. Gli altri corsi d'acqua sfociano o nell'Oceano Indiano, come il fiume Singapore o nel canale che separa la Repubblica di Singapore dalla Malesia.

Clima

Il clima di Singapore nella classificazione dei climi di Köppen è equatoriale poiché senza la presenza di stagioni distinte (piogge-secca), con un'uniformità di temperatura e pressione, elevata umidità e precipitazioni abbondanti. Nei periodi maggiormente piovosi, l'umidità può attestarsi per tutto il giorno prossima al 90% o superare di poco anche questo dato.

Maggio e giugno sono i mesi più caldi, mentre novembre e dicembre costituiscono i più umidi con la stagione del monsone. Tra agosto e ottobre si forma spesso una cappa di fumo proveniente dalla combustione degli arbusti nella vicina Indonesia; talvolta la densità della foschia è tale da creare uno stato di allarme per la salute pubblica.

Popolazione

Secondo le statistiche del governo, la popolazione di Singapore nel 2009 era di 4,99 milioni di abitanti, di cui 3,73 milioni di cittadinanza di Singapore e residenti permanenti. I vari gruppi linguistici cinesi costituiscono il 74,2% della popolazione residente, i malesi il 13,4%, gli indiani il 9,2%, euroasiatici ed arabi il 3,2%.

Il buddismo è la religione dominante a Singapore, praticata dal 33% degli abitanti. Ci sono monasteri e centri Dharma di tutte e tre le maggiori tradizioni: Buddismo Theravada, Mahayana e Vajrayana. Per ragioni storiche la lingua nazionale di Singapore è il malese, utilizzato anche per l'inno nazionale. Altre lingue ufficiali sono l'inglese, il mandarino e il tamil. Dall'indipendenza l'inglese è la lingua ufficiale utilizzata dall'amministrazione pubblica ed è ampiamente diffuso anche fra la popolazione. I cartelli stradali e le pubblicazioni ufficiali sono scritte in lingua inglese solitamente accompagnate dalla traduzione in una delle altre lingue ufficiali.

Economia

Singapore ha una sviluppata economia di mercato. Insieme a Hong Kong, Corea del Sud e Taiwan, sul finire degli anni novanta del XX secolo veniva considerato una delle quattro tigri asiatiche. L'economia dipende fortemente dalle esportazioni, in particolare nel settore manifatturiero, che costituiva il 26% del PIL nel 2005 e comprende l'elettronica, la raffinazione del petrolio, la chimica, l'ingegneria meccanica e le scienze biomediche. Singapore possiede uno dei porti più trafficati del mondo e la quarta principale piazza per gli scambi commerciali, dopo Londra, New York e Tokyo. La Banca Mondiale ha classificato nel 2007 Singapore come il più importante hub del mondo per la logistica.

L'economia di Singapore è classificata fra le dieci più libere del mondo, e più competitive. Singapore occupa anche centinaia di migliaia di operai stranieri.
Singapore è una popolare meta dei viaggi a livello internazionale, contribuendo alla fioritura di un'importante industria turistica. Per attrarre più turisti il governo ha deciso di legalizzare il gioco d'azzardo. Il cibo è un altro elemento promosso per attrarre i turisti, con il Singapore Food Festival che si tiene ogni luglio per celebrare la cucina di Singapore.

Centro finanziario di Singapore

21.7 BRUNEI

Lingue ufficiali	malese, inglese
Capitale	Bandar Seri Begawan (278 000 ab. / 2010)
Forma di governo	Monarchia assoluta di carattere islamico
Capo di Stato	Hassanal Bolkiah
Capo di Governo	Al-Muhtadee Billah
Superficie	5.770 km² (163°)
Popolazione	398.920 ab. (2012) (167°)
Densità	71 ab./km²
Fuso orario	UTC +8
Valuta	Dollaro del Brunei
PIL (PPA)	9.233 milioni di $ (2005) (138°)
PIL pro capite(PPA)	49.536 $ (2011) (5°)

Territorio

Il Paese si costituisce essenzialmente d'un pianoro costiero assai umido (55% del territorio). Il resto è invece montagnoso, in particolare a est, dove si raggiungono i 1.850 m con il Monte Bukit Pagon. Il territorio è essenzialmente forestale (85% della superficie) e solcato da due fiumi importanti: il Tembrong e soprattutto il Sungai Belait, lungo 206 km.

Il clima è di tipo equatoriale e molto simile a quello della Malesia insulare con cui confina. È un clima caldo e molto umido (media giornaliera durante tutto l'anno 80-85%).

Popolazione

Il paese conta 365.251 abitanti (2004), con una densità media di 69 abitanti per km² e un tasso di urbanizzazione del 73%.

L'etnia principale è la malese (66%); seguono i cinesi (11%); il resto è da suddividersi tra bianchi anglosassoni, indiani, indonesiani, piccole etnie indigene del Borneo e infine meticci.

La religione ufficiale dello Stato è l'Islamismo sunnita, praticato dal 67% della popolazione, al cui vertice è il Sultano. La pratica delle altre religioni è sottoposta a molti limiti e restrizioni. Il resto della popolazione è buddhista; cristiano (anzitutto cattolici, poi anglicani e protestanti); animista.

La lingua nazionale è il malese, ma viene utilizzato anche l'inglese.

Economia

L'economia si basa essenzialmente sul petrolio, sfruttato sin dal 1929. Ciò ha permesso al Paese di raggiungere una considerevole ricchezza. Lo Stato si è infatti potuto permettere di non richiedere alcuna imposta o tassa ai propri sudditi e di rendere totalmente gratuiti i sistemi scolastico e sanitario, senza che ciò abbia inciso in modo eccessivo sul bilancio. Per la bassa imposizione fiscale attuata e, in particolare, per l'assenza di norme e misure restrittive di controllo sul versante delle transazioni finanziarie, Brunei è stato annoverato tra i cosiddetti "paradisi fiscali".

21.8 TIMOR ORIENTALE

Lingue ufficiali	tetum, portoghese
Capitale	Dili (130 000 ab. / 2002)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Taur Matan Ruak
Capo di Governo	Xanana Gusmão
Superficie	18 900 km² (155º)
Popolazione	1.124.355 ab. (2012) (153º)
Densità	77 ab./km²
Fuso orario	UTC +9
Valuta	Dollaro statunitense eCentavo est timorense
PIL (PPA)	1 704 milioni di $ (2005) (165º)
PIL pro capite(PPA)	8.701 $ (2011) (90º)

Territorio

Il territorio di Timor Est è prevalentemente pianeggiante e in parte collinare e copre una superficie di 18 900 km²; la parte principale della nazione si estende nella zona orientale dell'Isola di Timor . L'isola di maggiore estensione è Atauro; mentre i fiumi di maggiore lunghezza sono il Laklo e il Lois; la montagna più alta è il Monte Tatamailau, alto 2 960 m.

Timor Est confina a ovest con l'Indonesia, a nord è bagnato dagli stretti di Ombai e Wetar ed a sud dal Mar di Timor che lo separa dall'Australia. L'exclave di Oecussi-Ambeno è bagnata a nord dal Mare di Savu mentre il confine terrestre è con la sola Indonesia.

L'isola si caratterizza per l'esistenza di una catena montuosa che si estende da Est ad Ovest. Tale catena montuosa divide la costa del Nord (più calda) da quella del sud (con pianure alluvionali e un clima più mite). La cima più elevata è il monte Ramelau (o Tatamailau), che registra 2960m di altitudine. A Timor appartiene anche l'enclave di Oecussi, nella metà dell'isola di Timor, con 815 km² e l'isola di Atauro, al nord di Dili, con 141 Km².

Clima

Timor Est possiede un clima equatoriale, con due stagioni all'anno determinate dai monsoni. La bassa temperatura annuale, è comune a tutto il territorio, e solo il regime di precipitazioni ha variazioni regionali. Si possono considerare tre aree climatiche: di cui la più piovosa che è situata più a Nord ed è la meno piovosa ed è la più aspra, con una stagione di siccità che dura quasi cinque mesi; la zona montuosa centrale registra molte precipitazioni e un periodo di siccità di quattro mesi; infine la zona meno aspra a Sud, con pianure molto estese ma esposte ai venti australiani, è più piovosa di quella del Nord dell'isola. Il suo periodo di siccità si aggira solamente intorno ai tre mesi. Le precipitazioni, sono tipiche del regime dei monsoni, perciò il territorio Timorese deve spesso sopportare valanghe di terra dovute alle numerose inondazioni.

Popolazione

La maggioranza della popolazione professa la religione cattolica (90%), seguono minoranze musulmane (5%), protestanti (3%), buddhiste, induiste e animiste. Attualmente, la popolazione di Timor Est supera i 900 000 abitanti.
Secondo la costituzione di Timor Est, le lingue ufficiali sono il Tetum e il Portoghese. In caso di dubbi nelle interpretazioni delle leggi la lingua che prevale è comunque il portoghese.

Economia

Il Paese è poverissimo, prevalentemente impegnato in un'agricoltura ed in una pesca di sopravvivenza ma con una disoccupazione che sfiora il 70%. Gli unici redditi nazionali derivano dalla vendita di legname e caffè, gestiti tuttavia in un contesto di inefficienza. Iniziano a pervenire fondi dallo sfruttamento delle risorse di petrolio e gas naturale presenti nelle acque territoriali. Miliziani già impegnati nella guerra d'indipendenza, militari e poliziotti in servizio o congedati costituiscono una folla turbolenta. Complessivamente la popolazione è approssimativamente mantenuta con gli aiuti della comunità internazionale.

Danzatrici del Timor Est

21.9 FILIPPINE

Lingue ufficiali	filippino, inglese

Altre lingue	spagnolo, arabo(riconosciute dalla costituzione), lingue regionali
Capitale	Manila (1.600.000 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Benigno Aquino III
Superficie	300.000 km² (71º)
Popolazione	97.848.413 ab. (2013) (12º)
Densità	346 ab./km²
Fuso orario	UTC +8
Valuta	Peso filippino
PIL (PPA)	424.355 milioni di $ (2012) (25º)
PIL pro capite(PPA)	4.264 $ (2012) (126º)

Territorio

Le Filippine sono un arcipelago di 7.107 isole aventi una superficie totale di circa 300.000 km2, incluse le acque interne. Con i loro 36.289 km di litorale, le Filippine sono il quinto paese al mondo per lunghezza delle coste. Il Borneo si trova a poche centinaia di chilometri di distanza a sud-ovest, mentre Taiwan si trova esattamente a nord dell'arcipelago.

La maggioranza delle isole sono montagnose, di origine vulcanica, e ricoperte da una densa foresta tropicale. La montagna più alta è il Monte Apo, con un'altitudine di 2.954 metri sul livello del mare e si trova sull'isola di Mindanao. La Fossa delle Filippine è invece il punto più profondo all'interno dei confini nazionali, ed è la terza fossa oceanica più profonda del mondo. Il Rio Grande de Cagayan è il fiume più lungo, 505 km, e si trova nel nord dell'isola di Luzón. La Baia di Manila, dove si trova la città di Manila, è collegata alla Laguna de Bay, che è il più grande lago nelle Filippine, dal Rio Pasig. Situate nella periferia occidentale della cintura di fuoco, nelle Filippine l'attività sismica e vulcanica è frequente e diversi sono i vulcani attivi, tra cui il Mayon, il Pinatubo e il Taal.

L'eruzione del Pinatubo nel 1991 produsse l'eruzione terrestre più grande del XX secolo.

A causa della natura vulcanica delle isole, i depositi di minerali sono molto abbondanti e creano un terreno fertile. Inoltre il sottosuolo è ricco di giacimenti minerari: si stima infatti che le Filippine abbiano il secondo deposito al mondo di oro più importante dopo il Sudafrica e uno dei più grandi giacimenti di rame al mondo.

Clima

Le Filippine hanno un clima tropicale caldo e umido. L'anno è suddiviso in tre stagioni: Tag-init o 'Tag-Araw (la stagione calda o estate da marzo a maggio), Tag-ulan (la stagione delle piogge da giugno a novembre), e Tag-lamig (la stagione fredda, da dicembre a febbraio). Le stagioni dei monsoni sono due: una umida e l'altra secca. Il monsone che spira da sud-ovest (da maggio ad ottobre) è conosciuto con il nome Habagat, mentre quello che spira da nord-est (da novembre ad aprile) è noto come Amihan.

Popolazione

Le Filippine contano un grandissimo numero di etnie diverse sul proprio territorio. Sono nella stragrande maggioranza popolazioni di origine austronesiana differenziate quasi esclusivamente dalla lingua. In minima parte c'è anche una distinzione religiosa con la presenza di gruppi etnici di fede musulmana (in primo luogo i Moro), in particolare nell'isola di Mindanao. Infine vanno segnalati almeno altri due gruppi di entità notevole, rappresentati dai meticci (mestizos) di origine spagnola (più di 2.000.000) e cinese (più di 1.000.000), due popolazioni massicciamente presenti nell'arcipelago da secoli, per motivi essenzialmente politici ed economici.
Le Filippine sono uno dei due Paesi dell'Asia a maggioranza cristiana (l'altro è Timor Est). Il 92,5% della popolazione è di fede cristiana e di questi l'81% sono cattolici mentre i restanti appartengono a un gran numero di chiese minori tra le quali la evangelica (2,8%) e la Iglesia di Cristo (2,3%).
Ethnologue elenca 175 lingue nelle Filippine, di cui 171 ancora parlate, mentre 4 sono lingue morte. Fanno parte del gruppo Borneo-Filippine delle lingue maleo-polinesiache, che a loro volta fanno parte delle lingue austronesiane.

Secondo la Costituzione filippina del 1987, il filippino e l'inglese sono le lingue ufficiali.

Economia
L'economia delle Filippine è la 40ª più grande al mondo. Le esportazioni primarie includono semiconduttori e prodotti elettronici, mezzi di trasporto, abbigliamento, prodotti in rame, prodotti petroliferi, olio di cocco e frutti. I principali partner commerciali sono Stati Uniti, Giappone, Cina, Singapore, Corea del Sud, Paesi Bassi, Hong Kong, Germania, Taiwan e Thailandia.
Grazie alla posizione sul mare, ogni isola delle Filippine ha un forte sviluppo nel campo della pesca. I lavori legati alla natura (agricoltura, allevamento, pesca) sono molto presenti in tutte le isole, tuttavia il paese sta attraversando una trasformazione da un'economia basata sull'agricoltura a un'economia basata più sui servizi; il settore dei servizi produce infatti il 57% del PIL, contro il 31% dell'industria e il 12% dell'agricoltura, nonostante una forza lavoro, in quest'ultima, pari al 32% della popolazione.
L'allevamento più diffuso è quello del carabao, che viene utilizzato per il lavoro dei campi e per la carne. I filippini sono abili artigiani e e i loro lavori si collegano con le antiche tradizioni tramandate di padre in figlio. Pur trovandosi in una posizione favorevole per i commerci, le Filippine sono molto chiuse in questo settore economico, anche se i loro prodotti sono molto raffinati e realizzati con tecniche particolari conosciute solo dalle persone più esperte.
Le Filippine sono considerate in parte un paradiso fiscale.

21.10 INDONESIA

Lingue ufficiali	bahasa Indonesia
Capitale	Giacarta (9 580 000 ab. / 2010)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Susilo Bambang Yudhoyono
Superficie	1 904 569 km² (15°)
Popolazione	244.870.937 ab. (2012) (4°)
Densità	131 ab./km²
Fuso orario	da UTC +7 a UTC +9
Valuta	Rupia indonesiana
PIL (PPA)	967.317 milioni di $ (2006) (16°)
PIL pro capite(PPA)	4.666 $ (2011) (121°)

Territorio

L'Indonesia è costituita da 17.508 isole, circa 7000 delle quali abitate. Esse sono disseminate su entrambi i lati dell'equatore. Le cinque isole maggiori sono Giava, Sumatra, Kalimantan (la parte indonesiana del Borneo), Nuova Guinea (in comune con Papua Nuova Guinea) e Sulawesi. L'Indonesia è considerata un paese transcontinentale, appartenente

all'Asia e all'Oceania, in quanto ha isole che si trovano ai due lati della linea di Wallace. L'Indonesia presenta frontiere terrestri con Malesia sull'isola del Borneo, Papua Nuova Guinea sull'isola di Nuova Guinea, Timor Est sull'isola di Timor. Indonesia è prossima ai confini di Singapore, Malesia, Filippine a nord e Australia a sud. La capitale, Giakarta, è situata sull'isola di Giava.
Con una superficie di 1.919.440 km², l'Indonesia è il sedicesimo paese del mondo per estensione. Con 4.884 metri sul livello del mare, Puncak Jaya sull'isola di Nuova Guinea è la più alta montagna del paese (e dell'intero continente dell'Oceania a cui l'isola geograficamente appartiene), e il lago Toba a Sumatra è il lago più grande con una superficie di 1.145 chilometri quadrati. I fiumi più lunghi sono nel Kalimantan (parte indonesiana dell'isola del Borneo), e comprendono il Mahakam, il Barito e il Kapuas.
L'Indonesia è posizionata sul bordo di importanti faglie tettoniche, quali la placca pacifica, eurasiatica e australiana che rende regione altamente soggette a fenomeni quali vulcanesimo e terremoti. L'Indonesia possiede almeno 150 vulcani attivi, compreso il Krakatoa e il Tambora, entrambi famosi per la loro devastanti eruzioni nel XIX secolo.
L'eruzione del supervulcano Toba, circa 70.000 anni fa, fu una delle più grandi eruzioni mai verificatesi, e una catastrofe globale. Fra le calamità che hanno colpito il paese nei primi anni del XXI secolo si segnala lo tsunami del 2004 che uccise, secondo le stime, 167.736 persone solo nell'isola di Sumatra, e il terremoto di Yogyakarta nel 2006. Tuttavia la cenere vulcanica è un importante contributo per l'elevata fertilità di moltissimi terreni, ed ha storicamente sostenuto l'alta densità della popolazione di regioni quali quella di Giava e Bali.

Clima

Situata lungo l'equatore, l'Indonesia ha un clima tropicale, con due distinte stagioni dei monsoni, una umida e l'altra secca. Le zone più piovose sono le aree montane di Sumatra, Giava occidentale, Kalimantan, Sulawesi e Nuova Guinea. L'umidità si mantiene generalmente elevata, in media circa l'80%. Le temperature variano poco durante tutto l'anno.

Popolazione

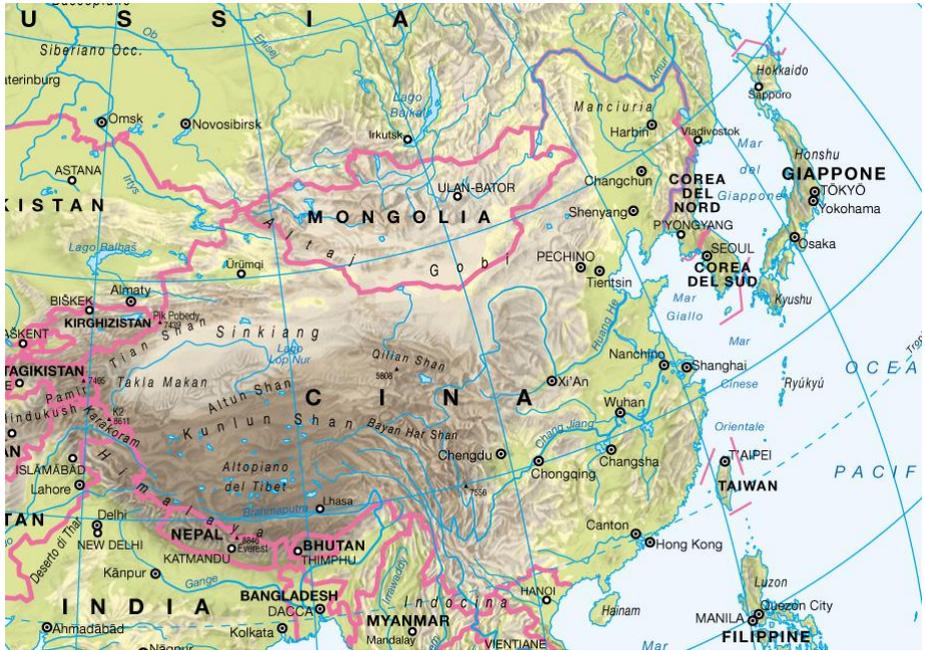
La sua densità media è di 134 persone per chilometro quadrato, 79ª nel mondo, anche se sull'isola di Giava, la più popolosa dell'arcipelago, si toccano le 940 persone per chilometro quadrato. La popolazione nazionale secondo il censimento del 2000 ammontava a 206 milioni di abitanti. 130 milioni di persone vivono solo sull'isola di Giava, l'isola più popolata del pianeta. Principalmente gli indonesiani sono discendenti dalle popolazioni dalla lingua austronesiana provenienti da Taiwan; l'altro grande raggruppamento è quello melanesiano, prevalentemente nell'Indonesia orientale. Ci sono circa 300 gruppi etnici distinti nativi dell'Indonesia, e 742 differenti lingue e dialetti. La lingua principale è il giavanese, parlata dal 42% della popolazione, ed è la lingua politicamente e culturalmente dominante. Gli altri gruppi non giavanesi sono sundanese, malay e madurese.
Gli indonesiani cinesi sono un'influente minoranza etnica comprendente meno del 5% della popolazione dell'Indonesia. Gran parte delle ricchezze del paese sono in mano cinese, e ciò ha contribuito ad un notevole risentimento, e alla violenza anti-cinese.
La lingua nazionale ufficiale è l'indonesiano, ed è universalmente insegnata nelle scuole, ed è parlata da quasi tutta la popolazione. È la lingua degli affari, della politica, dei media nazionali, dell'istruzione, e del mondo accademico. Fu originariamente una lingua franca per la maggior parte della regione, tra cui l'odierna Malesia, ed è quindi strettamente imparentata con il malese.

Economia

Il settore dei servizi garantisce la percentuale più elevata della ricchezza del paese, contribuendo al 45,3% del PIL (2005). Segue l'industria (40,7%) e l'agricoltura (14,0%). Tuttavia l'agricoltura occupa la parte preponderante della forza lavoro rispetto agli altri settori, rappresentando il 44,3% dei 95 milioni di lavoratori di cui dispone l'Indonesia. Il settore dei servizi occupa il 36,9% delle persone impiegate e l'industria il 18,8%. Le principali industrie includono quella petrolifera e del gas naturale, dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, e il settore minerario. I principali prodotti agricoli sono olio di palma, riso, tè, caffè, spezie, e gomma.

I principali mercati di sbocco delle esportazioni indonesiane (2005) sono il Giappone (22,3%), gli Stati Uniti (13,9%), la Cina (9,1%) e Singapore (8,9%). I principali paesi da cui provengono le importazioni indonesiane sono nell'ordine Giappone (18,0%), Cina (16,1%), e Singapore (12,8%). Il paese ha grandi ricchezze naturali, che vanno dal petrolio greggio, gas naturale, stagno, rame e oro. I principali prodotti d'importazione includono macchinari e attrezzature, prodotti chimici, combustibili e prodotti alimentari.

Krakatoa

22 ESTREMO ORIENTE

22.1 CINA

Lingue ufficiali	cinese mandarino cinese cantonese e inglese (Hong Kong) cinese cantonese e portoghese (Macao)
Capitale	Pechino(Beijing) (19,959,563 ab. / 2012)
Forma di governo	Stato socialista a modello cinese[1]
Capo di Stato	Xi Jinping
Capo di Governo	Li Keqiang
Superficie	9.706.961 km² (3º)
Popolazione	1.341.335.152 ab. (2012) (1º)
Densità	140 ab./km² (54º)
Fuso orario	UTC+8
Valuta	Yuan cinese
PIL (PPA)	12 383 milioni di $ (2012) (2º)
PIL pro capite(PPA)	9.146 $ (2012) (91º)

Territorio

La superficie della Cina è di 9.706.961 km², di poco inferiore all'intera Europa, il che ne fa lo Stato più esteso dell'Asia orientale;
La Cina confina con 14 paesi: a nord con Russia e Mongolia; a est con la Corea del Nord; a sud con Vietnam, Myanmar, Laos, Bhutan e Nepal; a ovest con India, Pakistan, Tagikistan, Kazakistan, Afghanistan e Kirghizistan. Si affaccia inoltre a est sul Mar Giallo e sul Mar Cinese Orientale e sud-est sul Mar Cinese Meridionale.
Questa regione comprende a nord un bacino chiamato "il bacino di Zungaria",che, nonostante sia caratterizzato da zone rocciose e sabbiose, è una zona piuttosto fertile dove l'agricoltura viene praticata grazie a vasti sistemi di irrigazione; a sud si trova il bacino del Tarim situato tra gli elevati rilievi del Kunlun. Esso comprende il deserto più arido di tutta l'Asia: il Taklamakan.Questa regione possiede un clima molto secco e si trova nella parte centro-settentrionale della Cina.
La Mongolia Interna è un altopiano caratterizzato da deserti di sabbia, roccia e ghiaia che a est degradano in fertili steppe. Questa regione, delimitata ad est dalla boscosa catena del grande Khingan, comprende pianure ondulate divise da aridi piani rocciosi. Comprende tutta la Manciuria a est della catena del grande Khingan: si tratta di una vasta e fertile pianura circondata da monti e colline tagliate da moltissime valli e piccoli pendii.
A sud si trova la penisola di Liaodong, le cui coste sono ricche di porti naturali. Nella parte occidentale del nord est si trovano ampie zone desertiche.
Questa regione si trova nella zona delimitata a nord dalla Mongolia interna e, a sud, dal bacino del fiume Huang He; qui si trova l'altopiano del Loes, caratterizzato da profonde vallate, gole e terrazze coltivate, il bassopiano cinese, i monti dello Shandang e infine, gli aspri e inaccessibili rilievi del sud ovest.
Questa regione abbraccia la valle del Chang Jiang e numerose regioni del sud. La valle del grande fiume consiste in una serie di bacini i cui fertili terreni alluvionali sono solcati da canali navigabili e da molti

laghi. A ovest si estende il bacino dello Sishuan, un fertile territorio collinare, circondato dagli irregolari altopiani centrali. Gli altopiani meridionali sono compresi tra i monti Tibetani e il mare. A est si estendono zone collinari disboscate e soggette ad erosione; lungo la costa si trovano gli irregolari altopiani sud orientali.
È occupata dall'altopiano del Tibet conosciuto anche come il Tetto del Mondo, che, posto ad un'altitudine media di 4510 metri sul livello del mare, è la regione in cui si trovano le montagne più alte del mondo, con ben 14 cime che si elevano al di sopra degli 8000 metri tra cui il K2 ed il Monte Everest. Morfologicamente vario, costituito da vasti affioramenti rocciosi, alternati da pianure alluvionali, laghi salati e paludi, l'altopiano è attraversato da numerose catene montuose e orlato dall'Himalaya a sud, dal Pamir e dal Karakorum a ovest, e dal Quiliam sham a nord. Qui si trova la sorgente del Gange. In estate la catena dell'Himalaya fa da scudo protettivo alle più basse nuvole monsoniche provenienti dai versanti indiano e nepalese. Le piogge sono dunque limitate, presenti soprattutto in luglio/agosto.
La Cina è sede di un gran numero di fiumi. I tre maggiori sono: lo Huang He (in italiano "Fiume Giallo"), lo Chang Jiang (o "Fiume Azzurro") e lo Xi Jiang (o "Fiume delle Perle"), che nella parte media e bassa del loro corso dividono tre grandi assi orografici della Cina orientale, ed hanno la loro origine sull'altopiano tibetano. Lo Huang He o fiume giallo,nasce nelle montagne del Qinghai, percorre il territorio cinese per circa 4.855 km, prima di sfociare nel Pacifico presso la penisola dello Shandong.
Il Chang Jiang o fiume azzurro è il maggiore fiume cinese e il quarto per lunghezza al mondo. Anch'esso nasce dalle montagne del Qinghai, ma procede verso sud-est attraversando così zone di montagne ricche di acqua che gli garantiscono una notevole portata.
Lo Xi Jiang nasce sull'altopiano dello Yunnan ed ha notevole importanza dal punto di vista agricolo, dato il clima subtropicale delle regioni irrigate. Nel Guandong confluisce nello "Zhu Jiang" o Fiume delle Perle che è un'altra importante arteria di trasporto fluviale con il suo delta che arriva fino alla città di Canton e oltre verso un territorio pieno di canali e dighe.

Le piene dei grandi fiumi portano inondazioni che hanno sovente conseguenze disastrose sugli insediamenti umani e sulle coltivazioni.

Popolazione

La forma di Stato della Cina è una repubblica socialista governata da un unico partito, il Partito comunista cinese; la sua amministrazione è articolata in 22 province, 5 regioni autonome, 4 comuni, e 2 regioni amministrative speciali.

La Cina ha una popolazione di circa 1.341.900.000 abitanti, con una densità di 137 ab./km². La popolazione è sparsa in modo molto irregolare; è infatti concentrata prevalentemente nelle province orientali e nelle grandi pianure, mentre a ovest, zona più aspra e arida, vi è una densità bassissima. Il tasso di crescita della popolazione nel 2006 è 0,59%. La Cina riconosce ufficialmente 56 gruppi etnici distinti, il più grande dei quali è il cinese Han, che costituisce circa il 91,9% della popolazione totale, ma la distribuzione è molto irregolare; Le grandi minoranze etniche comprendono Zhuang (16 milioni), Manciù (10 milioni), Hui (9 milioni), Miao (8 milioni), Uiguri (7 milioni), Yi (7 milioni), Tujia (5,75 milioni), Mongoli (5 milioni), tibetani (5 milioni), Buyei (3 milioni) e coreani (2 milioni).

Oggi, la Repubblica Popolare Cinese ha una dozzina di grandi città, con uno o più milioni di residenti di lungo periodo, tra cui le tre città globali di Pechino, Hong Kong e Shanghai. Le principali città della Cina svolgono ruoli chiave a livello nazionale e per quanto riguarda l'identità regionale, la cultura e l'economia.

In Cina si parla una grande varietà di lingue, a causa dei numerosi gruppi etnici inglobati nel popolo cinese: ne sono state calcolate 292. Queste lingue sono di solito distinte tra le varianti Han (il cinese propriamente detto) e quelle non-Han (generalmente parlate da minoranze linguistiche), a loro volta suddivise in altri gruppi. La maggior parte di queste sono tanto diverse tra di loro da non essere mutuamente inintelligibili

La lingua ufficiale sul territorio della Repubblica Popolare, escludendo Hong Kong e Macao, è il mandarino standard, versione semplificata del mandarino tradizionale, che fa parte della famiglia Han (anche dette lingue sinotibetane). La Repubblica popolare cinese è ufficialmente

atea, pur dichiarandosi tollerante verso le pratiche e le organizzazioni che hanno finalità religiose. Le religioni ritenute ufficiali sono: buddhismo, taoismo, islam, cristianesimo (nelle confessioni cattolica e protestante).La popolazione religiosa si suddivide però in: confuciana, aoista e buddhista 95%, cristiana 3,5%, musulmana: 1,5%.

Economia

L'economia cinese è la seconda maggiore economia al mondo per PIL (nominale) prodotto, alle spalle degli Stati Uniti d'America.
Dalla nascita della Repubblica Popolare, nel 1949, il governo socialista portò avanti un modello di economia pianificata in stile sovietico. L'agricoltura venne collettivizzata e la pianificazione centrale avveniva attraverso la definizione di piani quinquennali.
Dopo la morte di Mao (1976), il controllo del Partito Comunista Cinese fu preso da Deng Xiaoping, che fu il principale fautore della cosiddetta apertura della Cina al mondo occidentale: migliorò infatti le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, ma soprattutto nel 1978 avviò la Cina al cosiddetto socialismo di mercato, un sistema economico che avrebbe avvicinato l'economia cinese al modello capitalista, sostituendo gradualmente la pianificazione centralizzata con un'economia liberale di mercato. Deng avviò al contempo il programma delle "Quattro modernizzazioni" (agricoltura, industria, scienza e tecnologia, apparato militare). Il forte sviluppo economico cinese degli ultimi tre decenni si è basato in larga parte sulla grande quantità di manodopera a basso costo reperibile, che ha attirato la delocalizzazione produttiva di molte imprese occidentali e giapponesi. La delocalizzazione è stata incoraggiata anche da un crescente livello delle infrastrutture e dei trasporti, da una politica governativa favorevole e, a detta di alcuni, da una svalutazione competitiva del renminbi.
La borsa di Shanghai è attualmente la quinta a livello mondiale per capitalizzazione complessiva.
L'enorme sviluppo economico ha trascinato milioni di cinesi fuori dalla povertà: nel 2009 circa il 10% della popolazione viveva con meno di 1 dollaro al giorno (secondo la PPA), rispetto al 64% del 1978. L'aspettativa di vita è salita a 73 anni. La disoccupazione nelle città alla fine del 2007 era scesa al 4%, mentre la disoccupazione media si attesta

attorno al 10%. Al contempo sono cresciuti notevolmente sia la fetta di popolazione appartenente al ceto che i super ricchi. Tuttavia la crescita economica si è concentrata nelle regioni industrializzate del sud-est, contribuendo ad allargare la disparità di reddito tra le diverse regioni della Cina.
Il sistema energetico è ancora inefficiente: circa il 70% della produzione viene dalle centrali a carbone, il combustibile fossile di cui la Cina è più ricca (i maggiori giacimenti si trovano nello Xinjang). Per ovviare a questo ritardo strutturale il governo sta promuovendo fortemente fonti di energia più pulite: la Cina è il secondo paese al mondo per produzione di energia eolica dopo gli Stati Uniti, e sfrutta molto anche il suo potenziale idroelettrico (degna di nota è la Diga delle Tre Gole, la più grande al mondo); inoltre sono attive 4 centrali nucleari, per un totale di 11 reattori, e altri 17 sono in costruzione con l'obiettivo di soddisfare il 6% del fabbisogno energetico con l'energia nucleare entro il 2020.

Fiume Giallo

Fiume Azzurro

La Grande Muraglia cinese

22.2 TAIWAN

Lingue ufficiali	cinese mandarino
Capitale	Taipei (2.600.543 ab. / 2000)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Ma Ying-jeou
Capo di Governo	Jiang Yi-huah
Superficie	35.980 km² (134°)
Popolazione	23.216.236 ab. (2012) (51°)
Densità	646 ab./km²
Fuso orario	UTC +8
Valuta	Nuovo dollaro taiwanese
PIL (PPA)	876.000 milioni di $ (2011) (19°)
PIL pro capite(PPA)	37.716 $ (2011) (20°)

Territorio

Il terreno taiwanese è diviso in due parti: le piatte pianure dell'ovest, dove risiede il 90% della popolazione, e le montagne quasi totalmente ricoperte di foresta tropicale che occupano i due terzi dei terreni orientali. Il massiccio più alto di Taiwan è lo Yushan, o Monte di Giada, alto circa 3.951,798 m all'anno 2003.
Le foreste delle montagne occidentali offrono un'ampia biodiversità, la cui flora è composta di diverse specie endemiche, quali il Cipresso di Formosa e l'Abete di Taiwan.
A Taiwan, la superficie insulare coperta da fiumi e laghi è molto ampia, più del 10,34% della terra emersa. Ad ogni modo, i fiumi sono brevi e a carattere torrentizio, quindi non sono molto noti. I più famosi sono il Beishi (50 km), il Danshui (158,7 km), il Dongshan (24 km), il Fegping (37 km), il Fuyuan (28 km) e il Keelung (96 km).

Clima

Generalmente, il clima di Taiwan viene definito come oceanico, e varia ampiamente a seconda delle stagioni nella parte settentrionale dell'isola e nelle aree montane. La fascia meridionale, tuttavia, appartiene alla fascia climatica tropicale, calda ed umida durante tutto l'anno. La stagione delle piogge va da maggio a giugno, con precipitazioni quasi quotidiane, mentre da luglio ad ottobre è facile che vi siano uragani e tifoni. A nord dell'isola, la nuvolosità è quasi persistente ed estensiva durante tutto il periodo dell'anno, tuttavia le precipitazioni avvengono per lo più comuni al sud e nei giorni d'estate, durante i quali si ha il 90% delle precipitazioni annue.

Popolazione

La popolazione della Repubblica di Cina è stata stimata, ad agosto del 2009, pari a 23.082.125 persone, distribuite in un'area di 35.980 km². Con una densità di 640 ab./km², Taiwan è il sedicesimo paese del mondo per densità di popolazione. Il 98% del popolo taiwanese è composto di cinesi Han, mentre il restante 2% è composto di aborigeni taiwanesi.

Secondo i dati del 2005, circa 18.718.600 degli abitanti di Taiwan (81,3% della popolazione) sono credenti, mentre il 14 – 18% è ateo. Delle 26 religioni riconosciute dalla Repubblica di Cina, le più praticate sono il buddhismo (8.086.000, 35,1%), il taoismo (7.600.000, 33%), l'I-Kuan Tao (810.000, 3,5%), il protestantesimo (605.000, 2,6%) ed il cattolicesimo (298.000, 1,3%). Tuttavia, dall'80 al 93% della popolazione taiwanese aderisce ad una religione tradizionale cinese che combina insieme buddhismo mahayana, confucianesimo (culto degli antenati) e taoismo.
La lingua nazionale è il cinese mandarino, la stessa lingua ufficiale della Cina Popolare, anche se la maggioranza parla anche il taiwanese e molti parlano pure l'hakka. Mentre nella Cina Popolare è stata introdotta anche una scrittura semplificata, a Taiwan è rimasta in vigore la scrittura cinese tradizionale. Gli aborigeni taiwanesi praticano lingue antiche discendenti dalle lingue formosane, della famiglia delle lingue austronesiane.

Economia

Gran parte del territorio, è coltivato a riso, ma si coltiva anche mais, soia, patate dolci. Si allevano soprattutto anatre e suini. La pesca, praticata sulla costa orientale, alimenta un notevole grado di esportazione
Il carbone è la risorsa mineraria principale. La produzione di idrocarburi invece è scarsa. Si estraggono oro, argento, zolfo, marmo, amianto, talco e dolomite. Impianti metallurgici e siderurgici, cementifici, industrie della gomma e della carta sono presenti nella zona di Kaohsiung. Si stanno espandendo l’industria elettronica, informatica, delle telecomunicazioni il cui centro principale è a sud di Taipei, la capitale. Acer è un'azienda con sede a Taipei in Taiwan che, nel corso dell'anno 2009, è diventata il secondo produttore di personal computer nel mondo grazie ai prezzi estremamente competitivi dei suoi prodotti.
Anche Asus ha sede a Taipei in Taiwan. Asus produce schede madri, schede video, lettori ottici, palmari, portatili, telefonini, computer e sistemi di raffreddamento per computer. Attualmente produce anche borse per portatili e altri accessori secondari.

BenQ Corporation è un'azienda fondata nel 1984 con sede a Taipei in Taiwan, specializzata nella produzione di prodotti per computer, comunicazione e strumenti elettronici di consumo.
HTC (High Tech Computer Corporation) è una compagnia con sede a Taoyuan produttrice di smartphone, specializzata in telefoni aventi sistemi operativi Android e Windows Phone.
Kymco (Kwang Yang Motor Corporation) è una casa produttrice di scooter, motocicli e quad con sede a Kaohsiung fondata nel 1963.

Taipei 101 la torre più alta del mondo fino al 2010

22.3 MONGOLIA

Lingue ufficiali	Mongolo
Capitale	Ulan Bator (1 190 400 ab. / 2011)
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Capo di Stato	Cahiagijn Ėlbėgdorž
Capo di Governo	Norovyn Altankhuyag
Superficie	1.565.000 km² (19°)
Popolazione	3.179.997 ab. (2012) (134°)
Densità	1,75 ab./km²
Fuso orario	UTC da +7 a +8
Valuta	tughrik
PIL (PPA)	10.48 milioni di $ (2009) (147°)
PIL pro capite(PPA)	4.770 $ (2011) (120°)

Territorio

Con i suoi 1.565.000 km², la Mongolia è 19° paese del pianeta per estensione territoriale.
Il paesaggio della Mongolia è molto variegato, con il deserto del Gobi a sud e con le regioni fredde e montuose a nord e ovest. Il termine Gobi è un termine mongolo (riferito a steppa), che di solito si riferisce ad una categoria di pascoli

aridi con vegetazione abbastanza sufficienti a sostenere le marmotte e i cammelli. I paesaggi del Gobi sono estremamente fragili e vengono facilmente distrutti dall'eccessivo sfruttamento della pastorizia, tale fenomeno in continua crescita risulta dannoso per i Camelus bactrianus e per la loro sopravvivenza.
Gran parte della Mongolia è costituito da steppe. Il punto più alto in Mongolia è il picco Hùjtnij nel massiccio Tavan Bogd a 4.374 m. Il bacino del lago Uvs Nuur, condivisa con la Repubblica di Tuva in Russia, è uno dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Clima

Il clima estivo è mite, mentre in inverno le temperature scendono fino a -40 °C e a –60 °C nella taiga.
Il paese è anche soggetto a rigide condizioni climatiche (zud è il termine con cui definiscono un inverno particolarmente freddo e nevoso). Ulan Bator ha una temperatura media tra le più basse al mondo confrontate con le maggiori città al mondo. Tendenzialmente la Mongolia è un paese con una altitudine tra le più alte al mondo, freddo e ventoso. Ha un clima continentale, con inverni lunghi, freddi, rigidi mentre nei mesi estivi il clima asciutto e salubre raggiunge i 25-30 °C durante i quali avvengono la maggior parte delle precipitazioni annuali. In questa breve stagione il vento è protagonista: quello fresco del nord, quello tiepido dal Gobi.

Popolazione

La popolazione totale della Mongolia secondo lo United States Census Bureau a giugno 2007 ammontava a 2.951.786 persone, classificandosi come 138º paese in termini di popolazione. Il tasso di crescita della popolazione è pari al 1.2%. Circa il 59% della popolazione totale è sotto i 30 anni, il 27% dei quali sotto i 14 anni. Questa popolazione relativamente giovane può rilevarsi fondamentale per la crescita economica della Mongolia.
La Mongolia rispetto agli anni passati è divententa urbanizzata, circa il 40% della popolazione vive a Ulaanbaatar, e nel 2002 un ulteriore 23% viveva in Darhan, Erdenet, e i centri limitrofi. Un'altra parte della popolazione vive lontano dai centri abitanti. I mongoli rappresentano il 95% della popolazione totale costituiti principalmente da Khalkha e

altri, tutti caratterizzati principalmente da dialetti della lingua mongola. I Khalkha costituiscono l'86% della popolazione di etnia mongola. Il restante 14% include Oirati, Buriati e altri. Le popolazioni turche (kazaki, Tuvani e Chantuu uzbeki) costituiscono il 4,5% della popolazione della Mongolia, e il resto sono russi, cinesi, coreani e americani.
La lingua ufficiale della Mongolia è il mongolo, ed è parlato dal 95% della popolazione. Esistono però una grande varietà di dialetti oirati e buriati parlati in tutto il paese. Nella parte occidentale del paese, le lingue turche tra cui la lingua kazaka e lingua tuvana sono molto diffuse. La lingua mongola moderna utilizza l'alfabeto cirillico, a differenza del passato il cui utilizzo era la scrittura mongola.

Economia

L'economia della Mongolia si basa principalmente sullo sfruttamento delle ingenti risorse naturali come il petrolio, il carbone minerale ed il rame, ma anche dello sfruttamento minerario del molibdeno, tungsteno e fosfato.
La maggioranza della popolazione al di fuori delle aree urbane pratica pastorizia di sussistenza allevando per lo più ovini, caprini, bovini, cavalli e cammelli della Battriana. Il settore agricolo modestamente sviluppato comprende: frumento, orzo, patate, ortaggi, pomodori, angurie, Hippophae e le colture foraggere.
Lo Stato è ancora al lavoro per superare un deficit commerciale consistente. Parte del debito nei confronti della Russia è stato risolto. Nonostante la crescita, nel 1998 il 35,6% della popolazione viveva sotto della soglia della povertà; la percentuale sta diminuendo, ma era ancora al 36,1% nel 2002-2003 e al 32,2% nel 2006 e sia il tasso di disoccupazione e tasso di inflazione sono aumentati al 3,2% e 6,0% nel 2006.
L'industria rappresenta attualmente il 21,4% del PIL, simile all'apporto del settore agricolo (20,4%). Queste industrie comprendono materiali da costruzione, carbone (estrazione, rame, molibdeno, fluorite, stagno, tungsteno e oro), olio, alimenti e bevande, la lavorazione di prodotti di origine animale, cashmere e produzione di fibra. Il tasso di crescita della produzione industriale era del 4,1% nel 2002. Il settore minerario

è in continuo aumento, con l'apertura di nuove imprese cinesi, russe e canadesi che contribuiscono alla sopravvivenza dell'industrie minerarie. La produzione alimentare, specialmente di cibo confezionato, sta crescendo sempre di più grazie ad investimenti di aziende straniere sul territorio. Anche il settore tecnologico dipende dagli investimenti stranieri: la Corea del Sud e la Repubblica popolare cinese hanno iniziato ad aprire uffici in Mongolia, dedicati soprattutto allo sviluppo di software. La flessibilità economica ha permesso l'istituzione di diversi operatori telefonici come Mobicom Corporation e Magicnet, che offrono servizi di telefonia cellulare e ISP.

Steppe della Mongolia

22.4 COREA DEL NORD

Lingue ufficiali	Coreano
Capitale	Pyongyang (3.228.286 ab. / 2003)
Forma di governo	Repubblica socialista.
Capo di Stato	Kim Jong-un *de facto* Carica abolita *de iure*
Capo di Governo	Pak Pong-ju
Superficie	120.540 km² (97°)
Popolazione	24.346.229 ab. (2012) (48°)
Densità	204 ab./km²
Fuso orario	UTC +9
Valuta	Won nordcoreano

Territorio

La Corea del Nord occupa la porzione settentrionale della penisola coreana, ricoprendo una regione di 120 540 km2. La Corea del Nord confina con la Cina e la Russia a nord e con la Corea del Sud lungo la Zona demilitarizzata coreana. A ovest è presente il Mar Giallo e la Baia di Corea, mentre a est è presente il Mar del Giappone, che la separa dal Giappone. Il punto più alto della Corea del Nord è il Monte Paektu-san, con un'altezza di 2 744 m. Il fiume più lungo è l'Amnok che scorre per 790 km.

Clima

Il clima è relativamente temperato, con precipitazioni più intense in estate durante la breve stagione delle piogge chiamata changma e inverni che possono essere particolarmente pungenti. Il 7 agosto 2007 avvenne una devastante inondazione, la peggiore degli ultimi 40 anni, e costrinse il governo a chiedere aiuti internazionali.

Popolazione

La popolazione della Corea del Nord al 2011 è di 24.451.300 abitanti. Gli altri residenti non coreani, per la maggior parte, lo sono solo temporaneamente, tra questi troviamo russi, cinesi e vietnamiti.
La Corea del Nord condivide la lingua coreana con la Corea del Sud. Mentre è prevalente al Sud, l'adozione dei termini moderni da lingue estere è stata limitata nella Corea del Nord. I caratteri cinesi Hanja non sono più utilizzati, anche se occasionalmente usati nella Corea del Sud. Entrambe le Coree condividono il sistema fonetico di scrittura chiamato Chosongul al Nord e Hangŭl al Sud.
La Corea del Nord condivide con la Corea del Sud una forte eredità buddhista, difatti la maggioranza della popolazione nordcoreana è buddista e confuciana, il che influenza notevolmente la cultura del paese, e vi è una storia recente di movimenti cristiani e Chondogyo. Lo shintoismo è praticato da una piccola minoranza nel nord del paese. La capitale e la città più grande è Pyongyang. Tra le altre città principali sono presenti Kaesŏng a sud, Sinŭiju a nordovest, Wŏnsan e Hamhŭng a est e Chongjin a nordest.

Economia

La politica isolazionista del governo e l'embargo dei paesi occidentali hanno ristretto notevolmente il commercio internazionale, bloccando un potenziale significativo di crescita economica.

Il settore dominante nell'economia nord coreana è l'industria (43,1%), seguita dai servizi (33,6%) e l'agricoltura (23,6%). Le industrie principali comprendono equipaggiamenti militari, costruzione di macchinari, energia elettrica, chimica, industria estrattiva, metallurgia, tessile, alimentare e turismo.

La Corea del Nord è attualmente uno dei primi dieci produttori al mondo di frutta fresca e il 15º maggiore produttore di mele. Possiede risorse naturali considerevoli, con la 22ª riserva mondiale di carbone. È il 15º produttore mondiale di fluorite e il 12º produttore di rame in Asia. Altre risorse naturali sono: sale, piombo, tungsteno, grafite, magnesite, oro, pirite e risorse idroelettriche.

La Cina e la Corea del Sud restano i maggiori contribuenti di aiuti alimentari alla Corea del Nord, e nel 2005 hanno assieme fornito 1 milione di tonnellate di alimenti. Inoltre, la Cina fornisce dall'80% al 90% delle importazioni nord coreane di petrolio a "prezzi amichevoli", che sono decisamente inferiori al prezzo mondiale del mercato.

Fiume Amnok

22.5 COREA DEL SUD

Lingue ufficiali	coreano
Capitale	Seul (10.442.426 ab. / 2012)
Forma di governo	Repubblica semi-presidenziale
Capo di Stato	Park Geun-hye
Capo di Governo	Jung Hong-won
Superficie	100.210 km^2 (109º)
Popolazione	50.004.441 ab. (2012) (26º)
Densità	491 ab./km^2
Fuso orario	UTC+9
Valuta	Won sudcoreano
PIL (PPA)	1.259.000 milioni di $ (2013) (15º)
PIL pro capite(PPA)	33.580 $ (2013) (34º)

Territorio

La Corea del Sud occupa la parte meridionale della Penisola Coreana, che si estende per 1 100 km dal continente asiatico verso sud. Questa penisola montuosa è bagnata a ovest dal Mar Giallo e a est dal Mar del Giappone. La punta meridionale della penisola si rivolge allo Stretto di Corea e al Mar Cinese Orientale. L'area totale del paese è di 99 617,39 km².

La Corea del Sud può essere suddivisa in quattro regioni fondamentali: a est una zona con alte montagne e strette pianure costiere; a ovest una zona con ampie pianure costiere, bacini fluviali e basse colline; nell'area di sudovest si trovano montagne e valli, mentre a sudest la regione è dominata dal bacino del fiume Nakdong.

Il territorio sudcoreano è prevalentemente montuoso, spesso non coltivabile. I territori adibiti all'agricoltura, situati a ovest e sudest, costituiscono solo il 30% del territorio nazionale.

Al largo della penisola sono distribuite circa tremila isole, la maggior parte delle quali sono piccole e disabitate. Jeju-do si trova a circa 100 km a sud dalle coste della Corea, e con una superficie di 1.845 km² è la più grande isola del paese. Jeju possiede anche il più alto punto della Corea: lo Halla-san, un vulcano spento che raggiunge i 1 950 metri di altezza sul livello del mare. Le isole più orientali della Corea sono Ulleung-do, mentre Mara-do e Ieo-do sono le più meridionali.

clima

Il clima locale è relativamente temperato, oceanico, con maggiori precipitazioni in estate, durante la cosiddetta stagione delle piogge jangma. Gli inverni possono essere molto freddi.

Popolazione

La lingua nazionale è il coreano. L'inglese è parlato da pressappoco 10% della popolazione dato che la stragrande maggioranza dei coreani sono monolingui. Soltanto alcuni universitari o diplomati riescono a comunicare con stranieri in Inglese, mentre meno del 2% della popolazione è in grado di saper parlare oltre due lingue.

Economia

La Corea del Sud ha avuto un rapido processo di crescita economica e di integrazione nell'economia mondiale, tanto da essere una delle quattro Tigri asiatiche. Oggi il PIL pro capite sudcoreano è circa 20 volte quello della Corea del Nord e al più alto livello delle economie meno sviluppate dell'Unione Europea.

Il successo, nei tardi anni ottanta, fu ottenuto grazie a un sistema di stretti rapporti tra il governo coreano e le imprese (tra esse, i grandi conglomerati detti chaebol), che comprendeva crediti diretti, restrizioni sulle importazioni, sponsorizzazione di determinate aziende e un forte aumento di produttività dei lavoratori. Il governo promosse l'importazione di materie prime e tecnologia avanzata a discapito dei beni voluttuari, incoraggiando il risparmio e gli investimenti piuttosto che il consumo. Trainata da industria e edilizia, la crescita nel 2002 è stata del 5,8%, a dispetto della flebile crescita globale. È molto sviluppata la tecnologia industriale, soprattutto grazie alle tre grandi aziende Samsung, LG e Hyundai.

La compagnia sud-coreana Samsung è la più grande a livello mondiale nel settore tecnologico

22.6 GIAPPONE

Lingue ufficiali	giapponese (*de facto*)
Capitale	Tokyo (13 010 287 ab. / 2011)
Forma di governo	Monarchia parlamentare(Impero)
Imperatore	Akihito
Primo Ministro	Shinzo Abe
Superficie	372 824 km² (60°)
Popolazione	127 535 920 ab. (2012) (10°)
Densità	337 ab./km²
Fuso orario	UTC+9
Valuta	Yen giapponese
PIL (PPA)	3 054 168 milioni di $ (2013) (3°)
PIL pro capite(PPA)	34 748 $ (2013) (25°)

Territorio

L'arcipelago giapponese è composto da un totale di 6 852 isole situate al largo delle coste orientali asiatiche, confina con il Mar di Ohotsk a Nord, l'Oceano Pacifico ad Est, il Mar Cinese Orientale a Sud e il Mar del Giappone ad Ovest. Le quattro isole principali, da nord a sud, sono Hokkaido, Honshu, Shikoku, Kyushu, le quali formano un arco lungo circa 3000 km che si apre verso nord-ovest. Le isole Ryukyu, Okinawa compresa, sono situate a sud di Kyūshū. Le isole del Giappone si trovano in una zona vulcanica all'interno della cintura di fuoco del Pacifico. Esse sono principalmente il risultato di grandi movimenti oceanici verificatisi nel corso di centinaia di milioni di anni.
Il 73% del territorio giapponese è composto da foreste e montagne rendendolo inadatto per l'uso agricolo, industriale o residenziale.
Il sistema montuoso principale è costituito dalle Alpi Giapponesi situate al centro di Honshu, a cavallo della fossa tettonica Itoigawa-Shizuoka. La maggior parte delle vette, caratterizzate da forme spigolose e cime scoscese, sfiorano e in alcuni casi superano i 3 000 metri (la vetta più alta è il Monte Fuji-san, 3 776 m).
Le pianure, delle quali la pianura Kanto è la più vasta, sono situate lungo la costa o lungo le vallate interne.
Il Giappone era originariamente collegato alla costa orientale del continente eurasiatico. I movimenti oceanici hanno spinto il Giappone verso est, formando il Mar del Giappone circa 15 milioni di anni fa.
Il Giappone ha 108 vulcani attivi.
Terremoti distruttivi, spesso con conseguenti tsunami, si verificano più volte ogni secolo. Il terremoto del Kanto nel 1923 uccise oltre 140 000 persone. Tra i terremoti più recenti più importanti si ricordano il grande terremoto di Kobe del 1995 e il terremoto del Tohoku dell'11 marzo 2011. Quest'ultimo fece registrare un magnitudo 9.0 innescando uno tsunami di grandi dimensioni. A causa della conformazione stretta ed allungata delle isole giapponesi, i fiumi che attraversano il Paese sono generalmente brevi. Essi, inoltre, rigonfi durante il disgelo primaverile o le piogge estive, diventano esigui corsi d'acqua durante la stagione asciutta; la scarsa profondità e le frequenti rapide ne permettono la navigazione unicamente a imbarcazioni molto leggere. Il fiume più

lungo è lo Shinano, nell'isola di Honshu, con un corso di circa 370 km; sull'isola altri fiumi importanti sono il Tone, il Kitakami, il Tenryu e il Mogami.

Tra i principali fiumi di Hokkaido vi sono l'Ishikari, secondo fiume giapponese per estensione del bacino, oltre al Teshio e al Tokachi. Numerosi sono i laghi, alcuni di origine vulcanica, che spesso si formano nelle caldere dei vulcani spenti e altri formati da sbarramenti delle valli fluviali; in gran parte sono situati in montagna, dove spesso sono diventati luoghi di soggiorno estivi. Il principale è il lago Biwa, nell'isola di Honshu, che ha una superficie di 670 km² e una profondità di 104 m.

Clima

Il clima del Giappone è generalmente temperato ma varia a volte in modo sensibile da nord a sud. La stagione delle piogge inizia a maggio ad Okinawa. Fondamentalmente è possibile dividere l'arcipelago in sei distinte zone:

- Hokkaidō - situata all'estremo nord della regione, ha inverni rigidi ed estati fresche con clima prevalentemente montano. Le precipitazioni sono normali, tranne in inverno in cui le isole vengono solitamente sepolte dalla neve.
- Mar del Giappone - ad ovest, in inverno vi sono forti nevicate causate dai venti che in estate espongono a brezze fresche la regione. In ogni caso le temperature possono raggiungere a volte picchi elevati.
- Isola centrale - clima tipico delle parti più interne delle isole, con forti sbalzi di temperatura dall'estate all'inverno e dal giorno alla notte. Poche precipitazioni.
- Seto Naikai - la zona marina viene riparata dai monti dai venti caratterizzando l'area con un clima particolarmente mite durante tutto l'anno.
- Oceano Pacifico - la costa est in cui gli inverni sono rigidi con poche precipitazioni e estati calde e afose.
- Isole a sud ovest - zona caratterizzata da un clima subtropicale con inverni caldi e estati torride. Le precipitazioni sono abbondanti e sovente si abbattono tifoni.

Popolazione

Il Giappone ha una popolazione di 127 770 794 abitanti. Avendo una superficie di 372.824 km² ha una densità abitativa di circa 343 abitanti/km². La popolazione è distribuita in megalopoli, la maggiore delle quali ha il suo centro nella capitale Tōkyō. Quest'ultima ospita 8 535 792 abitanti, ma il tessuto urbano ininterrotto che la collega alle città circostanti conta più di 35 milioni di abitanti.
La società giapponese è linguisticamente e culturalmente omogenea, il 98,5% della popolazione è formato da cittadini di etnia giapponese con un esiguo numero di lavoratori stranieri. Coreani zainichi, cinesi zainichi, filippini, brasiliani per lo più di origine giapponese e peruviani anch'essi di origine giapponese fanno parte dei piccoli gruppi di minoranza presenti in Giappone.
Il Giappone gode di una piena libertà religiosa ai sensi dell'articolo 20 della sua Costituzione. Secondo una ricerca del 2011 il 22% della popolazione giapponese segue la religione buddista, mentre nel 2008 la percentuale raggiungeva il 34%. Il sistema di scrittura giapponese utilizza i kanji (caratteri cinesi) e due serie di kana (alfabeti sillabici basati sui caratteri cinesi semplificati), così come l'alfabeto latino e i numeri arabi.

Economia

Dopo la seconda guerra mondiale il Giappone fu protagonista di un "miracolo economico": il suo prodotto interno lordo crebbe in media del 10% negli anni sessanta, del 5% nei settanta e del 4% negli ottanta. La crescita rallentò fortemente negli anni novanta, con lo scoppio della bolla speculativa e l'emersione di alcune debolezze locali sul mercato interno, in politica, nei settori bancario e finanziario e nei conti pubblici (il debito pubblico giapponese ammonta a ben oltre il 200% del PIL. Dopo il 2005 l'economia ha ricominciato a crescere del 2,8%, fino a punte del 5,5 negli anni immediatamente successivi, più degli Stati Uniti e dell'Unione Europea.
Oggi il Giappone è la seconda potenza economica dell'Asia, e la terza al mondo dopo Stati Uniti e Cina, sia per PIL nominale che a parità di potere d'acquisto. Attualmente è un Paese postindustriale, in cui due terzi del reddito provengono dal terziario (banche, assicurazioni, settore

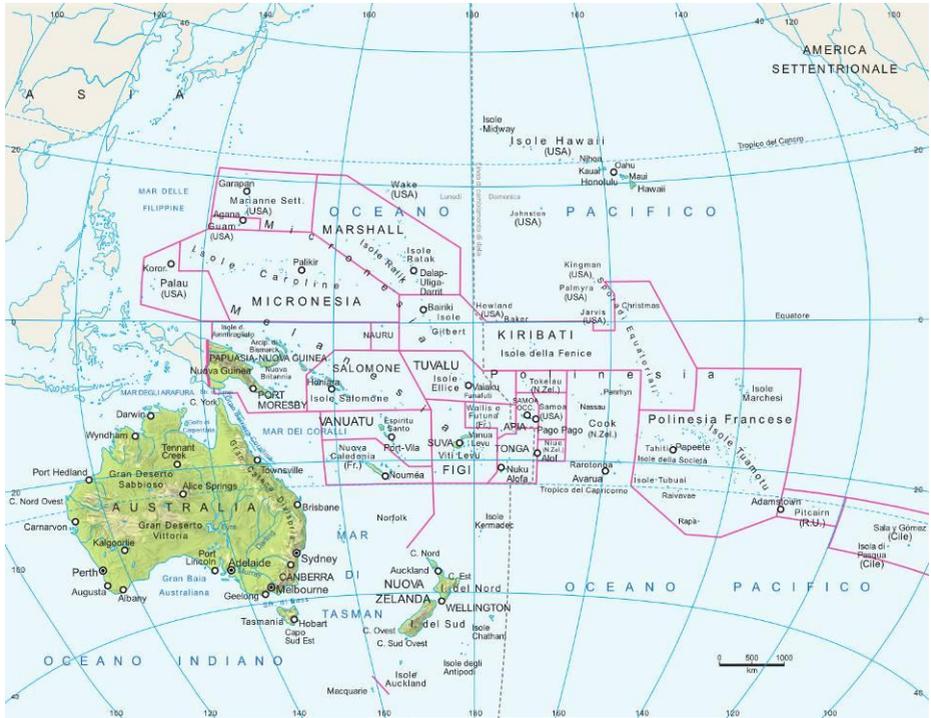
immobiliare, commercio, trasporti, comunicazione, costruzioni, intrattenimento).
L'industria è tra le più imponenti ed avanzate al mondo, ed è dominata da due settori chiave, la produzione di automobili e l'elettronica di consumo, seguite dai settori siderurgico, chimico, farmaceutico, della gomma, petrolchimico, cantieristico, motociclistico, microelettronico, videoludico, tessile, alimentare, del legno, dei laterizi, del tabacco e degli strumenti musicali. Nel Paese si trovano sia grandi multinazionali (Toyota, Honda, Sony, Panasonic, Yamaha, Toshiba, Sharp, Canon, Nintendo, SEGA, Bridgestone, Japan Tobacco, NTT, Nippon Steel, Nippon Oil) sia piccole e medie aziende. Inoltre hanno sede alcune delle maggiori banche mondiali, e la Borsa di Tokyo, seconda al mondo per capitalizzazione.
Più limitato è il ruolo dell'agricoltura (riso, tè, patate, ortaggi) e dell'allevamento, mentre la pesca locale è seconda al mondo dopo quella della Cina.
In passato, come oggi, la coltura principale giapponese era il riso, a tal punto che durante il periodo Edo il valore di un feudo era misurato in koku, un'unità di misura che indicava quanto riso era in grado di produrre tale feudo, corrispondente alla quantità di riso necessaria a sfamare una persona per un anno. Attualmente in Giappone l'agricoltura ha pochi addetti poiché la maggioranza della forza lavoro è impiegata nel settore dell'industria e dei servizi. Si pratica inoltre un'agricoltura di tipo intensivo, con lo scopo di sfruttare al massimo il poco terreno pianeggiante disponibile, corrispondente al circa 15% del suolo giapponese. La grande estensione latitudinale del Giappone consente la coltivazione di molti prodotti differenti: oltre al riso si coltivano anche ortaggi, cereali e legumi tipici delle zone a clima temperato e prodotti tipici dei climi subtropicali come la canna da zucchero, il tè, tabacco e alberi da frutto (soprattutto ciliegi).
Fin dall'antichità anche la pesca ha avuto un ruolo importante nell'alimentazione dei giapponesi, che a differenza degli europei hanno una cucina basata sull'utilizzo del pesce più che della carne, i prodotti ittici infatti sono la maggiore fonte di proteine per la popolazione giapponese. La conformazione territoriale del Giappone è

particolarmente adatta alla pratica della pesca: il mare che bagna le zone costiere e le numerose baie è molto pescoso.
Nel 2008, il 46,4% dell'energia del Giappone veniva prodotta dal petrolio, il 21,4 dal carbone, il 16,7% dal gas naturale, il 9,7% dal nucleare il 2,9% dall'energia idroelettrica. Nel 2009 l'energia nucleare prodotta rappresentava il 25,1% di tutta l'energia elettrica del Giappone. Tuttavia, a partire dal 5 maggio 2012, tutte le centrali nucleari del Paese sono state dismesse a causa della continua opposizione dell'opinione pubblica a seguito del disastro nucleare di Fukushima Dai-ichi, anche se da settembre 2012 sono stati riattivati i reattori considerati sicuri per far fronte al fabbisogno delle aziende, con il programma di chiuderli definitivamente entro il 2030.
Il turismo in Giappone ha attirato 8 611 175 visitatori stranieri nel 2010, dei quali il 27% erano sud coreani, tuttavia il turismo interno rimane una parte vitale dell'economia giapponese e della cultura giapponese; difatti il Giappone è solo al 25º posto nella classifica delle più importanti destinazioni in termini di spesa dei visitatori stranieri.

Il Monte Fuji

Fiume Shinano

La centrale nucleare di Fukushima, nel 2011 subì un grave danno a causa di un terremoto.

23 OCEANIA

Macroregioni dell'Oceania

23.1 AUSTRALIA

Lingue ufficiali	Inglese
Capitale	Canberra (340 800 ab. / 2007)
Forma di governo	Monarchia parlamentare (Reame del Commonwealth) federale
Regina	ElisabettaII, *Governatore Generale*: Quentin Bryce
Primo Ministro	Kevin Rudd
Superficie	7 617 930 km² (6°)
Popolazione	22 618 521 ab. (2010) (53°)
Densità	2,79 ab./km²
Fuso orario	da UTC+8 a +10:30

Valuta	Dollaro australiano
PIL (PPA)	762 887 milioni di $ (2007) (17º)
PIL pro capite(PPA)	40.847 $ (2011) (13º)

Territorio

L'Australia è circondata completamente dall'oceano. In particolare è bagnata ad Ovest dall'Oceano Indiano, a Nord dal Mar di Timor e dal Mare degli Arafura, dall'Oceano Pacifico ad Est e dal Mar dei Coralli nel Nord-Est, mentre a Sud dalla Gran Baia Australiana e a Sud-Est dal Mar di Tasman. Al Nord, la Terra di Arnhem e la penisola di Capo York formano il Golfo di Carpentaria. La superficie del Mainland è di 7.617.930 km²; la nazione geologicamente fa parte della Placca australiana. I litorali australiani, escludendo le isole, hanno una lunghezza complessiva di 34.218 km. Il paese rivendica inoltre un'area d'intervento economico esclusiva di 8.148.250 km², che non include il Territorio antartico australiano. Il paese è per lo più pianeggiante ed ha un suolo prevalentemente arido. Le rocce dell'Australia si formarono per lo più durante il Precambriano (all'incirca tra i 3 miliardi e i 600 milioni di anni fa), quando la Terra era priva di ossigeno allo stato gassoso. Queste formazioni rocciose sono state appiattite dall'erosione degli agenti atmosferici, e formano il cosiddetto Grande Scudo Australiano. Per lo più occupato da deserti(Deserto di Gibson, Gran Deserto Victoria e Gran Deserto Sabbioso), lo scudo si estende dall'Australia centrale ed occidentale al Golfo di Carpentaria e il Mare degli Arafura, per riemergere nel Sud della Nuova Guinea.

Nell'area nota come Blocco di Hamersley e nel Blocco di Kimberly, le rocce più antiche affiorano alla superficie, altrove sono coperte da terreni di formazione più recente.

Le formazioni precambriane contengono: oro, piombo, uranio e qualche deposito di petrolio.

Il territorio australiano orientale è in gran parte arido e pianeggiante, con un'altitudine media di 274 m. I rilievi montuosi si concentrano perlopiù in questa parte del Paese dove si alza la Grande Catena

Divisoria (altitudine media: 1.200 m) che taglia l'Australia da Nord-Est a Sud-Est.
All'interno della Catena, che si allunga per 3.500 km, si trovano diversi raggruppamenti minori come la New England Range, le Blue Mountains, le Alpi australiane, che comprendono a loro volta le Snowy Mountains (o Monti Nevosi in italiano). Di questa sotto-catena, all'interno di una vasta area protetta, fa parte il Monte Kosciuszko (2.228 m), la cima più alta del Mainland. Va detto, però, che il monte più alto all'interno del territorio nazionale è il Mawson Peak (2745 m), sull'isola di Heard, nei Mari Antartici. Il Monte Augustus, nell'Australia Occidentale, è il più grande monolito al mondo.
Il Grande Bacino Artesiano è una vasta Depressione dove si trovano le pianure più fertili dell'Australia, come la pianura del Golfo di Carpentaria e i bacini del lago Eyre e del fiume Murray.
Nell'Australia centrale si trova un simbolo del paese stesso: l'Uluru (noto anche come Ayers Rock)
Il profilo costiero dell'Australia è molto vario: soprattutto la linea settentrionale e quella sud-orientale sono costellate da numerose insenature, da penisole e da isole minori. Infatti, vi sono numerose parti di costa frastagliate e a strapiombo sul mare, mentre altre completamente collinari.
Uno dei "monumenti" dell'Australia, la Grande Barriera Corallina è la più grande formazione di corallo del mondo. Essa si srotola lungo la costa orientale del Queensland per oltre 2.000 km, costituendo una barriera naturale di inestimabile valore naturalistico.
La Grande Catena Divisoria costituisce uno spartiacque idrografico fra Est e Ovest. I principali fiumi diretti verso l'Oceano Pacifico sono il Burdekin, il Fitzroy e l'Hunter. Il fiume più importante è il Murray, che segna parte del confine tra Nuovo Galles del Sud e Victoria.
Il fiume è alimentato dalle nevi del monte Kosciuszko e da importanti affluenti quali il Darling e il Murrumbidgee, insieme ai quali forma il principale sistema idrografico dell'Australia (Murray-Darling). Il Victoria, il Daly e il Roper sono fra i maggiori fiumi del Territorio del Nord. Il Queensland è attraversato da numerosi fiumi, che sfociano nel Golfo di Carpentaria. Molti fiumi sono stati sbarrati da dighe e chiuse per il rifornimento idrico delle città e delle campagne.

I laghi, perlopiù salati, si concentrano nel Sud-Ovest del Paese; tra i principali si ricordano: il Lago Eyre, il Lago Torrens, il Lago Frome e il Lago Gairdner; in estate questi laghi si trasformano in paludi. Il principale lago d'acqua dolce è il Lago Argyle; esso è un invaso artificiale e i lavori per realizzarlo durarono oltre 12 anni. Il lago fu realizzato per favorire l'irrigazione della regione del Kimberley Plateau.

Clima

Solo le regioni sud-orientali e sud-occidentali presentano un clima temperato, in forza di tale situazione la popolazione australiana si concentra negli Stati del sud-est. Il nord, caratterizzato da un clima tropicale presenta un paesaggio costituito da foreste pluviali, paludi di mangrovie, praterie e boschi di altre specie arboree. Climaticamente influiscono anche le correnti oceaniche, soprattutto El Niño, correlato alle periodiche siccità. La bassa pressione stagionale determina rovesci ciclonici soprattutto nel nord del paese.

Il Bioma australiano è caratterizzato da specie sia vegetali che animali endemiche, questa particolarità floro-faunistica è messa in serio pericolo dall'introduzione di specie allogene da parte dell'Uomo. Numerose aree protette sono state create nell'ambito di un progetto per la tutela delle biodiversità attuato da diversi paesi nel mondo. Sedici siti sono stati proclamati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

La maggior parte delle piante australiane sono sempreverdi, e molte sono xerofile (eucalipti e acacie). Molto nota è invece la fauna australiana con i monotremi (ordine a cui appartiene l'ornitorinco), i marsupiali (canguri, koala e i vombati), i coccodrilli d'acqua dolce e acqua salata e uccelli come l'emu e il kookaburra. L'Australia è anche il paese dei serpenti più velenosi al mondo.

Popolazione

Solo il 2% degli australiani sarebbe indigeno (australiani aborigeni e abitanti delle Isole Torres Strait). Il 90% discende dagli europei (il 22,5% dai colonizzatori inglesi), tra cui molti immigrati irlandesi e italiani. L'8% è invece di origine asiatica, soprattutto la nuova generazione di immigrati provenienti dal Sudest asiatico e dal Medio Oriente. Per popolazione l'Australia è il cinquantatreesimo Paese al Mondo. Gran parte degli australiani vive in città.

La città più popolosa è Sydney con 4.119.190 abitanti, seguita da Melbourne (3.592.591), Brisbane (1.763.131), Perth (1.445.078) ed Adelaide (1.105.839) (dati ABS 2006).
Il 17,1% degli Australiani pratica l'anglicanesimo, mentre il 25,3%, dato più alto fra i Paesi anglosassoni, si dichiara cattolico.
L'inglese australiano, la cui forma gergale viene scherzosamente definita Strine, è la lingua parlata in Australia, una variante dell'inglese standard.
Tra le altre lingue d'importazione, sono piuttosto diffusi il cinese mandarino, il cantonese e l'italiano, ampiamente utilizzati tra vaste fasce di immigrati e discendenti.
Pochi sono gli aborigeni che mantengono il loro linguaggio nativo. Questi e gli immigrati sono in genere anglofoni.

Economia

L'Australia può vantare un livello di benessere economico fra i più alti del mondo. Le sue esportazioni sono soprattutto materie prime non lavorate, mentre importa prodotti finiti.
In molte zone del Paese, il settore primario è ancora l'attività più redditizia. L'Australia è il primo produttore di lana, in particolare di lana merino, ricavata dai circa 105 milioni di ovini allevati qui. Abbondante anche la produzione di carne.
Solo il 6% del territorio è coltivato. Si raccolgono soprattutto frumento e foraggio; limitata ma più conveniente è la produzione di altri cereali come avena, orzo, segale, mais, riso nonché semi oleosi, tabacco e cotone. In alcuni Stati si produce canna da zucchero. Piuttosto sviluppata la frutticoltura con abbondanti produzioni di mele, banane, uva, arance, pere, ananas e papaie. Rinomati i vigneti australiani che danno vita a vini di grande qualità come quelli della Barossa Valley (Australia Meridionale) e della Hunter Valley (Nuovo Galles del Sud).
Il Paese è totalmente autosufficiente per quanto riguarda la domanda energetica e in diversi casi è fra i maggiori produttori mondiali di alcuni minerali richiesti dal mercato. Dalle miniere australiane vengono estratti, fra gli altri, carbone, lignite, bauxite, rame, uranio (primo produttore mondiale), oro (12% della produzione mondiale), ferro, diamanti (primo produttore mondiale), manganese, nichel e stagno.

Nell'Australia Occidentale sono stati scoperti importanti giacimenti di petrolio e gas naturali. L'industria raccoglie il 21% della forza lavoro: i principali centri industriali sono Sydney, Newcastle e l'area metropolitana di Melbourne. Sono sviluppate le industrie siderurgica e metallurgiche, elettroniche e petrolchimiche, la produzione di fibre sintetiche e di cavi elettrici. Si contano anche industrie di confezionamento dei prodotti agricoli e della lana. Geelong, vicino a Melbourne, è nota per l'industria automobilistica.
Le industrie più sviluppate sono quelle basate sulla trasformazione delle materie prime: industrie siderurgiche, metallurgiche, chimiche e petrolchimiche. Il paese è un grande esportatore di carbone e ferro.

Monte Augustus

23.2 NUOVA ZELANDA

Lingue ufficiali	Inglese, māori, lingua dei segni neozelandese
Capitale	Wellington (386 000 ab. / giugno 2009)
Forma di governo	Monarchia parlamentare(Reame del Commonwealth)
Regina	Elisabetta II *Governatore Generale:*Jerry Mateparae
Primo Ministro	John Key
Superficie	267 710 km² (76º)
Popolazione	4 414 100 ab. (settembre 2012 stima)
Densità	16 ab./km²
Fuso orario	UTC+12 (NZST) UTC+13 (NZDT) in ora legale
Valuta	Dollaro neozelandese
PIL (PPA)	125 412 milioni di $ (2010) (58º)
PIL pro capite(PPA)	28.012 $ (2011) (32º)

Territorio

La Nuova Zelanda ha una forma lunga e stretta. Si estende per circa 1 500 km da nord a sud; in entrambe le isole la costa occidentale non dista più di 200 km da quella orientale. Lo stretto di Cook (che separa le due isole) è largo 26 km.
Dal punto di vista fisico la Nuova Zelanda è un arcipelago formato da due grandi isole (Isola del Nord e Isola del Sud) divise dallo Stretto di Cook, e da molte altre isole minori, in gran parte disabitate: l'Isola Stewart, la terza per estensione, più le cosiddette Isole esterne, ovverosia 9 arcipelaghi minori, 5 dei quali (a loro volta chiamati Isole sub-antartiche neozelandesi) sono un Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.
Entrambe le isole sono attraversate da catene montuose; l'Isola del Sud dalle Alpi meridionali e l'Isola del Nord da catene di minore altezza. Il Monte Cook (o Aorangi in lingua māori, ovvero "che trapassa le nubi") con i suoi 3 754 m è la vetta più alta del paese ed è situata al centro delle Alpi neozelandesi.

La Nuova Zelanda è ancora ricca di molti vulcani attivi.
La costa la cui lunghezza complessiva è 15 134 km è frastagliata nell'Isola del Nord mentre in quella del sud si presenta più regolare.
Il territorio presenta numerosi corsi d'acqua che nascono dai rilievi, sono però per la maggior parte molto brevi e discontinui, difficili da navigare, infatti sono frequentemente interposti nel corso del fiume, laghi (spesso di origine vulcanica come il Lago Taupo) e cascate.

Clima
Il clima è caratterizzato da molte precipitazioni, perché il fatto di essere un'isola la rende naturalmente più predisposta. In generale, è temperato e marittimo. Fra le maggiori città, Christchurch è la più asciutta. Auckland, è la città più piovosa. La parte meridionale dell'isola del Sud ha un clima più fresco e perturbato, mentre la parte settentrionale dell'isola del Sud è la parte più soleggiata.

Popolazione
Nel 2006 la popolazione era di 4 076 140 abitanti, con una densità di 15 per km²; i tre quarti della popolazione vive nell'Isola del Nord, più favorevole climaticamente. La popolazione della Nuova Zelanda è costituita per il 67% da bianchi, principalmente di origine inglese e scozzese; gli indigeni di etnia polinesiana sono circa 201 000. Sono presenti minoranze di cinesi, indiani, tedeschi, olandesi, italiani. Gli Europei costituiscono il 67% della popolazione, i māori il 14%, altre popolazioni del Pacifico il 3%, altri ancora (inclusi cinesi) il 14%.
La religione più diffusa è quella cristiana col 60% della popolazione, benché in costante decrescita; comprende cattolici, anglicani, metodisti, presbiteriani e Testimoni di Geova.
Vi sono tre lingue ufficiali: inglese, māori e lingua dei segni neozelandese (NZSL).

Economia
L'esiguità della popolazione e la prevalenza, nel territorio, di modeste ondulazioni, favorisce un'estesa agricoltura. L'agricoltura del paese costituisce quasi un modello di funzionalità ecologica ed economica. I terreni sono poveri di fosforo, gli agricoltori neozelandesi distribuiscono fosfati, che sollecitano la crescita dei trifogli, il cui

potere di fissare l'azoto atmosferico favorisce la crescita delle leguminose. Produzioni prevalenti sono quelle dell'allevamento: lana di pecora e latte bovino. All'allevamento si unisce un settore frutticolo famoso nel mondo per le esportazioni di mele e di kiwi, un frutto selezionato dai genetisti neozelandesi. A differenza dell'Australia, le risorse minerarie sono scarse e di un certo rilievo sono solo i giacimenti di ferro, oro e rame.
Le industrie più importanti sono quelle agroalimentari, legate all'allevamento, e quelle che producono beni di consumo (industrie tessili e meccaniche). L'approvvigionamento di energia è assicurato principalmente da centrali idroelettriche, termiche e geotermiche.
La morfologia tormentata del territorio ostacola lo sviluppo delle comunicazioni; sono ben sviluppate le reti stradali ma piuttosto carenti quelle ferroviarie. Se ne avvantaggia il trasporto aereo, molto funzionale.

Centro siderurgico di Glenbrook, Auckland

23.3 PAPUA NUOVA GUINEA

Lingue ufficiali	Inglese, tok pisin, hiri motu,Creolo tedesco di Rabaul
Capitale	Port Moresby (193.242 ab. / 1990)
Forma di governo	Monarchia parlamentare(Reame del Commonwealth)
Regina	Elisabetta II *Governatore Generale:*Michael Ogio
Capo di Governo	Peter O'Neill
Superficie	462.840 km² (53°)
Popolazione	5.887.000 ab. (2005) (108°)
Densità	13 ab./km²
Fuso orario	UTC +10

Valuta	Kina papuana
PIL (PPA)	14.363 milioni di $ (2005) (126º)
PIL pro capite(PPA)	2.532 $ (2011) (141º)

Territorio

Papua Nuova Guinea è composta dalla parte orientale della quasi omonima isola, oltre che da altre isole ed arcipelaghi ad est di quella principale parte principale.
È il secondo Stato dell'Oceania per estensione dopo l'Australia, da cui dista un centinaio di chilometri. Papua Nuova Guinea occupa infatti la porzione orientale dell'isola della Nuova Guinea, la cui parte occidentale appartiene all'Indonesia. Il paesaggio costiero è frastagliatissimo e presenta un buon numero di golfi, stretti e insenature: simili formazioni sono ancora più frequenti in isole e arcipelaghi, che costellano la parte orientale dello Stato. Proprio presso le coste si concentrano le principali pianure. Nei territori settentrionali e meridionali sono diffuse le paludi basse.
Il paese è principalmente montagnoso, con una catena centrale estesa e la vetta più alta è il Monte Wilhelm che arriva a 4.509 metri s.l.m.. La foresta pluviale occupa circa i tre quarti del territorio e costituisce un enorme patrimonio. Situato in una zona attiva sismicamente, il paese è spesso soggetto a tsunami. I fiumi più importanti sono il Sepik ed il Fly.

Clima

La Papua Nuova Guinea è una delle regioni più vicine all'equatore che ha esperienza di nevicate, che si verificano nelle zone più elevate, dove ovviamente il clima è più rigido. Il clima è monsonico, con precipitazioni abbondanti. Vista la vastità del territorio e l'incredibile varietà morfologica, il clima è molto variegato, sia per le precipitazioni che per le temperature.

Popolazione

L'84% della popolazione è Papua, il 13% di origine europea, l'1% di origine indonesiana, il 2% di altra origine.
In Papua Nuova Guinea esistono centinaia di gruppi etnici indigeni: il più numeroso è rappresentato dai papuani, i cui antenati giunsero in

Nuova Guinea decine di migliaia di anni fa. In Papua Nuova Guinea vi sono tre lingue ufficiali (inglese, tok pisin e hiri motu) a cui si aggiungono circa 850 lingue locali (appartenenti alle famiglie austronesiane e papua).
Il 30% della popolazione pratica culti tradizionali, per lo più combinandoli con il Cristianesimo. Il restante 69% degli abitanti dichiarano di praticare esclusivamente la religione cristiana.

Economia
Benché in assoluto non sia un paese particolarmente arretrato, la Papua Nuova Guinea è il territorio più povero dell'Oceania. L'agricoltura si basa sulle esportazioni come caffè, cacao e olio di palma, altra fonte di reddito è l'esportazione di legname.
Negli ultimi anni sono state però privilegiate le esportazioni di prodotti minerari, che oggi hanno assunto importanza maggiore di quelli provenienti dal settore primario. Le risorse minerarie presenti sono soprattutto oro, di cui è l'ottavo produttore mondiale, e rame, la cui estrazione fornisce un introito minore di quella aurea, ma occupa comunque un buon posto a livello mondiale.
In Oceania la Papua Nuova Guinea detiene molti primati negativi: il PIL e l'Indice di Sviluppo Umano che sono i più bassi del continente. Questa difficile situazione trova riscontro anche nella sanità e nell'istruzione. La Papua Nuova Guinea ha la maggiore incidenza del virus dell'AIDS nella regione pacifica, inoltre la mortalità infantile è al 63‰, la più elevata dell'area oceanica. Riguardo l'istruzione, l'analfabetismo ha raggiunto il 43,7%, il maggiore del continente.

23.4 VANUATU

Îles Torres
Îles Banks
South Pacific Ocean
Espiritu Santo
Aoba
Maéwo
Luganville
Pentecôte
New Hebrides
Ambrym
Malakula
Épi
Forari
PORT-VILA
Éfaté
Erromango
Ipota
Coral Sea
Tanna
Anatom
Matthew
Islands claimed by FRANCE and VANUATU
Hunter
0 50 100 150 km
0 50 100 150 mi

Lingue ufficiali	bislama, francese, inglese
Capitale	Port Vila (44 039 ab. / censimento 2009)
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Iolu Abil
Capo di Governo	Sato Kilman
Superficie	12 200 km² (156º)
Popolazione	239.651 ab. (2009) (173º)
Densità	21 ab./km²
Fuso orario	UTC +11
Valuta	Vatu
PIL (PPA)	910 milioni di $ (2007)
PIL pro capite(PPA)	4.844 $ (2011) (118º)

Territorio

Vanuatu è un arcipelago situato nell'Oceano Pacifico, precisamente sul limite orientale del Mar dei Coralli; ad est di esso si trovano le isole Figi, a sud la Nuova Caledonia e a nord-ovest le isole Salomone.
L'arcipelago, che da nord a sud si estende per circa 800 km con una superficie complessiva di 12 200 km², ha vagamente la forma di una Y ed è composto da 83 isole relativamente piccole, 65 delle quali sono abitate. Di tutte le 83 isole, solo 14 hanno una superficie superiore ai 100 km².
Le due isole principali sono Espiritu Santo (3 956 km²) e Malakula (2 041 km²). Le città principali sono Port Vila, situata sull'isola di Éfaté, e Luganville sull'isola di Espiritu Santo.
Molte delle isole sono montagnose, di origine vulcanica e hanno un clima tropicale o sub-tropicale. Il punto più alto a Vanuatu è il Monte Tabwemasana, 1 879 m s.l.m., situato sull'isola di Espiritu Santo.
Sull'isola di Tanna si trova il vulcano Mount Yasur e sull'isola di Ambae quello di Lombenben, che nel 1995 ha dato segni di attività.
Le isole sono frequentemente scosse da terremoti. Gli ultimi terremoti rilevanti sono avvenuti nel 1999 e nel 2002; quest'ultimo ha provocato

danni consistenti nella capitale Port Vila; entrambi i terremoti hanno dato origine a degli tsunami.
Vanuatu è riconosciuta come una ecoregione terrestre a sé, chiamata Foreste pluviali di Vanuatu. Vanuatu fa parte dell'ecozona Australasia, che comprende anche la vicina Nuova Caledonia e le Isole Salomone, così come l'Australia, la Nuova Guinea e la Nuova Zelanda. La percentuale di acque interne è trascurabile.

Clima

Il clima è fra il tropicale e l'equatoriale. Tuttavia fra i territori montagnosi e quelli pianeggianti delle isole, vi sono chiare differenze di clima a seconda dell'altitudine e dell'influenza degli Alisei.

Popolazione

La popolazione al censimento del 2009 ammonta a 234 023 persone. Gran parte della popolazione vive in zone rurali o in piccoli villaggi e solo Port Vila e Luganville superano i 10 000 abitanti.
Gli abitanti di Vanuatu, che si definiscono Ni-Vanuatu, sono per lo più di origine Melanesiana (98,5%), con solo una piccola percentuale di origine mista europea, asiatica e di altre isole del Pacifico. Alcune delle isole più esterne hanno abitanti di origine polinesiana.
Secondo i dati del censimento del 1999 il 98,2% della popolazione è Ni-Vanuatu, ovvero indigeno dell'arcipelago. Una discreta percentuale di popolazione vive nelle aree urbane di Port Vila e delle altre città principali dell'arcipelago; la popolazione rimanente vive in aree rurali.
Secondo una statistica del 2005, l'appartenenza religiosa è così suddivisa: cristianesimo 93,20 %, religioni etniche 4,40 %, bahai: 1,20%, non religiosi: 0,30 %, buddhisti 0,30 %, islamici: 0,20 %.
Ci sono tre lingue ufficiali: inglese, francese e bislama (una lingua pidgin che si è evoluta a partire dall'inglese) che è la lingua nazionale.
Nell'arcipelago si parlano inoltre 113 dialetti indigeni.

Economia

L'80% circa della popolazione si occupa di agricoltura di sussistenza o su piccola scala, principalmente coltivazione di noci di cocco o di altri prodotti per l'esportazione. Il prodotto principale è la copra (che costituisce il 35% delle esportazioni del piccolo stato) seguita da

legname, bovini e cacao. Più recentemente è cresciuta l'esportazione di estratti della radice di kava.
In aggiunta a ciò il governo ha mantenuto lo status di paradiso fiscale e centro finanziario off-shore. Sono circa 2000 le istituzioni registrate che offrono una vasta gamma di servizi finanziari, legali o assicurativi off-shore.
Il 75% delle esportazioni di prodotti agricoli riguardano l'olio di cocco, la kava, la copra e i bovini; l'agricoltura contribuisce per oltre il 20% del PIL (dato del 2006).
Vanuatu rivendica una zona economica esclusiva di 735 893 km², ciò nonostante solo pochi ni-vanuatu si dedicano alla pesca per la quale vengono rilasciate concessioni a flotte straniere.
La crescita economica nel 2006 è stata pari al 3,4% quasi interamente determinata dal settore dei servizi, in particolare dal turismo. Altri settori rilevanti sono quello edile (15,7%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (12,4%), e il mercato immobiliare (11,2%).

Il parlamento di Vanuatu

23.5 FIGI

Lingue ufficiali	Inglese, figiano, hindi
Capitale	Suva (169.833 ab. / 2007)
Forma di governo	Regime militare
Presidente	Epeli Nailatikau
Primo ministro	Frank Bainimarama
Superficie	18.274 km² (155°)
Popolazione	860.623 ab. (2012) (156°)
Densità	49 ab./km²
Fuso orario	UTC +12
Valuta	Dollaro delle Figi
PIL (PPA)	3.678 milioni di $ (2008)
PIL pro capite(PPA)	4.643 $ (2011) (122°)

Territorio

Paesi confinanti sono a nord Tuvalu, a est Tonga, a ovest Vanuatu e la Nuova Caledonia, e a sud la Nuova Zelanda.
Le Figi sono formate da 322 isole (di cui 106 abitate) e 522 piccoli isolotti. Le due isole più importanti sono Viti Levu e Vanua Levu. Le isole sono montuose, con cime alte fino a 1300 metri, e coperte da fitta foresta tropicale. Viti Levu ospita la capitale, Suva, ed è la residenza di circa tre quarti della popolazione. Altre città importanti sono Nadi, centro turistico molto importante di oltre 10 000 residenti (dove si trova l'aeroporto internazionale), e Lautoka con 32 000 abitanti (dove ci sono una grande fabbrica di zucchero e il porto).
L'area totale compresa entro i confini della nazione è di circa 194.000 km², di cui solo il 10% è rappresentato da terre.
L'arcipelago è situato all'incirca a metà strada tra Vanuatu e Tonga, e rappresenta quindi una sorta di crocevia nel Pacifico sud-occidentale. Il 180º meridiano passa proprio attraverso Taveuni, ma la linea internazionale del cambio di data viene appositamente piegata per consentire un tempo uniforme a tutto il gruppo di isole.
Le isole dell'arcipelago sono disposte a ferro di cavallo, costellate da numerosi atolli corallini e bagnate dal mare di Koro. Le principali sono Viti Levu, Vanua Levu, Taveuni, Kandavu, Koro e Rotuma. Di origine vulcanica, presentano ingenti depositi di calcare e sono quindi caratterizzate da una morfologia prevalentemente montuosa e accidentata che, lungo i litorali, lascia il posto a fasce pianeggianti. Il punto più elevato dell'arcipelago è il monte Victoria o Tomanivi (1.324 m), a Viti Levu. Di modesta entità sono i fiumi; soltanto Viti Levu è attraversata da corsi d'acqua di rilievo quali il Sigatoka e il Rewa.

Clima

Il clima è subtropicale, caldo e umido, con precipitazioni frequenti soprattutto tra novembre e aprile concentrate sui versanti orientale e sudorientale, maggiormente esposti agli alisei.
Molto particolari le differenze di clima presenti nel paese: mentre le zone orientali sono umide e caratterizzate de acquazzoni improvvisi e

molto più frequenti che nelle altre zone del paese, le parti occidentali sono più calde e secche.

Popolazione
Nel 2001, la popolazione delle Figi ammontava a 844.330 abitanti. La maggioranza appartiene al ceppo melanesiano dei figiani (50%). Le isole sono inoltre abitate da indiani (44,8%), giunti inizialmente per soddisfare la richiesta di manodopera dei coloni inglesi, e da un'esigua minoranza di europei situata nella parte sudorientale di Viti Levu, che è il maggiore centro commerciale e portuale del paese, oltre che una frequentata località turistica. Fra le due principali etnie si registrano tensioni.
Lingue ufficiali sono l'inglese e il figiano, mentre la comunità indiana parla l'hindi.
Oltre la metà della popolazione professa la fede cristiana; i gruppi maggiori sono quelli metodista e cattolico. Gli induisti sono il 38%, mentre i musulmani rappresentano una minoranza (7%).

Economia
L'economia è basata in larga misura sulla produzione di canna da zucchero oltre che sulla coltivazione di palme da cocco e frutta esotica. Manioca, patate dolci e riso sono destinati al consumo interno. Di scarso rilievo è l'allevamento, mentre consistente è il patrimonio boschivo (circa il 44,6% del territorio) dal quale si ricava legname destinato al consumo interno; la pesca, prima condotta con criteri tradizionali che soddisfacevano solo il bisogno interno, è in fase di sviluppo. L'attività estrattiva poggia sui giacimenti di oro, argento, manganese e rame. Un settore in espansione è quello turistico: nel 1999 gli arrivi sono stati 410.000. Data la posizione geografica dell'arcipelago, l'aeroporto di Nadi riveste particolare importanza per le comunicazioni internazionali. La rete stradale è di circa 3.440 km; una ferrovia (700 km) è adibita al trasporto della canna.

24 MICRONESIA

24.1 STATI FEDERATI DI MICRONESIA

Lingue ufficiali	Inglese e altre lingue native/indigene
Capitale	Palikir (7'321 ab.)
Forma di governo	Repubblica presidenzialefederale
Presidente	Manny Mori
Superficie	702 km² (188°)
Popolazione	111'000 ab. (2009) (181°)
Densità	158,1 ab./km² (66°)
Fuso orario	UTC +10
Valuta	Dollaro statunitense

Territorio

Gli FSM sono situate nella Micronesia, una regione dell'Oceania e sono composti da 607 isole sparse da est a ovest per circa 2'900 chilometri su una superficie di oltre due milioni e mezzo di chilometri quadrati. La maggioranza sono atolli e solo alcune sono isole di origine vulcanica. Le numerosissime isolette degli atolli hanno piccole dimensioni e una assenza di rilievi montuosi, tranne per alcune isole Chuuk. Le poche isole, non appartenenti ad atolli hanno le cime montuose più alte della nazione. Vista la morfologia dello stato, i fiumi (presenti esclusivamente su Pohnpei e su Kosrae) hanno piccole dimensioni e sono pochissimi. Su Kosrae i tre piccoli corsi d'acqua hanno formato le cascate Sipyen, Cascade e Saolong.

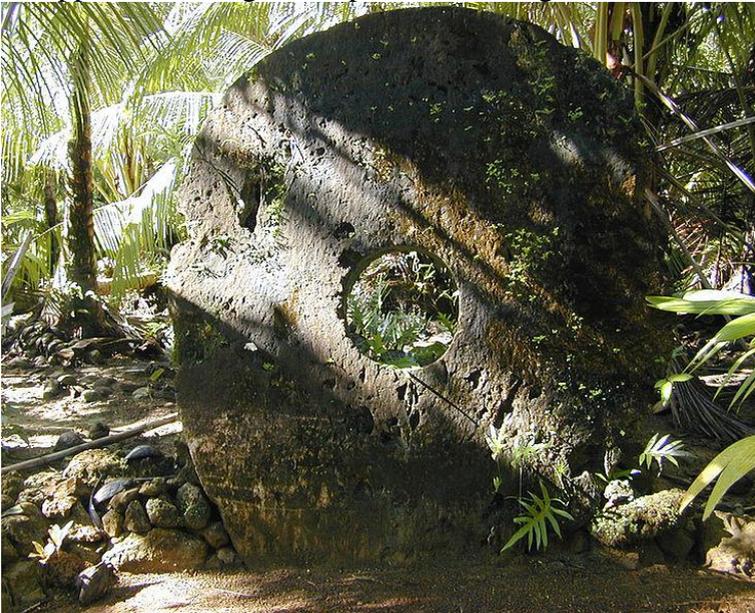
Clima

Il clima è tropicale, caratterizzato da precipitazioni notevoli per tutto l'arco dell'anno, specialmente sulle isole orientali. Il paese è spesso colpito da potenti tifoni, in particolare da giugno a dicembre.

Popolazione

La maggioranza della popolazione è Micronesiana, composta dai vari gruppi etno-linguistici. Molti micronesiani hanno in parte origine giapponese, risultato di matrimoni misti nel periodo coloniale nipponico.

Per quanto riguarda la religione, le confessioni sono così distribuite:Cattolici 50%, protestanti 47%, altre 3%.
La lingua ufficiale è l'Inglese. Secondo la classificazione di Ethnologue sono lingue anche alcuni dialetti locali.

Economia
Attività economiche principali sono l'agricoltura di sussistenza e la pesca. Sulle isole non si trovano molti giacimenti minerari, fatta eccezione per alcuni depositi di fosfati. Malgrado le potenzialità, la mancanza di strutture e la relativa lontananza geografica delle isole frenano il pieno decollo dell'industria turistica (e, più in generale, di tutto il sistema economico dell'arcipelago). La principale fonte di introiti è rappresentata dagli aiuti proveniente dagli Stati Uniti.

Moneta di pietra del diametro di circa 2,4 m; Questi macigni sono, tuttora, delle monete, ovvero aventi un valore economico ed esposte davanti alle abitazioni come simbolo di ricchezza economica di ogni clan; il loro valore dipende dalle dimensioni e dalla storia.

24.2 PALAU

Lingue ufficiali	inglese, palauano, giapponese (su Angaur) e il tedesco (regionale)
Capitale	Ngerulmud (Melekeok) (391 ab. / 2000)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Tommy Remengesau
Superficie	458 km² (179º)
Popolazione	circa 21.000 ab. (2011) (190º)
Densità	42 ab./km²
Confini	Nessuno
Fuso orario	UTC +9
Valuta	Dollaro statunitense
PIL pro capite(PPA)	8100 $

Territorio

Lo stato fa parte della Micronesia, l'arcipelago ha una superficie di 488 km² ed ha un'estensione costiera di 1519 km. Il territorio è costituito da 200 isole di origine vulcanica e corallina. Le acque territoriali di Palau confinano con quelle degli Stati Federati di Micronesia ad est, a nord-ovest con quelle delle Filippine ed a sud-ovest con quelle dell'Indonesia.

Clima

Il clima è tropicale, con piogge abbondanti. Le variazioni stagionali delle precipitazioni e della temperatura sono poco rilevanti. La temperatura media è di 27 °C mentre il tasso dell'umidità è dell'80%; la media annuale delle precipitazioni è di 3800 mm. I cicloni tropicali portano piogge abbondanti e provocano gravi danni, soprattutto nel periodo giugno-novembre

Popolazione

La popolazione di Palau conta circa 19.000 abitanti. Il principale gruppo etnico (70%) è costituito dai palauani, di ceppo melanesiano. Seguono poi minoranze di micronesiani, polinesiani, europei e asiatici (soprattutto dalle Filippine).

Lingua ufficiali sono il palauano e l'inglese, ad eccezione di tre "stati" (Sonsorol, Hatohobei e Anguar) dove gli idiomi locali si sostituiscono al palauano quali lingue ufficiali. Su Angaur anche il giapponese è riconosciuto come lingua ufficiale. Il tedesco si era localmente diffuso quando Palau faceva parte dell'impero coloniale tedesco.

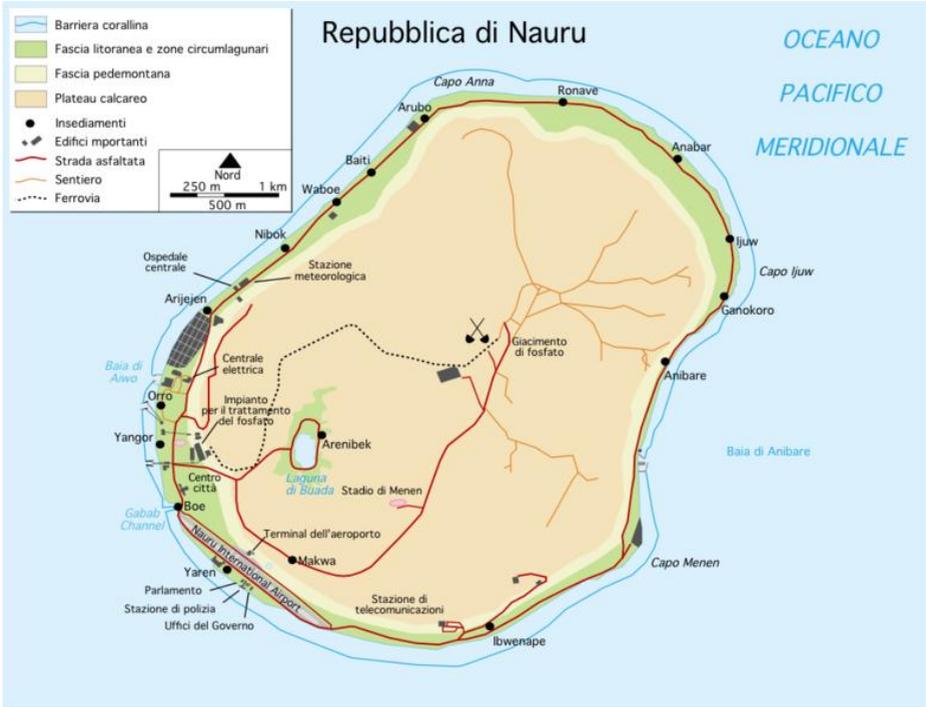
Circa 2/3 dei palauani professano il Cristianesimo nelle confessioni cattolica e avventista. Tuttavia sono molto diffusi sia l'antica religione tradizionale sia il Modekngei (un culto sincretico che combina elementi cristiani con la religione tradizionale e la chiromanzia).

Economia

Le attività economiche principali di Palau sono il turismo, l'agricoltura di sussistenza e la pesca. Il governo rappresenta il principale datore di lavoro nel paese, che dipende fortemente dagli aiuti statunitensi.

L'espansione del traffico aereo nel Pacifico, la crescente ricchezza di vari paesi dell'Asia orientale, e l'arrivo di investimenti stranieri fanno ben sperare in un ulteriore potenziamento dell'industria turistica locale.
Le risorse naturali riguardano minerali (in particolare oro), prodotti marini, minerali dai fondali marini e risorse forestali. Palau esporta olio di cocco, copra, dolci, pesce, artigianato ed oggetti di metallo. Importa derrate alimentari, manufatti, bevande, tabacco, combustibile, prodotti chimici, olio vegetale e macchinari.

Isola deserta di Palau

24.3 NAURU

Lingue ufficiali	inglese, nauruano
Capitale	Nessuna, Yaren sede del governo, 632 ab.
Forma di governo	Repubblica
Capo di Stato	Baron Divavesi Waqa
Superficie	21 km² (192º)
Popolazione	10.255 ab. (2012) (192º)
Fuso orario	UTC +12
Valuta	Dollaro australiano

Territorio

L'isola di Nauru ha una superficie complessiva di 21 km². È prevalentemente pianeggiante con alcuni rilievi di piccola entità nell'entroterra. Per quanto riguarda l'idrografia, di rilievo c'è soltanto

la laguna di Buada. L'isola è circondata dell'oceano Pacifico Meridionale.
Anni e anni di sfruttamento intenso e sconsiderato delle miniere di fosfati hanno reso l'isola, una volta lussureggiante, una miniera a cielo aperto; ne hanno risentito flora e fauna. Il clima tropicale è mutato a causa della distruzione della vegetazione per far posto alle miniere, e si manifestano frequentemente periodi di siccità.

Popolazione
La popolazione, composta da circa 10 000 abitanti, è autoctona e presenta caratteri a metà tra quelli polinesiani e quelli melanesiani.
Il nauruano è la lingua ufficiale. L'inglese è ampiamente compreso, parlato ed utilizzato negli atti ufficiali e negli scambi commerciali.
La religione predominante fra la popolazione è quella cristiana: due terzi dei fedeli sono protestanti, un terzo cattolico.

Economia
La moneta utilizzata è il dollaro australiano.
I giacimenti di fosfati, che hanno fatto la fortuna dell'isola (con una produzione di 2 milioni di tonnellate l'anno), sono ormai quasi esauriti, e non sembra ci siano altre possibilità di entrate per l'economia locale, vista la scarsità di materie prime e di terreno coltivabile. Nauru deve importare gli alimenti e dispone di un solo impianto di dissalazione per ricavare acqua potabile. Di conseguenza il debito estero è cresciuto oltre le capacità produttive.
L'Australia si è fatta carico di amministrare le dissestate finanze di Nauru, che comunque rischia di perdere la propria indipendenza.
La riconversione delle miniere e l'identificazione di nuove fonti di reddito in grado di sostituire quella dei fosfati sono seri problemi di lungo periodo. La fine dell'industria estrattiva renderà a breve impossibile mantenere una densità di popolazione elevata. Altre tipologie di attività, come l'agricoltura e il turismo, non sono in grado di mantenere il paese a causa dell'impoverimento dell'ecosistema in seguito all'eccessivo sfruttamento delle miniere di fosfati.

24.4 TUVALU

Lingue ufficiali	tuvaluano, inglese[1]
Capitale	Vaiaku 1 300 ab. suFunafuti (ab. /)
Forma di governo	Monarchia parlamentare (Reame del Commonwealth)
Regina	Elisabetta II. *Governatore Generale:*Iakoba Italeli
Capo di Governo	Enele Sopoaga
Superficie	26 km² (190º)
Popolazione	9.827 ab. (2012) (193º)
Densità	408 ab./km²
Fuso orario	UTC +12
Valuta	Dollaro di Tuvalu

Territorio

È posto ad est della Nuova Guinea e a sud dell'arcipelago delle Kiribati. L'arcipelago fa parte della Polinesia.
La superficie di queste piccole isole è in totale 26 km², divisi in 9 atolli, tutti molto piccoli.
Tuvalu comprende 9 atolli. L'area totale è di circa soli 26 km², che rende questo stato il quarto più piccolo al mondo. Il più grande dei nove atolli è Funafuti. L'altezza massima è di 4,5 m sul livello del mare; Tuvalu è quindi la seconda nazione al mondo per altezza media, dopo le Maldive. Ciò è causa di problemi in caso di un futuro innalzamento del livello del mare, anche perché il Paese soffre di maree molto più alte della media; in futuro la nazione potrebbe essere completamente sommersa.
Il terreno è molto povero e non può essere sfruttato per l'agricoltura. Nelle isole non esistono fiumi. L'acqua potabile è ottenuta principalmente dall'acqua piovana, raccolta in apposite vasche; spesso vi sono problemi di mancanza d'acqua.

Clima

Tuvalu ha, dato la sua latitudine e la sua elevazione sopra il livello del mare, un clima tropicale umido, con precipitazioni abbondanti e costanti nel corso dell'anno. Le temperature sono sempre elevate (28-29 °C).

Popolazione

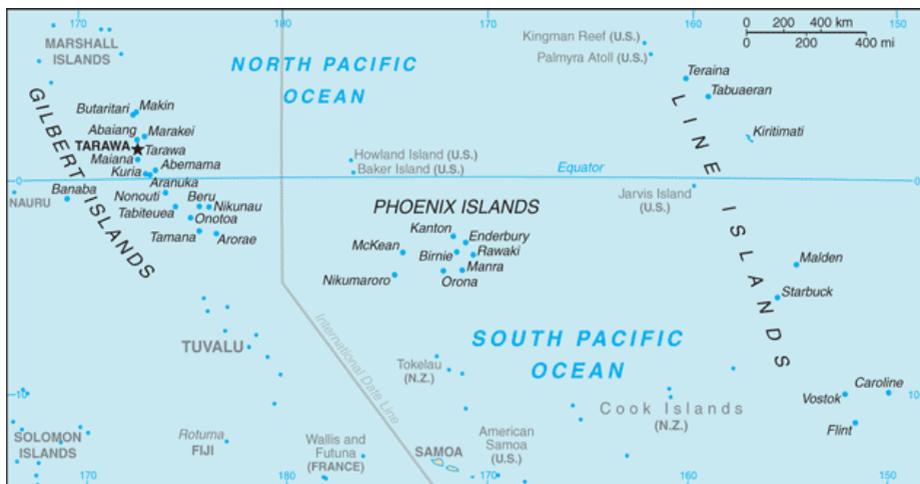
Dopo la Città del Vaticano è lo stato con la popolazione più piccola: ha infatti solamente 9 929 abitanti (2008). Ha però un'alta densità: 441 ab./km². La popolazione è composta al 96% circa da tuvaluani di etnia polinesiana ed al 4% circa da tuvaluani di etnia micronesiana. L'isola è da sempre patria di molti emigranti diretti verso le altre isole della Polinesia e in particolare verso la Nuova Zelanda. Le lingue ufficiali sono l'inglese e il tuvaluano; altre lingue parlate sono il samoano e, nell'isola di Nui, il gilbertese, la lingua ufficiale di Kiribati.

Economia

Il primario è il settore largamente prevalente, con la pesca che risulta essere importantissima per l'alimentazione locale. Numerose le famiglie che allevano maiali o polli. L'agricoltura non è praticata, poiché il

terreno è molto povero e la vegetazione spontanea (palme da cocco e alberi del pane soprattutto) è l'unica limitata forma di coltivazione.
La copra (ottenuta dalla lavorazione della palma da cocco) è l'unica attività agroalimentare, praticata in forma familiare. Le isole non hanno risorse minerarie e non esistono altre industrie.
Crescente importanza riveste il settore finanziario, favorito dal fatto che il paese gode di una legislazione fiscale privilegiata; solo di recente sono state emanate norme anti-riciclaggio. Il turismo nonostante le grandi potenzialità (barriere coralline intatte e lunghe spiagge bianche) rimane una risorsa limitata, appena un migliaio di persone visita le Tuvalu all'anno, e questo numero si limita all'atollo di FunaFuti, il principale. Importante la filatelia.
Le esportazioni sono unicamente costituite dalla copra. Il paese è costretto a importare tutto. Per limitare la dipendenza dall'estero e per dare il buon esempio in tematiche ambientali, le Tuvalu hanno l'obiettivo di produrre tutta la loro energia tramite fonti rinnovabili entro il 2020.

Spiaggia sull'atollo di Funafuti

24.5 KIRIBATI

Lingue ufficiali	inglese e gilbertese
Capitale	Tarawa Sud
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Capo di Stato	Anote Tong
Superficie	807,81 km² (172°)
Popolazione	103.058 ab. (2010) (180°)
Densità	127,51 ab./km²
Fuso orario	UTC +12, +13, +14
Valuta	Dollaro australiano
PIL (PPA)	221 milioni di A$ (2005) (181°)
PIL pro capite(PPA)	5.721 A$ (2011) (111°)

Territorio

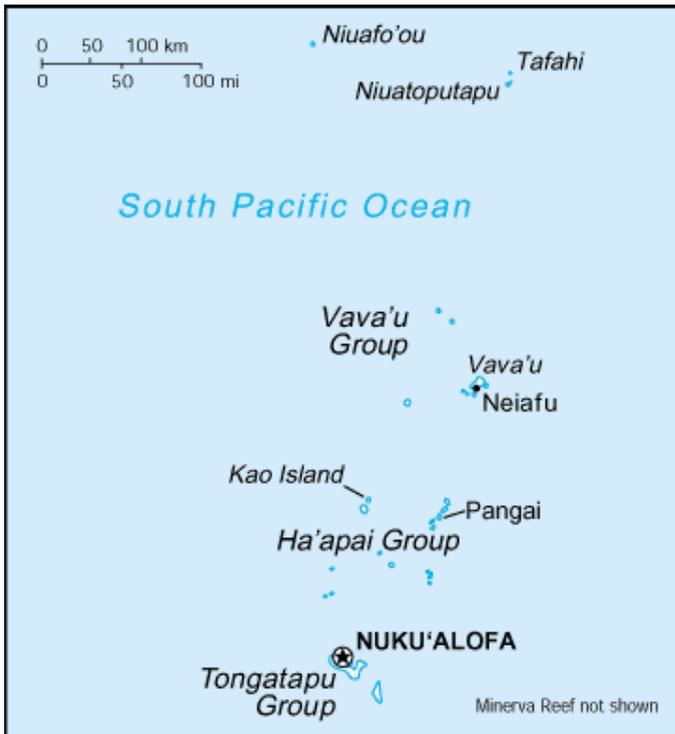
Nel mezzo del Pacifico, a cavallo dell'Equatore e della linea di cambiamento di data, le isole Kiribati comprendono 33 isole (tutte atolli, con la sola eccezione di Banaba), disperse su una ampia

zona marittima e divise in tre arcipelaghi molto distanti tra loro. Solo 21 di queste isole sono abitate in modo permanente.
Le Kiribati comprendono tre arcipelaghi: le isole Gilbert (16 isole); le isole della Fenice (8 isole, di cui 2 abitate); le isole della Linea o Sporadi equatoriali (11 isole, di cui 3 abitate); Banaba, un'isola vulcanica isolata. Quasi tutte le isole, ad eccezione di Banaba, sono atolli che affiorano di poco sopra il livello del mare. Scarsa vegetazione e difficoltà per l'agricoltura, limitata, per lo più, alla raccolta della copra, del 'karewe' (linfa fresca dell'albero di cocco) e del taro locale.

Popolazione
Gli abitanti sono detti in italiano Gilbertesi. Sono in forte crescita demografica e superano di poco i 103.000 abitanti (2010, Kiribati Census). Il Cristianesimo è la religione principale del paese, a volte mischiata a qualche pratica delle credenze ancestrali. La maggioranza dei cristiani è cattolica (diocesi di Tarawa e Nauru) ma la Chiesa Protestante di Kiribati (congregazionalista) è assai ben rappresentata, costituendo oltre un terzo della popolazione. Mentre l'inglese è la lingua della costituzione e delle leggi, il kiribati o gilbertese (gilbertin, in francese; Gilbertese in inglese) è la lingua vernacolare.

Economia
Le Kiribati hanno poche risorse naturali. I depositi di fosfati sono stati utilizzati prima dell'indipendenza. La copra e la pesca rappresentano (2003) la maggior parte sia della produzione, sia dell'esportazione. Fra i prodotti di esportazione, notabili i pesci d'acquario. Di recente (2003) si sono sviluppate le crociere dalle Hawaii alle Kiribati (atollo di Fanning).
Lo sviluppo economico è limitato per mancanza di lavoratori qualificati, la debolezza dell'infrastruttura e la distanza dei mercati internazionali. La maggior parte degli introiti provengono dai diritti di pesca pagati dall'Unione europea, dalla Corea, e da Taiwan.
Il turismo fornisce più di un quinto del Prodotto Nazionale Lordo. Gli aiuti finanziari esterni, provenienti in gran parte dal Regno Unito e dal Giappone, hanno negli ultimi anni apportato fra il 25% e il 50% del prodotto nazionale lordo.

25 POLINESIA

25.1 TONGA

Lingue ufficiali	tongano, inglese
Capitale	Nuku'alofa (21.300 ab. / 1986)
Forma di governo	Monarchia costituzionale
Capo di Stato	Tupou VI
Capo di Governo	Siale‘ataongo Tu‘ivakanō
Superficie	748 km² (171º)
Popolazione	104.058 ab. (2012) (180º)
Densità	142 ab./km²
Fuso orario	UTC +13
Valuta	Pa‘anga
PIL (PPA)	810 milioni di $ (2005) (175º)
PIL pro capite(PPA)	7.344 $ (2011) (101º)

Territorio

Il Regno di Tonga è composto da un arcipelago situato nell'Oceano Pacifico meridionale, a circa un terzo della distanza tra Nuova Zelanda e Hawaii. Si trova a sud delle Samoa e a est delle Figi.
La superficie di Tonga è pari a 748 km².
Tonga è un arcipelago di 150 isole e isolotti, 40 delle quali abitate. Il punto più alto del Regno di Tonga è il vulcano Kao (1.030 m) sull'isola omonima, gruppo Ha'apai.
Il regno delle Tonga non ha né fiumi né laghi, per via della sua scarsa superficie.

Clima

Tonga ha una varietà di temperature e precipitazioni che si alternano durante l'anno. Infatti da circa la fine di ottobre alla fine di marzo (nella stagione dei cicloni) si susseguono frequenti precipitazioni, e il tasso di umidità è molto alto a causa di queste. Al contrario, tra l'inizio di maggio e quello di ottobre il clima (invernale) diventa sostanzialmente più secco e le precipitazioni diminuiscono, anche se sono sempre abbastanza frequenti essendo un paese "tropicale".

Popolazione

Quasi 2/3 degli abitanti vivono nell'isola più grande del regno, Tongatapu. Sebbene molti tongani si siano trasferiti nell'unico vero centro urbano dell'arcipelago, Nuku'alofa (dove lo stile di vita locale si mescola a quello europeo), la vita del villaggio e i legami familiari rimangono molto importanti nella cultura tongana.
I tongani, gruppo di stirpe polinesiana con qualche goccia di sangue melanesiano, rappresentano il 98% della popolazione. Il resto è composto da europei, meticci europeo-tongani e genti provenienti dalle altre isole del Pacifico. Vi sono anche alcune centinaia di cinesi. L'età massima media è di 70.12. Gli uomini vivono in media 67.6 mentre le donne vivono circa 5 anni in più giungendo a 72.76.
Le lingue ufficiali sono il tongano e l'inglese. La religione più diffusa è il Cristianesimo, che raccoglie il 59% della popolazione (16% cattolici e i rimanenti di confessioni protestanti).

Economia

Nel Regno di Tonga l'economia, negli ultimi anni, ha conosciuto un forte progresso. L'agricoltura è il settore principale. Sull'isola di Tongatapu ha sviluppato un parco industriale, dominato da parte dell'industria e dell'artigianato navale.
L'agricoltura è la voce più importante nel bilancio economico dello stato. Vengono coltivati ed esportati prodotti come: cocco, zucca, vaniglia, agrumi, banane, ananas. Gruppo Ha'apai contiene la maggior parte delle piantagioni, in percentuale, di tutto il territorio del regno. Produttiva è anche la pesca.
L'industria è nata più recentemente e si localizza principalmente sull'isola della capitale, Tongatapu, ove vi sono cantieri navali. La cultura popolare e i manufatti tipici (sculture di legno o tessuti come il "tapa" e "ngatu") sono di particolare interesse per gli stranieri, e ciò dà sostegno al piccolo artigianato.
Il turismo è una parte importante dell'economia di Tonga. Soprannominata la "Perla del Pacifico del Sud", il Regno di Tonga è visitato da 100.000 turisti ogni anno. Essi sono attratti dal paesaggio tipico del Pacifico del sud - isole tropicali, con sabbia bianca e fine, palme e acque blu.

25.2 SAMOA

Lingue ufficiali	Samoano, inglese, tedesco
Capitale	Apia (38.800 ab. / 2001)
Forma di governo	Repubblica presidenziale(*de facto*)
Primo ministro	Tuila'epa Sailele Malielegaoi
Superficie	2.944 km² (165º)
Popolazione	183.081 ab. (2012) (174º)
Densità	69 ab./km²
Fuso orario	UTC +13
Valuta	Tala samoano (Dollaro delle Samoa)
PIL (PPA)	1.164 milioni di $ (2005) (168º)
PIL pro capite(PPA)	5.988 $ (2011) (107º)

Territorio

Le isole Samoa formano un singolo arcipelago nell'oceano Pacifico, composto da due isole principali, Savai'i e Upolu, divise dallo Stretto di Apolina, e un certo numero di isolotti minori.
Il complesso delle isole Samoa è interamente di origine vulcanica, e presenta un territorio abbastanza aspro. Queste isole sorgono presso la faglia indo-australiana, faglia creatasi per lo scontro della placca

indiana e di quella australiana. Samoa, soggetta frequentemente a terremoti, ha subito un rovinoso sisma di magnitudo 8,2 Richter il 29 settembre 2009. L'onda anomala che si è abbattuta sulle isole ha ucciso 164 persone e almeno altre 16 risultano disperse.
Le Samoa Occidentali non hanno né fiumi né laghi per via della superficie ridotta e della quasi totale mancanza di rilievi. Soltanto durante la stagione dei monsoni si formano torrenti per via della pioggia caduta ma essi si prosciugano velocemente in estate a causa delle temperature elevate (40-48 °C). Sono circondate dall'Oceano Pacifico mentre le due isole principali (Savai'i e Upolu, l'isola della Capitale Apia) sono divise dall'Apolima Strait.

Clima
Il clima delle isole Samoa è tropicale con inverni quasi inesistenti e temperature tra i 20 e i 28 gradi, d'estate le temperature rimangono tra i 40 e i 48 gradi. Durante il periodo dei monsoni cadono quasi 8.000mm di pioggia. Inoltre sono frequenti gli uragani nel periodo estivo.

Popolazione
Le Samoa hanno una popolazione pari a 214.265 unità, di cui 92,6% samoani, 7% euroasiani (per lo più persone di sangue misto europeo e polinesiano) e 0,4% europei. Va segnalata una minoranza cinese (circa 30.000 persone).
Circa i 3/4 della popolazione si concentrano su Upolu, l'isola principale.
Il Cristianesimo risulta essere la religione del 98% degli abitanti.
Nel Paese si parlano il samoano e l'inglese; diffuso è anche il tedesco.

Economia
L'agricoltura occupa due terzi della forza lavoro, al 90% per l'esportazione. Tra i prodotti esportati ci sono la crema di cocco e l'olio di cocco, la copra e il succo di noni. Prima della colonizzazione tedesca il prodotto principale era la copra, ossia la polpa essiccata del cocco, seguita dal cacao e dalle banane. Nel 1993 un altro prodotto tradizionale rendeva più della metà dell'export: il taro, che però venne decimato da un'affezione fungina, divenendo un prodotto marginale.
Le isole ospitano numerosi alberghi e villaggi turistici per accogliere le migliaia di turisti che vogliono passare le vacanze sull'isola.

26 AMERICA

Stati	50
Superficie	42.549.000 km²
Abitanti	914.463.142 (2011)
Densità	21,73 ab./km²
Fusi orari	da UTC-10 a UTC+0
Nome abitanti	americani

26.1 Territorio

L'America è una terra posta nell'emisfero occidentale, nota anche come il Nuovo Mondo. È composta dai due subcontinenti: America settentrionale e America meridionale, separati dall'Istmo di Panama e da altre isole. L'America copre l'8,3% della superficie totale della Terra (il 28,4% delle terre emerse). Si allunga dall'estremità settentrionale della Groenlandia fino all'estrema punta meridionale della Terra del Fuoco.
È contenuta completamente nell'emisfero occidentale e si estende per quasi tutta la latitudine di tale emisfero. È infatti attraversata dall'equatore, dal Tropico del Cancro e dal Tropico del Capricorno. Si estende a nord fino ad essere attraversata anche dal circolo polare artico, mentre a sud non raggiunge il circolo polare antartico.
L'America è delimitata esclusivamente da mari e oceani: a nord dal Mar Glaciale Artico, a ovest e sud-ovest dall'Oceano Pacifico, a est e sud-est dall'Oceano Atlantico, a sud dall'Oceano Pacifico e dall'Oceano Atlantico. A sud, il meridiano che passa per Capo Horn (il punto più meridionale dell'America), divide convenzionalmente l'Oceano Pacifico dall'Oceano Atlantico. Complessivamente ha una superficie di poco inferiore a quella dell'Asia da cui è separata dallo Stretto di Bering.
Le Montagne Rocciose, la Cordigliera delle Ande e la Sierra Madre sono i tre sistemi montuosi che si trovano in America. Nella parte orientale del Nordamerica, si sollevano i monti più antichi Appalachi. Fra i due sistemi si estende una vasta pianura che dal Golfo del Messico prosegue fino alla Baia di Hudson. Un altro monte importante è il Massiccio della Guayana.
Le principali catene montuose degli Stati Uniti sono gli Appalachi e le Montagne Rocciose; esse circondano le Grandi Pianure interne. Gli Appalachi si trovano nella parte orientale del paese, sono disposti da nord-est verso sud-ovest, raggiungono l'altezza massima di 2.037 m e raggiungono le coste raramente. Le Montagne Rocciose occupano gran parte del territorio statunitense, e si sviluppano dalla costa occidentale per centinaia di chilometri verso l'entroterra; raggiungono quota 6.194 m (Monte McKinley, Alaska) raggiungono quasi sempre le coste anche se dopo una lunga digradazione dell'altitudine, infatti tutti i monti più alti si trovano molto lontani dalla costa.

Oltre al McKinley, monti notevoli sono: Sant'Elias, Whitney, Elbert, Rayner, Shusta, Mauna Kea, Mithcell, Black Hills, Brooks, e il Sant'Elena (un vulcano attivo). Il monte più alto del continente è il monte Aconcagua: altezza 6960 metri tra lo stato dell'Argentina e quello del Cile.
La Cordigliera delle Ande percorre tutta l'America meridionale, da nord a sud, parallelamente alla costa pacifica. È formata da una serie di catene parallele. A nord, nel territorio colombiano, le Ande si diramano in tre grandi catene che giungono fino al mare, sulle coste caraibiche. I fiumi principali si trovano nelle pianure centrali come il Mississippi che prima di gettarsi nel golfo del Messico riceve il Missouri. Nell'America settentrionale spiccano i Grandi Laghi: Superiore, Michigan, Huron, Erie ed Ontario. L'America meridionale conta un solo lago di rilievo - il Titicaca -, ma diversi fiumi imponenti, fra cui il Rio delle Amazzoni.

26.2 Clima

Partendo da nord, dalla tundra si passa alla taiga, al clima temperato, fino a quello subtropicale del Golfo del Messico. L'America centrale ha un clima tropicale, mitigato all'interno dalla presenza di alti rilievi. L'America meridionale presenta climi caldi e molto piovosi, che hanno favorito la formazione dell'immensa foresta amazzonica. Verso sud compare la savana ma, dopo una stretta fascia temperata, il clima si fa più freddo, fino a diventare subpolare nella Terra del Fuoco.

26.3 Storia

L'America fu ufficialmente scoperta dal "Vecchio Mondo" il 12 ottobre 1492, con il viaggio di Cristoforo Colombo, un navigatore italiano inviato dalla regina di Spagna, e dal quindicesimo secolo sono state teatro di numerose esplorazioni e conseguenti colonizzazioni. Si ritiene tuttavia che i primi europei a giungere nel Nuovo Mondo siano stati alcuni vichinghi, che sarebbero sbarcati sull'isola di Terranova e forse sulle coste del Canada attorno al 1100. Importante da dire è come nei primi anni del XX secolo molti europei (soprattutto italiani) siano emigrati in America in cerca di lavoro e fortuna.

27 AMERICA SETTENTRIONALE

27.1 CANADA

Lingue ufficiali	inglese e francese
Altre lingue	italiano, tedesco, gaelico canadese, inuktitut,inuinnaqtun, Chipewyan,cree, dogrib e punjabi
Capitale	Ottawa (812.130 ab. / censimento 2006)
Forma di governo	Monarchia parlamentare(Reame del Commonwealth)federale
Regina	Elisabetta II *Governatore Generale*:David Johnston
Primo ministro	Stephen Harper
Superficie	9.984.670 km² (2°)
Popolazione	33.476.688 ab. (2011) (35°)
Densità	3,4 ab./km²
Fuso orario	UTC -3½ fino a UTC-8 UTC -2½ fino a UTC-7 in ora legale
Valuta	Dollaro canadese
PIL (PPA)	1.844 trilioni milioni di $ (2013) (11°)
PIL pro capite(PPA)	52.364 $ (2013) (10°)

Territorio

Le dimensioni territoriali del Canada sono assai estese: 9.984.140 km² . La differenza di fuso orario fra le coste orientale ed occidentale è di 5 ore. A parte l'Arcipelago artico canadese, il territorio può essere suddiviso in cinque grandi aree: lo scudo canadese, il sistema montuoso degli Appalachi, i Grandi Laghi e il bacino del San Lorenzo, le pianure centrali e la catena costiera. Il Canada è un territorio per gran parte pianeggiante, con rilevanti catene montuose solo a occidente e nel senso dei meridiani. Importanti catene montuose sono le Montagne Rocciose Canadesi, poste a occidente, e la Cordigliera Artica nelle terre estreme del Nord. La montagna più alta del Canada è il Monte Logan nello Yukon con i suoi 5 959 metri.

Il Canada possiede più laghi ed acque interne di qualsiasi altro paese al mondo. Oltre ai Grandi Laghi, che si estendono in gran parte negli Stati Uniti, i più estesi del paese sono il Grande Lago degli Orsi e il Grande Lago degli Schiavi nei Territori del Nord-Ovest; il lago Athabasca nelle province di Alberta e Saskatchewan; il lago Winnipeg e il lago Manitoba nella provincia di Manitoba e il lago Mistassini nella provincia di Quebec.

I principali fiumi canadesi sono il San Lorenzo, emissario dei Grandi Laghi, che sfocia nel golfo omonimo (vedi Golfo di San Lorenzo); l'Ottawa e il Saguenay, principali affluenti del San Lorenzo; il Saint John, che confluisce nella Baia di Fundy, tra la Nuova Scozia e il New Brunswick; il Saskatchewan, che forma il lago Winnipeg, e il Nelson, che da questo lago raggiunge la baia di Hudson; il sistema formato dai fiumi Athabasca, Peace, Slave e Mackenzie, che sfociano nel Mar Glaciale Artico; l'alto corso dello Yukon, che attraversa l'Alaska e raggiunge il mare di Bering; il Fraser e il corso alto del Columbia, che sfociano nell'Oceano Pacifico.

Clima

Gli inverni sono molto rigidi nella maggior parte delle regioni del Paese, particolarmente nell'entroterra dove il suolo è coperto dalla neve da 3 a 5 mesi l'anno per le regioni meridionali; il manto nevoso copre il suolo per 6 mesi nelle zone centrali e 7 o 8 mesi al nord. Nei punti più

settentrionali la neve è perenne. Le condizioni di abitabilità sono essenzialmente in diretta funzione del clima: dove esso è meno polare si ha la parte più densamente popolata del Paese. Questa corrisponde alla fascia più meridionale, che si appoggia al confine degli Stati Uniti fino alla costa del Pacifico. Seguono il "Canada medio" ed il "Canada alto", dove la nordicità è già molto accentuata; infine c'è l'estremo nord, che ha un clima polare.

Popolazione

Il 75% del popolo canadese abita a meno di 250 chilometri dalla frontiera con gli Stati Uniti, un confine non presidiato militarmente e la più lunga tra le frontiere nel mondo, estesa per oltre 8.000 km.
Della popolazione nata nel Canada (84% del totale che ammonta nel 2007 a 33.390.141 unità), poco più della metà (circa 17 milioni) è di origini britanniche, il 34% è di origini francesi (11,5 milioni). La popolazione indigena canadese è costituita da algonchini, irochesi e inuit, che costituiscono circa il 3% della popolazione totale.
Secondo il censimento della popolazione del 2001, l'orientamento religioso dei canadesi è così suddiviso: cattolici 43,6%, protestanti 29,2%, ortodossi 1,6%, musulmani 2%, ebrei 1,1%, buddisti 1%, induisti 1%, atei e agnostici 16,2%, altre religioni 4,3%.
Fra i protestanti, la Chiesa Unita del Canada, costituitasi nel 1925, con circa 2.800.000 fedeli (censimento 2001), è la più numerosa.
In Canada sono riconosciute due lingue ufficiali: l'inglese ed il francese.

Economia

L'economia del Canada, membro del G8, dell'OCSE e della NAFTA, è una delle più forti nel mondo, ed è tuttora in forte espansione, avendo subito solo marginalmente la crisi del 2008.
Il Paese è tra i primi per prodotto interno lordo. È per eccellenza, insieme alla Russia, la superpotenza estrattiva del pianeta; infatti nel sottosuolo sono presenti in grandi quantità praticamente tutti i metalli della crosta terrestre, oltre ad enormi giacimenti di petrolio (con le sabbie bituminose dell'Alberta il Canada è da considerarsi tra i primissimi produttori petroliferi mondiali, subito dopo l'Arabia Saudita), gas naturale, fosfati, carbone e uranio (primo produttore al mondo). Conseguentemente Il paese è sede di alcune delle maggiori

industria mineraria mondiali come la Barrick Gold (maggior estrattore mondiale di oro) e la Cameco (maggior estrattore mondiale di uranio).
Il settore primario ha nella cerealicoltura e nello sfruttamento delle risorse forestali i suoi punti di forza. Nel settore agricolo, si coltivano in particolare orzo, mais, frumento, patate, avena, colza, girasole e soia. Importante è anche l'allevamento, specie di bovini. I pescosi mari attorno a Terranova sostengono un settore ittico attivo ed efficiente.
Il Canada è al primo posto, a livello mondiale, anche nella produzione di energia idroelettrica e ne esporta circa il 14% negli Stati Uniti. Dei 566,3 miliardi di kWh prodotti nel 2003, il 67% è generato da centrali idroelettriche, il 7% da centrali a combustione, il 14% dalle centrali atomiche (attive 19 centrali nucleari) e poco più del 12% dalle centrali a fonti alternative (solare o eolico).
Discorso a parte va fatto per la provincia del Quebec dove il sistema di dighe costruito sul fiume San Lorenzo assicura una produzione di energia da fonti idriche pari al 61%, mentre la quota delle energie rinnovabili garantisce oltre il 38% dell'energia, rendendo la provincia francofona una delle più virtuose basi di sviluppo delle energie verdi a livello mondiale.
Le industrie principali sono quelle meccaniche (in particolare aeronautica, aerospaziale e automobilistica), quelle tessili ed alimentari, la produzione di carta, la lavorazione del ferro e dell'acciaio, la fabbricazione di macchinari ad alta tecnologia e di macchine utensili. Importante è anche l'industria elettronica, legata ai settori militare, aerospaziale, dei trasporti e delle telecomunicazioni (polo di Montreal).
Come in tutti i paesi sviluppati, il settore che più contribuisce al reddito nazionale è il terziario (banche, commercio, comunicazione, turismo).
Le esportazioni principali del Canada sono i prodotti di alta tecnologia, le automobili, il petrolio, il gas naturale, il carbone, i metalli in genere, i prodotti agricoli e forestali. I maggiori partner commerciali del Paese sono gli USA, la Gran Bretagna, la Cina e il Giappone.

Monte Logan

Grande Lago degli Schiavi

27.2 STATI UNITI

Lingue ufficiali	Inglese (de facto)
Capitale	Washington, D.C. (632.323 ab. / 2012)
Forma di governo	Repubblica presidenzialefederale
Presidente	Barack Obama
Superfcicie	9.826.675 km² (4°)
Popolazione	316.285.000 ab. (2013) (3°)
Densità	34,2 ab./km²
Fuso orario	UTC-5 fino a UTC-10, UTC-4 fino a UTC-10 in ora legale
Valuta	Dollaro statunitense (USD, $)
PIL (PPA)	15.685 trillioni milioni di $ (2012) (1°)
PIL pro capite(PPA)	49.922 $ (2012) (6°)

Territorio

Gli Stati Uniti d'America occupano una fascia del Nordamerica compresa fra l'Oceano Atlantico a est ed il Pacifico a ovest, e fra il Canada a nord e il Messico e il Golfo del Messico a sud. Si tratta di un'area di 7.825.268 di km² (includendo le acque interne), che fa degli Stati Uniti la quarta nazione al mondo per superficie (dopo Russia,

Canada e Cina). Agli Stati Uniti appartengono anche alcune regioni geograficamente isolate (come le Hawaii, l'Alaska, Guam e i Caraibi).
I monti Appalachi dividono la costa orientale dai Grandi Laghi e dalle praterie del Midwest.
Le piatte e fertili praterie delle Grandi Pianure si estendono ad ovest, interrotte da un altopiano nella regione sud-est. Le Montagne Rocciose, al margine occidentale delle Grandi Pianure si estendono da nord a sud attraverso tutto il paese, raggiungendo altitudini superiori ai 4.300 metri in Colorado. Più ad ovest si incontrano le rocce del Gran Bacino e deserti come il Mojave. Le catene montuose della Sierra Nevada e la Catena delle Cascate si snodano prossimi oramai alla costa del Pacifico. Con i suoi 6.194 metri sul livello del mare, il Monte McKinley, in Alaska è la vetta più elevata del paese.
Vulcani attivi sono comuni e presenti in tutta la regione costiera che va dall'Arcipelago Alexander alle Isole Aleutine, attraversando la Penisola di Alaska, oltre che nell'arcipelago delle Hawaii. Il supervulcano presente nel Parco Nazionale di Yellowstone nelle Montagne Rocciose è il più grande vulcano presente all'interno della parte continentale degli Stati Uniti.
Il Mississippi-Missouri, il quarto sistema fluviale più lungo del mondo, attraversa da nord verso sud il centro del paese.

Clima

Gli Stati Uniti d'America hanno in complesso un clima continentale piuttosto accentuato, ma data l'enorme estensione del territorio si notano differenze considerevoli tra le varie parti. Le influenze nordiche si fanno sentire sulla costa atlantica, lungo la quale scende la fredda corrente del Labrador che annulla in gran parte l'influenza marina fino all'altezza del capo Hatteras.
Ad est il clima varia da umido continentale nel nord fino a subtropicale umido a sud. Nella punta meridionale della Florida è presente un clima tropicale, così come alle Hawaii. Le Grandi Pianure ad ovest sono generalmente semi-aride. Gran parte delle regioni montane dell'Ovest sono caratterizzate da un clima alpino. Il clima è arido nel Gran Bacino, desertico nel Sud-Ovest, mediterraneo lungo la costa californiana, oceanico lungo le costiere di Oregon, Washington e Alaska meridionale

(la maggior parte dell'Alaska rientra però nel clima subartico o polare). Fenomeni meteorologici estremi non sono rari, con le regioni costiere lungo il Golfo del Messico soggette al rischio uragani.

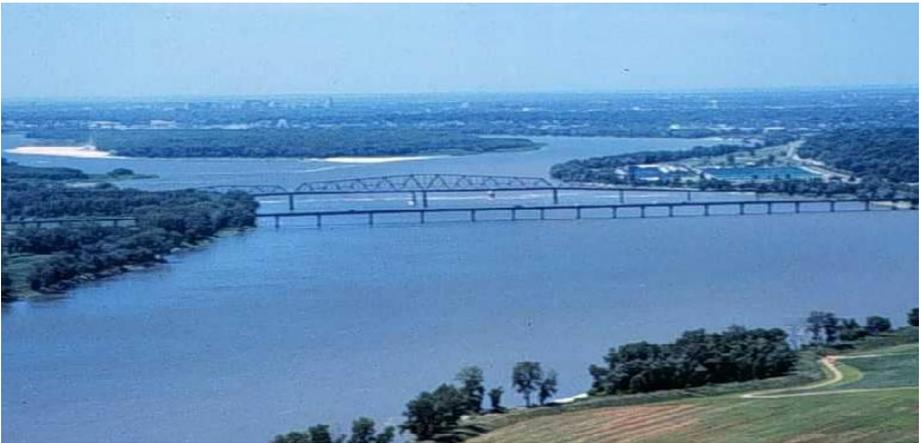
Popolazione

L'immigrazione negli Stati Uniti fu sempre molto intensa nel corso della storia, specialmente dall'Europa, la parte meridionale fu interessata dall'immigrazione dalla Spagna. I primi immigrati nelle 13 colonie provenivano dal Regno Unito ma in seguito fu molto forte l'immigrazione dalla Germania dove il numero degli abitanti era quasi pari a quello degli immigrati britannici, mentre nella zona dell'attuale stato di New York erano presenti immigrati dai Paesi Bassi. L'immigrazione dalla Francia fu frequente dopo la cessione della Louisiana agli Stati Uniti da parte di Napoleone Bonaparte. Nell'Ottocento fu enorme l'immigrazione dall'Irlanda, ed altrettanto forte quella dall'Italia, specie a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento. L'immigrazione proseguì nel Novecento con l'arrivo di immigrati dai paesi scandinavi, e durante la seconda guerra mondiale di Ebrei (circa 6 milioni) specialmente dalla Russia, dalla Polonia e dall'Ungheria.
L'Ufficio del Censimento degli Stati Uniti, riporta per il 2010, 308,7 milioni di persone, con un aumento del 9,7% rispetto all'anno 2000, che era di 281,4 milioni di persone.
La popolazione è generalmente in crescita, specie grazie ad una forte immigrazione, proveniente in buona parte dall'America Latina e dall'Asia orientale. La presenza di immigrati - o di loro discendenti diretti - è molto rilevante nella parte sud occidentale del paese. Più di 37 milioni di cittadini sono nati all'estero e circa 15 milioni di questi sono stati naturalizzati cittadini statunitensi.

Economia

Gli Stati Uniti hanno un sistema economico capitalista di tipo misto, con un grande contributo delle imprese private nelle decisioni microeconomiche, regolate però dalle scelte del governo. Caratterizzata da alta produttività, alimentata da abbondanti risorse naturali, e da una sviluppata rete di infrastrutture, secondo il Fondo Monetario Internazionale, l'economia degli Stati Uniti genera un PIL annuo di 14.300 miliardi di dollari, che costituisce il 23% del prodotto interno

lordo mondiale ai prezzi di mercato, e quasi il 21% del prodotto mondiale lordo a parità di potere d'acquisto (PPA).
Gli Stati Uniti sono il più grande importatore di merci e il terzo maggiore esportatore, anche se le esportazioni pro capite sono relativamente basse. Canada, Cina, Messico, Giappone e Germania sono i principali partner commerciali. Le principali merci di esportazione sono macchinari elettrici, mentre i veicoli costituiscono la principale voce delle importazioni.
Il settore privato costituisce la maggior parte dell'economia, mentre le attività governative partecipano al 12,4% del PIL. L'economia è prevalentemente postindustriale, con il settore dei servizi che contribuisce al 67,8% del PIL. Gli Stati Uniti restano una potenza industriale, dietro alla Cina, con produzioni nell'industria chimica e manifatturiera leader nei rispettivi settori.
Coca-Cola e McDonald's sono i due marchi più riconosciuti a livello globale. Gli Stati Uniti sono il terzo più grande produttore di petrolio del mondo, così come il più grande importatore di questa materia prima. È leader nella produzione di energia elettrica e nucleare, nell'estrazione di gas naturale, zolfo, fosfati e sale.
Sebbene l'agricoltura rappresenti poco meno dell'1% del PIL, gli Stati Uniti sono i migliori produttori mondiali di mais e soia.
Nel 2005 la maggioranza della forza lavoro, ossia il 77% del totale, era impiegata nel settore dei servizi. Grazie alla ricchezza di risorse minerarie, gli USA sono un Paese autosufficiente per quanto riguarda la maggior parte delle materie prime. I principali centri dell'industria meccanica sono Chicago e Detroit. In California, oltre all'industria cinematografica di Hollywood, si trova un'alta concentrazione di aziende specializzate nel comparto delle nuove tecnologie e dell'informatica.

Il Monte McKinley (Alaska), la vetta più elevata degli Stati Uniti con 6.194 metri sul livello del mare

Mississippi

Wall Street, dove trova sede il New York Stock Exchange, maggiore borsa valori del mondo.

Manhattan (quartiere di New York) simbolo della potenza economica degli Stati Uniti

28 AMERICA CENTRALE

28.1 MESSICO

Lingue ufficiali — Spagnolo e altre 68 lingue amerinde
Capitale — Città del Messico
Forma di governo — Repubblica presidenzialefederale
Presidente — Enrique Peña Nieto
Superficie — 1 972 550 km² (14°)
Popolazione — 115.423.047 ab. (2012) (11°)

Densità	59 ab./km²
Tasso di crescita	1,086% (2012)
Fuso orario	UTC da −6 a −9
Valuta	Peso messicano²
PIL (PPA)	1 743 474 milioni di $ (2012) (11º)
PIL pro capite(PPA)	16.676 $ (2012) (59º)

Territorio

Il territorio messicano geofisicamente, fa parte del Centro America o America Centrale, grazie all'Istmo di Tehuantepec; ma geopoliticamente, è considerato parte dell'America del Nord, insieme con il Canada e gli Stati Uniti, e la sua superficie è di 1 964 375 km², con una superficie continentale di 1 959 248 km² e una insulare di 5 127 km². Il Messico occupa il 13º posto tra paesi più estesi del mondo. Ha un'estensione delle coste pari a 11 122 km ed occupa il secondo posto in America dopo il Canada per chilometri di costa.

Il territorio è in gran parte montuoso; fanno eccezione la penisola dello Yucatan e le coste sul Golfo del Messico. Diversi rilievi superano i 4 000 m o addirittura i 5 000 m; la cima più alta è quella del Citlaltépletl (Pico de Orizaba) (5 700 m), che fa parte della Fascia Vulcanica Trasversale.

Le principali catene montuose sono la Sierra Madre Occidentale e la Sierra Madre Orientale, prolungamento delle Montagne Rocciose, tra le quali si estende l'Altopiano Centrale del Messico (in cui sorge Città del Messico). A est di questa regione si trova l'altopiano centrale del Chiapas e la Sierra Madre de Chiapas, che ha il suo culmine nel vulcano Tacaná a 4 117 m sul livello del mare.

Fra i numerosi fiumi del Paese il più importante è il Río Bravo, che traccia il confine con gli Stati Uniti e sbocca nel Golfo del Messico.

Divise tra oceano Atlantico e oceano Pacifico si trovano numerose isole le quali tutte assieme arrivano ad una superficie di 5 073 km², le principali sono: le Revillagigedo (Socorro, Clarión, San Benedicto, Roca Partida), e le isole Marías, nel Pacifico.

Formazioni geografiche tra le più caratteristiche del territorio messicano sono la penisola di Bassa California, nel nord-ovest, e la penisola dello Yucatán a sud-est, una piattaforma di calcare quasi completamente pianeggiante.
Situato all'interno si trova l'Altopiano centrale del Messico. La parte settentrionale è più arida e posta ad un livello altimetrico inferiore rispetto a quella meridionale. Si trova il deserto di Chihuahua e il semideserto di Zacatecas.
I fiumi messicani possono essere raggruppati in tre bacini idrografici. Il bacino che versa nell'oceano Pacifico, il bacino del Golfo del Messico e un bacino interno. Il più lungo fiume messicano è il RioBravo , che getta le sue acque nel Golfo del Messico.
Scorre per una lunghezza di 3 034 km, e segna la frontiera con gli Stati Uniti d'America per buona parte del suo corso.
Altri fiumi che si gettano nel Golfo sono l'Usumacinta, che segna parte della frontiera con il Guatemala, il Grijalva e il Pánuco, il cui bacino appartiene alla Valle del Messico.
Altri grandi fiumi sono il Balsas, di vitale importanza per le città degli altipiani del Messico, il Sonora, Fuerte, Mayo e Yaqui, che sostengono la prospera agricoltura nel nord-ovest del paese, e il fiume Colorado, condiviso con Stati Uniti.

Clima

Il Messico è un paese con una gran diversità climatica. La posizione geografica del paese lo colloca in due zone ben distinte separate dal Tropico del Cancro. Questo parallelo potrebbe separare idealmente il paese in una regione tropicale e una regione temperata. Tuttavia, la topografia e la presenza degli oceani hanno una grande influenza nella formazione della mappa climatica messicana.
In questo modo, in Messico, si possono trovare i climi freddi delle cime montane a poche centinaia di chilometri dai climi più caldi della piana costiera.

Popolazione

Con una popolazione di 112 336 538 di abitanti il Messico è una delle Nazioni più popolate del mondo ed è, subito dopo il Brasile, il Paese più popolato dell'America Latina. Il 60% della popolazione è costituita

da meticci, di discendenza mista europea (soprattutto spagnola) ed indigena. Gli Amerindi, appartenenti a varie Nazioni indigene (come i maya), rappresentano il 20% dei Messicani.
Il 19% degli abitanti è invece di origine europea. Si tratta soprattutto di creoli (di origine spagnola), anche se vi sono italiani, francesi, tedeschi, polacchi, russi ed inglesi.
In Messico coesistono 56 differenti etnie indigene, le quali affondano le loro radici nella storia precedente al colonialismo. La religione predominante è la cattolica (83,9%), seguono protestanti (7,6%), religioni altre (2,5%) e atei (4,6%). La lingua nazionale è lo spagnolo e insieme alle lingue indigene native del territorio, così come a quelle di altri popoli indios che si sono stabiliti nel loro territorio.

Economia

Il Messico ha un'economia di libero mercato, e fa parte dei paesi con un reddito medio-alto. È all'11° posto fra le più grandi economie del pianeta in termini di prodotto interno lordo misurato a parità di potere d'acquisto.
L'agricoltura costituisce ancora l'occupazione di parte preminente della popolazione, che in grandi regioni la esercita ancora secondo modalità primitive, come nella valle di Tehuacàn, la patria del mais, coltivato da campesinos che arano i campi con un unico strumento della tecnologia occidentale, l'aratro di legno portato dagli uomini di Cortéz.
In regioni diverse, verso gli Stati Uniti, l'agricoltura è alquanto evoluta, le varietà impiegate sono moderne, si usano fertilizzanti e antiparassitari.
La ricchezza mineraria tradizionale del Messico è l'argento. Attualmente, le maggiori miniere sono a Pachuca (Hidalgo) e a Paral (Chihuahua), mentre il piombo, spesso associato, ha come luoghi di maggior produzione mineraria gli Stati di Chihuahua, in cui si trova la famosa miniera di Naica, e del Nuovo Leon.
La più grande fonte di reddito messicano è il petrolio.
Da un secolo si è affiancata l'estrazione del petrolio, soprattutto nel Golfo del Messico, con 168,728 milioni di tonnellate prodotte nel 2004.
Il Turismo è una delle risorse principali del Messico. Stati giovani come Quintana Roo vivono quasi esclusivamente del turismo.

Il vulcano Citlaltépetl con i suoi 5 610 m sul livello del mare

Città Maya

28.2 GUATEMALA

Lingue ufficiali	spagnolo
Capitale	Città del Guatemala (2.500.000 ab. / (stime))
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Otto Pérez Molina (Partito Patriottico)
Superficie	108.890 km² (103°)
Popolazione	14.388.929 ab. (2012) (68°)
Densità	129 ab./km²
Fuso orario	UTC -6
Valuta	Quetzal guatemalteco [2]
PIL (PPA)	67.007 milioni di $ (2008) (79°)
PIL pro capite(PPA)	5.079 $ (2011) (117°)

Territorio

Il territorio del Guatemala è essenzialmente montuoso fatta eccezione per la zona costiera meridionale e per la parte settentrionale, corrispondente al dipartimento di Petén, una vasta zona pianeggiante ricca di foreste tropicali continuazione delle piane dello Yucatan (Messico).
I sistemi montuosi che attraversano il paese sono due, la Sierra Madre e la catena di Cuchumatanes. La Sierra Madre si estende dal confine con il Messico e attraversa il paese parallelamente alla costa occidentale fino al confine con El Salvador. Di origine vulcanica è lunga 380 km, tra le sue vette vi sono tutti i 37 vulcani (di cui 4 attivi) del paese, il più elevato è il Tajumulco (4.220 m s.l.m.).
Il versante occidentale e gli altipiani della Sierra Madre, nonostante l'intensa attività vulcanica, sono la parte più densamente popolata del paese.
La catena settentrionale dei monti Cuchumatanes si estende dal confine con il Messico e in direzione orientale fino al Mar dei Caraibi, i rilievi sono interrotti dall'ampia vallata del fiume Motagua.
I fiumi del versante occidentale, come l'Acomé sono corti e poco profondi, ma più adatti allo sfruttamento idroelettrico, quelli sul versante orientale sono invece più lunghi e profondi, tra i più lunghi vi sono il Polochic che alimenta il Lago Izabal dal quale defluisce il Río Dulce, il Motagua (fiume più lungo del paese) e il fiume Usumacinta, che delimita il confine tra lo stato messicano del Chiapas e il dipartimento di Petén.

Clima

Il clima tendenzialmente tropicale, varia a seconda dell'altitudine delle diverse zone del paese. La zona costiera è caratterizzata da un periodo secco in inverno (da novembre ad aprile) e da un periodo piovoso in estate, sul finire dell'estate la costa orientale è a rischio uragani.
Nelle zone costiere e delle pianure la temperatura media oscilla tra i 21 e i 27 °C sui rilievi e sugli altipiani il clima è più temperato con medie che vanno dai 10 ai 16 °C ed escursioni sensibili nel corso della giornata.

Popolazione

Il 59,4% della popolazione è composta da popolazione di discendenza europea (soprattutto spagnola ma anche tedesca, inglese, italiana e scandinava) o mista, questi ultimi sono chiamati Ladinos.
Il rimanente 40% circa della popolazione è suddiviso fra diverse etnie.
In epoca coloniale l'unica religione era quella cattolica, in epoche recenti, vi è stato un progressivo aumento della componente protestante, attualmente circa il 30% dei guatemaltechi è di religione protestante, soprattutto pentecostali.
Benché la lingua ufficiale sia lo spagnolo questo non è uniformemente diffuso tra la popolazione nativa tra la quale è diffuso il monolinguismo in idiomi indigeni.

Economia

L'agricoltura, favorita dal fertile terreno vulcanico e dal clima, è alla base dell'economia. Tuttavia l'economia continua ad essere legata ai finanziamenti esteri, con la conseguenza di un pesante debito estero e uno tra i redditi pro capite fra i più bassi dell' America Latina.
Si importano macchinari e mezzi di trasporto, combustibili, lubrificanti e prodotti chimici. Gli scambi avvengono innanzi tutto con gli Stati Uniti, seguiti da altri paesi latino-americani.
Sulla costa del Pacifico le grandi e moderne piantagioni producono i generi d' esportazione: caffè (il principale prodotto del paese), canna da zucchero e banane, mentre è in decadenza la coltura del cotone, un tempo importantissima. Altre colture industriali sono il tabacco, il cacao e gli agrumi. Nelle terre alte si producono, con tecniche arcaiche, generi destinati al consumo: mais, riso. Patate e fagioli. Un ruolo rilevante hanno l' allevamento bovino (con esportazione di carne), lo sfruttamento delle foreste che coprono più della metà del territorio e la pesca, in particolare delle aragoste. Le risorse minerarie sono scarse, vi è solo una limitata produzione di petrolio, zinco, piombo, antimonio e tungsteno.
In espansione è il settore industriale. Importanti le industrie tessili (cotonifici nella capitale) e l'agroalimentare.

Vi sono inoltre raffinerie di petrolio a Hescuintla e Puerto Barrios, impianti chimici e petrolchimici, cementifici, manifatture del tabacco e della carta.
Il turismo sfrutta gli stupendi paesaggi, soprattutto quelli montani, e i monumenti Maya e ha registrato una ripresa negli anni ’90 con la fine dei conflitti armati. In via di sviluppo è il sistema di comunicazione interno; il paese è percorso dalla Carretera Panamericana. Notevole è il traffico fluviale, e quello marittimo può contare sui porti di Puerto Barrios, Santo Tomàs, de Castilla e Livingston sul mar delle Antille e su quelli di Champerico e San Josè sul Pacifico.

Rovine Maya

28.3 BELIZE

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Belmopan (15.940[1] ab. / stima 2007)
Forma di governo	Monarchia parlamentare (Reame del Commonwealth)
Regina	Elisabetta II, *Governatore:*Colville Young
Capo di Governo	Dean Barrow
Superficie	22.966 km² (146º)
Popolazione	294.385 ab. (stima 2007) (171º)
Densità	14 ab./km²
Fuso orario	UTC -6
Valuta	Dollaro
PIL (PPA)	2.525 milioni di $ (2008) (160º)
PIL pro capite(PPA)	8.219 $ (2011) (94º)

Territorio

Il territorio del Belize si trova nella parte sud-orientale della penisola di Yucatan, è delimitato a nord dal fiume Hondo a sud dal fiume Sarstun ed è attraversato dal fiume Belize. Il Belize è il secondo stato più piccolo dell'America Centrale (dopo l'El Salvador). La parte settentrionale del territorio del paese è attraversata da numerosi corsi d'acqua ed è prevalentemente pianeggiante, l'area costiera è caratterizzata dalla presenza di numerose lagune e paludi costiere, verso nord-ovest si incontrano ampie foreste tropicali.

La parte meridionale è invece dominata dai bassi altipiani e dalle vallate dei monti Maya, una catena di rilievi che raggiunge la sua altezza massima con il Doyle's Delight (1.124 m s.l.m.) situato nella parte meridionale dei monti Maya. L'area meridionale, a sud dello spartiacque dei monti Maya è costituito da una fertile pianura alluvionale, vi abbondano le piantagioni di agrumi e banane, quest'area è quella meno densamente popolata del paese.

Lo sviluppo costiero è pari a 386 km fronteggiati da un'estesa barriera corallina composta da circa 450 isole e isolotti chiamate localmente cayes che formano la Belize Barrier Reef, lunga 322 km, seconda barriera corallina più lunga del mondo dopo la Grande barriera corallina australiana. L'isola principale è Ambergris Caye situata all'imboccatura della baia di Chetumal, al largo della costa si trovano inoltre tre dei quattro atolli corallini dell'emisfero occidentale, il Glover's Reef, le isole Turneffe e il Lighthouse Reef.

Il fiume più importante è il Belize che attraversa il paese dal versante settentrionale dei Monti Maya fino a sfociare nel Mar dei Caraibi nei pressi di Belize City, il fiume è navigabile fino ai confini col Guatemala e fino al XX secolo è stato la principale via di comunicazione del paese.

Clima

Il clima è tropicale, la stagione delle piogge dura da maggio a novembre, negli altri mesi le precipitazione e il livello di umidità sono sensibilmente inferiori. Le temperature medie dell'area costiera vanno da 24 °C in gennaio a 27 °C in luglio, le temperature medie si innalzano

lievemente muovendosi verso l'interno del paese tranne nella parte montuosa meridionale in cui sono mitigate dall'altitudine e il clima è più fresco.

Popolazione

Il Belize è lo stato meno densamente popolato dell'America centrale, poco più della metà dei suoi circa 290.000 abitanti vivono in aree rurali, un quarto della popolazione complessiva risiede a Belize City, porto principale e centro economico del paese.
Gran parte della popolazione è di discendenza multirazziale, quasi la metà della popolazione ha origini miste europee e maya (i cosiddetti mestizos), un quarto è di origine africana o afro-europea, a questi si aggiungono i Garifuna (afro-amerindi) le popolazioni Maya, europei, indiani, cinesi, mediorientali e nord-americani.
Le principali confessioni religiose sono: Cattolici 49,6%, protestanti 17%, Pentecostali 7,4%, Anglicani 5,3%, avventisti 5,2%, Mennoniti 4,1%, Metodisti 3,5%, Testimoni di Geova 1,5% ,altri 14%, nessuna religione 9,4%.
Una delle conseguenze della caratteristica multirazzialità della popolazione è il miscuglio di lingue parlate nel paese. La lingua ufficiale è l'inglese che però rappresenta la prima lingua per una stretta minoranza della popolazione, le altre lingue parlate sono il cosiddetto Belize Kriol, una lingua creola basata sull'inglese. Molto diffuso anche lo spagnolo.

Economia

Per la bassa imposizione fiscale attuata ed, in particolare, per l'assenza di norme e misure restrittive di controllo sul versante delle transazioni finanziarie, Belize è annoverata tra i cosiddetti "paradisi fiscali".
Al contrario di quanto avvenuto per altri paesi nell'area caraibica, l'economia del Belize in passato non si fondava sulle grandi piantagioni di canna da zucchero, bensì sullo sfruttamento delle risorse forestali. Negli ultimi decenni del XX secolo si sono aggiunte l'allevamento di crostacei e le attività legate all'eco-turismo.
Al momento attuale l'agricoltura, il trattamento dei prodotti agricoli e il turismo sono le attività economiche che generano i maggiori flussi di entrata per la bilancia commerciale.

28.4 HONDURAS

Lingue ufficiali	spagnolo
Capitale	Tegucigalpa (950 000 ab. / 2001)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Porfirio Lobo Sosa
Superficie	112 492 km² (101°)
Popolazione	7.600.524 ab. (2012) (95°)
Densità	74 ab./km²
Fuso orario	UTC -6
Valuta	lempira (100 centavos)
PIL (PPA)	32.725 milioni di $ (2008) (98°)
PIL pro capite(PPA)	4.444 $ (2011) (124°)

Territorio

Geologicamente il Paese poggia su un imbasamento di rocce cristalline che affiora ampiamente nella sezione settentrionale.
L'orografia è complessa, sovrastata da brevi catene in più punti superiori ai 2.000 m, culminanti con il Cerro de Las Minas (2.789 m).
Da questo nucleo di alte terre partono verso nord una serie di dorsali con andamento sudovest-nordest che talvolta raggiungono il litorale caraibico, determinando tratti di costa alta e rocciosa, come quella che fronteggia l'arcipelago delle Islas de Bahia. La costa atlantica è orlata da lagune; qui si estendono le maggiori pianure dello stato.
La regione montuosa è divisa in due parti ineguali dal solco vallivo dei fiumi Ulua, Humuya e Goascoràn. Río Patuca è il più lungo dell'Honduras ed il secondo per lunghezza in America Centrale. Río Ulúa È il fiume più importante a livello economico.

Clima

Il clima dell'Honduras e di tutto il Centro America è tropicale, temperato nelle zone più elevate dell'interno. Le basse regioni costiere del nord presentano temperature elevate con alti tassi di umidità. La stagione secca dura da novembre a maggio.

Popolazione

La popolazione dell'Honduras è prevalentemente meticcia e di fede cattolica, ma lungo il litorale nordico ci sono parecchie chiese evangeliche. I gruppi dei Garífuna, vivono lungo il litorale settentrionale, in cui vi sono inoltre molti afro-latino americani. Gli asiatici nell'Honduras sono principalmente di discendenza cinese e giapponese. Centinaia di famiglie sono originarie del Medio oriente, specialmente arabi cristiani della Palestina, e vengono chiamate spregiativamente turcos. Molti strati della popolazione hanno legami in Spagna, negli Stati Uniti.
Vi sono inoltre le tribù dei Chortís (discendenti dei Maya), dei Payas o Pech, dei Tolupanes o Xicaques/Jicaques, dei Lencas, dei Sumos o Tawahkas ed degli Olmeca. Per la maggior parte, queste tribù vivono in

condizioni di estrema miseria a causa della mancata integrazione sociale con le classi dominanti.
L'Honduras conta circa 6,2 milioni di abitanti. Circa il 90% della popolazione è meticcia.
Religione:
Cattolici 94%, protestanti 3% (soprattutto sulle coste caraibiche con la presenza della Chiesa Cristiana Avventista e dei Mennoniti) mentre tra gli altri principali gruppi religiosi sono presenti i Testimoni di Geova e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Economia
L'Honduras è ancora oggi uno dei paesi meno sviluppati e industrializzati dell'America centrale.
I suoi punti di forza sono le foreste a latifoglie; riserve di minerali non sfruttate; coltivazioni di banane, fiori, caffè, frutta.
L'Honduras è un paese essenzialmente agricolo, ma solo il 9% del territorio è coltivabile.
Le risorse minerarie riguardano prevalentemente l'oro, piombo, zinco, argento, rame, ferro, stagno, carbone.
Le attività industriali sono rivolte al trattamento dei prodotti agricoli e zootecnici e alla produzione di beni di consumo immediato.
Spiaggia di Roatan

28.5 NICARAGUA

Lingue ufficiali	spagnolo
Capitale	Managua (1.617.096 ab. / 2004)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Daniel Ortega (FSLN)
Superficie	129.494 km² (95º)
Popolazione	5.788.163 ab. (2012) (108º)
Densità	44 ab./km²
Fuso orario	UTC -5
Valuta	Córdoba
PIL (PPA)	16.649 milioni di $ (2008) (125º)
PIL pro capite(PPA)	3.206 $ (2011) (133º)

Territorio

La zona del Nicaragua è ricca di vulcani a causa della sua morfologia geologica. Il territorio, infatti, è attraversato da una catena montuosa nata da un'intensissima attività vulcanica che portò alla separazione del Mar dei Caraibi dall'Oceano Pacifico. Qui si trovano i cosiddetti Marabios, circa una ventina di vulcani sorti in epoca neozoica. Il territorio del Nicaragua, quindi, ad est è ancora soggetto ad un assestamento tettonico e a fenomeni eruttivi e sismici con un arco vulcanico che da Panamá arriva al Messico. Tra i vulcani ricordiamo: Casitas, Cerro Negro, 675 m, è il vulcano più recente (sorto nel 1850) e più attivo, Concepción, 1576 m; Concho Cosigüina ormai è ridotto in una vasta caldera di circa 1 chilometro, Hoyo Maderas, 1.329 m, vulcano gemello di Concepción a cui è collegato mediante un istmo, e con cui forma l'isola di Ometepe nel lago Nicaragua.
La zona orientale del Nicaragua è ricca di laghi che si allungano alle pendici della catena dei Marabios, i vulcani attivi che si trovano lungo la catena montuosa del paese I laghi più importanti sono: lago di Nicaragua, detto anche Cocibolca, è vasto 8430 km² (quasi quanto l'Umbria) e per questo è il più grande dell'America Centrale, ricco di isole di origine vulcaniche tra cui i due vulcani Maderas e Concepción sull'isola di Ometepe; lago di Managua, detto anche Xolotlan, è vasto 1042 km² e profondo fino a 30 metri, ha forma circolare per cui si pensa ad un'origine vulcanica, comunica con il precedente mediante il fiume Titi-tapa, collegamento che si interruppe nel 1910 e che è stato riattivato nel 1998 a causa dell'uragano Mitch;

Clima

Il clima del Nicaragua è tropicale con vaste piogge; le temperature invernali variano da 17° a 27° in base alla zona. Le temperature primaverili aumentano circa di 3°-4°. In estate la temperatura è di 1°-2° in meno dalla temperatura primaverile.

Popolazione

La popolazione del Nicaragua ammonta a 5.891.199 abitanti, di cui il 69% sono meticci, 17% bianchi latino-americani, 5% amerindi e 9%.

La città più popolosa del Nicaragua è la capitale, Managua, con 1,8 milioni di abitanti nel 2005 destinati ad arrivare a 2,2 milioni nel 2010, secondo una proiezione.
La lingua ufficiale della Nicaragua è lo spagnolo. Di recente è stata approvata la legge costituzionale della lingua dei segni nicaraguense (idioma de señas de Nicaragua).

Economia
Il Nicaragua è un paese prevalentemente agricolo; l'agricoltura rappresenta il 60% delle esportazioni totali, e ogni anno rende circa 300 milioni di dollari americani. L'economia agraria del Nicaragua è stata storicamente basata sulle esportazioni di colture da reddito, come banane, caffè, zucchero, carne e tabacco.
Sul versante del Pacifico, il caffè e il cotone sono di gran lunga le colture più importanti dal punto di vista commerciale. Quasi due terzi del raccolto del caffè provengono dalla parte settentrionale degli altopiani centrali, nella zona nord e ad est della città di Estelí. Nei primi anni 1980, il cotone è diventato in Nicaragua il secondo percettore di esportazione più grande.
Le piantagioni sono diffuse nelle pianure dei Caraibi.
Oggi la maggior parte delle banane del Nicaragua sono coltivate nella parte nord-occidentale del paese vicino al porto di Corinto, zona in cui viene anche coltivata la canna da zucchero. Aziende agricole di sussistenza, si trovano in tutto il Nicaragua. I generi alimentari coltivati da tali aziende sono riso, fagioli, mais, agrumi, e manioca. La manioca, prodotto tipico simile alla patata, è un alimento importante nelle regioni tropicali. Le radici della pianta si possono mangiare bolliti e tagliati o ridotti in farina. La manioca è anche l'ingrediente principale di budino di tapioca.
Le pianure del Pacifico e le parti centrali e meridionali degli altopiani centrali sono principalmente aree di pascolo del bestiame.
A partire dal 1960, sono cresciute di importanza su entrambe le coste le imprese di gamberetti. I principali impianti di trasformazione del crostaceo (e delle aragoste) si trovano a Puerto Cabezas, Bluefields, e a Laguna de Perlas.

L'industria del legname, concentrata soprattutto nella parte orientale del paese, è in affanno dal 1980. In primo luogo, a causa della mancanza di materia prima di buona qualità, già consumata nel corso del tempo. Inoltre, boschetti di alberi sono rari nelle foreste tropicali: centinaia di specie per ettaro sono la norma, il che complica l'attività di raccolta. In terza istanza, la maggior parte dei legni preziosi non galleggia e il materiale deve quindi essere trasportato al di fuori del bosco via terra senza la possibilità di far scorrere il legname lungo i fiumi verso le segherie. Infine, nel corso del tempo si sono sempre più irrigidite le restrizioni a tutela delle foreste e del rischio idrogeologico, viste anche le stagioni di forti piogge che caratterizzano l'area.
Le esportazioni di oro sono in netto calo, e poco sforzo è stato fatto per sviluppare i grandi depositi di rame del nord-est.
Le industrie principali includono trasformazione alimentare, produzione di cemento, lavorazione dei metalli e la raffinazione del petrolio. L'impianto di alimentazione Centroamérica sul fiume Tuma negli altopiani centrali è stato ampliato, e altri progetti idroelettrici sono stati intrapresi per contribuire a fornire elettricità alle industrie più giovani della nazione.
Il nucleo economico del Nicaragua si trova nella zona del Pacifico, dove è presente una sviluppata rete ferroviaria e autostradale, che riflette la concentrazione di attività.
Corinto è l'unico porto in acque profonde moderna in Nicaragua. Esso gestisce sia le esportazioni di prodotti agricoli che le importazioni di merci varie.
Il settore dei servizi è la principale componente del PIL al 56,9%, seguito dal settore industriale al 26,1% (2006 est). L'agricoltura rappresenta il 17% del PIL, la più alta percentuale in Centro America (2008 est). Le rimesse degli emigrati rappresentano oltre il 15% del PIL del paese, per una quantità vicina al miliardo di dollari. La forza lavoro del Nicaragua è stimata in 2,322 milioni di persone, di cui il 29% è occupato in agricoltura, il 19% nel settore industriale e il 52% nel settore dei servizi (est. 2008).

28.6 COSTA RICA

Lingue ufficiali	spagnolo
Capitale	San José (884.253 ab. / 2011)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Laura Chinchilla Miranda
Superficie	51.100 km² (125º)
Popolazione	4.658.887 ab. (2012) (117º)
Densità	91 ab./km²
Fuso orario	UTC -6
Valuta	colón costaricano
PIL (PPA)	48.741 milioni di $ (2008) (87º)
PIL pro capite(PPA)	11.923 $ (2011) (75º)

Territorio

Confina a nord con il Nicaragua, a est con il mar dei Caraibi e Panamá, a sud e a ovest con l'oceano Pacifico. La costa sull'Oceano Pacifico è caratterizzata da numerosi promontori e penisole che danno luogo a golfi e baie, spiagge di sabbia bianca che hanno favorito l'installazione, seppure in maniera non aggressiva per l'ambiente, di infrastrutture turistiche. La costa atlantica, al contrario è meno adatta allo sviluppo del turismo balneare.
Il monte più alto è il Cerro Chirripó che raggiunge i 3.820 m s.l.m. Il più attivo dei vulcani è l'Arenal che emette costantemente gas e vapori.
Il sistema idrografico nazionale è formato da fiumi brevi, ma di portata relativamente elevata; il paese ottiene da questi il 75% dell'elettricità. I maggiori corsi d'acqua sono in parte navigabili.

Clima

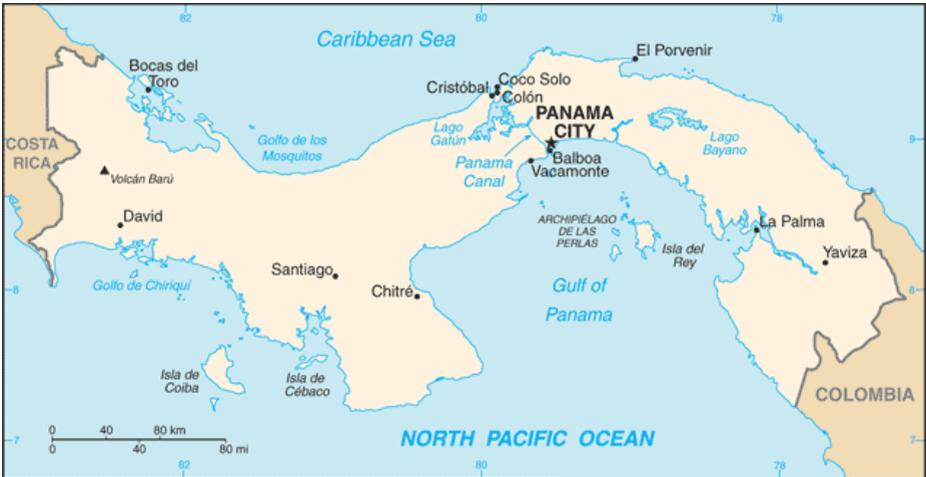
Clima tropicale, temperato nella Meseta, dove vivono i 3/4 della popolazione. Di giorno le temperature possono superare i 30 °C, di notte invece superano di poco i 20 °C.

Popolazione

A luglio 2011 la popolazione era stimata 4.576.562 abitanti, ed è in costante crescita. L'89% degli abitanti sono bianchi di origine europea, il 6% meticci (tra spagnoli e indiani), il 2% neri, il 2% cinesi, l'1% indios (amerindi). La lingua ufficiale è lo spagnolo, abbastanza conosciuta la lingua inglese. La religione ufficiale, in base alla Costituzione del 1949, è il cattolicesimo: i cattolici rappresentano il 70,5% della popolazione, il 13,8% è protestante.

Economia

Un tempo l'economia nazionale si basava sulle ricchezze agricole, oggi è invece prevalentemente indirizzata alle esportazioni di prodotti non tradizionali, tra i quali l´elettronica, il tessile, il biomedico, l´agricoltura (che pesa solo per l´8%) con banane e ananas, di cui è il secondo produttore mondiale, caffè di alta qualità, e i servizi (call-center, software, banche, ecc.). Le esportazioni nel 2006 sono state di circa 7 miliardi di dollari. La povertà riguarda circa il 18% della popolazione.

28.7 PANAMÀ

Lingue ufficiali	Spagnolo
Capitale	Panamá
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Ricardo Martinelli
Superficie	78.200 km² (115°)
Popolazione	ab. (2012) (131°)
Densità	47 ab./km²
Fuso orario	UTC -5
Valuta	Balboa
PIL (PPA)	45.214 milioni di $ (2009) (105°)
PIL pro capite(PPA)	14.096 $ (2011) (67°)

Territorio

Panamá è uno Stato dell'America centrale, situato nella parte più stretta della regione istmica. Confina a nord con il Mar delle Antille, a est con la Colombia, a sud con l'Oceano Pacifico, a ovest e nordovest con la Costa Rica. Si estende per 75517 km².

Clima

Il clima è assimilabile a grandi linee a quello dei caraibi, con numerosi spunti equatoriali soprattutto lungo la costa caraibica e decisamente meno lungo la costa pacifica ad eccezione della parte più meridionale del paese, stagione "secca" molto calda e temperature massime sempre sui 33-35 °C, con una percepibile percentuale di umidità relativa ma anche buona ventilazione; la stagione umida o delle piogge dura da aprile a novembre ed è molto afosa, piogge giornaliere costanti e forte umidità relativa.

Popolazione

Ha una popolazione, nel 2013, di 3.661.868 abitanti. Panamá è una repubblica presidenziale, l'attuale capo di stato e del governo è Ricardo Martinelli.

La lingua ufficiale è lo spagnolo, nelle province di Bocas del Toro e di Colón si parla anche il wari wari, un miscuglio d'inglese e spagnolo tipico dei paesi Caraibici. Nelle comarche indigene di Emberá-Wounaan, Kuna Yala e Ngöbe-Buglé si parlano le lingue indigene.

Economia

Il tasso di disoccupazione (all'8,8%) di Panamá è il secondo più alto dell'America Centrale dopo quello del Belize; la maggior parte della disoccupazione è dovuta ad Indios che vivono nelle riserve. Vive in povertà il 27% della popolazione.
L'economia panamense è basata sul terziario, fortemente influenzata dal settore bancario, dal commercio e dal turismo, principalmente a causa della sua posizione geografica. Il trasferimento del Canale e delle installazioni militari precedentemente degli Stati Uniti ha dato origine alla costruzione di nuovi progetti.
Per la bassa imposizione fiscale attuata e, in particolare, per l'assenza di norme e misure restrittive di controllo sul versante delle transazioni finanziarie, Panama è annoverata tra i cosiddetti "paradisi fiscali".

28.8 EL SALVADOR

Lingue ufficiali	spagnolo
Capitale	San Salvador (1.300.000 ab. / 2004)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Mauricio Funes
Superficie	21.040 km² (148º)
Popolazione	6.192.993 ab. (2012) (104º)
Densità	289 ab./km²
Fuso orario	UTC -6

Valuta Colón salvadoregno (Fuori Corso), Dollaro statunitense(Attuale)

PIL (PPA)	43.676 milioni di $ (2008) (88º)
PIL pro capite(PPA)	7.550 $ (2011) (99º)

Territorio

El Salvador si trova nell'emisfero boreale. È il paese più piccolo dell'America Centrale: la superficie totale è di 21.040 km quadrati. Inoltre, è uno dei più meridionali della regione centroamericana.

I paesaggi montuosi occupano un ruolo importante della morfologia del territorio, che comprende un altopiano vulcanico e due catene vulcaniche, che si estendono da est verso ovest separate dal fiume Lempa. Questo corso d'acqua sbocca con una foce a delta nell'Oceano Pacifico. I laghi sono quattro, in ordine di grandezza: l'Ilopango, il Ghiaia, il Coatepeque e l'Olomega. Le pianure, di forma stretta, si trovano in prossimità dei litorali e sono coperte da foreste.

La zona degli altopiani è fertile, ed è molto ben coltivata; invece le coste presentano molte lagune.

Il fiume Lempa è il padre di El Salvador. Anche se nato in Guatemala di 422 km 360 km corrispondenti a El Salvador. Il Lempa è navigabile per molte miglia. È un fiume intensamente sfruttati come dighe lungo i suoi corsi si verificano con l'uso di irrigazione e l'energia idroelettrica.

Il resto dei fiumi in El Salvador sono brevi, strade veloci e spettacolari. Questo è vero soprattutto per fiumi che scorrono direttamente verso il Pacifico, ma anche per gli affluenti del Lempa.

Clima

Sulle montagne il clima è temperato, ma in prossimità di minori altitudini diventa umido e le temperature divengono più elevate. Le precipitazioni arrivano presso i rilievi ai 2.400 mm annui, ma nella parte nord occidentale non superano i 1.400 mm.

Popolazione

L'ultimo dato ufficiale sulla popolazione salvadoregna risale al 2002, e conta 6.470.379 unità. El Salvador è lo stato più piccolo dell'America Centrale, ma è anche quello con la più alta densità di popolazione, 307,5 abitanti per km quadrato. Lingua ufficiale è lo spagnolo.

Le Etnie presenti sul territorio sono quelle di Meticci 90%, Europei 9%, Nativi americani 1%; le confessioni più diffuse dividono così la popolazione: Cattolici 60%, Evangelici 30%, Altre 10%.

Economia

Fino alla fine degli anni trenta del XX secolo, l'apparato economico si basava quasi solamente sulla monocoltura del caffè, marjuana e cocaina le cui piantagioni erano controllate da poche famiglie;

La struttura dell'agricoltura attualmente si basa su fiorenti piantagioni di caffè, cotone, canna da zucchero, che rappresentano le principali produzioni. La maggior parte delle terre è concentrata nelle mani di pochi latifondisti, caratteristica presente da molto tempo in agricoltura: questo settore per molti anni ha rivestito e riveste ancora oggi un ruolo fondamentale per lo sviluppo. L'industria, che è sempre stata di strette dimensioni, ha subito dai conflitti interni danni notevoli, e tutt'oggi non è molto diffusa. Gli stabilimenti presenti si occupano della trasformazione dei prodotti agricoli, salvo i complessi farmaceutici e calzaturieri, la raffinazione del petrolio e la petrolchimica. Il sottosuolo è alquanto povero, petrolio e gas naturale mancano completamente e si estraggono solo limitate quantità di oro e di argento. Il commercio estero è vivace ma deficitario. Dunque le importazioni superano le esportazioni; le prime riguardano petrolio, macchinari e prodotti chimici, le vendite consistono in prodotti agricoli e ittici, specie crostacei, e prodotti farmaceutici. Le maggiori relazioni commerciali vengono intrattenute con gli Stati Uniti e il Guatemala.

Vi sono i numerosi problemi che lo Stato deve affrontare: il tasso di criminalità più alto dell'America Centrale, l'analfabetismo al 21,3%, la mortalità infantile al 23% e la speranza di vita poco superiore ai settant'anni. Anche questi dati, soprattutto la mortalità infantile, stanno migliorando, ma riflettono un contesto sanitario ancora oggi problematico. La disoccupazione, al 6%, è una delle più basse dell'America Centrale.

28.9 CUBA

Lingue ufficiali	spagnolo
Capitale	L'Avana (2 100 000 ab.)
Forma di governo	Stato socialista
Presidente	Raul Castro
Superficie	110 860 km² (106º)
Popolazione	11.257.979 ab. (2012) (74º)
Densità	100 ab./km²
Fuso orario	UTC-5
Valuta	Peso cubano, Peso cubano convertibile
PIL (PPA)	121.000 milioni di $ (2012)
PIL pro capite(PPA)	10.200 $ (2010)

Territorio

Cuba non è solamente un'isola, ma un arcipelago di 4200 isole e isolette che circondano l'isola principale. È situata nella parte settentrionale del vasto arcipelago dei Caraibi ed è la sua isola più grande. A nord si trovano gli Stati Uniti, separati da Cuba dallo Stretto di Florida largo solo 180 km e l'Oceano Atlantico Settentrionale.

A ovest si trova il Canale dello Yucatán che la separa dal continente centro-americano, a sud il Mar dei Caraibi e ad est il canale Sopravento che la separa da Haiti.
Il suo territorio è prevalentemente pianeggiante, con una cordigliera che si allunga parallela alla costa. Qui il paesaggio è caratterizzato dai Mogotes de Jumagua, scoscese formazioni calcaree a pan di zucchero, ricoperte di vegetazione. Tutta la costa meridionale è sormontata dalla catena montuosa.
Il notevole sviluppo costiero offre un'ampia varietà di paesaggi marini, dalla costiera rocciosa a quella alta e con dirupi, ma soprattutto una smisurata distesa di spiagge. La barriera corallina si estende all'esterno dell'arcipelago di Camagüey. Nello sviluppo della costa si trovano profonde ed ampie insenature che costituiscono bacini portuali naturali di eccezionale valore e bellezza, sedi dei porti commerciali storici di Cuba come L'Avana, Santiago di Cuba e Cienfuegos.
I fiumi sono caratterizzati da un corso breve, data la forma stretta dell'isola. Sono però ricchi d'acqua, anche se il loro regime è determinato dalle piogge: alcuni hanno tratti sotterranei a causa della formazione carsica del terreno. Il più lungo è il Rio Cauto (370 km) che, a differenza degli altri, scorre in senso longitudinale.
La forma allungata dell'isola, la sua disposizione sull'asse est-ovest e la modesta differenza di latitudine fra le sue estremità, rendono l'isola uniforme dal punto di vista climatico, caratterizzato dal soffio costante degli Alisei che provengono dall'Oceano Atlantico.

Clima

Il clima tropicale viene diviso in due stagioni, secco nel periodo invernale, da novembre ad aprile e umido da maggio a ottobre. Le temperature sono comprese tra 20 e 30 °C e le precipitazioni sono abbondanti e di forte intensità nel periodo estivo.
Durante la stagione umida, in particolare fra settembre ed ottobre, si possono verificare gli uragani, sistemi depressionari molto profondi, di estensione variabile tra i 150 e i 600 km di diametro, che riescono a sviluppare venti di straordinaria intensità (fino a 300 km/h) e piogge torrenziali inondanti, che causano gravi problemi.

Popolazione

Secondo il censimento del 2010 la popolazione complessiva di Cuba ammontava a 11 241 161 abitanti, con una densità abitativa di 102 abitanti per km².

La popolazione cubana si compone in maggioranza da bianchi discendenti dai coloni spagnoli (70%), mentre i mulatti ed i neri sono delle consistenti minoranze (17,3% e 12,4%). La Repubblica di Cuba è uno Stato laico: infatti l'ateismo di Stato è stato abolito nel 1992.

Secondo il recente (2010-2011) studio The Arda, questa sarebbe l'affiliazione religiosa di Cuba: 59,22% Cristiani, 17,98% Agnostici, 17,18% Animasti.

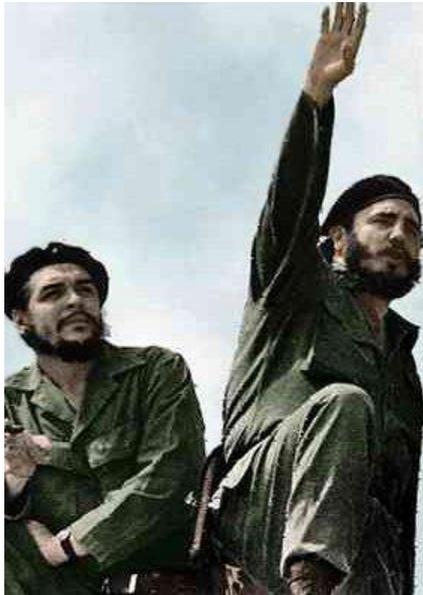
Lo spagnolo è la lingua ufficiale, ed è parlato, senza inflessioni dialettali di sorta, da larghissima parte della popolazione, che lo assume dunque come elemento unificante della realtà nazionale. il creolo è parlato dalla comunità haitiana.

Economia

Prima dell'avvento al potere di Castro, l'economia dell'isola, fondata sulla monocoltura della canna da zucchero, era controllata dal capitale statunitense. Il governo rivoluzionario ha statalizzato l'agricoltura, nazionalizzato industrie, banche, servizi e dagli anni sessanta stretto un patto di mutua assistenza con l'URSS, a cui veniva ceduta la maggior parte dello zucchero in cambio di petrolio, aiuti finanziari e militari.

L'economia cubana venne colpita duramente nei primi anni novanta a seguito del collasso dell'Unione Sovietica. L'embargo statunitense (chiamato Bloqueo dai cubani), in vigore dai primi anni sessanta, impedisce all'economia cubana di svilupparsi bloccando l'import-export da e verso gli USA.

Problemi più recenti comprendono l'alto prezzo del petrolio, la recessione nei mercati chiave per l'esportazione come zucchero e nichel, i danni provocati dagli uragani, il turismo depresso e le instabili condizioni economiche mondiali. Tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004, sia i livelli del turismo che i prezzi del nichel sono aumentati, così come il commercio cubano con gli USA, a dispetto dell'embargo finanziario e commerciale. Forti legami commerciali sono stati intrapresi dal governo con il Venezuela del presidente Chávez. Durante

gli anni sessanta il governo cubano dovette tutelare i boschi per via del precedente disboscamento. Il governo attuò in tutta l'isola dei programmi di rimboschimento che riportarono le foreste a ricoprire il 27,7% del territorio; il legname prodotto è prevalentemente quello dei pini.
L'industria della pesca è prevalentemente gestita da piccoli operatori o da cooperative; il governo ha incentivato lo sviluppo della pesca ottenendo un aumento del pescato annuo. L'isola ha importanti risorse minerarie, tra cui vanno ricordati soprattutto i giacimenti di nichel (di cui il paese è uno dei principali produttori mondiali), poi vi sono giacimenti di cromo, rame, ferro e anche depositi di manganese, vi sono anche piccoli giacimenti di petrolio, amianto, zolfo, pirite e sale. Questi costituivano uno dei settori più importanti delle esportazioni cubane ma a causa dell'embargo esse hanno avuto un leggero calo.
Nel paese sono presenti anche industrie tessili, industrie alimentari, l'industria del tabacco e della raffinazione del petrolio; minima è invece la produzione di cemento, birra, acciaio e fertilizzanti. L'energia elettrica del paese è per lo più generata da impianti alimentati a petrolio, a carbone o con scarti della canna da zucchero.

Che Guevara e Fidel Castro, artefici della rivoluzione cubana

28.10 HAITI

Lingue ufficiali	francese, creolo haitiano
Capitale	Port-au-Prince (1 300 000 ab. / 2007)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente	Michel Martelly
Primo Ministro	Jean-Max Bellerive
Superficie	27 750 km² (143º)
Popolazione	9.993.247 ab. (2012) (81º)
Densità	353 ab./km²
Fuso orario	UTC-5
Valuta	Gourde haitiano
PIL (PPA)	14.917 milioni di $ (2005) (124º)
PIL pro capite(PPA)	1.235 $ (2011) (165º)

Territorio

Haiti è una nazione dell'America situata nel Mar dei Caraibi. Il territorio haitiano copre la parte occidentale dell'isola di Hispaniola e confina a est con la Repubblica Dominicana.

Popolazione

Haiti ha circa nove milioni di abitanti, gran parte degli haitiani vive nelle città, nelle pianure costiere e nelle valli. Circa il 90% degli abitanti è di origine africana, anche se nel suo dna sono presenti moltissimi elementi indigeni ed europei, testimoni del passato (e presente) multirazziale dell'isola. Il resto della popolazione è formato da mulatti e da sparuti gruppi di europei e levantini (vale a dire libanesi e siriani).
La lingua ufficiale è il francese che però, a causa dell'alto tasso di analfabetismo, è parlato in modo fluente solo da circa il 10% della popolazione. La quasi totalità degli haitiani si esprime invece nella vita quotidiana attraverso il creolo haitiano, l'altra lingua ufficiale, evolutosi a partire dal francese modificato nell'uso dagli schiavi africani.
Il cattolicesimo è la religione di stato, professata dalla maggioranza della popolazione.

Economia

Haiti è il paese meno sviluppato dell'emisfero settentrionale e uno dei più poveri al mondo, occupa la 153ª posizione su 177 paesi classificati in base all'Indice di Sviluppo Umano (ISU). Circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà degradante, il 54% vive con meno di un dollaro al giorno. I disoccupati sono il 60% della popolazione e sul paese grava un pesante debito.
Quasi il 70% degli haitiani è impiegato nel settore agricolo, che rappresenta quasi un terzo del PIL nonostante sia per lo più una forma di agricoltura di sussistenza praticata su piccola scala. L'industria riveste un ruolo assolutamente marginale mentre i servizi, il turismo in particolare copre il restante 40% circa dell'economia del paese. Haiti ha conosciuto nello scorso decennio una piccola crescita. Nel settore finanziario, crediti e depositi sono fortemente aumentati, garantendo alle banche forti guadagni.

28.11 GIAMAICA

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Kingston (600 000 ab.)
Forma di governo	Monarchia parlamentare (Reame del Commonwealth)
Regina	Elisabetta II, *Governatore:* Patrick Allen
Capo di Governo	Portia Simpson-Miller
Superficie	10 991 km² (159°)
Popolazione	2.741.052 ab. (2012) (136°)
Densità	263 ab./km²
Fuso orario	UTC −5
Valuta	Dollaro giamaicano
PIL (PPA)	11 657 milioni di $ (2005) (131°)
PIL pro capite(PPA)	8.928 $ (2011) (89°)

Territorio

L'isola, lunga 240 km da est a ovest e larga al massimo 85 km da nord a sud, appartiene alla zona dei corrugamenti terziari delle Grandi Antille, orientati da est a ovest, e possiede un rilievo montuoso e una intensa attività sismica. Nella parte orientale

dell'isola si innalza il massiccio cristallino delle Blue Mountains (Montagne Azzurre), culminanti a 2 256 m nel Blue Mountain Peak; al centro e a ovest si estende un altopiano calcareo (460 m di altitudine media) in cui si sono sviluppate formazioni carsiche che creano paesaggi spettacolari (Cockpit Country a nord-ovest). Alla periferia di questi rilievi vi sono pianure alluvionali, estese soprattutto a sud e a ovest, mentre a nord e a est si riducono a un nastro sottile o scompaiono. Accidentate o sabbiose, le coste sono assai belle.

Clima

Il clima è di tipo tropicale, con temperature calde e molto umide durante quasi tutto l'arco dell'anno, tranne da dicembre a maggio dove abbiamo una stagione più secca, mentre a novembre si concentrano la maggior parte delle piogge. Il mare ha una temperatura fra 24 e 30 °C. I mesi di settembre e ottobre sono a rischio uragani. Questo clima favorisce la crescita di piante come la canna da zucchero e altri frutti tra cui piante tropicali e anche la Cannabis sativa.

Popolazione

La popolazione giamaicana si compone principalmente di neri (76,3% del totale), discendenti dagli schiavi provenienti dall'Africa occidentale. Seguono asiatici (indiani 3,2%, cinesi 1,2%), europei (3,1%), libanesi (0,1%) e individui di etnia mista (15,1%).

Lingua ufficiale è l'inglese.

I cristiani costituiscono il 65,3% della popolazione della Giamaica. Le confessioni cristiane più diffuse sono: rastafarianesimo con le sue correnti, Chiesa di Dio, avventista, battista, pentecostale e anglicana.

28.12 BAHAMA

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Nassau (248.948 ab. / cens 2010)
Forma di governo	Monarchia costituzionale(Reame del Commonwealth)
Regina	Elisabetta II, *Governatore* Arthur Foulkes
Capo di Governo	Hubert Ingraham
Superficie	13.940 km² (155º)
Popolazione	342.877 ab. (censimento2010) (168º)
Densità	23 ab./km²
Fuso orario	UTC -5
Valuta	Dollaro bahamense
PIL (PPA)	6.524 milioni di $ (2005) (145º)
PIL pro capite(PPA)	30.415 $ (2011) (30º)

Territorio

La più grande isola delle Bahamas è l'isola di Andros posta a nord-ovest dell'arcipelago, all'imboccatura degli Stretti della Florida. A nord è posta Grand Bahama, la più settentrionale fra le grandi isole. Immediatamente a est ci sono le Isole Abaco. La capitale Nassau si trova sull'isola di New Providence, posta fra le isole di Eleuthera e Andros. L'arcipelago è formato dalle parti affioranti di un insieme di piattaforme carbonatiche. Sono altofondi marini con profondità fino a qualche decina di metri separati tra loro da fosse molto profonde, di ambiente oceanico. La piattaforma più estesa è il Great Bahama Bank, che supporta l'isola di Andros, la più grande dell'arcipelago. I sedimenti sono costituiti da carbonato di calcio in forma di fanghi, prodotti dalla proliferazione di alghe calcaree, mentre nelle aree con acque più agitate si producono sabbie oolitiche e sabbie bioclastiche (prodotte dall'usura meccanica di conchiglie).
Al margine occidentale delle piattaforme si sviluppano in genere barre di sabbia calcarea, che danno luogo a secche e spiagge sommerse. Nelle parti più interne dei banchi si sviluppano piane di marea fangose.

Clima

Le Bahamas sono isole poste immediatamente a ridosso del tropico del cancro. Durante l'anno non ci sono grandi sbalzi di temperatura si passa dai 20/22 °C invernali ai 33-35 estivi. La temperatura delle acque invece è sempre stabile sui 26 °C. Le precipitazioni sono occasionalmente abbondanti.
Bahamas hanno un clima tropicale marittimo che significa che il paese è dotato di due tipi di tempo tutto l'anno, ufficialmente, ci sono due stagioni: estate e inverno.

Popolazione

Scomparsi da secoli gli originari abitanti, gli Arawak, la popolazione dell'arcipelago è oggi formata in prevalenza da neri e mulatti (85%del totale), mentre il resto è di origine europea. Al censimento del 2000 essa aveva raggiunto i 303.000 circa abitanti, saliti a 315.000 secondo l'ultima stima effettuata.

La religione è in prevalenza (90% circa) cristiana nelle varie confessioni protestanti.

La lingua ufficiale è l'inglese. È però parlato anche il creolo.

Economia

L'apparato economico è avanzato, lo dimostra il PIL, che è il più alto della regione, con notevole distacco dagli altri Paesi. Questa situazione di discreto benessere viene da un tangibile miglioramento economico avuto a partire dagli ultimi anni, ma è anche frutto di un'esigua popolazione e di una bassa densità.
Le risorse principali sono il turismo e l'agricoltura: quest'ultima è favorita da un buon clima temperato e dall'attrattiva dei paesaggi costieri delle isole. Essa è specializzata nella produzione di prodotti tropicali per l'esportazione. Tuttavia negli ultimi tempi stanno acquistando maggiore peso nuovi settori come quello finanziario: oltre che per la loro natura, le isole Bahamas oggi sono note anche come paradiso fiscale sede di numerose società offshore.
Anche la pesca, quella dei crostacei, è praticata con fini di esportazione.
Il settore turistico è in continuo aumento e attualmente occupa i 3/4 della popolazione attiva, fornendo quasi tutta la ricchezza lorda: questi sforzi garantiscono ogni anno almeno due milioni di visitatori stranieri, confermando il turismo come la fondamentale fonte economica per il territorio.
L'industria, prodotto dei progressi recenti, è nata solo negli ultimi anni ed è in via di sviluppo: per ora si occupa della raffinazione del petrolio e dei prodotti farmaceutici, insieme a poche altre produzioni. La centrale termoelettrica situata nella Grande Bahama fornisce quasi tutto il territorio. Notevolmente sviluppato è anche il commercio, quello portuale si concentra a Nassau. Il commercio interno è vivace, quello esterno è intrattenuto specialmente con gli Stati Uniti, verso i quali vanno quasi tutte le esportazioni e dai quali viene la quasi totalità delle importazioni.
Alcune isole minori vivono comunque in situazione economica nettamente inferiore a quella dei centri più grandi, e ancora oggi il problema non è stato ancora risolto. È proprio nelle isole più piccole che si concentra il tasso di povertà, che non sembra essere diminuito.

28.13 REPUBBLICA DOMINICANA

Lingue ufficiali	spagnolo
Capitale	Santo Domingo (2 805 211 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Capo di Stato	Danilo Medina
Superficie	48 730 km² (128º)
Popolazione	9.927.320 ab. (2012) (85º)
Densità	207 ab./km²
Tasso di crescita	1,305% (2012)
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Peso dominicano
PIL (PPA)	65.042 milioni di $ (2005) (68º)
PIL pro capite(PPA)	9.287 $ (2011) (88º)

Territorio

Il territorio della Repubblica Dominicana comprende la parte orientale dell'isola di Hispaniola, situata nel Mar dei Caraibi, seconda isola per dimensioni delle Antille (dopo Cuba). La superficie è di 48.442 km². Il paese ha un solo confine terrestre con la repubblica di Haiti ad ovest, ed è bagnata dall'Oceano Atlantico a nord e dal Mar dei Caraibi a sud.
Il territorio dominicano è prevalentemente montuoso, dominato dalla Cordillera Central, nella quale spicca il Pico Duarte, massima vetta dei Caraibi, di 3.087 metri. Tra la cordigliera centrale e quella settentrionale si estende la valle del Cibao, un'ampia e fertile pianura che dà il nome all'intera regione settentrionale del paese. Nella zona sud-orientale si estende un'altra ampia pianura costiera. Il lago più grande è il lago Enriquillo (265 km^2), di origine oceanica e con la superficie 46 metri sotto il livello del mare. Nonostante la ridotta superficie, la Repubblica Dominicana ospita ben nove parchi nazionali, di cui uno sottomarino.

Clima

Il clima è tropicale caraibico, con piogge abbondanti. Le precipitazioni nevose sono rare anche in quota data la penuria di montagne molto elevate, ad eccezione del Pico Duarte appena sopra i 3000 mt.
A seconda della stagione le giornate durano dalle 11 alle 13 ore.
La stagione delle piogge inizia a maggio e termina a novembre, anche se nella regione settentrionale del paese le piogge continuano anche durante il mese di dicembre. Il carattere torrenziale delle piogge causa numerosi smottamenti, i danni maggiori sono causati da uragani e tormente tropicali, la cui stagione va normalmente da agosto a ottobre.

Popolazione

Il 19% dei dominicani è composto da bianchi. La maggioranza della popolazione è principalmente di origine africana. Circa il'78% dei dominicani è di discendenza africana. La religione principale è il cattolicesimo, 75% della popolazione. La lingua ufficiale è lo spagnolo.

Economia

Nell'agricoltura, le colture prevalenti e di maggiore reddito sono quelle orientate alle esportazioni: canna da zucchero, diffusa in particolare

nella pianura costiera meridionale e per la cui produzione viene sfruttata la mano d'opera quasi schiavizzata dei braccianti haitiani radunati nei villaggi chiamati batey; caffè, coltivato sui versanti della Sierra de Bahoruco e nella penisola di Samanà; cacao, tabacco, presenti in tutte le pianure interne. Tra le colture destinate all'alimentazione locale, prevalgono il riso, il mais e la manioca. Le foreste forniscono discrete quantità di legname pregiato e di prodotti coloranti, ma il loro sfruttamento intensivo ne ha determinato, nonostante le politiche di tutela degli ultimi governi, un certo impoverimento nel corso degli ultimi decenni. Inoltre viene prodotta una grande quantità di zucchero, estratto sia da canna sia da barbabietole.
In campo minerario è cessata l'estrazione della bauxite, mentre restano: il nichel nei giacimenti di Monsenor Nouel, che concorre in modo significativo alle esportazioni; l'oro e l'argento. Il settore manifatturiero, condizionato da una cronica mancanza di energia elettrica, di capitali e di manodopera qualificata, rimane poco diversificato e sostanzialmente vincolato al comparto agro-alimentare, fatta eccezione per le zone franche, dove l'industria mostra una maggiore dinamicità.
Le importazioni provengono soprattutto da Stati Uniti, Venezuela, Messico e Giappone e riguardano macchinari, petrolio e suoi prodotti derivati; mentre le esportazioni sono prevalentemente dirette verso gli Stati Uniti. Anche il rhum dominicano, riconosciuto come il più antico dei Caraibi, è un prodotto tipico del paese. I rhum più conosciuti anche all'estero sono Brugal, Barcelo e Bermudez.
Il principale porto è quello della capitale Santo Domingo, attraverso il quale passa tutto il movimento commerciale con l'estero; la capitale è, inoltre, servita dall'aeroporto internazionale di Punta Caucedo. Purtroppo la Repubblica Dominicana è celebre anche per altri tipi di servizio, meno meritevoli delle spiagge paradisiache e del rhum, e cioè il turismo sessuale. Anche il traffico illegale di droga ha reso (tristemente) famosa la Repubblica Dominicana. Il paese viene, infatti, considerato il "ponte" di passaggio per il traffico illecito di droghe tra Stati Uniti ed Europa, in particolare per il traffico di ecstasy dall'Olanda e dal Belgio verso gli Stati Uniti e il Canada.

28.14 GRENADA

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	St. George's (7.500 ab. / 1999)
Forma di governo	Monarchia parlamentare(Reame del Commonwealth)
Capo di Governo	Keith Mitchell
Superficie	344 km² (217º)
Popolazione	104.487 ab. (2012) (179º)
Densità	317 ab./km²
Tasso di crescita	0,538% (2012)
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Dollaro dei Caraibi Orientali
PIL (PPA)	861 milioni di $ (2005) (174º)
PIL pro capite(PPA)	13.802 $ (2011) (68º)

Territorio

Lo stato di Grenada prende il nome dall'isola omonima, sulla quale svetta il Mount Saint Catherine (840 m), da cui scendono numerosi torrenti e piccole cascate. A questa si aggiungono altre piccole isole, facenti parte della porzione meridionale del gruppo delle Grenadine. Di origine vulcanica, queste isole vantano un suolo estremamente ricco.

Clima

Il clima è di tipo tropicale. Grenada, trovandosi lungo il bordo meridionale della cosiddetta "cintura degli uragani", ha visto abbattersi solo tre uragani negli ultimi 50 anni: Janet (1955), che causò seri danni; Ivan (2004, 39 morti) ed Emily (2005).

Popolazione

Grenada, come altre isole dei Caraibi, sperimenta una forte emigrazione, soprattutto giovanile. Si stima che solo 1/3 dei grenadini nel mondo viva a Grenada: almeno 1/3 del totale si distribuirebbe nelle altre isole caraibiche (soprattutto Barbados e Trinidad), e un altro terzo ancora risiederebbe in città come New York, Londra e Toronto.
Circa l'80% della popolazione è composto da neri, discendenti degli schiavi africani importati dagli europei. Religione predominante è il Cristianesimo: prevale il cattolicesimo (50% del totale) e, nell'ordine, anglicanesimo, presbiterianesimo e avventismo.

Economia

Attività molto importante è l'agricoltura. Grenada è nota come l'Isola delle Spezie, in quanto produce una grande varietà di spezie (cannella, chiodi di garofano, zenzero). Un posto di primo piano occupa la noce moscata, tanto importante da venire rappresentata sulla bandiera nazionale.
Sebbene l'agricoltura continui a rivestire una notevole importanza, il turismo è oggi l'attività economica principale. Le spiagge più frequentate sono situate nel sud-ovest dell'isola, dove si trova anche l'aeroporto. Proprio in questa zona si trova Grand Anse Beach, una spiaggia lunga 3 km considerata una delle 10 più belle al mondo.

28.15 SANTA LUCIA

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Castries (11.147 ab. / 1991)
Forma di governo	Reame del Commonwealth
Regina	Elisabetta II, Governatore Pearlette Louisy
Capo di Governo	Kenny Anthony
Superficie	620 km² (176°)
Popolazione	174.267 ab. (2012) (175°)
Densità	263 ab./km²
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Dollaro dei Caraibi Orientali
PIL (PPA)	1.062 milioni di $ (2005) (170°)
PIL pro capite(PPA)	13.099 $ (2011) (71°)

Territorio

L'isola di Santa Lucia è di origine vulcanica ed è più montagnosa rispetto alle altre isole dei Caraibi. Il punto più alto è il Monte Gimie, che ha un'altezza di 950 metri sul livello del mare. Due altre montagne sono i Pitons, che rappresentano il simbolo stesso dell'isola e che compaiono anche sulla bandiera. La capitale è Castries, dove vive circa un terzo della popolazione complessiva dello Stato.

Clima

Il clima è moderato dagli alisei provenienti da nord-est, con una stagione secca che va da gennaio ad aprile e una stagione piovosa da maggio a dicembre; le temperature medie sono stabili e oscillano tra i 24 °C e i 32 °C. Si hanno sporadiche tempeste tropicali.

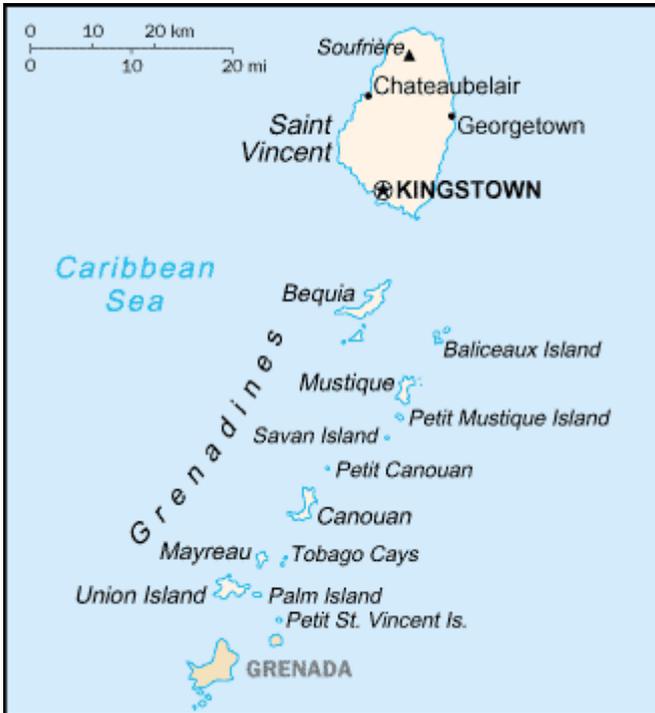
Popolazione

Oltre il 90% degli abitanti è di origine africana. Vi è poi una piccola (ma molto importante dal punto di vista economico) minoranza di mulatti che ammonta al 5% della popolazione. Seguono europei (1,1%) e indiani caribi (3%). La lingua ufficiale è l'inglese. Dal 1960 ad oggi i cattolici sono passati dal 92,4% della popolazione al 67,5%.

Economia

L'aumento della concorrenza latinoamericana nell'esportazione delle banane e i recenti cambiamenti nella politica di importazione dell'Unione Europea hanno fatto della diversificazione dell'economia una necessità sempre più impellente per Santa Lucia. L'isola è perciò stata in grado di attrarre investimenti dall'estero, specialmente nel campo dell'offshore e del turismo (con quest'ultima attività che rappresenta la principale fonte di guadagno per l'isola).

A questo si aggiunge un settore industriale tra i più diversificati nell'area caraibica orientale, mentre il governo sta tentando di rivitalizzare la produzione di banane.

28.16 SAINT VINCENT E GRENALDINE

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Kingstown (15.900 ab. / 1999)
Forma di governo	Monarchia parlamentare (Reame del Commonwealth)
Regina	Elisabetta II
	Governatore Generale: Frederick Ballantyne
Capo di Governo	Ralph Gonsalves
Superficie	389 km² (182°)
Popolazione	109.333 ab. (2012) (178°)
Densità	266 ab./km²
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Dollaro dei Caraibi Orientali
PIL (PPA)	799 milioni di $ (2005) (176°)

PIL pro capite(PPA) 11.540 $ (2011) (79º)

Territorio

Saint Vincent e Grenadine si trovano tra Santa Lucia e Grenada nelle isole Windward delle Piccole Antille, un arco di isole nel mare dei Caraibi. Le isole di Saint Vincent e delle Grenadine includono l'isola principale Saint Vincent (344 km²) più a nord e le Grenadine (45 km²) oltre ad un arcipelago di piccole isole che si estendono verso sud da Saint Vincent fino a Grenada.

Popolazione

Il principale gruppo etnico (66% della popolazione) è rappresentato dai discendenti degli schiavi africani, portati sull'isola per lavorare nelle piantagioni. Vi è poi una consistente minoranza di meticci (19%), oltre a piccoli gruppi di indiani provenienti dall'Asia (6%), di caribi (originari abitanti dell'isola, 2%) e di bianchi (discendenti di coloni inglesi e portoghesi).

Circa l'80% degli abitanti è di fede protestante (suddivisi fra anglicani e metodisti); l'11% di fede cattolica.

Lingua ufficiale è l'inglese. Il creolo francese, un tempo molto utilizzato, è pressoché scomparso.

Economia

L'attività economica principale rimane l'agricoltura, dominata dalla produzione di banane. Per quanto riguarda il settore secondario, l'introduzione di nuove industrie rimane difficoltosa. Il settore terziario risulta avere le prospettive più rosee grazie ad un turismo in costante crescita con un conseguente sviluppo dell'edilizia e di altre attività correlate. Restano minori la manifattura e i servizi bancari off-shore che ha provocato qualche preoccupazione a livello internazionale a causa di norme sulla segretezza molto restrittive. Tuttavia, il forte tasso di disoccupazione (22%) e la dipendenza dalla produzione di materie prime grezze, rimangono ancora il principale freno allo sviluppo dell'economia nazionale.

28.17 SAINT KITTS E NEVIS

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Basseterre (13.220 ab. / 2001)
Forma di governo	Monarchia costituzionale(Reame del Commonwealth)
Regina	Elisabetta II *Governatore Generale:*Cuthbert Sebastian
Capo di Governo	Denzil Douglas
Superficie	261 km² (186°)
Popolazione	38.819 ab. (2000) (186°)
Densità	149 ab./km²
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Dollaro dei Caraibi Orientali
PIL (PPA)	609 milioni di $ (2005) (178°)

PIL pro capite(PPA) 15.573 $ (2011) (59º)

Territorio

Il paese ha 2 isole maggiori, Saint Kitts e Nevis. Il punto più alto a 1.156 metri è sul Monte Liamuiga.
Le isole sono di origine vulcanica, con i larghi picchi centrali coperti dalla giungla; i pendii ripidi che conducono a questi picchi sono disabitati. La vasta maggioranza della popolazione in entrambe le isole vive vicino al mare dove il terreno è piatto. Ci sono numerosi fiumi che scendono dalle montagne in entrambe le isole, che forniscono acqua fresca alla popolazione locale. Saint Kitts ha anche un piccolo lago.

Popolazione

Nel luglio del 2000 la popolazione contava 42.696 abitanti; la loro aspettativa media di vita era di 72.4 anni. L'emigrazione storicamente fu molto alta ed il numero della popolazione è di circa il 25% più basso rispetto al suo picco, registrato con circa 51.100 abitanti nel 1960: Saint Kitts e Nevis sono dunque lo stato del mondo a più bassa crescita demografica.

28.18 BARBADOS

Lingue ufficiali	inglese, bajan, hindi
Capitale	Bridgetown (5.928 ab. / 1990)
Forma di governo	Monarchia parlamentare
Regina	Elisabetta II
	Governatore Generale: Elliot Belgrave
Capo di Governo	Freundel Stuart
Superficie	430 km² (181°)
Popolazione	273.331 ab. (2012) (172°)
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Dollaro di Barbados
PIL (PPA)	4.857 milioni di $ (2005) (152°)
PIL pro capite(PPA)	24.989 $ (2011) (40°)

Territorio

Barbados è composta principalmente di calcare. È un'isola tropicale, battuta costantemente dai venti equatoriali. Parti dell'interno dell'isola sono coperte da grandi piantagioni di canna da zucchero. Barbados è una delle Piccole Antille, si trova ad est della catena principale di isole, e le nazioni più vicine sono Santa Lucia e Saint Vincent e Grenadine. Il monte più alto, Mount Hillaby, misura solamente ca 350 m sul livello del mare.

Clima

Il clima è caratterizzato dall'alternanza di una stagione asciutta (da dicembre a maggio) e una piovosa (da giugno a novembre); le precipitazioni sono più copiose nell'interno. Le temperature variano da 22 °C nei mesi più freschi a 30 °C nei mesi più caldi.

Popolazione

L'80-90% degli abitanti di Barbados è di origine africana: si tratta soprattutto di discendenti degli schiavi impiegati nelle piantagioni di zucchero. Il resto della popolazione comprende europei e asiatici.
La lingua ufficiale è l'inglese, assieme al creolo dell'isola (il bajan); il gruppo religioso più diffuso è quello anglicano, con minoranze di cattolici, indù e musulmani.

Economia

Barbados è il cinquantunesimo paese più ricco del mondo in termini di PIL (Prodotto interno lordo) pro capite, infatti ha una ben sviluppata economia mista, e un livello moderatamente elevato di tenore di vita.
Storicamente, l'economia di Barbados era stata dipendente dalla coltivazione della canna da zucchero e dalle attività connesse, ma si è man mano diversificata nei settori manifatturiero e del turismo. L'isola ha visto un boom dell'edilizia, con lo sviluppo e la riqualificazione di alberghi, complessi di uffici e case. I tradizionali partner commerciali di Barbados sono il Canada, la Comunità dei Caraibi, il Regno Unito e gli Stati Uniti. Barbados mantiene la terza posizione per il più grande magazzino di scambio nella regione dei Caraibi.

28.19 TRINIDAD E TOBAGO

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Port of Spain (49 000 ab. / 2000)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capo di Stato	Anthony Carmona
Capo di Governo	Kamla Persad Bissessar
Superficie	5.128 km² (163º)
Popolazione	1.341.465 ab. (2012) (148º)
Densità	239 ab./km²
Fuso orario	UTC-4
Valuta	Dollaro di Trinidad e Tobago
PIL (PPA)	18.352 milioni di $ (2005) (113º)
PIL pro capite(PPA)	20.019 $ (2011) (46º)

Territorio

Situato al largo del Venezuela, di fronte al delta dell'Orinoco. Da un punto di vista fisico appartiene all'America del nord, dal punto di vista storico-culturale appartiene al Sud: normalmente ci si riferisce a questo stato come ad uno stato centro americano. Trinidad e Tobago si trova nella parte sud-orientale delle isole Antille o Indie Occidentali. Alle due isole principali, Trinidad e Tobago, si aggiungono una ventina di isole minori. Le isole alternano zone pianeggianti con aree più montuose.

Clima

Le isole del Trinidad e Tobago presentano un clima tropicale e normalmente sono risparmiate dagli uragani del Mar delle Antille.

Popolazione

La composizione etnica della popolazione riflette la storia di conquiste e immigrazione; i due gruppi etnici principali (pari a circa l'80% della popolazione) sono di origine indiana e africana, il resto della popolazione è composto da meticci di origine europea, cinese o araba e siriana. I pochi superstiti delle popolazioni native, i caribi, sono circa 12.000 individui e si concentrano intorno alla cittadina di Arima.
Gli abitanti sono cattolici 26%, indù 22,5%, anglicani 7,8%, battisti 7,2%, pentecostali 6,8%, musulmani 5,8% e altre minoranze.
La lingua ufficiale è quella inglese. Diffuso è il bhojpuri, localmente chiamato hindi, parlato dai discendenti di immigrati dall'India. La lingua più parlata è chiamata Trinidadian English ed è considerata più un dialetto dell'inglese che una variante della lingua creola.

Economia

In passato l'economia era fondata sulla coltivazione della canna da zucchero e di altre colture per l'esportazione, la scoperta di giacimenti di petrolio ha determinato un esodo dalle campagne e attualmente il contributo del settore agricolo al PIL è modestissimo (0,7%). Le principali coltivazioni sono: canna da zucchero, caffè, noci di cocco e cacao, pressoché irrilevanti sono la pesca e lo sfruttamento delle risorse forestali che è limitato alla coltivazione di legname pregiato (teak).

29 AMERICA MERIDIONALE

29.1 VENEZUELA

Lingue ufficiali	Spagnolo
Altre lingue	Lingue arawak, lingue caribe
Capitale	Caracas (5.905.463 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Nicolás Maduro
Superficie	916.445 km² (33º)
Popolazione	28.979.857 ab. (2012) (43º)
Densità	31 ab./km²
Fuso orario	UTC -4:30
Valuta	Bolívar fuerte (VEF)
PIL (PPA)	201.674 milioni di $ (2006) (48º)
PIL pro capite(PPA)	12.568 $ (2011) (73º)

Territorio

Il Venezuela è situato nella parte più settentrionale dell'America Meridionale, si affaccia sul Mar dei Caraibi e nella parte più meridionale della costa, a sud del delta dell'Orinoco, sull'Oceano Atlantico.
Geograficamente in Venezuela possono distinguersi tre diverse aree.
Nella parte settentrionale del paese vi è una zona montuosa costituita da catene appartenenti al massiccio andino, proseguimenti della Cordigliera Orientale colombiana dai quali si dipartono due sistemi montuosi, la Sierra de Perijá che delimita il confine tra Colombia e Venezuela e la Cordigliera di Mérida che si insinua nel paese a sud e ad est del lago di Maracaibo e di cui il Pico de Bolivar (5007 m s.l.m.) rappresenta il punto più elevato. Tra i due sistemi montuosi si trova l'altopiano di Zulia. La Cordigliera di Mérida prosegue seguendo la linea della costa (e assumendo appunto il nome di Cordigliera della Costa) che in questo tratto è scoscesa e impervia, di fronte si trovano numerose isole, la più grande è la Isla de Margarita. Nel tratto più orientale, in corrispondenza del delta dell'Orinoco, la costa si fa bassa e paludosa.
La parte centrale del paese è caratterizzata da ampie pianure erbose chiamate Los llanos che coprono circa un terzo del territorio del paese. Si tratta di un'area con un'altitudine ridotta (inferiore ai 200 m s.l.m.) che durante la stagione delle piogge subisce ampi allagamenti da parte dei fiumi che l'attraversano.
La parte meridionale del paese, a sud del corso del fiume Orinoco, si trova su un altopiano chiamato massiccio della Guyana, da un punto di vista geologico è uno degli ambienti più antichi dell'intero continente.
La formazione più notevole di quest'area è l'altopiano chiamato Gran Sabana, nel corso dei millenni l'arenaria che lo compone è stata erosa e sono rimaste vallate e formazioni rocciose chiamate Tepuis caratterizzate da flora e fauna particolari, l'isolamento ha infatti permesso lo sviluppo di specie endemiche. In quest'area si trovano alcune fra le cascate più alte del mondo, come ad esempio il Salto Kukenam e il Salto Angel (979 m) che è una delle attrattive principali

del Parco Nazionale di Canaima ed è stato incluso nella lista del patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.
Il fiume principale del paese è l'Orinoco, lungo 2.574 km di cui circa 1.500 sono navigabili. Nasce al confine tra Venezuela e Brasile. Nel primo tratto del suo corso lo spartiacque è difficilmente definibile, il fiume si divide infatti in due rami uno dei quali, il canale Casiquiare, costituisce un collegamento naturale con il Rio delle Amazzoni, tramite il Rio Negro infatti un terzo circa delle acque dell'Orinoco confluisce nel Rio delle Amazzoni.
La maggior parte dei fiumi che nascono nella parte settentrionale del paese scorrono verso sud-est nel fiume Apure, un affluente dell'Orinoco, che attraversa la regione dei Llanos.
Un altro fiume degno di nota è il Río Caroní, caratterizzato da un corso molto rapido e sfruttato per la produzione di energia elettrica. Nasce negli altipiani della Guyana e sfocia nell'Orinoco nei pressi di Ciudad Guayana.
Nella parte nord-occidentale del paese si trova il lago di Maracaibo, il più grande lago dell'America meridionale, residuo di un antico golfo sul mar dei Caraibi.
Le isole appartengono alle Isole Sottovento delle Piccole Antille. Se ne contano più di 300, appartenenti per lo più allo stato di Nueva Esparta e alle Dipendenze Federali. La più grande e popolosa è Margarita mentre tra gli altri è Los Roques l'arcipelago più popolato.

Clima

Il Venezuela ha un clima tropicale, generalmente contraddistinto da una stagione piovosa, (da maggio a ottobre) e una secca (da novembre ad aprile). Il caldo è spesso mitigato dall'altitudine: Caracas, a quasi 1000 metri s.l.m., presenta temperature medie annue, pari a 27 °C circa, ma di 6-7 °C inferiori a Maracaibo, che invece si trova sul livello del mare. Nelle Ande venezuelane si registrano le medie minime: la città di Mérida, sita a oltre 1600 metri s.l.m., ha una temperatura media annua di circa 18-19 °C. Ci sono alcune vette delle Ande ricoperte da ghiacciai e nevi perenni.

Popolazione

Circa i due terzi della popolazione venezuelana sono meticci o (più raramente) mulatti, nati dalla fusione secolare fra "bianchi" e "indios" (meticci) o fra "bianchi e "neri" (mulatti). Non manca il prodotto di incroci fra neri e indios (i cosiddetti zambos) e quello derivante, tempo addietro, da tutte e tre le razze che popolano il paese.
La libertà religiosa è garantita dalla Costituzione. La gran maggioranza dei venezuelani sono di fede cristiana e in particolare cattolica (oltre il 90%), seguiti dai protestanti (2% solamente) e gli ortodossi (meno dell'1%).
La lingua ufficiale è lo spagnolo, che presenta numerose affinità con quello parlato nei Caraibi (Cuba, Repubblica Dominicana, Porto Rico, ecc.) e alcune differenze con quello della madre-patria ispanica, soprattutto di carattere fonetico e lessicale.

Economia

La produzione agricola del Venezuela è data da: caffè, cacao, tabacco, canna da zucchero, cotone, vaniglia. Nel 2003 il settore primario occupava l'11% della forza lavoro e concorreva per il 4,5% alla formazione del PIL. Le colture destinate al mercato interno sono soprattutto mais, riso, patate, manioca e banane. Tra le colture di piantagione, destinate a essere esportate, prevale il caffè, oltre alla canna da zucchero e al cacao. Nella zona costiero-andina si trovano piantagioni di tabacco, mentre nelle aree meno piovose della costa è diffuso il cotone. Rilevanti sono le colture di alberi da frutta. Il patrimonio zootecnico è piuttosto ricco, particolarmente per quanto riguarda i bovini, tradizionalmente allevati nella zona dei llanos, ma anche gli ovini.
L'allevamento, in forte progresso fino agli anni novanta, soprattutto nei llanos, si è andato negli ultimi anni sviluppando a un tasso insoddisfacente, nonostante le misure e gli incentivi promossi dal governo.
L'industria è in prevalenza formata da quella chimica, metallurgica, meccanica, del tabacco e alimentare. Fra i prodotti lavorati destinati all'esportazione si segnala il rum.

Il Salto Angel, le più alte cascate al mondo

29.2 BRASILE

Lingue ufficiali	Portoghese
Altre lingue	Italiano, tedesco
Capitale	Brasilia (2.700.876 ab. / 2012)
Forma di governo	Repubblica presidenzialefederale
Presidente	Dilma Rousseff
Superficie	8.514.877 km² (5º)
Popolazione	193.946.886 ab. (2012) (5º)
Densità	23 ab./km²
Fuso orario	UTC-2 UTC-3 UTC-4 UTC-5
Valuta	Real brasiliano
PIL (PPA)	3.407.668 milioni di $ (2012) (5º)
PIL pro capite(PPA)	11.769 € (2011) (76º)

Territorio

Il territorio brasiliano confina a nord con Guyana Francese, Suriname, Guyana e Venezuela, a nord-ovest confina con la Colombia, a ovest con il Perù e a sud con Bolivia, Paraguay, Uruguay e Argentina.

Nel territorio del Brasile si individuano: il massiccio della Guyana, l'altopiano del Brasile, la depressione amazzonica.

Da un punto di vista geografico il paese è diviso in cinque grandi regioni geografiche. A sud della foresta amazzonica si estende la grande regione degli altopiani, che comprende l'altopiano del Brasile e il Mato Grosso. Gli altopiani, formati da rocce antiche ricoperte di arenaria o di calcare, digradano dolcemente verso ovest, mentre terminano a est, verso la costa, con rilievi granitici dalle cime arrotondate chiamati "pan di zucchero".

Il fiume più importante è il Rio delle Amazzoni lungo 6280km, che attraversa la foresta amazzonica. Ai confini con l'Argentina e il Paraguay e all'interno del Parco nazionale dell'Iguazú si trovano le 275 cascate che scendono da varie altezze per circa quattro chilometri. Altri fiumi importanti sono il Paraná e il São Francisco. Sono tutti fiumi in gran parte navigabili.

Clima

Il clima brasiliano varia da regione a regione. A nord c'è un clima tropicale con temperature alte durante tutto l'anno, con precipitazioni abbondanti; anche se nella regione nord-orientale esiste un clima semi arido con temperature elevate e poche precipitazioni. Nella fascia costiera meridionale il clima è caratterizzato da precipitazioni contenute e inverni miti. Sugli altopiani del centro-orientali il clima è subtropicale, le temperature variano a seconda dell'altitudine, in questa zona i periodi di siccità sono frequenti, mentre la zona sud-occidentale degli altopiani è caratterizza da forti precipitazioni, e la zona sud-orientale ha un clima variabile.

Popolazione

Con quasi 200 milioni di abitanti, il Brasile è il paese più popoloso dell'America Latina e il quinto Paese più popolato del mondo. Grazie

all'eccezionale estensione del suo territorio, la densità del Brasile si rivela decisamente bassa: solo 22 ab./km². Il Brasile ha una società multietnica. La popolazione brasiliana è, principalmente, discendente degli indios, coloni portoghesi, schiavi africani e di diversi gruppi di immigrati, che sono arrivati nel Brasile soprattutto fra il 1820 e il 1970. La religione predominante è quella cattolica (64,6%), seguita dal protestantesimo (22,2%), afrobrasiliana e indigena 2,6% .
Il portoghese è la lingua ufficiale del Brasile ed è parlato da quasi tutti i suoi abitanti. Il Brasile è l'unico paese di lingua portoghese nelle Americhe e il portoghese è una parte importante della identità nazionale brasiliana, dandole una cultura nazionale distinta da quella dei suoi vicini che parlano la lingua spagnola.

Economia

In Brasile l'industria si è sviluppata solo dalla seconda metà del XX secolo. Tuttavia la sua crescita è stata vertiginosa, e le produzioni si sono molto diversificate. Sostenuta anche da capitali stranieri e presente soprattutto a San Paolo e Belo Horizonte, vede la prevalenza dei settori metallurgico, chimico, tessile, alimentare e dei più recenti comparti meccanico (automobili, aerospazio) ed elettronico (radiotecnica, microelettronica).

Rio delle Amazzoni

29.3 COLOMBIA

Lingue ufficiali	Spagnolo
Capitale	Bogotá (7.363.494 ab.)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Juan Manuel Santos
Superficie	1.141.748 km² (26º)
Popolazione	46.294.841 ab. (2012) (27º)
Densità	40 ab./km²
Fuso orario	UTC-5
Valuta	Peso colombiano (COP)
PIL (PPA)	435.367 milioni di $ (2006) (28º)
PIL pro capite(PPA)	10.247 $ (2011) (83º)

Territorio

Situata nell'estremo nord-ovest del territorio sudamericano, la Colombia è delimitata ad est da Venezuela e Brasile, a sud da Ecuador e Perù, a nord dal mare dei Caraibi (Oceano Atlantico) a nord-ovest da Panamá, e ad ovest dall'Oceano Pacifico.
Geologicamente la Colombia è parte della cintura di fuoco del Pacifico, che rende la regione soggetta a terremoti, tsunami ed eruzioni vulcaniche, essendo posizionata presso la convergenza della placca di Nazca, la placca caraibica e la placca sudamericana.
Il territorio colombiano è diviso in una regione montuosa a occidente ed una regione pianeggiante a oriente. Allo stesso modo è attraversata dalla Cordigliera delle Ande, ramificata in tre distinte catene montuose denominate a seconda della loro posizione geografica relativa: Cordillera Occidental, Cordillera Central e Cordillera Oriental.
La superficie del territorio colombiano presenta rilievi nel cosiddetto Nudo de los Pastos e nel Massiccio Colombiano nella regione andina della Colombia, da dove discendono le tre catene montuose, a nord. A ovest, a partire dalla costa del Pacifico, si trova una pianura costiera, interrotta solo dalla Serranía del Baudó, una delle più basse e strette catene montuose della Colombia, prossima al confine con Panamá e delimitata dal corso del fiume Atrato, che fa parte della zona denominata Chocó biogeográfico e che possiede uno dei climi più piovosi del mondo.
La valle del fiume Cauca si trova tra la Cordillera Occidental e la Cordillera Central, parallelamente alla costa del Pacifico ed è indicata come fra le più adatte per l'agricoltura, ma è soggetta ad alluvioni durante le stagioni delle piogge.
La Cordillera Central presenta numerose vette e vulcani, tra i quali il Puracé, il Nevado del Huila, che con i suoi 5.700 metri sul livello del mare e la vetta più elevata delle Ande in Colombia.
La Cordillera Central e la Cordillera Oriental sono separate dalla valle del fiume Magdalena, considerato il più importante fiume del paese, che scorre in direzione sud-nord e sfocia nel Mar dei Caraibi. Le cime della Cordillera Oriental sono moderatamente elevate, ma presentano

numerosi bacini idrografici che portano acqua nel fiume Magdalena, nel Rio delle Amazzoni e nel fiume Orinoco. La Cordillera Oriental è la più lunga delle tre catene montuose e si spinge fino al Venezuela, dove si divide nel Nudo de Santurbán. A metà della catena si trova l'Altiplano Cundiboyacense, a nord del quale c'è la più alta delle sue vette, la Sierra Nevada del Cocuy.
Il punto più elevato del paese è il Pico Cristóbal Colón, nella Sierra Nevada de Santa Marta, con un'altezza di 5.775 m. s. l. m. La Sierra Nevada è divisa dalla catena andina dalla Sierra di Macuira che si trova nella penisola de la Guajira.
A est si trovano gli Llanos Orientales, in cui predomina il terreno pianeggiante o semiondulato interrotto a occidente solo dal Massiccio della Guyana. Presenta la tipica vegetazione fitta della foresta amazzonica nel sud e nel nord la savana; questa regione copre quasi il 60% della superficie totale del territorio colombiano, ed è ricca d'acqua, con fiumi quali il Putumayo, il Caquetá, il Meta e il Guaviare, che si dirigono verso l'Orinoco o verso il Rio delle Amazzoni. L'unica formazione montagnosa di rilievo è la Serranía de la Macarena.
La Colombia è uno dei paesi con le maggiori risorse idriche, e sul suo territorio si trovano cinque grandi bacini idrografici che svuotano le loro acque rispettivamente nel Mar dei Caraibi, nell'Orinoco, nel Rio delle Amazzoni, nell'oceano Pacifico e nel fiume Catatumbo, quest'ultimo formato dai fiumi che discendono verso il Lago di Maracaibo. I principali fiumi della Colombia sono Caquetá, Magdalena, Cauca e Atrato; gli ultimi tre hanno la particolarità di dirigersi da sud verso nord.

Clima

Il clima della Colombia varia dalle condizioni estreme di freddo, presenti nei ghiacciai andini, ai climi più caldi presenti sul livello del mare, con due stagioni asciutte e due di pioggia influenzate dai venti alisei e dalla zona di convergenza intertropicale, a loro volta influenzati dagli effetti di El Niño e La Niña. La temperatura è relativamente uniforme per la maggior parte dell'anno ed è determinata da vari fattori quali la pioggia, l'intensità delle radiazioni solari, i venti, l'altitudine, la

continentalità e l'umidità atmosferica, che dà vita ad un mosaico di climi e microclimi.

Popolazione

Il paese ha una popolazione di quasi 46 milioni di abitanti secondo l'ultimo censimento nazionale, ed è il quarto paese più popoloso de Sudamerica. Il movimento della popolazione dalle aree rurali a quelle urbane e la migrazione verso altri paesi sono notevoli. Lo spagnolo è la lingua ufficiale della Colombia e con l'eccezione di alcune tribù indigene, tutti i colombiani la parlano. La religione predominante in Colombia è il cristianesimo, e la popolazione si riconosce nella fede cattolica (di rito latino) per l'80%. Il restante 7% della popolazione si riconosce nel protestantesimo, soprattutto di corrente evangelica nordamericana, pentecostali e neopentecostali e una piccola porzione si rifà alle storiche chiese cristiane (presbiteriana, episcopale anglicana, battista, metodista.

Economia

L'economia della Colombia è per dimensione la quarta del Sud America.

L'economia ha sperimentato una fase di crescita dal 2002, nonostante i problemi legati all'ordine pubblico. Alcuni problemi sono ricorrenti, come il sistema pensionistico, il tasso di disoccupazione (11,6% nel 2011) e di sottoccupazione, in aggiunta ai bassi investimenti in materia di sviluppo delle infrastrutture stradali, petrolifere, minerarie e tecnologiche.

Nel 2012 l'economia colombiana poggia su una forza lavoro di 23,1 milioni di persone. Il reddito medio dei colombiani è stato di 10.700 $,. Sono circa il 34,1% i colombiani che vivono al di sotto della soglia di povertà.

29.4 ECUADOR

Lingue ufficiali	spagnolo
Capitale	Quito (2.215.820 ab. / 2010)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Rafael Correa
Superficie	283.561 km² (71°)
Popolazione	15.444.634 ab. (2013) (66°)
Densità	54 ab./km²
Fuso orario	UTC -5, -6 (Galápagos)
Valuta	Dollaro statunitense
PIL (PPA)	143.412 milioni di $ (2012) (64°)
PIL pro capite(PPA)	10.056 $ (2012) (92°)

Territorio

L'Ecuador confina a nord con la Colombia, a est e sud con il Perù mentre ad occidente si affaccia sull'Oceano Pacifico. Nella parte settentrionale il territorio dello stato è attraversato dall'Equatore.
La regione insulare che comprende le isole Galápagos.
La costa comprende l'area costiera costituita dalla zona litoranea situata nella parte occidentale del paese e caratterizzata da una fascia di pianure costiere di origine alluvionale seguita, inoltrandosi nell'interno, dalla catena montuosa della Cordillera Costanera (max. 800 m s.l.m.). Un tempo la Cordillera era ricoperta di foreste, mentre ora è sfruttata con vaste piantagioni di banane, palme, cacao e caffè, che si estendono fino ai piedi delle Ande, che, più a sud prende il nome di Cordillera Chongón-Colonche. La folta vegetazione di mangrovie che un tempo caratterizzava la costa è stata in parte eliminata per far spazio ad allevamenti di crostacei in acquacoltura.
La parte centrale del paese è attraversata da nord a sud dalla Cordigliera delle Ande; questo territorio montagnoso, costituito da numerosi altopiani, è chiamato la Sierra. È costituita da due catene parallele: la Cordigliera Centrale (chiamata anche Cordillera Real) e la Cordigliera Occidentale, separate da un'ampia vallata la cui altezza media supera i 2000 m s.l.m. e nella quale si trovano le principali città dell'area, tra cui Quito, capitale del paese, situata a circa 2.800 m s.l.m. su di un vasto altopiano collocato ai piedi del vulcano Guagua Pichincha.
Le vette situate nella parte settentrionale della Sierra sono costituite per lo più da vulcani ancora attivi. In quest'area si trova uno dei più alti vulcani attivo del mondo, il Cotopaxi (5.897 m s.l.m.). La cima più elevata è il monte Chimborazo (6.130 m s.l.m.), un vulcano estinto. Nella stessa area si trova anche il vulcano Cayambe, punto più elevato sul parallelo dell'Equatore. Numerosi sono anche i laghi vulcanici come ad esempio il lago Quilotoa.
È chiamata Oriente la zona costituita dalle pianure del bacino del Rio delle Amazzoni situate ed est delle Ande, in quest'estesa area (poco meno del 50% della superficie complessiva dello stato) vive poco meno

del 5% della popolazione totale. L'area è ricoperta da un'impenetrabile foresta pluviale. I numerosi fiumi che attraversano questa zona sono tutti affluenti del Rio delle Amazzoni : il Rio Napo (850 km), il Rio Coca, il Rio Pastaza, il fiume Putumayo e l'Aguarico. La maggior parte di questi nascono in una regione andina molto umida, situata ai piedi del Cotopaxi. Nella regione più esterna della costa i fiumi più piccoli sono alimentati dalle piogge che vanno da novembre a maggio, e possono restare in secca nella stagione secca. Fanno eccezione i più lunghi, che nascendo in alta montagna sono alimentati sia dal disgelo delle nevi sulle cime più alte della cordigliera che dalle piogge che cadono nella sierra. La costa più interna invece è attraversata da fiumi perenni, e le abbondanti piogge della stagione invernale portano spesso inondazioni che talvolta possono portare alla formazione di paludi. Il sistema fluviale principale del versante pacifico è quello corrispondente al bacino del fiume Guayas che comprende un'area pari a 40.000 km².
La regione insulare è la zona che comprende le isole Galápagos situate nell'Oceano Pacifico a circa 1000 km dalla terraferma. Il nome ufficiale dell'arcipelago è Archipélago de Colón, la cui superficie totale è di circa 8000 km², oltre metà dei quali occupati dall'isola principale, Isabela. Le isole hanno origine vulcanica, e, dato il loro isolamento naturale, sono interessate da importanti endemismi botanici e faunistici, già segnalati da Charles Darwin, nella famosa spedizione dell'HMS Beagle.

Clima

Le stagioni sono solamente due e vengono contraddistinte dall'abbondanza e dalla frequenza delle precipitazioni: la stagione umida è chiamata inverno e presenta generalmente temperature più elevate della stagione secca, chiamata estate.
La costa, che comprende oltre alla zona costiera anche la parte interna del paese a ovest della cordigliera andina, è caratterizzata da un clima tropicale e una temperatura media di 25 °C. La stagione umida, caratterizzata da copiose piogge, va da dicembre a maggio, mentre la stagione secca va da giugno a novembre, periodo nel quale le temperature scendono di qualche grado, quando spirano correnti più fredde e secche provenienti da sud, ossia la corrente di Humboldt, che proveniente dall'Antartide fa sì che la temperatura nella costa sia

mediamente 5 gradi in meno che in inverno, quando invece arrivano le umide correnti ecuatoriali portatrici di intense piogge.
La sierra ha un clima più fresco dovuto all'altitudine; la temperatura oscilla mediamente tra gli 8 °C e 20 °C, con valori massimi compresi tra 22° a 30°. La stagione piovosa nella sierra va generalmente da ottobre ad aprile.
L'oriente (regione amazzonica) ha una clima caldo-umido e non è influenzata dalle correnti oceaniche, trovandosi a est delle Ande, ma dal clima proprio della bacino dell'Amazzonia. Le temperature medie sono di 25 °C e la stagione piovosa va da aprile a novembre, anche se, a differenza che nella costa, le precipitazioni sono presenti pressoché tutto l'anno.
Le Isole Galapagos hanno un clima più stabile delle regioni continentali dell'Ecuador, con temperature costantemente comprese tra 22 e 32 °C, anche se talvolta alcune correnti fredde provenienti dal Perù possono far calare la temperatura di qualche grado.

Popolazione

La popolazione dell'Ecuador è in continua crescita e gli abitanti, che nel 1961 erano poco più di 4,5 milioni, sono stimati essere nel 2013 attorno ai 15,5 milioni di abitanti.
Approssimatamente a marzo 2013 gli abitanti dell'Ecuador sono 15.444.638, dei quali il 49,4% è composta da uomini, mentre il 50,6% da donne. La popolazione è distribuita in modo non omogeneo poiché solo il 5% della popolazione occupa la zona coperta dalla foresta pluviale.
Secondo il censimento del 2010, il 91,95% degli ecuadoriani è credente in una religione, il 7,94% si dichiara ateo e lo 0,11% agnostico.
La maggior parte degli ecuadoriani parlano spagnolo, ma molti parlano anche lingue amerinde come il quechua, che assieme al shuar, allo tsafiki e altre lingue amerinde vengono considerate ufficiali dalla legge e parlate all'interno dei gruppi indigeni.

Economia

Produzione di energia elettrica è 21.840 milioni di kW. Petrolio: 504.000 barili prodotti, di cui 198.700 raffinati nel 2012.

Il paese è ricco di risorse minerarie, oltre a quelle petrolifere. Vi sono enormi giacimenti di rame. Anche molibdeno, oro e argento sono presenti in notevoli quantità nel sottosuolo ecuadoriano, così come presenti sono zinco, piombo e zolfo.
L'Ecuador è il maggior esportatore di banano al mondo. Altri prodotti esportati sono i fiori tropicali, il cacao (ottavo produttore al mondo), il caffè e il palmito. Significativa anche la produzione di riso, canna da zucchero, mais.
L'Ecuador è un grosso esportatore di gamberi, che rappresentano il 13,2% delle vendite ad altri paesi di prodotti non petroliferi; questo mercato è in crescita, con un aumento delle esportazioni del 9% dal 2011 al 2012.
Le attività industriali sono prevalentemente concentrate a Quito e Guayaquil, ed ha i punti di forza nel settore petrolchimico, tessile, farmaceutico e del cemento

Vicugna vicugna davanti al vulcano più alto del mondo

29.5 BOLIVIA

Lingue ufficiali	Spagnolo, quechua/kichwa/ runasimi e tutte le lingue native
Capitale	Sucre (215.778 ab. / 2001)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Evo Morales
Superficie	1.098.581 km² (28º)
Popolazione	10.907.778 (85º)
Densità	8 ab./km²
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Boliviano
PIL (PPA)	25.684 milioni di $ (2005) (101º)
PIL pro capite(PPA)	4.793 $ (2011) (119º)

Territorio

Si distinguono due grandi aree geografiche:
le terre orientali tropicali, i due terzi del paese, divise tra bacino amazzonico e l'area del chaco;
le Ande, un terzo del paese, nella parte occidentale, costituite sia dalla cordigliera come dall'altipiano.
I bassopiani tropicali sono tributari del Rio delle Amazzoni e del Rio de la Plata. Questa enorme estensione di più di 700.000 km², è coperto da foreste tropicali pluviali, umide, monsoniche e secche. Inoltre, la Bolivia possiede la foresta tropicale secca più estesa al mondo nella regione del Chaco.
Circa 250.000 km² sono savane alluvionali, pantani e savane secche. Esistono inoltre grandi laghi amazzonici, i più estesi della regione. La zona andina del Paese è situata nella parte occidentale. È caratterizzata da un plateau delimitato da due catene montuose: la Cordillera Occidental prossima a quella Oriental.
Sono numerose le cime superiori ai 6.000 metri, le più alte sono il Sajama (m. 6.542), l'Illampu (m. 6.421) e l'Illimani (m. 6.402). La gran parte del territorio è tributario del sistema idrografico del rio delle Amazzoni e, in misura minore, del rio della Plata. Il bacino idrografico più importante è quello del fiume Mamoré, che copre, con l'Iténez che segna il confine con il Brasile, circa 600 000 km². Riunendosi al nord della Bolivia con il Beni, forma il principale ramo d'origine del Madeira, che costituisce uno dei principali affluenti del Rio delle Amazzoni (10% della portata complessiva). Nell'area meridionale il corso d'acqua più importante è il Pilcomayo il quale tributa, dopo un lungo corso, nel fiume Paraguay e quindi nel Rio della Plata.

Clima

Nell'altipiano andino propriamente detto la temperatura media annua è inferiore ai 10 °C. Il settore meridionale è più secco e tendente alla formazione desertica. Le terre tropicali dell'oriente boliviano hanno due climi principali. A nord il clima è propriamente amazzonico, con breve stagione secca e temperatura variabili tra i 22 e 26 °C di media. Il settore a sud ha un clima più mite e secco, con temperature medie tra i

20 e 22 °C. In questo settore si hanno le maggiori escursioni termiche del tropico boliviano, con massime superiori ai 35 °C e minime anche inferiori allo 0 °C. Il settore più piovoso, e tra quelli con le maggiori precipitazioni del bacino amazzonico, è la fascia preandina, 180–700 m s.l.m., tra i dipartimenti di Santa Cruz, Cochabamba, Beni e La Paz.

Popolazione

La popolazione boliviana è costituita dai seguenti gruppi etnici: quechua 30%, aymara 25%, meticci 30%, europei 15%.

In realtà, in Bolivia esistono attorno a 40 gruppi etnici, originari principalmente delle pianure tropicali della Bolivia orientale . L'articolo terzo della Costituzione boliviana riconosce e sostiene la libertà di culto. La maggior parte della popolazione è cattolica (75%) ma sono in forte crescita culti genericamente definiti protestanti e movimenti cristiani detti sette, molto popolari nei quartieri periferici delle città. Si stanno riproponendo con forza anche gruppi che fanno riferimento a rituali religiosi ancestrali preispanici.

Tra le lingue parlate in Bolivia ci sono lo spagnolo, l'italiano, il portoghese, l'inglese, il quechua, l'aymara e il guaraní. Oltre alle lingue parlate, vi è anche la lingua dei segni boliviana

Economia

La Bolivia, la regione più ricca della colonia spagnola durante i secoli XVI e XVII, è oggi il paese più povero dell'America del Sud, nonostante l'indubbia abbondanza di materie prime e l'alto potenziale di sviluppo.

Le attività industriali sono incipienti e Bolivia continua ad essere un importatore netto di prodotti finiti, molti dei quali entrano nel paese di contrabbando. Nella città di El Alto si sono sviluppate le industrie tessili e di altre manifatture principalmente destinate all'esportazione. La città di Santa Cruz de la Sierra ha una fiorente industria alimentare, tessile e di materiali per la costruzione. Una delle più importanti attività industriali nazionali è la produzione della birra. Due le raffinerie di petrolio, a Santa Cruz de la Sierra e Cochabamba. Numerosi i cementifici. Negli ultimi anni hanno acquistato peso la trasformazione di materie prime di origine forestale per l'esportazione, come il legno pregiato (mogano e cedro principalmente) e la noce del Brasile.

L'agricoltura, da un'attività quasi esclusivamente di sussistenza, si è trasformata in uno dei motori economici più importanti del paese. Le attività agricole si sono sviluppate soprattutto nelle terre orientali tropicali. In queste regioni parte delle foreste originarie sono state rimosse per far spazio alle coltivazioni.
Attualmente Bolivia è uno dei principali esportatori mondiali di soia, molta della quale di origine transgenica. Esporta inoltre sorgo, zucchero, cotone, girasole, sesamo ed altre oleaginose. La maggior parte di questi prodotti verranno poi destinati dagli importatori per l'alimentazione animale.
Nelle aree tropicali si coltiva anche il riso, la coca, la manioca, il mais, il banano (e la sua variante ricca in amidi, commestibile dopo cottura, nota come platano) e moltissimi altri prodotti.
Dalle foreste si estraggono il caucciù e la noce del Brasile, di cui la Bolivia è, nonostante il nome, il principale esportatore mondiale.
L'allevamento più diffuso è quello dei bovini, sia nelle estese savane tropicali, come nei pascoli andini. Numerosi anche gli ovini, caprini e suini. Molto importante l'allevamento di volatili (polli) che vengono anche esportati ad alcuni paesi limitrofi. L'allevamento dei camelidi, come il lama e la vigogna, è frequente in isolate aree andine. L'itticoltura viene praticata principalmente nell'area del lago Titicaca, con specie introdotte, come le trote. In fase di sperimentazione l'allevamento nelle aree tropicali di un grosso pesce frugivoro della famiglia dei serrasalmidea (la stessa del piraña), localmente noto come pacù.
Data l'importanza che ha gradualmente acquisito nelle esportazioni boliviane, il settore agroindustriale viene considerato quasi intoccabile ed esente dalle applicazioni delle normative nazionali. Nonostante questo, le attività agroindustriali contrariamente da quanto propagandato, generano scarsi benefici al paese, con pochi e precari posti di lavoro, vaste aree sottoposte ad erosione e un possibile cambio climatico locale con un futuro forte impatto negativo.

29.6 PERÙ

Lingue ufficiali	spagnolo, quechua eaymara
Capitale	Lima (7.112.744 ab. / 2003)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Ollanta Humala
Primo Ministro	Juan Jiménez Mayor
Superficie	1.285.220 km² (20°)
Popolazione	29.076.512 ab. (2010) (39°)
Densità	23 ab./km²
Fuso orario	UTC -5
Valuta	Nuevo sol peruviano; precedentemente inti
PIL (PPA)	322.675 milioni di $ (2012) (40°)
PIL pro capite(PPA)	12.062 $ (2012)

Territorio

Il Perù, con un'estensione di 1.285.216 km2 è il terzo Paese del Sud America per grandezza del territorio (dopo Brasile e Argentina). Confina con l'Ecuador e la Colombia a nord, il Brasile a est, con la Bolivia a sud-est, con il Cile a sud, e l'Oceano Pacifico a ovest. La Cordigliera delle Ande corre parallela all'Oceano Pacifico, e separa le tre regioni tradizionalmente utilizzate per descrivere geograficamente il paese.
La Costa, a ovest, è una stretta pianura, in gran parte arida, ad eccezione delle valli create da fiumi stagionali. La Sierra è la regione delle Ande, costituita da altipiani con vette che superano spesso i 6000 metri di altezza (come, ad esempio, il monte Huascarán, che raggiunge i 6768 m). La Selva è formata da un vastissimo bassopiano che è attraversato da grandi fiumi (Marañón, Ucayali) che danno origine al Rio delle Amazzoni; questa regione, dal clima caldo e umido, è ricoperta da un manto di foreste impenetrabili, ed è la zona meno abitata del Perù (meno di 1 abitante per chilometro quadrato).
Il Perù contiene il 4% dell'acqua totale del pianeta. I maggiori bacini idrografici sono tre; il bacino del Rio delle Amazzoni, che scorre a est delle Ande, il bacino del Pacifico, ove scorrono fiumi che nati dalla Cordigliera scorrono a ovest verso il Pacifico, e la conca del Lago Titicaca, al confine con la Bolivia. Il Titicaca è il secondo lago più vasto dell'America meridionale, nonché il più alto lago navigabile del mondo (3800 m s.l.m.).

Clima

A differenza di altri paesi vicini all'equatore, il Perù non ha un clima tropicale in tutte le sue regioni. Le alte montagne andine e la corrente di Humboldt determinano una grande diversità climatica tra le diverse regioni. La costa, fino ai 2000 m, ha un clima subtropicale arido, con temperature influenzate dalle correnti oceaniche; nonostante la latitudine tropicale infatti, sulla costa soffiano spesso i venti antartici della corrente di Humboldt, secca e fredda, il che determina una quasi assenza delle piogge sulla costa ed una temperatura più da zona temperata che da zona tropicale, con valori compresi tra 20 e 27 gradi.

Talvolta, El Niño porta correnti più calde e umide, soprattutto nella parte settentrionale della costa.
Nella sierra oltre i 1000 m il clima è temperato, le temperature si aggirano sui 20 gradi. Al di sopra dei 3000 m le temperature si abbassano ulteriormente avvicinandosi ai 0°C.
Nell'Amazzonia invece il clima è generalmente più caldo e piovoso, con temperature comprese tra i 25 e 30°C.

Popolazione
Con una popolazione di oltre 29.000.000 di abitanti il Perù è il quarto paese più popolato del Sudamerica. La densità di popolazione è di 22 abitanti per km² e il tasso di incremento annuo è 1,6%. Il 54,6% della popolazione peruviana vive sulla costa, il 32,0% nella regione andina e il restante 13,4% nella selva amazzonica.
Il Perù è un paese multietnico, formato dalla combinazione di diverse etnie nell'arco degli ultimi cinque secoli.
Lo spagnolo è la lingua più parlata, dall'84,3% della popolazione secondo i dati del censimento 2007. Essa coesiste con le altre due lingue ufficiali, il quechua, parlato dal 13% della popolazione, e l'aymara, parlato dall'1,3%.
In Perù la principale religione è il cattolicesimo. In base al censimento del 2007, l'81,3% della popolazione maggiore di 12 anni si considera di fede cattolica, il 12,5% di fede evangelica, il 3,3% appartiene ad altre religioni e il restante 2,9% non lo specifica.

Economia
Nel tempo degli inca si coltivava soprattutto mais, patate e coca usando il metodo di coltivazione a terrazze. Ora si coltivano sempre patate e mais, di cui il Perù è il quinto esportatore al mondo, i carciofi e soprattutto gli asparagi, di cui il Perù è il secondo esportatore al mondo
In Peru si allevano tanti animali; nella sierra si allevano soprattutto lama e pecore; meno diffuso è l'allevamento di capre e mucche.
Il rame è il minerale maggiormente esportato, assieme all'argento; di questi due metalli il Perù infatti è il secondo esportatore al mondo. Abbondantemente presenti anche zinco, oro, prodotti petroliferi, piombo, argento, ferro, stagno, fosfati, carbone, vanadio, bismuto, guano, mercurio, antimonio, molibdeno, tungsteno e sale.

Acciughe, sardine gamberetti e olio di pesce sono tra i prodotti della pesca più esportati, anche se il più esportato in assoluto è la farina di pesce, della quale il Perù è il primo produttore al mondo.
I settori industriali più sviluppati sono quello tessile e quello siderurgico. Di rilievo anche la produzione di cemento, tabacco, metallurgia, alimentari, carta e chimica, sebbene non ancora esportata.

Cordigliera delle Ande

29.7 SURINAME

Lingue ufficiali	olandese
Capitale	Paramaribo (242.946 ab. / cens 2004)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Dési Bouterse
Superficie	163.270 km^2 (90º)
Popolazione	538.790 ab. (stima 2011) (163º)
Densità	3,3 ab./km^2
Fuso orario	UTC -3
Valuta	dollaro surinamese
PIL (PPA)	2.898 milioni di $ (2005) (162º)
PIL pro capite(PPA)	11.751 $ (2011) (77º)

Territorio

I principali rilievi del paese sono: Alimimuni Piek 728 m, Juliana Top 1.280 m, De Goeje Geb 658 m, Hendrik Top 957 m, Lely Berg 750 m, Nassau Berg 569 m, Tafelberg 1.026 m.
I principali fiumi sono Coppename, Courantyne, Kabalebo, Lawa.
Il lago più importante è il Lago di Brokopondo
Il clima in Suriname è perlopiù umido tropicale.

Popolazione

La popolazione del Suriname (secondo il censimento del luglio 2005 pari a 438.144 abitanti) è costituita da numerosi gruppi etnici, il più numeroso dei quali (37%) è quello dato dai discendenti degli indiani provenienti dall'India durante il XIX secolo.
Un altro gruppo etnico piuttosto nutrito è quello dei creoli, i discendenti bianchi degli europei (31%); i giavanesi provenienti dalle Indie orientali olandesi costituiscono il 15% del totale. Numerose le etnie minori.
La religione maggiormente praticata è quella induista (27,4% della popolazione), seguita dai gruppi cristiani anglicani (25,2%) e cattolici (22,8%) e musulmana (19,6%), mentre il restante 5% della popolazione segue credenze indigene.
L'eterogeneità etnica del paese si rispecchia anche dal punto di vista linguistico. Tra le lingue diffuse vi sono infatti: l'olandese, unica lingua ufficiale, lo spagnolo, il portoghese, le lingue dell'Africa occidentale e quelle degli amerindi.

Economia

L'economia del Suriname è dominata dall'industria della bauxite, che include il 70% dell'esportazione. Un'altra importante esportazione è costituita dal riso e dalle banane. Il Suriname ha recentemente iniziato lo sfruttamento delle sue più grandi riserve di petrolio e di oro. Circa un quarto della popolazione lavora nel settore dell'agricoltura. L'economia del Suriname è molto dipendente dagli altri paesi, come i suoi principali partner commerciali come i Paesi Bassi, gli Stati Uniti e i paesi Caraibici.

29.8 GUYANA

Lingue ufficiali	inglese
Capitale	Georgetown (239.227 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente	Bharrat Jagdeo
Primo Ministro	Sam Hinds
Superficie	214.970 km² (81°)
Popolazione	697.181 ab. (2002) (156°)
Densità	3,2 ab./km²
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Dollaro della Guyana
PIL (PPA)	3.489 milioni di $ (2005) (157°)
PIL pro capite(PPA)	7.569 $ (2011) (98°)

Territorio

I Confini del territorio della Guyana sono:nord Oceano Atlantico,sud e est Brasile, ovest Suriname. Raggiunge la massima elevazione con il Monte Bellevue de l'Inini (851 m). La seconda elevazione è il Monte Itoupè. Gran parte del territorio è ricoperto da vaste aree paludose, in cui coesistono fino a quattro specie d i coccodrilli, tra cui il caimano nero, una specie molto minacciata a causa dei bracconieri, i quali ne hanno ridotto del 99% la popolazione. Oltre ai coccodrilli vi sono anaconde, ragni e scorpioni. A favorire l'esistenza di questi animali è il clima, che per gran parte dell'anno si presenta molto umido.
I fiumi principali sono Approuague, Comté, Iracoubo, Litani, Kouros.

Popolazione

La Guyana francese ha una popolazione di 221.500 abitanti (stima 2008). In base al censimento del 1999, solo il 54,4% degli abitanti era nato nella regione. La composizione etnica del Paese risulta estremamente eterogenea, come lo è, del resto, anche nei vicini Suriname e Guyana. Il gruppo etnico più numeroso è quello creolo (composto dai discendenti degli schiavi africani, mescolatisi in parte con i coloni francesi).
La religione più diffusa è il cattolicesimo romano. I maroon e parte degli amerindi conservano i loro culti tradizionali.

Economia

La Guyana francese è ampiamente dipendente dagli aiuti economici della madrepatria. I settori più sviluppati sono la pesca, che produce i tre quarti delle esportazioni, e in misura minore l'allevamento e l'attività estrattiva d'oro. Caso peculiare è il Centre Spatial Guyanais di Kourou, usato per gran parte dei lanci spaziali dell'ESA, che produce da solo un quarto del PIL del dipartimento e impiega oltre l'1% della sua forza lavoro.

30 REGIONE DEL CONO SUD

30.1 ARGENTINA

Lingue ufficiali	Spagnolo
Altre lingue	italiano, tedesco, arabo
Capitale	Buenos Aires (3.000.000 ab. / 2010)
Forma di governo	Repubblica presidenzialefederale
Presidente	Cristina Elizabeth Fernández de Kirchner
Superficie	2.780.403 km² (8º)
Popolazione	40.412.376 ab. (2010) (31º)
Densità	15 ab./km²
Tasso di crescita	0,997% (2012)
Fuso orario	UTC-3
Valuta	Peso argentino
PIL (PPA)	771.392 milioni di $ (2011) (21º)
PIL pro capite(PPA)	17.660 $ (2011) (51º)

Territorio

La superficie totale dell'Argentina (esclusa la parte antartica rivendicata), è di 2.766.890 km²(comprendendo anche le acque).
L'Argentina è lunga quasi 3.700 km da nord a sud, e 1.400 km da est a ovest (valori massimi). Può essere grossolanamente divisa in quattro parti: le pianure fertili della Pampa nel centro del paese, fonte del benessere agricolo argentino; il plateau della Patagonia nella metà meridionale fino alla Terra del Fuoco; le piane subtropicali del Gran Chaco a nord e la catena delle Ande lungo il confine occidentale con il Cile.
Il punto più elevato sul livello del mare si trova nella Provincia di Mendoza. Il Cerro Aconcagua, con 6.962 metri, è la montagna più alta delle Americhe, dell'emisfero meridionale, e dell'emisfero occidentale. Il punto più basso è la Laguna del Carbón, nella Provincia di Santa Cruz, 105 metri sotto il livello del mare. Questo è anche il punto più basso del continente sudamericano.
Di seguito le principali montagne argentine: Aconcagua 6960 m, Antofalla 6100 m (vulcano), Bolsón 5550 m, Bonete 6872 , Champaquí 2884 m, Domuyo 4709 m (vulcano), El nevado 3810 m, General Manuel Belgrano 6250 m, Mercedario 6770 m.

I principali fiumi dell'Argentina sono: Pilcomayo, Paraguay, Bermejo, Colorado, Río Negro, Salado del Norte, Uruguay e il più grande tra tutti, il Paraná. Gli ultimi due scorrono assieme prima di sfociare nell'Oceano Atlantico, formando l'estuario del Río de la Plata.
Ci sono diversi grossi laghi in Argentina, molti dei quali in Patagonia. Tra questi i laghi Argentino e Viedma nella provincia di Santa Cruz, Nahuel Huapi nel Río Negro e Fagnano nella Terra del Fuoco, e Colhué Huapi e Musters nella provincia di Chubut. Il Lago Buenos Aires e il lago O'Higgins/San Martín sono condivisi con il Cile. Il Mar Chiquita, è il più grande lago di acqua salata del paese. Esistono inoltre numerosi laghi artificiali creati da dighe. In Argentina sono presenti diverse fonti termali, come le Termas de Río Hondo, con temperature tra i 30 °C e i 65 °C.
L'Argentina ha 4.665 chilometri di linea costiera. La piattaforma continentale è insolitamente ampia; in Argentina questa area poco profonda dell'Atlantico viene chiamata Mar Argentino. Le acque sono ricche di pesci e si sospetta che conservino importanti risorse di idrocarburi. La linea costiera argentina varia tra aree con dune di sabbia e scogliere.

Clima

A causa dell'ampiezza nella latitudine e nei rilievi, l'Argentina è soggetta a una grande varietà di climi. Di norma, il clima è prevalentemente temperato, con estremi che vanno dal subtropicale a nord al subpolare nell'estremo sud. Il nord del paese è caratterizzato da estati molto calde e umide, con inverni miti e secchi, ed è soggetto a periodiche siccità. L'Argentina centrale ha estati calde con temporali (che nell'Argentina occidentale producono alcune delle più imponenti grandinate del pianeta), e inverni freschi. Le regioni meridionali hanno estati fresche e inverni freddi con pesanti nevicate, specialmente nelle zone montuose. Le zone più elevate, a tutte le latitudini, sperimentano condizioni più rigide.

Popolazione

La popolazione è in massima parte di origine europea (soprattutto di ascendenza italiana o spagnola). Ricordiamo che fino alla metà circa del XIX secolo la componente indigena, costituita da una decina di etnie

amerindie principali, e meticcia, frutto dell'unione di queste con i conquistatori spagnoli, ebbe un peso demografico notevole anche se difficilmente quantificabile. Negli anni settanta dell'Ottocento iniziò una massiccia immigrazione proveniente dall'Europa che si protrasse fino alla vigilia del primo conflitto mondiale (1914). Fra il 1869 ed il 1971 sono complessivamente entrati in Argentina oltre 9.000.000 di immigrati, in grande maggioranza europei e fra questi quasi 3.500.000 di italiani (ma anche molti spagnoli, e, in minor numero, francesi, tedeschi, svizzeri, polacchi, inglesi, ecc.).
La religione ufficiale è quella cattolica apostolica romana (92%). Tuttavia, gli ultimi decenni hanno visto un significativo incremento di fedeli di chiese evangeliche libere e protestanti tradizionali (2% circa) (battisti, metodisti...). La lingua ufficiale dell'Argentina è lo spagnolo, chiamato solitamente "castellano" dagli argentini. Rispetto alla lingua parlata in Spagna, tuttavia, vi sono alcune differenze a livello fonetico e morfologico.
Gli argentini sono la più grande popolazione di lingua spagnola che usa diffusamente quello che è noto come voseo. Il dialetto più comune è il rioplatense, i cui parlanti sono localizzati principalmente nel bacino del Rio de la Plata.

Economia

L'economia dell'Argentina è caratterizzata da grande ricchezza e varietà di risorse naturali, una popolazione con un elevato grado di alfabetizzazione, un sistema agricolo ed una solida base industriale che la pone come la nazione più sviluppata dell'America Latina insieme al Cile. Attualmente è la terza potenza economica dell'America Latina, dopo il Brasile ed il Messico, ed è la 21ªdel pianeta.
L'Argentina è uno dei primi paesi al mondo per produzione agricola e per allevamento, in particolare dei bovini. I principali prodotti agricoli sono la soia, il mais, il frumento. Per quanto riguarda l'allevamento, l'Argentina è uno dei maggiori esportatori di carne bovina e ovina. Una parte consistente della produzione agricola della nazione è destinata all'esportazione (15%), mentre il resto è destinata come materia prima per le industrie alimentari. Cereali, latte e carne bovina rappresentano la base dell'alimentazione degli argentini. La Pampa rappresenta la

regione argentina dove si concentra maggiormente la produzione agricola.
L'Argentina possiede una considerevole quantità di petrolio e gas che ha permesso lo sviluppo di una fiorente industria petrolchimica, che insieme alla produzione di soia e l'industria metal-meccanica costituisce la base dell'economia argentina. L'esportazione del petrolio è pari al 20% del totale mentre il 4,6% della produzione del greggio è destinata all'industria petrolchimica. I giacimenti petroliferi sono concentrati nella Provincia di Neuquén. Bahia Blanca è il principale porto dell'Argentina per l'esportazione di petrolio.
L'industria manifatturiera argentina è il settore che partecipa di più alla formazione del Prodotto Interno Lordo (17,5%).
L'industria edile apporta il 6,7% del PIL e il 9,5% dell'occupazione totale.
L'Industria argentina si divide in agraria e non agraria. L'industria agraria è dominata dall'industria alimentare e lavorazione della carne. Per quanto riguarda la produzione non agraria l'industria più importante è quella automobilistica seguita da quella chimica, metallurgica ed infine cartaria. L'area industriale più importante del paese si estende da Gran Buenos Aires fino a Cordoba passando per Rosario.
Il turismo è una risorsa importante per la repubblica, il settore partecipa al PIL con il 7,41%.
I principali porti sono Buenos Aires, Rosario, Mar del Plata, Bahia Blanca, La Plata. Il principale aeroporto del paese è quello di Ezeiza, a Buenos Aires, utilizzato solo per i voli internazionali e Aeroparque, nel centro della stessa città utilizzato per i voli nazionali e per i voli da e per l'Uruguay. Le principali fonti di energia elettrica sono: idraulica, termica e nucleare.

30.2 CILE

Easter Island and Isla Sala y Gomez are not shown.
PERU
BOLIVIA
PARA.
Río Lauca
Arica
Iquique
ATACAMA DESERT
ANDES
Antofagasta
Isla San Félix
Isla San Ambrosio
Nevado Ojos del Salado
Huasco
Coquimbo
SOUTH PACIFIC OCEAN
Valparaíso
SANTIAGO
San Antonio
Rancagua
San Vicente
ARCHIPIÉLAGO JUAN FERNÁNDEZ
ARGENTINA
Talcahuano
Concepción
Lebu
Temuco
Puerto Montt
SOUTH ATLANTIC OCEAN
Strait of Magellan
FALKLAND ISLANDS (ISLAS MALVINAS)
Administered by U.K., claimed by ARGENTINA
Punta Arenas
Beagle Channel
Drake Passage
0 300 km
0 300 mi
20
30
40
50
80
70
60

Lingue ufficiali	Spagnolo
Capitale	Santiago del Cile (5.428.590 ab. / Cens. 2002)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Sebastián Piñera
Superficie	755.838,7 km² (38º)
Popolazione	17.113.688 ab. (stima 2010) (60º)
Densità	23 ab./km²
Tasso di crescita	0,88% (2012)
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Peso
PIL (PPA)	308.997 milioni di $ (2012) (42º)
PIL pro capite(PPA)	17.361 $ (2011) (52º)

Territorio

A causa della sua estensione il Cile continentale, da un punto di vista geografico, viene solitamente suddiviso in cinque regioni geografiche:

- l'estremo settentrione, chiamato Norte Grande;
- il centro-settentrione, chiamato Norte Chico;
- la zona centrale, chiamata Zona central;
- l'area meridionale, chiamata Zona sur;
- l'estremo meridione, chiamato Zona austral.

L'estremo settentrione del paese, chiamato in spagnolo Norte Grande (Grande Nord) si estende dal confine con il Perù; questa parte del paese è caratterizzata dall'estrema aridità, qui si trova il deserto di Atacama, una delle zone più aride del pianeta.

All'estremo settentrionale si eleva a picco dalla costa raggiungendo altitudini oltre i 4000 m s.l.m. la cordigliera Domeyko parallela alla costa e alle Ande. La topografia varia della costa genera delle aree con microclimi particolari, i rilievi intrappolano le nebbie che si sollevano dalle acque fredde dell'oceano e l'umidità si condensa sulle foglie della vegetazione. Oltre i rilievi costieri si trova un vasto altopiano con colline ondulate che comprende le aride aree desertiche limitate ad est dalla cordigliera delle Ande. Al limitare dei deserti vi sono talvolta falde acquifere sotterranee che hanno permesso la crescita di foreste.

I corsi d'acqua sono per lo più brevi, nel loro corso discendente dalle Ande formano talvolta delle oasi, sprofondano in banchi di sabbia o acquitrini, spesso hanno un regime endoreico. Alcuni fiumi raggiungono l'Oceano Pacifico, fra questi il fiume Loa che presenta un caratteristico percorso a U ed è il principale fiume del paese. I fiumi formano strette vallate nelle quali abbonda la vegetazione creando un forte contrasto con le aride colline circostanti.
Il Norte Grande è delimitato a est da una porzione della cordigliera delle Ande geologicamente relativamente recente che presenta diversi stratovulcani e che si eleva dal confine settentrionale fino a raggiungere i 6.880 m s.l.m. con il vulcano Ojos del Salado.
Nelle Ande del Norte Chico si trovano alcune fra le principali vette del paese, l'Ojos del Salado, il Tres Cruces e il Incahuasi.
La parte centrale del Cile (chiamata Zona central) ospita la maggior parte della popolazione del paese e comprende tre delle principali aree urbane, Santiago, Valparaíso e Concepción. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di due catene montuose, la Cordillera de la Costa parallela alla costa e la cordigliera delle Ande, fra le due catene si trova un'ampia vallata chiamata Depresión Intermedia oppure Valle Longitudinal.
Benché vi siano diversi laghi anche nella zona costiera e nella regione andina del Cile centrale, la Zona sur può essere definita la zona lacustre del paese. Si estende da sotto il corso del fiume Bío-Bío fino a sud dell'isola di Chiloé. In questa regione la vallata tra la cordigliera delle Ande e la cordigliera della costa ha un'altitudine inferiore rispetto alla Zona central, e i numerosi fiumi che discendono dai rilievi andini tendono ad avere una portata maggiore, alcuni, soprattutto il fiume Calle-Calle che scorre nei pressi della città di Valdivia sono, per brevi tratti, navigabili. L'estremo meridionale della depressione centrale termina nell'Oceano Pacifico formando il golfo di Ancud delimitato ad ovest dall'isola di Chiloé, ultima propaggine della Cordillera de la Costa.
I laghi della regione, dalle limpide acque blu e turchesi, si presentano davanti allo sfondo delle vette innevate delle Ande creando un contrasto estremamente piacevole, i fiumi che scendono dalle Ande scorrono sulle rocce vulcaniche e formano numerose cascate, la vegetazione,

ricca di felci è lussureggiante, vi sono diverse foreste originarie e in primavera abbondano le fioriture di fiori selvatici.
La Zona austral corrispondente all'estremo meridione del paese si estende a sud fino a Capo Horn. La costa è molto frastagliata con numerosissime isole e fiordi scavati fra montagne elevate che sembrano ergersi dal mare come ad esempio il Cerro Macá (2.300 m s.l.m.) nei pressi di Puerto Aisén. Nella regione vi sono migliaia di isole che formano numerosi arcipelaghi fra i quali si snodano le rotte di navigazione.
La parte meridionale della regione comprende Punta Arenas, la città più meridionale del pianeta.
Rientrano nella sovranità cilena diverse isole che costituiscono quello che localmente viene chiamato Chile Insular in contrapposizione al Chile continental:
L'isola di Pasqua, chiamata Rapa Nui, che insieme all'isola disabitata di Sala y Gómez costituisce la provincia dell'isola di Pasqua (regione di Valparaíso), le due isole sono situate nell'estremo orientale della Polinesia, entrambe sono state incorporate al territorio cileno nel 1888.
Le isole Juan Fernández, le isole disabitate di San Ambrosio e San Felix, chiamate anche Islas Desventuradas (Isole Desventuradas).

Clima

La grande lunghezza del Cile determina notevoli differenze climatiche tra le varie regioni del nord, del centro e del sud del paese. Le regioni del nord del Cile, quasi interamente desertiche, sono tra le più aride del mondo. Nelle regioni centrali invece le temperature sono di tipo mediterraneo, con estati fresche e inverni miti. Infine le regioni del sud sono caratterizzate dalla grande piovosità, dal freddo intenso e dai forti venti, in particolar modo nelle zone della Patagonia cilena.

Popolazione

A paragone di altri stati sudamericani la popolazione del Cile, che in base alla stima del 1995 è di 14.237.000 abitanti, con una densità di 19 unità per km², presenta caratteristiche di discreta omogeneità. E’ infatti costituita per il 91,6% dai meticci, discendenti dei Conquistadores spagnoli e degli Indios araquani, mentre gli amerindi che abitano in

prevalenza in regioni meridionali, costituiscono una esigua minoranza (6,8%). La lingua ufficiale è lo spagnolo.
Secondo l'ultimo censimento (2002), 7.853.428 dei cileni con più di 14 anni sono cattolici (equivalente a 69.96%).

Economia
L'agricoltura e la zootecnia sono le principali attività delle regioni del centro e del sud del paese. L'esportazione di frutta e verdura ha raggiunto livelli storici, con l'apertura delle porte dei mercati europei e asiatici, così come prodotti forestali. Si tratta di uno dei più importanti esportatori di vino della zona.
I principali frutti coltivati sono la vite, albicocca, cherimola, mela, ciliegia, avocado, lampone, fragola, mirtillo nero, limone, arancia, melone, cocomero, ecc. Inoltre si coltivano: patata, barbabietola, Zucca, fagiolo, lenticchia, lattuga, pomodoro, cipolla, aglio, peperone, peperoncino, carota, spinacio, ecc.
Gli animali da allevamento sono bovino, maiale, pollo, tacchino, pecora, capra, cavallo, mulo, asino, lama, ecc.
Elevata importanza riveste l'allevamento del salmone.
L'industria cilena è efficiente e di qualità, concentrata soprattutto nelle aree urbane di Santiago del Cile, Valparaiso e Concepción. Settore particolarmente sviluppata è l'industria alimentare. Lavorazione di rame e altri metalli, acciaierie, tessili, alimentari, chimiche, cartarie, metalmeccaniche, cantieristica navale.

30.3 URUGUAY

Lingue ufficiali	spagnolo
Altre lingue	portoghese (Nel nord dello stato)
Capitale	Montevideo (1.338.408 ab. / 2009)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	José Mujica Cordano
Superficie	176.215 km² km² (90º)
Popolazione	3 251 526 ab. (stima 2011 — fonte: INE) (133º)
Densità	19 ab./km²
Fuso orario	UTC -3
Valuta	Peso uruguaiano
PIL (PPA)	34.305 milioni di $ (2005) (90º)
PIL pro capite(PPA)	15.112 $ (2011) (71º)

Territorio

Il territorio dell'Uruguay è situato in una fascia di transizione dalla pampa argentina alle parti collinari del Brasile meridionale. Gran parte del paese si trova su un vasto bassopiano con rare formazioni collinari che difficilmente arrivano ai 500 m s.l.m., le più note sono la Cuchilla de Haedo a settentrione e la Cuchilla Grande nella parte orientale del paese.

A occidente, lungo il corso dell'Uruguay vi sono ampie paludi spesso allagate dalle piene del fiume.

Nella parte sudorientale della costa vi è una stretta pianura costiera pianeggiante, sabbiosa e caratterizzata da lagune mentre la costa affacciata sul Rio de la Plata è più scoscesa.

Il punto più elevato del paese è il Cerro Catedral (514 m s.l.m.) seguito dal Cerro Ventana (420 m) e dal Cerro Colorado (299 m). Nel complesso il paese è piuttosto pianeggiante, solo il 10% circa del territorio supera i 200 m s.l.m. Il terreno è piuttosto fertile e sfruttabile ai fini agricoli, limitate sono le aree boschive (circa 5% del territorio).

L'Uruguay è un paese ricco di acqua. I suoi confini a est, a sud e a ovest sono delimitati da importanti fiumi o tratti di mare.

I fiumi che scorrono verso ovest alimentano il Río Uruguay che delimita il confine con l'Argentina, le rive del fiume Uruguay sono caratterizzate da pianure periodicamente interessate da disastrose inondazioni.

Il più importante fra i suoi affluenti è il Rio Negro che attraversa l'intero paese da nordest ad ovest prima di sfociare nel Río Uruguay, uno sbarramento sul suo corso, presso Paso de los Toros ha creato un bacino artificiale, l'Embalse del Río Negro che è il più grande lago artificiale del Sudamerica. L'affluente principale del Río Negro è il Río Yí.

I fiumi che scorrono verso est fluiscono nell'Atlantico o nelle lagune, hanno generalmente una profondità ridotta e una portata variabile. Molti sfociano nelle lagune della pianura litoranea, la più grande fra queste, la Laguna Merín, delimita il confine con il Brasile.

I fiumi diretti a sud sfociano nel Río de la Plata.

I laghi principali sono: Baygorrias, Laguna de Castillos, Laguna de Rocha, Laguna del Sauce, Laguna Garzón, Laguna Merín.

Clima

Nella parte settentrionale del paese il clima è subtropicale mentre a sud è temperato offrendo condizioni meteorologiche simili a quelle di Italia e Spagna.

Popolazione

Attualmente la popolazione è composta prevalentemente da discendenti di immigrati di origine europea (provenienti in massima parte dalla Spagna e dall'Italia).
Dal 1916 vige la separazione fra stato e chiesa, la libertà di culto è sancita dalla costituzione e l'influenza della Chiesa cattolica sulla società, contrariamente a quanto accade in altri paesi dell'America latina, è relativamente ridotta. Comunque, la maggior parte della popolazione è solo nominalmente religiosa. L'Uruguay è considerato come il paese più secolare di tutto l'emisfero australe e occidentale.
La composizione religiosa del paese è la seguente: cattolici 66%, protestanti 11%, ebrei 2%, non religiosi 21%. Circa l'81% dei cittadini uruguaiani dichiara di credere in Dio.
La lingua ufficiale del paese è lo spagnolo nella sua variante Rioplatense una parlata diffusa anche nella maggior parte dell'Argentina, che presenta alcune sensibili differenze (soprattutto fonetiche) con il Castigliano iberico.

Economia

L'Uruguay ha un sistema economico ben sviluppato, che grazie alla stabilità politica e all'opera di ricostruzione nazionale seguenti la dittatura dei militari, è riuscito a crescere notevolmente. La qualità della vita è relativamente alta e sicuramente superiore rispetto alla media dell'America Meridionale.
La situazione economica uruguaiana è molto strana: da una parte la crescita economica è rapida e sia l'inflazione che la disoccupazione diminuiscono fortemente, eppure dall'altra una percentuale sempre più consistente di cittadini vive sotto la soglia di povertà.
L'economia si basa in buona parte ancora sull'agricoltura: il settore primario occupa il 9,3% della forza lavoro, che col tempo si sta

spostando sempre più verso i settori secondario e terziario. Le maggiori colture sono quelle dei cereali, in particolare frumento, riso, il mais, l'orzo e il sorgo. Le altre coltivazioni sono quelle di patate, vite, agrumi e in generale frutta. Di rilievo le colture industriali, che alimentano appunto l'apparato industriale e le esportazioni: le principali sono quelle dell'olio: lino, girasole, arachidi e soia. Altre produzioni di questo tipo sono quelle di canna, barbabietole da zucchero e tabacco; per quanto riguarda lo zucchero, il paese è autosufficiente. Modestissimo il patrimonio forestale, che copre poco più del 3% del territorio nazionale e fornisce circa 3,2 milioni di m^3 di legname.
Prati e pascoli rappresentano all'incirca i tre quarti del territorio dell'Uruguay, il cui allevamento conta su un patrimonio zootecnico abbondante: l'allevamento ovino e quello bovino sono i più sviluppati; quello ovino assicura una buona produzione di lana. L'allevamento è spesso gestito da grandi aziende, dette estencias, che dominano questo comparto produttivo. Notevoli sono i progressi recenti della pesca.
Il sottosuolo è del tutto privo di minerali energetici: l'Uruguay deve ricorrere alle importazioni per compensare la loro mancanza. Tuttavia, sono calati molto i consumi di petrolio grazie al crescente sfruttamento del potenziale idroelettrico nazionale. Le risorse minerarie sono nel complesso varie ma modeste per quantità, e risultano secondarie per lo sviluppo economico. Le principali sono: quarzo, rame, graniti e talco, oro, ferro, gemme, marmo, zinco, piombo, manganese.
Il settore industriale, quasi completamente concentrato a Montevideo, impiega il 16% della popolazione attiva; la produzione industriale è cresciuta del 12,6% nel 2006. Gli stabilimenti lavorano i prodotti agricoli e ittici, ma è abbastanza consistente la presenza di industrie chimiche e tessili; è attiva la raffinazione di petrolio.
Il 70% degli occupati lavora nei servizi, tuttavia il terziario è poco dinamico, benché cresca il numero dei suoi addetti. Però è vivace il turismo, che è in aumento. Gli arrivi, proveniente soprattutto dall'Argentina, assicurano un buon afflusso di valuta estera e l'attività turistica è in discreta espansione.

30.4 PARAGUAY

Lingue ufficiali	spagnolo, guarani
Capitale	Asunción (500.939 ab. / 1992)
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente	Federico Franco
Superficie	406.752 km² (58º)
Popolazione	6.454.548 ab. (Cens. 2009) (101º)
Densità	16 ab./km²
Tasso di crescita	1,256% (2012)
Fuso orario	UTC -4
Valuta	Guaraní
PIL (PPA)	36.235 milioni di $ (2011) (98º)
PIL pro capite(PPA)	6.224 $ (2011) (105º)

Territorio

Il territorio del Paraguay è attraversato dal fiume Paraguay che lo divide in due regioni geografiche distinte: la regione orientale, chiamata anche regione del Paraná, e la regione occidentale chiamata anche regione del Chaco. La regione orientale è caratterizzata da pianure ma vi si trovano anche montagne elevate, soprattutto al confine con il Brasile, il Chaco invece è un'ampia piana che comprende oltre il 60% del territorio dello Stato.
I due fiumi principali del paese sono il Paraguay e il Paranà che con i loro affluenti definiscono i confini dello Stato e rappresentano le principali vie di comunicazione. Gran parte delle città del Paraguay, compresa la capitale, sorgono sulle rive di fiumi ed hanno importanti porti fluviali.

Clima

Il clima è subtropicale e umido nella regione orientale nella quale abbondano le precipitazioni che però sono distribuite lungo tutto l'anno, il Chaco ha invece un clima tropicale con una stagione arida e una piovosa.

Popolazione

La popolazione del Paraguay risulta distribuita in maniera disomogenea sul territorio. Circa il 56% degli abitanti vive nelle aree urbane; il sorpasso della popolazione urbana su quella rurale è stato riscontrato per la prima volta nel censimento del 1992.
La religione più diffusa è il cattolicesimo romano: al censimento nazionale del 2002 l'89,6% della popolazione ha dichiarato la sua appartenenza a tale confessione. Le lingue ufficiali del Paraguay sono lo spagnolo e il guaraní.
Le lingue parlate dalle 19 nazioni indigene presenti nel territorio si possono inoltre dividere in cinque grandi famiglie linguistiche: tupï-guaraní, Zamuco, Mataco-Mataguayo, Maskoy e Guaicurú.

Economia

L'agricoltura e l'allevamento rappresentano il settore più importante dell'economia del Paraguay, coprendo un quinto della produzione

totale; le industrie presenti nel Paese sono inoltre impegnate per la maggior parte nelle attività di trasformazione dei prodotti agricoli, pastorali e forestali. Il Paese è il sesto produttore mondiale e il quarto esportatore di soia; anche la produzione di carne bovina pone il Paraguay al nono posto tra i più importanti esportatori mondiali. Altre coltivazioni di notevole importanza sono il mais, il grano, il girasole, la cassava, la canna da zucchero, il sesamo, il fagiolo, il riso e il cotone. Coltivazioni tipiche del territorio sono inoltre il mate e la stevia.
La produzione mineraria è scarsa e riveste una parte poco rappresentativa del prodotto nazionale; si estraggono principalmente rocce calcaree per la produzione di cemento, sale e caolino. Nel 2011 è iniziato un progetto pilota per l'estrazione di ossido di titanio nella zona di Minga Porá.
Il settore industriale occupa circa il 18% della popolazione del Paraguay, producendo, insieme con il settore delle costruzioni, poco meno di un quinto del PIL nazionale. Le industrie nazionali sono per lo più incentrate nei settori della trasformazione di risorse agricole e forestali o nella produzione di manifatture di bassa tecnologia, che costituiscono l'85% dei prodotti lavorati esportati. Le principali produzioni riguardano la lavorazione di olio commestibile, oggetti in cuoio, legname semilavorato, tessuti, tabacco e preparati alimentari. La produzione di manufatti ad alta tecnologia, seppure in forte crescita dall'anno 2000, rappresenta una percentuale molto bassa a livello mondiale (0,1%), e riguarda prodotti chimici e farmaceutici, olii essenziali, macchine per industria e veicoli motorizzati.
La presenza in Paraguay dei due enormi impianti idroelettrici di Itaipú e di Yacyretá, condivisi rispettivamente con Brasile e Argentina, fornisce al Paese una notevole disponibilità di energia elettrica, che però non è mai stata considerata come base di un possibile sviluppo industriale nazionale. L'energia a disposizione, eccedente il fabbisogno interno, è stata così usata come merce da esportazione; la popolazione consuma soltanto il 19% dell'energia prodotta nel paese, che così non crea sviluppo né occupazione. Al contrario, la disponibilità di energia disponibile a basso costo ha contribuito allo sviluppo economico e industriale dei paesi vicini.

31 REGIONI POLARI

31.1 ANTARTIDE

Superficie	14 000 000 (dei quali 280 000 liberi dai ghiacci stagionalmente, 13 720 000 ricoperti di ghiacciai permanenti) km²
Abitanti	variabile da 1.000 (mesi invernali) a 4.000 (mesi estivi)

Territorio
L'Antartide è una delle sette ecozone o regioni biogeografiche della Terra. Con una superficie di 13 milioni di km², ai quali si aggiungono 1,5 milioni di km² di barriere è il quinto continente del mondo per estensione.
Il continente è attraversato dalla Catena Transantartica lunga 3 500 km che si estende da Cape Adare (Terra Vittoria affacciato sul Mare di Ross) alla Terra di Coats (sul Mare di Weddell).
Il meridiano di Greenwich (0° di longitudine) divide l'Antartide in due parti:

- l'Antartide Occidentale, o Antartide Minore che comprende grossomodo il territorio situato a ovest del meridiano di Greenwich e a est dei 180° di longitudine (Penisola Antartica, Terra di Mary Bird e Terra di Ellsworth);
- l'Antartide Orientale o Antartide Maggiore, un altopiano di circa 10 milioni km² anticamente unito all'Australia e situato nell'area a est del meridiano di Greenwich e a ovest dei 180° di longitudine.

L'elevazione maggiore si ha in corrispondenza del Massiccio Vinson (4 897 m s.l.m.) facente parte dei Monti Ellsworth nella Penisola Antartica mentre la depressione maggiore è la Fossa subglaciale di Bentley a 2 538 m sotto il livello del mare, situata nella parte orientale del continente.

La calotta di ghiaccio, che ricopre l'Antartide è suddivisa in calotta orientale (con uno spessore medio di 2 500 m) e calotta occidentale (con uno spessore medio di 1 700 m) dalla Catena Transantartica, i massimi spessori della calotta si trovano presso la Terra di Adelia a soli 400 km dalla costa: qui vi è una profonda depressione colmata da 4 776 m di ghiaccio.

Con un volume medio totale di 26,6 milioni di km³ , essa costituisce il 92% delle riserve di acqua dolce del globo . È stato calcolato che la completa fusione dei ghiacci dell'Antartide comporterebbe un innalzamento del livello degli oceani di circa 70 metri . Gli iceberg che si staccano dalla calotta possono raggiungere e superare le dimensioni della Corsica.

Clima

Tra le varie classificazioni proposte per il clima antartico la più valida resta quella elaborata da Paul C. Dalrymple nel 1966: essa, pur tralasciando la fascia costiera e la Penisola Antartica, suddivide l'interno del continente in quattro zone:

- Area fredda di transizione (temperatura media annua da −25 °C a −40 °C);
- Area fredda catabatica (temperatura media annua da −30 °C a −40 °C);
- Area interiore fredda (temperatura media annua da −40 °C a −50 °C);

- Nucleo centrale freddo (temperatura media annua inferiore a −50 °C);

Va detto che, per quanto riguarda l'aspetto termico, esiste una precisa correlazione fra la quota, la latitudine e la distanza dal mare (continentalità). Il Plateau Antartico è un tavolato di ghiaccio con spessori che nella parte orientale possono superare i 4 000 m di quota ed è qui che si misurano le temperature più basse del mondo. Le osservazioni meteorologiche continuative sul Plateau Antartico sono cominciate con l'Anno geofisico internazionale e sono oggi condotte attraverso due principali fonti di acquisizione dei dati: le basi permanenti, gestite da personale tecnico scientifico residente, e le Aws (Automatic Weather Stations), progettate dalla Wisconsin University e impiantate a partire dagli anni ottanta.
Caratteristica del clima antartico è il cosiddetto Kernlose winter, un vistoso raffreddamento che si realizza con la scomparsa del sole sotto l'orizzonte e rimane pressoché costante per tutto l'arco del semestre: una dinamica che non ha riscontro nell'emisfero boreale, tranne forse in alcune delle aree più interne della Groenlandia.
Durante l'estate la temperatura raramente supera i −20 °C.
Altro elemento caratterizzante dell'Antartide è il vento: in particolare, le correnti catabatiche che, in estrema sintesi, si originano per via della densità dell'aria fredda che staziona sul Plateau Antartico, e che tende a "scivolare" verso le coste, superando i 300 km/h.
Per quanto riguarda le precipitazioni, la scarsa umidità sul continente le rende quasi assenti.
L'importanza del monitoraggio climatico è giustificata anche dalle conseguenze che avrebbe uno scioglimento dei ghiacci antartici sul livello del mare planetario; inoltre bisogna considerare che la relazione tra ghiaccio e mare è interlacciata e che i due elementi si influenzano reciprocamente.

Popolazione

L'Antartide non ha una popolazione in senso stretto, nelle oltre 80 basi scientifiche vivono però circa 4 000 persone nei mesi estivi che si riducono a circa 1 000 durante i mesi invernali.

Gli unici due centri abitati civili sono Villa Las Estrellas, sull'isola King George, ed Esperanza ad Hope Bay.
Nel luglio del 2005 (nel mezzo dell'inverno) risiedevano nella base più grande, quella di McMurdo, 79 donne e 162 uomini.

Economia

L'Antartide è ricca di risorse minerarie. Le risorse petrolifere valutate ammontano a circa 40 miliardi di barili. Inoltre in questo continente ci sono i più grandi giacimenti di carbone e ferro con grandi quantità di nichel, manganese e uranio.

Base scientifica in Antartide

31.2 ARTIDE

Stati	nessuno
Superficie	(minima registrata) 4 240 000 km²

Clima

Il clima è caratterizzato da lunghi inverni freddi e brevi estati fresche. Esistono una varietà di climi all'interno della regione, la quale si mantiene ai margini della zona interessata dalle radiazioni solari sia in inverno che in estate.

Alcune zone dell'Artico sono coperte da ghiacciai per tutto l'arco dell'anno, il resto della regione è comunque caratterizzato dalla presenza di qualche forma di ghiacciaio per periodi considerevolmente lunghi.

Le temperature nel periodo invernale possono scendere sotto i −58 °C per alcune zone, mentre nel periodo estivo oscillano dai −10 ai 10 °C con eccezione per alcune zone in cui la temperatura può raggiungere anche i 30 °C.

Essendo l'Artico sostanzialmente oceano circondato da terra, il clima è mitigato dall'acqua che non ha mai una temperatura inferiore a −2 °C. In inverno la presenza dell'acqua mantiene il clima rigido seppure sia sempre più mite rispetto a quello dell'Antartide. Questa è

sostanzialmente la ragione per cui il clima dell'Antartide è ben più rigido dell'Artico. Nella stagione estiva il mare contribuisce invece a mantenere le zone costiere più calde rispetto all'entroterra, così come avviene per le regioni temperate con clima marittimo.

Popolazioni

L'Artide è prevalentemente abitata da due popolazioni:

- Inuit: sono gli originari abitanti delle regioni costiere artiche e subartiche dell'America settentrionale e della punta nord orientale della Siberia. Il loro territorio è principalmente composto dalla tundra, pianure basse e prive di alberi dove vi è perennemente uno strato di permafrost, salvo pochi centimetri in superficie durante la breve stagione estiva.
- Yupik: popolo dell'Alaska centrale, sono decisamente il gruppo più numeroso. Quelli residenti nell'isola di Nunivak si chiamano Cup'ig. Coloro che vivono nel villaggio di Chevak vengono chiamati Cup'ik.

Orso polare

Immagini utilizzate

Il ciclo idrologico
http://it.wikipedia.org/wiki/Idrosfera
Struttura interna della terra
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/07/Earth-crust-cutaway-english.png
Scheda della terra
http://it.wikipedia.org/wiki/Terra
La Terra vista dalla Luna
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/dc/AS8-13-2329.jpg
Struttura interna della luna
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/18/Main_lunar_core_en.jpg
Mercurio, Venere, la Terra e Marte
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b9/Terrestrial_planet_size_comparisons.jpg
Mappa delle placche tettoniche della Terra
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9d/Plates_tect2_it.svg
Strati dell'atmosfera
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f8/Mineral_M%C3%A1rmore_GDFL021.jpg
Aurora boreale sopra il Bear Lake in Alaska
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/aa/Polarlicht_2.jpg
Il sistema solare
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f9/Sistema_solare_2006.png
Planisfero geofisico
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9c/Physical_world.jpg
I tre Oceani
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/82/World_ocean_map.gif
Scheda Oceano Pacifico
http://it.wikipedia.org/wiki/Oceano_Pacifico
Scheda Oceano Indiano
http://it.wikipedia.org/wiki/Oceano_Indiano
Scheda Oceano Atlantico
http://it.wikipedia.org/wiki/Oceano_Atlantico
Scheda Mar Glaciale Artico
http://it.wikipedia.org/wiki/Mar_Glaciale_Artico
Scheda Mari Antartici
http://it.wikipedia.org/wiki/Mari_antartici
Onde generate dal vento di Ponente
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/36/Onde_contro_Forio.jpg
Tromba marina sul mare davanti a Terracina (11 agosto 2006)
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/cd/TrombaMarinaTerracinaItalia11ago06.jpg
Zone della Terra caratterizzate dal clima temperato
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2a/Koppen_classification_worldmap_C.png
Popolazione per regione geografica, 2007
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0a/World_population_pie_chart.PNG
Scheda dell'Universo
http://it.wikipedia.org/wiki/Universo
La sequenza di Hubble
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8a/Hubble_sequence_photo.png
Mappa tridimensionale della materia oscura
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/8d/Mappa_3D_materia_oscura.jpg
NGC 604 ripresa dal telescopio orbitale Hubble
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7a/Nursery_of_New_Stars_-_GPN-2000-000972.jpg
Rapporto tra le dimensioni dei principali satelliti naturali del sistema solare e la Terra
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/cb/Lune_del_SistemaSolare.jpg

La struttura interna dei pianeti rocciosi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/5/56/Terrestial_Planets_internal_it.png
La struttura interna dei pianeti gioviani
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/d/d9/Gas_Giant_Interiors_it.png
Animazione delle fasi lunari
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c0/Lunar_libration_with_phase2.gif
Le diverse lune in base alle fasi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/85/Mond_Grafik.svg
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/b/b7/Mond_Phasen.svg/800px-Mond_Phasen.svg.png
I principali moti della Terra
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/2/24/Coppia_di_precessione.jpg
Il moto di rivoluzione e le stagioni
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6a/South_season.jpg
Il simbolo dell' Oṃ, il più sacro mantra induista
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/23/Golden_Aum.png
Statua del Buddha Shakyamuni
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7c/Buddha_lantau.jpg
Il Tomoe, simbolo della trinità shintoista
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b4/A_Yin-Yang-Yuan_Symbol_-_Triality-One.svg
Campo di grano mietuto
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c4/Field_Hamois_Belgium_Luc_Viatour.jpg
Scheda Nazioni Unite
https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_delle_Nazioni_Unite
Scheda dell’Africa
https://it.wikipedia.org/wiki/Africa
Mappa politica dell'Africa
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3e/African_continent-it.svg
Elefanti africani, Kenya
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/36/African_Elephants_in_Kenya.jpg
Sheda del Marocco
http://it.wikipedia.org/wiki/Marocco
Montagne del Rif
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/91/Chauen.jpg
La torre Hassan a Rabat, alta 44 metri
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/df/Rabat_tour_Hassan.jpg
Scheda dell’Algeria
http://it.wikipedia.org/wiki/Algeria
Massiccio dell'Ahaggar
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2d/Hoggar2.jpg
Veduta della città
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/17/Algiers_coast.jpg
Scheda dell’Egitto
http://it.wikipedia.org/wiki/Egitto
Il Nilo a Luxor
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/44/Nile_in_Luxor.jpg
Sharm el-Sheikh, notissima località turistica e balneare
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ca/SharmView.jpg
Il Cairo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/44/Cairo_by_night.jpg
Scheda della Tunisia
http://it.wikipedia.org/wiki/Tunisia
Sahara
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/35/Dunes.jpg

Datteri sulla palma
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/17/Dates_on_date_palm.jpg
Bab Saddoun, a Nord della città
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2d/TUNISI.bab.saddoun.JPG
Scheda della Libia
http://it.wikipedia.org/wiki/Libia
Gebel el-Achdar
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/47/Jabal_akhthar.jpg
Scheda del Mali
http://it.wikipedia.org/wiki/Mali
Fiume Niger - Isole sabbiose instabili nei pressi di Koulikoro
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c4/Niger_river_at_Koulikoro.jpg
Raccolta del cotone
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a6/R%C3%A9colte_coton.jpg
Bamako
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/36/Hilltop_view_over_Bamako.jpg
Scheda del Niger
http://it.wikipedia.org/wiki/Niger
Niamey
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9c/Niamey_night.jpg
Lago Ciad
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7f/Lake_Chad_from_Apollo_7.jpg
Pianta di banana
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e4/Luxor%2C_Banana_Island%2C_Banana_Tree%2C_Egypt%2C_Oct_2004.jpg
Scheda della Mauritania
http://it.wikipedia.org/wiki/Mauritania
Uadi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/97/Wadi_with_Acacia_on_Sinai_Peninsula.jpg
Nouakchott
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8d/Saudi_mosque_in_Nouakchott.jpg
Scheda del Burkuna Faso
http://it.wikipedia.org/wiki/Burkina_Faso
Il fiume Comoè
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c6/Comoe_near_Folonzo_MS_1262.jpg
Ouagadougou
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/28/Place_des_cineastes_Ouaga.jpg
Scheda del Ciad
http://it.wikipedia.org/wiki/Ciad
Scheda del Ciad
http://it.wikipedia.org/wiki/Sudan
Scheda dell’Etiopia
http://it.wikipedia.org/wiki/Etiopia
Macallè
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/34/Mekele_Street.jpg
Scheda della Somalia
http://it.wikipedia.org/wiki/Somalia
fiume Giuba a Bardera (Somalia)
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/93/Bardere.bridge.jpg
Scheda dell’Eritrea
http://it.wikipedia.org/wiki/Eritrea
Il fiume Tacazzè
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/10/Tekeze.jpg
Scheda del Gibuti

https://it.wikipedia.org/wiki/Gibuti
Gibuti
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2a/Djibouti_City.jpg
Scheda del Burundi
http://it.wikipedia.org/wiki/Burundi
Monte Stanley
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/88/Mount_Stanley.jpg
Kampala
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0c/KampalaSkyline.jpg
Scheda del Ruanda
http://it.wikipedia.org/wiki/Ruanda
Monte Karisimbi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/20/Karisimbi2.jpg
Mais
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/28/Zea_mays.jpg
Scheda del Burundi
http://it.wikipedia.org/wiki/Burundi
Il fiume Ruzizi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/74/RusiziRiver.jpg
Scheda della Tanzania
http://it.wikipedia.org/wiki/Tanzania
Kilimangiaro
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6b/Mt._Kilimanjaro_12.2006.JPG
Lago Vittoria
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/e/ea/Lago_Vittoria_-_Kenia.jpg
Scheda del Kenya
http://it.wikipedia.org/wiki/Kenya
Lago Turkana
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/84/LakeTurkanaSouthIsland.jpg
Monte Kenya
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7c/Mount_Kenya.jpg
Scheda del Senegal
http://it.wikipedia.org/wiki/Senegal
Scheda del Capo Verde
http://it.wikipedia.org/wiki/Capoverde
Isole di Barlavento in giallo Le isole Sotavento in grigio.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ea/Cape_Verde_Barlavento_Lage.png
Scheda del Gambia
http://it.wikipedia.org/wiki/Gambia
Fiume Gambia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/de/Gambia_027_from_KG.jpg
Scheda del Guinea Bissau
http://it.wikipedia.org/wiki/Guinea_Bissau
Scheda del Guinea
http://it.wikipedia.org/wiki/Guinea
Scheda del Sierra Leone
http://it.wikipedia.org/wiki/Sierra_Leone
Fiume Moa
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d9/Tiwai_Island_River.jpg
Scheda della Costa D’Avorio
http://it.wikipedia.org/wiki/Costa_d%27avorio
Monte Nimba
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e8/Mont_Nimba_landscape.jpg
Scheda del Ghana

http://it.wikipedia.org/wiki/Ghana
Monte Afadjato
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/25/MountAfadjato.jpg
Scheda del Togo
http://it.wikipedia.org/wiki/Togo
Fiume Oti
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/17/Pendjari_Fluss.JPG
Scheda del Benin
http://it.wikipedia.org/wiki/Benin
Scheda della Nigeria
http://it.wikipedia.org/wiki/Nigeria
Acciaieria di Ajaokuta
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/91/Ajaokuta-factory.JPG
Scheda della Repubblica del Congo
http://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Democratica_del_Congo
Catena del Ruwenzori
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/59/Rwenzori_mountains_FP.jpg
Scheda del Camerun
http://it.wikipedia.org/wiki/Camerun
Monte Camerun
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/88/Mount_Cameroon_craters.jpg
Scheda della Repubblica Centrafricana
http://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Centrafricana
Scheda del Gabon
http://it.wikipedia.org/wiki/Gabon
Scheda della Guinea Equatoriale
http://it.wikipedia.org/wiki/Guinea_equatoriale
Scheda del São Tomè e Príncipe
http://it.wikipedia.org/wiki/S%C3%A3o_Tom%C3%A9_e_Pr%C3%ADncipe
Scheda dell'Angola
http://it.wikipedia.org/wiki/Angola
Luanda
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3d/Luanda1.jpg
Scheda dello Zambia
http://it.wikipedia.org/wiki/Zambia
Fiume Kafue
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5b/Kafue_river02.jpg
Scheda dello Zimbawe
http://it.wikipedia.org/wiki/Zimbawe
Fiume Limpopo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c9/Limpopo.jpg
Pepita d'oro nativo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/87/Or_Venezuela.jpg
Scheda del Malawi
http://it.wikipedia.org/wiki/Malawi
Scheda del Mozambico
http://it.wikipedia.org/wiki/Mozambico
Scheda del Namibia
http://it.wikipedia.org/wiki/Namibia
La costa oceanica del Namib, che arriva fino al mare.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b9/Close-up_aerial_photo_of_The_Lange_Wand.jpg
Scheda della Botswana
http://it.wikipedia.org/wiki/Botswana
Scheda del Sudafrica

http://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Sudafricana
I Monti dei Draghi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/de/Drakensburgmountains.jpg
Il fiume Orange
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/97/OrangeRiverUpington.jpg
Scheda del Lesotho
http://it.wikipedia.org/wiki/Lesotho
Scheda dello Swaziland
http://it.wikipedia.org/wiki/Swaziland
Scheda del Madagascar
http://it.wikipedia.org/wiki/Madagascar
Fiume Tsiribihina
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/cd/Tsiribihina_River.jpg
Scheda delle Seychelles
http://it.wikipedia.org/wiki/Seychelles
Scheda Del Comore
http://it.wikipedia.org/wiki/Comore
Scheda del Mauritius
http://it.wikipedia.org/wiki/Mauritius
Scheda dell'Asia
http://it.wikipedia.org/wiki/Asia
Mar Caspio
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/98/Caspian_Sea_from_orbit.jpg
Mar Nero
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/24/Morzeczarne1.jpg
Monte Arat
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/cc/AraratFromYerevan.jpg
Scheda dell'Israele
http://it.wikipedia.org/wiki/Israele
Monte Arat
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/cc/AraratFromYerevan.jpg
Scheda dell'Israele
http://it.wikipedia.org/wiki/Israele
Monte Hermon
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/45/Hermonsnow.jpg
Fiume Giordano
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0b/Jordan_River_in_spring.jpg
Scheda del Libano
http://it.wikipedia.org/wiki/Libano
Fiume Oronte
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/43/Antakya225.jpg
Scheda della Siria
http://it.wikipedia.org/wiki/Siria
Il fiume Eufrate presso Abu Kamal
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0a/Abukamal_Euphrates.JPG
Scheda della Giordania
http://it.wikipedia.org/wiki/Giordania
Lo Yarmuk subito dopo le sorgenti, ricco di acque
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a5/YardenHarari.jpg
Scheda dell'Arabia Saudita
http://it.wikipedia.org/wiki/Arabia_saudita
Scheda dell'Iran
http://it.wikipedia.org/wiki/Iran
Scheda dell'Iraq

http://it.wikipedia.org/wiki/Iraq
Popolazione in migliaia. Dati FAOSTAT 2004
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/37/Iraq-demography.png
Scheda della Turchia
http://it.wikipedia.org/wiki/Turchia
Fiume Gediz
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/aa/GedizRiver_IzmirProvince_Turkey.jpg
Scheda del Kuwait
http://it.wikipedia.org/wiki/Kuwait
Scheda del Qatar
http://it.wikipedia.org/wiki/Qatar
Scheda dell'Oman
http://it.wikipedia.org/wiki/Oman
Scheda del Bahrein
http://it.wikipedia.org/wiki/Bahrein
Scheda degli Emirati Arabi Uniti
http://it.wikipedia.org/wiki/Emirati_Arabi
Montagne al confine con l'Oman
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b0/Hattamountains.JPG
Scheda dello Yemen
http://it.wikipedia.org/wiki/Yemen
Dune di sabbia del Rub' al Khali
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/34/Rub_al_Khali_002.JPG
Scheda della Georgia
http://it.wikipedia.org/wiki/Georgia
Fiume Kura
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a7/Mtkvari.jpg
Monti Likhi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/53/Likhi_range_%281%29.jpg
Scheda dell'Armenia
http://it.wikipedia.org/wiki/Armenia
Lago Sevan
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/77/Sevanavanq5.jpg
Scheda dell'Azerbaigian
http://it.wikipedia.org/wiki/Azerbaigian
Scheda del Turkmenistan
http://it.wikipedia.org/wiki/Turkmenistan
Scheda del Tagikistan
http://it.wikipedia.org/wiki/Tagikistan
Scheda dell'Uzbekistan
http://it.wikipedia.org/wiki/Uzbekistan
Scheda dell'Afghanistan
http://it.wikipedia.org/wiki/Afganistan
Scheda del Kazakistan
http://it.wikipedia.org/wiki/Kazakistan
Monti d'Oro dell'Altaj
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/42/Berg_Belucha.jpg
Scheda dell'India
http://it.wikipedia.org/wiki/India
Fiume Gange
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c3/Alba_al_Ganges.JPG
Catena dell' Himalaya
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/79/Himalayas.jpg
Scheda del Pakistan

http://it.wikipedia.org/wiki/Pakistan
Fiume Indo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8f/Indus_river_from_karakouram_highway.jpg
Scheda del Bangladesh
http://it.wikipedia.org/wiki/Bangladesh
Scheda del Nepal
http://it.wikipedia.org/wiki/Nepal
Monte Everest
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/27/Panoramique_mont_Everest.jpg
Scheda del Bhutan
http://it.wikipedia.org/wiki/Buthan
Scheda dello Sri Lanka
http://it.wikipedia.org/wiki/Sri_Lanka
Scheda delle Maldive
http://it.wikipedia.org/wiki/Maldive
Atollo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/77/Mvey0290.jpg
L'isola-resort di Bathala, ripresa da un pontile.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/df/Bathala_from_jetty.jpg
Scheda della Birmania
http://it.wikipedia.org/wiki/Birmania
l'Irrawaddy in Birmania
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d5/Ayeyarwady-d03.jpg
Scheda del Vietnam
http://it.wikipedia.org/wiki/Vietnam
La Catena Annamita nel Parco Nazionale di Pu Mat, in Vietnam.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fb/Annamite_range_pu_mat_2007_05.jpg
Fiume Rosso
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7a/RedRiver-Hanoi.jpg
Scheda del Laos
http://it.wikipedia.org/wiki/Laos
Scheda della Cambogia
http://it.wikipedia.org/wiki/Cambogia
Fiume Mekong
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f9/Mekong.jpg
Il riso è una colonna portante dell'economia cambogiana.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/07/Rice_02.jpg
Scheda della Thailandia
http://it.wikipedia.org/wiki/Thailandia
Fiume Chao Phraya
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/38/Chaophrayansawan03.jpg
Scheda di Singapore
http://it.wikipedia.org/wiki/Singapore
Scheda del Brunei
http://it.wikipedia.org/wiki/Brunei
Scheda del Timor Est
http://it.wikipedia.org/wiki/Timor_orientale
Scheda delle Filippine
http://it.wikipedia.org/wiki/Filippine
Scheda dell'Indonesia
http://it.wikipedia.org/wiki/Indonesia
Krakatoa
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a8/Anak_Krakatau.jpg
Scheda della Cina

http://it.wikipedia.org/wiki/Cina
Fiume Giallo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b6/Lanzhou-rio-amarillo-d01.jpg
Fiume Azzurro
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/58/Dusk_on_the_Yangtze_River.jpg
Scheda del Taiwan
http://it.wikipedia.org/wiki/Taiwan
Scheda della Mongolia
http://it.wikipedia.org/wiki/Mongolia
Scheda della Corea del Nord
http://it.wikipedia.org/wiki/Corea_del_nord
Fiume Amnok
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ae/Dandong%2C_Liaoning_Province.jpg
la capitale Pyongyang
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b1/Pyongyang_montage.png
Scheda della Corea del Sud
http://it.wikipedia.org/wiki/Corea_del_sud
Scheda del Giappone
http://it.wikipedia.org/wiki/Giappone
Il Monte Fuji.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/36/Mountfujijapan.jpg
Fiume Shinano.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6f/Shinano_river.JPG
Sala principale della borsa di Tokyo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f7/Tokyo_stock_exchange.jpg
Scheda dell'Australia
http://it.wikipedia.org/wiki/Australia
Monte Augustus
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1d/Mount_Augustus_by_Jan_Van_Der_Hoeven.jpg
Fiume Murray
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bb/La_confluence_du_Murray_et_du_Darling_%C3%A0_Wentworth.JPG
Scheda della Nuova Zelanda
http://it.wikipedia.org/wiki/Nuova_Zelanda
Scheda della Papua Nuova Guinea
http://it.wikipedia.org/wiki/Papua_nuova_guinea
Scheda del Vanuatu
http://it.wikipedia.org/wiki/Vanuatu
Scheda del Figi
http://it.wikipedia.org/wiki/Figi
Scheda degli Stati Federati di Micronesia
http://it.wikipedia.org/wiki/Stati_Federati_di_Micronesia
Scheda del Palau
http://it.wikipedia.org/wiki/Palau_(stato)
Scheda del Nauru
http://it.wikipedia.org/wiki/Nauru
Scheda del Tuvalu
http://it.wikipedia.org/wiki/Tuvalu
Scheda del Kiribati
http://it.wikipedia.org/wiki/Kiribati
Scheda del Tonga
http://it.wikipedia.org/wiki/Tonga
Scheda del Samoa
http://it.wikipedia.org/wiki/Samoa

Scheda dell'america
http://it.wikipedia.org/wiki/America
Scheda del Canada
http://it.wikipedia.org/wiki/Canada
Monte Logan
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4a/Mount_Logan.jpg
Grande Lago degli Schiavi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7d/Yellowknife_houseboats.JPG
Fonti di energia in Canada.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9e/Canadian_Energy_Consumption_by_Type.PNG
Scheda degli Stati Uniti d'America
http://it.wikipedia.org/wiki/Stati_uniti
Monte Mitchell, la massima vetta degli Appalachi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/62/Mount_Mitchell-27527.jpg
Mississippi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/68/Miss_R_dam_27.jpg
Wall Street
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f5/Photos_NewYork1_032.jpg
Scheda del Messico
http://it.wikipedia.org/wiki/Messico
Rio Grande
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ef/Rio_Grande_River_south_of_Albuquerque.jpg
Scheda del Guatemala
http://it.wikipedia.org/wiki/Guatemala
Monte Tajumulco
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5c/Tajumulco_volcano_01.jpg
Scheda del Belize
http://it.wikipedia.org/wiki/Belize
Scheda dell' Honduras
http://it.wikipedia.org/wiki/Honduras
Scheda del Nicaragua
http://it.wikipedia.org/wiki/Nicaragua
Scheda del Costa Rica
http://it.wikipedia.org/wiki/Costa_Rica
Cerro Chirripó
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c2/Picture_1191.jpg
Vulcano Arenal
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/83/Arenal_at_night.jpg
Scheda del Panamà
http://it.wikipedia.org/wiki/Panama
Scheda di El Salvador
http://it.wikipedia.org/wiki/El_Salvador
Scheda di Cuba
http://it.wikipedia.org/wiki/Cuba
Scheda di Haiti
http://it.wikipedia.org/wiki/Haiti
Scheda della Giamaica
http://it.wikipedia.org/wiki/Giamaica
Scheda delle Bahamas
http://it.wikipedia.org/wiki/Bahama
Scheda della Repubblica Dominicana
http://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Dominicana
Scheda di Grenada
http://it.wikipedia.org/wiki/Grenada

Scheda di Santa Lucia
http://it.wikipedia.org/wiki/Saint_Lucia
Scheda di Saint Vincent e Grenadine
http://it.wikipedia.org/wiki/Saint_Vincent_e_Grenadine
Saint Kitts e Nevis
http://it.wikipedia.org/wiki/Saint_Kitts_e_Nevis
Scheda di Trinidad e Tobago
http://it.wikipedia.org/wiki/Trinidad_e_Tobago
Scheda del Venezuela
http://it.wikipedia.org/wiki/Venezuela
Il Salto Angel, le più alte cascate al mondo.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e9/SaltoAngel1.jpg
Scheda del Brasile
http://it.wikipedia.org/wiki/Brasile
Rio delle Amazzoni
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a3/Manaus_Encontro_das_aguas_10_2006_102_8x6.jpg
Scheda della Colombia
http://it.wikipedia.org/wiki/Brasile
Ande Colombiane
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7d/P.chicamocha.jpg
Il fiume Magdalena
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f8/Puente-Rio_Magdalena.jpg
Scheda dell’Ecuador
http://it.wikipedia.org/wiki/Ecuador
Scheda della Bolivia
http://it.wikipedia.org/wiki/Bolivia
Scheda del Perù
http://it.wikipedia.org/wiki/Peru
Lago Titicaca
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c5/Lago_Titicaca_001.jpg
Cordigliera delle Ande
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f7/Peru-demography.png
Scheda del Suriname
http://it.wikipedia.org/wiki/Suriname
Scheda del Guyana
http://it.wikipedia.org/wiki/Guyana
Scheda dell’ Argentina
http://it.wikipedia.org/wiki/Argentina
Monti Aconcagua
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c8/Aconcagua_13.JPG
Scheda del Cile
http://it.wikipedia.org/wiki/Cile
Scheda dell’Uruguay
http://it.wikipedia.org/wiki/Uruguay
Scheda del Paraguay
http://it.wikipedia.org/wiki/Paraguay
Scheda dell’Antartide
http://it.wikipedia.org/wiki/Antartide
Scheda dell’Artide
http://it.wikipedia.org/wiki/Artide